

Università degli Studi di Bologna
Dipartimento di Sociologia

Dottorato di ricerca in
SOCIOLOGIA
XVIII Ciclo

**COLLEGI UNIVERSITARI E FORMAZIONE DEL
CAPITALE SOCIALE:
UNA LETTURA RELAZIONALE**

Tesi di dottorato del candidato:
Dott. Roberto Zani

Settore Scientifico Disciplinare:
SPS/08 Sociologia dei processi culturali e comunicativi

Il Coordinatore del dottorato
Chiar.mo Prof. Pierpaolo Donati

Il Tutor
Chiar.mo Prof. Sergio Belardinelli

Esame finale anno 2007

Indice

Introduzione	1
TEORIA.....	1
1. Conoscenza ed esperienza: teoria sociologica e gnoseologia	13
1.1 L'imminente svolta epistemologica	13
1.2 La "sociologia relazionale"	18
1.3 Conoscenza ed esperienza	29
1.4 Una rappresentazione diversa della società nel suo "farsi"	54
1.5 La tematizzazione come azione morale: il ruolo <i>morale</i> della sociologia	58
2. La società nel suo farsi: paradigma relazionale e analisi morfogenetica del sociale	65
2.1 Cultura <i>immateriale</i> e cultura <i>materiale</i>	65
2.2 Mobilità: un fenomeno sociale, articolato e complesso.....	67
2.3 La società trans-moderna come società mobile, fluida.....	71
2.4 La società trans-moderna come società globale	76
2.5 Società trans-moderna e unicità delle relazioni sociali	79
2.6 Paradigma relazionale, morfogenesi e capitale sociale.....	86
2.7 Sociologia e istituzioni sociali: una nuova interattività	96
3. Teoria sociologica e capitale sociale	99
3.1 Capitale sociale, società e ordine sociale	99
3.2 Il concetto capitale sociale: un accenno storico	104
3.3 Una classificazione in base al referente	112
3.4 Una classificazione in base all'approccio.....	123
3.5 Un concetto diverso per uno stesso oggetto.....	126
3.6 Il capitale sociale secondo l'approccio relazionale	157

4.	Collegi universitari e formazione del capitale sociale	165
	4.1 Processi di socializzazione e capitale sociale: approcci teorici ed evidenze empiriche	165
	4.2 Collegi universitari italiani e valorizzazione del capitale sociale	169
	4.3 L'indagine sulla vita in collegio	186
	RICERCA EMPIRICA	211
5	Indagine sulla vita in collegio	211
	5.1 Il Collegio Universitario Alma Mater	211
	5.2 Lo svolgimento dell'indagine	212
	5.3 Primi risultati: caratteristiche socio-demografiche del campione.....	221
6	Diario: strumento e risultati	243
	6.1 Uno strumento per l'analisi delle attività importanti.....	243
	6.2 Risultati	255
	6.3 Incroci.....	271
	6.4 Conclusioni: la A di AGIL	291
7	Questionario: strumento e risultati	299
	7.1 Questionario	299
	7.2 Risultati	310
	7.3 Conclusioni: G,I,L di AGIL.....	364
8	Il Collegio Universitario Alma Mater come sistema relazionale di Osservazione-Diagnosi-Guida (ODG)	377
	8.1 Sistemi relazionali ODG	377
	8.2 Collegio Universitario Alma Mater e osservazione diagnosi guida	388
	8.3 Collegio Universitario Alma Mater, valorizzazione e generazione del capitale sociale	395
	8.4 Collegi Universitari e capitale sociale: realtà e prospettive.....	410
	Bibliografia	417

ALLEGATO A

Lettera di consegna del *diario*
Strumento di rilevazione

ALLEGATO B

Distribuzioni di frequenza univariate

ALLEGATO C

Valori dichiarati

Introduzione

Figlia di tre rivoluzioni, scientifica, industriale e francese (Morra, 1980), la sociologia vive oggi una profonda crisi legata alla messa in discussione dei presupposti alla base di queste tre rivoluzioni.

In primo luogo la crisi morale della scienza protagonista di un progresso scientifico irrinunciabile, ma dagli esiti non sempre *buoni* e controllabili, che tutti lega in una società che oltre ad essere per ciò che concerne la libertà degli uomini e delle istituzioni, una *società del rischio e non più del pericolo* (Luhmann, 1996; Beck, 2001), risulta essere, per ciò che riguarda la responsabilità, una società del *concorso di colpa*. Per l'uomo e la società riflessivi della post-modernità diventa estremamente difficile imporre a sé stessi, prima che agli altri, il rispetto di regole inevitabilmente associate ad un contesto contingente. L'eccesso di razionalità nella forma della spirale del relazionismo senza fine, conduce ad una sorta di paralisi che porta tutti a sentirsi responsabili non di un'azione, ma dei suoi esiti, senza effettivamente essere in grado di uscire da un vortice depressivo che sembra farci effettivamente vivere nell'*Epoca delle passioni tristi*¹: l'esito inevitabile di un *Kulturpessimismus* che da Max Weber a Niklas Luhmann² vede l'uomo chiuso in una gabbia d'acciaio, quella

¹ Ci si riferisce al titolo del testo di Miguel Benasayag e Gérard Schmit: *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano, 2005.

² Per una più compiuta trattazione del concetto di *Kulturpessimismus* in relazione al pensiero sociologico, si rimanda al testo *Una sociologia senza qualità; saggi su Luhmann*, di Sergio Belardinelli, in particolare al capitolo "*Kulturpessimismus*" ieri e oggi, da Weber a Luhmann.

propria alla modernità, dalla quale per molti solo si può uscire isolandosi dal sistema sociale.

Dal punto di vista economico produttivo la società da industriale si è fatta post-industriale e sta gradualmente trasformandosi in una società dei servizi localizzata nei nodi della rete di aree metropolitane mondiali, alla periferia delle quali e solo nelle aree più povere, avviene la produzione industriale. Nelle altre, invece della quantità, si consuma e si producono le qualità della società globale.

Questo network della società globale si affianca agli stati nazione, ancora detentori del potere politico, rappresentanti della lotta e dell'emancipazione civica come lotta della cultura nei confronti della natura. Protagonisti nella differenziazione delle periferie degli *hub* metropolitani in zone ad alto e basso reddito pro-capite – il che implica normalmente zone ad alto e basso consumo energetico pro-capite – gli stati nazione non sono più il confine geografico del raggio d'azione della vita economica di produzione come di consumo, e neppure di quella familiare e delle reti amicali e associative. Si vive effettivamente in un mondo in cui per ora, sia lo Stato, sia il globale, sia il locale hanno tutti la loro buona ragione di co-esistere. Si tratta di una realtà che si è sviluppata molto rapidamente negli ultimi venti anni, successivamente cioè alla caduta del muro di Berlino nel 1989, modificando radicalmente i cardini dell'ordine sociale internazionale e nazionale.

Che quello attuale sia un periodo di profonda crisi e trasformazione degli ordini precedenti è più che evidente, così come chiara ed esplicita è l'esigenza e l'invito da parte della società, di trovare una via di uscita alla crisi, che rimane nei suoi presupposti e nei suoi esiti un processo sociale. Insomma se qualcosa cambia è perché la società sta cambiando e questo mutamento per la sociologia diviene occasione

e opportunità di mettersi in discussione, di cercare cioè nuove teorie e nuovi metodi per leggere e interpretare i mutamenti in atto.

È auspicata e sembra già essere in atto una nuova svolta epistemologica che interessa non solo l'ambito della sociologia (Donati 1996; 2005), ma anche quello del diritto (Ortino, 1999) e in generale della filosofia e della scienza (Belardinelli, 2002). Due sono le questioni fondamentali alle quali occorre dare risposta: definire nuovi strumenti per l'analisi di fenomeni che, come quelli afferenti alla nozione di capitale sociale si caratterizzano per essere intangibili, ossia non propri né all'individuo, né alla società, bensì alle relazioni sociali. E la necessità di vivere una vita buona.

La crisi dello stato nazione e del modello *statistico* che interpreta sin dalla rivoluzione francese la società impersonale quale medium tra individui/cittadini atomizzati, e la vede quale struttura emergente e condizionante *fatta* di tante strutture individuali agenti da essa incluse o escluse, non riesce più a rappresentare i fenomeni *intangibili* della società trans-moderna propri alle relazioni (Donati 2005).

Allo stesso tempo non c'è fenomeno più attuale della richiesta sia da parte della sociologia, sia da parte della società, di trovare una risposta morale ed etica ai numerosi problemi che riguardano l'ecologia, l'emergenza energetica, il multiculturalismo, la bioetica e in generale il rapporto uomo-tecnologia. Sono tutte questioni che non possono essere risolte dalla società e dalla sociologia dei sistemi, né quella moderna di Talcott Parsons, né quella post-moderna di Luhmann. Entrambe, infatti, non vedono quale loro problema né la diversità, né la qualità della natura, né la bontà o meno del vivere. Includere l'uomo nella società, così come metterlo fuori della stessa in un rapporto di adattamento o di accoppiamento dell'uno all'altra e/o viceversa, non porta ad alcuna soluzione se non alla perdita in

entrambi i casi del soggetto umano, della persona. L'inclusione del soggetto propria alla società moderna non è la risposta giusta ai problemi morali ed etici della nostra società, così come non lo è la tutela del soggetto fuori della società, cioè in un ambiente che è incapace di dargli dei diritti e dei doveri sociali. Si rimane all'interno di una delle tre forme dell'esserci dell'uomo nella società moderna e post-moderna, la società *pirandelliana* dell'uno, nessuno, centomila.

Nella modernità si tutela, infatti, la società, come civiltà degli uno e dei centomila, nella post-modernità si tutela l'uomo come individuo astratto, come nessuno. In entrambi i casi a rimanere esclusa è la natura, propriamente sociale, dell'essere umano, che si realizza in primo luogo nell'essere capace di generare cultura in relazione. Sembra essere proprio questa una delle maggiori novità che caratterizza la società trans-moderna e che ricade sotto il nome di capitale sociale: riconoscere l'uomo come capace di generare cultura piuttosto che come appartenente ad una cultura.

La parte teorica del presente elaborato di tesi dottorale analizza e cerca di risolvere in maniera originale entrambe le questioni che caratterizzano l'esigenza di una svolta epistemologica in sociologia: la necessità di superare individualismo e olismo metodologici quali paradigmi dominanti nella sociologia moderna e post-moderna; e fornire una nuova interpretazione alla questione dell'ordine sociale. Entrambe le problematiche sono affrontate nel primo capitolo integrando la *teoria relazionale della società* di Pierpaolo Donati con una considerazione non di carattere ontologico e/o epistemologico, inerente cioè al cosa sia la società e al come la si analizzi e descriva, ma di tipo gnoseologico, ossia relativa al rapporto tra conoscenza ed esperienza di vita, in specifico all'emergenza empirica della conoscenza sociologica.

Sviluppando le osservazioni avanzate da Sergio Belardinelli né *La normalità e l'eccezione; il ritorno della natura nella cultura contemporanea*, si argomenta al proposito che la sociologia e la società in quanto cultura e non in quanto esperienza di vita, natura, sono ed emergono attraverso e in qualità di comunicazione scritta e/o orale, simbolo, indipendentemente dal rapporto significante-significato che lega il simbolo alla realtà, la cultura delle cose alla natura delle cose. Centrale a questa proposta è che la sociologia in quanto esperienza di produzione culturale è l'azione del tematizzare, la fonte di un discorso, una tematizzazione. Il rapporto che esiste tra azione del tematizzare come attività generatrice di cultura (natura) e tematizzazione in quanto simbolo, prodotto (cultura), è tale per cui il simbolo, ossia la cultura, può emergere solo per relazione: la comunicazione scritta e orale, ossia il suono e il simbolo, diventano tali per via di un con-senso tra emissione e ricezione. E il consenso dipende dalla condivisione: per questo motivo la sociologia è empiricamente relazionale. La tematizzazione come azione che produce, genera, fa emergere empiricamente la cultura è relazione tra tutti i partecipanti alla tematizzazione – il sociologo, le istituzioni analizzate (sistemi sociali) e/o le persone intervistate (re-ligo) e tra relazione tematizzante ed emergenza simbolico-culturale (re-fero). Si viene in questo modo a creare un doppio rapporto morale in senso sociologico (cioè non etico): tra tutti i tematizzanti; e tra natura e cultura, ossia tra la relazione tematizzante e la cultura che emerge empiricamente dalla tematizzazione.

Se la tematizzazione quale dato relazionale risolve la questione metodologica, il concetto di relazione tematizzante quale fonte del dato risponde alla problematica morale della negentropia. Affermare che la fonte del dato è relazione, indipendentemente dal fatto che il

dato, ossia l'oggetto del discorso sia la relazione, significa utilizzare la conoscenza come mezzo e non come fine della relazione. La precisazione gnoseologica presentata è rilevante anche in termini teleologici, ossia di finalità della sociologia. La conoscenza non può più essere vista come una rincorsa al consenso su un oggetto – la società – contingente e perciò stesso sfuggente, deve piuttosto servire al miglioramento della qualità della relazione, alcuni direbbero alla felicità nella relazione, al benessere come possibilità di modificarsi e migliorarsi, di alimentare fiducia e speranza e facilitare la partecipazione, l'inclusione e la specificità di quanti entrano nella relazione e della relazione stessa. La sociologia deve agevolare la società nel suo farsi e nel suo divenire, uscendo così dalla propria autoreferenzialità e ponendosi, seppur come scienza critica, dotata di una propria autonomia di sapere, al servizio delle relazioni che di volta in volta richiedono l'intervento del sociologo. In questo modo si rende pienamente evidente che sono effettivamente le relazioni a fare la differenza.

All'argomentazione di queste tematiche e alla dimostrazione che nella società trans-moderna sono le relazioni a fare la differenza è dedicato il secondo capitolo che introduce e descrive il paradigma relazionale quale approccio maggiormente indicato a spiegare i fenomeni che, come il capitale sociale, sono intrinsecamente relazionali, dipendono cioè dalle relazioni. Il paradigma relazionale è adottato nella sua forma di rete (Donati 1998), ma lungi dall'essere utilizzato in chiave *statica*, quale struttura di strutture, network di individui. I nodi della rete sono tematizzazioni. Il paradigma di rete è rispecificato alla luce del paradigma della mobilità del sociologo inglese John Urry (2000): la rete è interpretata quale fenomeno dinamico, plurale e non singolare, rete di reti, che rimandano a

relazioni di relazioni. Solo in questi termini è possibile, infatti, analizzare la società nel suo farsi, nel suo divenire, attraverso un approccio morfogenetico che risponde alle stesse finalità dell'approccio della sociologa Margaret Archer (1997) in grado di descrivere e spiegare la società nel suo prodursi in modo identico o differente rispetto alle società che l'hanno preceduta e a quelle che le sono com-presenti. La società in cui sono le relazioni a fare la differenza è, infatti, contingente e plurale, ossia fluida e mobile. I fenomeni della società trans-moderna richiedono un metodo che sappia leggere la società come fenomeno partecipativo e non inclusivo o esclusivo. Per questo serve una sociologia che sappia gestire la partecipazione e la relazionalità, piuttosto che analizzare i reciproci condizionamenti strutturali tra agire individuale e società. A tal fine, dal punto di vista metodologico, la ricerca empirica è stata condotta considerando il Collegio Universitario Alma Mater di Bologna come un sistema relazionale dinamico di Osservazione-Diagnosi-Guida (ODG).

Il capitolo terzo è dedicato alla nozione di capitale sociale e alle teorie sociologiche sul capitale sociale. Sono riassunti in maniera critica i principali approcci teorici, confermando la scelta della teoria relazionale della società per lo svolgimento della ricerca, sulla base della natura del referente empirico di questo concetto, unica caratteristica comune a tutte le definizioni di capitale sociale: la sua intangibilità, il suo emergere ed essere fruibile solo nelle e attraverso le relazioni tra le persone. Concetto utilizzato in ambito educativo sin dagli inizi del XX secolo, la nozione di capitale sociale proprio perché intende cogliere la natura intangibile della società, si caratterizza per essere dal punto di vista del referente empirico ambiguo. Lungi dal considerare questa sua caratteristica un limite di questo concetto,

come alcuni ritengono (Bagnasco, 2001), si tratta della conferma che il capitale sociale è un fenomeno caratteristico ad una nuova società per la descrizione della quale serve un'ontologia pluristratificata, che sappia definire il proprio oggetto non solo come struttura simbolica o *res cogitans*, ma anche come *res extensa*, e spiritualità. Il fatto stesso del rendersi necessaria un'ontologia tendente alla onnicomprensività della realtà, è sintomo della necessità di orientare la sociologia più verso la problematica dell'ordine sociale che non della definizione di quale sia tra le cause del sociale quella che detiene una forza maggiore o identificarne delle nuove. Obiettivi questi, che rimangono validi e nobili, ma solo se associati ad una finalità che va oltre la società. Le teorie e gli approcci al capitale sociale sono presentate sia in chiave storica – introduzione ed evoluzione del concetto nella sociologia – sia con riferimento al referente empirico, sia riguardo all'ordine sociale.

Il quarto capitolo affronta il tema della rilevanza di questo concetto per i collegi universitari, in specifico per quelli legalmente riconosciuti che da statuto si propongono non solo l'obiettivo di valorizzare e formare il capitale umano degli studenti, ma appunto anche e soprattutto quello sociale. Vengono qui presentati i principali risultati delle ricerche empiriche che hanno analizzato il rapporto tra capitale sociale e processi educativi e i risultati della ricerca empirica condotta da Fabio Ferrucci e Sandro Stanzani a livello nazionale sui collegi universitari e la valorizzazione del capitale sociale, dalla quale la ricerca empirica alla base del presente lavoro prende le mosse. Sulla base del percorso teorico delineato nei capitoli precedenti si procede alla descrizione della metodologia di ricerca utilizzata, definibile come *cognitivo-comportamentale* per l'utilizzo contestuale di un diario della durata di una settimana per la rilevazione del comportamento degli studenti e di un questionario volto a comprendere in termini

prescrittivi e descrittivi la definizione del vissuto in collegio. La descrizione metodologica dei due strumenti è fatta con riferimento alla loro utilità per l'analisi del capitale sociale *meso*, nelle sue tre forme *bonding, bridging, linking* (Donati, 2003; Ferrucci; Stanzani, 2006).

La parte empirica della ricerca è inserita nell'ambito di un programma generale di ricerca sul capitale sociale e il terzo settore, *Privato sociale e valorizzazione del capitale sociale in Italia*, co-finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica (CoFin, 2003) e coordinato dal Prof. Pierpaolo Donati. Più dettagliatamente la tesi si colloca all'interno dell'attività di ricerca dell'Università del Molise, dal titolo, *Capitale sociale e fondazioni universitarie: il caso dei collegi universitari in Italia*, che sotto la responsabilità scientifica del Prof. Fabio Ferrucci, ha perseguito un lavoro volto a verificare se e attraverso quali forme, le fondazioni che gestiscono i collegi universitari in Italia operino una valorizzazione del capitale sociale. Per la sua originalità teorica e metodologica la ricerca è stata trattata all'interno del più vasto programma di ricerca come caso studio indipendente, progetto pilota, volto non solo all'analisi dell'eventuale valorizzazione del capitale sociale da parte dei collegi, ma anche della sua formazione, generazione.

Il capitolo quinto descrive il modo in cui si è realizzata la ricerca. Vengono inoltre presentati i dati strutturali inerenti al campione di 70 dei 124 ospiti del collegio, quali sono gli studenti che hanno compilato il diario e il questionario. Il capitolo sesto e settimo illustrano dal punto di vista tecnico il diario e il questionario e presentano i risultati dell'indagine. Il capitolo conclusivo unisce e sintetizza i risultati del diario e del questionario sulla base dello schema AGIL relativo a quella che sarà definita relazione tematizzante. Viene infine presentata

una riflessione in merito all'utilità euristica del considerare il Collegio Universitario Alma Mater quale sistema relazionale, dinamico, ODG.

Proprio per l'originalità teorica e metodologica che la caratterizza, la presente ricerca non ha l'ambizione di confermare o ridurre il valore delle altre ricerche empiriche sul tema del capitale sociale. Tanto meno si pone in chiave critica nei confronti delle teorie e delle metodologie sociologiche sul capitale sociale in generale. Sia la parte teorica, sia quella empirica contengono utili spunti di riflessione per un modo diverso di studiare il capitale sociale e la società dopomoderna. La ricerca effettuata presso il collegio, quale sistema relazionale, dinamico, ODG, rappresenta l'applicazione pratica di quanto emerso in sede di ricerca teorica. Si tratta, tuttavia, di uno *studio di caso*, che proprio per l'innovatività, è difficilmente verificabile sul piano teorico, e soprattutto empirico, sia per il modo in cui si è definito l'oggetto di studio, sia per il paradigma, il metodo e la tecnica di rilevazione utilizzati, sia per il tema della ricerca – il capitale sociale nei collegi universitari, un ambito sociale relativamente poco studiato in sociologia.

PARTE PRIMA

TEORIA

1. Conoscenza ed esperienza: teoria sociologica e gnoseologia

1.1 L'imminente svolta epistemologica

Effettuare una ricerca empirica in sociologia significa più che mai addentrarsi, per citare Pierpaolo Donati, all'interno del «dibattito epistemologico, noto nella storia del pensiero come *Methodenstreit*, che ancor oggi mette capo alle due grandi correnti dell'individualismo metodologico e dell'olismo metodologico [...] (1998: 12)». Pena, il rischio di proporre una metodologia di ricerca non in grado di comprendere i fenomeni emergenti della società attuale.

Il momento di mutamento e di grande trasformazione che la società sta vivendo, richiedono, infatti, una sociologia in grado di «spiegare il perché e il come una società “si fa” diversamente dalle altre società (Donati, 2005: 10)». E ciò, come afferma ancora Donati in *La teoria della società di fronte ai processi di globalizzazione*, può avvenire solo affrontando un discorso teorico. «La teoria è un conferimento di senso (è una risposta al problema del perché, sia come causa sia come fine), mentre il metodo consiste di strumenti che devono mostrare come avvengono i cambiamenti (2005: 10)».

In particolare, la sfida teorica che la società globale, *trans-moderna*³, (Donati, 2005: 21) lancia alla sociologia, è risolvibile solo

³ Il termine *trans-moderno* è da intendersi come sinonimo di *post-moderno* e *dopo-moderno*. Tuttavia rispetto a *post* e *dopo*, il termine *trans* veicola anche il significato di transizione dalla modernità alla post modernità, che gli altri due prefissi non veicolano. Il prefisso *trans* è preferibile agli altri due per riferirsi ad un fenomeno dinamico quale è appunto il *farsi* della società.

dando una nuova risposta a quello che la sociologa inglese Margaret Archer, definisce *il fatto irritante della società* (1997: 11): si tratta di analizzare, comprendere e interpretare in modo nuovo «il problema sociologico centrale fin dall’inizio. Il compito irritante di comprendere il legame tra “la struttura e l’agire” [...] (1997: 11)», rendendo atto dell’emergenza del sociale da una parte, e della libertà dell’uomo dall’altra, senza cadere nelle *tradizioni della conflazione* (1997: 17), né quelle verso l’alto, né quelle verso il basso, né quelle centrali. L’approccio morfogenetico della Archer è il tentativo di rispondere a questa esigenza di cessare *ogni forma di teorizzare conflattivo* – prevalente nella teoria sociologica *mainstream* – evitando di considerare la realtà sociale:

- come una struttura indipendente dall’agire, in cui l’agire stesso è mero epifenomeno della struttura e «gli individui [sono] “materiale indeterminato” che viene unilateralmente modellato dalla società, le cui proprietà olistiche hanno il completo monopolio della causalità (1997: 14)», sono cioè il motore del cambiamento e del “farsi” della società (conflazione verso il basso);
- come costituita di individui e di attività individuali, struttura passiva, «semplice conseguenza dell’aggregazione delle attività degli individui, sui quali è incapace di reagire. Le persone monopolizzano dunque il potere causale, che opera in una sola direzione, verso l’alto (1997: 14)». L’individuo è il motore del cambiamento sociale (conflazione verso l’alto);
- come mix o arrangiamento tra il primo paradigma, anche definito olista e il secondo, anche definito individualista, in ogni caso non in grado di uscire, come afferma Donati, dal «“complesso lib/lab” della sociologia, dove lib sta per il polo

della libertà del soggetto [individuo] e lab sta per il polo del controllo sistemico [struttura] (2005: 17)» (conflazione centrale).

Per affrontare la sfida posta alla sociologia dalla società globale, trans-moderna, sostiene Donati, «serve (e di fatto è già in atto) una nuova svolta epistemologica (2005: 10)». In particolare «occorre assumere una visione relazionale di rappresentazione della società (Donati, 2005: 13)».

Anche Sergio Belardinelli ne *La normalità e l'eccezione*, richiama l'attenzione sulla necessità di una svolta epistemologica, di un nuovo “paradigma” per superare in particolare le pretese riduzionistiche delle teorie evoluzioniste e funzionaliste, un'esigenza che si estende oltre l'ambito della sociologia, al sapere scientifico in generale. All'affermazione del “Premio Nobel” Renato Dulbecco secondo il quale «nella scienza nessuna teoria è mai definitiva, ma continua a evolversi a mano a mano che nuovi dati si rendono disponibili e nuovi perfezionamenti sono possibili (2002: 46)», risponde citando Adolf Portman: «finora la biologia, [...], ha trascurato i caratteri vitali che non si lasciano ricondurre immediatamente all'autoconservazione della specie o al metabolismo dell'individuo; ha guardato alla vita e agli esseri viventi facendosi guidare “troppo esclusivamente da premesse metodologiche e non dalla natura dell'oggetto”; [...] (2002: 47)». Se ciò riguarda principalmente *la natura in senso biologico*, l'esigenza di una svolta epistemologica interessa anche la «concezione riduttivistica di tipo biologico-funzionale a sfondo evoluzionista [che] sembra dominare anche l'idea che la nostra epoca si va facendo della natura umana e conseguentemente della società (2002: 48)». Belardinelli si riferisce in specifico alle teorie sistemiche di Humberto Maturana e soprattutto di Niklas Luhmann. Il riduzionismo sistemico

operato da questi autori, secondo i quali «l'uomo non è più metro e misura della società (Luhmann, 1990: 354)», rappresenta per Belardinelli «uno degli esiti più sofisticati e radicali del nichilismo contemporaneo, dove uomo e società non hanno altra “misura” se non quella della loro evoluzione biologico-sociale. In ultimo si tratta sempre e soltanto di reagire “autopoieticamente” a una determinata “complessità ambientale”; per l'uomo e per la società, al pari di una cellula, il problema principale è l'auto conservazione in quanto “sistemi” (2002: 50)».

Contro gli esiti di un simile pensiero – continua Belardinelli – «sembra che qualcosa si stia muovendo sia in campo sociologico, sia in campo filosofico. L'interesse per la cosiddetta “sociologia relazionale”, la riproposizione di un'idea di “vita buona” che ritroviamo in autori come Amartya Sen o Martha Nussbaum, oppure il rinnovato interesse per l'idea di “seconda natura” da parte di un autore come John McDowell sono esempi che potrebbero anche indicare una possibile svolta (2002: 52-53)».

Condividendo le perplessità nei confronti delle teorie fondate su una logica sistemica – sia quelle struttural-funzionaliste, alla Talcott Parsons, che in base ad uno schema tutto-parte, finiscono per vedere ora la società come somma di individui, ora l'individuo come prodotto della società; sia quelle funzional-strutturaliste, alla Luhman, i cui sistemi semplicemente perdono il soggetto e con esso la sua libertà/responsabilità – si accetta la sfida posta dalla società globale, trans-moderna, cercando, attraverso la teoria relazionale della società proposta da Pierpaolo Donati (1996), di superare le difficoltà insite nell'individualismo e nell'olismo metodologici, un'operazione necessaria al fine di riuscire a comprendere e spiegare non tanto il mutamento sociale, ma la società nel suo “farsi”. Il concetto del

“farsi” della società rende perfettamente l’idea che la società trans-moderna è una società mobile, fluida, così come la descrive il sociologo inglese John Urry (2000). Come sarà argomentato nel secondo capitolo, la contingenza della società, il suo poter essere e farsi continuamente diversa da sé, dipende dalla sua crescente specificità relazionale, che richiedono per la sua analisi lo sviluppo di teorie che come la proposta della Archer, siano in grado di coglierne le modalità e i processi morfogenetici. Se la necessità di adottare teorie adeguate a descrivere per così dire, non un mutamento strutturale, bensì la struttura del mutamento, rappresenta una necessità per lo studio di tutti i fenomeni sociali trans-moderni, per l’analisi del capitale sociale – oggetto della ricerca empirica – è inoltre importante avere a disposizione degli strumenti teorici e metodologici in grado di cogliere gli aspetti *intangibili* della società. Come si illustrerà nel terzo capitolo, lo studio del capitale sociale è altrettanto possibile solo riconoscendo l’intrinseca relazionalità del sociale. L’imperativo di trovare una soluzione al teorizzare conflattivo è ai fini di questa ricerca doppiamente valido e utile, una necessità che dipende sia dal tipo di società che si sta delineando, sia dalla natura intangibile del capitale sociale, un concetto diffusosi negli ultimi anni per rendere conto del carattere relazionale della società trans-moderna.

Dopo aver esaminato il pensiero di Donati e della Archer relativamente al superamento dell’individualismo e dell’olismo metodologici, si procederà ad illustrare una proposta non di tipo epistemologico, né di tipo ontologico, bensì di carattere gnoseologico. Si tratta di una proposta che integra la teoria relazionale della società, un contributo che ha implicazioni rilevanti per lo studio dei fenomeni propri alla società trans-moderna e del capitale sociale.

1.2 La “sociologia relazionale”

La sociologia relazionale e allo stesso modo il realismo della Archer cercano di risolvere il problema relativo al fatto irritante della società a livello ontologico. Per evitare il teorizzare conflattivo si tratta in primo luogo, come sottolinea Riccardo Prandini nel saggio *La sociologia nei limiti della realtà*, di confrontarsi con un problema di tipo ontologico, e in particolare di *ontologia del sociale* e di *ontologia della persona*: «Se esiste oggi un problema – per le scienze sociali in genere – certamente è quello “ontologico” [...]. Manca, [...] a parte pochi casi rilevanti, una riflessione su che tipo di “oggetto” sia la società e su che tipo di “oggetto” sia quello che, per ora, chiameremo individuo. Nella realtà ogni rigo scritto dai sociologi implica una (implicita) ontologia del “sociale” e dell’“individuale” perché parlare “di” (ancora l’intenzionalità e l’eteroreferenza) *qualcosa* occorre presumere che esso “sia” qualcosa. Ma è a questo punto che cominciano i problemi. In generale per togliersi dall’imbarazzo il sociologo indirizza il lettore a una delle gradi scuole del pensiero sociologico, l’individualismo (e la teoria dell’azione) e l’olismo (e la teoria della struttura) [...] (2005: 73)».

Più in dettaglio, laddove le teorie dell’azione cercano di spiegare i fenomeni sociali con le esigenze di un qualche “soggetto”, individuale o collettivo, quelle strutturalistiche o dei sistemi cercano di spiegarli con operazioni “automatiche”, cioè indipendenti dalle intenzioni dei soggetti, ovvero come risultati di meccanismi sociali che operano secondo modalità impersonali, funzionali. Nel primo caso i fenomeni sociali finiscono spesso per essere considerati la somma o il prodotto dei fattori soggettivi, mentre nel secondo si ha la totale perdita degli stessi. «Di fatto – afferma Donati – la gran parte dei sociologi (e delle

loro teorie) continuano ad oscillare fra l'uno e l'altro paradigma (individualismo e olistico metodologico) [...].

Per uscire da questo schema tipico della sociologia della società moderna, Donati propone una sociologia relazionale, la quale «si sviluppa nella misura in cui si assume che “all’inizio c’è la relazione” e sulla base di tale presupposto si elabora una metodologia investigativa conseguente. In breve, l’analisi delle relazioni sociali in senso proprio implica un terzo punto di vista, né individualista (o azionista) né sistemico (o olistico), che definisca il proprio oggetto come relazione e si focalizzi sulla relazione come realtà e modalità propria di indagine (Donati, 1998: 12)». Ancora, «Dal momento che i fenomeni sociali sono per loro natura contingenti e riflettono la libertà dell’agire umano, seppure vincolato a strutture sociali, occorre che l’approccio, il paradigma e le metodologie che portano alla conoscenza sociologica (teoria) tengano conto di ciò (1998: XIV-XV)».

Centrale alla teoria relazionale della società dal punto di vista esplicativo e rappresentativo è lo schema quadri-funzionale A-G-I-L introdotto in sociologia da Parsons⁴, riproposto in chiave relazionale. Per Donati «il lavoro scientifico della sociologia si svolge attorno a quattro punti cardinali:

L) l’approccio (visione o teoria più generale – a sfondo filosofico – dell’intera società);

I) il paradigma (cioè una logica e un linguaggio, per esempio quello che intende la società come rete);

G) la singola teoria (cioè la risposta al problema sociologico di partenza);

⁴ Talcott Parsons inventò lo schema AGIL negli anni 1951-1956. Si rimanda per un approfondimento al testo di Pierpaolo Donati, *Teoria Relazionale della società* (1996: 175).

A) la metodologia (cioè un insieme di metodi e tecniche di ricerca empirica che vengono usati come strumenti di indagine, comprensione ed esplicitazione dei fenomeni) (1998: XII)».

FIGURA 1.1 COMPONENTI DELLA DISCIPLINA SOCIOLOGICA COME SISTEMA CONOSCITIVO⁵



Il quadro concettuale proposto, prevede che questi quattro punti siano concepiti in senso relazionale. «Per fare scienza della società bisogna essere consapevoli che la conoscenza è sia attribuzione di un senso a ciò che si vuole indagare (=il problema sociologico da cui si parte per l'indagine) e a ciò che viene espresso come risultato del processo conoscitivo (= la singola teoria sul problema che ha mosso l'indagine) (asse L-G), sia un processo di accertamento e validazione di regolarità empiriche mediante procedure appropriate (asse A-I) (1998: XIII)».

Come è noto Parsons utilizzava questo schema sia per rappresentare il sistema sociale e la società, sia per rappresentare il

⁵ La figura è ripresa dall'introduzione al testo di Piarpaolo Donati *Lezioni di sociologia* (1998: XIII).

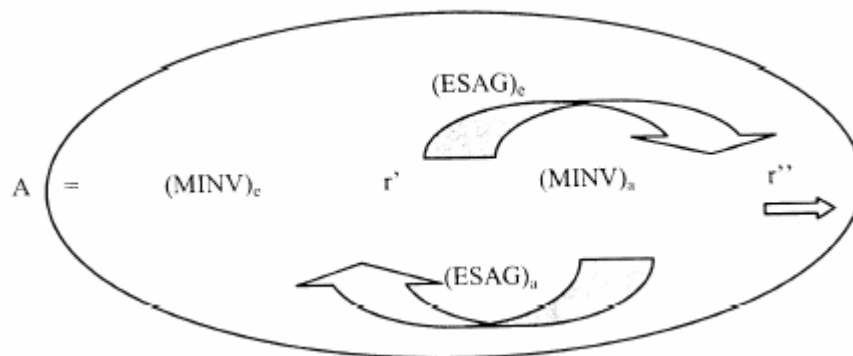
sistema d'azione. Anche Donati utilizza lo schema relazionale AGIL per rappresentare non solo la sociologia, come chiaramente dimostrato nella figura precedente, ma anche il sistema societario (2001), ossia la società nel suo insieme, scomponibile nei sotto sistemi sociali dell'economia, dello stato, del terzo settore e della famiglia; la società, a sua volta scomponibile in economia, politica, processi di socializzazione e comunicativi, e cultura; e il sistema d'azione, scomponibile in mezzi, intenzioni, norme, valori. Di fatto gli elementi di AGIL variano a seconda dei fenomeni empirici di volta in volta studiati e soprattutto in funzione del fatto che del fenomeno oggetto di studio (dello schema AGIL o di un suo elemento) venga analizzata la relazionalità interna o esterna. Ovviamente la scelta degli elementi non è arbitraria, ma ciò che occorre rispettare in questa scelta, indipendentemente dai referenti empirici di A, G, I, L, è la logica relazionale: «ciò che lo schema AGIL suppone e intende cogliere, dal punto di vista epistemologico, non sono gli elementi concreti del sociale [...], ma essenzialmente la loro relazionalità: *AGIL è uno schema di controllo per assicurare che l'osservazione mantenga le condizioni necessarie per soddisfare la specificità relazionale del punto di vista sociologico nella conoscenza dei fenomeni studiati* (1996: 252)».

1.2.1 Comprendere la società nel suo “farsi”

In particolare, per comprendere i fenomeni emergenti della società trans-moderna, Donati propone di rappresentare la «società come una rete, ma non una rete di oggetti, o di individui, bensì una rete di relazioni. Laddove ogni nodo è un sistema sociale (concepito come insieme di nessi relazionali stabilizzati) (2005: 23)».

In base alla figura 1.2, «ogni sistema o sfera sociale (costituita internamente da relazioni che si organizzano attraverso le quattro dimensioni dei mezzi-intenzioni-norme-valori = MINV) trae la propria identità dall'inter-azione con gli altri sistemi o sfere sociali (a loro volta strutturate internamente come MINV) con i quali si rapporta sulla base di relazioni che operano, da un lato e dall'altro, come ESAG (cioè sulla base delle quattro dimensioni del riferimento eterodiretto, della strumentalità, dell'autonomia, e della espressività o gratuità = ESAG) rispettivamente per ciascun sistema in interazione [...] (Donati, 2005: 23)».

FIGURA 1.2 COMPONENTI DELLA DISCIPLINA SOCIOLOGICA COME SISTEMA CONOSCITIVO⁶



Legenda:

MINV = struttura interna a un sistema sociale, basata sulle quattro dimensioni dei mezzi, intenzioni, norme, valori (ego (e) e alter (a) hanno un proprio e differente MINV)

ESAG = struttura della relazione esterna di un sistema sociale, basata sulle quattro dimensioni del riferimento eterodiretto, della strumentalità, dell'autonomia e della espressività o gratuità (ego (e) e alter (a) hanno un proprio e differente ESAG)

r' riflessività interna ad A (attore)

r'' (rel)azione esterna

«Ogni attore (A), sia esso individuale o collettivo, si costituisce relazionalmente (all'interno, nella relazione ego-alter) e opera relazionalmente (r''). La relazione interna (r') (interna ad A concepito come sistema d'azione), al pari della relazione esterna r'', può essere più o meno conflittuale, di separazione e di stanziamento, oppure di

⁶ La figura è ripresa dal saggio *La teoria della società di fronte ai processi di globalizzazione* (2005: 24).

complementarietà e reciprocità, o una combinazione di caratteristiche relazionali di qualsiasi tipo (Donati, 2005: 23)».

In base a questa rappresentazione – questo è ciò che è maggiormente rilevante – sistema sociale e sistema d’azione sono “la stessa figura” e non si ha conflazione centrale in base a quanto sostiene la Archer, solo per via di un primato ontologico e sarebbe meglio specificare logico – ossia analitico e non empirico – della relazione rispetto all’azione e alla società. Di fatto, per Donati, azione e società non sono empiricamente la stessa cosa, ma sono rappresentati come tali e l’uomo, il soggetto, non si esaurisce nell’azione/sistema, per lo stesso motivo, ossia per un primato ontologico, logico, della relazione. Citando la Archer afferma Donati: «nella sociologia transmoderna, l’umano è relazionale, è nella relazione. Laddove la relazione è il terreno di incontro fra ciò che nell’essere umano vi è di pre-sociale e di meta-sociale (2005: 23)».

Insomma per Donati il problema non è tanto sapere se la società determina o condiziona l’uomo o se l’uomo determina o condiziona la società, ogni termine è, si da, si costituisce, acquista identità, in una parola si fa, nella relazione. Ritornando alla figura 1.2, per Donati, in sostanza, la relazione è oggetto della sociologia. Trattasi tuttavia – è importante ribadirlo – di un oggetto logico e non empirico. D’altra parte il realismo di Donati non è né materialistico, né vitalistico, bensì analitico, critico e relazionale, dove per analitico si deve appunto intendere che si conosce «attraverso categorie di astrazione che colgono selettivamente certi aspetti della realtà che osserviamo. Critico significa che si conosce mettendo in interazione osservante e osservato [...]. Relazionale significa che la conoscenza procede attraverso relazioni e definendo relazionalmente il problema, gli

oggetti, lo scenario, l'orizzonte stesso della conoscenza e dell'azione sociale (Donati, 1996: 25)».

Eppure per fare ricerca non può non esserci un oggetto empiricamente osservabile, che per Donati rimangono il sistema d'azione e il sistema sociale.

La teoria relazionale della società privilegia a livello ontologico il piano (o come afferma Donati il discorso) logico rispetto a quello empirico (Donati, 1996: 25-27). Il pregio della teoria relazionale della società sta nel fatto di aver individuato un oggetto logico che informa e guida l'analisi dell'oggetto empirico. In questo si differenzia da tutte le precedenti teorie sociologiche la maggior parte delle quali si basa esclusivamente su un'ontologia di tipo empirico. E tuttavia per chi, come nel caso in questione, si accinge ad adottare la teoria relazionale della società per effettuare una ricerca empirica, il primato del livello logico su quello empirico può costituire un problema. Per intendersi, Donati afferma che le relazioni esistono, ma la dimostrazione della loro esistenza rimane logica, poiché non è possibile rappresentare le relazioni empiricamente. La realtà empirica si dà infatti in relazione ad altre realtà, tra cui quella logica. Ma mentre il sistema sociale è rappresentabile come comunicazione, simbolo e l'azione come comportamento intenzionale, la relazione, pretendendo e dovendo essere qualcosa di più e di diverso dai due termini, non può né essere l'una né l'altra cosa. C'è, ma non si vede o se si preferisce si vede, ma non si rappresenta empiricamente. Quando la si tematizza, infatti, pur essendo relazione sul piano logico, non è più tale sul piano empirico, poiché diviene azione sistemica o individuale, in ogni caso struttura funzionale o funzione strutturata.

1.2.2 Il primato di L in AGIL, come primato logico

Tornando alla teoria relazionale, nello schema relazionale AGIL riportato in figura 1.1, nonostante il paradigma relazionale (I), ossia la logica relazionale, preveda un rapporto di reciproca integrazione (relazionalità) tra i punti cardinali dello schema, esiste per Donati un primato dell'approccio (L), della teoria generale, rispetto alla metodologia (A), alla teoria locale (G) e al paradigma stesso. Questo primato che è proprio dello schema, indipendentemente dal contenuto dei sotto-sistemi, per cui dalla sua applicazione alla sociologia o al sistema societario, al sistema sociale, o al sistema d'azione, non contraddice il paradigma (I). La L fornisce il medium della reciprocità in quanto sede di emergenza del senso, luogo privilegiato in cui si formula la teoria come costruito di senso.

Applicando AGIL alla società ed in specifico al suo “farsi”, afferma Donati che il primato di L, ossia della latenza, «è una relazione fra il sistema di azione e i suoi ambienti. Tale primato non sta né nel fatto che L sia la sorgente privilegiata del cambiamento sociale né tanto meno che L lo diriga in pratica, ma nel fatto che ogni cambiamento deve “far senso” per essere rilevante nel sistema di riferimento (rel-azionale!) dell'azione umana. Una sociologia che non comprenda questo fallisce nel dar conto dei fenomeni sociali [...]». E aggiunge: «niente può trasformarsi in comunicazione *umana* se non è espresso mediante una cultura, e questa è sempre mediazione simbolica [...]».

Questa citazione contiene i punti salienti della teoria relazionale della società come teoria che si propone di comprendere e spiegare il “farsi” della società. Il punto di forza della teoria è sicuramente il sottolineare il fatto che il cambiamento *emerge*, indipendentemente dalla causa che lo genera, come nuova cultura. E questa emergenza

non può non essere relazionale. Presuppone, in sostanza, la reciprocità o forse sarebbe meglio dire il riconoscimento, come atto fondamentale per la produzione, ma anche per la riproduzione dei simboli, della cultura. È importante notare che Donati parla di “far senso” da una parte e di comunicazione, mediazione simbolica e “motivazione” all’azione dall’altra, come se si trattasse di uno stesso fenomeno. E di fatto – trattandosi in ogni caso di relazione (o) di relazioni (ogni elemento o soggetto è relazione) – ponendo il discorso a livello logico e non empirico, cioè trascendendo l’immanenza culturale dei simboli e privilegiando la teoria sul metodo, questa equivalenza, in base alla teoria relazionale, ci può senza dubbio stare. E ciò indipendentemente dal fatto che il “far senso” sia un’esperienza del soggetto individuale o collettivo. Il “far senso” è in ogni caso relazionale, presuppone la relazione, è relazione.

Come sottolineato più volte, a livello ontologico logico, ciò che conta è il presupposto della relazione, per cui il sociale, per intendersi, è relazione. Dal punto di vista logico, infatti, «la relazione è la “molecola del sociale” (la molecola, come si sa, è ciò in cui consiste la qualità specifica di una sostanza, nel nostro caso il sociale) (1996: 27)». Ma a livello di discorso sociale (e non logico), ossia a livello *ontologico empirico* che cosa è che conta?

La risposta la dà sempre Donati: «in effetti è la mediazione simbolica che specifica il sociale *qua talis* (1996: 253)».

Ecco emergere nella teoria relazionale della società un ulteriore livello ontologico (appunto empirico) che consiste nel riconoscimento che il sociale è empiricamente mediazione simbolica, simbolo, cultura. In sostanza per Donati il sociale è ontologicamente sia relazione, sia simbolo, ma il prevalere della teoria sul metodo, porta a privilegiare il piano logico su quello empirico. Per questo motivo la

comunicazione e la motivazione all'azione sono la stessa cosa, perché tutto è relazione. E questo primato è necessario per non cadere nell'autoreferenzialità e nei paradossi della sociologia sistemica per la quale tutto è comunicazione (o ambiente). Due sono i livelli ontologici di cui si è sinora parlato, quello logico e quello empirico. Se si studia attentamente la teoria relazionale della società oltre a questi, se ne potrebbero rinvenire un terzo e un quarto, quelli ai quali Donati si riferisce quando parla dell'irrazionale e dell'"indicibile".

Donati cita, ma non effettua un'argomentazione approfondita di questi strati, ma il realismo analitico, critico e relazionale, quale proposta epistemologica, sembra basarsi sulla relazione tra questi piani ontologici. In questo modo la teoria relazionale riesce, infatti, a rendere conto di tutta la realtà: «la relazione può essere un atto meramente logico-concettuale della mente, può essere una operazione della coscienza morale, oppure del sistema della personalità, del sistema sociale o culturale (1996: 26)».

Centrale a questa rappresentazione della società è una visione dell'uomo come persona, *individuo-in-relazione*⁷ con le generazioni presenti e passate, attraverso la cultura. Essere sociale, incarnato nella natura, in relazione con il trascendente. Si tratta di un uomo dotato di razionalità, pensiero e coscienza cognitiva. Un essere sociale in quanto capace di apprendere, produrre e riprodurre simboli, attraverso il riconoscimento come condizione *sine qua non* di reciprocità, per cui produttore di norme e moralità. Un essere dotato, infine, di coscienza morale propria, in relazione sì con il sociale (e soprattutto con la datità del trascendente), ma da esso indipendente, condizionato dalla natura

⁷ Anche il concetto di persona come *individuo-in-relazione* è ripreso da Donati il quale fa esplicito riferimento «non solo alla ben nota opera di Maritain (1974), ma – in sociologia – ai contributi di G.H. Mead (1966), di Sorokin (1947), e, in Italia, di L. Sturzo (1960) (1996: 22)».

e dalla cultura, ma capace di vivere in relazione con esse come agente libero e responsabile.

Si è ben lontani dagli esiti nichilistici delle teorie post moderne, dalla “banalizzazione” nel senso dato a questa parola da Hannah Arendt nella sua celebre analisi del processo di Gerusalemme contro Karl Adolf Eichmann, quale emblema dell’uomo post-moderno che *opera*, (e si lascia operare) in sistemi “autoreferenziali”, che ne vincolano e veicolano la libertà, limitandone o rendendone vana, banale, la responsabilità (poiché la volontà è quella del sistema). In base alla teoria relazionale, infatti, «sia le azioni, sia i sistemi si lasciano cogliere come relazioni (Donati, 1996: 26)», e perciò esiste una responsabilità dell’uomo nei confronti della società, così come esiste una responsabilità della società nei confronti dell’uomo. Ma come già affermato più volte, tutto ciò non può essere dimostrabile solo logicamente. Se tutto si coglie come relazione, il rischio è quello di perdere (a livello empirico), sia il soggetto, sia il sociale e la società. Cosa essi siano, infatti, non conta, ciò che conta è la relazione.

La sociologia non è mera scienza statistica, ma neppure mera logica. Se si vuol fare scienza del sociale e della società, questa deve avere un referente empirico. La novità della proposta di Donati è quella di dimostrare che l’oggetto della sociologia ha un referente logico, che è la relazione, ma il referente empirico, che egli stesso identifica come mediazione simbolica, cultura, viene troppo sottovalutato. La sociologia post-moderna ha perso il soggetto, quella trans-moderna corre il rischio di perdere anche la società e il sociale. In sostanza senza affrontare il discorso ontologico empirico il problema scientifico rimane eluso: se il sociale, la società, l’uomo sono relazione, in cosa si differenziano? Perché dovremmo studiarli, rappresentarli? Oggetto logico e non empirico, la relazione è sempre

identica a se stessa e lo schema AGIL, ossia la rappresentazione empirica della società, finisce quasi sempre per rappresentare o l'azione o il sistema o entrambi, senza precisare esplicitamente se si tratti di realtà empiricamente uguali o differenti.

In poche parole affermare che il sociale è relazione (in relazione più o meno causale) con il pre-sociale e il meta-sociale, ossia, più in generale, con qualcosa che sociale non è, o non è ancora, non risolve il problema di cosa sia empiricamente il sociale. E sebbene dal punto di vista ontologico, logico, il sociale può essere identico all'azione o alla realtà naturale, o a quella spirituale, perché tutto è relazione e in relazione, rimane aperto un problema dal punto di vista empirico.

Non stupisce pertanto che la *Teoria relazionale della società* sia a volte criticata come prescrittiva e normativa, cioè volta all'affermazione del concetto di relazione e di persona, e che ad essa manchi un referente empirico che la sociologia in quanto scienza dovrebbe avere.

1.3 Conoscenza ed esperienza

Di fronte a queste critiche i sostenitori della teoria relazionale costretti ad ammettere che la relazione non si può, per ovvi motivi, rappresentare, sostengono tuttavia che la relazione esiste e che oltre ad essere una presupposizione prima di ordine logico è anche una presupposizione prima a livello esperienziale⁸: della relazione si fa

⁸ Afferma Donati a proposito dell'osservazione sociologica: «Esistono due livelli in cui l'osservazione sociologica si può collocare:

- al primo livello, si osservano bensì le relazioni, ma esse vengono analizzate, per così dire, guardando ad un fattore (o variabile, per esempio i vari mezzi generalizzati di interscambio, come il denaro, il potere, l'influenza, e così via) che scorre da A a B e viceversa, negli andirivieni e nelle oscillazioni delle interazioni e scambi sociali;
- al secondo livello, si osservano non i singoli fattori *nella* relazione, ma le realtà e le logiche *delle* relazioni come tali; le entità "concrete" come i soggetti e i

esperienza sia in termini di discorso logico, sia in termini di vita: la relazione «ha, per così dire, un fondamento empirico *esperienziale*: così come, nel sistema di riferimento organico, l'uomo non può esistere senz'aria e senza cibo, pur non riducendosi né all'una né all'altro, nel sistema di riferimento sociale l'essere umano non può esistere senza relazioni con gli altri. Questa relazione è il “costitutivo” del suo poter essere *persona*, come lo sono l'aria e il cibo per il corpo» (Donati, 1996: 69).

Insomma la relazione esiste, ma *nella sociologia* essa emerge come questione logica ed esperienziale, e non empirica e solo il rapporto tra il piano logico della conoscenza e quello esperienziale rendono possibile il non perdere la relazione, nonostante a livello empirico, ciò che emergono siano simboli, istituzioni, azioni e sistemi: «certo, noi non vediamo le relazioni sociali, per così dire, “andare a spasso”. E però sappiamo che esistono con una loro consistenza, non solo perché si concretizzano in forme, movimenti e istituzioni sociali, ma perché di esse ne facciamo esperienza. Che esse siano dell'ordine del contingente non è un buon motivo per dire che non abbiano realtà: anche il colore degli occhi, per esempio, è un carattere contingente, però ha una realtà (Donati, 1996: 69)».

Si potrebbe proseguire con ulteriori citazioni che tuttavia contribuirebbero ad alimentare da una parte le critiche e dall'altra non riuscirebbero pienamente a rendere conto della validità della proposta di Donati di rimettere la scienza in relazione con l'esperienza, la cultura in relazione con la natura, nel significato dato a questi termini da Belardinelli (2002), secondo un realismo che è analitico, critico e

prodotti storici delle società (incluse le istituzioni) entrano nelle relazioni in modo condizionante (in quanto *pongono* le relazioni) e condizionale (nel porre relazioni esse sono già per certi aspetti condizionati); in ogni caso, una volta posta in esistenza, la relazione ha una sua autonomia (Donati, 1996: 69)».

relazionale: la natura, ossia l'esperienza, guida la conoscenza e il piano ontologico vuole rendere atto del fatto che la relazione rimane il presupposto, anche quando a livello empirico non emerge.

Ma sta proprio qui il punto, estremamente valida nel proporre un oggetto comune a livello ontologico, conoscitivo ed esperienziale, la teoria rischia di perdere di vista l'oggetto empirico, aprendosi alle critiche di un eccesso teorico di natura prescrittiva e normativa. Come afferma Donati: «l'analisi relazionale lascia impregiudicata l'indagine empirica sul campo, da cui deve sempre e soltanto apprendere. Ciò che essa rivendica – in via di conoscenza teorica – è la necessità che, al fondo di ogni fattore o processo che potrà essere evidenziato, se ne rinvenga la sua costituzione relazionale (Donati, 1996: 259)».

Si tratta d'altra parte di una *debolezza* che sembra essere comune anche al realismo della sociologa inglese Margareth Archer, che introduce a proposito del rapporto tra esperienza e conoscenza il concetto di ontologia pluristratificata.

La realtà, anche per la Archer, è ontologicamente pluristratificata, è – per citare un commento di Prandini al realismo sociologico della sociologa inglese – «uno “spazio” *stratificato* che contiene livelli ontologici diversi. La *società* costituisce solo uno strato della realtà caratterizzato da proprietà emergenti strutturali e culturali *sui generis*. Gli esseri umani costituiscono uno strato ontologicamente diverso della realtà e possiedono poteri e proprietà personali, quali il pensare, il deliberare, l'intendere, anch'essi *sui generis*. Il quadro è completato dallo strato della realtà naturale, la cui esistenza è autosussistente e indipendente (ma alterabile) dall'agire e dal pensare umano e da una realtà trascendente che è sia autosussistente che inalienabile. Le diverse *proprietà emergenti* che qualificano questi strati hanno uno *status* ontologico “pieno”. Il loro criterio di esistenza non è dato dalla

percezione empirica, bensì dalla causalità. Il realismo perciò non si definisce come empirismo [...] (2005: 79)».

Di questa citazione interessa in questa sede evidenziare non tanto quali strati della realtà sono identificati dalla Archer, ma soprattutto che la realtà è come per la teoria relazionale ontologicamente pluri-stratificata e che anche per l'approccio morfogenetico, a prevalere, sia il piano ontologico logico – e non empirico – la causalità, il fatto che un effetto presupponga una causa: la teoria sul metodo. E mentre la stratificazione ontologica è un pregio della proposta teorica della Archer, in particolare nella misura in cui rivaluta il rapporto conoscenza ed esperienza, il primato del livello ontologico logico, come nel caso della teoria relazionale, ne rappresenta un *limite*. Il rischio che si corre – come sottolinea ancora Prandini proprio riflettendo sulla teoria della Archer – è quello di compiere delle operazioni «fin troppo guidate teoreticamente e non derivanti dall'analisi empirica (2005: 96)».

In definitiva nel momento stesso in cui il problema ontologico del sociale, quello per intendersi cui si riferisce Prandini, ossia il fatto che parlare “di” *qualcosa* implica presumere che esso “sia” qualcosa viene risolto in maniera estremamente efficace reintroducendo il rapporto tra esperienza e conoscenza, per così dire dall'alto, si apre il rischio per la sociologia di perdere l'oggetto empirico, poiché la relazione tra esperienza e conoscenza passa attraverso il piano logico, dimenticando che per la scienza il fare senso è anche una questione empirica. Giustamente la sociologia esce attraverso le teorie di Donati e della Archer dalla propria chiusura sistemica, autoreferenziale, ma nel fare ciò rischia di perdere il proprio oggetto empirico.

Eludere o sottintendere attraverso il primato della logica e dell'esperienza il problema empirico si rivela una *debolezza* teorica,

che si trasforma in un limite metodologico. Ci si chiede: è sufficiente interpretare il dato in base ad una logica diversa (relazionale invece che sistemica), indipendentemente dal tipo di dato, presupponendo che esso sia logicamente ed esperenzialmente relazione e perciò stesso in relazione? Poiché al fine, è questo che presuppone un primato della teoria sul metodo, un primato del livello ontologico logico sul livello ontologico empirico.

In sostanza, nonostante vi siano differenze tra il pensiero di Donati e quello della Archer, le loro proposte sono accomunate dal fatto che la realtà è ontologicamente pluristratificata. In particolare in entrambi i casi i due approcci riescono a rendere conto del fatto che *esistono*:

- un livello irrazionale per il quale la realtà è sentimento, affettività;
- un livello logico, razionale, un criterio di esistenza causale per la Archer; per Donati la relazione;
- un livello empirico o anche definibile mediazione simbolica, cultura, società;
- un livello indicibile – che sta cioè fuori dal simbolico, dalla cultura, società – che si può anche definire immediato nel senso di non mediato simbolicamente;

Per entrambi gli autori – almeno per ciò che riguarda i processi conoscitivi, il livello logico è prioritario su quello empirico: il criterio di esistenza non è dato dalla percezione empirica, ma dalla causalità per la Archer e dalla relazione per Donati.

Indubbiamente, senza il riconoscimento di questi strati ontologici, nessuna teoria riuscirebbe a rendere conto dei fenomeni propri alla società trans-moderna, che come il capitale sociale si caratterizzano per la loro intangibilità, per il fatto di essere sì simbolo, comunicazione, mediazione simbolica, ma il cui “farsi” dipende dalle

relazioni. Conformemente ai piani ontologici sopra individuati, la persona, quale individuo – sarebbe meglio dire uomo – in relazione è allo stesso tempo, almeno:

- un animale razionale, ma anche irrazionale;
- come diceva Aristotele, un animale sociale in quanto razionalmente e logicamente in relazione;
- come diceva Ernst Cassirer, empiricamente un animale simbolico;
- entità spirituale in relazione con l'immediato, l'ignoto e il mistero.

Solo con una simile impostazione ontologica – omnicomprensiva – è possibile descrivere in termini morfogenetici la società e tenere conto del fatto che il mutamento sociale dipende sia dall'individuo, sia dalla società, sia dalla natura, sia dalla spiritualità. Ma l'impostazione teorica della Archer e di Donati, per rendere conto attraverso il realismo di questa stratificazione, privilegiano l'ambito logico su quello empirico, la teoria sul metodo. E non potrebbe essere altrimenti visto che per entrambi, il livello empirico, è e non può non essere che emergenza simbolica. Ma siccome il sociale è di più rispetto alla mediazione simbolica, si crea una sorta di frattura interna al sistema della conoscenza sociologica. Per i due autori esiste sì la percezione logica, ma esiste anche la percezione empirica e per quanto queste stiano in un rapporto di subordinazione della seconda alla prima, si tratta sempre di due piani, entità differenti.

L'incontro con l'esperienza viene posto non a livello empirico, ma a livello logico, questo è l'esito del pensiero di Donati e della Archer. Si tratta invero di un passo in avanti, decisamente importante perché l'autonomia data alla libertà del pensiero di poter riconoscere l'essenza relazionale della natura, indipendentemente dall'emergenza

empirica della cultura, permette di concludere che ciò che emerge a livello empirico non è detto esaurisca l'esperienza. Si tratta di una considerazione fondamentale per uscire dagli esiti desolanti del *Kulturpessimismus* – movimento sviluppatosi assieme a quel evento straordinario che fu, all'inizio del XX secolo, la “crisi dei fondamenti delle scienze” (Belardinelli, 1993: 113) – che da Weber a Luhmann descrive la progressiva esclusione dell'uomo o, come ha detto Donati, dell'umano dalla società⁹.

Come sarà descritto tra poco, indubbiamente il superamento del *Kulturpessimismus* passa attraverso la soluzione del problema epistemologico della “crisi del fondamento delle scienze”, tuttavia, la rottura interna alla scienza tra piano logico ed empirico, tra ontologia ed epistemologia da una parte, e metodo e tecniche di ricerca dall'altra, accentua piuttosto che risolvere il problema epistemologico. Non è tanto importante come si studia la società e come la si misura, ciò che conta è ricondurre l'emergenza empirica ad un principio logico attraverso un paradigma conoscitivo che dipende da un'evidenza ontologica dell'esperienza. La sociologia post-moderna, quella sistemica di Luhmann, ma anche ad esempio, quella di Franco Crespi, riconoscendo rispettivamente la società come fatta di sistemi comunicativi e *mediazione simbolica* (Crespi, 1982), rendono massima la coerenza empirica delle loro proposte, ma perdono tuttavia la realtà esperienziale. La sociologia di Donati e della Archer ritrova la realtà, ma rischiano di perdere il proprio oggetto empirico.

⁹ Si rimanda al proposito al saggio di Pierpaolo Donati, *Tradizione sociologica e sfida post-moderna: ripartire dalla distinzione umano/non umano?*, in R. Gubert, L. Tomasi, *Teoria sociologica ed investigazione empirica; la tradizione della Scuola sociologica di Chicago e le prospettive della sociologia contemporanea*, Franco Angeli, Milano, pp. 237-271.

1.3.1 Un nuovo referente empirico, univoco per la sociologia: il discorso o tematizzazione

Il richiamo alla sociologia di Crespi, in particolare al testo *Mediazione simbolica e società*, è rilevante nella misura in cui proprio a proposito del rapporto tra esperienza e conoscenza, l'autore afferma che «la nostra esperienza conoscitiva appare in ogni caso come una forma di mediazione simbolica, che ha sempre a che fare con altre forme già determinate nella mediazione simbolica, senza possibilità di riferimento immediato a soggetti esterni ad essa. A ciò si aggiunga che – continua Crespi – essendo il processo di comunicazione intersoggettiva già da sempre compreso in una forma di mediazione, non è neppure possibile, come dimostra l'esperienza di Ludwig Wittgenstein, individuare, in modo indipendente da tale mediazione, una struttura trascendentale a priori del conoscere. Ne consegue che nell'assenza di ogni fondamento a priori esterno alla mediazione, questa si costituisce come l'orizzonte invalicabile della nostra esperienza, come condizione *necessaria* e allo stesso tempo come limite di essa. [...] Il paradosso della mediazione è proprio dato dal fatto che, pur costituendosi essa stessa come unico orizzonte, dal momento che non c'è che mediazione, essa si mostra peraltro come *mediare riduttivo*, cioè come *limite* e come *rinvio* ad altro da sé» (1982: 11).

Questa lunga citazione serve a due scopi, da una parte a confermare che le *teorie dei paradossi* rimangono prigioniere dell'evidenza empirica, vincolando alla percezione empirica il sistema della conoscenza. Dall'altra che l'uscita dall'esito nichilistico proprio alla sociologia autoreferenziale se operato attraverso un presupposto di ordine logico, per quanto supportata dall'evidenza ontologica

esperienziale, produce appunto una frattura interna al sistema della conoscenza, in questo caso la sociologia.

Si tratta indubbiamente di una situazione di insostenibilità per la sociologia, di una vera e propria crisi della disciplina scientifica. La sociologia di Crespi e di Luhmann riesce a rispondere alle esigenze di logica interna al sistema, ma perde il riferimento alla realtà. La sociologia relazionale ritrova la realtà, ma rischia di produrre una frattura dentro al sistema della conoscenza. Eppure la relazione esiste, di essa si fa esperienza. Come è parimenti innegabile che il sociale e la sociologia sono ed emergono empiricamente attraverso il linguaggio, il discorso, la mediazione simbolica, che tuttavia non esauriscono la relazione, pur potendone rappresentare elementi di verità.

Serve, come detto in apertura di questo capitolo, una svolta. Ma questa svolta – questa è la tesi che si vuole sostenere in questo primo capitolo – non può essere cercata dentro al sistema della conoscenza. Non può essere cioè di tipo epistemologico, ma gnoseologico. Essa non riguarda, infatti, il sistema della conoscenza sociologica – cioè la scienza – ma il rapporto tra questa e l'esperienza.

L'*Enciclopedia Garzanti di filosofia* riporta al proposito che «il termine epistemologia è usato oggi (in Italia) in due sensi distinti. Nell'uso che ricalca l'inglese *epistemology*, il termine indica la teoria filosofica della conoscenza in generale, è cioè sinonimo di gnoseologia. In un altro senso, attualmente più diffuso, il termine è sinonimo di filosofia della scienza. In alcuni casi, i due usi interferiscono: per esempio Richard Rorty ha chiamato epistemologia il programma filosofico a suo avviso prevalente nella filosofia occidentale da Cartesio in poi, incentrato sul problema che peraltro si è identificato in molti casi con quello di una fondazione filosofica delle scienze» (314).

Nonostante non si condivida pienamente l'esito del pensiero del filosofo statunitense, interessa evidenziare alcuni aspetti rilevanti della filosofia di Rorty ai fini della presente argomentazione. A partire dal testo, *La filosofia e lo specchio della natura*, Rorty suggerisce di abbandonare la concezione (comune tanto al positivismo quanto alla fenomenologia) della filosofia come «scienza rigorosa»: la preoccupazione fondamentale della filosofia, almeno a partire dal XVII secolo, è stata di formulare una teoria generale della rappresentazione (una teoria del modo in cui la mente si rappresenta il mondo esterno in maniera accurata e adeguata), e di assumerla come paradigma di obiettività e razionalità per tutta la cultura. Lo scetticismo di Ludwig Wittgenstein nei confronti della «corrispondenza alla realtà», la riduzione, operata da John Dewey, della ricerca scientifica a un'impresa storicamente e socialmente determinata, il rifiuto, in Heidegger, di identificare la verità dell'essere con la verità della scienza, consigliano di mettere da parte il vocabolario della filosofia scientificamente orientata, in favore di una filosofia storico-letteraria che promuova il dialogo sociale invece che l'indagine fiscalista (1979). Nel testo, *Conseguenze del pragmatismo*, sostiene sulla base di un'evoluzione del proprio pensiero che successivamente agli anni '60 la filosofia anglo-americana ha rinunciato a porsi il compito della fondazione della legittimità delle pretese conoscitive, sia le proprie sia quelle delle altre discipline. Essa si accontenta di essere un «genere di scrittura», un discorso caratterizzato da un particolare stile espressivo e dal richiamo esercitato su un certo pubblico (1982).

In *Contingenza, ironia e solidarietà*, Rorty sostiene che questa trasformazione della filosofia si accompagna all'avvento di una società «post-filosofica» (1989). In questa società né la filosofia, né la

religione o la scienza assicurano la coesione del tessuto sociale: prevale piuttosto, e ciò è sufficiente secondo Rorty, un sentimento morale di simpatia e solidarietà verso i propri simili, un sentimento deteorizzato della comunità, animato dalla ricerca non della verità, ma della felicità, e della indignazione morale verso la crudeltà e la limitazione della libertà. In questo senso la scienza può rappresentare un modello non dal punto di vista epistemologico ma, semmai, morale e politico, nella misura in cui istituzionalizza il libero confronto e la discussione democratica (1989).

Sono diversi gli spunti di riflessione nel pensiero di Rorty: la scienza come discorso, la finalità morale della scienza e l'obiettivo della ricerca della felicità come scopo della scienza. Si tratta di conclusioni che dipendono da considerazioni indubbiamente di natura gnoseologica – che rispondono ad una crisi epistemologica – alle quali si avvicina in parte anche la proposta che si avanza nelle pagine successive, nonostante non si condividano certe conclusioni, un po' forzate, del pensiero del filosofo statunitense. Non tanto le conclusioni, quanto le premesse, gli stimoli che derivano dalla riconsiderazione di una filosofia della conoscenza, piuttosto che da una filosofia della scienza è ciò che è maggiormente rilevante ai fini del presente studio. Senza negare la rilevanza scientifica dell'epistemologia, occorre tuttavia reintrodurre una distinzione tra epistemologia e gnoseologia. E' solo attraverso una simile operazione che si può mettere in discussione l'impostazione ancora troppo *cartesiana* della scienza.

Per ciò che riguarda il concetto di gnoseologia – sempre riferendosi all'*Enciclopedia Garzanti di filosofia* – «il termine designa – appunto – la teoria filosofica della conoscenza (e non della scienza) (in gr. *gnosis*). L'insieme di problemi che si fanno solitamente rientrare

nell'ambito della gnoseologia è assai eterogeneo. Inoltre, questi problemi sono variamente intrecciati tra loro (e con altre questioni filosofiche) nell'opera di ciascun filosofo. Solo per comodità di esposizione si possono individuare due domande intorno alle quali far ruotare molte teorie gnoseologiche, anche se non tutte. La prima riguarda la specificità della conoscenza rispetto ad altre modalità dell'esperienza o dell'attività mentale degli uomini (come l'opinione, la credenza, l'immaginazione, la fede): è il problema della *definizione* della conoscenza. La seconda riguarda la *giustificazione* di quello che la coscienza comune di ciascuna epoca culturale identifica come il proprio patrimonio di conoscenza. Spesso le risposte alle due domande si condizionano a vicenda: in particolare, la scelta di un determinato criterio di giustificazione per la conoscenza conduce a relegare nell'opinione o a consegnare alla fede ciò che non è conforme a quel criterio. Così la tesi aristotelica secondo cui delle sostanze sensibili non c'è conoscenza, ma solo opinione, deriva dalla convinzione che ogni conoscenza debba essere giustificata con procedimenti dimostrativi che non si applicano a oggetti contingenti; e Kant ritiene che Dio sia oggetto di fede, ma non di conoscenza, perché la conoscenza è giustificata soltanto dall'applicazione, conforme a principi, delle strutture formali dell'intelletto a un materiale che ha origine nella sensazione. La risposta alla seconda domanda, a sua volta, è condizionata dall'assunzione di questo o quel fenomeno intellettuale o culturale come modello di conoscenza, cioè dalla risposta alla domanda «che cos'è una conoscenza?». Due sono i modelli storicamente prevalsi: il *modello iconico*, per cui una conoscenza è un'immagine adeguata (di natura mentale) dell'oggetto di conoscenza, e il *modello preposizionale*, per cui una conoscenza è una preposizione vera. Il primo modello, per cui sono prototipi di conoscenza la percezione e la memoria, ha origine nello stoicismo

prevale nella filosofia europea del secolo XVII, giungendo fino a Kant e all'idealismo tedesco del secolo XIX. È tipico di questo punto di vista il problema, con cui la gnoseologia si è a lungo identificata, della delimitazione dei confini tra ciò che, in una conoscenza, dev'essere attribuito al suo oggetto e ciò che «proviene» dal soggetto conoscente. Si tratta di un problema classico, analizzato da Democrito e Protagora in riferimento alla percezione e lungamente discusso da Platone; esso è riproposto con forza dalla nascita della scienza moderna, che sposta i confini tra «apparenza» e «realtà» contrapponendo agli oggetti della percezione sensoriale quelli di una percezione mediata da strumenti. All'interno di questo punto di vista, la giustificazione della conoscenza può essere di tipo strutturale (la «chiarezza e distinzione» delle idee di Cartesio) o di tipo genetico (l'origine sensibile delle idee, nell'empirismo classico; la costruzione conformemente a principi ineludibili dell'intelletto, in Kant). Il secondo modello, che ha origine in Aristotele, percorre la filosofia medievale, è presente, anche se in posizione subalterna, nella filosofia del secolo XVII (per es. in Leibniz) e ridiventa prevalente col positivismo, e in buona parte della filosofia del Novecento. Per questo punto di vista, il prototipo della conoscenza è l'enunciato scientifico; oggetto della conoscenza non sono le *cose*, ma le loro relazioni, ossia i *fatti*; e, se anche il fine della conoscenza è fatto consistere nella sua conformità ai fatti, la sua giustificazione è identificata con la derivabilità da principi. Se le filosofie che fanno proprio il modello iconico hanno dinanzi a sé il problema di spiegare il carattere non iconico di molte presunte conoscenze (per es. le «verità» logiche e matematiche), le filosofie che assumono il modello preposizionale devono presentare in modo persuasivo l'inevitabile circolo in cui consiste, nella loro prospettiva, la giustificazione della conoscenza (*Enciclopedia Garzanti di filosofia*, 2004: 444-445)».

Si è ritenuto opportuno citare per intero questa definizione, per sottolineare che nonostante le due domande sul cosa e sulla giustificazione della conoscenza siano valide e caratterizzino la gnoseologia rispetto all'epistemologia, il metodo in cui sono svolte le risposte, in particolare gli esempi dati, confermano una confusione tra epistemologia e gnoseologia dovuta al fatto che le due domande sono rivolte al fondamento scientifico della conoscenza, piuttosto che alla relazione tra conoscenza ed esperienza di vita, di cui la conoscenza e il sapere sono solo una parte.

Se la giustificazione dell'esistenza della conoscenza, così come la sua definizione, sono stabiliti dentro al dominio della conoscenza stessa o a quello più esteso dei saperi, allora si tratta di un tentativo di fondare la conoscenza, nello specifico come scienza, come chiaramente dimostrato dagli esempi citati, nei quali si vuole creare una distinzione tra opinione, fede e conoscenza *scientifica*. E per questo motivo, giustamente Rorty parla di epistemologia riferendosi al programma filosofico a suo avviso prevalente nella filosofia occidentale da Cartesio in poi, incentrato sul problema della fondazione filosofica delle scienze.

Ed è da questa considerazione che il filosofo statunitense sviluppa l'idea della crisi della filosofia e della transizione ad una post-filosofia. Come accennato, ne *La filosofia e lo specchio della natura*, Rorty illustra la crisi della teoria "speculare" o "spettatoriale" della conoscenza (che affonda le sue radici profonde in Platone e nel mondo greco, ovvero in una tradizione di pensiero che ha inteso la conoscenza in termini di metafore visive). Infatti, la pretesa di uscire dalle nostre rappresentazioni, per afferrare un punto di vista esterno o neutrale, da cui potersi interrogare circa la legittimità delle rappresentazioni stesse, si è rivelata un semplice mito cartesiano-

lockiano-kantiano, ovvero il frutto di una costruzione storica, da cui si sono prese irrimediabilmente le distanze. Tant'è che, se la filosofia tradizionale aveva l'aspetto di un pensiero fondazionalista ed epistemologico (termini che in Rorty sono sinonimi), la post-filosofia ha l'aspetto di un pensiero antifondazionalista e antiepistemologico (e quindi antikantiano e postkantiano). Del resto, le ambizioni epistemologiche della filosofia sono state respinte da quelle stesse attività (la scienza, la politica ecc.) che la filosofia, tra l'altro, si proponeva di legittimare. E se Cartesio, Locke e Kant sono stati i fondatori della filosofia moderna, Wittgenstein, Heidegger e Dewey ne sono stati i distruttori. Infatti, dopo aver cercato, in un primo tempo, nuovi modelli di filosofia fondazionale, in un secondo tempo ciascuno di essi consumò il proprio tempo a mettere in guardia contro quelle tentazioni alle quali essi stessi avevano ceduto. Così la loro opera successiva è terapeutica piuttosto che costruttiva. E anche lo scopo di Rorty intende essere terapeutico, ossia volto a "guarire" le menti dalla filosofia e a promuovere la transizione dalla filosofia alla post-filosofia. La critica gnoseologica all'epistemologia non si accompagna, di fatto, in Rorty ad una proposta gnoseologica. Ne deriva che le due principali rilevanti conseguenze del suo pensiero, la natura *dialogica* della filosofia – scrittura tra le altre scritture – e la funzione morale della scienza, sono una post-filosofia in transizione che ancora si definisce rispetto alla filosofia e non vede cosa sta dopo.

Rorty è acuto nel dimostrare che l'epistemologia dà una risposta al cosa e al come della scienza, ma non della conoscenza e utilizza questa critica per sostenere che la filosofia è una delle scienze, o meglio, una tra le varie scritture, tra le tante narrazioni possibili, e non il fondamento della scienza, che non può essere trovato nella conoscenza, ma fuori. E Rorty, nonostante non lo argomenti in questi

termini – sembra trovarlo, non a caso, nelle dimensioni intangibili delle relazioni tra gli uomini, ad esempio nella simpatia, e nelle altre dimensioni che influenzano il dialogo e la solidarietà tra i partecipanti al dialogo, come elementi caratteristici della civiltà democratica occidentale. Per questo motivo la finalità della scienza è di natura morale: il fine della filosofia diviene quello di promuovere questo tipo di civiltà.

Indipendentemente da queste conclusioni – come detto – di queste stimolanti considerazioni si condivide pienamente l'esigenza di reintrodurre la distinzione tra gnoseologia ed epistemologia. Solo in questo modo è possibile uscire da una concezione cartesiana della conoscenza, da un'impostazione che facendo dipendere il *sum dal cogito*, finisce per ricercare i fondamenti della scienza nella conoscenza, dando inevitabilmente origine ai paradossi dell'epistemologia autoreferenziale.

Caratteristico degli approcci autoreferenziali è affrontare la questione del come si conosce – ma sarebbe meglio dire del come si fa scienza – sulla base del cosa si conosce, sulla base cioè dell'oggetto di analisi e delle sue proprietà. Punto di partenza è per questi approcci definire la realtà oggetto di studio, non importa se in base ad un primato del livello empirico o di quello logico. Una volta espressa la posizione ontologica, ossia una volta specificato cosa la realtà sia, allora si provvede a rispondere alla domanda sul come conoscere e quindi su quale metodo sia euristicamente più adeguato alla descrizione della realtà, giustificando il risultato sulla base di un'evidenza empirica o logica.

Indipendentemente dalla priorità del *cogito sul sum* (ma anche del *sum sul cogito*), questo modo di operare si concentra troppo sulla definizione dell'oggetto scientifico e di ciò che rende specifica la

relazione conoscitiva tra soggetto e oggetto, dimenticando quale sia il prodotto dell'attività della conoscenza: il discorso normalmente nella forma della scrittura. Ci si è in sostanza prevalentemente preoccupati dell'oggetto della scienza e del modo di farla, senza riflettere sul cosa rimane, sul precipitato dell'attività scientifica e in generale del conoscere scientifico dell'uomo.

Una volta messa in crisi l'epistemologia, cioè una volta maturata la consapevolezza che il tentativo da parte della scienza di porsi al di sopra dei saperi e delle altre conoscenze, perché in grado di definire la verità e perciò stesso di scoprirla e dominarla, è vano, allora risulta più semplice accettare che la scienza è effettivamente dal punto di vista dell'emergenza empirica, un discorso tra i tanti discorsi, un linguaggio specifico, un lessico.

Tornando alla sociologia come forma di conoscenza, quanto considerato implica che per quanto possa essere vero che un sociologo faccia esperienza delle azioni proprie e altrui, per quanto le possa osservare, studiare, per quanto possa analizzare i sistemi comunicativi o le relazioni, ciò che emergerà da questa sua azione del conoscere, altro non sarà che un insieme, una presenza o una mancanza di segni, simboli. Indipendentemente da cosa sia il referente empirico del segno, del simbolo, da cosa sia il contenuto del dato e anche da cosa sia la realtà, cioè indipendentemente dalla *res cogitans* e dalla *res extensa*, i dati del sociologo sono simboli e i risultati della sociologia sono simboli, normalmente associati a suoni e più spesso a segni visibili, cioè alla scrittura.

Si comprende pertanto come sia diverso trattare di specificità della scienza rispetto alla conoscenza o trattare di specificità della conoscenza rispetto all'esperienza. E come detto la risposta a quest'ultima domanda, di ordine gnoseologico, è che la conoscenza è

ed emerge simbolicamente come discorso, indipendentemente dal referente, ossia dall'oggetto specifico della comunicazione, sia questo la natura, l'azione, la società, la relazione, l'uomo, la spiritualità, Dio. Ed è in particolare la risposta alla domanda sul come emerge dall'esperienza piuttosto che quella sul cosa sia la conoscenza a rendere più utile la ripresa della distinzione tra epistemologia e gnoseologia. In fondo se si dice che la conoscenza è discorso o scrittura non si è molto distanti dal *modello preposizionale*. Lo si critica, come ha fatto Rorty, ma si corre il rischio di non approfondire il rapporto tra conoscenza ed esperienza. Specificare, invece, che la conoscenza emerge dall'esperienza come discorso, significa identificare una fonte del discorso fuori dalla conoscenza, uscire definitivamente dall'autoreferenzialità della scienza come cultura. Porsi un quesito di carattere gnoseologico piuttosto che epistemologico implica interrogarsi non sul cosa sia la società, non sul come si conosca la società, non da cosa deriva, ma semplicemente come emerge la conoscenza sociologica dall'esperienza della vita.

In base a questa specificazione il problema del fondamento della scienza rispetto alle altre forme del sapere viene a cadere: l'unica distinzione che si fa è tra emergenza simbolica come discorso ed esperienza di vita. E il discorso può riguardare tutti gli oggetti di tutte le forme del sapere proprie all'esperienza. Sull'esperienza si può dire tutto e se distinzioni possono emergere, queste saranno tra discorsi diversi e la differenza come specificità di oggetto, riguarderà più la cultura che non l'esperienza. Forse che fino a quando non si è *scoperto*, cioè tematizzato, che la terra girava attorno al sole, la terra non vi girava? Non pare verosimile, ma chissà... forse tra qualche anno nella cultura emergerà che i due astri si danno il cambio nel girarsi attorno e la cultura attuale che ritiene la terra girare attorno al

sole, magari cambierà e sarà giudicata falsa. In fondo poco importa... se si vive felici, in pace e serenità! Le verità della scienza e le verità della cultura in generale, cioè le verità dei discorsi, sono vane, durano fino a quando riescono a funzionare sulla base dell'esperienza. Quando dall'esperienza emerge un nuovo discorso, ossia quando il discorso cambia, allora cambiano anche le verità della scienza. Prendiamo l'elettrone. Forse che sino a quando non venne scoperto la natura non funzionava? Non pare. Forse che da quando è stato scoperto l'esperienza funziona in modo diverso? Così, pare, ma soprattutto così *dicono*! Poco importa tuttavia, se non si riesce a vivere felici, in pace, serenità!

Questi interrogativi, per alcuni versi ironici, non vogliono affatto rendere ridicola l'attività della scienza. Porsi interrogativi a livello ontologico, ed epistemologico rimane rilevante. La scienza e la tecnologia hanno un peso. Così come hanno un peso le persone e le culture. Ma il progresso scientifico non può essere autoreferenziale, così come non lo possono essere la scienza e le culture. E il fondamento, la giustificazione e l'indirizzo che si devono dare alla cultura e alla scienza, non possono essere trovati all'interno dei principi ontologici o epistemologici. La gnoseologia aiuta a dire che l'operazione del generare cultura – ossia la relazione dalla quale emerge il discorso – è prioritaria sulla cultura che emerge, perché l'emergenza simbolica è soltanto un'espressione, un epifenomeno della relazione che lo ha generato.

Il discorso come azione e la cultura come suo prodotto, hanno pertanto responsabilità morale nei confronti dell'esperienza. Se un assassino commette un omicidio, ma nessuno fa emergere nella cultura questo suo atto, l'esperienza rimane, nonostante l'emergenza simbolica non riconosca questa verità dell'esperienza. Parimenti se

una persona è innocente ed è condannata, l'esperienza esiste indipendentemente dall'emergenza culturale. Quante cose non si dicono o si dicono male! E per fortuna si possono tornare a dire in maniera diversa. Quale scienza o cultura si chiede, mentre "si fa", se sta facendo il bene o il male? Indubbiamente è un quesito che le scienze e le culture autoreferenziali non ammettono, perché i sistemi sociali, in fondo, semplicemente esistono, per esprimersi con le parole di Luhmann (1990). Il punto è che i sistemi sociali, di fatto, esistono per emergenza simbolica e sono espressione dall'esperienza. Ed è indubbiamente l'esperienza ad essere più o meno buona. E i sistemi sociali e culturali, tra cui la scienza e la sociologia, devono contribuire alla qualità di questa esperienza. In questi termini, lungi dal profetizzarsi una fine della scienza o della sociologia o di qualche altra disciplina. Preso atto che la conoscenza può funzionare in termini di consenso basato sull'evidenza o empirica o logica, ma può anche non funzionare, specificato che si tratta del precipitato simbolico dell'esperienza, la scienza come emergenza simbolica è sempre vera anche quando il contenuto del discorso si rivela falso. Ciò implica una responsabilità morale della scienza nei confronti dell'esperienza.

La proposta gnoseologica qui presentata non mette in discussione i principi ontologici per cui la società è relazione o la società è comunicazione, oppure le relazioni sociali esistono o i sistemi sociali esistono. Così come non si mette in discussione che la società sistemica si conosce attraverso meccanismi di accoppiamento o adattamento strutturale o che la società relazionale si conosce per relazione. Si afferma che in tutti i casi, sia la sociologia sistemica sia la sociologia relazionale sia quella individuale, emergono come istituzioni simboliche, cultura, simbolo. E questa emergenza è

un'emergenza empirica, anzi è con ogni probabilità l'emergenza empirica per eccellenza.

Riprendendo le critiche mosse alla teoria relazionale della società, per quanto la relazione possa essere un concetto logico, non pare tuttavia che i concetti di individuo, struttura sociale e azione siano molto più empirici. Forse qualcuno riesce a dire dove inizia e dove finisce l'individuo? Il corpo umano è un elemento utile a questo proposito? E quali sono i confini della struttura sociale? Lo sono i muri di una scuola, di una casa, o i confini di uno stato? Come si mettono assieme le considerazioni di Montesquieu sull'influenza del clima sulle società; l'influenza delle sostanze stupefacenti e dell'alcool sulla personalità e le capacità di intendere e volere, l'influenza della pubblicità sul comportamento dei consumatori, i fenomeni generazionali e di massa, e perché no il miracolo religioso della conversione? Come unire le verità della sociologia sistemica con quelle della sociobiologia, quelle della sociologia relazionale e quelle dell'interazionismo simbolico o dell'interazionismo strutturale? Ha ancora senso, ci si chiede, perseguire l'obiettivo di identificare un principio causale cui imputare l'origine dei beni e dei mali del mondo? Sembra oggi accettato, almeno a livello teorico, che la causa e il principio del sociale sia molteplice: questo in fondo riconoscono le ontologie pluristratificate, tendenti alla *onnicomprendività*. Tuttavia, soprattutto la sociologia empirica finisce per far prevalere l'individuo o la società stessa. Nonostante la società del rischio, che come detto in introduzione è piuttosto una società del *concorso di colpa* – la società della responsabilità di uno, nessuno, centomila – è ancora forte l'esigenza culturale di imputare responsabilità, colpe e meriti all'individuo, allo stesso tempo responsabile e vittima di una società che va per conto suo. Senza individuo non c'è società, dicono i

sostenitori dell'individualismo metodologico; senza società non c'è individuo, dicono i sostenitori dell'olismo metodologico. E così prosegue un discorso *sterile*, proprio ad una sociologia che perde di vista soggetto, oggetto, e realtà sociale, ma porta avanti una cultura decadente e del fare scienza e del fare società.

Nemmeno il medico e il farmacista propongono più una verità valida per tutti. A seconda dell'ambiente sociale in cui vive... della personalità, del clima, e di qualche altra variabile... allora la medicina conta di più o di meno... in ogni caso, nell'incertezza dell'esito, l'insieme è vincente. È ormai prassi scientifica consolidata, a seconda della simpatia e delle attitudini, scegliere ora l'individuo e la personalità come *causa di forza maggiore*, ora la cultura, piuttosto che la natura, o, perché no, la spiritualità.

Qualcuno potrebbe obiettare che le azioni esistono... dimostrando che è in grado di alzare una biro. Qualcun altro che esiste l'individuo, poiché, in fondo è lui che fa la crocetta sul questionario. Un'altro ancora che l'individuo fa il questionario perché la cultura gli da i mezzi per farlo. È indubbiamente tutto ontologicamente ed empiricamente vero. Ma ancor più vero proprio dal punto di vista empirico, ossia della *dimostrabilità* dell'esperienza non solo logica, è che in tutti i casi queste *verità*, emergono nella sociologia come discorsi, normalmente scritti. Significa questo che la sociologia è comunicazione? Sì, come emergenza empirica. No come principio causale. Trattandosi di discorso, l'unica cosa che si può dire è che all'origine del discorso scritto sta l'azione del generare un discorso, che è assieme capacità di emettere simboli, e di riconoscerli.

E la generazione dei simboli non può che avvenire nella relazione, in un'esperienza nella quale emissione e riconoscimento del simbolo sono entrambe azioni che uniscono: senza l'una non esiste l'altra,

sono per così dire le due facce della stessa medaglia. La capacità di generare cultura non è propria dell'individuo, ma delle persone, ossia degli individui in relazione. In assenza di quest'ultima le cose esisterebbero – e come detto non è questo il problema che interessa – ma non esisterebbe cultura.

Riferendosi all'utilizzo che Belardinelli fa dei termini cultura e natura ne *La normalità e l'eccezione; il ritorno della natura nella cultura contemporanea* (2002), pare potersi affermare che la sociologia e la società in quanto cultura e non in quanto esperienza di vita, natura, sono ed emergono attraverso e in qualità di comunicazione scritta e/o orale, simbolo, indipendentemente dal rapporto significante-significato che lega il simbolo alla realtà, la cultura delle cose alla natura delle cose. La sociologia e il suo oggetto conoscitivo, emergono a livello empirico come simboli, cultura. E questa emergenza proviene dall'esperienza che può o meno essere relazionale. Indubbiamente per relazione e in relazione emerge invece la sociologia e in generale ogni rumore che nel diventare discorso si fa simbolo, cultura. E con queste considerazioni – è opportuno ribadirlo – non si definisce la società, ma la sociologia: la sociologia è relazionale, ed emerge come cultura relazionale.

Il fatto stesso che la sociologia come cultura e non come natura, sia comunicazione, simbolo, significa reintrodurre a livello empirico un referente – la fonte del dato – che mancava alla teoria relazionale della società, necessario anche per superare la questione metodologica, la disputa tra individualismo e olistico metodologici, che piuttosto che trovare soluzione viene a perdere di significato.

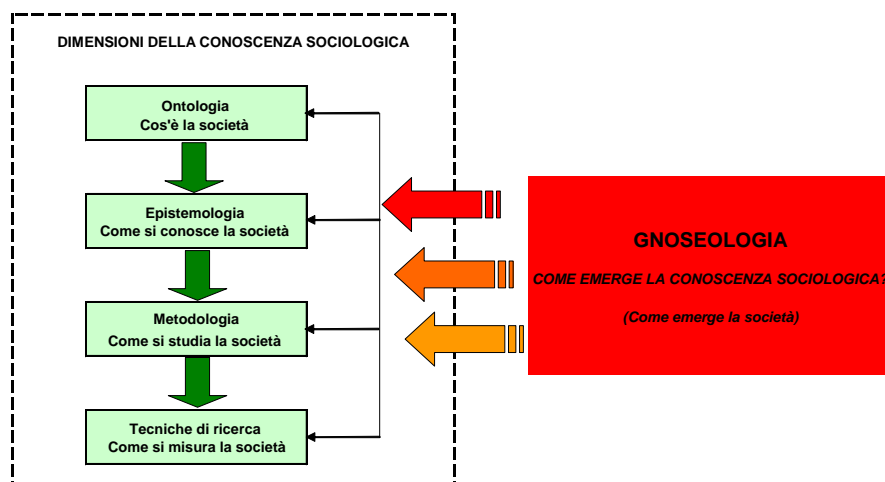
L'olismo e l'individualismo si superano in questi termini: quando il sociologo studia l'azione, il sistema o la relazione, non studia empiricamente e non fa emergere empiricamente l'azione o il sistema

o la relazione, ma solo la comunicazione relativa all'azione, al sistema e alla relazione, ossia ciò che le fonti del dato dicono della loro esperienza. Ma una cosa è ciò che viene detto, altra è ciò che rimane non detto. Il referente empirico della sociologia relazionale è doppio: il discorso come fonte del dato e il detto, come dato.

Indipendentemente dall'oggetto e dal livello del discorso – ontologico, epistemologico, metodologico, tecnico – la sociologia ha a che fare con quelle che per utilità euristica si preferiscono definire relazioni tematizzanti, intese come fonti del dato empirico della sociologia che si può definire tematizzazione. Mentre la fonte del dato sono le persone nei contesti istituzionali, l'oggetto della sociologia rimane l'oggetto dei discorsi ai quattro livelli sopra-citati. Il concetto di tematizzazione inteso come svolgimento di un tema dato, rende perfettamente l'idea di un discorso svolto all'interno di un contesto istituzionale. La relazione da cui emerge il discorso è appunto tematizzante. Più precisamente il rapporto che esiste tra azione del tematizzare come attività generatrice di cultura (natura) e tematizzazione in quanto simbolo, prodotto (cultura), è tale per cui il simbolo, ossia la cultura, può emergere solo per relazione: la comunicazione scritta e orale, ossia il suono e il simbolo diventano tali non per emissione, ma per ricezione, non per via del loro fare senso, ma attraverso il con-senso. E il consenso dipende dal riconoscimento e dalla condivisione: per questo motivo la sociologia è empiricamente relazionale. La tematizzazione come azione che produce, genera, fa emergere empiricamente la cultura è relazione tra tutti i partecipanti alla tematizzazione – il sociologo, le istituzioni analizzate (sistemi sociali) e/o le persone intervistate (re-ligo) e tra relazione tematizzante ed emergenza simbolico-culturale (re-fero).

Come sostiene Paolo Ammassari nel saggio *I fondamentali problemi di metodologia della ricerca sociale*, ciascuno dei quattro livelli del discorso – ontologico, epistemologico, metodologico, tecnico – ha una validità gnoseologica (1995). Ma questa non può essere cercata solo all'interno del sistema della conoscenza, all'interno della cultura. La validità della scienza dipende anche dalla natura. E mentre nel primo caso si tratta di validità epistemologica, nel secondo caso si tratta di validità gnoseologica.

FIGURA 1.3 CONOSCENZA SOCIOLOGICA E GNOSEOLOGIA



Può ancora esistere, ci si chiede, una sociologia non relazionale? Dal punto di vista ontologico, dell'esistenza del dato, indubbiamente sì, dal punto di vista gnoseologico, con ogni probabilità, no. La relazione, si badi, non è l'origine della società, è bensì l'origine della sociologia. Senza almeno due corpi in relazione (anche non simultanea) non può emergere il discorso sociologico.

Questa considerazione gnoseologica, inerente appunto al come emerge la sociologia, non è priva di implicazioni sul come fare sociologia. Affermare che la fonte del dato è relazione, indipendentemente dal fatto che il dato, ossia l'oggetto del discorso

sia la relazione, significa utilizzare la conoscenza, la cultura, come mezzo e non come fine della relazione, della natura. La conoscenza non può più essere vista come una rincorsa al consenso su un oggetto – la società – contingente e perciò stesso sfuggente, deve piuttosto servire al miglioramento della qualità della relazione, alcuni direbbero alla felicità nella relazione, al benessere come possibilità di modificarsi e migliorarsi, di alimentare fiducia e speranza e facilitare la partecipazione, l'inclusione e la specificità di quanti entrano nella relazione e della relazione stessa. La sociologia deve agevolare la società nel suo farsi e nel suo divenire, uscendo così dalla propria autoreferenzialità e ponendosi, seppur come scienza critica, dotata di una propria autonomia di sapere, al servizio delle relazioni che di volta in volta richiedono l'intervento del sociologo. In questo modo si rende pienamente evidente che sono effettivamente le relazioni a fare la differenza.

1.4 Una rappresentazione diversa della società nel suo “farsi”

In sostanza la proposta gnoseologica introdotta non dice che parlare di qualcosa implica che esso sia qualcosa. Implica piuttosto che c'è qualcuno che lo dice e che lo può dire diversamente. Più specificatamente poco interessa che il motore del cambiamento e del “farsi” della società sia relativo alla relazione tra l'azione e la struttura, ciò che importa è che il mutamento, la morfogenesi o la morfostasi, emergono empiricamente come cultura attraverso una tematizzazione. Sul piano strettamente metodologico la conseguenza più importante che ne deriva è che indipendentemente dall'esistenza delle azioni, delle istituzioni, delle norme, e dei ruoli, ciò che conta è che possono venire effettuate tematizzazioni diverse del vissuto dell'umanità. La persona, il tematizzante X, può contribuire a

tematizzare la realtà in un modo diverso da Y, da Z, e dalla tematizzazione istituzionale che assieme contribuiscono a mantenere o a modificare e che li precede e li segue.

A seconda della con-di-visione della tematizzazione di ognuno dei partecipanti alla situazione istituzionale-temporale che si osserva, la cultura, la società, la tematizzazione istituzionale, il sistema, la struttura, cambiano o si mantengono. Ovviamente le tematizzazioni non hanno tutte la stessa forza. Le tematizzazioni istituzionali sono infatti più forti, sia in senso conservativo, sia in senso innovativo. L'innovazione, come giustamente nota Luciano Gallino, passa attraverso l'adozione e la diffusione (Gallino, 1998: 700), il riconoscimento istituzionale. In questo senso la partecipazione alla situazione di personalità forti o particolarmente socievoli, o anche di figure professionali quali ad esempio un gruppo di ricerca o un sociologo, in quanto (e se) figure riconosciute *istituzionalmente*, o il numero dei tematizzanti che condivide la tematizzazione, o il sentimento che unisce i partecipanti ad una situazione, influiscono sul mutamento o sul mantenimento della cultura, della società. In ogni caso, ogni mutamento, come più volte affermato, emerge come nuova cultura.

Se si accetta il percorso teorico sinora presentato, per il quale la società è empiricamente cultura che emerge da una fonte che è la relazione tematizzante, è necessario rivedere lo schema AGIL precedentemente proposto in figura 1.2. Ne deriva una diversa rappresentazione della società nel suo "farsi" (figura 1.4).

**FIGURA 1.4 RAPPRESENTAZIONE DELLA SOCIETÀ NEL SUO
"FARSI"**



Questo nuovo schema trova la propria giustificazione nel fatto che, indipendentemente dalle cause che determinano il cambiamento nell'esperienza sociale, ciò che la sociologia riesce a far emergere dal punto di vista empirico dipende dalla tematizzazione. I suoi elementi si possono specificare come segue:

L) Tematizzazione dei partecipanti come livello e grado di affettività nella condivisione della situazione;

I) Tematizzazione istituzionale come norme e ruoli sociali, come visione già istituzionalizzata della situazione;

G) Tematizzazione dei partecipanti come definizione del proprio agire nella situazione;

A) Tematizzazione istituzionale come osservazione del comportamento dei partecipanti nella situazione.

In particolare nell'asse strutturale A-I si colloca l'osservazione, ossia la tematizzazione della struttura, tra cui anche quella del sociologo o del gruppo di ricerca. L'asse intenzionale G-L è quello in cui si collocano le osservazioni, le tematizzazioni dei partecipanti alla situazione. L'analisi del mutamento sociale è sia qualitativa, sia

quantitativa, mettendo a confronto A e I da un lato e G e L dall'altro. Il mutamento sociale può verificarsi ed essere analizzato come differenza interna ad AGIL, ossia come differenza tra le tematizzazioni dei partecipanti e quelle istituzionali; o esternamente, come differenza di AGIL rispetto a se stesso.

Come si vede, questa metodologia permette di mettere in relazione anche sul piano empirico, cioè dell'esperienza:

- i partecipanti, ossia gli osservatori – i tematizzanti non istituzionalizzati; e
- la cultura, tra cui si distinguono:
 - le norme e i ruoli (e i costumi), insomma tutto ciò che caratterizza la realtà sociale empirica oggetto di studio; e
 - la sociologia, il sociologo, l'osservatore istituzionalizzato.

Riconoscere la relazione tematizzante come fonte della sociologia significa fare ricerca assieme. La relazione non è un oggetto che sta davanti ad un soggetto, “si fa” assieme alla ricerca, ed emerge come cultura dalla ricerca. *Oggetto e soggetto* – sempre che queste categorie abbiano ancora senso – condividono l'esperienza dalla quale emergerà la sociologia e dalla quale emergerà una descrizione dell'esperienza che assieme hanno vissuto e contribuito a produrre attraverso la relazione tematizzante AGIL. Indubbiamente ha ancora senso parlare di differenze tra tematizzanti, di diversa responsabilità e peso nel definire una situazione. Ma risulta estremamente difficile dire che si possa identificare un oggetto e le sue caratteristiche possano essere scientificamente replicate e verificate. Da statica, la sociologia si fa dinamica: il suo scopo non può più essere quello di replicare un'analisi. A chi servirebbe? Forse alla sociologia interessata ad una pretesa di trovare il proprio fondamento in un oggetto statico, immobile, univoco, sempre identico a sé, se non nel contenuto,

almeno nella forma. A questo sono serviti i concetti di sistema sociale, ed individuo. In questo capitolo si è cercato di fare un passo in avanti: il fine della ricerca non è più la definizione dell'oggetto o della sua forma, ma la qualità del suo farsi, del suo divenire. Il sociologo diventa assieme a tutti i partecipanti alla relazione tematizzante, il protagonista del farsi del sociale e dell'emergenza simbolica della sociologia. Dal punto di vista empirico non si ha più a che fare con un oggetto, da definire a distanza, si entra in una relazione e si fa relazione. Cosa è rilevante alla fine del lavoro? La qualità della relazione cui si è partecipato. È quello che si è cercato di fare nello svolgere la ricerca sul capitale sociale, svolta all'interno del Collegio Universitario Alma Mater, che si presenterà nei prossimi capitoli.

Ovviamente è scelta del sociologo o del committente, il tema oggetto di tematizzazione. Riferendosi alla figura 1.1, si entra così nell'ambito della teoria locale (G) – che sarà oggetto del terzo capitolo – ossia nella teoria specifica all'oggetto empirico di studio, nel caso del presente studio il *capitale sociale*.

1.5 La tematizzazione come azione morale: il ruolo *morale* della sociologia

La proposta gnoseologica illustrata nelle pagine precedenti non da solo una risposta al problema metodologico inerente al *fatto irritante della società*, identificando un nuovo referente empirico per la sociologia che non è né l'azione individuale, né la struttura sociale, ma che è la cultura, la tematizzazione intesa come dato relazionale prodotto da una relazione tematizzante. Attraverso la separazione tra dato e fonte del dato si propone anche una nuova lettura della questione inerente all'ordine sociale, al rapporto tra conoscenza ed esperienza, per cui tra scienziato e oggetto scientifico e anche tra

individuo e società. Come sarà trattato in modo dettagliato nei prossimi due capitoli, la proposta gnoseologica avanzata consente di vedere l'uomo quale essere in grado di generare nuova cultura piuttosto che vederlo come rappresentante o appartenente ad una cultura. Concepire l'uomo come essere naturalmente capace di generare cultura in relazione è estremamente diverso dal fatto di intenderlo come incluso o escluso da un determinata cultura, struttura condizionata dalla o condizionante la società. D'altra parte, come accennato, l'uscita dall'autoreferenzialità della scienza e della conoscenza non può non avere simili conseguenze di tipo morale.

Per una sociologia che si riconosce come parte di un processo che la precede e la segue, quale è l'esperienza del vissuto nel quale il sociologo viene chiamato in causa, la possibilità di contribuire bene o male al farsi della relazione non è, infatti, secondario. Diviene uno dei problemi fondamentali alla giustificazione di un suo intervento. È rilevante al proposito osservare che nella relazione tematizzante AGIL si genera un doppio rapporto morale in senso sociologico (cioè non etico): tra tutti i tematizzanti; e tra natura e cultura, ossia tra la relazione tematizzante e la cultura che emerge empiricamente dalla tematizzazione. Cominciando da quest'ultimo aspetto, la tematizzazione è azione morale poiché la cultura che genera non è neutrale, ma veicola una visione positiva o negativa del vissuto, della natura, rappresentandolo, si badi, come buono o come cattivo, indipendentemente dal fatto che esso sia tale. Ma soprattutto, e veniamo ai tematizzanti, la tematizzazione è morale poiché produce normalità¹⁰. In sintesi la tematizzazione è quell'azione doppiamente

¹⁰ Sergio Belardinelli specifica al proposito che il concetto di normalità, lungi dal rappresentare e rimandare semplicemente ad una regolarità statistica, veicola anche una connotazione valutativa, normativa: «quando diciamo che qualcosa è normale, colleghiamo spesso alla parola una connotazione che non è mai soltanto descrittiva,

morale perché riconosce come buono o come cattivo e come identico o diverso.

Contrariamente alle teorie sistemiche, in particolare quella luhmaniana, divenendo fonte della sociologia la tematizzazione, si rende pienamente atto non solo del fatto che la società sia morale, ma anche che la sociologia, in quanto *tematizzante* e cultura, sia appunto morale. Lungi in sostanza dall'essere – per citare il titolo del testo di Sergio Belardinelli sulla sociologia di Niklas Luhmann – *Una sociologia senza qualità* (1993).

La tematizzazione in quanto relazione dotata di proprietà emergente, è la fonte e il legame permanente tra cultura e natura e perciò stesso, nonostante la scienza sia e non possa non essere cultura, trova un limite nella natura. La sociologia e in generale ogni cultura, è inevitabilmente critica nei confronti delle culture diverse, precedenti o contemporanee. Le verità di cultura, rimangono cioè verità in relazione direbbe il grande sociologo Karl Mannheim¹¹. Non solo in relazione alla precedente ed alla successiva cultura, bensì e soprattutto in relazione a ciò che cultura non è e che si definisce natura. Tutto ciò che la cultura può fare – ed è già tanto – è cogliere (nel senso di accogliere) la natura esimendosi dal volerla dominare. È in questi termini che sembra potersi parlare, citando nuovamente Sergio Belardinelli, di un *ritorno della natura nella cultura contemporanea* (2002) precisando con Robert Spaemann che: «la natura è quella normalità di base che, a differenza della normalità dipendente dalla

bensì anche valutativa; [...] persino i dizionari ci dicono che la parola “normalità” ha a che fare con una normatività che viene non soltanto seguita e accettata, ma anche imposta (2002: 18)».

¹¹ Per Mannheim esiste una netta distinzione tra relativismo e relazionismo. Mentre il relativismo afferma che non esistono verità assolute, il relazionismo afferma che esistono dei veri in relazione. Per un'approfondimento del pensiero di Karl Mannheim si rimanda al testo di Gianfranco Morra: *Introduzione alla sociologia del sapere* (1990).

cultura, è sottratta non solo di fatto ma anche di diritto alla problematizzazione discorsiva (2002: 33)».

Il ritorno della natura nella cultura, è invito a riflettere sul fatto che non esiste, come sostiene nel celebre testo *Le forme del sapere e la società* (1926) Max Scheler, il solo sapere di dominio, quello tecnico-scientifico, basato per così dire sui sensi, che porta empiricamente alla formulazione di discorsi. Esistono anche il sapere religioso, di contemplazione della verità e il sapere metafisico, che si basa sulla ragione e che mette logicamente in relazione sapere di dominio e sapere, spirituale e religioso¹².

Tutte le culture, se lette in chiave gnoseologica sono vere, come vera è la relazione tematizzante da cui si generano, veri i pensieri e i sentimenti degli uomini, indipendentemente dalla loro tematizzazione, ossia dal loro riconoscimento o meno da parte della cultura. In una parola tutto è vero e negare l'esistenza di qualcosa è un errore logico oltre che morale (e religioso). La questione va semmai spostata sulla bontà o meno delle culture, nei confronti della natura. In questi termini si supera, è bene sottolinearlo, non solo ogni forma di relativismo, ma anche lo storicismo insito nel relazionismo di Mannheim e con essi le implicazioni che porterebbe con sé la tendenza che Donati rileva nella sociologia attuale a percepire e descrivere la società globalizzata, trans-moderna «come una sorta di

¹² Per un'approfondimento del pensiero di Max Scheler si rimanda al testo di Gianfranco Morra: *Introduzione alla sociologia del sapere* (1990). Basti qui precisare che delle tre forme di sapere tracciate da Scheler (sapere religioso, sapere metafisico e sapere tecnico), il sapere religioso e quello metafisico sono attributi specificamente umani e dello spirito, condividendo gli uomini con gli animali il sapere tecnico. In particolare pertiene al sapere religioso e/o tecnico la possibilità della salvezza totale e definitiva in Dio, l'Essere Supremo; si tratta, perciò, di un sapere di salvezza. Al sapere metafisico spetta la signoria su verità e valore ed è, pertanto, un sapere di formazione. Il sapere tecnico ha per scopo l'affermazione del potere su natura, mondo e Dio ed è, quindi, un sapere di dominio.

“fine della società”, quasi per analogia con la “fine della storia”¹³. La quale cosa - in gergo sociologico - significa: fine di ogni possibilità di rappresentare “fare” società secondo modalità riconducibili alle dimensioni umane a noi note nel tempo storico (2005: 8-9)».

Il tempo storico, della relazione (Donati, 2005: 9), emerge empiricamente attraverso la tematizzazione, assieme alla cultura, divenendo tempo simbolico (Donati, 2005: 9). Empiricamente relativo rispetto a se stesso il tempo storico è tale poiché in relazione con l’assoluto, quale tempo della natura¹⁴.

La tematizzazione - questo è, infine, il secondo aspetto morale - implica moralmente l’integrazione sociale dei tematizzanti, veicola cioè inclusione o esclusione, premia o penalizza la persona quale uomo in relazione, ha il potere di isolare o integrare, definisce in una parola ciò che empiricamente esiste ed è *normale*. Non solo, infatti osserva la singola tematizzazione dell’individuo, ma anche quella della società nel suo complesso. Mette a confronto l’istituzione con il singolo, i reciproci valori e le reciproche aspettative. Osserva del singolo il grado di partecipazione e di condivisione della società a cui prende parte e dà modo ai partecipanti di vedere quanto la società sia propensa ad ascoltarli e ad accoglierli. Mette a confronto società e culture passate rispetto a società e culture presenti; mette in relazione le tematizzazioni, il mediato, la cultura da una parte, con l’irrazionale, lo spirituale e l’immediato dall’altra. Apre l’immanente al trascendente, il relativo all’assoluto, potendo al fine permettersi se e

¹³ Donati si riferisce esplicitamente al celebre testo di Francis Fukuyama, del quale riporta il titolo, *La fine della storia*. (1992), specificando inoltre che l’espressione era già presente nell’opera di Karl Marx.

¹⁴ Donati parla anche di *tempo evenemenziale* (Donati, 2005: 9), che in base alle precisazioni teoriche fatte, sarebbe il tempo inerente la relazione tematizzante. Sempre in base alle osservazioni teoriche avanzate, oltre ai registri di tempo utilizzati da Donati: interattivo o evenemenziale, storico relazionale e simbolico (Donati, 1994), si è ritenuto opportuno aggiungere il tempo assoluto.

laddove opportuno, di criticare l'esistente. Tutto ciò, fermo restando il fatto che la sociologia è empiricamente cultura che emerge dalla natura attraverso l'azione del tematizzare.

La società della relazione è quella in cui l'uomo, ogni singolo uomo, può fare la differenza, poiché la relazione non può fare a meno di lui, come lui non può fare a meno della relazione. In questa ottica nessun uomo vale meno di un altro uomo e la società è solo il precipitato di una relazione che lega generazioni presenti e passate a quelle future, in un progetto che è molto più grande del singolo individuo. La nostra cultura, la società attuale, né più né meno di quelle che l'anno preceduta e probabilmente di quelle che le sono compresenti e che la seguiranno, ha difetti ed errori che indipendentemente dalla loro tematizzazione, vanno perdonati; e pregi che vanno trattenuti. In ogni caso si tratta di capitale sociale alle generazioni future.

2. La società nel suo farsi: paradigma relazionale e analisi morfogenetica del sociale

2.1 Cultura *immateriale* e cultura *materiale*

Appartenente alle così dette scienze umanistiche, la sociologia si è prevalentemente interessata, per così dire, alla cultura *immateriale*, e meno alla cultura *materiale*, quasi dimenticando che la prassi del vivere la tecnica, l'oggettualità e la materialità del quotidiano ha provocato o in ogni caso accompagnato tutti i grandi mutamenti culturali. Basti pensare ad esempio all'invenzione della stampa da parte di Johann Gutenberg nel 1450 e alle conseguenze di questa tecnica per la vita sociale e lo sviluppo della scienza. Walter Ong in *Oralità e scrittura* (1986) e Marshall McLuhan ne *La galassia Gutenberg* (1991) mettono chiaramente in evidenza come la scrittura prima e la stampa poi abbiano reso possibile l'operazione di oggettificazione, come riproducibilità di un oggetto identico, indipendentemente dal soggetto, condizione essenziale per il verificarsi della *rivoluzione scientifica* del XVII secolo. Da una civiltà dell'oralità si è passati alla civiltà della scrittura, poi della stampa, per ritornare, con la diffusione di Internet e della telefonia mobile, ad una sorta di seconda oralità, quale sarebbe la società che si sta delineando, quella in cui, non a caso, l'oggettività della scienza è messa in discussione e si ripresenta l'interesse per una società in cui, proprio come nelle società della prima oralità, sono le relazioni a fare la differenza. Ma l'evoluzione dei media non rappresenta l'unica forma

di cultura materiale ad aver avuto un'influenza sulla cultura immateriale. Un altro esempio significativo è indubbiamente rappresentato dall'evoluzione dei sistemi di trasporto. In primo luogo il treno che ha contribuito allo sviluppo delle città e alla standardizzazione della misurazione del tempo, poi la diffusione dell'automobile che ha favorito considerevolmente il processo di individualizzazione, e il trasporto aereo regionale, che ha contribuito assieme ad Internet allo sviluppo della *frictionless o zero friction society*, la società globale, come network di aree metropolitane.

Non è questa la sede per una trattazione dettagliata del rapporto tra cultura materiale e immateriale che dovrebbe essere risolto attraverso un approccio che, come quello di Arnold Gehlen¹⁵ (1984: Prefazione di Antimo Negri), vede e interpreta l'uomo come un essere naturalmente tecnico. Solo in questo modo, infatti, è possibile rendere conto, in maniera esaustiva, di come l'esperienza di vita non sia distinguibile in *res cogitans* e *res extensa* come prevedono invece l'approccio cartesiano, e la connessa rivoluzione scientifica.

Analizzando in dettaglio il discorso iniziato sull'evoluzione dei sistemi di trasporto e sulle implicazioni di questi sistemi sulle società, obiettivo di questo capitolo è fornire una rappresentazione della società trans-moderna, argomentando come in questa società siano le

¹⁵ Si può affermare al proposito che per Gehlen l'uomo non è sempre stato tecnologico, al contrario è sempre stato tecnico. Sia per Gehlen – così come per Max Scheler (*Die Stellung der Menschen im Kosmos*, 1928), maestro di Gehlen a Colonia (1923-1925) – l'essere essenzialmente mancante e "organicamente carente" dell'uomo è il presupposto della sua tecnicità: «quella della tecnica è la questione stessa dell'uomo. [...] un uomo che si concepisce come naturalmente tecnico o, se si vuole, naturalmente destinato a diventare tecnico» (Gehlen, 1984: Prefazione di Antimo Negri). Nella "filosofia della tecnica", se così si può chiamare l'antropologia di Gehlen, così come in Scheler e in Heidegger, la critica non è tanto rivolta alla tecnica quanto alla tecnologia. La tecnologia, cioè la «razionalizzazione del rapporto uomo natura» (Gallino, 1993: 695), basata sul dualismo ed opposizione tra cultura e natura è espressione della tecnicità della "modernità".

relazioni a fare la differenza. La dimostrazione di questa tesi, perseguita ricorrendo al paradigma della mobilità del sociologo inglese John Urry, serve ad avvalorare la rilevanza euristica dell'adozione del paradigma relazionale per la rappresentazione morfogenetica della società trans-moderna come società nel suo farsi.

A seguito della definizione della mobilità come fenomeno sociale totale (Kaufmann, 2002), proprietà di ogni singolo uomo e principio generale della società moderna (Bonss; Kesserling, 2004; Rammler, 2001), si descriveranno le implicazioni a livello sociale e societario della cosiddetta *mobiletic revolution* (Scidà, 2000)¹⁶, argomentando il carattere qualitativo, fluido, mobile (Urry, 2004; 2000) o cosmopolita (Beck, 2004), e quello quantitativo, globale, assieme nazionale e transnazionale, dell'attuale società trans-moderna. Seguirà una breve riflessione conclusiva sull'utilità del paradigma relazionale per l'analisi della società nel suo farsi e del capitale sociale.

2.2 Mobilità: un fenomeno sociale, articolato e complesso

L'interesse per la mobilità in ambito politico e sociale si è particolarmente diffuso nell'ultimo decennio in relazione all'inquinamento atmosferico generato dai trasporti motorizzati; al fenomeno migratorio che vede l'Europa meta di immigrazione; all'esplosione del turismo internazionale di massa, alla

¹⁶ «La formula *mobiletic revolution* fa la sua comparsa nella letteratura sociologica e politologia (Gross, 1966; Russett, 1969) nella seconda metà degli anni '60 senza che le arrida, per la verità, la fortuna che, a nostro parere, avrebbe meritato. Gli scienziati sociali che introdussero la locuzione "rivoluzione mobiletica", la riferirono alle conseguenze globali di una serie di innovazioni sociali ed economiche oggettive derivanti dai sorprendenti passi avanti che si andavano compiendo grazie ad un ampio ventaglio di sviluppi del progresso tecnico, in buona misura dettati dall'economia del mercato capitalistico, dai rivoluzionari effetti sulla percezione delle dimensioni spaziali della convivenza umana [...]. (Scidà, 2000: 17-18)». L'espressione rivoluzione mobiletica si utilizzerà nelle pagine seguenti in riferimento a tutte le tecnologie che contribuiscono a ridurre, in modo considerevole, la frizione dello spazio (Scidà, 2000: 17) e delle distanze.

globalizzazione economica, alla diffusione della TV satellite, della telefonia mobile, di Internet e dei computer portatili.

Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite, sono oltre 190 milioni le persone che vivono fuori dal proprio paese d'origine (ONU, 2002), segno che il fenomeno migratorio internazionale è ancora una realtà significativa e, anzi, in costante crescita. 760 milioni di turisti sono atterrati negli oltre 150 scali mondiali nel 2004 (WTO 2004), segnando un nuovo record storico per la mobilità circolare legata all'industria mondiale del turismo. Nella sola Unione Europea il traffico di passeggeri e merci trasportate con mezzi motorizzati ha raggiunto grandezze rispettivamente nell'ordine di 5000 miliardi di passeggeri/chilometro e quasi 3000 tonnellate/chilometro annui (Commissione Europea, 2001: 23-24).

Sempre nell'Unione Europea, il 44% dei cittadini utilizza Internet. Negli Stati Uniti, a San Francisco, in base ad una ricerca pubblicata dal New York Times in data 29 Dicembre 2004, l'utilizzo medio di Internet è di circa tre ore al giorno. Il 57 % dell'utilizzo di Internet è dedicato alla comunicazione tramite posta elettronica, *instant messaging* e *chat rooms*, il 43% alla consultazione di siti, allo shopping e al gioco on-line.

Gli uomini del XXI secolo, fatta eccezione forse per le popolazioni nomadi (Bonss; Kesslerling, 2004: 10), sono i più *mobili* che siano sinora esistiti. Non solo si spostano e trasportano merci nello spazio concreto o geografico, in quantità maggiori e per più chilometri, dei loro predecessori. Effettuano viaggi virtuali, trasmettendo immagini e idee, partecipando a luoghi, culture e comunità diverse, lontane, immaginate e reali.

La velocità raggiunta dai mezzi di trasporto e il basso costo dei viaggi rendono una prassi abbastanza comune il recarsi all'estero e ritornare in una giornata per lavoro o per svago. Compagnie *low cost* operano voli andata e ritorno per lo shopping di un giorno solo, verso aeroporti che ospitano al loro interno centri commerciali. Nulla è la reversibilità di questi viaggi rispetto a quella dei *virtual travel* (Urry, 2004; 2000) che rendono massimo il sistema delle possibilità di muoversi (Kaufmann, 2002) di ogni uomo.

Si può giustamente affermare che gli studi iniziati intorno alla metà degli anni '60, a proposito della *mobiletic revolution*, siano stati troppo presto dimenticati (Scidà, 2000: 17).

L'innovazione sociologica connessa all'introduzione e soprattutto alla diffusione dell'utilizzo del treno, del telegrafo, del telefono, dell'automobile, dell'aereo, del fax, della fibra ottica e, dovremmo aggiungere oggi, della telefonia cellulare e di Internet è stata poco studiata. Il sociologo inglese John Urry (2004: 25) esprime al proposito stupore per il fatto che non vi sia stato interesse, se non recentemente, sugli effetti sociali indotti dalla diffusione dell'automobile.

La recente ripresa del concetto di mobilità, introdotto nella disciplina nel 1927 da Pitrim A. Sorokin (1965) con riferimento alla mobilità sociale, ha costretto i sociologi a riflettere sull'uso del termine, sull'eventuale sinonimia o sovrapposizione con i termini spostamento, migrazione, trasporto, mutamento della posizione sociale, comunicazione intesa come trasmissione e circolazione di informazioni, dati, immagini.

La conclusione pressoché unanime alla quale sono giunti gli studiosi che si sono interessati al tema, è quella per cui la mobilità non

è un sinonimo di spostamento o di trasmissione, circolazione, o mutamento poiché non è un'azione, ma una proprietà, una caratteristica dei mobili e più precisamente un sistema di possibilità di muoversi tipico di ogni singolo uomo. Questo sistema dipende da numerosi fattori: il capitale umano, economico, sociale nel senso di relazionale, e culturale di ogni singolo individuo. In tal senso lo Zollverein del 1834, la caduta del Muro di Berlino nel 1989, l'abolizione delle dogane all'interno dell'Unione Europea nel 1992, sono tutti eventi che hanno contribuito alla crescita della mobilità (ma che sono stati anche influenzati dalla crescita della mobilità). Allo stesso modo, la scelta da parte di Henry Ford di introdurre nel 1914 la politica del *five dollar a day*¹⁷ per rendere possibile a ciascun operaio di poter godere il piacere del viaggio in una Model T all'uscita dal lavoro, ha aumentato la possibilità di muoversi, agevolando la diffusione dell'utilizzo dell'automobile e, soprattutto, lo sviluppo della società consumistica in cui l'operaio consuma per produrre.

E' all'interno di questa nuova interpretazione del concetto di mobilità che le innovazioni tecnologiche della *mobiletic revolution* acquistano forse un maggiore interesse per la sociologia. La mobilità quale sistema socio-tecnico-naturale e umano, diviene fenomeno sociale totale (Kaufmann, 2002), causa diretta della crescita dell'individualismo quale tratto caratteristico della modernità.

¹⁷ Una componente vincente del sistema di produzione introdotto da Henry Ford nel 1914, fu l'aumento salariale degli operai, portato a 5 dollari al giorno. Tale aumento avrebbe permesso ai dipendenti di Ford di poter realizzare quello che all'epoca era il sogno di tutti, Ford compreso, di godere del piacere di viaggiare con l'automobile (Ford; Crowder, 1925). Le ripercussioni sociali che ebbe l'applicazione di questo principio a tutti i settori di produzione del mercato avrebbe di lì a poco dato vita al consumismo. Di questo effetto, nel 1914, Ford era assolutamente all'oscuro. La legge "produrre per consumare" si è gradualmente invertita e, successivamente alla crisi del 1929, si è trasformata in "consumare per produrre" che sembra essere sopravvissuta al fordismo.

Il concetto di mobilità è a pieno titolo un principio generale della modernità alla pari dell'individualismo, della razionalità, dell'uguaglianza e della globalizzazione (Bonss, 2003; Rammler, 2001). Al proposito, l'opera del sociologo tedesco Stephan Rammler è emblematica nella misura in cui dimostra l'esistenza di una *Wahlverwandschaft*, un'affinità, in senso weberiano, tra la modernità e la mobilità.

Rendere gli uomini più mobili non è tuttavia l'unico esito della rivoluzione mobiletica. La società stessa si è fluidificata, il sociale è divenuto mobile. Per studiarlo, occorrono infatti un "paradigma mobile" (Urry, 2004), una metodologia "cosmopolita" (Beck, 2004) in sostituzione del "nazionalismo metodologico" (A. Wimmer; N. Glick Schiller, 2003).

2.3 La società trans-moderna come società mobile, fluida

Il consolidamento della rivoluzione mobiletica a seguito della diffusione di Internet e dell'aumento degli spostamenti complessivi registrati negli ultimi anni, assieme alla fine della guerra fredda e alla crescente globalizzazione economica, hanno profondamente modificato quello che, dalla fine del XVIII secolo, era stato il principio organizzativo e di legittimazione politica e morale degli Stati-nazione: la coincidenza tra il popolo – o la collettività storica, l'etnia – e l'organizzazione politica (E. Gellner, 1983). Eppure, «nonostante la crescita spettacolare delle interdipendenze a livello planetario e della stessa mobilità umana verificatasi negli ultimi decenni, il nostro continua a essere un mondo diviso in Stati, ciascuno dei quali esercita la propria sovranità su un territorio e una popolazione (Zanfrini, 2004: 129)».

Per spiegare questo fenomeno apparentemente contraddittorio, è utile introdurre il concetto di sistema societario proposto da Pierpaolo Donati (1993) per riferirsi al sistema sociale nazionale. Adottando lo schema AGIL di Talcott Parsons (1965), Donati scompone analiticamente il sistema societario nazionale in quattro sistemi sociali: politico, economico, terzo settore e familiare. A differenza di Parsons, tuttavia, la società non è la nazione, ma la relazione.

La lettura in chiave relazionale della società rende lo schema relazionale AGIL estremamente utile all'analisi di ogni realtà sociale, indipendentemente dal fatto che la sua rilevanza pubblica si verifichi e sedimenti simbolicamente nello spazio politico (territorio locale, nazionale, transnazionale), nello spazio economico o ecologico (ambiente globale/ universo), nello spazio del terzo settore e della famiglia (reale: urbano, rurale, turistico, naturale; virtuale).

Nella società fluida, lo spazio pubblico del sistema societario si è altamente differenziato. Il sistema politico funziona in base a meccanismi legati alla rappresentanza nazionale: si continua a lavorare in nome della nazione e per il popolo nazionale. Il sistema economico opera a livello globale sia nel generare il profitto, sia nel rendicontare la propria attività attraverso i bilanci ambientali e sociali. Il terzo settore e la famiglia riescono a svolgere la propria funzione integratrice, socializzante, identitaria e affettiva anche a lunga distanza, quando non negli spazi virtuali.

Tutto ciò ha notevoli ripercussioni per la società trans-moderna, che a differenza di quella moderna – dello stato-nazione – non si realizza in un unico spazio, quello sul quale il cittadino residente è anche sovrano. Con particolare riferimento alla questione multi-etnica – altro tema caratteristico della società trans-moderna – Giuseppe Scidà sottolinea, a proposito della rilevanza della dimensione spaziale

e pubblica dell'attività umana, come vi sia «normalmente una forte relazione tra cultura del gruppo etnico e il suo spazio ecologico. L'uomo, infatti, ogni qualvolta opera nel suo ambiente (costituito concretamente dal proprio territorio), finisce con interpretare quest'ultimo, dargli un significato, segnarlo di valenze simboliche. Da ciò deriva, una volta che lo spazio sociale di un territorio sia abitato da un particolare gruppo umano, la notevole difficoltà e problematicità a che si accolga nel proprio ambiente i portatori di un'altra cultura consentendo loro di esprimerla pubblicamente (Scidà, 2000: 11)». Questa definizione, tuttavia, riguarderebbe prevalentemente l'aspetto politico, della cittadinanza e meno quello civile e sociale.

Afferma Laura Zanfrini, a proposito dei migranti, che «secondo il noto modello di Thomas H. Marshall (1964), esiste una progressione nell'ottenimento dei diritti di cittadinanza: dapprima quelli civili – il principio d'uguaglianza davanti alla legge e la protezione nei confronti dei possibili arbitrii del potere; quindi quelli politici – il principio del suffragio universale; infine, grazie a questi ultimi, i diritti sociali – ossia l'accesso ai benefici e alle protezioni di welfare».

Riprendendo il discorso precedente, sembrerebbe in atto una tendenza per cui la cittadinanza civile diviene sempre meno una questione nazionale e sempre più universale per via dell'interdipendenza del sistema degli Stati-nazione, mentre i diritti politici rimangono prerogativa di ogni singolo sistema nazionale. I diritti sociali, sia per i migranti, sia per i nazionali, divengono sempre più una questione fluida, sia nella loro definizione sia nel loro godimento. La crisi dei sistemi di welfare, la globalizzazione dell'economia, la possibilità di interagire a livello comunicativo (scritturale e audio-visuale) raggiungendo con un click, uno squillo o un sms quasi tutti i luoghi del mondo; la possibilità di creare identità

fittizie e partecipare ad eventi, sia corporalmente sia in qualità di spettatori, rende possibile la costruzione del benessere economico e relazionale, a tutti i livelli spaziali.

In tal senso, il sociale che emerge dall'azione e dall'interazione, in una parola dalla relazione tra gli uomini, giustifica qualsiasi discorso sia sulla cittadinanza politica, civile, sociale e culturale (Zanfrini, 2004: 6), sia sulla doppia cittadinanza, sia sulla cittadinanza mondiale, sino all'assurdo di una cittadinanza senza nazione, ma non per questo apolide.

Va da sé che in un simile contesto in cui lo Stato-nazione esiste ma il sociale non si esaurisce più all'interno dei suoi confini, il discorso sulla società e sulla cittadinanza societaria muta di significato essendo il sociale basato su relazioni che hanno rilevanza pubblica su territori e spazi diversi, non sempre coincidenti col territorio nazionale. In sostanza, la crescente mobilità delle persone mette in discussione la stabilità della società dello Stato-nazione. La costruzione dell'identità personale e della società, non si realizzano più all'interno dei confini dello Stato.

In questi termini l'integrazione nella società, globale, trans-moderna non è più esclusivamente descrivibile come appartenenza e assimilazione, divengono sempre più importanti i concetti di partecipazione e presenza. Nella dinamica in-group e out-group che caratterizza i rapporti tra i gruppi, le caratteristiche statiche ascrivitive si sommano ed interagiscono con le possibilità e le modalità contingenti della partecipazione e dell'esserci corporalmente, o comunicativamente.

E' importante notare la differenza sostanziale dell'esserci nella società fluida, mobile della trans-modernità, rispetto all'esserci nella

società moderna dello Stato-nazione. In quest'ultima l'esserci è ancora principalmente legato all'appartenenza ad un gruppo stabile, organizzato politicamente, economicamente, socialmente e dotato di una cultura che ha la pretesa di essere unica. L'agire sociale si espleta, per così dire all'interno di una struttura sociale. Si vive in un presente legato a un passato e a un futuro da legami sociali e societari relativamente stabili. L'esserci nel territorio non è sensoriale, ma ideale o valoriale¹⁸.

L'esserci della società fluida, trans-moderna è socialmente poliedrico, residualmente ideale e sempre più "sensoriale", basato cioè sui sensi che definiscono la realtà degli spazi e la loro rilevanza politica, sociale e culturale. Il rilievo dei singoli individui assume uguale importanza (e a volte supera) quella dei gruppi di appartenenza in un rapporto che non vincola necessariamente l'uno all'altro, nel bene come nel male. Ogni uomo è membro di una famiglia, di un gruppo, di una nazione, ma è socialmente in grado di esprimere la propria unicità, la propria differenza. La singolarità sociale, ossia relazionale, in termini di merci consumate, persone conosciute, interazioni avute e soprattutto la possibilità di manifestare o elaborare la propria differenza, è una realtà che rende il sociale fluido, mobile, contingente. Allo stesso modo, la permeabilità e la differenziazione interna ai gruppi rendono l'appartenenza un fenomeno anch'esso contingente.

L'appello di John Urry e Ulrich Beck rispettivamente all'adozione di un nuovo paradigma della mobilità e di un metodo cosmopolita a sostituzione di quello nazionalista è valido nella misura in cui si cerca di promuovere una sociologia che vada oltre lo Stato-nazione e

¹⁸ Per un approfondimento relativo alla differenza tra la condizione di vita nell'attuale società, e dell'esistenza in riferimento alle tipologie del sapere, si veda G. Morra (1984), *Introduzione alla sociologia del sapere*, Brescia, La Scuola.

l'esigenza dello stesso di generare un ordine interno finalizzato al proprio mantenimento.

2.4 La società trans-moderna come società globale

Paradossalmente, nonostante la società odierna sia fluida, questa sua caratteristica strutturale qualitativa dipende dalla presenza di una componente strutturale quantitativa fissa, stabile (Urry, 2004).

Gli eventi dell'11 settembre 2001, la SARS e il fenomeno della mucca pazza hanno dimostrato che il mondo è una realtà globale, che la mobilità non è opzionale bensì necessaria al funzionamento dell'attuale società e che lo Stato-nazione deve avere confini mobili: da innalzare per motivi di sicurezza e da abbassare per motivi economici e sociali.

Lo Stato-nazione diviene da fine a mezzo della società trans-moderna. Anche questo processo si inserisce a pieno titolo nello sviluppo della modernità come graduale declino della comunità rispetto al singolo. Non è un caso che Robert Putnam (2002) sostenga che, per far aumentare lo spirito comunitario in America, sarebbe sufficiente limitare l'utilizzo dell'automobile (Urry, 2004).

L'automobile ha infatti profondamente indebolito la vita comunitaria nella misura in cui ha reso possibile instaurare e mantenere relazioni, indipendentemente dal coinvolgimento del vicinato.

Il sistema automobile è stato probabilmente l'innovazione sociale più importante per l'umanità. Sin dalla sua istituzione nel 1914 con la produzione del Model T, questo sistema ha stravolto l'ordine sociale esistente, introducendo importanti mutamenti nella struttura familiare, economica e sociale della società. Basti pensare alla trasformazione della famiglia da tradizionale a nucleare a individuale;

all'introduzione del consumismo come possibilità da parte dei lavoratori di consumare i propri prodotti; al fenomeno dell'acquisto rateale; alla diffusione del turismo; e, soprattutto, alla nascita delle *leisure activities*, al fianco delle attività domestiche e lavorative e alla conseguente differenziazione degli spazi urbani di vita in ricreativi, residenziali e lavorativi.

I circa 700 milioni di automobili che popolano la terra hanno portato alla globalizzazione degli spazi di vita, a una diffusione grazie anche al cinema, alla televisione e a Internet, del modello di vita metropolitano. Qualsiasi uomo, spostato a random da una parte all'altra del pianeta, è in grado di classificare ogni spazio in base a questa semplice tipologia: spazi residenziali, spazi di scuola-lavoro, spazi ricreativi, luoghi incontaminati di salvaguardia ambientale e/o turistici, non-luoghi (Augé, 1992), ossia network di connessione.

Questi spazi sono standardizzati, al loro interno le caratteristiche particolari sono anch'esse un fenomeno globale, poiché a livello globale ne è prevista la presenza. Grazie ai mezzi di comunicazione di massa e ai mezzi di trasporto, è oggi possibile massimizzare l'unicità sociale cui si accennava nel paragrafo precedente. Le possibilità di lavorare in città e paesi differenti, di fare conoscenze diverse rispetto a familiari e amici, rendono socialmente unico ogni uomo. Affinché sia possibile il mantenimento e l'ulteriore sviluppo di questa unicità, e della mobilità associata, è necessario, a livello globale, lo sforzo per la conservazione di un network fisso di strade, autostrade, cavi, condotti per il trasferimento delle risorse energetiche, aeroporti, stazioni, aerei, auto, treni, navi.

La differenziazione degli spazi di vita introdotta dalla diffusione dell'automobile divenne principio assoluto di pianificazione del territorio nel 1933 con l'approvazione della Carta d'Atene (Canzler;

Knie, 1998), nella quale si sottolineò la necessità di concepire e pianificare la strada in funzione della circolazione. L'aumento delle autovetture permise e richieste al contempo lo sviluppo della città metropolitana. Si venne progressivamente a delineare un nuovo modello di vita quotidiana, basato sulla suddivisione delle attività e del tempo della giornata in tempo lavorativo, tempo per le attività domestiche e di sostentamento, tempo libero e, si potrebbe aggiungere, tempo connettivo (Balbo, 1991) cioè quello per spostarsi.

Gli studiosi del time budget hanno scoperto che, a livello aggregato, per attività, la nostra società è caratterizzata dal presentare una perfetta simmetria tra il tempo dedicato al lavoro e il tempo dedicato al tempo libero (Gershuny, 2001), quasi a conferma che, sotto questo punto di vista, il modello fordistico del five dollar a day è ancora funzionante e che la nostra società è ancora fortemente dipendente dal consumo di beni e servizi. Se consideriamo questi risultati delle ricerche sul tempo, diviene chiaramente comprensibile che la crescita della mobilità come fenomeno sociale totale negli stati occidentali o in generale per gli individui che per cittadinanza politica vi appartengono, dipende strettamente dalla possibilità di mantenere se non aumentare il loro tempo libero, senza diminuire il tempo lavorativo.

Per mantenere l'equivalenza tra tempo libero e tempo di lavoro la società della seconda modernità è costretta ad andare oltre i confini degli Stati-nazione, "inglobando" altri paesi o ricorrendo alla migrazione. Si spiega in questo modo come la crescita, in termini di ricchezza e di mobilità, dipenda dalla possibilità di importare immigrati o di spostare la produzione nei paesi dell'Est, primo fra tutti la Cina, opificio del mondo. Non è un caso che i trasporti tra paesi ad alto e basso reddito, a eccezione delle risorse energetiche, riguardino

sempre meno lo spostamento delle materie prime e sempre più quello di prodotti finiti a bassa qualità o semi-lavorati di alta qualità.

Il discorso è pressoché identico per quanto riguarda i servizi. Nel panorama dell'attuale riorganizzazione del welfare e dei diritti sociali, per poter mantenere in equilibrio il rapporto tra tempo lavorativo e tempo libero a livello societario, nelle regioni più sviluppate d'Italia, si fa ricorso al cosiddetto fenomeno delle badanti provenienti dai paesi dell'Est europeo.

La globalizzazione come interdipendenza economica, politica, ma anche sociale, seppur non societaria, è un'esigenza strutturale della nostra società, della società mobile e fluida, che può solo essere cosmopolita e multietnica.

Per quanto mobile e fluido sia strutturalmente il sociale, il sistema societario è dotato di leggi proprie e presenta l'esigenza di trovare un principio per dotarsi di un ordine. Questo non può più essere territoriale, né nazionale, né internazionale, né locale. Dovrà semmai essere globale nel senso perdita di importanza dei confini.

2.5 Società trans-moderna e unicità delle relazioni sociali

Commentando una citazione di Harvey sulla rivoluzione mobiletica, Scidà afferma che la diffusione dell'utilizzo dei moderni mezzi di trasporto e di comunicazione ha modificato a tal punto il nostro modo di rappresentarci il mondo che sul piano soggettivo non solo si vive in un continuo presente ma, «per usare uno slogan pubblicitario delle MCI Telecommunications, nella percezione che ormai “Non ci sarà più nessun “là”. Saremo tutti qua”[...]. Oggi, tendenzialmente scomparsi con la rivoluzione mobiletica e quella telematica gli “altrove”, anche gli altri sembrano destinati a scomparire o quantomeno a divenire invisibili in quanto somiglianti a

“noi” tramite la frequenza alla scuola di omologazione cui tutta l’umanità è democraticamente invitata a partecipare (quanto meno ai corsi dell’obbligo!) esponendosi al sistema della comunicazioni di massa (Scidà, 2000: 18-19)».

L’enorme divario tra le possibilità comunicative delle diverse società ed etnie e la mancanza di un filtro tra mittente e destinatario fa sì che i contatti tra le diverse culture risultino «[...] di fatto, assai squilibrati di modo che il centro metropolitano mondiale finisce col dominare sulle realtà culturali delle periferie pretendendo spesso di assimilarle a sé, [...] (Scidà, 2000: 19)». Le contrapposizioni moderne tra mondo urbano e mondo rurale a livello nazionale, e Nord e Sud o Ovest e Est a livello internazionale, sono gradualmente affiancate e sostituite da quella centro e periferia. Questa nuova contrapposizione legata al modello di vita metropolitano sopra descritto, diffusosi a livello nazionale grazie all’automobile, si sta ulteriormente sviluppando a livello internazionale. Il trasporto aereo low cost e il trasporto ferroviario Alta Velocità (progettato per viaggi intermetropolitani su distanze tra i 150 e i 500 chilometri) contribuiscono alla creazione di un sistema reticolare mondiale di supermetropoli, punti strategici, assieme di forza e di debolezza, della società trans-moderna¹⁹.

In questo sistema reticolare, caratterizzato dall’omogeneizzazione del significato e della funzione dei nodi e delle “maglie” della rete, in cui anche la periferia rischia di scomparire, la sensazione è quella di vivere tutti qua. Conflitti interetnici, povertà, cultura, divengono gradualmente un problema metropolitano e interpersonale.

¹⁹ L’intensità di questo fenomeno dipenderà anche dall’eventuale crescita del trasporto collettivo conseguente alla riduzione del trasporto automobilistico.

La rivoluzione mobiletica e telematica hanno reso globale la struttura metropolitana e hanno qualitativamente reso fluido il sociale. Il qua è anche e soprattutto una questione relazionale, temporale, prima che spaziale. La vita della società fluida è contingente perché legata ai singoli individui. La mobilità è infatti un fenomeno sociale totale (Kaufmann, 2002) nella misura in cui dipende contemporaneamente da caratteristiche politiche, economiche, culturali, relazionali. Essendo inoltre legata alle caratteristiche naturali e psicologiche di ogni singolo agente, la mobilità si caratterizza per essere un fenomeno specifico a ogni particolare essere umano.

Il vivere tutti qua è legato all'impossibilità di poter osservare, analizzare e descrivere la mobilità senza riferimento al potenziale agente. La mobilità non è una funzione o una struttura della società, tanto meno un sistema sociale. È la proprietà di un ibrido (Urry, 2000) inteso quale uomo – ogni specifico uomo – in relazione ad un sistema societario, contingente. Il sociale mobile non è argomentabile senza riferirsi all'unicità dell'uomo.

La rivoluzione mobiletica ha ridotto lo spazio e i tempi tradizionalmente dilatati che «[...] hanno per lunghi millenni svolto per le comunità locali la non inutile funzione, non diversa da quella che in biologia svolge la membrana per la cellula, di proteggere le comunità particolari [...]» (Scidà, 2000: 19); e ha reso «almeno potenzialmente e sebbene per certi versi solo in astratto, ogni individuo cittadino del mondo, prossimo a ciascuno, vicino a tutti».

La crescita dell'individualismo come perdita di importanza della comunità rende oggi possibile la relazione uomo – società.

Il problema interno alla sociologia sistemica (riassumibile nel domandarsi se l'uomo sia dentro o fuori il sistema sociale, o

societario) perde di significato. L'uomo e la società sono in relazione. L'appartenenza diviene una funzione della partecipazione.

Oggi più che mai apparteniamo politicamente a una nazionalità o a più nazionalità, ma siamo “societariamente” unici. Non siamo sic et simpliciter italiani, marocchini, tedeschi, americani, siamo qualcosa di più e di diverso. A fianco di un'appartenenza funzionale al gruppo, alla collettività, si inseriscono nuove appartenenze legate al consumo, al lavoro, all'amicizia e alla famiglia, sempre più contingenti e connesse alla partecipazione personale. La categoria *statica* dell'appartenenza cede il passo alla categoria *mobile* della partecipazione, con tutto ciò che questo comporta in termini di responsabilità e di rischio.

La sfida che deve affrontare la società trans-moderna, assieme fluida, globale e contingente, è quella di costruire un ordine sociale e societario nella relazione interpersonale, ossia tra uomini in relazione sì con le società di appartenenza, ma anche in grado di andare oltre il relazionismo delle molteplici verità in relazione alle diverse etnie, società e comunità discorsive – per utilizzare un concetto chiave del pensiero di un altro grande sociologo che si è interessato al problema della mobilità, Karl Mannheim (1957)²⁰.

Storicamente parlando i processi di integrazione che hanno riguardato le organizzazioni sociali e politiche precedenti la società trans-moderna, hanno sempre richiesto tempo per veder nascere e crescere identità culturali collettive ed etniche (civiltà) nuove. Ma una cultura immutabile, sempre identica a sé stessa non è mai esistita, né mai esisterà. Si tratta piuttosto di migliorare il rapporto interetnico e

²⁰ In *Ideologia e Utopia* del 1929, Mannheim (1957) riprende il concetto e il significato di mobilità sociale, introdotto due anni prima da Pitrim A. Sorokin (1927).

interculturale istituzionale e interpersonale nel qui e ora per una finalità che va oltre la contingenza dell'emergenza empirica del sociale.

Ciò significa basare l'ordine sociale più sulla capacità di ogni uomo di generare società, di parteciparvi, piuttosto che di appartenervi. Questo implica adottare un approccio in grado di descrivere la società nel suo farsi: non finalizzare la ricerca alla definizione e verifica della cultura – stabilendo cosa sia e non sia cultura – ma alla descrizione della sua emergenza e del suo impatto in termini qualitativi sull'esperienza di vita da cui emerge. Questa emergenza simbolica rappresenta la consapevolezza che la società ha di sé stessa, ed è solo prendendo atto del suo essere che può eventualmente modificare il suo divenire in un discorso dinamico non finalizzato a verificare il proprio esserci – poiché questo esserci è comunque vero – bensì volto a migliorarne la qualità. Come affermato nel primo capitolo, la società e la cultura, in quanto discorsi, emergono empiricamente come simboli. Ci sono due possibilità di leggere quest'emergenza, una statica, che identifica l'essere del simbolo con l'essere della fonte, l'altra dinamica che intende l'emergenza del simbolo come un'espressione dell'essere della fonte. Utilizzando i termini di cultura e natura così come impiegati da Sergio Belardinelli (2002), laddove l'approccio statico definisce la natura con la cultura, quello dinamico intende il dato come espressione della natura. La cultura è pertanto un mezzo, ma non il fine di una relazione tematizzante, il cui obiettivo non è la riproduzione della cultura, ma semplicemente la produzione di cultura nei termini di morfogenesi e morfostasi. Se due tematizzanti entrano nella relazione tematizzante con due bagagli culturali diversi, la loro esperienza di vita e la relazione tematizzante cui *partecipano* e non appartengono, ha in

quanto dotata di proprietà non riproduttive bensì emergenti la proprietà di poter generare una nuova cultura. Con la precisazione che se a livello di fonte la presenza o meno di diversi tematizzanti è ciò che conta, così come contano gli aspetti ambientali, spirituali, culturali..., a livello culturale l'emergenza simbolica, empirica è in ogni caso relazionale. Proprio perché l'emergenza empirica non si può fissare – nel senso che una cultura identica a sé è una possibilità difficile – per questo approccio, non è rilevante definire la realtà, ma lavorare ai fini del miglioramento della sua qualità.

Sintetizzando, a fare la differenza non è la cultura, così come non sono gli individui. A fare la differenza è in ogni caso la natura: ed è attraverso la naturale relazione tematizzante che empiricamente emerge la cultura, come identica o diversa da sé. Per questo motivo sono le relazioni a fare la differenza: ogni relazione tematizzante, ossia ogni relazione dalla quale emerge cultura diviene, nella società trans-moderna tendenzialmente unica, per la crescente possibilità che ogni tematizzante ha di poter partecipare in maniera autentica a generare un nuovo discorso.

È nella misura in cui si prende in considerazione non solo l'idea di tematizzanti come portatori di una cultura, ma come capaci di generare, in relazione, nuova cultura, che si possono affrontare e descrivere nel loro farsi i fenomeni della società trans-moderna. Una società che deve affrontare in maniera nuova il rapporto tra civiltà, etnie, gruppi, identità, non in termini di scontro tra discorsi, ma di capacità di generare un nuovo discorso. La possibilità della valorizzazione della capacità generativa della relazione tematizzante, piuttosto che della salvaguardia di un discorso pregresso e della sua differenza rispetto ad un'altro, invita alla messa a punto di una teoria e di un metodo che indipendentemente dal risultato, che può essere di

morfostasi o morfogenesi rispetto alla cultura precedente, è in ogni caso in grado di rappresentare e vedere la relazione tematizzante, come capace di generare nuova cultura, il che significa rendere unica ogni relazione tematizzante.

Esiste qualcosa che precede e segue ogni discorso. E questa non è la cultura, ma è la natura, ivi inclusa la naturale capacità non degli uomini, ma delle relazioni tra gli uomini di generare dei simboli, creare cultura assieme. E l'idea del creare la cultura è ben diversa dall'idea di appartenervi. Solo un paradigma e un metodo in grado di rendere conto dell'unicità delle relazioni consente non tanto e non solo di rappresentare un mutamento sociale, ma di spiegare la società in divenire e di asservire la cultura alla natura.

Affermare che ogni relazione è unica, non significa riconoscere che esistono verità in relazione. Tutti i discorsi sono veri nella loro emergenza empirica; il problema riguarda piuttosto la loro bontà e la loro capacità di fare, realizzare il bene e il male nei confronti della natura. Detto ciò nessuna relazione, nessuna etnia, nessuna società, nessun sistema linguistico possono possedere o determinare o stabilire una volta per tutte cosa sia la verità. La verità è una proprietà partecipata e non posseduta dalla cultura. Questa è la grande risorsa della società trans-moderna per un dialogo e per un nuovo ordine del sociale fluido e mobile. Il problema della partecipazione alla verità diviene una questione morale, di qualità della cultura rispetto alla natura, piuttosto che di contenuto.

2.6 Paradigma relazionale, morfogenesi e capitale sociale

Riprendendo lo schema AGIL della sociologia illustrato in figura 1.1, nel precedente capitolo, per la *teoria relazionale della società* il paradigma è tale per cui la società è rappresentabile come una rete²¹. Sotto numerosi punti di vista, per utilizzare il titolo di uno dei tre libri della trilogia *l'età dell'informazione* di Manuel Castells – uno degli studiosi che ha maggiormente contribuito alla diffusione del paradigma di rete a livello internazionale – la società attuale sembra effettivamente configurarsi come una *società in rete* (2002). E tuttavia, l'utilizzo di questo paradigma – senza le dovute attenzioni – presenta il rischio, nella sua applicazione empirica alla società trans-moderna, di rimanere un paradigma statico: di descrivere cioè il mutamento strutturale, piuttosto che il farsi della società in termini morfogenetici. Emblematica al proposito è la *network analysis* quale metodologia che si appoggia ad un paradigma che si definisce *interazionismo strutturale* (Forsè; Tronca, 2005), attraverso il quale si analizzano le relazioni all'interno appunto di una struttura, la rete, fatta da individui. Sicuramente uno dei metodi di ricerca che più è in grado di far emergere le dimensioni relazionali, *intangibili* – quelle fondamentali alla valorizzazione e generazione del capitale sociale – la *network analysis* è tuttavia una metodologia che rimane legata ad

²¹ Per Donati «il lavoro scientifico della sociologia si svolge attorno a quattro punti cardinali:

L) l'approccio (visione o teoria più generale – a sfondo filosofico – dell'intera società;

I) il paradigma (cioè una logica e un linguaggio, per esempio quello che intende la società come rete);

G) la singola teoria (cioè la risposta al problema sociologico di partenza);

A) la metodologia (cioè un insieme di metodi e tecniche di ricerca empirica che vengono usati come strumenti di indagine, comprensione ed esplicitazione dei fenomeni) (1998, XII)».

Si rimanda, inoltre, al proposito, allo schema relazionale riportato nella Figura 1 del primo capitolo.

un approccio statico. Attraverso questo metodo, infatti, data una determinata definizione della situazione normalmente in termini funzionali di successo o insuccesso della struttura, il metodo rende pienamente atto, attraverso ad esempio la rilevazione di *buchi strutturali*, dell'esistenza e dell'importanza delle relazioni come interazioni tra i nodi della rete. È evidente come questo metodo funzioni e sia applicabile non per conoscere la società nel suo farsi, ma per rappresentare le interazioni in una struttura funzionale. La sua staticità dipende dal fatto che i nodi sono gli individui: la rete è una struttura di strutture.

Riconoscendo pienamente l'importanza della metafora della rete, dal punto di vista paradigmatico ma non metodologico – ossia come strumento interpretativo e descrittivo della società, piuttosto che come metodologia di analisi (*network analysis*), per le finalità del presente lavoro, sia dal punto di vista teorico, sia dal punto di vista empirico, si assume il paradigma relazionale nella sua forma di rete, così come previsto nello schema AGIL della sociologia relazionale di Donati, rispecificato, tuttavia, alla luce del paradigma della mobilità introdotto dal sociologo inglese John Urry. Attraverso questa integrazione risulta più chiaro che la rete è strutturalmente e funzionalmente contingente perché i suoi nodi, come il suo contenuto, sono mobili, fluidi. Il paradigma della mobilità descrive la società come mobile: a ben vedere non esiste più la società, bensì le società; non si può più parlare di sociologia, ma di sociologie; non di paradigma di rete, bensì di *paradigma delle reti mobili*.

I nodi della rete sono infatti empiricamente dei discorsi, delle tematizzazioni – all'interno delle quali si inserisce la sociologia – e non degli individui o dei sistemi sociali. Nell'età dell'informazione la società è allo stesso tempo nodo, parte di una rete e rete composta di

nodi: una rete al plurale, in cui i discorsi emergono e si differenziano continuamente in rete, modificandosi l'essere dei singoli nodi e delle singole infinite reti²².

Come argomentato nel capitolo precedente, gnoseologicamente la società è relazionale in primo luogo perché la fonte del dato empirico è una relazione tematizzante, indipendentemente dal dato, cioè dal tipo di rappresentazione che effettivamente emerge. Ne deriva che il discorso epistemologico, ossia la rappresentazione della società, è, in quanto cultura, emergenza simbolica di una relazione tematizzante. Pertanto, l'affermazione per la quale la società è una rete di individui o di sistemi o di tematizzanti, non dipende da alcun presupposto di tipo ontologico (nel senso di presupporre che la società sia una struttura i cui nodi sono persone o individui o i sistemi), bensì gnoseologico. Il presupposto gnoseologico per cui parlare di qualcosa implica supporre che ci sia un parlante, è prioritario, o in ogni caso ugualmente importante, rispetto al presupposto ontologico per cui parlare di qualcosa implica supporre che esso sia qualcosa. In fondo, passare dallo studio della società all'analisi del "farsi" della società implica proprio questo: spostare l'accento dall'essere, all'emergere delle cose, dalla struttura del dato, alla fonte del dato. Si evita così di confondere il paradigma relazionale con l'*interazionismo strutturale*, che vede la rete come una struttura funzionale i cui nodi sono gli individui interagenti. I nodi della rete sono invece empiricamente dei discorsi, delle tematizzazioni. La fonte del dato, nel momento in cui viene rappresentata – attraverso il discorso – è, infatti, cultura e non natura – utilizzando questi termini nel senso proposto da Sergio

²² Per questo motivo sarebbe forse meglio rispecificare il paradigma di rete come paradigma delle reti mobili. Il discorso appena affrontato rende atto di come per l'analisi della società trans-moderna si debbano utilizzare con solo una logica, ad esempio quella binaria, ma anche altre logiche, come ad esempio la logica fuzzy, in grado di tenere in considerazione le cosiddette leggi *ordinate* del caos.

Belardinelli (2002). Piano gnoseologico ed epistemologico vanno tenuti distinti: gnoseologicamente la società è relazione perché empiricamente il discorso simbolico emerge dalla relazione tematizzante. Epistemologicamente la società è discorso come rete di discorsi, come detto, tematizzazione, i cui nodi sono tematizzazioni.

Lo schema della relation tematizzante AGIL, illustrato in figura 1.4, nel primo capitolo, nella misura in cui mette in relazione diverse tematizzazioni, rappresenta la relazione tematizzante come *network*. Si tratta tuttavia – lo si ribadisce – non di una rete di individui, ma di tematizzazioni. Nonostante si possano intendere per tematizzanti delle persone, le tematizzazioni alle quali essi partecipano non coincidono con essi, ma derivano da una relazione, rappresentano in ogni caso un dato relazionale. Dal punto di vista metodologico diviene pertanto necessario distinguere tra fonte del dato come relazione e dato relazionale – ossia individuo, azione o sistema o relazione – come oggetti del discorso. Tutto ciò a conferma del fatto che i nodi della rete non sono tematizzanti, ma le tematizzazioni – i loro discorsi.

D'altra parte, ci si domanda, è forse dimostrabile che dal punto di vista epistemologico, il simbolo, il dato empirico che emerge da un'intervista non strutturata, sia imputabile solo all'individuo *oggetto* della ricerca? Non è piuttosto anche merito dell'intervistatore, *soggetto* della ricerca? Il numero di tecniche e manuali che ammoniscono ed educano gli intervistatori sulla necessità di condizionare il meno possibile, o se si vuole, allo stesso modo tutti gli intervistati, non rende in fondo conferma del fatto che ciò che emerge da quella ricerca è un unico dato empirico relazionale? Quell'intervista è tematizzazione relazionale. Lo stesso vale per un questionario strutturato: si tratta sempre di un dato che nonostante la standardizzazione dello strumento, dipende da una relazione

tematizzante come fonte del dato. La fonte del dato empirico può solo essere relazionale. Perciò quando si parla di rete di individui agenti, questa è una tematizzazione, un discorso che emerge da una fonte relazionale. Non si mette in discussione la capacità di rappresentare l'esperienza di vita di questa rappresentazione. Ciò che interessa sottolineare di questa affermazione non è il rapporto ontologico che essa intrattiene con l'esperienza di vita, ma solo quello gnoseologico.

Distinguere tra fonte del dato e dato è un'operazione fondamentale per una sociologia che intende studiare la società nel suo farsi. Non si mette in discussione che i concetti di individuo, di persona, di relazione, di sistema sociale, o di società come rete di individui non possano essere utili o rappresentare efficacemente l'esperienza di vita. Indubbiamente possono esserlo perché l'esperienza di vita può emergere effettivamente come individuale o relazionale o sistemica. Non è questo il punto. Ciò che è importante è riuscire a rendere conto del fatto che la società può emergere diversamente e che questa emergenza non dipende dalla cultura emersa, ossia dal discorso, ma dipende dalla relazione tematizzante quale azione naturalmente culturale, cioè capace di generare cultura in termini morfogenetici. Ma questo implica per la sociologia non limitarsi a valutare il grado di inclusione/esclusione di un individuo da una determinata cultura, oppure valutare il condizionamento di una o più reti sull'individuo o di uno o più individui sulla rete.

L'emergenza della tematizzazione, della cultura, dei simboli, è un fenomeno partecipato ed espressivo della natura, è l'evidenza empirica della naturale socievolezza degli uomini. L'errore compiuto dalla sociologia moderna e post-moderna è stato quello di dare priorità alla cultura rispetto alla natura, all'espressione, rispetto alla capacità espressiva. Una sociologia in grado di spiegare la società nel suo farsi

pone invece l'accento sulla capacità espressiva della relazione, piuttosto che sul dato relazionale che emerge dalla relazione tematizzante. Prima e piuttosto che appartenere ad una cultura ed esserne portatori, gli uomini si caratterizzano per la naturale capacità di generarla, in termini di produzione e riproduzione. La generazione della cultura a differenza della cultura come prodotto, è vita, è partecipazione sentimentale, emotiva.

La rilevanza di queste dimensioni, che si possono definire intangibili, e che divengono sempre più importanti nelle nostre società, non trovano spazio in una sociologia che opera in termini di accoppiamento o adattamento strutturale, che vede ora l'individuo, ora la struttura come cause del mutamento sociale. Rappresentare la relazione come rete, struttura funzionale, i cui nodi sono degli individui, non pare modificare di molto questa impostazione: il fatto di spiegare che la persona X possa influenzare positivamente o meno la persona Y o che queste due, individualmente o assieme, possano influenzare la rete, o anche che la rete possa condizionare l'individuo o gli individui sembra confermare questa considerazione sulla *network analysis*.

Estremamente diverso è invece parlare del tematizzante X o del tematizzante Y: la loro tematizzazione è sempre il prodotto di una relazione che come detto rimane la causa prima dell'emergenza empirica della società. Non si parla pertanto di individuo agente, ma di persona tematizzante, questo è il *referente empirico* – inteso proprio come colui che riferisce il dato empirico – della sociologia. Un dato che si è dimostrato essere non individuale, ma relazionale.

Nella relazione tematizzante la persona è presente come portatrice di una propria cultura, ma anche con i propri sentimenti e il proprio corpo, la propria *anima*, “per chi pensa o sente di averla”, e soprattutto

la propria capacità di generare simboli in relazione, una capacità che è diversa a seconda delle relazioni e non a seconda del singolo individuo. L'emergenza simbolica è espressione non solo del tipo di vocabolario posseduto dalla relazione, ma anche dalla simpatia, dall'emotività e da fattori altri che influenzano l'emergenza relazionale del dato empirico. Di fatto, nell'*età dell'informazione*, siamo in termini estensivi, tutti presenti all'interno di un *network* intrecciato di discorsi ai quali partecipiamo intensivamente in modo diverso. Sia emergenza estensiva, sia intensiva dipendono da numerosi fattori sia tangibili, sia intangibili, in ogni caso relazionali.

L'aspetto dell'estensione e quello dell'intenzione sono sempre presenti nell'emergenza simbolica. Espressione della natura, la cultura nel suo emergere è sempre associata ad un grado di condivisione emotivo e sensibile dei partecipanti alla tematizzazione. Misurare entrambi questi aspetti è una delle sfide che la società trans-moderna lancia alla sociologia. Dimostrare che sono le relazioni a fare la differenza implica anche tenere conto degli aspetti intangibili della società. Indubbiamente l'enorme crescita dei flussi di merci e persone, i fenomeni migratori, il relazionarsi continuo della persona con la diversità, in una parola la mobilità quale espressione principale della cultura materiale odierna, ha contribuito in modo significativo all'*individualizzazione* oltre che delle persone, anche delle relazioni sociali, a rendere cioè unica ogni relazione tematizzante.

Questa unicità della natura, che emerge come unicità della cultura, richiede lo sviluppo di una teoria in grado di spiegare la morfogenesi del sociale. L'obiettivo della sociologia diviene quello di preoccuparsi della capacità espressiva, assieme intensiva ed estensiva della società, rispetto alla natura. Laddove la capacità espressiva – dimensione tangibile della società – è da intendersi in termini di emergenza

culturale, sia simbolica, discorsiva, sia di pattern relazionale della società, quella intensiva è da intendersi come partecipazione emotiva, condivisione del modello di società emerso. Essendo questo dato espressione della natura, la sua utilità contribuisce appunto a rendicontare e quindi confermare o eventualmente esprimere il desiderio di modificare il vissuto.

Le due dimensioni estensiva ed intensiva dell'emergenza simbolica del sociale, sono espressione del tipo di relazionalità interna alla relazione tematizzante e del grado di relazionalità che la relazione tematizzante desidera. Per questo motivo l'analisi delle tematizzazioni attraverso lo schema della relazione tematizzante AGIL, risulta estremamente utile ai fini dell'analisi del capitale sociale quale proprietà di una relazione, intesa come istituzione sociale nel suo farsi.

Il capitale sociale, come vedremo nel capitolo terzo, è, se letto in chiave dinamica – di socialità nel suo farsi e nel suo divenire – la capacità di una relazione di valorizzare sé stessa e le passate, come le future relazioni, in una parola valorizzare la relazionalità in termini estensivi ed intensivi, quale risorsa, cioè mezzo, ma anche fine non di una società, ma della naturale socievolezza propria alla natura, alla capacità della natura di esprimersi attraverso la produzione simbolica (che comprende ma non si limita alla capacità di riprodurre una cultura identica).

Valorizzare e generare capitale sociale implica l'emergere di una espressività estensiva e intensiva che confermano la possibilità del farsi della società come esperienza unica, nella quale non è tanto l'istituzione o la persona ad essere protagonista, quanto piuttosto la relazione. E ciò avviene quando l'emergenza simbolica e la dinamica relazionale si accompagnano quali dimensioni tangibili estensive della relazionalità istituzionale, ad una forte intensità del vivere sociale.

Poco importa sapere se 10 persone su 15 condividono un valore di condotta istituzionale, se non hanno in termini istituzionali/sociali, la possibilità di realizzarlo. Parimenti poco rilevante è sapere che si verifica un determinato comportamento, senza sapere se questo è associato ad un credo, ad un interesse razionale o irrazionale, sul quale investire il futuro dell'istituzione. Pare che l'interesse per tutti i fenomeni sociali che vengono studiati sotto il nome di capitale sociale siano accomunati proprio dall'esigenza di riuscire a rendere conto del come nonostante in una certa istituzione possano essere condivisi dei valori, o una determinata condotta, l'*output*, ossia il risultato, in termini quanti-qualitativi, sia diverso rispetto a quello atteso. Perché la gente vuole qualcosa e ne fa un'altra? Perché un'istituzione desidera un determinato obiettivo e non riesce a raggiungerlo? Ovviamente per la sociologia moderna e in generale per una sociologia che lavora in termini di accoppiamento strutturale o adattamento strutturale, laddove i desiderata istituzionali sono identici ai desideri individuali degli *appartenenti* all'istituzione, allora non ci dovrebbero essere problemi sull'*output*. Se la maggior parte delle persone vuole il bene della società, allora è logico supporre che si comporterà per il bene della società. Eppure, la prassi conferma piuttosto il contrario. E questo non può che essere per due ragioni o qualcuno afferma cose diverse da quelle che fa, oppure vorrebbe fare, ma non riesce a farlo. E lavorando – si spera non ingenuamente – per questa seconda ipotesi, allora si devono cercare quelle variabili relazionali, intangibili, che sole riescono a spiegare il perché esiste differenza tra due istituzioni che si prefiggono stessi valori e usano stessi metodi, ma ottengono risultati diversi; oppure il perché una stessa azienda con lo stesso capitale umano ed economico, possa veder aumentare o diminuire, la propria produttività, indipendentemente dalle condizioni di mercato. Non si tratta di differenze strutturali, di capitale culturale o di capitale

umano, ma di capitale sociale. La produttività di una persona non dipende solo dalla sua *struttura* culturale, dalle sue competenze, dalla condivisione dei valori dell'azienda in cui lavora, ma anche dai rapporti relazionali intra ed extra istituzionali dai quali dipende la possibilità di ogni persona di poter contribuire al massimo agli obiettivi istituzionali condivisi.

L'interesse per il capitale sociale da parte dell'economia aziendale, piuttosto che dell'economia politica o della sociologia e della scienza politica, è proprio legato a queste rilevanti considerazioni. Insomma, non è vero che la struttura non conta, non è vero che le persone non fanno la differenza. Ma la particolarità della società trans-moderna consiste nel fatto che struttura, persona e ambiente naturale e spirituale – ma si potrebbe aggiungere anche qualche altro elemento causale/generativo proprio ad una ontologia pluristratificata e *onnicomprendiva* – non sono variabili indipendenti, bensì tutte interdipendenti nel determinare l'emergenza di una nuova esperienza. La sfida per la sociologia non è rappresentata dal definire *una tantum* quale tra le cause emergenti rappresenta la *forza maggiore*. Oltre a considerare tutte le cause e eventualmente ad identificarne di nuove, obiettivo della sociologia è quello di gestire in modo dinamico la relazionalità e l'interdipendenza tra di esse per mantenere e raggiungere una qualità di vissuto, la cui bontà si misura attraverso la cultura, ma risiede nel vissuto, nell'esperienza.

In una società nella quale ogni individuo può contribuire in modo significativo all'emergenza di una cultura differente, gestire e valorizzare l'unicità delle relazioni sociali rappresenta la sfida più importante da vincere. Il capitale sociale della società non è la singola cultura, così come non è il singolo individuo, è la relazione: in essa, infatti, risiede la capacità di fare (emergere) la differenza.

2.7 Sociologia e istituzioni sociali: una nuova interattività

L'ambizione di questo lavoro di ricerca, che si propone di studiare come e in che modo un'istituzione di Privato Sociale/Terzo Settore valorizza e genera capitale sociale – ossia il proprio essere e farsi relazione sociale in termini qualitativi e quantitativi – è quella di verificare e mettere a confronto attraverso lo schema della relazione tematizzante AGIL, i desiderata istituzionali, i desideri delle persone partecipanti alla relazione istituzionale, i loro comportamenti e il grado di partecipazione in termini emotivi alla relazione alla quale partecipano.

Cosa contraddistingue questo metodo di ricerca? Cosa lo rende particolare per descrivere la società nel suo farsi? Innanzitutto la società è letta come rete di tematizzazioni relazionali, in costante divenire. Il Collegio Universitario Alma Mater non è visto come un luogo dotato di cultura, ma un luogo in cui si fa cultura, si partecipa alla cultura. La partecipazione non è letta ed interpretata come possibilità di essere protagonisti quali individui, ma in relazione. Non ci si limita a descrivere i desideri dei partecipanti e i desiderata istituzionali, ma si verifica se e in che modo il vivere quotidiano del collegio nel suo farsi, conferma i valori in termini quantitativi e qualitativi. Si riesce così ad analizzare il sociale nel suo farsi e a indicare, se necessario, come intervenire per modificare – questo è il punto fondamentale – o il modello relazionale interno o i desiderata o i desideri. Si è ben lontani da un approccio struttural-funzionalista o funzional-strutturalista. Struttura e funzione – cioè cultura – possono rivelarsi inadeguati per i fini della natura.

Non oggetto, bensì soggetto di una ricerca, assieme al sociologo ed alla sociologia, il Collegio è visto come un sistema relazionale che si osserva, effettua una diagnosi e produce una guida relazionale, che è

volta al migliorare la qualità della vita relazionale interna all'istituzione. Donati definirebbe questo tipo di sistemi ODG, *Osservazione Diagnosi Guida* relazionale (1996), sistemi nei quali la sociologia si pone al servizio di una istituzione capace attraverso l'operazione ODG non solo di analizzarsi, ma anche di rendicontare e predisporre una guida per il proprio farsi.

Questa relazione ODG, sulla quale si tornerà nel capitolo conclusivo di questo elaborato, non è riflessiva, poiché non esiste coincidenza tra dato relazionale e relazione tematizzate AGIL. Ciò che emerge come espressività della relazione, non è la relazione. In questi termini l'istituzione può anche non esistere ed essere fondata o rifondata dalla relazione tematizzante, che sola, detiene la proprietà emergente del sociale e della cultura. La fonte del dato è inoltre in ogni caso da concepirsi come sistema relazionale non riflessivo perché i tematizzanti sono partecipanti ad una relazione che non ha né struttura né funzione fisse, e non sono ad essa appartenenti. Sono, appunto, partecipanti.

Soggetto ed oggetto della ricerca sono un'unica relazione, la quale si configura come una rete di tematizzazioni in divenire, nelle quali si inserisce anche il sociologo, contribuendo inevitabilmente alla qualità dello svolgersi della relazione. Si tratta di una sociologia relazionale, applicata, che si fa relazionalmente e che finisce inevitabilmente per avere un ruolo nella valorizzazione e nella generazione del capitale sociale, a conferma del fatto che sono le relazioni a fare la differenza.

3. Teoria sociologica e capitale sociale

3.1 Capitale sociale, società e ordine sociale

Nell'ultimo decennio in ambito economico, politologico e sociologico, sia a livello internazionale, sia a livello nazionale, si è notevolmente sviluppato l'interesse per i concetti di società civile e capitale sociale. Entrambi i concetti devono la loro diffusione principalmente all'opera di Robert Putnam su *La tradizione civica nelle regioni italiane* (1993). Come per il concetto di società civile, che in ordine cronologico è stato il primo a ricevere l'attenzione della comunità scientifica e non solo, anche il concetto di capitale sociale è utile alla descrizione di quei fenomeni di natura *intangibile* senza i quali l'economia e la politica e la società in generale non possono funzionare *bene*. Probabilmente per la sua maggiore disponibilità a essere impiegato per l'analisi di realtà non solo macro, ma anche meso e micro-sociali, il concetto di capitale sociale sembra aver incontrato più fortuna di quello di società civile, realtà che in base all'attuale letteratura, coinciderebbe con la dimensione macro del capitale sociale (Donati, 2003).

La natura intangibile cui il capitale sociale rimanda, rende alquanto problematica sul piano empirico, l'identificazione di un referente univoco, cosa che se da una parte ha generato un dibattito teorico vivace e interdisciplinare, ha dall'altra reso estremamente difficile il confronto scientifico. L'ambiguità nell'uso del termine viene spesso vista come un limite del concetto di capitale sociale, come ragione per

cui occorre maneggiarlo con cura (Bagnasco, 2001). Eppure, proprio questa sua caratteristica sembra confermare l'utilità di questo concetto per cogliere gli aspetti emergenti della società trans-moderna, globale e relazionale (Donati, 2005), che pare contraddistinguersi, come afferma Belardinelli, per il *ritorno della natura nella cultura* (2002). Un ritorno che implica – come argomentato nei precedenti capitoli – una svolta epistemologica attraverso la quale rispecificare sia l'oggetto della sociologia dal punto di vista ontologico, sia il rapporto tra soggetto e oggetto con particolare riguardo alle finalità della scienza e all'ordine sociale. Questo capitolo continua il discorso teorico precedentemente iniziato contestualizzandolo rispetto al tema del capitale sociale.

Riprendendo un passo significativo del saggio di Georg Simmel, *Concetto e tragedia della cultura* – citato dallo stesso Belardinelli ne *La normalità e l'eccezione* – nell'attuale società, sembra riemergere l'esigenza di vedere gli uomini più come capaci di generare cultura che non di sentirsi appartenenti ad una determinata civiltà. Nel saggio contenuto in *Arte e civiltà*, sostiene, infatti, il sociologo tedesco: «il valore specifico della cultura è inaccessibile al soggetto se non lo raggiunge attraverso realtà obiettivamente spirituali; e queste sono valori di *cultura* solo in quanto sono tappe di quel cammino che l'anima percorre da se stessa a se stessa, da quella che si può chiamare la sua condizione naturale alla sua condizione culturale» (1976: 92). Ma questa condizione culturale, che solo può essere raggiunta attraverso l'oggettificazione – ossia un dualismo tra soggetto e oggetto – non implica un annullamento della soggettività nella civiltà oggettiva degli automatismi sistemici – «come se la mobilità dell'anima morisse nel proprio prodotto» (1976: 88). Questo percorso dell'anima attraverso l'oggettificazione non si ferma al dualismo

soggetto/oggetto, nei termini di natura/civiltà, ma si fa sintesi, ritorna ad unità nel diventare cultura, cosa che avviene quando questo cammino si accompagna a quelle manifestazioni intangibili – che rendono la cultura ciò che Donati definirebbe un *bene relazionale*, ossia quel bene che solo può essere prodotto e fruito assieme, in relazione. «Certamente per il senso culturale dell’oggetto, che è ciò che infine conta per noi, il fatto decisivo è che vi sono concentrate la volontà e l’intelligenza, l’individualità e il sentimento, le forze e lo stato d’animo di singole anime (e anche la loro collettività)» (Simmel, 1976: 89). Ancora «La cultura nasce, e questo è veramente essenziale per la sua comprensione, quando si incontrano due elementi, nessuno dei quali di per sé la contiene: l’anima soggettiva e un prodotto spirituale oggettivo» (Simmel, 1976: 86). Lo spirito soggettivo deve abbandonare la propria soggettività, ma non la propria spiritualità, per vivere quel rapporto con l’oggetto attraverso il quale si attua il processo della sua acquisizione della cultura. Questo è l’unico modo in cui la forma di esistenza dualistica, posta immediatamente con l’esistenza del soggetto si organizza in una relazionalità intimamente unitaria (1976: 87)». Dunque mentre il prodotto delle forze oggettive può aver valore solo soggettivamente, il prodotto delle forze soggettive viceversa ha valore per noi solo oggettivamente (1976: 90).

È evidente che studiare la cultura in questi termini è assai diverso da studiare la civiltà sistemica di Parsons e di Luhmann. Non si vuole con questo affermare che la sociologia debba diventare *arte*, forma espressiva; tuttavia si conferma la necessità di rivederne gli strumenti euristici e le finalità. Se si intende il *senso culturale dell’oggetto* così come appena definito con le parole di Simmel, non stupisce che le teorie maggiormente in grado di comprendere la società nel suo farsi – cioè la mobilità dell’anima, da sé stessa, a sé stessa – siano quelle che

riescono a tener conto di una ontologia *omnicomprensiva*. E la nozione di capitale sociale, il suo rinvio ad un oggetto comunque intangibile, proprietà indiscussa delle relazioni che fanno capo agli individui, ma anche alle società, rappresenta a questo proposito una prova per la sociologia, l'economia e la scienza politica.

La necessità di dover ricomporre ad unità spirito oggettivo e soggettivo, quale senso ultimo del fare cultura e dell'essere della cultura, impone una riflessione della sociologia e della scienza in generale non solo sulla definizione dell'oggetto e del modo di conoscerlo, ma anche e soprattutto sull'ordine sociale. Da una parte si ha la domanda inerente al cosa comporta analizzare un oggetto che è indefinito, che dipende da soggetto e oggetto del conoscere e soprattutto che misura dimensioni tangibili e intangibili, proprie non all'individuo, non alla società, ma alle relazioni tra individui e istituzioni. Dall'altra – ed è questa la domanda più interessante – il capitale sociale invita a rispondere in modo nuovo alla domanda sul come intendere l'ordine sociale, aspetto che in una società la cui caratteristica principale è quella di farsi – divenire – dipende più dalla partecipazione delle persone alla società che non da un rapporto di appartenenza, letto in termini di inclusione/esclusione e di reciproco condizionamento.

Nelle pagine successive si procederà alla descrizione del pensiero dei principali autori che si sono interessati al tema del capitale sociale. Si effettuerà inoltre una classificazione delle teorie in base al referente della nozione, per confermare la natura *intangibile*, per così dire, del referente empirico del concetto di capitale sociale. Successivamente si presenteranno invece gli approcci al capitale sociale sulla base del modo di intendere il rapporto tra individuo e società, cercando di cogliere eventuali linee di continuità tra questi e la sociologia classica,

moderna e post-moderna, da Marx a Luhmann rispetto al modo di intendere l'ordine sociale. In relazione ad entrambe le questioni si argomenterà il perché della scelta della teoria relazionale della società per l'analisi del capitale sociale. La teoria di Donati, ontologicamente ed epistemologicamente basata sul principio della relazione, è maggiormente adatta a spiegare un fenomeno che è nella sua natura intangibile, intrinsecamente relazionale. Integrata dalla proposta gnoseologica presentata nel primo capitolo, questa teoria è inoltre estremamente adeguata a rendere conto di come, in una società come quella trans-moderna, globale e multiculturale, il capitale sociale di una società non sia la civiltà, ma la capacità naturale riconosciuta ad ogni singolo uomo di generare cultura, piuttosto che di appartenervi. In relazione ad entrambe le questioni si risolve in maniera originale la problematica inerente al così detto *fatto irritante della società* – descritto nel primo capitolo – perché la causalità del sociale risiede nella relazione e non nell'individuo o nella società: il capitale sociale non è né dal punto di vista strutturale né dal punto di vista funzionale qualcosa che possa essere generato dall'individuo o dalla società, indipendentemente dalle relazioni. Prodotto nelle relazioni, esso dipende dalla capacità naturale delle persone – cioè degli individui in relazione – di vivere assieme il processo di generazione della cultura, quel processo che nei termini di Simmel implica un cammino dell'anima che dalla natura torna alla natura, attraverso la cultura. Laddove dal punto di vista ontologico si superano l'individualismo e l'olismo metodologici, dal punto di vista della *negentropia*, si supera la visione dell'ordine sociale come adattamento o accoppiamento strutturale, condizionamento dell'uomo sulla società o viceversa condizionamento della società sull'uomo. Se il mantenimento e il mutamento dell'ordine sociale quali problemi fondamentali alla

sociologia moderna e post-moderna dipendono in termini quantitativi dall'inclusione e dall'esclusione degli individui nelle società, il farsi della società trans-moderna dipende dalla capacità delle persone di saper fare, generare cultura in relazione.

3.2 Il concetto capitale sociale: un accenno storico²³

Robert Putnam indica quale prima utilizzatrice del concetto di capitale sociale, nell'accezione per la quale il termine è stato recentemente ripreso nelle scienze sociali, Lydia J. Hanifan²⁴ (1920) la quale ha utilizzato il concetto per spiegare il ruolo della partecipazione comunitaria nel determinare l'esito dei processi educativi. Per la studiosa statunitense «con il termine capitale sociale non ci si riferisce ad un patrimonio immobiliare o a una proprietà personale o al denaro, ma piuttosto a ciò che nella vita tende a far sì che queste entità sensibili contino per la maggior parte della gente nella vita quotidiana delle persone: segnatamente, la buona volontà, il cameratismo, la simpatia e lo scambio sociale fra gli individui e le famiglie che compongono un'unità sociale – la comunità rurale – il cui centro logico è in molti casi la scuola. Nel costruire la comunità, come nelle organizzazioni economiche, deve esserci un'accumulazione di capitale prima che il lavoro di costruzione possa essere fatto» (1920: 78).

Il concetto è stato successivamente impiegato in ambito economico, da Jane Jacobs nel 1961. L'autore si riferisce a reti di relazioni tra persone, concepite appunto come un capitale sociale insostituibile, proprio ad ogni città. In particolare, ogni volta che il

²³ Tra le numerose, più recenti ricerche, v. Flora (1998); Rose, Clear (1998); Woolcock (1998); Diani (2000); Falk, Kilpatrick (2000); Stephenson (2001); Adam e Roncevic (2003); Andreotti A., Barbieri P (2003); Barnao (2004).

²⁴ Lungi dall'essere isolata dalla comunità scientifica, come alcuni sostengono, Lydia J. Hanifan partecipava attivamente a un movimento comunitario locale del quale faceva parte il sociologo statunitense Charles Dewey, che nello stesso senso, utilizzava il concetto e l'espressione di capitale sociale.

capitale sociale è perso, per qualsiasi causa, il reddito che esso produce scompare, e non ritorna più fintanto che, e a meno che, un nuovo capitale venga accumulato lentamente e con rischio (1961: 138).

Alla fine degli anni '70 la nozione viene ripresa in alcuni studi di sociologia economica volti a indagare le dinamiche del mercato del lavoro. Tra questi è importante menzionare lo studio di Mark Granovetter sull'influenza delle reti sociali proprie agli individui in cerca di occupazione.

Sempre in questo periodo l'economista Glenn Loury ricorre al concetto per spiegare l'esistenza di differenze significative nella distribuzione dei redditi della popolazione americana, indipendentemente dal livello di istruzione formale dei singoli individui. L'autore suggerisce di considerare le circostanze sociali in cui è stato acquisito il capitale umano (istruzione), in particolare quelle che hanno favorito l'ascesa delle persone con identica istruzione formale a posizioni più elevate nel mercato del lavoro. Per spiegare l'importanza di queste *caratteristiche sociali* Loury si riferisce alla classe di origine, identificandola con il capitale sociale degli individui. Egli inoltre opera un'interessante distinzione tra capitale sociale e capitale umano. Con il termine capitale umano intende le conoscenze e le abilità del soggetto spendibili nel mercato del lavoro; con il termine capitale sociale, indica, invece, la rete di relazioni familiari e sociali che possono accrescere il capitale umano. Più dettagliatamente per Loury il capitale sociale è l'insieme delle risorse che ineriscono alle relazioni familiari e all'organizzazione sociale della comunità e che sono utili per lo sviluppo cognitivo o sociale di un bambino o di un giovane. Queste risorse differiscono da

persona a persona e possono costituire un importante vantaggio per bambini e adolescenti nello sviluppo del loro capitale umano (1977).

Successivamente, Pierre Bourdieu utilizza il concetto di capitale sociale per spiegare i processi di differenziazione sociale. Il capitale sociale è la rete di relazioni personali direttamente mobilitabili dall'individuo per perseguire i suoi fini e migliorare la sua posizione sociale. È «la somma delle risorse, in atto o virtuali, che derivano all'individuo o ad un gruppo in virtù del fatto che questi possiede una rete stabile di relazioni più o meno istituzionalizzate di mutua conoscenza e riconoscimento» (1995). È la rete delle relazioni personali e sociali che un attore (individuo o gruppo) possiede e può mobilitare per perseguire i propri fini e migliorare la propria posizione sociale. Il capitale sociale è essenzialmente legato alla classe sociale di appartenenza degli individui e si distingue dal capitale economico e culturale (1972; 1980).

Il concetto di capitale sociale diventa parte integrante del dibattito sociologico negli anni '80 grazie alle teorizzazioni di James Coleman e soprattutto negli anni '90 per merito del lavoro del politologo Robert Putnam.

Per Coleman il capitale sociale è un insieme di relazioni che un individuo o un gruppo può usare per i propri interessi. Non è una singola entità, ma una varietà di differenti entità che hanno due caratteristiche in comune: consistono tutte di qualche aspetto della struttura sociale e facilitano le azioni degli individui che si trovano dentro quella struttura. Come altre forme di capitale, il capitale sociale è produttivo, in quanto rende possibile il raggiungimento di certi scopi che non potrebbero essere ottenuti in sua assenza. Come il capitale fisico e il capitale umano, il capitale sociale non è completamente fungibile, ma è fungibile rispetto a certe attività. Una data forma di

capitale sociale che ha un valore per facilitare certe azioni può essere inutile o anche dannoso per altre. Diversamente da altre forme di capitale, il capitale sociale inerisce alla struttura delle relazioni fra persone. Non è situato né negli individui né in strumenti fisici della produzione (1988). Il capitale sociale identifica certi aspetti della struttura sociale mediante la loro funzione; il capitale sociale è definito dalla sua funzione. La funzione identificata dal concetto di capitale sociale è il valore di quegli aspetti della struttura sociale che sono risorse per gli attori in quanto possono usarli per realizzare i loro interessi. Questi aspetti sono: le informazioni che le relazioni sociali veicolano, la stabilità e osservanza delle norme che rendono sicuro un ambiente sociale, il fatto che in una comunità o in una rete di scambio siano in vigore delle norme che spingono alla solidarietà verso gli altri, e in particolare siano rispettate quelle norme che spingono e vincolano gli individui a restituirsi doni e aiuti informali, cioè che sostengono la fiducia come stabilità delle aspettative nei riguardi delle obbligazioni reciproche. Il capitale sociale è la qualità di una relazione sociale che ne fa una risorsa per l'azione razionale, individuale o scorporata, e assume varie forme, fra le quali le principali sono: obbligazioni e aspettative reciproche (fiducia), canali informativi, norme sociali (1988). Nella visione *relazionale* di Coleman, il capitale sociale è costituito dalle risorse che derivano dal tessuto di relazioni sociali in cui una persona è inserita: il capitale sociale «è *incorporato nelle relazioni tra le persone*» (Coleman, 1990: 304). Secondo Coleman, la specificità del capitale sociale rispetto agli altri due tipi di capitale - fisico e umano - risiede nel fatto di essere incardinato nelle relazioni che l'attore intrattiene nella società. Il capitale sociale non è una proprietà individuale, bensì inerisce alla struttura sociale, e costituisce una risorsa che permette all'attore sociale di raggiungere

obiettivi non raggiungibili in sua assenza (Coleman, 1990: 302). Essendo presente nelle maglie della rete di relazioni, il capitale sociale non è tangibile. L'intangibilità diventa dunque l'aspetto distintivo delle nuove forme di capitale, raccolte sotto l'etichetta di capitale emergente, che comprende il capitale sociale, quello intellettuale e quello culturale. Il capitale sociale è intangibile in quanto consta di elementi invisibili: fiducia, interazioni, norme di reciprocità. In base a tale prospettiva, il capitale sociale è espressione di razionalità espressiva e sostanziale, il cui valore risiede nella dimensione dell'interazione, e può costituire un input per lo sviluppo economico e sociale.

Il maggiore interesse sul tema del capitale sociale si è avuto con la pubblicazione del lavoro di Robert Putnam (1993) sul rendimento dell'istituzione regione in Italia e sulla sua provocatoria tesi sostenuta in *Bowling alone* (Putnam, 1995), in base alla quale gli americani del ventesimo secolo hanno aumentato il loro disimpegno rispetto alla partecipazione attiva nella vita pubblica (Woolcock, 1998: 2000). Robert Putnam definisce il capitale sociale come «aspetti della vita sociale - reti, norme e fiducia - che abilitano i partecipanti ad agire assieme in maniera più efficace nel perseguimento di obiettivi comuni» (1995). L'autore pone l'accento sulla caratteristica del capitale sociale che ne fa un facilitatore di azione collettiva. Le forme del capitale sociale sono risorse morali generali della comunità e possono essere distinte in tre principali componenti: fiducia, norme e obbligazioni morali, reti sociali di attività dei cittadini (1993).

Putnam intende verificare quali fattori influiscano sul rendimento delle istituzioni. Al termine della sua analisi individua nella *civiness* (cultura civica) uno di questi fattori. Con la *civiness* si intende un orientamento dei cittadini verso la politica che non è mosso da

aspettative particolaristiche, ma da una visione dell'interesse individuale legata ad una concezione del bene comune. La *civicness* è identificata con la diffusione di un'ampia fiducia interpersonale, che facilita la cooperazione tra i cittadini per obiettivi comuni ed il funzionamento delle istituzioni politiche. Sul piano empirico, la *civicness* viene misurata con riferimento alla partecipazione ad associazioni. Per capitale sociale Putnam intende la fiducia, le norme che regolano la convivenza, le reti di associazionismo civico: elementi che migliorano l'efficienza dell'organizzazione sociale promovendo iniziative prese di comune accordo. Il politologo americano ha svolto un'indagine nel nostro Paese per dimostrare che il rendimento delle istituzioni pubbliche, un elevato livello di integrazione politica e il buon funzionamento del sistema economico sono il risultato di una riuscita accumulazione di capitale sociale (inteso come tradizioni civiche) a livello regionale. Nella sua analisi, il politologo americano mette in relazione il rendimento istituzionale delle regioni con la dotazione di capitale sociale, inteso come *civicness*. Nella visione dello studioso il capitale sociale consiste infatti di quegli aspetti della vita sociale – reti, norme e fiducia- che, permettendo agli individui di agire insieme in modo più efficace per il raggiungimento di obiettivi condivisi, incrementano l'efficienza della società. In questo modo viene dunque ad essere una variabile in grado di favorire lo sviluppo politico ed economico di un sistema sociale perché facilita l'identificazione di identità ed interessi individuali con quelli della comunità di appartenenza.

Successivamente agli studi di Putnam, Francis Fukuyama accentua il carattere normativo, di origine simbolica e religiosa, del capitale sociale. Egli osserva che molte definizioni di capitale sociale si riferiscono in realtà a manifestazioni del capitale sociale piuttosto che

al capitale sociale in se stesso. A suo avviso, non è la società civile che produce capitale sociale, ma è il capitale sociale che produce la società civile. Il capitale sociale può venire anche da qualcosa che non rispecchia i canoni della società civile in senso occidentale moderno. Inizialmente l'autore mette l'accento sul fatto che il capitale sociale deriva dalla fiducia. «Il capitale sociale è una risorsa che nasce dal prevalere della fiducia nella società o in parte di essa. Si può radicare tanto nella famiglia, il più piccolo e fondamentale gruppo sociale, quanto nel più grande, l'intera nazione e in tutti gli altri corpi intermedi. Il capitale sociale differisce da altre forme di capitale umano in quanto di solito si forma e viene tramandato attraverso meccanismi culturali, come la religione, la tradizione o le abitudini inveterate». In seguito egli definisce il capitale sociale come «una norma informale praticata che promuove la cooperazione tra due o più individui» (1999). «La norma che costituisce il capitale sociale può variare da una norma di reciprocità tra due amici, su su fino a dottrine complesse e articolate secondo modalità assai elaborate come il cristianesimo o il confucianesimo». Tali dottrine devono essere praticate in una effettiva relazione umana: «la norma della reciprocità esiste in potenza nei miei rapporti con tutte le persone, ma è attualizzata di fatto soltanto nei miei rapporti con i miei amici». Il capitale sociale il più delle volte, è prodotto da strutture gerarchiche di autorità che fissano delle norme e si aspettano obbedienza per ragioni totalmente a-razionali; queste ragioni vengono trasmesse da una generazione all'altra attraverso processi di socializzazione che implicano degli abiti comportamentali assai più che dei fattori di razionalità strumentale. Il capitale sociale è un prodotto della religione, della tradizione culturale, di esperienze storiche condivise e di altri fattori che stanno fuori del controllo di qualsiasi governo o

istituzione politica. In sostanza, per Fukuyama il capitale sociale consiste nelle norme e nei valori che promuovono un comportamento cooperativo fra individui e gruppi sociali. La fiducia, le reti sociali, la società civile, non sono capitale sociale, ma nascono dal capitale sociale che è primariamente un'obbligazione "simbolico-religiosa" (1999).

I successivi tentativi di caratterizzare la nozione sono stati numerosi. Due tra i più articolati sono per esempio quelli di Alessandro Pizzorno e di Nan Lin. Secondo la formulazione di Pizzorno, «[i]l capitale sociale, costituito dalle relazioni sociali in possesso di un individuo, costituisce [...] nient'altro che un insieme di risorse che costui può utilizzare, assieme ad altre risorse, per meglio perseguire i propri fini» (Pizzorno, 2001: 21). Ne vengono distinti due tipi. Il primo è detto capitale sociale di solidarietà, il quale «si basa su quel tipo di relazioni sociali che sorgono, o vengono sostenute, grazie a gruppi coesi i cui membri sono legati l'uno all'altro in maniera forte, nel senso di Granovetter (1998: 117) e duratura, ed è quindi prevedibile che agiscano secondo principi di solidarietà di gruppo» (Pizzorno, 2001: 27-28). Il secondo è invece indicato come capitale sociale di reciprocità: «qui il capitale sociale si costituisce nella relazione tra due parti, in cui l'una anticipa l'aiuto dell'altra nel perseguire i suoi fini, in quanto ipotizza che si costituisca un rapporto diadico di mutuo appoggio» (2001: 27). A differenza del precedente, questo tipo di capitale sociale si costituisce prevalentemente sulla base di legami deboli, nel senso di Granovetter (2001: 30).

Come già in Coleman, Lin sottolinea a più riprese che la specificità del capitale sociale consiste nel suo essere «capital captured through social relations» – come recita il titolo del secondo capitolo del testo *Social Capital* (Lin, 2001). Egli definisce il capitale sociale come

«investment in social relations with expected returns in the marketplace» (2001: 19); oppure: «as resources embedded in a social structure that are accessed and/or mobilized in purposive actions» (2001: 29)²⁵. Analogamente al capitale economico, quello sociale può anche essere concepito «as investment by individuals in interpersonal relationship useful in the market» (2001: 25). Ed un tale investimento è destinato a fare la differenza per le chance individuali.

3.3 Una classificazione in base al referente

Nonostante il concetto di capitale sociale sia utilizzato da quasi un secolo, solo negli ultimi quindici anni è diventato di uso frequente nella letteratura economica, politologica e sociologica. Sebbene la sua rilevanza sia ampiamente accettata, come confermano le teorie precedentemente esposte, non esiste in letteratura consenso riguardo agli aspetti che dovrebbero essere etichettati capitale sociale. Nelle scienze politiche, sociologiche e antropologiche il capitale sociale generalmente si riferisce all'insieme delle norme, delle relazioni e delle organizzazioni attraverso cui le persone hanno accesso ai poteri ed alle risorse, e attraverso cui sono poste in essere le decisioni e formulate le politiche. Nella scienza economica il capitale sociale è concepito come l'insieme delle istituzioni, delle strutture legali e delle regole di governo che producono effetti sul funzionamento del mercato (livello micro) e sulle performance macroeconomiche (livello macro) (Grootaert, 1998). È possibile raggruppare l'ampia ed eterogenea letteratura concettuale, presentata precedentemente,

²⁵ O, ancora, in una più recente pubblicazione in lingua italiana, «come investimento in risorse inserite all'interno di reti sociali con l'aspettativa di trarne un utile» (Lin, 2003: 5).

considerando tre dimensioni del capitale sociale, dimensioni non alternative tra loro quanto piuttosto complementari²⁶:

- il punto di vista che il capitale sociale è fiducia generalizzata²⁷;
- il punto di vista più ampio che il capitale sociale consiste di rapporti (*network*) sociali;
- il punto di vista più ampio di tutti che il capitale sociale è composto da istituzioni informali e formali.

Nelle pagine che seguono si considerano in modo approfondito questi tre diversi aspetti del capitale sociale.

3.3.1. Fiducia generalizzata

Il punto di vista che considera il capitale sociale quale fiducia generalizzata si riscontra principalmente nei lavori di Putnam (1993) e di Fukuyama (1996; 2000)²⁸.

Putnam intende per capitale sociale: la fiducia, le norme che regolano la convivenza, le reti di associazionismo civico, elementi che migliorano l'efficienza dell'organizzazione sociale promovendo iniziative di comune accordo (1993: 196). Nel pensiero del sociologo americano il capitale sociale presenta quindi tre dimensioni: due

26 È questa l'impostazione seguita dalla Banca Mondiale (World Bank, 1998) e condivisa da diversi autori quali Grootaert (1998), Fedderke et al. (1999), Rudd (2000). In particolare per la Banca Mondiale il capitale sociale di una società include "le istituzioni, le relazioni, le attitudini e i valori che governano le interazioni tra le persone e contribuiscono allo sviluppo economico e sociale. Il capitale sociale, comunque, non è la semplice somma delle istituzioni che puntellano la società, è anche il collante che mantiene unita lo società stessa. Esso include valori condivisi e regole per la condotta sociale espresse in relazioni personali, fiducia e un senso comune di responsabilità civica che fa della società più di una semplice collezione di individui" (World Bank, 1998: 5).

²⁷ Per fiducia generalizzata s'intende, in questo contesto, la fiducia nei confronti di persone incontrate casualmente.

²⁸ Si vedano anche i lavori di Inglehart (1997) e Narayan e Pritchard (1997) nei quali il capitale sociale è definito rispettivamente: "una cultura di fiducia e tolleranza, in cui emergono reti di associazioni volontarie" e "la quantità e la qualità della vita associativa". Si veda, inoltre, anche Stolle (1998).

intangibili, la fiducia e le norme civiche (*civicness*)²⁹, una formale, l'associazionismo. La fiducia, a sua volta, riposa su due cardini della società moderna: le norme che regolano la reciprocità e le reti di impegno civico. Le norme di reciprocità sono di due tipi: reciprocità bilanciata e reciprocità generalizzata. Il primo tipo di reciprocità fa riferimento ad uno scambio simultaneo di beni di valore equivalente tra gli agenti; mentre il secondo tipo si riferisce ad una serie continua di rapporti di interscambio che in qualsiasi momento possono essere o meno ricambiati, ma che implicano la reciproca previsione che il favore sarà ricambiato in futuro (1993: 202)³⁰. Le norme di reciprocità generalizzata sono altamente produttive di capitale sociale poiché consentono di conciliare gli interessi individuali ed egoistici con gli interessi comunitari e collettivi, e si sviluppano in contesti sociali caratterizzati da interscambi molto fitti e duraturi.

Le reti di impegno civico, quali le associazioni di quartiere, i cori, i circoli sportivi ecc., sono l'espressione di relazioni orizzontali³¹ - nel senso che mettono in contatto tra loro persone dello stesso ceto e della stessa posizione di potere - e rappresentano una componente essenziale del capitale sociale poiché: i) rafforzano meccanismi sanzionatori in cui incorrono i trasgressori in caso di defezione (opportunismo); ii) rinsaldano le norme che regolano la reciprocità generalizzata; iii) facilitano meccanismi di reputazione e di affidabilità

²⁹ La *civicness* è definita come il contrario del *familismo amorale* definibile a sua volta come il principio "massimizzare i vantaggi materiali a breve termine del nucleo familiare; giacché tutti fanno come voi (Banfield, 1958: 85).

³⁰ "Farò questo per te ora, sapendo che un giorno farai qualcosa per me" (1993: 202).

³¹ Le relazioni verticali, per contro, coinvolgono persone legate tra loro da rapporti asimmetrici, gerarchici e di dipendenza e non posseggono le virtù di quelle orizzontali, ovvero non sono in grado di stimolare la fiducia e di sostenere la cooperazione (1993: 204).

di una persona; iv) infine definiscono schemi culturali utilizzabili per future cooperazioni (1993: 204).

Afferma, infatti, Putnam le norme di reciprocità generalizzata e le reti di associazioni e di impegno civico incoraggiano la fiducia nella società e la collaborazione poiché riducono gli incentivi alla trasgressione, ridimensionano l'incertezza e offrono modelli per una futura collaborazione (1993: 208).

Per il sociologo americano il capitale sociale è un bene pubblico. La maggior parte dei *capitali sociali*, come la fiducia, sono *risorse morali*, ovvero risorse la cui fornitura aumenta invece che diminuire con l'uso e che si esauriscono se *non* sono usate: più due persone dimostrano fiducia reciproca, più questa aumenta. Altre forme di capitale sociale, come le norme civiche e l'associazionismo, aumentano con l'uso e diminuiscono se non sono usate (1993: 196-199). I beni che formano il capitale sociale (come la fiducia, le consuetudini e le reti associative) tendono ad autorinforzarsi e ad avere un effetto cumulativo. I circoli virtuosi hanno come risultato equilibri sociali con alti livelli di cooperazione, fiducia, reciprocità, impegno civico e benessere collettivo. Sono queste le componenti della comunità civica (1993: 208-209). In altri termini, per Putnam i binomi reciprocità/fiducia e subordinazione/sfruttamento sono entrambi in grado di tenere insieme una società, ma con diversi livelli di efficienza³².

Definita la fiducia come l'aspettativa che nasce all'interno di una comunità, di un comportamento prevedibile, corretto e cooperativo, basato su norme comunemente condivise da parte dei suoi membri

³² Lo schema teorico utilizzato dall'autore americano per giustificare la permanenza e il rafforzamento degli assetti sociali costituiti è composto, da un lato, dai dilemmi dell'azione collettiva, e dall'altro da argomentazioni desunte dalla teoria dei giochi e dalla dipendenza del percorso storico.

(Fukuyama, 1996: 40), Fukuyama concepisce il capitale sociale una risorsa che nasce dal prevalere della fiducia nella società o in una parte di essa (1996: 40). Per il sociologo nippo-americano, il capitale sociale non può essere acquisito con una decisione razionale di investimento, come nel caso di altre forme di capitale umano. Produrre capitale sociale richiede di fare proprie le norme morali di una comunità e, nel suo ambito, l'acquisizione di valori come la lealtà, l'onestà, e l'affidabilità. In altre parole, il capitale sociale non può essere accumulato semplicemente attraverso l'agire individuale. Si fonda sulla prevalenza delle virtù sociali rispetto a quelle individuali (1996: 40-41).

Nell'ottica dell'autore, pertanto, il capitale sociale è considerato come norme morali condivise connesse a virtù sociali quali la lealtà, l'onestà, l'affidabilità, il dovere, che trovano fondamento in radici culturali definite dallo stesso autore *abitudini etiche ereditate* (idee, valori, relazioni sociali). Non vi sono dubbi che gli esseri umani, come dicono gli economisti, siano fondamentalmente egoisti e ricerchino in modo razionale i loro egoistici interessi. Ma hanno anche una componente morale grazie alla quale sentono dei doveri verso gli altri, una componente che frequentemente viene confusa con i loro istinti egoistici. Come la stessa parola *cultura* suggerisce, le regole culturali maggiormente sviluppate, alle quali le persone improntano la propria vita, sono alimentate dalla ripetizione, dalla tradizione e dall'esempio. Queste regole sono trasmesse da una generazione all'altra come abitudini sociali (1996: 57).

Le abitudini etiche ereditate si trasmettono attraverso la *socialità spontanea* che fa riferimento alla gamma di comunità intermedie comprese tra la famiglia e la parentela, da un lato, e quelle costituite direttamente dallo stato, dall'altro. Esistono tre vie alla socievolezza e

alla cooperazione: i) la famiglia e la parentela; ii) le associazioni volontarie al di fuori della parentela; iii) lo Stato. Ad esse corrispondono, rispettivamente, tre forme di organizzazione: l'impresa familiare, le società gestite professionalmente, e le aziende possedute o sostenute dallo Stato. La socialità spontanea riveste un ruolo cruciale nello sviluppo economico di una nazione in società che hanno famiglie forti ma legami abbastanza deboli tra persone non imparentate, tenderanno a esseri predominanti le piccole imprese a proprietà e gestione familiare. D'altra parte i paesi che hanno solide organizzazioni private senza scopo di lucro daranno probabilmente vita anche a forti istituzioni economiche private che superano i confini della famiglia (1996: 65).

Una nozione più rigorosa di capitale sociale è fornita da Fukuyama in *Social Capital and Civil Society* (2000), secondo la quale il capitale sociale è una norma sociale incastonata che promuove la cooperazione tra due o più individui. Le norme che costituiscono capitale sociale possono estendersi dalle norme di reciprocità fino alle complesse e articolate dottrine come il cristianesimo o il confucianesimo. Queste norme devono essere incastonate in relazioni umane attuali. Non ogni norma incastonata costituisce capitale sociale, esse devono condurre a cooperazione in gruppi e quindi devono essere correlate a virtù quali l'onestà, l'impegno, il dovere, la reciprocità. (Fukuyama, 2000: 3).

3.3.2. Network sociale

Il capitale sociale inteso come relazioni sociali è associato ai lavori di Bourdieu (1986), di Coleman (1988) e di altri³³.

³³ Cfr anche Robert Burt (1992), Loury (1992), Alejandro Portes (1995), Paul Collier (1998) e Carlo Trigilia (1999). Burt asserisce che il capitale sociale si riferisce "ad amici, colleghi e ai contatti più generali attraverso cui si ottengono opportunità per usare [altre forme di] capitale" (Burt, 1992: 9); per Loury il capitale sociale "fa riferimento a relazioni sociali che si verificano in modo naturale tra le

Il sociologo francese Bourdieu concepisce il capitale sociale come la somma di risorse attuali o potenziali legate al possesso di una rete durevole di relazioni di reciproca conoscenza e riconoscimento più o meno istituzionalizzate. Il volume di capitale sociale posseduto da un dato agente dipende dalla dimensione della rete di rapporti che l'agente può effettivamente mobilitare e dal volume di capitale (economico, culturale o simbolico) posseduto da ciascun altro agente con cui si è relazionati (Bourdieu, 1986: 249).

Coleman, come già detto, afferma che il capitale sociale³⁴ è definito dalla sua funzione. Esso non è una singola entità ma una varietà di differenti entità, con due elementi in comune: tutte consistono di alcuni aspetti della struttura sociale, e facilitano certe azioni degli agenti - sia persone che imprese - all'interno della struttura (Coleman, 1988: 98). Come le altre forme di capitale, il capitale sociale è produttivo, rendendo possibile il perseguimento di certi fini che in sua assenza non sarebbero possibili. Come il capitale fisico e il capitale umano, il capitale sociale non è completamente fungibile, ma può essere specifico per certe attività. Una data forma di capitale sociale

persone" (Loury, 1992: 100). Portes sostiene che esso "si riferisce alla capacità degli individui di comandare risorse scarse in quanto membri di networks o strutture sociali più ampie" (Portes, 1995: 12). Secondo Collier il capitale sociale è "sociale" poiché coinvolge le persone nella loro socialità e perché attiene ad interazioni non di mercato tra le persone che in ogni caso producono effetti economici, mentre è "capitale" giacché si riferisce a quelle relazioni sociali che sono per loro natura durevoli o i cui effetti sono durevoli. Infine per Trigilia il capitale sociale si può considerare come "l'insieme delle relazioni sociali di cui un soggetto individuale (per esempio un imprenditore o un lavoratore) o un soggetto collettivo (privato o pubblico) dispone in un determinato momento" (Trigilia, 1999: 423).

³⁴ Bagnasco afferma che è lo stesso Coleman a dichiarare di riprendere il concetto da Loury (1987) che lo utilizza per indicare le risorse relazionali utili allo sviluppo del bambino che la famiglia trova in specifiche comunità. Ricorda poi che il concetto di capitale sociale è stato usato esplicitamente, fra i primi, da autori come Bourdieu (1980), Flap e De Graf (1986) ma molti lavori sono rilevanti nella stessa direzione anche senza l'uso del termine. Ad esempio l'idea del radicamento (*embeddedness*) degli scambi economici in stabili relazioni sociali che Granovetter (1985) riprende da Polanyi è riconducibile al tema più generale del capitale sociale (Bagnasco, 1999: 353).

che è preziosa nel facilitare certe azioni può essere non utile o perfino dannosa per altre. Diversamente da altre forme di capitale, il capitale sociale risiede nella struttura delle relazioni tra gli attori. Esso non trova alloggio né negli attori medesimi né nell'attuazione fisica della produzione (1988: 98).

Per Coleman il concetto di capitale sociale concerne, quindi, la struttura delle relazioni sociali tra due o più persone, mentre la funzione identificata dal concetto di capitale sociale è il valore di quegli aspetti della struttura sociale che per gli attori rappresentano risorse utilizzabili per raggiungere i loro interessi. Tale concetto può assumere le forme più differenti, ognuna delle quali è produttiva con riferimento ad uno specifico scopo, con costi e benefici diversi nelle diverse situazioni. Una forma che favorisce un tipo di azione, può rilevarsi un vincolo rispetto ad un'altra, può offrire risorse utili ad uno scopo ma inutili o dannose per altri. Il capitale sociale, prosegue l'autore è creato attraverso cambiamenti nelle relazione tra persone che facilitano l'azione. Se il capitale fisico è completamente tangibile..., e il capitale umano è meno tangibile..., il capitale sociale è ancora meno tangibile, poiché esiste nelle relazioni tra le persone. Così come il capitale fisico e il capitale umano facilitano l'attività produttiva, il capitale sociale fa lo stesso. (1988: 100-101).

Tre sono in particolare le forme considerate dall'autore: 1) obblighi e aspettative; 2) canali informativi; 3) norme e sanzioni sociali. La prima forma di capitale sociale parte dall'assunto che in alcune strutture sociali le persone fanno sempre qualcosa per gli altri. Se A fa qualcosa per B e ha fiducia che B reciprocherà nel futuro, si instaura una aspettativa in A e un obbligo in B. Questa forma di capitale sociale dipende da due elementi: dalla fiducia nell'ambiente sociale,

poiché si spera che le obbligazioni saranno ripagate, e dalla entità delle obbligazioni medesime.

La seconda forma di capitale sociale è il potenziale di informazione inerente alle relazioni sociali. Il capitale di relazione, infatti, rende disponibile l'acquisizione di informazioni che altrimenti non sarebbero disponibili o lo sarebbero a costi molto elevati.

Infine, una potente forma di capitale sociale è costituita dalle norme che quando esistono e sono effettive e sono supportate da sanzioni non solo facilitano certe azioni ma ne contrastano altre.

Condizione necessaria affinché emergano norme effettive di capitale sociale è la chiusura del network di relazione che aumenta la possibilità di monitoraggio reciproco, genera aspettative e norme reciproche e migliora l'attendibilità della struttura medesima permettendo la proliferazione di sanzioni ed incentivi. Nel modello di Coleman, il capitale sociale, a differenza del capitale fisico e del capitale umano, presenta le caratteristiche di bene pubblico, ovvero di un bene i cui benefici possono essere goduti anche da coloro che non investono in esso la decisione di lasciare una comunità al fine di ottenere una miglior opportunità di lavoro è corretta dal punto di vista della famiglia. Ma, poiché il capitale sociale consiste di relazioni tra persone, altre persone possono sperimentare perdite dalla distruzione di queste relazioni (1988: 116).

3.3.3. Istituzioni formali

Il punto di vista, infine, che concepisce il capitale sociale come un assetto istituzionale formale è riscontrabile nei lavori di Douglas C. North (1990) e di Mancur Olson (1965, 1982), non citati nel precedente excursus sulla storia del concetto, ma ugualmente rilevanti ai fini della classificazione del termine in base al referente.

North definisce le istituzioni le regole del gioco di una società, in altre parole i vincoli che gli uomini identificano per regolamentare le loro relazioni. Una istituzione è qualsiasi vincolo finalizzato a regolare interazioni sociali. Pertanto, una istituzione è costituita sia da vincoli informali sia da vincoli formali. I vincoli informali sono formati da codici morali, da norme di comportamento e da convenzioni³⁵ e consistono in 1) estensioni, elaborazioni e modificazioni delle regole formali; 2) norme di comportamento sanzionate dalla società; 3) condotte individuali sanzionate internamente (1990: 70).

I vincoli informali sono radicati nella cultura, concepita dall'autore come conoscenza, valori e altri fattori che incidono sul comportamento umano e sono trasmessi alle generazioni future attraverso l'insegnamento e l'imitazione. I vincoli formali comprendono la costituzione di una nazione, le leggi, il diritto consuetudinario e i contratti individuali. In generale, le regole politiche definiscono la struttura dell'ordinamento civile, le regole economiche fissano i diritti di proprietà e i contratti precisano le disposizioni riguardanti un particolare accordo di scambio.

Nell'ambito delle regole formali le regole politiche determinano le regole economiche, anche se la direzionalità è biunivoca: i diritti di proprietà sono definiti e protetti dal sistema politico, ma gli interessi economici, a loro volta, influenzano quelli politici. Il ruolo più importante delle istituzioni è di ridurre l'incertezza presente nei rapporti tra gli individui in modo da fornire una struttura stabile (ma non sempre efficiente) di relazioni sociali. L'incertezza presente nelle interazioni sociali, a sua volta, deriva dal prevalere (nelle società complesse) di relazioni impersonali, con costi di transazione positivi e

³⁵ Le convenzioni sono regole che non sono mai state concepite in modo conscio ma che tutti hanno interesse a rispettare.

informazioni incomplete e parziali sul comportamento degli altri attori (da cui una riduzione delle capacità individuali di calcolo).

In società primitive e in piccole comunità in cui gli attori si conoscono reciprocamente e hanno ripetute occasioni di scambio dando origine a reti di interazioni sociali, l'opportunismo, l'inganno, il disimpegno sono limitati, se non addirittura assenti, perché non sono vantaggiosi essendo il beneficio derivante dal rispetto delle transazioni superiore ai costi di transazione³⁶. Viceversa, in contesti ambientali complessi dove i benefici sono inferiori agli alti costi di informazione e di garanzia necessari per attivare gli scambi, la coazione di un terzo pur non essendo mai l'ideale è quindi essenziale per fornire le informazioni utili a controllare i trasgressori e per fornire gli incentivi ad applicare le eventuali sanzioni, elementi necessari per far emergere soluzioni cooperative in quanto tesi ad aumentare (ridurre) i benefici (costi) delle transazioni. La conclusione di North è che la presenza di un terzo garante significa in realtà lo sviluppo di una organizzazione statale quale forza coercitiva capace di controllare efficacemente il rispetto dei diritti di proprietà e dei contratti, ma allo stato attuale delle conoscenze nessuno sa come si possa creare un tale organismo (1990: 94).

Olson mostra come la razionalità individuale, normalmente associata con il raggiungimento di benefici comuni, in realtà contrasta con l'interesse collettivo. L'interesse collettivo, nella teoria dei gruppi analizzata da Olson, consiste nella formazione di organizzazioni in grado di rappresentare e promuovere gli obiettivi del gruppo. Poiché il

³⁶ I costi di transazione comprendono i costi di informazione e i costi di garanzia. I primi sono i costi delle operazioni finalizzate ad ottenere i parametri di valutazione dei beni e dei servizi oggetto della transazione e i costi connessi al controllo della corretta esecuzione delle transazioni. I secondi sono i costi attinenti a tutte le operazioni (stipula del contratto, ricorso alla autorità giudiziaria, esecuzione coattiva degli accordi assunti) relative alla tutela dei diritti.

gruppo ha la natura di bene pubblico è nell'interesse di ogni membro che esso si costituisca. Tuttavia, data l'impossibilità di escludere chi non partecipa ai costi dal godimento dei benefici che l'organizzazione promuove, per ciascun membro la strategia dominante è quella della non cooperazione. Nei gruppi grandi e dispersi, quindi rileva Olson, la cooperazione spontanea è impossibile³⁷. In questi gruppi, l'organizzazione degli interessi è possibile solo se esiste una autorità coercitiva centrale in grado di controllare i comportamenti individuali e di adattare misure coercitive o incentivi selettivi, ovvero premi e punizioni individuali per coloro che, rispettivamente, cooperano o non cooperano.

3.4 Una classificazione in base all'approccio

La precedente classificazione risponde alla domanda su quale sia il referente del concetto di capitale sociale. Per la sociologia è tuttavia importante non solo chiedersi cosa sia la società e sulla base della risposta a questa domanda giustificare l'utilizzo di un concetto – cosa, peraltro, estremamente difficile da farsi in relazione al capitale sociale che si caratterizza per la sua intangibilità. È altrettanto importante la questione inerente al problema dell'ordine sociale inteso come questione *morale*, di legame tra la parte e il tutto, rapporto individuo e società. Si tratta di una questione che, come sottolineato nei primi paragrafi, rende di estrema attualità la nozione di capitale sociale.

³⁷ Secondo Olson, la situazione per i gruppi "privilegiati" e per i gruppi "intermedi" è diversa. Nei primi, almeno uno degli agenti è disposto ad addossarsi da solo il costo dell'organizzazione. Nei secondi, sebbene nessun agente sia disposto ad addossarsi l'intero costo dell'organizzazione nondimeno l'organizzazione si forma perché il mancato contributo dei membri sarebbe immediatamente notato. Per i gruppi privilegiati e per i gruppi intermedi esiste dunque la possibilità che si affermi qualche forma di cooperazione sia pure non generalizzata.

All'interno del quadro delle molteplici interpretazioni presenti nella letteratura sul capitale sociale, è possibile identificare in questi termini due approcci al capitale sociale, uno di tipo micro, individualistico; e uno di tipo macro o olista. A questi due approcci occorrerebbe aggiungerne un terzo, quello relazionale, proposto da Pierpaolo Donati.

L'approccio micro o individualista deriva dalla teoria della scelta razionale e dalla teoria dello scambio e considera il capitale sociale dal punto di vista individuale, quale insieme di risorse che l'attore è in grado di ottenere dalla sua rete di relazioni sociali (Bourdieu, Coleman). L'approccio macro o olista, trae invece origine dalla teoria funzionalista, e concepisce il capitale sociale come un bene collettivo, che consiste in valori condivisi, coesione sociale, fiducia (Putnam, Fukuyama). Per il primo paradigma, il capitale sociale "è il prodotto di strategie di investimento sociale orientate, coscientemente o meno, verso l'istituzione o la riproduzione di relazioni sociali direttamente utilizzabili, a breve o lungo termine" (Bourdieu, 1980). Il capitale sociale si produce perché è l'individuo che investe nella rete di rapporti per trarne un profitto individuale. Il capitale sociale, inoltre, consiste in *conoscenze personali* che un individuo o una famiglia ha per il fatto di occupare una certa posizione in una struttura sociale.

Per il secondo paradigma, invece, «produrre capitale sociale richiede il fare proprie le norme morali di una comunità e, nel suo ambito, l'acquisizione di valori come la fiducia, la lealtà, l'onestà e l'affidabilità. Il capitale sociale non può essere accumulato semplicemente mediante l'agire individuale. Si fonda sulla prevalenza delle virtù sociali su quelle individuali» (Fukuyama, 1999). Il capitale sociale si produce perché l'individuo è *comunitario*, cioè non solo fa proprie le norme etiche comunitarie e le segue, ma subordina ad esse

gli interessi individuali. Per capitale sociale si intendono valori, norme e reti sociali che mettono in grado le persone di agire collettivamente, in maniera associata, a prescindere da particolari vincoli. Il problema della fiducia è particolarmente importante anche nella riflessione di Putnam che come Fukuyama privilegia la dimensione istituzionale della stessa, analizzano il contributo che essa può fornire nel senso di favorire processi di sviluppo e di modernizzazione sociale. In particolare Putnam utilizza il concetto di fiducia generalizzata per spiegare il differente rendimento istituzionale tra le regioni settentrionali, dotate di maggiore *civiness*, e dunque di istituzioni politiche più efficienti, e quelle meridionali, caratterizzate da una scarsa *civiness*, che impedisce lo sviluppo economico e politico di tali aree (1993).

Il paradigma relazionale, contrariamente ai due precedenti, concepisce il capitale sociale come particolare qualità e configurazione delle reti di relazioni che alimentano e rendono sinergiche le dotazioni individuali e le opportunità di vita delle persone coinvolte. In questo senso coincide con le pratiche di relazioni di sussidiarietà. La sua importanza, come vedremo, risiede nel non rivolgersi né all'individuo, né alla società intesa come medium simbolico, nel non limitare l'osservazione alla razionalità espressa nei termini di funzionalità individuale o sistemica. La forza di questo approccio sta nel non cadere nell'individualismo e/o nell'olismo, ossia nel non vedere l'ordine sociale come qualcosa che inevitabilmente esclude la persona dalla società considerando l'individuo come causa o come beneficiario di una mediazione istituzionale tra parti astratte del tutto; bensì nel vedere la relazione come medium tra persona e società. Solo in questo modo, che richiede tra l'altro la visione del capitale sociale come relazione, è possibile rendere atto e conto del

luogo in cui risiede l'intangibilità, non propria, infatti, all'individuo astratto, isolato (che in sé non esiste) e neppure della mediazione simbolica che costituisce il fatto sociale. Serve il concetto di persona, di uomo che in relazione con altri uomini e attraverso la relazione stessa genera cultura.

3.5 Un concetto diverso per uno stesso oggetto

Se il concetto di capitale sociale non viene utilizzato per riferirsi ad una simile realtà che va oltre il concetto di individuo agente e di società come medium simbolico, viene quasi spontaneo chiedersi quali sono i fenomeni per analizzare i quali si è sentito il bisogno di riprendere la nozione di capitale sociale. In fondo, che bisogno c'è ci si chiede con Donati, di utilizzare un nuovo concetto se ciò di cui si vuole rendere conto è semplicemente il condizionamento sociale in chiave razionalistico-funzionale dell'individuo da una parte e del contesto socio-reticolare dall'altra? Dove risiede la novità dell'oggetto rispetto alla tradizione sociologica? Sicuramente, in base all'oggetto di studio, la teoria sociologica da Karl Marx fino a Talcott Parsons si è occupata di questo tema (Donati, 2003).

Questo interrogativo che Donati pone, unisce le due domande che si sono poste nei paragrafi iniziali di questo capitolo inerenti alla questione ontologica e all'ordine sociale. Il fatto è che per rispondere ad entrambe in maniera soddisfacente è necessario un mutamento in termini di approccio, non basta cercare una definizione nuova dentro all'approccio individualista o dentro all'approccio olistico. E questo perché, ad un'attenta lettura delle definizioni date, ciò che caratterizza il capitale sociale è indipendentemente dalla struttura, il suo essere condizionante. In tutti gli approcci, macro o micro considerati, il capitale sociale si configura, infatti, come quell'*elemento* che è

essenziale al buon funzionamento, alla riuscita, al successo di una istituzione o di una persona. In sostanza non si esce né dal punto di vista ontologico, né dal punto di vista dell'ordine sociale, dai due paradigmi dominanti in sociologia: l'individualismo e l'olismo metodologici.

Se il rapporto individuo-società è ancora da leggersi in termini di condizionamento della società sull'individuo e dell'individuo sulla società, in che modo si riesce a rendere conto del fatto che sono le relazioni a fare la differenza? Perché è a questo che serve il concetto di capitale sociale: a mettere in evidenza che esiste un aspetto intangibile del vivere sociale che lo rende un'esperienza unica per quanti vi partecipano e non per quanti vi *appartengono*.

Se non associata ad un mutamento di paradigma, di approccio, la ripresa della nozione di capitale sociale rischia effettivamente di non apportare nulla di nuovo alla sociologia e anzi, come sostengono alcuni (Portes, 1998; Tosini, 2005), finisce per non considerare quanto già identificato da diversi autori classici che da Marx a Luhmann si sono occupati del reciproco condizionamento sociale di persona e società. È su questo fatto che è opportuno concentrarsi per rendere più chiara l'argomentazione in merito all'utilità della teoria relazionale per l'analisi del capitale sociale.

A questo proposito si fa riferimento al seguente filo conduttore che Domenico Tosini identifica come elemento comune sia agli approcci micro e macro sul capitale sociale illustrati nelle pagine precedenti, sia al pensiero dei classici che saranno presentati nelle pagine successive. In particolare tutti gli approcci precedentemente presentati, sarebbero accomunati dall'identificare come «relazioni di capitale sociale quelle in cui si registra una re-azione consensuale da parte di alter, grazie alla quale ego accede alla possibilità di realizzare il proprio piano

d'azione»³⁸ (2005). Ma la presenza di questo tratto comune nella visione dell'ordine sociale quale reciproco condizionamento tra individuo e società, lungi come per Tosini dal confermare la necessità di proseguire secondo questa linea di continuità, che vuole confermare la sociologia dei sistemi comunicativi, nel panorama dalla carenza di fondazione delle nozioni impiegate dagli autori interessati al capitale sociale. Questa carenza non è un limite da leggersi in termini di deficit di cumulatività rispetto alla teoria dei classici (Portes, 1998; Tosini, 2005), è bensì una risorsa per la sociologia: il capitale sociale ha un referente empiricamente equivoco perché con questa nozione si vuole cogliere qualcosa, specifico alla società trans-moderna, che non è né comunicazione, né individuo, né sistema, né azione. L'intangibilità cui rimanda, che può essere colta solo nella relazione, rappresenta la richiesta ontologica evidente dell'esigenza di una svolta epistemologica che può essere risolta solo in termini di ripensamento del rapporto tra soggetto e oggetto. L'adozione dell'approccio relazionale, così come integrato dalla specificazione gnoseologica presentata nel primo capitolo, implica proprio questo: una differenza rispetto ai classici sia per ciò che riguarda l'oggetto della sociologia, sia per ciò che concerne l'ordine sociale, il rapporto tra soggetto e oggetto. Per quanto riguarda quest'ultima differenza, l'approccio relazionale si distingue anche dagli approcci micro e macro al capitale sociale, precedentemente descritti.

³⁸ Esattamente in tal senso, come già sottolineato da Coleman, il capitale sociale è una risorsa intangibile che si esprime nella relazione (Jackman, 2001). A questa conclusione fa eco la convergenza teorica segnalata da Lin: «Thus, Bourdieu, Coleman, Lin, Flap, Burt, Erickson, Portes, and others all share the understanding that social capital consists of resources embedded in social relations and social structure, which can be mobilised when an actor wishes to increase the likelihood of success in a purposive action» (Lin, 2001: 24).

3.5.1 Contributi dalla teoria sociologica classica

Secondo l'ipotesi della dinamica relazionale avanzata da Tosini ed esposta poco sopra, la teoria sociologica classica offre alcuni spunti³⁹.

Anzitutto Karl Marx e Friedrich Engels. Nella loro riflessione sulla lotta del proletariato, i due autori osservano come essa conosca diversi gradi di sviluppo, passando da una condizione in cui assume un carattere disorganizzato ad una più avanzata in cui la classe operaia approda ad una più alta unità ed efficacia dell'azione: «[...]». Ma il proletariato, con lo sviluppo dell'industria, non solo si moltiplica; viene addensato in masse più grandi, la sua forza cresce, ed esso la sente di più. Gli interessi, le condizioni di esistenza all'interno del proletariato si vanno sempre più agguagliando man mano che le macchine cancellano le differenze del lavoro e fanno discendere quasi dappertutto il salario a un livello ugualmente basso. La crescente concorrenza dei borghesi fra di loro e le crisi commerciali che ne derivano rendono sempre più oscillante il salario degli operai; l'incessante e sempre più rapido sviluppo del perfezionamento delle macchine rende sempre più incerto il complesso della loro esistenza; le collisioni fra il singolo operaio e il singolo borghese assumono sempre più il carattere di collisioni di due classi. Gli operai cominciano col formare coalizioni contro i borghesi, e si riuniscono

³⁹ A. Portes è stato tra i primi a sottolineare l'amnesia della contemporanea teoria del capitale sociale. Il riferimento è inevitabilmente al pensiero sociologico classico. Su queste anticipazioni hanno scritto lo stesso Portes e collaboratori (Portes; Jim Sensenbrenner, 1993; Portes, 1998). I quali, in questo modo, ci segnalano la conseguenza alla quale abbiamo già fatto riferimento: il deficit di cumulatività della teoria, vale a dire la mancanza di recupero e di sviluppo di alcune nozioni classiche prossime a quella di capitale sociale, alcune delle quali – e questo come vedremo è vero in particolare modo per il concetto parsoniano di *medium* (tra l'altro, non considerato da Portes) – sviluppate e inserite in architetture concettuali sistematiche. Devono, tuttavia, essere registrati dei limiti. In particolare, la ricostruzione di Portes privilegia la ricerca delle fonti del capitale sociale, mentre ciò che risulta decisivo per il concetto è la comune dinamica relazionale che caratterizza fenomeni ai quali esso si riferisce, così come abbiamo cercato di definirla.

per difendere il loro salario. Fondano perfino nuove associazioni permanenti per approvvigionarsi in vista di quegli eventuali sollevamenti» (Marx; Engels, 1993: 96-97). In ciò consiste il conseguimento dello stadio associativo da parte della classe operaia. Questa nuova condizione si esprime in ciò che si può indicare come solidarietà di classe. Da una condizione di semplice categoria sociale, determinata dalla comune posizione economica dei suoi membri, il proletariato acquisisce così la coscienza di costituire un gruppo con interessi contrapposti a quelli della borghesia. Tale mutamento traghetta il proletariato da una condizione di classe in sé ad una di classe per sé (Rutigliano, 2001: 74-76). Saremo allora in presenza di soggetti che, in virtù del reciproco riconoscimento dell'appartenenza alla medesima classe, saranno in grado di cooperare per un interesse comune – nel caso del proletariato, niente di meno che per l'abbattimento della società capitalistica. Lo stadio della classe per sé è, in altre parole, un'acquisizione politicamente decisiva. Fermandosi alla semplice condizione di classe in sé, nessuna classe potrà sviluppare al suo interno quella solidarietà necessaria per trasformarsi in un attore del mutamento storico. Ciò è ad esempio visibile nella classe dei contadini, analizzata da Marx ne *Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte* (Marx, 1974: 208). Dall'interno di questa classe non sorgono quelle relazioni che sarebbero necessarie per farne una classe dotata di autocoscienza: un soggetto politico. Essa è destinata a rimanere un insieme di lavoratori e di famiglie senza legami solidali e associativi – secondo la sarcastica battuta di Marx, come tante patate riunite in un sacco.

Un fenomeno associativo analogo a quello messo in rilievo da Marx era stato segnalato anche da Tocqueville nelle sue riflessioni sulla società statunitense. Nel capitolo 4 del Libro primo de *La*

democrazia in America, per esempio, Tocqueville concentra la sua attenzione su “L’associazione politica negli Stati Uniti”. Egli constata la presenza di diversi tipi di associazione politica – dalla difesa pubblica di dottrine comuni e dalla costituzione di associazioni in senso stretto per la difesa di posizioni politiche comuni, fino alla creazione di veri e propri partiti politici: «Essendo riconosciuto il diritto di associazione, i cittadini possono usarne in diversi modi. Un’associazione consiste solamente nell’adesione pubblica che un certo numero di individui dà a talune o a tal altre dottrine, e nell’impegno che essi contraggono di concorrere in un certo modo a farle prevalere. Così il diritto di associarsi si confonde quasi con la libertà di scrivere; pur tuttavia l’associazione possiede maggior potenza che la stampa. Quando una opinione è rappresentata da una associazione, è obbligata ad assumere una forma più netta e precisa. Essa conta i suoi partigiani e li compromette alla sua causa. Questi imparano a conoscersi reciprocamente, e il loro ardore si accresce con il loro numero. L’associazione riunisce in un fascio gli sforzi di spiriti divergenti, e li costringe con vigore verso un solo scopo da essa chiaramente indicato. Il secondo grado, nell’esercizio del diritto d’associazione, è il potere di riunirsi in assemblea. Quando ad un’associazione politica si permette di stabilire focolai d’azione su certi punti importanti del paese, la sua attività diventa più grande e la sua influenza più estesa. Là gli uomini si vedono; si decidono i mezzi di esecuzione, si manifestano le opinioni con una forza e un calore che il pensiero scritto non può mai raggiungere. Nell’esercizio del diritto di associazione, in materia politica, c’è infine un ultimo grado: i partigiani d’una stessa opinione possono riunirsi in collegi elettorali, nominare dei mandatari che li rappresentino in un’assemblea centrale. Propriamente parlando, questo è il sistema rappresentativo applicato

ad un partito. Così, nel primo caso, gli uomini, che professano una stessa opinione, stabiliscono fra loro un legame puramente intellettuale; nel secondo, essi si riuniscono in piccole assemblee che rappresentano solamente una fazione del partito; nel terzo, infine, essi formano come una nazione a parte nella nazione, un governo nel governo [...]» (Tocqueville, 1981, vol. 2: 227-28). Oltre che per la forte presenza di queste associazioni, la società statunitense si distingue per un tipo di patriottismo che favorisce la formazione di ciò che l'autore indica come «lo spirito pubblico [degli] Stati Uniti». In una prospettiva storico-comparata, è possibile osservare che, in contrasto con quello che egli chiama un «amore istintivo per la patria» – tipicamente premoderno, potremmo dire – il popolo statunitense rivela un «patriottismo ragionato», per il quale gli individui, attraverso il proprio libero coinvolgimento danno vita a relazioni finalizzate al benessere della propria nazione. Ciò permette di contraddistinguere un genere particolare di interazione sociale, nel quale, come in Marx, gli individui conquistano la capacità di riconoscersi dotati di un comune interesse e, proprio grazie a questo reciproco riconoscimento, di agire in modo cooperativo⁴⁰. Se, ora, come fa Tocqueville nella continuazione della sua indagine, si sposta l'attenzione dalle associazioni di tipo politico a quelle della «vita civile», si potrà constatare un'ulteriore differenza che contrappone le aristocrazie alle democrazie, con in testa gli Stati Uniti. La distinzione è tra due tipi di ordine sociale: da un lato, quello premoderno (aristocratico), nel quale la cooperazione è il prodotto dell'imposizione della volontà di determinati uomini; dall'altra, l'ordine sociale moderno (democratico), nel quale, al contrario, la cooperazione nasce dalla

⁴⁰ Su questo, v. anche Diani, Edwards, Foley (2001).

libera associazione degli individui ed è alimentata dal reciproco e diretto riconoscimento della condivisione d'interessi comuni.

Le analisi comparate di Alexis de Tocqueville precorrono senza dubbio le riflessioni di Emile Durkheim. Solidarietà è la parola chiave che contraddistingue il suo contributo. Solidarietà significa chiaramente cooperazione, integrazione sociale, ossia ordine sociale. L'ordine sociale rappresenta la questione che domina l'intera sociologia durkheimiana – il problema hobbesiano, con il quale si cimenterà anche Parsons. Durkheim polemizza con Herbert Spencer e la sua concezione della natura contrattuale della società moderna. Per Durkheim, «l'azione sociale si fa sentire non soltanto al di fuori delle relazioni contrattuali, bensì anche nel gioco di tali relazioni: infatti non tutto, nel contratto, è contrattuale. I soli impegni che meritano questo nome sono quelli che sono stati voluti dagli individui, e che non hanno altra origine se non la loro libera volontà. Viceversa, nessuna obbligazione che non sia stata reciprocamente consentita ha carattere contrattuale. Ma, dovunque esiste, il contratto è sottoposto a una regolamentazione che è opera della società e non dei singoli individui, e che diventa sempre più voluminosa e più complicata» (Durkheim, 1999: 218). Detto altrimenti, «il contratto non è autosufficiente; esso è possibile solamente in virtù di una regolamentazione del contratto di origine sociale. Esso la implica, in primo luogo perché la sua funzione non è tanto di creare regole nuove quanto di differenziare in vista dei casi particolari le regole generali stabilite; in seguito, perché non ha o non può avere il potere di vincolare se non in certe condizioni che è necessario definire» (Durkheim, 1999: 222). Ne consegue che «ogni società è una società morale. Sotto certi aspetti, questo carattere è persino più pronunciato nelle società organizzate. Dal momento che l'individuo non è

autosufficiente, egli riceve dalla società tutto ciò che gli è necessario, in quanto lavora per essa. Si forma così in lui un sentimento vivissimo dello stato di dipendenza in cui si trova, ed egli si abitua a stimarsi per quello che vale, cioè a non considerarsi che la parte di un tutto, l'organo di un organismo. Sono questi i sentimenti che, per la loro stessa natura, ispirano non soltanto i sacrifici giornalieri che assicurano lo sviluppo regolare della vita sociale quotidiana, ma anche, all'occorrenza, atti di rinuncia completa e di abnegazione senza restrizioni. Da parte sua la società impara a considerare i membri che la compongono non più come cose sulle quali ha diritti, ma come cooperatori dei quali non può fare a meno e nei confronti dei quali ha doveri. A torto, dunque, si contrappone la società che deriva dalla comunità delle credenze a quella che ha per base la cooperazione, e si accorda soltanto alla prima un carattere morale, mentre non si vede nella seconda che un raggruppamento economico. In realtà la cooperazione ha essa pure una moralità intrinseca. Abbiamo però ragione di credere [...] che nelle società attuali questa moralità non ha ancora tutto lo sviluppo che sarebbe fin da ora necessario» (Durkheim, 1999: 233). L'insoddisfazione per la concezione di Spencer induce pertanto Durkheim a proporre una soluzione alternativa al problema dell'ordine sociale. Secondo la soluzione espressa ne *La divisione del lavoro sociale*, la divisione del lavoro si configura come la fonte più importante dell'ordine moderno. Il suo primato subentra a quello della coscienza collettiva – la fonte decisiva dell'ordine premoderno. Tuttavia, come nota Parsons (1987, cap. 8), nell'evoluzione della teoria durkheimiana, che va dalla prima (del 1893) alla seconda (del 1902) edizione de *La divisione del lavoro sociale*, l'impostazione della teoria subisce alcune revisioni: sotto i colpi delle forme “patologiche” di divisione del lavoro – peraltro già individuate nella

prima edizione dell'opera –, della più ampia questione dell'anomia moderna e dell'aggravamento dei suicidi, la tesi del 1893 sarà destinata a perdere importanza. La divisione del lavoro si rivelerà a lungo andare come una semplice forma di organizzazione delle relazioni sociali che non offre risposte convincenti al problema dell'ordine moderno. Difatti, già ne *Il suicidio* (1994: 332-43) e in modo più esplicito e dettagliato nella “Prefazione alla seconda edizione” de *La divisione del lavoro sociale*, Durkheim assumerà come fonte determinante e più efficace le associazioni legate al mondo del lavoro, mentre allo Stato sarà riservato il ruolo di assicurare un quadro normativo per l'armonizzazione del loro operato (Durkheim, 1994: 343). Questo quadro si basa sui principi fondamentali dei moderni ordinamenti politico-giuridici: quella nuova religione (civile) alla quale l'autore accenna ne *Le forme elementari della vita religiosa* (Durkheim, 1963: 236). In definitiva, si può notare (guidati nuovamente dall'interpretazione di Parsons) come nella teoria di Durkheim, una volta colta la sua evoluzione (dal 1893 al 1902 e oltre), l'originario concetto di coscienza collettiva – ossia l'insieme dei valori comuni di una collettività, sostanzialmente equivalente al shared symbolic system di Parsons – possa essere assunto come un concetto di carattere generale. In altre parole, nel mutamento che conduce dalla società premoderna a quella moderna, ciò che si registra non è – a differenza di quanto, di primo acchito, era emerso nelle tesi del 1893 – il passaggio di consegne dal primato della coscienza collettiva a quello della divisione del lavoro, ma (in termini concettualmente più precisi) dal primato di una forma di coscienza collettiva, conforme ad un'integrazione meccanica degli individui, ad un'altra, questa volta moderna, ossia conforme ad un'integrazione organica. Affinché sia possibile l'ordine sociale, quest'ultima forma di

coscienza collettiva dovrà riprodursi su due livelli: da un lato, su un livello più specifico, quello delle singole organizzazioni professionali; dall'altro, su un livello più generale, quello dei principi fondamentali della religione civile alla base dell'ordinamento politico-giuridico. Di particolare interesse per le anticipazioni della nozione di capitale sociale, sono le analisi che Durkheim dedica alla solidarietà presente nelle corporazioni. Già nelle forme premoderne esistevano delle organizzazioni simili alle moderne associazioni professionali. A scanso di equivoci, Durkheim precisa che, nel momento in cui si rivolge l'attenzione alle corporazioni, «non si tratta di sapere se [per esempio] l'istituzione medievale può convenire – senza nessuna modificazione – alle nostre società contemporanee, ma se i bisogni ai quali corrispondeva non siano sempre gli stessi in tutti i tempi, per quanto essa debba – per soddisfarli – trasformarsi in relazione all'ambiente» (Durkheim, 1999: 14). In generale, dobbiamo guardare a tutte le associazioni professionali, passate e presenti, come a dispositivi funzionalmente equivalenti «a causa non già dei servizi economici che potrebbero rendere, ma dell'influenza morale che potrebbero esercitare. Nel gruppo professionale vediamo anzitutto un potere morale capace di contenere gli egoismi individuali, di alimentare nel cuore dei lavoratori un sentimento più vivo della loro comune solidarietà, di impedire alla legge del più forte di essere applicata brutalmente alle relazioni industriali e commerciali» (Durkheim, 1999: 17). Tra i Romani, «la corporazione costituiva in primo luogo un collegio religioso. Ognuna di esse aveva il suo dio particolare, il cui culto – quando la corporazione aveva i mezzi necessari – veniva celebrato in un tempio speciale» (Durkheim, 1999: 18). Facendo riferimento a ricerche precedenti, Durkheim ricorda che «si è potuto anche dire che la corporazione romana costituiva una

“grande famiglia”»: «una parentela spirituale che implica dei legami intimamente fraterni» (Durkheim, 1999: 18-19). D'altra parte, nel Medioevo, per quanto diverse, per certi aspetti, da quelle romane, le corporazioni, continuarono ad essere gruppi che «costituivano per i loro membri ambienti morali» (Durkheim, 1999: 19). In esse, erano presenti «regole precise [che] fissavano – per ogni mestiere – i doveri rispettivi dei padroni e degli operai, come pure i doveri reciproci dei padroni» (Durkheim, 1999: 19). A poco a poco, come in un processo di filiazione, «la corporazione è stata in un certo senso l'erede della famiglia»: «Come la famiglia è stata l'ambiente in seno al quale si sono venuti elaborando la morale e il diritto domestico, così la corporazione è l'ambiente naturale in seno al quale devono elaborarsi la morale ed il diritto professionale» (Durkheim, 1999: 23-24). Ulteriori sviluppi interessano l'evoluzione verso la società moderna. A questo proposito, Durkheim ritiene che una declinazione moderna delle associazioni legate alla professione sia la soluzione decisiva per ricostruire un tessuto di relazioni adeguate a creare solidarietà e integrazione in una società basata sulla divisione del lavoro. Le moderne corporazioni – e Durkheim pensa esplicitamente, ad esempio, alle contemporanee forme di associazione dei lavoratori – continueranno ad essere certamente un ambito di regolazione delle relazioni interne ed esterne relative alla professione dei suoi membri. In ogni caso, insiste Durkheim, non deve essere trascurata la solidarietà reciproca tra questi ultimi. Infatti, «intorno alle loro funzioni propriamente professionali se ne raggruppano altre, che attualmente appartengono di diritto ai comuni o a società private. Tali sono le funzioni di assistenza che – per essere bene adempiute – suppongono tra gli assistiti sentimenti di solidarietà ed una certa omogeneità intellettuale e morale del genere di quella che facilmente

produce la pratica della medesima professione. Molte opere educative (insegnamenti tecnici, insegnamenti impartiti ad adulti ecc.) sembrano egualmente trovare nelle corporazioni il loro ambiente naturale. Lo stesso si può dire a proposito di una certa forma di vita estetica: pare infatti conforme alla natura delle cose che questa forma nobile del gioco e della ricreazione si sviluppi a fianco a fianco della vita seria, alla quale deve servire da contrappeso e da risarcimento. Vediamo infatti già ai giorni nostri sindacati che costituiscono nel medesimo tempo società di mutuo soccorso, ed altri che fondano edifici comuni nei quali vengono organizzati corsi, concerti, rappresentazioni drammatiche. L'attività corporativa può dunque venire esercitata nelle forme più varie» (Durkheim, 1999: 31-32). L'enfasi sulla rilevanza di questi gruppi è motivata – come era già avvenuto in alcune osservazioni svolte ne *Il suicidio* – dalla constatazione da parte di Durkheim dell'inadeguatezza dello Stato per l'assolvimento dei compiti appena indicati. Difatti, «l'attività collettiva è sempre troppo complessa per poter venire espressa dal solo ed unico organo dello Stato; inoltre lo Stato è troppo lontano dagli individui, ha con essi rapporti troppo esteriori ed intermittenti perché sia possibile ad esso penetrare molto profondamente nelle coscienze individuali e socializzarle interiormente» (Durkheim, 1999: 33). Per compensare questi limiti dello Stato, è allora necessario un tessuto sociale connettivo ed intermedio: «Una nazione sussiste soltanto se tra lo Stato ed i privati cittadini si intercala tutta una serie di gruppi secondari abbastanza vicini agli individui per attirarli fortemente nel loro campo d'azione, e per coinvolgerli così nel torrente generale della vita sociale. Abbiamo or ora mostrato che i gruppi professionali sono atti ad assolvere questa funzione, e che tutto li destina ad essa [...]» (Durkheim, 1999: 33). Si tratta qui di gruppi sociali nei quali si palesa

quella dinamica relazionale al centro della nostra indagine. Tutti operano, infatti, come sistemi sociali contraddistinti da relazioni cooperative fondate sul riconoscimento della condivisione di valori e interessi comuni.

In modo simile a Durkheim, Ferdinand Tönnies è interessato ai «rapporti di affermazione reciproca»: alle forme di cooperazione rinvenibili nella realtà sociale. Comunità e società sono le due principali. Tipi embrionali di rapporto comunitario si riscontrano nelle relazioni tra madre e bambino, tra uomo e donna come coniugi e tra coloro che si riconoscono come fratelli e sorelle. Si tratta di rapporti caratterizzati da una connaturata reciprocità: «Ovunque gli esseri umani sono legati reciprocamente in modo organico dalle loro volontà e si affermano l'uno di fronte all'altro, là esiste una comunità» (Tönnies, 1963: 57). Essa si esprime in ulteriori forme: la parentela (comunità di sangue), il vicinato (comunità di luogo) e l'amicizia (comunità di spirito). Ad esse è comune la «comprensione (consensus)», intesa come «un modo di sentire comune e reciproco, associativo, che costituisce la volontà propria di ogni comunità» (Tönnies, 1963: 62). La cooperazione presente nella società non è invece guidata da una “essenziale” reciprocità, ma da una forma di scambio immediato, regolato dal criterio dell'equivalenza. In questo caso, i rapporti sono mediati da specifici dispositivi, il prototipo dei quali è il denaro: una merce priva di valore intrinseco, un'astrazione che interviene come metro di misura del valore di tutte le altre merci. In tal senso, «la società non è altro che la ragione astratta» (Tönnies, 1963: 89). Parallelamente, vengono distinte due forme associative: da un parte, la famiglia, le corporazioni e le consociazioni di mestieri, i comuni o le gilde, le chiese, gli ordini, nei quali le interazioni sono subordinate allo status dei soggetti – ed allora «l'esistenza di uomini

nel loro ambito è condizionata dalle loro particolari qualità; essi escludono quindi tutti coloro che non le possiedono» (Tönnies, 1963: 243); dall'altra, le associazioni del capitale a scopo di usura, di commercio e di produzione, come manifestazioni di un rapporto puramente contrattuale – per il quale «tutta la [...] attività, dovendo essere conforme alla volontà dei suoi partecipanti [...] deve essere limitata a uno scopo determinato e a determinati mezzi [...]»(Tönnies, 1963: 245).

La comparazione di Tönnies tra le relazioni fondate sullo status e quelle fondate sul contratto suggerisce un accostamento a Simmel. Anche per questo autore, le relazioni mediate dal denaro costituiscono il caso paradigmatico di tutti quegli scambi in cui la partecipazione dell'individuo prescinde in linea di principio dal possesso di un qualche status (Simmel, 1984: 494). Nonostante ciò, il denaro deve essere comunque analizzato come un dispositivo che genera e media relazioni di tipo cooperativo. Pur sottolineandone le peculiarità, la sociologia dovrà allora chiarire i presupposti sociali e istituzionali che, analogamente ad altri meccanismi di cooperazione, garantiscono l'impiego del denaro – le basi di consenso e di fiducia della sua circolazione, interpretabili come sostituti funzionali del riconoscimento di uno status comune⁴¹. A questo proposito, il denaro

⁴¹ Fin d'ora, nel caso di Simmel, e più oltre, a proposito delle analisi di Parsons (quarto paragrafo), insisteremo sulla comparazione tra gli scambi monetari e altri scambi di natura cooperativa condizionati dallo status dei soggetti, con l'obiettivo di mettere in risalto non solo e non tanto le differenze, quanto piuttosto i comuni principi di funzionamento: in particolare, la presenza, non solo nel secondo genere di relazioni, ma anche nel primo, di quella forma di condizionamento sociale di ego nei confronti di alter – operante in virtù del consenso accordato da alter – sulla quale abbiamo richiamato l'attenzione sin dall'inizio del testo. In altre parole, come diverrà più chiaro nel corso del prossimo paragrafo, cercheremo di sostenere l'ipotesi secondo cui una tale forma di condizionamento è ciò che propriamente deve essere indicato come l'elemento sociale dei meccanismi di investimento (capitale) nelle relazioni; quei meccanismi che in modo discutibile vengono attribuiti dalla teoria del capitale sociale esclusivamente ad una settore circoscritto delle relazioni

è un caso particolare di quelle «formazioni superindividuali di ordine più elevato, che appaiono come portatrici autonome di forze, e assorbono e mediano i rapporti reciproci degli individui tra di loro» (Simmel, 1984: 258). Da questo punto di vista, esso può essere accostato ad una serie di forme intellettuali come ad esempio «le norme oggettive della tradizione, del diritto, della morale», alle forme istituzionali come ad esempio «il ceto dei giudici» o agli emblemi come ad esempio la bandiera di un reggimento o il sacro Gral di un gruppo religioso (Simmel, 1984: 258)⁴². La realizzazione di processi di scambio tramite il denaro richiede il soddisfacimento di specifici requisiti. Posto che la moneta consiste in una «pretesa di pagamento rivolta alla società» (Simmel, 1984: 262), la possibilità che tale pretesa venga senz'altro riconosciuta come legittima richiederà che la moneta impiegata da ego venga assunta da alter come dotata di validità: che, più precisamente, all'offerta della moneta da parte di ego corrisponda la fiducia di alter «nell'autorità di emissione o in quelle persone che sono in grado di determinare il valore reale della moneta rispetto al suo valore nominale» (Simmel, 1984: 263), così come la fiducia – assolutamente determinate nel caso del credito⁴³ – «che la comunità nel suo complesso ci garantirà controvalori concreti in cambio di segni simbolici coi quali abbiamo scambiato i prodotti del nostro lavoro» (Simmel, 1984: 264). Analogie a parte, il denaro è senza dubbio un dispositivo che favorisce un tipo di cooperazione dominato da relazioni altamente impersonali, che prescindono dallo status degli individui. Esso dà luogo a legami sociali che vincolano in

sociali – a quelle che nella sostanza, come sembra emergere da una ricognizione della letteratura, corrispondono ai rapporti cooperativi di tipo personale (mediati e condizionati dallo status dei soggetti).

⁴² E questo anche perché, come ognuno di tali dispositivi, il denaro è un'entità simbolica (Simmel, 1984 [1900]: 180, 192-95 e 260).

⁴³ Sul credito, v. Simmel (1984 [1900]: 674-77).

modo specifico, ossia limitatamente ad un ambito di interazioni (quello dello scambio economico; ed, entro questo, in modo delimitato anche nell'orizzonte temporale) senza la determinazione delle scelte individuali sulle azioni intraprese in altri contesti. E viceversa. Seppur in misura diversa, tutte le interazioni e le appartenenze di tipo moderno possiedono questi tratti. È questo il tema dominante del cap. 6 della *Sociologia*, "L'intersecazione di cerchie sociali". Viene qui discusso il passaggio da una condizione nella quale le appartenenze sono primariamente ascritte ad una nella quale esse sono primariamente acquisite tramite la scelta individuale (Simmel, 1998: 349). È però vero che anche le associazioni moderne possono sviluppare particolari dinamiche di cooperazione che rafforzano i vincoli reciproci. La presenza di tali dinamiche conduce alla formazione dello spirito pubblico (Simmel, 1998: 370). In generale, l'intensità della coesione può essere valutata ad esempio attraverso la misura in cui è presente ciò che Simmel chiama onore (Simmel, 1998: 370-71). L'onore diventa la motivazione principale che favorisce l'obbligo verso le «norme indispensabili per la sussistenza del gruppo» (Simmel, 1998: 372), surrogando in tal modo l'obbligazione prodotta tramite mezzi coercitivi. Una tale dinamica si può riscontrare ad esempio tra i lavoratori salariati, i datori di lavoro di settori diversi, nel ceto dei commercianti e nelle associazioni che difendono gli interessi della donna (Simmel, 1998: 376-381). L'onore costituisce uno tra i numerosi espedienti per "L'auto-conservazione del gruppo sociale" – di cui si tratta nel cap. 4 della *Sociologia*. Analogamente alla morale e al diritto, l'onore – che può essere inteso come una forma intermedia tra i due – ha la funzione di condizionamento e di controllo del comportamento individuale, necessari per la conservazione del gruppo (Simmel, 1998: 459). Esso è l'equivalente

funzionale di tutte quelle strutture normative con cui le società regolano i comportamenti: come la morale e il diritto, l'onore fa sì che ego, disponendo di specifiche sanzioni, agisca in modo condizionante sul comportamento di alter; nel mentre in cui alter stesso, nonostante l'apparente ruolo passivo, entra in gioco in misura non trascurabile attraverso la propria valutazione della legittimità della richiesta di ego. Similmente all'onore, anche fedeltà e la gratitudine servono all'auto-conservazione del gruppo. Entrambe si registrano nei più svariati contesti sociali. Mentre la fedeltà consiste in «uno stato psichico a sé, rivolto alla persistenza del rapporto in quanto tale» (Simmel, 1998: 500)⁴⁴, la gratitudine è «il motivo che fa sì che il beneficio [ottenuto da alter grazie ad un'azione di ego] venga ricambiato dall'interno, quando non si tratta di necessità esteriore» (Simmel, 1998: 505). Rispetto agli altri dispositivi dell'auto-conservazione, come per esempio l'onore, il diritto e la morale, si potrebbe dire che fedeltà e gratitudine costituiscono una loro integrazione, ossia un loro rafforzamento, nel senso che aumentano la probabilità che gli atti comunicativi di ego riescano a motivare la cooperazione di alter⁴⁵.

⁴⁴ La natura di questa disposizione potrebbe suggerire un accostamento ad una forma di reciprocità che Simmel chiama *socievolezza*, caratterizzata come segue: «In sé la "società" è quell'insieme di azioni reciproche in cui i contenuti e gli interessi materiali o individuali assumono una forma (o traggono alimento) da certi stimoli o da certi obiettivi. In un secondo tempo, queste forme divengono autonome e agiscono solo per se stesse, indipendentemente da ogni contenuto. Tale fenomeno è ciò che si intende [...] col termine "socievolezza". Il fatto che gli uomini si associno in gruppi economici o religiosi, in confraternite o in bande di predoni, dipende indubbiamente dal prevalere di certi interessi e di specifiche necessità. Ma al di là di ogni contenuto particolare, tutte le forme di associazione conducono a un appagamento e fanno sì che l'individuo associato, vedendo nella società un valore, sia spinto a preferirla come forma di esistenza, anche a prescindere dai contenuti che via via la distinguono» (Simmel, 1983: 78-79).

⁴⁵ Così lo stesso Simmel, anche se solamente con riferimento alla gratitudine: «La gratitudine opera anzitutto un'integrazione dell'ordinamento giuridico. Ogni rapporto tra gli uomini si fonda sullo schema del sacrificio e dell'equivalente. Per innumerevoli sacrifici e prestazioni l'equivalente può essere imposto. In tutti gli scambi economici che si svolgono in forma giuridica, in tutte le promesse fissate di una prestazione, in tutte le obbligazioni derivanti da una relazione regolata

All'insieme delle disposizioni che motivano l'assunzione dei vincoli sociali è per definizione rivolta l'attenzione della sociologia di Max Weber. Il tema centrale all'interpretazione weberiana dell'origine del capitalismo è l'influenza esercitata dalle credenze religiose sui modelli di vita economica. I saggi di Sociologia della religione (Weber, 2001) – nel cui progetto si colloca anche *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* (Weber, 1994) – da una parte, e *Economia e società* (Weber, 1995) – in particolare la seconda parte, *L'economia in rapporto agli ordinamenti e alle forze sociali* – dall'altra, approfondiscono l'influenza dei valori sull'agire economico. L'ipotesi weberiana di considerare le credenze protestanti come fattore dell'affermazione del capitalismo è rilevante per mettere in evidenza non solo l'origine delle metodiche di vita dirette all'investimento, ma anche il condizionamento dello status religioso sulle relazioni economiche. In un saggio scritto originariamente nel 1906 per la rivista *Die Christliche Welt*⁴⁶ – Weber descrive l'influenza delle sette protestanti nella società statunitense, dove la probabilità di ottenere credito, ossia fiducia nelle relazioni economiche con determinati soggetti, già aderenti ad un qualche gruppo religioso, era subordinata al possesso di una buona collocazione sociale. Questo significava essere riconosciuti come membri del loro stesso gruppo religioso o di un altro per loro accreditato. Conseguito il riconoscimento, «se il membro di una setta si trasferiva in un altro luogo, o era viaggiatore di

giuridicamente la costituzione giuridica impone coercitivamente l'andare e il venire di prestazioni e controprestazioni e cura quest'azione reciproca, senza la quale non esiste alcun equilibrio e coesione sociale. Vi sono però innumerevoli relazioni per cui non interviene la forma giuridica, e nelle quali non si può parlare di una coercizione dell'equivalente per il sacrificio. Qui interviene come integrazione la gratitudine, intrecciando quel legame dell'azione reciproca, dell'andare e venire di prestazione e contro-prestazione, anche dove esso non è garantito da alcuna coercizione esteriore» (Simmel, 1998: 504).

⁴⁶ Su questo, vedasi anche Trigilia (2001).

commercio, portava con sé il certificato della [...] comunità e ciò gli garantiva non soltanto la possibilità di contatti con i compagni della setta ma, soprattutto, credito da ogni parte [...]» (Weber, 2001: 208). Ciò esemplifica quella dinamica relazionale nella quale la capacità di ego di vincolare alter ad un comportamento cooperativo (in questo caso, uno scambio economico) riesce ad attuarsi nella misura in cui alter reagisce in modo consensuale (in questo caso, in virtù della reputazione religiosa riconosciuta a ego). Un altro caso importante è quello del potere. Com'è noto, nell'insieme dei fondamenti legali dell'ordinamento legittimo si devono distinguere due circostanze: da una parte, il fatto che l'attribuzione della legalità sia immediatamente determinata da una stipulazione da parte degli individui; dall'altra, il fatto che tale attribuzione sia mediata dall'obbedienza verso il comando di certi uomini. Il potere rientra in questo secondo tipo. Inteso come «possibilità di trovare obbedienza, presso certe persone, ad un comando che abbia un determinato contenuto» (Weber, 1995, vol.1: 52), esso viene anzitutto distinto dalle circostanze nelle quali la disposizione volontaristica all'obbedienza viene meno – ciò che viene indicato come potenza. Inoltre, al fine d'una migliore delimitazione del concetto, Weber precisa (ancorché con un rapido accenno) che le relazioni di potere devono essere distinte anche da quelle di influenza. S'intuisce così l'esigenza di delimitare il concetto di potere depurandolo dalle condizioni nelle quali anche in assenza di un comando un soggetto riesce a condizionare il comportamento di un altro individuo⁴⁷. Mentre la potenza è un fenomeno che non riveste alcun interesse né per Weber né per la nostra indagine – e questo in

⁴⁷ A quest'ultimo insieme di casi potrebbe essere assimilato l'effetto condizionato sulla concessione della fiducia in ambito economico determinato dallo status religioso, così come rilevato da Weber nel corso delle sue riflessioni sulle sette protestanti statunitensi.

quanto manca qualunque consenso da parte di chi obbedisce – il potere, diversamente, ha in comune con l’influenza la presenza di una cooperazione motivata dal consenso. La questione squisitamente weberiana concerne come al solito la natura dei motivi che spingono all’obbedienza. A questo proposito, devono essere distinte tutte quelle circostanze in cui essa è determinata dal costume, da motivi affettivi, da interessi materiali o da motivi ideali, da un lato, e il caso in cui è sostenuta da una motivazione specifica: “la credenza nella legittimità”, dall’altro. Quest’ultimo elemento contraddistingue il potere legittimo, nell’insieme del quale vengono distinti i tipi puri del potere legale-razionale, tradizionale e carismatico. Per ognuno di essi, opera chiaramente quella dinamica relazionale (al centro della nostra indagine) consistente nella capacità di un atto comunicativo di ego (in questo caso, un comando) di motivare la cooperazione di alter nella forma di una qualche prestazione (obbedienza), in virtù del consenso rivolto da alter all’aspettativa di ego.

Possiamo concludere l’esplorazione fin qui condotta della teoria sociologica classica sostenendo che le ricerche sulla solidarietà di classe in Marx, sullo spirito pubblico in Tocqueville, sulla solidarietà in Durkheim, su comunità e di società in Tönnies, sul denaro e lo spirito pubblico in Simmel e sulle comunità religiose e sul potere in Weber possono, seppur secondo gradi diversi, essere tutte concepite come luoghi in cui vengono messi in luce fenomeni sui quali si sofferma la nozione di capitale sociale. In generale, esse segnalano, seppur in modi diversi, una varietà di forme di cooperazione sostenute da corrispondenti forme di consenso. In altre parole, in quelle indagini, viene messo in luce ciò che avevamo indicato come il tratto fondamentale dei fenomeni ai quali la nostra nozione si riferisce: la capacità di un atto comunicativo di ego di motivare la cooperazione di

alter nella forma di una qualche prestazione, in virtù del consenso rivolto da alter ad un'aspettativa che lo stesso imputa a ego.

Esattamente sull'analisi delle relazioni sociali consistenti in un condizionamento di ego su alter in virtù del consenso di alter, si è da sempre concentrata anche la teoria dei media, originariamente elaborata da Parsons. Sul piano macrosociologico del sistema sociale, ogni medium è osservato come un dispositivo che regola le operazioni del proprio specifico sottosistema della società e nello stesso tempo come un canale di interscambio tra il proprio e ogni altro sottosistema regolato dagli altri media. Conformemente allo schema AGIL, sono dati quattro media: il denaro (money) per il sottosistema economico (A); il potere (power) per quello politico (G); l'influenza (influence) per la comunità societaria (I) e gli impegni verso i valori (value-commitments) per il sottosistema fiduciario (L). Inoltre, ogni medium dà origine a processi di interscambio tra il proprio e ogni altro sottosistema governato dagli altri media. Si tratta di un duplice processo di interscambio: in esso, ogni sottosistema riceve un fattore (input) da ogni altro ed emette un prodotto (output) verso ogni altro sottosistema. In totale, si registrano sei (duplici) processi di interscambio, la cui dettagliata descrizione non è qui necessaria. Un esempio può, tuttavia, essere utile per rendere meno astratta l'architettura concettuale. Possiamo, ad esempio, considerare gli interscambi tra sistema politico e comunità societaria. Sul versante dello scambio di fattori (input), si può osservare che, da una parte, il sistema politico riceve, attraverso la mediazione dell'influenza, domande e interessi, mentre, dall'altra parte, la comunità societaria riceve, attraverso la mediazione del potere, decisioni politiche. Invece, sul versante dello scambio di prodotti (output), si ha che, da un lato, il sistema politico emette, attraverso la mediazione dell'influenza,

responsabilità di leadership, mentre, dall'altro lato, la comunità societaria emette, attraverso la mediazione del potere, appoggio politico (Parsons, 1968: 138). Sul piano microsociologico, l'interesse è invece rivolto al genere di relazione che caratterizza ogni singolo medium. Nel corso delle interazioni sociali, è possibile osservare una serie di condizionamenti di ego nei confronti di alter. Per la classificazione di tali condizionamenti, vengono distinte due dimensioni: quella del canale e quella della sanzione. Il canale indica la realtà sulla quale interviene (su cui, per così dire, fa leva o preme) il condizionamento. In tal caso, possono darsi due possibilità: ego può agire sulla situazione di alter, e allora si parla di canale situazionale; oppure sulle sue intenzioni, e allora si parla di canale intenzionale. La sanzione segnala invece il modo col quale il condizionamento è attuato. Anche per questa seconda dimensione, le possibilità sono due: ego può impiegare una sanzione positiva o negativa. L'incrocio tra queste possibilità dà origine ad una combinazione comprendente quattro specifiche modalità di condizionamento: quattro media.

Il denaro è un primo caso. Esso si distingue per il fatto che il condizionamento realizzato da ego nei confronti di alter interviene sulla situazione di alter e nel contempo gli rivolge un'incentivazione. Sulla situazione di alter opera anche il potere; tuttavia, a differenza del denaro, esso non incentiva, ma segue la modalità delle deterrenza, ossia quella di una sanzione negativa, che può assumere varie forme come ad esempio la minaccia d'impiego della forza fisica. Quando invece il condizionamento agisce sulle intenzioni di alter, i media che operano in questa direzione sono altri due. Nel caso in cui l'intervento sulle intenzioni assuma una forma di incentivazione analoga a quella del denaro, avremo un medium specifico, che Parsons chiama influenza, la cui sanzione (positiva) consiste in una persuasione.

Qualora, d'altra parte, la pressione sulle intenzioni assuma una forma di deterrenza analoga, questa volta, al potere, il condizionamento corrispondente sarà proprio di un quarto ed ultimo medium indicato come impegno verso i valori, la cui sanzione, attivazione degli impegni, equivale sostanzialmente alla disapprovazione che interviene nella comunicazione di tipo morale.

Come sostiene Luhmann, ognuno di questi media può essere concepito come un dispositivo che ha la funzione di risolvere il problema della doppia contingenza, nel senso che «generalised media, then, are symbolic rules of interchange which integrate actors of systems with different ends into a high level of reciprocal satisfaction» (Luhmann, 1976: 508). Quella della doppia contingenza è una nozione estremamente rilevante, con la quale Parsons ha portato al concetto il tratto nodale dei sistemi sociali responsabile del problema dell'ordine sociale, noto come problema hobbesiano dell'ordine. Già nel testo *Toward a General Theory of Action* del 1951, Parsons (insieme con E. Shils) propone la seguente caratterizzazione del fenomeno della doppia contingenza: «*There is a double contingency inherent in interaction. On the one hand, ego's gratifications are contingent on his selection among available alternatives. But in turn, alter's reaction will be contingent on ego's selection and will result from a complementary selection on alter's part. Because of this double contingency, communication, which is the preoccupation of cultural patterns, could be not exist without both generalization from the particularity of the specific situations (which are never identical for ego and alter) and stability of meaning which can only be assured by "conventions" observed by both parties*» (Parsons, Shils 1951, 16)⁴⁸.

⁴⁸ In una successiva definizione, Parsons mette maggiormente l'accento sulla riflessività del fenomeno: «The crucial reference points for analysing interaction are

Di nuovo nello stesso testo del 1951, la soluzione rispetto a questa condizione (come dice Parsons, inerente all'interazione), viene individuata nella presenza di un *shared symbolic system* – ossia di un insieme di significati comuni (ad ego ed alter) – dotato di apposite sanzioni in grado di garantirne la conservazione⁴⁹. A questo punto, si potrebbe sostenere che l'interesse per i media costituisca un approfondimento (meglio: una specificazione) della stessa questione: con quali strutture la società fronteggia il problema della doppia contingenza, aumentando la probabilità che una selezione di ego raggiunga lo scopo di avere come reazione una cooperazione di alter? Sembrerebbe pertanto corretto affermare che l'analisi del sistema sociale attraverso il ruolo dei media costituisca una differenziazione (di nuovo: una specificazione) entro il sistema sociale del *shared symbolic system* postulato precedentemente. Luhmann procede esattamente secondo questa direzione: i media sono meccanismi che hanno propriamente la funzione di risolvere la circolarità della doppia contingenza, favorendo la creazione di un ordine sociale. Nella

two: (1) that each actor is both acting agent and object of orientation both to himself and to the others; and (2) that, as acting agent, he orients to himself and to others and, as object, has meaning to himself and to others, in all of the primary modes or aspects. [...]. From these premises derives the fundamental proposition of the double contingency of interaction. Not only, as for isolated behaving units, animal or human, is goal outcome contingent on successful cognition and manipulation of environmental objects by actors, but since the most important objects involved in interaction act too, it is also contingent on their interaction for intervention in the course of events» (Parsons, 1968: 436).

⁴⁹ «The double contingency implies the normative orientation of action, since alter's reaction of punishment and reward is superadded to alter's "intrinsic" or direct behavioural reaction to ego's original selection. If punishment or reward by alter is repeatedly manifested under certain conditions, this reaction acquires for ego the meaning of appropriate consequence of ego's conformity with or deviation from norms of a shared symbolic system. [...]. Such a system, with its mutuality of normative orientation, is logically the most elementary form of culture. In this elementary social relationship, as well as in large-scale system, culture provides the standards (value-orientation), which are applied in evaluative processes. Without culture neither human personalities nor human social system would be possible» (Parsons, Shils 1951: 16).

concezione di Luhmann, i sistemi sociali sono sistemi di comunicazione (Luhmann, 1990: 1997). Ogni comunicazione è possibile soltanto qualora, in presenza di un atto comunicativo di ego (*Mitteilung*), esista almeno un alter in grado di osservare ego e di imputare a quest'ultimo l'atto comunicativo distinguendolo da un'informazione (*Information*) da esso veicolata. L'eventualità di questa imputazione associata ad una distinzione tra atto e informazione è ciò che la teoria indica come comprensione (*Verstehen*). La possibilità che essa si verifichi richiede che entrambi, ego ed alter, conoscano il medesimo linguaggio. Il secondo problema in cui, nel contempo, incorrono tutti i sistemi sociali è il raggiungimento del destinatario al quale è indirizzata l'emissione. Questo problema è immediatamente risolto con la compresenza fisica di ego ed alter. In questo solo modo, però, le possibilità di comunicazione risultano estremamente ridotte. Al loro ampliamento vengono in aiuto i mezzi di diffusione come la scrittura e la stampa. Infine, il terzo fondamentale problema per la formazione di sistemi sociali, che si presenta una volta realizzatasi una sintesi comunicativa, è quello dell'accettazione di ciò che è stato emesso. La codificazione sì / no del linguaggio è aperta a due circostanze: a) l'accettazione di alter, grazie alla quale le emissioni di ego hanno la probabilità di produrre sequenze di azioni da parte di alter utili per i fini di ego – ed è anche in virtù di tale probabilità che le emissioni di ego vengono motivate; b) il rifiuto, che mina tale probabilità e scoraggia la comunicazione. La prima circostanza è favorita dai media della comunicazione generalizzati simbolicamente. Rientrano in questa classe i valori, la verità, l'amore, l'influenza, il denaro, l'arte, il potere e il diritto. L'accettazione è, per ogni ego che comunica, decisiva, nella misura in cui è su questa che si regge l'eventualità di realizzare

determinati scopi che richiedono la cooperazione di alter. In una prospettiva schiettamente funzionalista, tutti i media sono equivalenti funzionali rispetto al problema dell'accettazione della comunicazione. D'altra parte, essi si distinguono per il modo in cui ego ed alter entrano in relazione. Le modalità di relazione sono differenziate secondo una dimensione che si presenta dal lato tanto di ego quanto di alter. Si tratta della dimensione dell'attribuzione di ciò che viene comunicato. In questa dimensione sono riscontrabili due possibilità. Sia per ego che per alter, l'informazione comunicata può infatti essere attribuita secondo due diverse direzioni – che costituiscono semplificazioni messe in atto dagli attori: come agire (*Handeln*), se viene attribuita ad una propria selezione; come esperire (*Erleben*), se al contrario è intesa come un fatto determinato dall'esterno. Sulla base di queste due possibilità di attribuzione, una combinazione delle posizioni di ego con quelle di alter offre quattro casi di relazione, per ognuno dei quali, nel corso dell'evoluzione sociale, si è specializzato almeno un medium.

Il primo caso è quello corrispondente alla circostanza in cui l'informazione comunicata da ego è trattata (nel corso dell'interazione tra ego e alter) come esperienza vissuta e a essa viene raccordata un'informazione proveniente da alter, anch'essa osservata come una sua esperienza vissuta. Una chance di consenso da parte di alter rispetto a ego è prodotta qualora la comunicazione di quest'ultimo sia realizzata ad esempio nel medium della verità oppure di un qualche valore riconosciuto anche da alter. Il secondo caso fa invece riferimento al caso nel quale l'informazione di ego è osservata come suo agire, ossia come una selezione rispondente al suo proprio volere, mentre ad essa viene connessa un'informazione di alter trattata come esperienza vissuta. In tal caso, i media che operano in modo da

favorire il consenso sono ad esempio la proprietà e la sua conversione nella forma del denaro, da una parte, e l'arte, dall'altra. Il terzo caso contraddistingue la situazione in cui all'informazione di ego trattata come esperienza vissuta è associata un'informazione di alter vista come una sua selezione, ossia osservata come suo agire. In questo caso, alla probabilità di consenso rispetto all'informazione di ego contribuiscono ed esempio il medium dell'amore e quello dell'influenza. Infine, la quarta area segnala un problema di connessione tra le informazioni di ego ed alter, per entrambi i quali esse sono riconosciute come loro decisioni. In tale circostanza, risorse di consenso rispetto all'informazione proveniente da ego sono ad esempio il potere e il diritto. Sul piano macrosociologico, l'analisi di Luhmann è diretta alla valutazione della misura in cui ogni medium contribuisce alla differenziazione di un corrispondente sottosistema della società moderna. A questo proposito, il risultato non è lo stesso per tutti i media. Infatti, mentre ad un primo gruppo di media – quali la verità, il denaro, il potere e il diritto – è associata la differenziazione di ambiti sociali con un alto livello di specificità funzionale e di autonomia – quali sono rispettivamente la scienza (Luhmann, 1990), l'economia (Luhmann, 1988), il sistema politico (Luhmann, 2000) e quello giuridico (Luhmann, 2004) – per ciò che riguarda un secondo gruppo di media – quali sono i valori, l'amore, l'influenza e l'arte (Luhmann, 1985; 2000) – una tale corrispondenza non si dà o si dà con un livello di specificità funzionale e di autonomia significativamente più basso rispetto al primo gruppo.

È possibile sostenere che tutti i media, così come sono stati esplorati da Parsons e Luhmann, possono essere intesi come dispositivi sociali che fanno leva su forme diverse di capitale sociale. Questa proposta è in disaccordo con la teoria di Davide La Valle –

basata su una combinazione della teoria dei media di Parsons con un'interpretazione della concezione del capitale sociale di Coleman. Secondo la sua più recente formulazione (La Valle, 2002), sia le relazioni che seguono il modello economico, sia quelle basate sul potere devono essere escluse dalle relazioni che costituiscono forme di capitale sociale. L'insieme di queste ultime coinciderebbe con quello delle relazioni di «scambio sociale», di cui la considerazione (o influenza) è il medium specifico: «Come il denaro è il carattere distintivo delle relazioni che definiamo di scambio economico, così la considerazione (termine usato nella sua accezione più ampia, che comprende non solo il prestigio ma più in generale l'attribuzione di sentimenti positivi: quindi anche la reputazione, la stima, l'affetto, la simpatia, l'amicizia, l'amore) può essere il carattere distintivo delle relazioni che definiamo di scambio sociale» (La Valle, 2002: 312). Pertanto, di capitale sociale si potrà parlare se e soltanto se il condizionamento generato da ego verso alter sarà favorito da un riconoscimento sociale (di considerazione da parte di alter verso ego) consistente nell'attribuzione di specifici sentimenti positivi. A livello macrosociologico, una questione importante trattata da La Valle è come sia possibile che in un contesto particolare qual è quello della società moderna, in cui la riproduzione della socialità è costretta a misurarsi con l'impersonalità delle relazioni, venga assicurata una condizione di fiducia per gli scambi sociali tra individui, proprio in mancanza di una reciproca conoscenza personale. La soluzione a questo problema è offerta dalle organizzazioni, ossia da «sistemi sociali che compensano i loro membri non solo con il denaro ma pure con la considerazione: vale a dire con il medium specifico dello scambio sociale» (La Valle, 2002: 323). Sono, infatti, le organizzazioni che controllano la distribuzione e la certificazione della

reputazione, assicurando in tal modo una «garanzia di tipo sistemico»: «l'organizzazione, in quanto gerarchia, è costituita da una scala di posizioni sociali ai cui gradini corrispondono altrettante misure di considerazione» (La Valle, 2002: 323). Questo è, ad esempio, il caso del rapporto di influenza del leader sindacale nei confronti dei lavoratori; qui, l'influenza non ha avuto origine dall'attribuzione di considerazione da parte di questi al leader nel corso di relazioni personali e dirette, ma per via indiretta, mediante la leadership convalidata dalla carriera entro l'organizzazione sindacale. Alla proposta di La Valle fa eco la teoria di Lin, nella misura in cui suggerisce la contrapposizione tra due forme di scambio, alle quali corrisponderebbero due distinti tipi di razionalità. La prima forma è quella dello scambio economico, dominato dalla *transactional rationality*: «*In transactional rationality, typically implicated in the analysis of economic exchange, the purpose is to gain economic capital (resources through transaction) and the interest lies in the transactional aspect of the exchange – the extent to which resources are transacted, and sometimes mediated, by price and money*» (Lin, 2001: 154). L'altra è la forma dello scambio sociale, guidato dalla *relational rationality*: «*Relational rationality [...] as implicated in social exchange, focuses on the relational aspect of the exchange – the extent to which a relationship is maintained and promoted, usually mediated by recognition (or the expectation that the other actor will spread it). The motivation is to gain reputation through recognition in networks and groups, and the utility of an exchange is to optimize relational gain (maintenance of social relationship) – also an analysis of gain and cost*» (Lin, 2001: 155-56)⁵⁰.

⁵⁰ La definizione di reputazione offerta da Lin è la seguente: «Reputation [...] is defined as a function of (1) the creditor's ability to sustain unequal transactions

Analogamente a La Valle, Lin stabilisce che le relazioni in cui opera il capitale sociale sono quelle mediate dal secondo genere di razionalità. Lin riconosce la possibilità di intrecci tra la prima e la seconda razionalità; in ogni caso, esse vanno distinte, nella misura in cui entrano in gioco due disposizioni diverse sulla base delle quali ego si orienta ad alter. In sintesi, «*Economic standing and social standing are complementary in that the former requires legitimation and enforcement for its symbolic value (money), and the latter builds on the economic well-being of the group (or embedded resources in the network) in which the reputation is sustained. Without social enforcement, economic standing collapses; without collective wealth, social standing is meaningless. Yet, each standing can be seen as an independent motive in exchanges. Exchange can be used to extract economic capital (resources through transactions) or social capital (resources through social relations)*» (Lin, 2001: 150). Se si seguono le due proposte considerate, la decisione conseguente è quella di circoscrivere l'applicazione della nozione di capitale sociale alle relazioni specificamente guidate dal medium della considerazione o reputazione (con un significato equivalente al concetto di influenza in Parsons e in Luhmann). Secondo La Valle, in particolare, questa decisione è giustificata con la necessità di salvaguardare una precisa distinzione analitica, che nel corso dell'indagine della realtà sociale dovrebbe permettere di separare le relazioni genuinamente fondate sul capitale sociale (sistema della comunità societaria), da una parte, da quelle che non vi fanno ricorso, dall'altra, ossia quelle governate dai

(human and social capital), (2) the persisting credit-debtrelationship, (3) the debtor's propensity (willingness and ability) to acknowledge the relationship through his or her social networks (recognition), and (4) the propensity (size) of the social networks (and generalised network– the mass network) to relay and spread recognition» (Lin, 2001: 152).

media del denaro (sistema economico), del potere (sistema politico) e dell'impegno verso i valori (sistema fiduciario); questo perché il funzionamento di questi ultimi tre media escluderebbe ciò che, per l'appunto, è specifico del primo genere di relazioni: l'impiego di un medium (qual è la considerazione) che (come tutti gli altri media) opera in modo sì condizionante (da parte di ego nei confronti di alter), ma che presenta la particolarità di attuare (da alter verso ego) l'attribuzione a quest'ultimo di sentimenti positivi – vale a dire uno specifico riconoscimento di credenziali che giustificano e assicurano ad ego l'accoglimento da parte di alter delle sue richieste (di aiuto, di informazioni, ecc.) (2002). Tutto ciò non si presenterebbe nel caso degli altri media. Si potrebbe allora dire che, secondo questa prospettiva, si avrà capitale sociale quando l'agire di ego è in grado di indurre alter a seguire una direttiva, facendo leva sulla capacità di motivazione (influenza) prodotta dalla considerazione sociale attribuita al primo da parte del secondo; la quale considerazione può essere guadagnata da ego in due modi: per mezzo di un qualche comportamento espressivo (a conferma di determinati valori comuni) da parte di ego nel corso di una relazione precedente e diretta con alter; oppure sulla base di una certificazione di prestigio o reputazione conferita ad ego da parte di specifiche organizzazioni (La Valle, 2001).

3.6 Il capitale sociale secondo l'approccio relazionale

A questo punto l'analisi di Tosini che è stata sommariamente ripresa nei paragrafi precedenti deve essere interrotta, se non altro, perché, come specificato, la finalità per la quale essa è utile all'interno di questo lavoro, è completamente diversa da quella per la quale l'autore l'ha realizzata. Ciò che infatti Tosini vuole sostenere è una

linea di continuità che deve essere mantenuta tra teorie del capitale sociale e teoria sociologica classica. E anzi, se c'è qualcosa che viene criticato in autori come La Valle e Lin sono proprio quegli aspetti che consentono di uscire dall'impianto sistemico proprio alla teoria dei media di Parsons e Luhmann.

Nonostante sia indubbio che in termini di condizionamento reciproco della persona e della società queste teorie non apportino nulla di nuovo, non si può tuttavia affermare lo stesso per ciò che riguarda l'oggetto della sociologia. Le teorie sul capitale sociale sono costrette, rispetto a quelle precedenti a riconoscere che esiste una dimensione intangibile della società e che questa non è propria ai medium simbolici, né agli individui, ma alle relazioni tra le persone. La considerazione o la reputazione, quali elementi che La Valle e Lin considerano emblematici per il capitale sociale, non sono propri ad un sistema e non sono propri ad un individuo, necessitano per la loro emergenza, il loro mantenimento e la loro funzionalità, di essere confermati e messi, per così dire, in circolo.

Il fatto è che l'individuo a sé e la società a sé, o anche messi in relazione l'uno all'altra, non consentono di spiegare il funzionamento del capitale sociale e dei fenomeni intangibili che ad esso vengono associati. Ma ciò non significa che questo oggetto *indefinito* non esista. L'analisi di Tosini considera solo l'aspetto della negentropia senza considerare le differenze a livello ontologico tra gli approcci e le teorie prese in esame.

E laddove la questione inerente all'ordine sociale non trova una nuova risposta nelle teorie analizzate, presentandosi una soluzione in linea di continuità, la stessa cosa non si può dire con riferimento alla questione ontologica: l'oggetto delle teorie analizzate non è lo stesso. In particolare vi sono teorie per le quali l'intangibilità del fenomeno

sociale è maggiormente rilevante. E non si tratta delle teorie dei media, ma di quelle sul capitale sociale.

In ogni caso rimane indubbio che nessuna delle teorie analizzate riesce né a rispondere in maniera efficace alla questione metodologica inerente al *fatto irritante della società*, tanto meno a fornire una valida alternativa all'ordine sociale che vede il rapporto tra persona e società in termini di condizionamento reciproco indipendentemente dall'approccio adottato, sia esso micro o macro. In sostanza come sottolineato più volte, si finisce per cadere dentro ad un approccio di tipo olistico o individualistico, non in grado di rendere conto della natura relazionale della società. Serve come ribadito più volte nelle pagine e nei capitoli precedenti, un approccio relazionale, in grado di vedere e leggere la società come relazione e di proporre una nuova interpretazione dell'ordine sociale.

La teoria relazionale di Pierpaolo Donati, integrata con la proposta gnoseologica per la quale il dato della sociologia è un dato relazionale che dipende da una fonte, definita come relazione tematizzante, è in grado di rispondere in maniera originale ad entrambe le questioni: quella metodologica e quella inerente all'ordine sociale.

É nell'ottica del passaggio da una lettura moderna della società quale medium comunicativo tra individui – citoyen atomizzati – ad una visione della stessa quale relazione di persone che occorre interpretare ed eventualmente specificare il concetto di capitale sociale se non si vuole cadere nella banalità scientifica e morale propria a molte teorie e ricerche empiriche, che finiscono per fornire una descrizione del capitale sociale quale struttura reticolare individuale o simbolica funzionale al successo individuale o sociale.

Per la teoria relazionale, il capitale sociale non è un attributo degli individui o delle strutture sociali, è una proprietà delle relazioni

sociali, laddove per relazione non si intende il medium istituzionale o comunicativo tra due individui, tanto meno l'azione tra ego e alter. Le persone non sono il principio della relazione. La relazione tematizzante è il principio, è essa che unisce le persone nell'atto del generare cultura. Il simbolismo prodotto nella relazione, può valorizzare o meno la relazione tematizzante, derivandone l'importante conseguenza scientifica e morale per cui, i sistemi sociali (relazionali), lungi dall'aver proprietà generative, produttive del capitale sociale. Il capitale sociale, in quanto proprietà della relazione, esiste indipendentemente dalla e precede la società. L'emergenza simbolica può tuttavia valorizzare o meno la relazione stessa. È evidente che l'emergenza di una società sistemica, disconosce, piuttosto che riconoscere la relazione come capitale sociale della società. Ne sono un esempio emblematico il sistema economico – mercato – e il sistema politico amministrativo – Stato – i quali emergono attraverso automatismi che difficilmente possono riconoscere la relazione e i suoi elementi intangibili.

La società in quanto cultura può di fatto solo valorizzare il capitale sociale, per generare capitale sociale occorrono infatti le relazioni. Ma non tutte le relazioni, solo quelle che generano i beni relazionali. Si tratta di quelle relazioni di tipo emotivo/affettivo o di tipo volontaristico-comunitario che non prevedono una relazionalità di ruolo, civico-ascrittiva e neppure una relazionalità competitiva. Il capitale sociale è una qualità relazionale, se si vuole “comunitaria” che si origina in una propria sfera, distinta dallo Stato e dal mercato. Il capitale sociale si origina nel sistema delle famiglie e nel sistema delle associazioni civili, e più precisamente nelle loro reciproche interazioni (Donati, 2003: 95).

Si comprende quindi come per Donati, lo Stato e il mercato, quali mediatori tra individui astratti, non possano né in quanto istituzioni valorizzare il capitale sociale, né in quanto medium generare capitale sociale. Possono esclusivamente consumarlo seguendo le proprie logiche, non importa se in quanto strutture che mantengono una funzione, o funzioni che mantengono una struttura.

Il capitale sociale può essere valorizzato e generato solo in quelle *istituzioni* della società in cui è la persona a fare la differenza: la famiglia in primo luogo e il privato sociale. Ciò porta a distinguere tra capitale primario (relazioni che valorizzano i beni relazionali primari, operando con criteri largamente o più informali) e capitale secondario (relazioni che valorizzano i beni relazionali secondari, di cultura civica o civile, operando con criteri largamente o più formali) (Donati, 2003: 38).

Il capitale sociale primario ha come ambito di relazione la famiglia e le reti informali primarie (tra familiari, parenti, vicini, amici); consiste nella fiducia primaria (*face-to-face* e intersoggettiva) e nella reciprocità interpersonale come scambio simbolico (ovvero dono come atto in un circuito di scambi reciproci di dare-ricevere-contraccambiare senza equivalenti monetari).

Il capitale sociale secondario ha come ambito di relazione l'associazionismo di società civile (le associazioni o reti civiche di individui e/o famiglie); consiste nella fiducia secondaria (verso gli individui che hanno in comune solo l'appartenenza ad una associazione o comunità civile o politica) e nella reciprocità sociale allargata (estensione dello scambio simbolico a coloro che appartengono ad una stessa associazione o comunità civile o politica) (Donati, 2003: 52-54).

Come sarà descritto nel prossimo capitolo, oggetto specifico della ricerca empirica che si descriverà nei prossimi capitoli è il capitale sociale secondario, o anche definibile come *capitale sociale comunitario allargato* (Ferrucci; Stanzani, 2006). Questo capitale verrà analizzato nelle sue tre dimensioni *bonding*, *bridging* e *linking*, che saranno più dettagliatamente descritte nel capitolo quarto.

La ricerca è volta non solo a studiare in che termini un'organizzazione di privato sociale/terzo settore, quale appunto il Collegio Universitario Alma Mater, riesce a valorizzare il capitale sociale in quanto relazione tematizzante, ma anche in che modo riesce a generarlo. Se la valorizzazione dipende dalla cultura che emerge dal collegio, la generazione dipende dalla capacità del collegio di favorire e gestire la relazionalità interna. Come detto, la generazione del capitale sociale dipende essenzialmente dalla quantità e qualità del vissuto relazionale del collegio. Non si genera capitale sociale se non si producono beni relazionali e questi sono prodotti e generati solo nelle relazioni. Se non si riscontra all'interno del collegio una consistente relazionalità, difficilmente si potrà parlare di generazione di capitale sociale.

Ciò premesso, il problema centrale alla presente ricerca non è quello di valutare se il capitale sociale agevoli o meno la società o l'individuo nel raggiungere le proprie finalità. Questo, come argomentato, è noto da tempo (Donati, 2003). Compito della sociologia non è tanto definire se un individuo o un istituzione siano l'uno adatto all'altra in termini di finalità della prima o del secondo. Parimenti l'esclusione e l'inclusione sociale, se limitati al semplice funzionalismo, non apportano nulla di nuovo alla conoscenza sociologica e tanto meno alla società. Ciò che occorre alla sociologia è una nuova prospettiva che le permetta in primo luogo di comprendere

i fenomeni emergenti nell'attuale società e in secondo luogo di agevolare i processi sociali di gestione del capitale sociale, alla base delle relazioni tematizzanti ed eventualmente di favorire la relazionalità, in particolare in quei contesti della società che come il privato sociale, si caratterizzano per il fatto che l'appartenenza delle persone è volontaristico-comunitaria, è cioè partecipazione.

Nell'attuale società mobile, oltre che globale e relazionale, la relazione, ossia il capitale sociale, comunque presente e dato, non va identificato, scoperto, usato, va gestito nella sua formazione e valorizzato. Alla società spetta questo compito di gestione del proprio capitale. E l'esclusione o inclusione delle persone, per quanto possa essere funzionale ai medium simbolici e alla società sistemica, nuoce all'uomo e alla relazione, consuma, invece che generare e valorizzare, il capitale sociale.

4. Collegi universitari e formazione del capitale sociale

4.1 Processi di socializzazione e capitale sociale: approcci teorici ed evidenze empiriche

Dopo aver presentato le teorie inerenti al tema del capitale sociale e aver argomentato che la sua ripresa in ambito sociologico, ma anche politologico ed economico, è euristicamente utile nella misura in cui si riescano a descrivere attraverso questa nozione i fenomeni fluidi, mobili e perciò stesso relazionali, propri alla società trans-moderna, è opportuno prima di procedere alla descrizione della ricerca empirica oggetto del presente elaborato, riprendere i principali approcci precedentemente presentati, in particolare quelli che utilizzano il concetto di capitale sociale per lo studio dei processi di socializzazione, in specifico quelli educativi. Si conclude così questa prima parte teorica della ricerca, prestando particolare attenzione alle evidenze empiriche delle ricerche condotte sul tema del capitale sociale e i processi educativi. Dopo aver illustrato gli approcci e i risultati delle indagini di Pierre Bourdieu e James Coleman, si procederà alla descrizione della ricerca nazionale sui collegi universitari e la valorizzazione di capitale sociale – *Capitale sociale e fondazioni universitarie: il caso dei collegi universitari in Italia* – condotta da Fabio Ferrucci e Sandro Stanzani, dalla quale prende le mosse la ricerca empirica oggetto del presente studio.

Come detto nel precedente capitolo, il concetto di capitale sociale viene introdotto in sociologia dalla Hanifan, la quale lo impiega, non a caso, in studi inerenti i processi educativi (1920). Anche oggi, il rapporto fra educazione e capitale sociale costituisce uno dei filoni di studio più fecondi, che si è sviluppato attorno a due principali paradigmi: quello di Bourdieu e quello proposto da Coleman nell'ambito della teoria della scelta razionale.

Per il sociologo francese Pierre Bourdieu il capitale sociale è «l'insieme delle risorse, reali o potenziali che sono legate al possesso di una rete di relazioni durature, più o meno formalizzate, fatta di conoscenze e riconoscimenti reciproci» (Bourdieu, 1986: 248). A tale concetto, egli è ricorso per analizzare i meccanismi di riproduzione sociale delle élite nella società francese, ad opera delle istituzioni scolastiche. Secondo Bourdieu, il capitale sociale non può essere separato dalle altre forme di capitale (economico e culturale) con le quali concorre alla riproduzione delle disuguaglianze sociali. Il suo ruolo diventa evidente allorché «individui diversi ottengono rendimenti del tutto difforni dai capitali economici o culturali che, a grandi linee, si equivalgono; e questo in ragione della loro diversa capacità di mobilitare le risorse dei gruppi sociali di cui fanno parte (dalla famiglia, ai compagni di scuola, fino ai club più esclusivi, le conoscenze nobiliari, etc.)» (Bourdieu, 1980: 2). Nell'ottica del sociologo francese, il capitale sociale getta nuova luce sulla funzione selettiva operata dalle istituzioni scolastiche nei confronti di studenti che appartengono a differenti classi sociali. Tuttavia, piuttosto che utilizzare il concetto di capitale sociale, Bourdieu ha preferito sviluppare il concetto di capitale culturale, impiegandolo per importanti ricerche sul piano empirico (Bourdieu, 1984), che oggi

costituiscono un punto di riferimento nel campo degli studi sulla stratificazione e sulla disuguaglianza sociale⁵¹.

Il sociologo statunitense James Coleman identifica il capitale sociale con la funzione svolta da alcuni aspetti della struttura sociale, che diventa così una risorsa per gli attori i quali «possono usarla per conseguire i loro interessi» (Coleman, 1988: 101). Sulla base di diversi riscontri empirici Coleman ha dimostrato come il capitale sociale non sia prerogativa di un'unica classe sociale che lo usa a proprio vantaggio. Il capitale sociale può invece rappresentare una risorsa importante proprio per gli studenti economicamente e socialmente svantaggiati i quali, grazie ad essa, migliorano le proprie performance scolastiche. Il capitale umano dei genitori sarebbe privo d'effetto sulla crescita educativa dei propri figli se non fosse integrato dal capitale sociale. Mentre il capitale umano si riferisce alle competenze e alle abilità possedute dagli individui (i genitori e i figli costituiscono i nodi delle reti di relazioni), il capitale sociale «è incorporato nelle relazioni tra le persone» (Coleman, 2005: 390). Per questo motivo, secondo Coleman, i fattori che impedirebbero l'acquisizione del capitale umano da parte dei figli sono da ricondurre alla mancanza o alla debolezza delle relazioni con i propri genitori⁵².

Sotto certi aspetti, la teoria del capitale sociale di Coleman è una generalizzazione della teoria di Bourdieu. A contrapporre sono i significati attribuiti al capitale sociale. Per entrambi rappresenta una risorsa insita nelle relazioni sociali; le differenze subentrano quando ci

⁵¹ A titolo di esempio, cfr. «The British Journal of Sociology», n. 26, 2005 i cui contributi vertono, da diverse prospettive sul concetto di capitale culturale e sulle sue applicazioni nel campo delle ricerche empiriche.

⁵² Ovviamente, la concettualizzazione operata da Coleman e le sue applicazioni risentono del contesto culturale e sociale americano, in cui le relazioni tra genitori e figli si configurano in maniera diversa da quanto accade ad esempio nel nostro paese. Se negli Usa assistiamo alla precoce autonomizzazione dei figli, in Italia la dipendenza dei figli si protrae anche in età adulta (famiglia lunga del giovane adulto).

si domanda: una risorsa per chi? Per Bourdieu dal capitale sociale traggono vantaggio solo le classi privilegiate, per Coleman sono invece i gruppi sociali più svantaggiati che, grazie ad essa, possono ottenere buoni risultati in termini di riuscita scolastica. In entrambe le prospettive, il capitale sociale non è una risorsa in sé, bensì funzionale alla valorizzazione (riproduzione direbbe Bourdieu) del capitale culturale per il primo oppure al capitale umano per il secondo.

Nonostante e pur considerando i risultati teorici ed empirici prodotti da questi due precedenti approcci, la ricerca empirica che verrà presentata nei prossimi capitoli e il programma di ricerca più ampio all'interno della quale questa ricerca si inserisce se ne distacca per collocarsi nella prospettiva delineata dal paradigma relazionale.

Come argomentato in conclusione del precedente capitolo, per la *sociologia relazionale* il capitale sociale consiste di «relazioni sociali sui generis la cui funzione primaria non è quella di essere strumento per ottenere qualcosa, ma è quella di favorire la relazionalità sociale stessa, cioè la scambietà che produce un bene condiviso, da cui derivano particolari risorse come effetti secondari» (Donati, 2003: 49).

Gli approcci menzionati in precedenza si sono occupati principalmente degli effetti del capitale sociale sui processi di socializzazione. Minore attenzione è stata dedicata alla relazione inversa: come, cioè, la socializzazione scolastica influenza la dotazione di capitale sociale. Questa lacuna è stata soltanto in parte colmata da un'importante ricerca di Bourdieu (1989) sul ruolo delle grandi scuole francesi nel riprodurre i privilegi delle élite. Più recentemente, Emler e McNamara (1996), dal canto loro, confrontando il capitale sociale (misurato in termini di estensione delle proprie reti sociali) in tre gruppi di popolazione composti da studenti delle scuole superiori e studenti universitari, da lavoratori

impegnati a tempo pieno e da disoccupati, hanno trovato che gli studenti (ed in particolare gli studenti universitari) ne disponevano in misura maggiore rispetto agli altri gruppi considerati. Egerton (2002) ha verificato in che misura il rafforzamento dell'impegno civico e sociale sia da considerarsi un effetto dell'educazione in sé piuttosto che dello status familiare. Ne risulta che l'istruzione universitaria ha degli effetti limitati sull'impegno civico degli studenti, il quale invece è correlato con lo status della famiglia di appartenenza.

4.2 Collegi universitari italiani e valorizzazione del capitale sociale

La ricerca empirica oggetto di questo elaborato di tesi si inserisce nell'ambito di un progetto più ampio di ricerca che in linea con le ricerche menzionate nel paragrafo precedente si propone l'obiettivo di analizzare se la socializzazione scolastica, nello specifico quella fornita dai collegi universitari italiani valorizzi il capitale sociale. Il progetto di ricerca in questione, coordinato per l'Università del Molise, da Fabio Ferrucci si intitola, come detto, *Capitale sociale e fondazioni universitarie: il caso dei collegi universitari in Italia*, e si inserisce nell'ambito di un programma generale di ricerca sul capitale sociale e il terzo settore, *Privato sociale e valorizzazione del capitale sociale in Italia*, co-finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica (CoFin, 2003) e coordinato da Pierpaolo Donati.

4.2.1 Il ruolo dei collegi universitari nella società

Istituiti presso le prime prestigiose università europee – Parigi, Oxford, Cambridge, Salamanca – i primi collegi universitari vennero fondati tra il XII e il XIII secolo, quale atto di carità, con la funzione di ospitare gratuitamente gli studenti universitari (chierici o laici) in

condizioni di povertà. Questa rimase la loro principale funzione sino al XV secolo, quando il problema della formazione intellettuale degli studenti, che fino ad allora era stata svolta essenzialmente in Università, divenne un elemento centrale nel funzionamento del collegio. Piuttosto che sostituire, i collegi venivano gradualmente a completare la trasmissione del sapere universitario, con un'educazione attenta alla formazione morale e religiosa degli studenti. Questo ruolo divenne particolarmente importante a partire dal XVII secolo con la diffusione del *modello gesuitico*. Interprete delle nuove esigenze educative dello stato moderno, sviluppatosi a partire dalla fine del XVI secolo, questo modello enfatizzava le finalità sociali oltre che religiose dell'educazione, trasformando il collegio in uno «strumento di interiorizzazione di una disciplina sociale e religiosa da imporre alla società intera attraverso la mediazione dei collegiali» (Brizzi, 2003: 38).

Alcuni dei più famosi collegi universitari italiani, come ad esempio i collegi pavesi Borromeo e Ghislieri, che vantano una tradizione secolare che risale all'epoca rinascimentale, hanno per molto tempo interpretato la loro funzione di riproduzione sociale come prioritaria rispetto alla mera trasmissione del sapere. Ancora nel tardo ottocento il Real Collegio Moncalieri, in linea di continuità con i due precedenti, si proponeva come istituzione in grado di assicurare la riproduzione della *civiltà della nobiltà* dei secoli XVII e XVIII. Sia le famiglie, sia la società civile, dovevano passare al vaglio del collegio e del direttore per il passaggio alla maturità sociale dei figli. La società civile interpellava il direttore sulla qualità e le competenze delle future élite. Il direttore, giudice indiscusso della maturità civica degli studenti, aveva pieno potere sugli studenti e sulle famiglie a tal fine, potendo

impedire per mesi il contatto tra la famiglia e i collegiali per la salvaguardia della civiltà (Tabboni, 1984).

L'ulteriore importante tappa, in questo breve cenno di storia sociale dei collegi universitari, è rappresentata dal periodo napoleonico, nel quale i patrimoni dei collegi furono confiscati dalle *res publicae* filo napoleoniche. Cominciava per queste istituzioni un periodo di decadenza. Con la rivoluzione francese la società civile diventava propriamente la *società dello stato nazione*. L'abolizione dei cosiddetti corpi sociali intermedi tra stato e società, opponeva il grande stato centralizzato, ai cittadini atomizzati. La crisi dei collegi rinascimentali rappresentava una crisi sociale e morale – in senso strettamente sociologico, come anomia.

In questa società la formazione era sì importante, ma non era la civiltà della nobiltà a dover essere salvaguardata, bensì quella borghese, moderna, legata per il rapporto con il protestantesimo, al valore indiscusso della persona come individuo. Una rivoluzione politica e sociale, quella francese, che assieme alle altre due importanti rivoluzioni, scientifica e industriale, celebravano ciò che più di contrario vi potesse essere per la vita morale, il mito della ragione e dei lumi e del progresso misurato come dominio dell'uomo e della civiltà sulla natura e sullo spirito.

È in questo clima e in nome dei valori propri della nuova società, che viene istituita la Scuola Normale Superiore di Pisa. I principi della società moderna, primo fra tutti la meritocrazia *tecnocratica* come nuovo criterio della selezione delle élite, entrano gradualmente anche negli altri collegi, assieme ai figli di quella classe sociale che aveva fatto e voluto la rivoluzione sociale e morale, la borghesia.

Riconosciuta la rilevanza pubblica della loro funzione con Regio Decreto 1592 del 1933 (*Testo Unico sull'Istruzione Superiore*) e

sottoposti alla vigilanza del Ministero della Pubblica Istruzione, dopo la seconda guerra mondiale, l'affermarsi della società di massa come conseguenza e compimento dei valori ascrittivi e impersonali della rivoluzione borghese, portò all'istituzione dei collegi in diverse sedi universitarie. Se in un primo periodo ai collegi si accedeva per nobiltà e quindi per censo, la scolarizzazione di massa e l'accesso diffuso agli alti livelli di istruzione ridussero i criteri di assunzione alla sola meritocrazia individuale.

Abbandonato ogni criterio extra-individuale, intorno alla metà degli anni '60, si avverte la pressante esigenza di qualificare il ruolo sociale dei collegi. Diventava cruciale comprendere il valore aggiunto di queste istituzioni rispetto alla vita universitaria. Nonostante perdurasse l'idea che la funzione dei collegi fosse quella di selezionare l'élite sociale, il rischio che i collegi correvano era quello di ridurre il loro ruolo sociale alla mera funzione assistenziale, per la quale erano nati. Nonostante una legge del 1966 ne confermasse l'utilità pubblica per il valore aggiunto che queste istituzioni sembravano dare nei termini di produzione e valorizzazione non solo del capitale umano, ma anche di capitale sociale, le proteste studentesche e la crisi sociale della fine degli anni '60 tolsero ai collegi anche la legittimazione nella produzione delle élite.

Ciò nonostante, sia la citata legge, sia i collegi universitari sopravvissero questa ulteriore difficoltà storica, mantenendo, in quanto istituzioni, una consapevolezza del proprio ruolo educativo che non si esaurisce meramente nella trasmissione di un sapere tecnico, ma che vede l'eccellenza – poiché di élite deve pur sempre trattarsi – come un risultato legato alla capacità di valorizzare e di formare capitale umano, capitale culturale e capitale sociale.

Una ricerca realizzata in quegli anni sulla riuscita sociale degli ex-allievi di due istituzioni collegiali di Pavia (Pennati, 1964; 1965) identificava nell'esperienza collegiale il principale fattore di successo del proprio inserimento sociale. Da questo punto di vista i collegi rappresentano – per usare un'espressione di Coleman (2005: 400) – delle «organizzazioni sociali appropriabili»; delle organizzazioni cioè nate con il fine di promuovere l'eccellenza negli studi universitari che però possono essere utilizzate per altri obiettivi, come ad esempio utilizzare i rapporti con gli attuali compagni di collegio, o con gli ex-studenti, nell'intento di trovare un'occupazione una volta terminati gli studi. L'esperienza collegiale è, dunque, una forma di capitale sociale.

Questo vale, si badi, sia per i cosiddetti collegi universitari statali (COS), sia per i collegi universitari legalmente riconosciuti (COLR), ai quali, il Collegio Universitario Alma Mater, scelto per effettuare l'indagine oggetto del presente lavoro, appartiene.

Nel panorama più vasto della ricerca all'interno della quale il lavoro empirico presentato in questa tesi si inserisce, l'interesse per i collegi universitari è dato dal fatto che esse, ad avviso di Fabio Ferrucci e Sandro Stanzani, coordinatori scientifici del programma, consentono di osservare il capitale sociale distinguendolo analiticamente in diversi livelli, non soltanto il livello micro, e il livello macro, ma anche il livello intermedio, meso. Questo livello è stato identificato da molti con la sfera delle relazioni associative del terzo settore (Dekker; Uslaner, 2001; Prakash; Selle, 2004). Nel caso del presente programma di ricerca le relazioni esistenti nei collegi si configurano infatti all'interno del livello meso, una forma di capitale sociale che Ferrucci e Stanzani definiscono *capitale comunitario allargato*.

Al di là delle interpretazioni che ne sono state date, l'importanza attribuita a questo network di relazioni – capitale sociale meso –

costituisce la peculiarità dei collegi universitari italiani⁵³. Ed è in virtù di questa specificità che i collegi universitari non confluirono negli Enti regionali per il diritto allo studio istituiti nella seconda metà degli anni '70⁵⁴.

Sino alla fine degli anni '90 i collegi universitari rimasero prevalentemente oggetto di critiche e contestazioni: piuttosto che istituzioni legittimate alla generazione dell'élite in termini di capitale sociale, culturale e umano, venivano visti come organizzazioni volte alla salvaguardia degli interessi dell'élite. Pur senza utilizzare né il concetto di capitale sociale né quello di capitale culturale, i pochi e ormai datati studi sulle istituzioni collegiali (non solo quelle universitarie) si muovono nell'ambito della teoria della riproduzione sociale (Tabboni, 1984; Cookson; Persell, 1985; Bourdieu, 1989).

Sul finire degli anni '90 i collegi universitari hanno conosciuto una rinnovata notorietà presso l'opinione pubblica, nell'ambito di un dibattito più ampio sulla riforma degli studi universitari (Compagnia di San Paolo, 1999). In quegli stessi anni, i collegi universitari privati legalmente riconosciuti (COLR) hanno dato vita ad una Conferenza permanente con funzioni di rappresentanza e di coordinamento. Nello Statuto, tra gli scopi, si riafferma il principio in base al quale i collegi sono istituzioni universitarie preposte all'incremento degli studi superiori, aventi natura giuridica privata e finalità di formazione rispondenti al pubblico interesse. I COLR, in particolare, sottolineano come l'ingresso dello

⁵³ Se da un lato essi non possono essere assimilati *tout court* ai prestigiosi *college* di Oxford e Cambridge, dall'altro essi si differenziano anche da quelle strutture residenziali che offrono un mero servizio assistenziale-alberghiero.

⁵⁴ Anche la legge 390/1991 (Norme sul diritto agli studi universitari) ha successivamente confermato lo status dei collegi quali "istituzioni universitarie" private legalmente riconosciute e poste sotto la vigilanza del Ministero. Istituzioni che – come si legge in una nota del MURST all'inizio degli anni '90 – esplicano prevalentemente attività culturali dirette alla formazione intellettuale, professionale ed educativa degli studenti che usufruiscono anche delle strutture e dei servizi ivi funzionanti (Spasiano, 1994).

studente in collegio implichi l'adesione ad un progetto educativo, il quale non ha come finalità soltanto la formazione scientifica e professionale, ma anche quella sociale e morale, in maniera più accentuata di quanto non avvenga nei collegi universitari statali COS.

Con un linguaggio più “moderno” rispetto a quello utilizzato negli anni '60, i COLR indicano quale fattore metodologico della formazione, il coinvolgimento e la fattiva partecipazione dello studente alla rete di relazioni che costituisce la “vita di residenza”. All'interno del collegio: «la convivenza abitua alla comprensione e al reciproco rispetto, corregge gl'impulsi meno sociali e stimola gli atteggiamenti di simpatia umana», e sorregge la convinzione secondo cui nei collegi maturano «vite consacrate alla scienza e alle grandi opere dell'incivilimento»⁵⁵. Inoltre, nei collegi «possiamo ritrovare meglio che altrove la sopravvivenza di quei rituali scolastici che costituiscono la base dell'alleanza fra i vari membri, quell'*esprit de corps*, che è ben percettibile in quelle istituzioni cui è demandato il compito di formare le future classi dirigenti» (Brizzi, 2003: 44).

Nel progetto educativo della Fondazione RUI – ad esempio – si legge che “la vita di residenza, ritenuta momento indispensabile per la formazione, non solo umana, ma anche professionale dello studente, è caratterizzata da uno “spirito di famiglia”, le cui componenti fondamentali sono: lealtà, amicizia, socializzazione, capacità di lavorare in gruppo, responsabilità e servizio. Anche nel progetto educativo dell'IPE si sostiene che la vita di residenza è fondamentale per educare gli studenti al lavoro di gruppo, alla convivenza aperta ed amichevole, all'assunzione di responsabilità, cioè a quegli aspetti che caratterizzano il

⁵⁵ Il dibattito sul ruolo sociale dei collegi diede luogo ad un importante provvedimento normativo, la legge n. 942 del 1966, che sanciva il carattere pubblico dell'attività dei collegi e regolamentava l'erogazione di finanziamenti ai COS e a quelli non statali legalmente riconosciuti.

mondo del lavoro. Lo studente viene educato al senso di responsabilità attraverso il conferimento di incarichi da svolgere all'interno della comunità collegiale. Il Collegio Don Mazza punta su due fattori: *i)* “sulla creazione di una comunità educante, dove ognuno ha qualcosa da dare e qualcosa da ricevere”. Gli studenti vengono coinvolti in un’opera di coeducazione ed attivati per una partecipazione condivisa nella programmazione e nella gestione educativa, culturale ed organizzativa della vita del Collegio; *ii)* sullo sviluppo di uno spirito di servizio, indispensabile per l’assunzione di responsabilità nei confronti degli altri e della società. In molti collegi, il coinvolgimento e la partecipazione alle iniziative della vita di residenza, costituiscono, oltre alla verifica dei requisiti di merito, la condizione per la conservazione del posto.

In sintesi, i collegi universitari legalmente riconosciuti presentano una duplice caratteristica che li rende un oggetto di studio piuttosto interessante. In primo luogo, nei collegi si creano delle strutture relazionali distinte da quelle familiari che Ferrucci e Stanzani ipotizzano essere dotate di una propria capacità di valorizzazione e formazione del capitale sociale. In secondo luogo, le caratteristiche dei COLR sono tali da configurarli come una forma organizzata di società civile in ambito educativo, che presuppone come sua dimensione costitutiva una fiducia secondaria in quanto rivolta a persone con le quali si ha in comune l’appartenenza al collegio, e che implica una reciprocità sociale allargata a quanti vivono la medesima esperienza collegiale. I collegi permettono di verificare se e in che misura le relazioni esistenti al loro interno valorizzino tanto il capitale umano quanto il capitale sociale comunitario allargato (capitale sociale meso) degli studenti che ospitano.

4.2.3 Disegno della ricerca “Capitale sociale e fondazioni universitarie: il caso dei collegi universitari in Italia”

La funzione principale dei collegi universitari è quella di favorire l'incremento di questa dotazione di capitale umano, tant'è che il rendimento accademico costituisce il criterio da cui dipende la conservazione del posto. I collegi universitari sono dunque organizzazioni create con lo scopo di promuovere l'eccellenza negli studi universitari. Tuttavia, nel disegno della ricerca di Ferrucci e Stanzani dalla quale la ricerca che verrà presentata nei prossimi capitoli prende spunto, sono state considerate – per usare l'espressione di Coleman (2005: 401) – in termini di «organizzazioni sociali appropriabili», cioè «organizzazioni sociali [che] vengono appropriate come capitale sociale disponibile per nuovi scopi». In particolare, i collegi legalmente riconosciuti oltre a promuovere lo sviluppo del capitale umano dei propri studenti si pongono come obiettivo quello di valorizzare la qualità delle relazioni che si creano all'interno del collegio, mediante specifici progetti educativi, promuovendo la capacità di collaborazione, l'assunzione di responsabilità. Perciò, facendo ancora una volta ricorso alla terminologia di Coleman, questi collegi possono essere considerati delle «organizzazioni intenzionali», poiché investono su quella struttura di relazioni che rappresenta il «sottoprodotto di attività avviate per altri fini» (*Ibidem*). I collegi universitari legalmente riconosciuti (che costituiscono la parte preponderante del nostro campione) costituiscono dunque un punto di osservazione privilegiato per osservare congiuntamente tanto la valorizzazione del capitale umano quanto quella del capitale sociale che viene analizzato nelle sue diverse dimensioni e in più livelli (micro, meso e macro) (Ferrucci; Stanzani, 2006).

Una delle specificità della ricerca *Capitale sociale e fondazioni universitarie: il caso dei collegi universitari in Italia*, consiste, infatti, nell'aver utilizzato un concetto di capitale sociale multidimensionale e multilivello. Multilivello, in quanto si sono distinti: i) il capitale sociale micro, delle relazioni primarie di familiari, di parentela, amicizia e vicinato; ii) dal capitale sociale meso, che si genera nelle relazioni secondarie in istituzioni «esterne» alla famiglia e alla parentela, ma che tuttavia danno luogo a conoscenza reciproca, ad interazioni di una certa frequenza e durata nel tempo, come possono essere le relazioni nelle associazioni, sul posto di lavoro, nei collegi universitari, etc.; iii) dal capitale sociale macro, facente riferimento alle relazioni secondarie generalizzate come quelle che si intrattengono con il giornalaio, il benzinaio, il medico specialista da cui ci si reca per una visita, l'estraneo che incontriamo per strada, etc. Ciascuno dei tre livelli poi è concepito ed osservato come una realtà multidimensionale nella quale sono coinvolti aspetti strutturali, comportamentali e simbolici. Tra gli aspetti strutturali gli autori hanno tenuto conto: i) del numero delle relazioni e delle caratteristiche del *network*; ii) degli effettivi comportamenti di valorizzazione del capitale sociale come la frequenza con cui si intrattengono le relazioni attraverso incontri e conversazioni ed anche attraverso specifiche attività di scambio e di servizio; iii) del grado di fiducia attribuito alle relazioni in causa; e iv) della condivisione della cultura (Ferrucci; Stanzani, 2006).

L'ipotesi da cui muove la ricerca *Capitale sociale e fondazioni universitarie: il caso dei collegi universitari in Italia*, è che i collegi universitari sono capaci di produrre e valorizzare il capitale sociale dei loro studenti. Nell'ottica relazionale, come si è detto in precedenza, il capitale sociale non è soltanto un sottoprodotto appropriabile per altre

finalità, bensì una risorsa in sé, che favorisce la relazionalità sociale stessa con importanti ricadute sulla formazione umana e sociale dei giovani. In relazione a tale ipotesi, la ricerca si è posta tre obiettivi conoscitivi: a) rilevare la presenza delle diverse forme di capitale sociale nei collegi (micro, meso e macro); b) verificare se e in che misura essi siano anche in grado di valorizzarlo; c) rilevare eventuali differenze esistenti fra COLR e COS nella valorizzazione del capitale sociale. Ulteriore finalità era, infine, individuare le principali variabili correlate con le diverse forme di capitale sociale presenti nei collegi e le sue modalità di connessione con il capitale umano (Ferrucci; Stanzani, 2006).

4.2.4 Risultati principali della ricerca “Capitale sociale e fondazioni universitarie: il caso dei collegi universitari in Italia”

I risultati della ricerca *Capitale sociale e fondazioni universitarie: il caso dei collegi universitari in Italia* sembrano confermare che per ciò che concerne i collegi universitari, né il capitale sociale micro, né quello meso, ossia il capitale comunitario allargato, sono determinanti o se si preferisce condizionanti in termini di riuscita negli studi. Questo risultato contraddice quanto emerso in altre ricerche empiriche (Schneider; Coleman, 1993; Morgan; Sorensen A.B., 1999; Crosnoe, 2004), circa l'esistenza di un rapporto di complementarità fra i due tipi di capitale (Coleman, 2005: 391). È pertanto opportuno considerarlo con cautela poiché può derivare dalle modalità con cui è stato costruito l'indice di capitale sociale. Tuttavia, a fronte di tale risultato bisogna tenere conto del fatto che la popolazione oggetto dell'indagine è diversa da quella osservata in altre ricerche. I soggetti analizzati da Ferrucci e Stanzani sono, per così dire, «destinati»

all'eccellenza negli studi e non sono studenti di *drop out* scolastico come nel caso di Coleman. C'è nel campione oggetto dell'indagine nazionale⁵⁶ una sorta d'autoselezione per quanto riguarda il successo negli studi che potrebbe spiegare la mancata correlazione tra le variabili appena discusse. In effetti, il risultato appare congruente con uno dei postulati di Lin (2000: 76) secondo cui gli effetti del capitale sociale sono limitati quando ci si trova nelle posizioni estreme della gerarchia sociale (*structural contingency proposition*). Lo stesso Coleman ha peraltro rilevato che il «capitale sociale non è completamente fungibile, ma lo è rispetto a determinate attività. Una data forma di capitale sociale può essere di valore nel rendere possibili alcune azioni, ma può anche essere inutile o dannosa per altre» (2005: 388). Si può quindi ipotizzare che, mentre il capitale sociale familiare favorisce il rendimento scolastico nelle prime tappe del processo educativo, al livello di formazione universitaria, un elevato rendimento accademico implica una “erosione” del capitale sociale a diversi livelli (Ferrucci; Stanzani, 2006).

Ferrucci e Stanzani confermano inoltre con estrema cautela l'altra ipotesi di partenza ossia che i collegi universitari valorizzano il capitale sociale nelle tre forme analizzate micro, meso e macro. Per ciò che concerne il rapporto tra i tre tipi di capitale analizzati, i dati rilevati inducono a pensare che il capitale sociale macro sia l'effetto

⁵⁶ L'universo di riferimento della ricerca (circa 2500 unità) è stato definito sulla base di un duplice criterio, considerando cioè: a) soltanto i collegiali iscritti ai corsi di laurea triennali, alle lauree specialistiche e ai corsi di laurea del vecchio ordinamento; b) le strutture collegiali che ospitavano più di 25 studenti universitari. Dopo aver stratificato la popolazione di riferimento per area territoriale in cui ha sede il collegio, per facoltà e anno di corso dei collegiali, si è proceduto alla costruzione del campione, mediante estrazione casuale di 702 unità statistiche (pari a circa il 28% dell'universo di riferimento). Il campione risulta composto da 502 (71,5%) studenti dei COLR, mentre gli altri 200 studenti (28,5%) appartengono ai COS56.

emergente, il prodotto del processo di socializzazione che avviene nelle sfere primarie della famiglia e delle altre organizzazioni educative meso (pubbliche o private che siano) – come ipotizzato anche da Donati (2003) – anche se una conferma scientifica del fenomeno richiederebbe molti più contributi di verifica empirica. I dati confermano inoltre, al proposito, che è in particolare il capitale sociale micro, ossia la sfera delle relazioni familiari ad essere rilevante sia per il capitale sociale meso, sia per il capitale sociale macro, un dato che conferma in parte le ricerche menzionate ad inizio capitolo sul rapporto tra sfera di socializzazione primaria e secondaria e generazione del capitale sociale. In generale Ferrucci e Stanzani parlano di conferma dei risultati emersi dalle ricerche sul cosiddetto «*effetto buffering*» delle relazioni sociali⁵⁷. Di un certo interesse è osservare la variabile relativa al grado di felicità che si attribuiscono i giovani collegiali. Ebbene, dal dato emerge con chiarezza che il capitale sociale è fortemente correlato alla felicità dei giovani. Quanto più si dispone di capitale sociale tanto più ci si considera felici. Il capitale sociale dà sicurezza e rende felici, anche se non fornisce delle garanzie per superare gli esami (Ferrucci; Stanzani, 2006). Ciò significa che le relazioni allacciate nell'ambito delle varie agenzie di socializzazione (famiglia, gruppi amicali, istituzioni collegiali) hanno un ruolo importante nella formazione umana delle giovani generazioni contribuendo a migliorare il senso di fiducia nel futuro e di autostima nelle proprie capacità. Il capitale sociale risulta significativamente correlato con la «capacità generazionale» dei giovani (Donati; Colozzi, 1997).

⁵⁷ Tra i tanti esempi di ricerca si vedano Lin, Woelfel e Light (1985) e Sarason, Sarason, Pierce (1990); interessante è anche la rassegna sull'effetto di supporto, ma anche sui risvolti negativi delle relazioni e dei legami sociali svolta da Di Nicola (1986).

Questa sembra essere l'unica generalizzazione in merito alla valorizzazione del capitale sociale da parte dei collegi universitari, una conclusione che invita in ogni caso alla cautela e ad ulteriori approfondimenti empirici per verificare se i collegi universitari valorizzano il capitale sociale. È questo il punto di partenza da cui muove la ricerca empirica presentata nei prossimi capitoli: riuscire a studiare e comprendere attraverso uno studio di caso, se e in che modo i collegi universitari valorizzano e formano, ossia generano capitale sociale secondario – *capitale comunitario allargato* – in quanto organizzazioni di privato sociale/terzo settore, dotate cioè di una propria specificità relazionale.

Si tratta invero di una ricerca molto diversa da quella effettuata da Ferrucci e Stanzani. In primo luogo perché l'oggetto della ricerca si allarga dagli studenti, a tutto il collegio universitario. La ricerca della quale si sono appena esposti i risultati, per il modo in cui è stata condotta, analizza la valorizzazione del capitale sociale in termini di condizionamento strutturale. Rimane per così dire all'interno di un'impostazione moderna del fare ricerca che legge il mutamento e il farsi della società in chiave di accoppiamento o meglio adattamento strutturale. In base a questo modo di intendere la società, lo studente è portatore di una cultura familiare, di una cultura collegiale, di una cultura civile. Attraverso l'analisi della cultura di cui lo studente è portatore, si può in teoria vedere se e come la famiglia e il collegio influiscono sulla società, come la famiglia influisce sul collegio; oltre a vedere in che modo il collegio e la famiglia influiscono sui risultati dello studente. Ma se è vero, come di fatto emerge, che sono le relazioni a fare la differenza e non le strutture sociali o individuali, allora occorre un altro metodo di ricerca, perché quello utilizzato non

esce dalla logica del reciproco condizionamento strutturale e stenta a far emergere la relazione.

Dalla ricerca condotta da Ferrucci e Stanzani emerge, infatti, a proposito del capitale sociale meso che sia le sue singole componenti, sia il suo indice sintetico, non presentano correlazioni significative né con il sesso, né con lo status, né con la religiosità, né con l'orientamento politico. Si conferma così, anche a livello meso, che il capitale sociale è una «qualità relazionale» (Donati, 2003), che emerge nel relazionarsi e non dipende da fattori socio demografici o strutturali. I dati analizzati da Ferrucci e Stanzani dimostrano che tale qualità è presente sia nei COLR, sia nei COS con un'intensità media. Gli stessi dati, quindi, sembrerebbero escludere l'esistenza di una correlazione statisticamente significativa fra tipo di collegio e livello di capitale sociale meso. I COLR, dunque, non presentano una maggiore capacità di valorizzazione del capitale sociale, perlomeno nella sua forma meso⁵⁸(Ferrucci; Stanzani, 2006).

Insomma l'analisi della cultura, almeno quella *strutturata*, non sembra in grado di spiegare più di tanto le differenze tra collegi statali e collegi legalmente riconosciuti che normalmente, da statuto, si propongono come obiettivo la valorizzazione del capitale sociale oltre che quella del capitale umano. E neppure riesce a spiegare il modo in cui piuttosto che valorizzarlo, i collegi riescono a generare capitale sociale. La ricerca riesce per così dire a dimostrare che i collegiali, in particolare quelli che valorizzano le relazioni, valorizzano anche la sfera pubblica. Ma con questi dati, per quanto interessanti (soprattutto

⁵⁸ Tuttavia, se consideriamo la minore percentuale di studenti con un "basso" indice di CS meso nei COLR rispetto ai COS, siamo portati a concludere che, per quanto limitata, essi svolgono comunque un'azione di valorizzazione, senza della quale, probabilmente, la percentuale di studenti con un basso CS meso sarebbe destinata a crescere anche nei COLR.

in termini di condizionamento strutturale), non si riesce a dire molto sulla capacità di generare e gestire il capitale sociale da parte dei colleghi, sia nei confronti delle altre sfere della società come il mercato, la famiglia e lo Stato, sia internamente come istituzione di privato sociale che si inserisce nella società quale organizzazione di terzo settore.

Un ulteriore elemento interessante che l'analisi dei dati della ricerca ha messo chiaramente in luce è che il capitale sociale non è una risorsa totipotente e infinitamente fungibile. Le relazioni sono, è vero, una risorsa nelle mani degli individui, tuttavia i risultati prodotti dall'esistenza e dalla cura dei legami sociali non sono automatici e a senso unico, è necessario un processo d'interpretazione simbolica della relazione da parte dei soggetti in gioco ed una predisposizione all'orientamento reciproco per innescare eventuali dinamiche positive della relazione stessa (familiare, amicale o sociale allargata che sia) (Ferrucci; Stanzani, 2006).

Il capitale sociale sembra cioè essere qualcosa non proprio ad una struttura, non proprio all'individuo, ma proprio alla relazione. Il capitale sociale è contingente proprio come le relazioni. Per questo motivo occorre analizzare la società nel suo farsi, intendendola come relazione. Se l'oggetto, come nel caso della ricerca presentata rimane lo studente e non il collegio, difficilmente si riuscirà a rendere conto della relazione con una logica diversa rispetto a quella del condizionamento strutturale.

Per il paradigma relazionale i colleghi possono produrre capitale sociale in termini di condizionamento strutturale, ossia di valorizzazione dei valori della società (capitale sociale *bridging*) e delle persone nella società (capitale sociale *linking*), ma allo stesso tempo possono e dovrebbero quali organizzazioni di privato sociale/terzo settore generare

capitale sociale *bonding*, ossia devono essere in grado di produrre capitale sociale secondario, o come lo definiscono Ferrucci e Stanzani, capitale comunitario allargato.

In base a questa visione, e in base all'approccio relazionale, l'oggetto di studio non possono essere solo le persone – nel caso specifico gli studenti – ma devono essere i collegi, concepiti in termini di sistemi relazionali. La relazione collegio universitario deve saper valorizzare e generare, ossia gestire sé stessa in termini di reciprocità interna (capitale sociale *bonding*) e sussidiarietà esterna nei confronti delle famiglie, del mercato, dello stato e del terzo settore (capitale sociale *bridging*). Non solo, deve saper valorizzare e generare capitale sociale *linking*, ossia quel capitale che valorizza e sa far emergere la persona, poiché questa è la vera sfida che la società trans-moderna lancia alla famiglia e al terzo settore: quella di educare, far emergere la persona, ossia l'uomo capace e consapevole di farsi e di divenire in relazione. E trattasi di un uomo che piuttosto che essere portatore di una specifica cultura, rappresentante di una struttura, deve far valere e saper vivere la propria specificità: il suo essere per natura un essere capace di generare e vivere la cultura in relazione. D'altra parte anche Ferrucci e Stanzani evidenziano l'importanza del capitale *linking* tra i risultati della ricerca: «dunque la funzione educativa del collegio, se vuole realizzare un benessere complessivo degli ospiti e dello stesso corpo sociale, dovrebbe mirare a favorire lo sviluppo di varie forme di capitale (umano, sociale e culturale). In un certo senso si potrebbe dire, provocatoriamente, che il più autentico obiettivo delle relazioni educative in generale, e di quella dei collegi in particolare, è quello di promuovere un'ulteriore forma di capitale: il “*capitale personale*” (o capitale della persona), inteso come l'effetto emergente delle relazioni tra le diverse forme di capitale

individuare dalle scienze sociali: capitale economico, capitale umano, capitale culturale, capitale sociale⁵⁹» (Ferrucci; Stanzani, 2006).

4.3 L'indagine sulla vita in collegio

Il caso studio – che porta non a caso il titolo di indagine sulla vita in collegio – ha come obiettivo verificare se e in che modo un collegio universitario valorizza e genera capitale sociale nelle citate forme *bridging*, *bonding* e *linking*, con riferimento al vissuto quotidiano degli studenti.

L'indagine riguarda solo un collegio, nello specifico un collegio universitario legalmente riconosciuto COLR. La scelta di non procedere ad un confronto tra due collegi, nel tentativo di effettuare una comparazione tra COLR e COS, è stata esclusa perché, come emerso dalla ricerca nazionale, non esistono particolari differenze tra i collegi statali e quelli legalmente riconosciuti per ciò che riguarda la valorizzazione del capitale sociale a livello meso, ossia il livello di analisi che si considera nell'indagine. D'altra parte come confermano anche le indagini sul capitale sociale svolte da Donati (2003), quando sono le relazioni a fare la differenza, il capitale sociale non emerge come condizionamento strutturale. Emerge come maggiore attenzione e partecipazione volontaria e diffusa alla relazione istituzionale: condivisione dei valori, ma anche degli spazi e dei tempi di vita. È, come si spiegherà in seguito, il risultato di un vissuto significativo di progettualità *a tre*, che si distingue dal vissuto *a due* affettivo-emotivo, e che è diverso dal vissuto isolato *da soli* e dal vissuto impersonale *in più di tre*. Un quotidiano dinamico a tre, un numero importante all'interno

⁵⁹ Ciò riporta alla mente l'idea della "educazione in quanto vita" di Simmeliana memoria (Simmel, 1922). Un modello educativo che fa della relazione interpersonale e del contesto relazionale nella quale essa si realizza un ambito in grado di promuovere le molteplici facoltà dell'individuo.

del collegio per sviluppare uno *spirito di corpo*, per favorire la reciprocità interna e quindi la formazione del capitale sociale meso, *comunitario allargato*. L'indagine sulla vita in collegio, incentrata sulla relazionalità e la visione del capitale sociale quale questione di ordine sociale, sposta l'accento dall'individuo e dalla cultura, all'analisi della relazionalità interna all'organizzazione, esterna e quale valore a sé, e per questo motivo può prescindere da confronti tra strutture culturali individuali e sociali.

Dallo studio preliminare, condotto nella prime due fasi della ricerca nazionale, era emersa tra i vari collegi considerati, la particolarità del Collegio Universitario Alma Mater, per la specifica attenzione data dalla Fondazione CEUR – della quale il collegio bolognese è un ambito di intervento – agli aspetti relazionali dell'esperienza di vita in collegio. Ed è per questo motivo che si è ritenuto opportuno scegliere questo collegio per svolgere il progetto pilota di ricerca alla base di questo lavoro.

Alcuni passi della prefazione dell'economista Stefano Zamagni al primo Bilancio Sociale della Fondazione CEUR (2005), chiariscono meglio il perché dell'interesse del Collegio Alma Mater ai fini della ricerca. Zamagni sottolinea la necessità di adottare un Bilancio Sociale per rendere conto agli stakeholder della Fondazione delle motivazioni non opportunistiche dei manager istituzionali e di come il bene viene fatto bene, al fine di accrescere quella risorsa intangibile, di straordinaria importanza, che è la reputazione dell'organizzazione e quindi la sua capacità di generare consenso. Ciò è necessario perché, «i “clienti” della Fondazione – per cui anche del collegio – domandano relazionalità e se non ne trovano si allontaneranno dall'organizzazione rivolgendosi altrove, magari ad un ente for profit» (2005). Per l'economista Zamagni raccogliere questa – che egli stesso

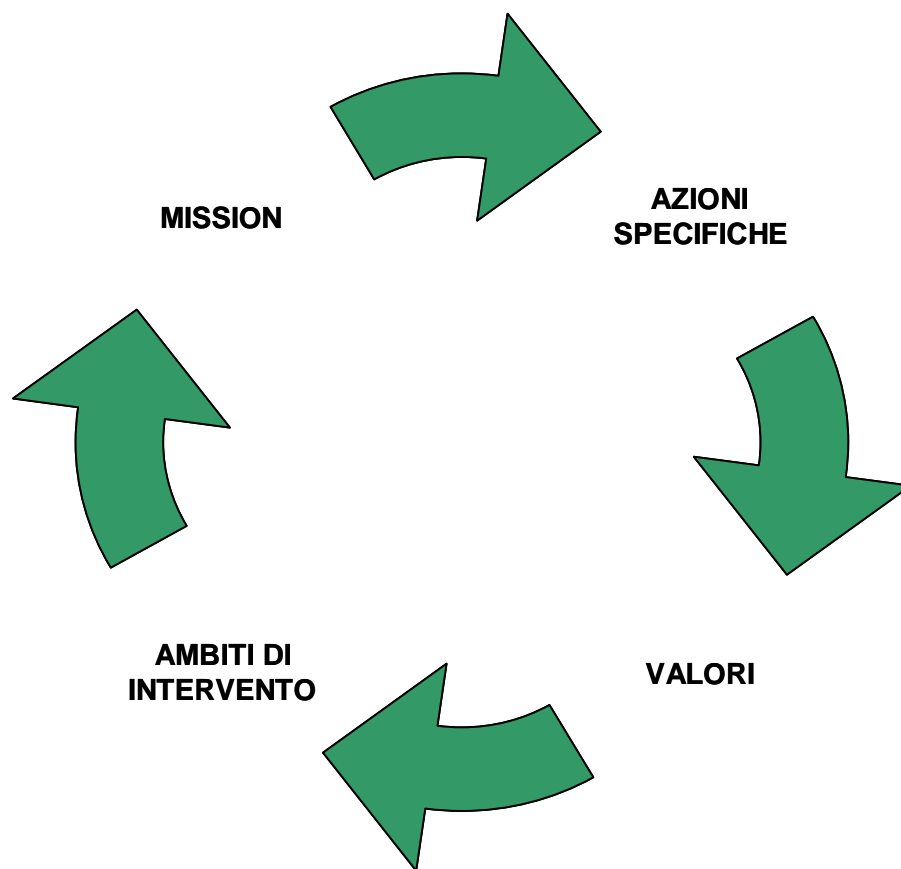
definisce – sfida, è il contributo forse più importante che si può dare al processo di civilizzazione del nostro modello di economia di mercato, vale a dire rendere permeabile l'economico alla cultura della società civile. «Il che significa, in fin dei conti, prendere concretamente atto che al fondo della vita sociale non vi sono solo individui che producono beni e servizi all'interno di imprese, ma anche (e soprattutto) le relazioni tra individui. L'economia diventa civile quando riconosce (ed accoglie nelle proprie pratiche) il fatto della struttura relazionale dell'esistenza» (2005).

Il bilancio oltre che strumento di rendicontazione e di comunicazione, nei termini sopra esposti, rappresenta per la Fondazione CEUR uno strumento di partecipazione e di costruzione-riconoscimento di identità. Il bilancio sociale mostra infatti i comportamenti etici dell'istituto azienda, individuandone l'impatto sociale prodotto nei confronti dei propri interlocutori, che con essa hanno relazioni e che al contempo sono chiamati ad esercitare in modo non formale forme di partecipazione allo sviluppo dell'attività della Fondazione. Il bilancio sociale è visto come un *processo* del quale il documento Bilancio Sociale, nella sua accezione fisica, rappresenta solo il momento finale e conclusivo; un processo dinamico che obbliga chi lo redige ad un percorso virtuoso lungo il sentiero dell'informazione, della rendicontazione interna, del coinvolgimento dei propri stakeholder. Il frutto finale di questo processo, è la creazione di un sistema di informazione che, sapendo cogliere l'importanza e la valenza dei dati raccolti, sia in grado, ove opportuno, di correggere e ri-orientarne le stesse scelte strategiche.

Nella redazione di quello che è stato il primo Bilancio Sociale della Fondazione CEUR, si chiarisce la coerenza del percorso «mission – valori – ambiti di intervento – azioni specifiche», un processo volto a

favorire la lettura del bilancio medesimo e la valutazione da parte degli stakeholder di riferimento. Il richiamo esplicito di Stefano Zamagni al paradigma relazionale nell'introduzione al primo Bilancio Sociale della Fondazione CEUR, conferma l'interesse per la scelta di questo collegio per lo svolgimento del caso studio e rende ancor più stimolante la ricerca.

FIGURA 4.1 SISTEMA RELAZIONALE DELLA TEMATIZZAZIONE AGIL



Fonte: Fondazione CEUR, Bilancio Sociale 2004

Come emerge, infatti, dal Bilancio Sociale, non solo la Fondazione si propone attraverso il collegio di valorizzare e generare capitale sociale, attraverso la valorizzazione della relazione come reciprocità interna – attenzione alle persone che vivono la fondazione e il collegio

e che devono essere informate e coinvolte nel quotidiano – e sussidiarietà esterna – attenzione agli stakeholders, famiglie, terzo settore, mercato e stato, nelle forme della rendicontazione. Ma vede il bilancio come la componente di un processo che si fa nel tempo, il mezzo di una relazione dinamica che evolve, che deve essere capace di valorizzarsi e di valorizzare la società e le persone nel proprio divenire *formativo*.

Il Collegio Universitario Alma Mater è, almeno dal punto di vista prescrittivo, degli obiettivi, un'organizzazione di privato sociale/terzo settore⁶⁰ che, come lo stesso Zamagni sottolinea, si caratterizza per essere un'istituzione di società civile perché in virtù della propria specificità relazionale, si prefigge di produrre dei beni relazionali (secondari), non prodotti e non usufruiti dagli individui, ma dalle e nelle relazioni tra le persone (Zamagni, 2005).

Il Collegio Universitario Alma Mater rappresenta l'ambito ideale per sperimentare una metodologia in grado di studiare il capitale sociale quale fenomeno dinamico e partecipato; che consente allo stesso tempo, di vedere la realtà oggetto di studio, come una realtà culturale, relazionale, dinamica; una realtà sociale, fatta di relazioni e da persone in relazione, in grado di rafforzare o indebolire, mantenere o modificare la propria storia e/o quella del collegio.

Si tratta di una metodologia che trova un fondamento teorico nella teoria relazionale della società e nel *paradigma delle reti mobili*, così come specificati nel primo e nel secondo capitolo, attraverso i quali è

⁶⁰ Si vedano al proposito i seguenti testi: Donati P. (1996), *Teoria relazionale del terzo settore*, Roma, Cartocci. Donati P. (1997), *L'analisi sociologica del terzo settore: introdurre la distinzione relazionale terzo settore/privato sociale*, in G. Rossi (a cura di) *Terzo settore, stato e mercato nella trasformazione delle politiche sociali in Europa*, Milano, Angeli, pp. 255-295. Donati P. (2000), *La cittadinanza societaria*, Roma-Bari, Laterza (2^a ed.). Donati P. (2004) *Il terzo settore in Italia. Culture e pratiche*. Donati P.; Colozzi I. (2004) (a cura di), *Il privato sociale che emerge: realtà e dilemmi*, il Mulino, Bologna.

possibile studiare i fenomeni contingenti, fluidi della nostra società – trans-moderna – nella quale i mutamenti emergono per differenziazione delle relazioni e non delle strutture individuali o sociali: la società si pluralizza e diventa mobile e per spiegare i fenomeni sociali occorrono delle teorie che sappiano rendere conto e agevolare la società nel suo farsi.

La società di oggi ha raggiunto un livello di differenziazione e individualizzazione non solo sociale ma anche relazionale, tale per cui non solo i ruoli sono personalizzati, ma addirittura paiono essere *relazionalizzati*. La performance di ruolo non dipende solo dalla persona, ma dalle persone coinvolte (intendendo per persona un sistema sociale, psichico, naturale e spirituale, cioè influenzato dagli eventi naturali e dalla spiritualità oltre che dalla psiche e dalle relazioni interpersonali e *multiculturali*). Un'esperienza, quella della relazionalizzazione dei ruoli, preclusa alle società precedenti, anche a quella moderna, poiché il livello di individualismo raggiunto era ancora troppo limitato, non supportato, come oggi, dall'estrema velocità di variazione degli spazi, dei tempi di vita e delle interazioni. Il concetto di capitale sociale in senso relazionale rende propriamente conto di ciò: della rilevanza di aspetti intangibili quali la simpatia, l'affinità, l'amore, il carisma, la leadership, la fama, che emergono e dipendono dall'incontro interpersonale.

Considerati questi presupposti, obiettivo dell'indagine della vita in collegio è stato:

- verificare se e in che modo il Collegio Universitario Alma Mater valorizza e forma (genera) capitale sociale nelle tre forme *bonding*, *bridging* e *linking*;
- considerando il collegio un sistema sociale relazionale ODG (cioè un sistema capace di auto-conoscersi):

- che, come evidenziato nel Bilancio Sociale, sapendo cogliere l'importanza e la valenza dei dati raccolti, sia in grado, ove opportuno, di correggere e ri-orientare le stesse scelte strategiche istituzionali; e
- che non è un sistema simbolico-comunicativo nel cui ambiente stanno le persone; non è un insieme di individui o prodotto di azioni individuali; ma è relazione;

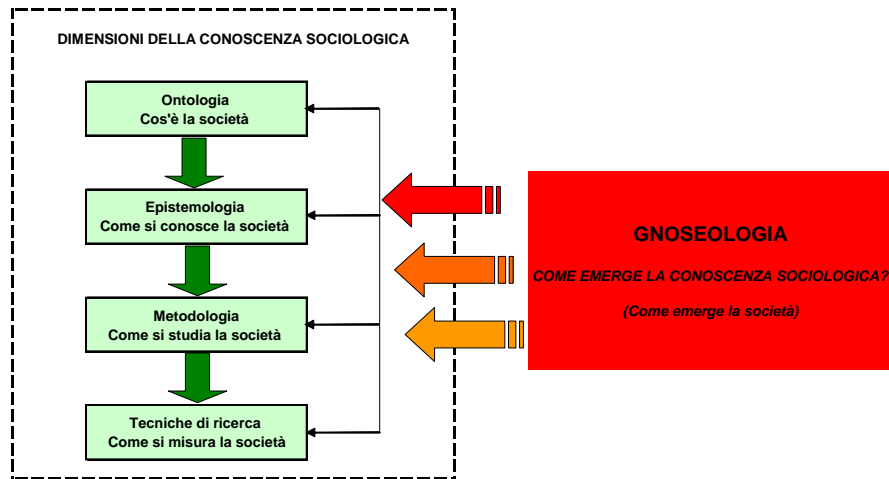
Tre sono gli strumenti fondamentali attraverso i quali si sono perseguiti questi obiettivi euristici:

- la teoria relazionale che consente di vedere la società come relazione e i sistemi sociali come relazioni conoscitive;
- un approccio morfogenetico, finalizzato a descrivere la società nel suo farsi, nel suo duplice emergere come morfostasi e morfogenesi;
- un metodo di ricerca in grado di produrre evidenza empirica della relazione sociale come realtà diversa rispetto all'azione individuale e all'azione/comunicazione sistemica.

4.3.1 Teoria relazionale e indagine sulla vita in collegio

Per ciò che riguarda la teoria relazionale, come argomentato nel primo capitolo, si è ritenuto opportuno integrarla in base ad una precisazione di carattere gnoseologico. Questa precisazione si rende necessaria per consentire alla sociologia di uscire dalla propria chiusura autoreferenziale.

FIGURA 4.2 CONOSCENZA SOCIOLOGICA E GNOSEOLOGIA



Riprendendo quanto argomentato nel primo capitolo, per quanto si possa tentare di sfuggire all'impostazione cartesiana dello schema della conoscenza scientifica attraverso presupposti ontologici, lo schema è figlio del *cogito ergo sum* in base al quale l'esperienza del conoscere finisce col dipendere dalla conoscenza. Lo schema della conoscenza – ontologia, epistemologia, metodologia e tecniche di ricerca – assieme alle domande proprie ad ognuno di questi livelli euristici – cosa è la società, come la si conosce, come la si studia e come la si misura – non è sufficiente a sé, necessita di una domanda *border line* rispetto allo stesso e che si può definire gnoseologica, relativa non tanto al cosa della realtà o al modo del conoscere la realtà, ma all'emergenza della conoscenza in sé; non tanto al rapporto soggetto-oggetto, tanto meno al problema dell'oggettificazione, ma al modo di farsi, generarsi, trasmettersi della conoscenza, la quale lungi dall'esaurire l'esperienza della vita, ne è solo un ambito. Senza questa specificazione risulta estremamente difficile identificare una teoria e un metodo in grado di descrivere la società nel suo farsi.

Solo riconoscendo, infatti, che indipendentemente dallo schema scientifico, per cui indipendentemente dall'ontologia e dall'epistemologia, la conoscenza emerge empiricamente come simbolo, cultura, è possibile risolvere in modo innovativo la questione metodologica inerente alla necessità di superare individualismo e olismo metodologici e dare una nuova soluzione al problema dell'ordine sociale. Introdurre la distinzione gnoseologica tra esperienza e conoscenza nell'ambito della teoria relazionale, implica che la relazione emerge a livello empirico, conoscitivo, simbolicamente. La società è relazione, ma soprattutto emerge attraverso la relazione tematizzante della quale rimane un precipitato simbolico nella forma scritta/orale.

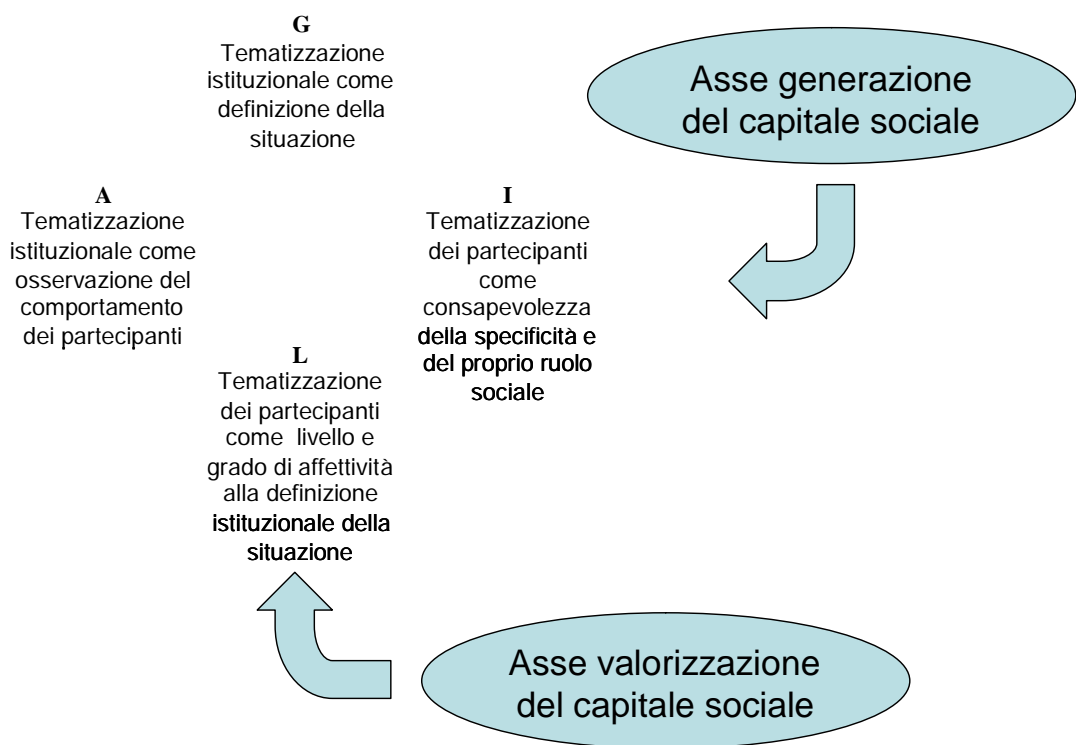
4.3.2 Teoria relazionale e morfogenesi

Ne deriva che la relazione discorsiva, indipendentemente dal tema trattato, è l'unità morfogenetica per l'emergere empirico della società nel suo farsi. Ma questa emergenza è relazione. Cioè la fonte del dato – e non il dato – il fatto del precipitare della cultura, è un'azione relazionale. Tra esperienza ed emergenza simbolica si frappone la conoscenza che è un'attività relazionale. La natura relazionale della conoscenza risiede nel fatto che non esiste simbolo o significato che, per essere tale, non debba essere riconosciuto. Per questo stesso motivo i sistemi conoscitivi sono sempre relazionali, perché il precipitato dell'esperienza conoscitiva è un dato relazionale, che emerge, e solo può emergere, dalla relazione soggetto e oggetto (e non tra soggetto e oggetto).

La morfogenesi, indipendentemente dal principio causale (ontologia) che la genera, passa attraverso la tematizzazione. Ma questa tematizzazione non è per quanto argomentato nel primo

capitolo un'azione individuale, ma un'azione relazionale, che è opportuno leggere attraverso lo schema relazionale AGIL proposto da Pierpaolo Donati. Questo schema non mette in relazione entità diverse tra loro, ma mediazioni simboliche, ossia tematizzazioni, discorsi, simboli, culture... e in questo senso è cultura.

FIGURA 4.3 SISTEMA RELAZIONALE DELLA TEMATIZZAZIONE AGIL



Lo schema nella figura precedente rappresenta la relazione tematizzante AGIL per ciò che concerne l'analisi del capitale sociale. Si delineano al suo interno sia l'asse per lo studio della valorizzazione del capitale sociale, sia l'asse relativo alla generazione, formazione del capitale sociale. Particolarità della metodologia proposta per questa ricerca pilota, rispetto alla ricerca di Ferrucci e Stanzani, è quella di considerare e mettere a confronto dati di tipo prescrittivo e descrittivo

con dati comportamentali. Ciò consente di verificare non solo la valorizzazione del capitale sociale come cultura desiderata, ma anche come cultura manifesta. È opportuno sin da ora specificare che senza l'emergere di un vissuto relazionale forte, ossia a tre, difficilmente si può pensare che il collegio riesca a generare capitale sociale *comunitario allargato*, nello specifico *bonding*.

Estremamente importante per ciò che riguarda la valorizzazione del capitale sociale *bonding* da parte delle organizzazioni di privato sociale, è, come accennato precedentemente, la rilevanza che assume il modello relazionale di vita quotidiana. Il capitale sociale *comunitario allargato*, si caratterizza in primo luogo per il fatto che le persone che partecipano alla relazione lo fanno in modo volontario. Non la convenienza o la competitività, non il potere o l'ascrittività, non l'affettività e l'emotività caratterizzano la specificità relazionale del privato sociale, ma la relazionalità. E questa specificità relazionale si sviluppa in base alla sociologia formale di Simmel nella misura in cui si valorizza e si genera un modello relazionale di vita a tre, immune dalle logiche affettive e emotive e soprattutto da quelle di sovra-subordinazione che spesso caratterizzano i rapporti istituzionali *a due*. Se è vero che nella società esistono solo due sfere all'interno delle quali si producono i beni relazionali, e queste sono la famiglia e il terzo settore, è vero che la produzione dei beni relazionali secondari è possibile solo attraverso la presenza delle relazioni. Se non ci sono relazioni non si ha generazione del capitale sociale, indipendentemente dal fatto che si abbia la sua valorizzazione.

L'utilità dello schema della relazione tematizzante AGIL proposto, risiede nel fatto che rende conto:

- del confronto tra ciò che il sistema sociale dice e ciò che gli attori del sistema sociale dicono;
- del confronto tra ciò che gli attori fanno e ciò che gli attori dicono;
- del confronto tra ciò che il sistema sociale desidera e ciò che gli attori desiderano;
- del fatto che la morfogenesi dipende dalla tematizzazione degli attori coinvolti; e
- che questa tematizzazione può cambiare nel tempo, per motivi di ordine sia spirituale, naturale, relazionale, in generale tangibili e intangibili, che influenzano tutti la tematizzazione.

4.3.3 Una metodologia cognitivo-comportamentale

La metodologia proposta per lo studio del capitale sociale si caratterizza per una diversa finalità del fare ricerca che dipende da una diversa risposta a quello che nel capitolo terzo si è definita come questione relativa all'ordine sociale. La proposta gnoseologica presentata nel primo capitolo non è volta a sminuire la rilevanza da parte della scienza di preoccuparsi dei principi ontologici causali dell'esistenza e del funzionamento delle cose. Non si vuole in alcun modo sostenere l'inutilità del *rerum conoscere causam*. Tuttavia, proprio perché l'ontologia tende a farsi omnicomprensiva, cioè ad includere al proprio interno numerosi principi causali, tutti validi dal punto di vista scientifico, questo elemento sembra mettere in discussione il modello di ordine sociale proprio alla società moderna e alla società post-moderna. La messa in discussione di questo modello, che si manifesta nella crisi della conoscenza monodisciplinare,

implica anche un ripensamento del modo di fare scienza, che non mette in discussione il fatto che la scienza debba interessarsi a conoscere o gestire la rilevanza dei principi causali, dell'*omniontologia* e delle diverse ontologie. Piuttosto, nel fare questo, non può più non considerare che il proprio fondamento non è più nell'ontologia, ma nell'esperienza di vita, un'esperienza naturalmente relazionale, dalla quale la scienza emerge come cultura. La descrizione del farsi della società richiede una scienza che non si chiuda nei presupposti ontologici del proprio oggetto, ma si apra all'interdisciplinarietà e multiculturalità dell'esperienza relazionale di vita da cui emerge.

La ricerca non è un prodotto che si consegna, è qualcosa che si fa assieme, è l'assistenza ad un sistema sociale nel suo essere e farsi relazionale. Un sistema che non è così una volta per sempre, ma che può divenire altro da sé e che può essere diverso da come vorrebbe essere perché non riesce a diventare come desidererebbe.

Il sistema sociale è inteso come ODG, sistema di osservazione diagnosi e guida che si osserva, delinea una diagnosi del proprio essere in divenire e produce linee guida per il divenire. Il sociologo vi appartiene e la finalità della ricerca non è quella di definire includendo o escludendo qualcosa o qualcuno da un sistema o da un ambiente, ma è quella di agevolare/criticare/guidare il farsi della società.

L'indagine svolta prevede l'applicazione di questo schema di indagine e si avvale di due tecniche di ricerca:

- un questionario;
- un diario.

Attraverso una ricerca di sfondo, basata sull'analisi dei documenti istituzionali del collegio, integrata da colloqui con la direzione del collegio che ha partecipato in modo diretto alla realizzazione della

ricerca, si è effettuata la valutazione in termini prescrittivi della G della relazione tematizzante AGIL.

Con il questionario – che come il diario è stato definito nei suoi contenuti assieme alla direzione – si è effettuata la valutazione della definizione prescrittiva e descrittiva della situazione da parte dei partecipanti, rispettivamente L e I della relazione tematizzante AGIL. Attraverso il diario si è invece valutato il comportamento dei partecipanti, A della relazione tematizzante AGIL.

È importante ribadire che sia l'analisi comportamentale, sia quella della definizione istituzionale della situazione, sono state svolte con un elevato grado di coinvolgimento della direzione del collegio. Il sociologo ha in un certo senso svolto la funzione di *consulente*, proponendo il modello e predisponendo gli strumenti, che nei contenuti sono stati completati dalla direzione del collegio. Diario e questionario sono stati somministrati assieme, in un unico strumento, e le domande sono state poste in modo tale da valutare sia gli aspetti tangibili, sia quelli intangibili della relazione sociale.

La ricerca finalizzata al farsi della società, all'orientare il processo morfogenetico dei sistemi sociali relazionali, quali sistemi ODG, analizza, descrive e gestisce in chiave critica la tematizzazione istituzionale e quella dei partecipanti, mettendola eventualmente a confronto con il loro comportamento per suggerire dove intervenire. È opportuno evidenziare che il problema sociologico dell'ordine sociale (morale prima e oltre che di efficacia istituzionale e quindi critico) diviene essenzialmente l'attenzione alla non coincidenza tra:

- desiderata istituzionali e desideri dei partecipanti;
- programmi istituzionali e azioni dei partecipanti;

Il questionario mira ad analizzare il primo e il secondo problema, laddove il diario è utilizzato con riferimento alla seconda questione. Il

diario è stato strutturato per rilevare l'azione del sistema relazionale nel tempo in modo tale da rendere visibile a livello di principio causale dell'azione indicata dagli individui non l'individuo stesso, ma la dinamica relazionale. Nonostante l'oggetto di analisi del diario siano gli individui, o meglio le loro attività, se ne rinviene, delle stesse, la causalità relazionale e non individuale. L'esposizione dei risultati fatta considerando quale parte statistica del campione non l'individuo, ma il tempo di vita in collegio, ha agevolato la dimostrazione del fatto che la dinamica delle attività svolte in collegio dipende dalle dinamiche relazionali piuttosto che da una struttura individuale. In questi termini l'aver prolungato la rilevazione per sette giorni, mantenendo la struttura del diario invariata, anche grazie al tipo di domande volte a conoscere la dinamica relazionale del tempo condiviso dagli intervistati, ha reso possibile rilevare empiricamente la relazione, intesa come vissuto dinamico quotidiano del vivere in collegio. La relazione non è, infatti, estemporanea, ma è vissuta in luoghi e soprattutto in tempi determinati: risulta pertanto maggiormente utile considerare non il numero di risposte per individui, ma il numero di risposte per tempo di vita, in questo caso per ciascuna delle 6 fasce orarie, così come si sono suddivisi i giorni della settimana di rilevazione. Un tempo associato ad attività che sono svolte da soli, in due, sino a tre persone o in più di tre persone.

Il chiedere agli intervistati di indicare le attività importanti, la loro utilità, il luogo di svolgimento e il con chi, dava modo di far emergere nel tempo le dinamiche per le quali le azioni si modificano per la natura del contesto ambientale, sia relazionale, sia spazio-temporale, sia funzionale. Emerge in questo modo la vita *importante* del collegio in un determinato tempo considerato, in un determinato luogo, in un determinato contesto interpersonale (interazionale).

Non una mera *time-budget analysis*, il diario rileva l'azione degli studenti come azione relazionale: comportamento non dei singoli individui, non di un sistema sociale comunicativo impersonale, bensì di un sistema relazionale. L'utilità di questo metodo risiede nel dimostrare che nella società trans-moderna non sono i nodi a far emergere le reti, ma le reti a fare emergere i nodi. Non solo il dato che emerge dalla relazione tematizzante AGIL è relazionale, ma si potrebbe anzi ipotizzare che il principio causale dell'azione non sia l'individuo, bensì la relazione. Questa affermazione apre un quesito di ordine metodologico relativo al fatto che il concetto di individuo come oggetto di analisi classico per la sociologia sia quantomeno problematico. Forse non è corretto affermare che l'oggetto del metodo utilizzato in questa ricerca sia la relazione o che sia l'attività importante del vissuto in collegio, che emerge in ogni caso come relazionale. Ma emergono dubbi a proposito che si possa considerare un'analisi individuale, a meno che non si convenga sul fatto che la struttura causale individuale sia relazionale, dipendendo le attività dalle relazioni. In sostanza ci si chiede, se la scelta di un'attività dipende dalla simpatia, antipatia della persona con cui si è svolta l'attività, quanto è individuale, piuttosto che relazionale questo dato? Forse che quella simpatia dipende dai due singoli individui, più di quanto non dipenda dalla loro relazione?

Ci si rende conto che quest'analisi apre, piuttosto che risolvere una simile questione, che dovrebbe inoltre essere affrontata con riferimento all'altro problema, già esposto nel primo capitolo ed inerente alla questione della fonte del dato ossia: quanto un dato empirico, indipendentemente dal fatto che la domanda o l'oggetto del discorso sia l'individuo stesso o la sua famiglia o il collegio, consente di dire che quel dato dipende da quell'individuo e non dalla relazione

simbolica che fa emergere il dato e senza la quale quel dato non emergerebbe?

Come detto, pare che quello di individuo sia piuttosto che una realtà indiscutibile, una categoria logica alla quale ci siamo abituati e che ancora oggi piace alla cultura prevalente nella società, anche a quella scientifica.

Lieti di sollevare, piuttosto che risolvere in maniera definitiva queste questioni, preme ad ogni modo il sottolineare che con questo metodo si rende conto della relazionalità delle azioni e dei comportamenti sociali. La società – in questo caso il vissuto in termini di attività importanti del Collegio Universitario Alma Mater – dipende indubbiamente da una somma di azioni individuali, ma il cui principio causale è imputabile alle relazioni sociali tra gli individui. Detto ciò, se ha ancora senso parlare di condizionamento sociale, questo non può essere argomentato sulla base della struttura dell'individuo, ma sulla base della struttura delle relazioni. Ciò perché, come confermano i dati che saranno presentati nelle pagine seguenti, la qualità dell'azione indicata da ogni individuo, soprattutto se l'indagine è fatta in chiave temporale, ossia finalizzata all'emergere e al farsi della società, dipende più da fattori esogeni che endogeni, nel senso che le proprietà strutturali dei singoli, necessitano di dimensioni intangibili, relazionali, per poter emergere. Come detto più volte, il *farsi* della società mette l'accento più sulla capacità di generare cultura che non di appartenervi. Se la società trans-moderna è contingente, allora vuol dire che la cultura cambia, si modifica in modo così rapido che l'identità piuttosto che essere la causa dell'agire, si fa, diviene, emerge insieme all'agire. Ma quest'agire se non emerge come sistemico, solo può emergere come relazionale e non come individuale.

Mentre l'elaborazione del diario è stata fatta per rendere atto dell'azione relazionale del collegio, l'oggetto del questionario sono rispettivamente gli individui – studenti – e la vita in collegio. Tuttavia l'interpretazione del dato è stata fatta rimarcando la finalità della ricerca non volta ad operare in termini di esclusione o inclusione, ma ad agevolare il sistema ODG nel proprio farsi relazionale. È evidente che per una metodologia che si pone come obiettivo studiare la società nel suo farsi, il mutamento non costituisce un problema in sé, è la natura, l'essenza del sociale, la sua risorsa. In un certo senso non è neppure il fine della ricerca, poiché la società si fa, ossia evolve, in una parola è mobile, fluida. L'obiettivo, come detto, diviene quello di gestire il mutamento istituzionale, per migliorare la qualità della relazione stessa.

Come sarà descritto più ampiamente nei prossimi capitoli, le domande e i dati del questionario sono stati rispettivamente formulate ed elaborati al fine di identificare, in relazione ai valori/obiettivi istituzionali e in particolare alle modalità della loro realizzazione, delle soglie di attenzione alla morfogenesi o alla morfostasi, che per il tipo di consenso ottenuto necessitano della eventuale predisposizione di interventi di diagnosi e di linee guida correttive dell'organizzazione o del sistema informativo/comunicativo.

Gestire il mutamento della società, agendo all'interno di un sistema ODG significa per ciò che concerne i desiderata e i desideri, non finalizzare gli uni agli altri ma interpretarli in chiave critica e relazionale:

- i desiderata istituzionali possono essere modificati;
- i desideri dei partecipanti possono essere modificati;
- desiderata e desideri si modificano in relazione;
- questa modifica non può basarsi solo sui desiderata e i

desideri, ossia sul dato prescrittivo/intenzionale, ma deve tenere in considerazione le azioni dei partecipanti e l'azione istituzionale.

Nel disegno dello studio di caso, in base al sistema relazionale della tematizzazione AGIL, l'analisi dell'azione relazionale (A) deve essere messa a sistema con i desiderata istituzionali del collegio (G), i desideri dei partecipanti (G-L) e la capacità del sistema di generare consapevolezza della propria specificità e del proprio ruolo sociale (I). È, infatti, dalla relazione tematizzante che emerge una diversa società, una diversa cultura che può essere anche identica alla cultura precedente o istituzionale in termini di morfostasi, ma che può anche emergere come cultura diversa.

In definitiva oggetto di questo metodo di ricerca è la relazione tematizzante AGIL, che oltre ai partecipanti ha per proprio oggetto di analisi tutto il sistema ODG. La metodologia proposta, che si potrebbe definire dal punto di vista gnoseologico relazionale e dal punto di vista del sistema della conoscenza sociologica cognitivo-comportamentale – per via dell'utilizzo incrociato delle tecniche utilizzate – ha consentito lo studio del capitale sociale nelle seguenti dimensioni:

- Capitale sociale *bonding*:
 - Valorizzazione: capitale sociale come emergenza di una definizione condivisa della situazione istituzionale in termini prescrittivi di valorizzazione di una socialità di tipo *volontaristico-comunitaria*;
 - Formazione: capitale sociale come emergenza di una prassi e descrizione della vita in collegio che conferma lo sviluppo di una socialità di tipo *volontaristico-comunitaria*;

- Capitale sociale *bridging*:
 - Valorizzazione: capitale sociale come emergenza in chiave prescrittiva dell'utilità della vita in collegio per una miglior riuscita negli ambiti *acrittivo-civico*, *competitivo* e *affettivo-emotivo*;
 - Formazione: capitale sociale come emergenza di un modello di vita che conferma l'utilità del collegio per la riuscita negli ambiti *ascrittivo-civico*; *competitivo* e *affettivo-emotivo*;
- Capitale sociale *linking* (specificità relazionale: la reciprocità come mezzo e la sussidiarietà come fine della relazione di PS/TS, per la valorizzazione e la formazione della persona):
 - Valorizzazione: capitale sociale come emergenza in chiave prescrittiva della valorizzazione della persona - individuo in relazione – quale mezzo e fine del collegio quale istituzione di PS/TS;
 - Formazione: capitale sociale come emergenza della sussidiarietà del collegio nei confronti delle persone ospiti.

Mentre per ciò che riguarda il capitale bridging e bonding così come concepiti dalla teoria relazionale della società esiste sufficiente letteratura in merito (Donati, 2003), il concetto di capitale sociale *linking* necessita di un'ulteriore specificazione.

Il concetto di persona è indubbiamente centrale alla sociologia relazionale, ma è necessario precisare che per la sociologia relazionale la persona non è il presupposto della relazione. Per evidenziare questo aspetto è utile affermare che indipendentemente dall'esperienza di vita di essere persona, la relazione è responsabile di far emergere la

persona nel sistema sociale, un'emergenza che avviene a livello simbolico.

TABELLA 4.1 PERSONA E SOCIETÀ

Società premoderne (Comunità)	Società moderne	Società dopo-moderne
L'essere persona dipende dall'appartenenza ad una comunità.	La società include gli individui, ma esclude le persone.	La persona e la società emergono assieme (il che non significa che sono la stessa cosa).

Il personalismo emerge pertanto all'interno del sistema relazionale attraverso la reciprocità, ma questa emergenza è possibile solo in relazione. Laddove il vissuto personale rimane qualcosa di conoscibile e comunicabile, ma anche di non-conoscibile e non dicibile, la relazione fonda l'identità sociale della persona. Se si assume la relazione quale punto di partenza, e l'accento posto sulla tematizzazione quale azione che unisce (refero e religo) lo richiede, la persona non è più un polo del sistema sociale, ma è parte del sistema sociale e dell'ambiente del sistema sociale, un *link* tra sistemi sociali e tra ambienti dei sistemi sociali.

La valorizzazione della persona significa valorizzazione del capitale sociale *linking*, sedimentazione di una memoria sociale positiva in termini di valorizzazione della socialità relazionale.

La persona non è pertanto un mezzo o un fine della relazione, ma è il *link* tra società e ambiente sociale e naturale, spirituale... Ciò premesso, occorre specificare che la persona può essere vista come destinatario di un bene o un servizio, portatore di diritti e doveri, esponente di affettività ed emotività e anche dotato di una volontà, desiderio di associarsi, di far parte di un gruppo.

4.3.4 Breve nota metodologica

Nei prossimi capitoli si presenteranno la modalità di realizzazione e di svolgimento dell'*indagine sulla vita in collegio* e i risultati della ricerca empirica svolta presso il Collegio Universitario Alma Mater. Sia i dati del diario, sia quelli del questionario, sono stati elaborati con il programma *Statistical Package for the Social Sciences* SPSS. La distribuzione delle frequenze univariate per i risultati del diario e del questionario è presentata nell'Allegato B. Per la struttura stessa del *software* che recepisce per le domande sino a 40 caratteri e per le risposte sino a 20 caratteri, non sempre le domande e le risposte, per quanto comprensibili, risultano leggibili per intero. In certi casi sono state anzi abbreviate in fase di inserimento dei dati, per facilitare la lettura delle stesse, sui tabulati relativi alle frequenze prodotti dal programma. Una copia dello strumento di rilevazione è in ogni caso presentata nell'Allegato A, assieme alla lettera di accompagnamento e consegna del diario agli studenti.

Oltre alle distribuzioni di frequenza univariata, per la particolarità della costruzione dello strumento di rilevazione del diario, si sono prodotte delle distribuzioni di frequenza bivariate. Quando utilizzate, le tabelle relative a queste frequenze sono state direttamente inserite nel capitolo sesto e non si sono pertanto inserite in allegato. Si tiene a precisare che, nonostante l'analisi dei dati riguardi frequenze univariate e bivariate, nella costruzione delle variabili del diario, oggetto di commento, si è fatto ricorso a procedure che hanno considerato più variabili in relazione tra di loro (giorno della settimana, fascia oraria, tipo di azione compiuta...), andando oltre la relazione bivariata. Si potrebbe probabilmente parlare a questo proposito di relazionalizzazione del dato individuale, o di *dato relazionale*, anche se si rendono necessari ulteriori studi e

approfondimenti che proseguano dal punto di vista metodologico, il percorso di ricerca teorica iniziato in questo lavoro in relazione ad un oggetto di studio che – come detto – sembra richiedere non solo una svolta epistemologica, ma anche gnoseologica. Si tratta, di un lavoro estremamente interessante che si spera aver stimolato con le osservazioni emerse nei precedenti capitoli e con quanto si argomenterà nei prossimi.

Dalle distribuzioni di frequenza univariata presentate in Allegato B sono state tolte le distribuzioni relative alla domanda partecipativa, *con chi*, che come sarà descritto di seguito, chiedeva agli intervistati di indicare la propria sigla sul questionario e quella delle persone che avevano preso parte alle attività importanti da loro indicate. Per motivi inerenti al rispetto della *privacy*, nessuna sigla e nemmeno delle sigle sostitutive saranno presentate in questo lavoro. Non sono inoltre presentati i dati strutturali del campione, perché presentati nel capitolo quinto. Per impegno preso con gli studenti, non sono presentati i dati relativi agli incroci (test del *Chi-quadrato*) tra caratteristiche strutturali del campione e risposte fornite nel questionario, svolti a fini di verifica della metodologia utilizzata. Nonostante i risultati lo consentissero, non è stata fatta un'analisi dei reticoli, per cui non si sono prodotti degli incroci tra variabili strutturali del campione e variabili del diario.

L'Allegato C contiene l'elenco di cinque valori che il Collegio dovrebbe realizzare o rappresentare, richiesti sotto forma di risposta aperta agli intervistati, quale domanda conclusiva dello strumento di rilevazione.

PARTE SECONDA
RICERCA EMPIRICA

5 Indagine sulla vita in collegio

5.1 Il Collegio Universitario Alma Mater

Ambito di intervento della Fondazione CEUR, il Collegio Universitario Alma Mater è stato inaugurato nel 1998. Struttura relativamente giovane – soprattutto se messa a confronto con alcuni altri collegi universitari plurisecolari – l’Alma Mater nasce per rispondere al bisogno di ospitalità e alloggio degli studenti universitari, integrando il loro percorso educativo con servizi didattici e formativi di qualità. L’obiettivo del collegio è quello di offrire un ambito adeguato (sia in termini di struttura che di servizi offerti) per favorire una positiva e qualificata esperienza universitaria.

Il collegio ha sede a Bologna, in via G.A. Sacco, 12. Possiede 97 stanze di cui 70 singole e 27 doppie, per un totale di 124 posti letto complessivi. Per ciò che concerne le risorse materiali, le strutture e gli spazi comuni, il collegio è dotato di:

- aula informatica (8 posti PC con collegamento alla rete tramite fibra ottica);
- 2 sale studio (56 posti totali; 1 tavolo da disegno e collegamento alle rete wireless);
- aule tutoring (20 posti);
- biblioteca – emeroteca (24 posti con TV);
- sala conferenze con impianto cinema dolby-surround (100 posti);
- sala riunioni (10 posti);

- sala ricreativa (4 PC, biliardo, calcetto, ping pong, bar);
- sala TV – VIDEO (con impianti visione vhs e dvd);
- sala per prove musicali e hard disk recording tramite PC;
- sala grafica con postazione Mac;
- palestra (8 post);
- sala ristorazione (100 posti) e cucina;
- campetto sportivo per calcetto e basket;
- parcheggio interno;
- locali lavanderia;

Lavorano presso il collegio 8 dipendenti e collaboratori stabili, 8 collaboratori esterni; 38 collaboratori esterni per attività di tutoring, per un monte ore annuo di oltre 1.200 ore complessive; 4 collaboratori esterni per la realizzazione di 4 corsi di lingua (inglese e francese) e 1 corso di informatica, per un monte ore annuo di 130 ore complessive.

Per ciò che riguarda gli ospiti, sono 124 gli studenti che al momento dell'indagine erano residenti presso l'Alma Mater.

5.2 Lo svolgimento dell'indagine

Come descritto nel capitolo precedente, l'esigenza euristica e l'opportunità di realizzare il presente studio di caso presso il Collegio Universitario Alma Mater sono maturate nel corso dello svolgimento della ricerca, *Capitale sociale e fondazioni universitarie: il caso dei collegi universitari in Italia*. Sulla base dei risultati di questa ricerca e dell'analisi dei documenti istituzionali del collegio, in primis il Bilancio della Fondazione CEUR, l'Alma Mater si presentava tra tutti i collegi considerati, il più adatto per potervi applicare la nuova metodologia di studio identificata con riferimento all'oggetto capitale sociale, letto in chiave relazionale.

Sulla base di questo presupposto ci si è così rivolti alla direzione del collegio per chiedere la disponibilità ad applicare un metodo innovativo di ricerca per lo studio del capitale sociale.

Due le reazioni principali della direzione, la prima di grande interesse perché il Collegio e la Fondazione erano alla ricerca di un modo per poter mettere in pratica il processo dinamico descritto nel bilancio (si rimanda al proposito al capitolo precedente). L'altra di perplessità per l'impegno che si chiedeva a tutto il collegio.

Il disegno originale dell'indagine prevedeva, infatti, un forte coinvolgimento della direzione, ma soprattutto degli studenti: oltre agli operatori, tutti gli ospiti dovevano partecipare all'indagine. Con il particolare che se gli operatori venivano coinvolti in modo marginale, nella ricerca di sfondo – e solo per ciò che riguarda la direzione, a livello di controllo e definizione degli strumenti di rilevazione – agli studenti doveva essere somministrato, seppur attraverso l'impiego di unico supporto, un diario della durata di 7 giorni, associato ad un questionario.

Sulla base dell'esperienza pregressa, inerente ad un'indagine *customer satisfaction* condotta su base annuale alla quale circa il 15% degli intervistati si rifiutavano di partecipare, la direzione temeva un ulteriore calo dei partecipanti. Un dubbio sostenuto anche dal fatto che mentre la *customer satisfaction* si basa su un questionario di 10 domande a scala valoriale, che gli studenti compilano in occasione di un incontro collettivo e previo *aperitivo conviviale*, l'indagine proposta era molto più impegnativa in termini sia temporali, sia applicativi.

Si era giunti ad ipotizzare di effettuare la ricerca selezionando un campione di volontari. Ma questa scelta avrebbe inevitabilmente ridotto la portata euristica del lavoro. Era necessario dal punto di vista

scientifico e opportuno dal punto di vista dell'implementazione del processo dinamico e di auto-apprendimento identificato nel Bilancio Sociale dalla Fondazione CEUR (2005) e dal Collegio, coinvolgere tutti gli studenti. Ma questo coinvolgimento doveva avvenire per libera iniziativa, senza imposizione alcuna.

Risultava necessario per la direzione e per il ricercatore trovare le modalità per rendere massimo il coinvolgimento degli studenti e per semplificare quanto più possibile lo strumento di ricerca, in particolare la struttura del diario.

Sin dai primi incontri si è instaurato tra ricercatore e direzione un rapporto di stretta collaborazione supportato dal mutuo interesse nel riuscire a realizzare e portare a termine l'indagine. L'obiettivo era rilevare la vita in collegio nel suo *farsi* dinamico e relazionale e per fare questo era necessario, seppur marginalmente, entrare nella vita del collegio.

L'ipotesi di effettuare un'osservazione partecipante era da escludersi per un'unica ragione, seppure sostenuta in base a due argomentazioni diverse. Sia la metodologia individuata, sia il processo dinamico utilizzato dalla Fondazione CEUR prevedono, che sia il Collegio ad osservarsi e non un osservatore esterno. La presenza dell'osservatore esterno esiste, ma la sociologia e il sociologo entrano nel sistema della relazione tematizzante AGIL a fianco della direzione/istituzione. E mentre vi entra, allo stesso tempo se ne sta fuori, assumendo il ruolo di *consulente* critico dell'evolversi del sistema sociale che si auto-osserva. La ricerca andava realizzata come auto-osservazione.

5.2.1 Un indagine partecipata e guidata

Per questo motivo l'indagine sulla vita in collegio è stata preceduta da un'accurata ricerca di sfondo necessaria non solo all'approfondimento della definizione istituzionale della situazione – la G del sistema relazionale tematizzante AGIL (attraverso lo studio dei documenti istituzionali, del Bilancio Sociale e del materiale di marketing, già analizzati per lo svolgimento della ricerca nazionale) – ma anche per rendere massimo il coinvolgimento degli studenti attraverso la messa a punto di uno strumento di rilevazione *personalizzato*, in grado cioè di usare il linguaggio del Collegio per riuscire, allo stesso tempo, a trasmettere e rilevare la collegialità.

Desiderosi, per così dire, di valorizzare e generare capitale sociale oltre che di rilevarne l'eventuale valorizzazione e generazione, si sono analizzate le lettere indirizzate alla direzione da parte degli studenti e delle loro famiglie e alcune poesie scritte dagli ospiti.

FIGURA 5.1 PAGINA DI APERTURA DEL DIARIO

Inizia così...

Sono le 9:00, [...], la mensa prende fuoco come una candela che diventa lume di un panorama, quello di tutti gli "oggi", che sfilano dentro questa angusta spaziosa sala, dove le sedie si rivoltano per accoccolare gocce di caffelatte cadute, sogni stroncati da una qualsiasi maledetta sveglia, fiocchi di cereali "Fitness", col programma per mantenersi in forma sul retro, che verranno frantumati dal prossimo bicchiere che lascerà incauto sulla tovaglietta di carta l'alone di un debordo di tè, disegnando una stella umida.

[...] i "Buongiorno..." del Signor Pietro [continuano] a sfilare dalla portineria accompagnando il risveglio di ogni spirito libero che ha deciso di alzarsi entro quest'ora per sentirsi coccolare da tutto questo rito. Tutto questo nelle ipotesi più floreali e coreografiche, da Mulino Bianco, s'intende. Perché nell'interminabile compatta sala dei ritrovi, ci sta anche chi arriva con gli occhi incisati da un incubo assurdo che però si impunta e vuole stare lì assieme al suo padrone, a colazione [...].

E mentre ci si perde nei propri pensieri o nell'osservare quelli che emergono dalle occhiaie altrui, tra silenzi sussurrati e discorsi timidamente imbarcati, la folla diventa altrove... ed è allora che inizia per tutti una nuova giornata.

(Ex studentessa Collegio Universitario Alma Mater, 11 aprile 2005)

Come conferma la figura nella pagina precedente, questi documenti sono stati inseriti nel diario per contestualizzare le domande e per metacomunicare che l'indagine era svolta dal Collegio, per il Collegio. La direzione e il ricercatore volevano enfatizzare che l'indagine non era il fine di quello strumento. L'indagine doveva essere il mezzo per il *farsi* della relazione, conformemente alla logica per la quale la ricerca come conoscenza è il mezzo e non il fine della relazione, che precede e segue la conoscenza.

Successivamente a questa fase iniziale, si è proceduto alla costruzione della struttura e delle domande dei due strumenti di rilevazione, il diario e il questionario, che sono stati pensati per essere inseriti all'interno di un unico strumento che è stato definito *diario*, essendo anche l'intervista strutturata inserita nella dinamica temporale della quotidianità. Della durata complessiva di 7 giorni, suddivisi in 6 fasce orarie di durata variabile tra le 2 e le 3 ore, con inizio alle 7:00 e fine alle 24:00, alla fine di ogni giornata era inserito un tema di riflessione, con riferimento al quale gli ospiti dovevano esprimere dei giudizi di tipo prescrittivo e descrittivo.

Lo strumento di rilevazione, sia nel suo *layout*, sia nei suoi contenuti (domande, fasce orarie) è stato discusso più volte assieme alla direzione prima di essere presentato agli studenti. La versione definitiva (una copia della quale è disponibile in Allegato A) è stata infatti illustrata agli studenti durante una delle due assemblee generali che si tengono all'inizio di ogni semestre. *L'indagine sulla vita in collegio* veniva presentata ufficialmente al Collegio dalla direzione con la collaborazione del ricercatore. Tutti gli studenti erano presenti all'evento, potendo prendere visione dello strumento e fare domande sulle finalità e gli obiettivi della ricerca.

La reazione degli studenti non è stata di certo tra le più accoglienti. In particolare erano alquanto scettici sul fatto che la ricerca potesse effettivamente servire al Collegio e che venisse rispettata la loro *privacy*. Obiettivo del diario era comprendere e descrivere il *farsi* della vita in Collegio. In questi termini il Collegio come sistema relazionale tematizzante AGIL, doveva verificare sino a che punto il vissuto in collegio fosse relazionale.

Mentre c'erano poche perplessità per ciò che riguarda il questionario, ossia lo strumento attraverso il quale rilevare le tematizzazioni I e L di AGIL, c'erano dubbi per ciò che riguardava il modo di tematizzare la A di AGIL, perché questa prevedeva che il ricercatore potesse elaborare i dati associandoli direttamente ad una sigla che identificava la persona che aveva compilato il diario.

Siccome ad inizio diario, la pagina dietro la copertina, elencava le sigle di tutti gli studenti e degli operatori, associate ai loro nomi, esisteva effettivamente il rischio per cui si potesse elaborare il dato in modo tale da non rispettare la *privacy* degli studenti. La sigla serviva per massimizzare l'analisi della vita in collegio in termini di *pattern* relazionali comportamentali. Serviva cioè a poter effettuare un'eventuale analisi di rete o più semplicemente, senza utilizzare i dati strutturali del campione, l'analisi del modello di relazionalità dominante in Collegio (persone incontrate per numero di incontri).

L'opportunità di presentare l'indagine in sede di assemblea generale – un evento estremamente straordinario per la vita del Collegio – si era resa necessaria non solo per ribadire che l'indagine era un'esperienza gestita, guidata e voluta dal Collegio, nonché proposta dalla direzione. Ma anche per garantire con la presenza del ricercatore, l'assoluto rispetto della *privacy*.

A questo proposito va messo in evidenza che al momento della consegna dei diari agli studenti, il giorno 9 maggio 2006, assieme allo strumento di rilevazione, veniva consegnata una lettera di presentazione del diario firmata sia dal direttore, sia dal ricercatore, che ribadiva la responsabilità del ricercatore per il rispetto della *privacy* (una copia della lettera è presentata in Allegato A).

Tutte le lettere vennero firmate a mano e la direzione si impegnò per il periodo di durata della rilevazione, dal 10 al 17 maggio, a rispondere ad ogni eventuale richiesta di chiarimento. Una volta completati, i diari sono stati inseriti in un apposito contenitore in *reception* e consegnati al ricercatore per l'elaborazione statistica.

FIGURA 5.2 PAGINA DI CHIUSURA DEL DIARIO

Caro Direttore,

Il piccolo pensiero che le offro, un orologio, non è privo di significato. In questi bellissimi anni trascorsi all'Alma Mater ho avuto il tempo e la possibilità di fare tutto: in collegio c'è sempre stata l'ora per studiare, l'ora per giocare a calcio, l'ora per organizzare le feste, l'ora per conoscere personaggi della cultura e dello spettacolo, l'ora per andare in gita, l'ora per innamorarsi, l'ora per fare insieme l'albero di Natale, l'ora per litigare, l'ora per fare la pace e, finalmente, l'ora per laurearsi.

Ma, soprattutto, ho avuto modo di convivere con centinaia di ragazzi, di costruire profonde amicizie, di imparare a vivere la quotidianità con gente che non mi andava a genio, di confrontarmi con punti di vista completamente diversi dal mio: questa "apertura" ha fatto crescere la ragazzina diciottenne che è entrata nel 1999, trasformandola in una persona più matura che ha imparato a rispettare la diversità traendone arricchimento.

Ora che dall'Alma Mater ho vanto proprio tutto, per me è giunta l'ora di andare via con un bagaglio pieno di bei ricordi e di irripetibili esperienze. Per lei, invece, è arrivata l'ora di dedicarsi a nuovi studenti e mi auguro che non faccia mai mancare loro quello che a me non è mai mancato: il contatto umano e la possibilità di confrontarsi. Al di là delle conferenze, delle feste e delle gite, questo è quanto di più bello l'Alma Mater possa offrire ai suoi studenti!

(Ex studentessa Collegio Universitario Alma Mater, ottobre 2004)

5.2.2 Diario

La rilevazione del diario è iniziata mercoledì 10 maggio 2006 e ha avuto durata pari a sette giorni. Ogni giornata era strutturata, come detto, in sei fasce orarie: 7:00-9:00; 9:00-13:00; 13:00-15:00; 15:00-19:00; 19:00-21:00; 21:00-24:00.

A seconda della durata della fascia oraria veniva chiesto allo studente di segnalare due o tre attività principali ritenute importanti per durata temporale o di significato.

FIGURA 5.3 PAGINA DEL DIARIO

MERCOLEDI' 13:00 – 15:00																																								
ATTIVITA'																																								
ME13 Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza <table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 60%;"></th> <th style="width: 20%; text-align: center;">Prima per importanza</th> <th style="width: 20%; text-align: center;">Seconda per importanza</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>1. Pranzo.....</td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>2. Lezione/seminario.....</td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>3. Internet.....</td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>4. Conversazione/discussione.....</td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>5. Svago.....</td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>6. Tutorato.....</td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>7. Lettura quotidiani/riviste.....</td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>8. Studio.....</td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>9. Igiene personale.....</td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>10. Attività sportive.....</td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>11. Riposo.....</td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>12. Altro.....</td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td><td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td></tr> </tbody> </table>		Prima per importanza	Seconda per importanza	1. Pranzo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	2. Lezione/seminario.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	3. Internet.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	5. Svago.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	6. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	7. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	8. Studio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	10. Attività sportive.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	11. Riposo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	12. Altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ME13U L'attività più importante è (solo una risposta): 1. Utile alla società..... <input type="checkbox"/> 2. Utile alla vita in collegio..... <input type="checkbox"/> 3. Utile al mio benessere psico-fisico..... <input type="checkbox"/> 4. Utile affettivamente..... <input type="checkbox"/> 5. Utile alla mia formazione..... <input type="checkbox"/> 6. Utile spiritualmente..... <input type="checkbox"/>
	Prima per importanza	Seconda per importanza																																						
1. Pranzo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																						
2. Lezione/seminario.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																						
3. Internet.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																						
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																						
5. Svago.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																						
6. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																						
7. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																						
8. Studio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																						
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																						
10. Attività sportive.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																						
11. Riposo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																						
12. Altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																						
LUOGO																																								
ME13L Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria 1. Stanze del collegio (compreso bagno)..... <input type="checkbox"/> 2. Spazi comuni del collegio..... <input type="checkbox"/> 3. Fuori dal collegio..... <input type="checkbox"/>	ME13LU Il luogo in cui si è svolta l'attività è: 1. Appropriato..... <input type="checkbox"/> 2. Inappropriato..... <input type="checkbox"/> 3. Mi è indifferente..... <input type="checkbox"/>																																							
CHI ERA PRESENTE																																								
ME13P Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria 1. Ero Sola/o..... <input type="checkbox"/> 2. Più di 3 persone..... <input type="checkbox"/> 3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... <input type="checkbox"/> 1) _____ 2) _____ 3) _____																																								

Sull'attività ritenuta più importante tra quelle indicate, si chiedeva di fornire alcune altre informazioni inerenti all'utilità dell'attività, al luogo in cui era stata svolta e a chi vi aveva partecipato. Le risposte erano chiuse, a crocetta, in modo tale da non appesantire la compilazione del diario. Nella lettera consegnata agli ospiti del collegio e durante l'incontro di presentazione dello strumento di rilevazione, era stato chiaramente specificato che tutte le domande

dovevano essere interpretate liberamente. In particolare erano lasciati alla libera interpretazione i concetti di *principale, importanza, utilità, appropriatezza*. Questa scelta rispondeva all'esigenza di valutare in sede di interpretazione dei dati l'emergenza del vissuto associato a questi concetti qualitativi.

5.2.3 Le interviste strutturate

A conclusione di ogni giornata, dopo l'ultima fascia oraria dalle 21:00 alle 24:00, erano inserite le domande del questionario con gli item a risposta chiusa, 6 per la domanda di tipo prescrittivo, e 3 per quella di tipo descrittivo. Questi nove item associati a scale di valori, erano inerenti 7 valori/obiettivi educativi e formativi istituzionali che il Collegio Alma Mater considera molto importanti: personalità, eccellenza, sussidiarietà, educazione, collegialità, famiglia, libertà.

FIGURA 5.4 PERSONALITÀ

Secondo il tuo parere personale, per lo sviluppo della propria personalità è importante:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
P1 – Stare con chi la pensa diversamente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P2 – Innamorarsi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P3 – Fare almeno una volta esperienze di vita trasgressive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P4 – Sentirsi protagonisti.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P5 – Avere una fede religiosa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P6 – Porsi domande su sé stesso e sui propri comportamenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P7 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

P8 – Indica quale tra le precedenti è l'affermazione più importante (UTILIZZARE IL CODICE P1,P2,P3...): _____

Ora rispondi alle seguenti domande sull'effettiva esperienza di vita:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
P9 – La qualità dei servizi del collegio soddisfa le tue esigenze personali.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P10 – In collegio tu fai la differenza.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P11 – In collegio si creano tra gli studenti relazioni che durano una vita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P12 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Sia alle domande prescrittive, sia a quelle descrittive era associata, per ogni valore, la possibilità di scegliere l'item *altro*, per consentire agli studenti di confermare o meno la rilevanza istituzionale del valore. Ogni item di risposta era, infatti, stato definito dalla direzione,

una scelta giustificata dal poter avvalorare il confronto tra desiderata istituzionali (G di AGIL) e desideri individuali (L di AGIL). La struttura dello strumento conferma l'esigenza euristica di considerare il Collegio Universitario Alma Mater quale sistema relazionale, dinamico, ODG, in grado di osservarsi e apprendere dal proprio agire e dal proprio vissuto. *L'indagine sulla vita in collegio* è un'indagine fatta tra persone istituzionali e fisiche che perseguono determinati fini e obiettivi attraverso un vivere comune. La ricerca rappresenta appunto un momento di riflessione istituzionale sul modo e sui risultati sociali dell'esperienza collegiale.

A conclusione del diario, in fondo alle domande dell'ultima giornata, martedì 16 maggio, era richiesta agli studenti la compilazione di una scheda contenente i dati personali, alla fine della quale gli ospiti erano inoltre invitati a indicare 5 valori che il Collegio dovrebbe realizzare o rappresentare. Anche questa domanda, come le domande *altro*, serviva per confermare o meno i valori indicati come fondamentali dal collegio.

5.3 Primi risultati: caratteristiche socio-demografiche del campione

Dei 124 ospiti del collegio 71 hanno consegnato il diario compilato, per un totale di 70 diari validi ritirati. Un buonissimo risultato per ciò che concerne la volontà e la disponibilità degli studenti a partecipare ad una ricerca molto impegnativa. Nei prossimi due capitoli verranno presentati in modo dettagliato i risultati del diario (Capitolo 6) e del questionario (Capitolo 7). Nelle pagine seguenti vengono riportate le caratteristiche socio-demografiche del campione degli ospiti dell'Alma Mater che hanno risposto all'indagine.

Per rispetto dell'impegno preso con gli studenti, non solo non vengono pubblicate le sigle degli ospiti che hanno compilato gli strumenti di rilevazione, ma come detto, i dati strutturali non vengono utilizzati per effettuare descrizioni in termini di accoppiamento o adattamento strutturale che inevitabilmente comporterebbero un risultato che genera inclusione/esclusione (rispetto a tipologie di studenti e alla maggioranza). La finalità dell'indagine – è opportuno ribadirlo – non è quella di comprendere chi degli studenti è della stessa opinione del Collegio, tanto meno descrivere chi fa che cosa in Collegio. Obiettivo, in particolare per ciò che riguarda il diario, è descrivere quali sono le attività importanti per gli ospiti del Collegio, in quale contesto situazionale e relazionale vengono svolte, e per quale finalità. Anche per ciò che riguarda il questionario, come vedremo, l'analisi non ha l'obiettivo di analizzare come il Collegio influenza e condiziona la cultura degli individui o viceversa come gli studenti condizionano la cultura del Collegio. La finalità è quella di verificare se e in che modo partecipanti istituzionali e ospiti, desiderano e interpretano i valori e gli obiettivi da raggiungere e il modo in cui raggiungerli. Per questo fine si sono formulate le domande ed elaborati i dati in modo da identificare delle soglie di attenzione alla morfogenesi e alla morfostasi sociale e a questo proposito è stato promesso agli studenti di non usare i dati per delineare categorie culturali di ospiti o rendere i risultati del diario in termini di chi e quanti fanno cosa. L'obiettivo della ricerca, questo è stato più volte ribadito agli studenti, era analizzare la società e il sociale nel loro *farsi*/divenire relazionale.

Considerata l'innovatività del metodo e delle finalità della ricerca, inconsapevoli dei risultati che si sarebbero ottenuti, è stato in ogni caso ritenuto opportuno procedere alla rilevazione dei dati strutturali del

campione. Questa decisione era inoltre motivata dall'eventuale opportunità di effettuare un'analisi dei reticoli, nel caso lo si fosse ritenuto necessario.

Come sarà argomentato nei prossimi capitoli, l'indagine, almeno per ciò che riguarda le finalità dichiarate, risulta significativa senza ricorrere all'utilizzo dei dati strutturali del campione. I dati ottenuti dall'elaborazione svolta, non richiedono cioè il loro utilizzo per trarre conclusioni sul *farsi* del vissuto in collegio. Rimangono a disposizione per ulteriori analisi o interventi di diagnosi e produzione delle linee guida, che tuttavia hanno finalità e obiettivi diversi rispetto a quelli dichiarati. Ai fini di verifica della validità della metodologia utilizzata, si sono effettuati gli incroci per valutare la loro significatività, con riferimento ai risultati del questionario. Per l'accordo preso con gli studenti ci si limita a segnalare le variabili strutturali in relazione alle quali gli incroci con le risposte date al questionario sono risultati significativi, senza presentarne la modalità (si veda il capitolo settimo). E per lo stesso motivo non si è proceduto ad elaborare i dati del diario in relazione alla fonte, ma come detto, alla fascia oraria, riuscendo ad evitare l'incrocio tra dati comportamentali e dati strutturali, previsto tra l'altro, dall'analisi dei reticoli.

Si ribadisce che questa ricerca non mette in discussione che la persona fa la differenza e che la cultura fa la differenza. Vuole tuttavia considerare l'ipotesi che anche le relazioni facciano la differenza; e le relazioni, per quanto possono rendere più efficaci sia le persone, sia le culture, non sono le persone e le culture, sono un oggetto di natura diversa che abbiamo ipotizzato riguardare l'ordine sociale. Un'ipotesi avvalorata da quanto emerso nelle ricerche nazionali e nelle ricerche di Donati sul capitale sociale, ossia che ai fini della sua valorizzazione o formazione le variabili strutturali del reciproco condizionamento culturale tra individuo e struttura sociale non *funzionano*.

I risultati dell'*indagine sulla vita in collegio*, come accennato, avvalorano l'ipotesi per la quale i dati strutturali, ai fini della rilevazione della valorizzazione e della formazione del capitale sociale, sono poco rilevanti, nonostante lo potrebbero diventare in termini di programmi di lavoro, facendo leva sia su caratteristiche personali e culturali, sia su abitudini comportamentali di particolari studenti da promuovere o meno. Ma si tratta di attività che richiederebbero un altro *patto*, con gli studenti e con gli operatori, in una parola, con il Collegio. E il Collegio, in questo caso, ha raccolto la sfida, assieme al ricercatore, di riuscire a fare a meno dell'utilizzo dei dati strutturali del campione, utilizzando tra l'altro le sigle dichiarate dagli studenti, al solo fine di identificare quale modello relazionale caratterizza le attività importanti svolte dal collegio (si veda il capitolo sesto).

In particolare, per ciò che riguarda la presente indagine, è rilevante ribadire la differenza tra un approccio volto ad analizzare la società in termini di accoppiamento o adattamento strutturale e un volto ad analizzare la società nel suo *farsi*. Nel primo caso, siccome si studia come è composta una struttura, si analizzano di conseguenza le strutture. Nel secondo caso, siccome si studia il cambiamento di una struttura, lo studio delle strutture rimane una questione rilevante, ma solo in una seconda fase, quando si è già scoperto cosa sta cambiando. Per questo motivo, l'interpretazione dei dati del questionario è stata volta all'identificazione di soglie al mutamento. Se il 90% delle persone condivide un valore, che bisogno c'è di chiedersi quale struttura individuale supporta questa percentuale? Parimenti, se solo il 20% degli studenti condivide i valori del collegio, che senso ha indagare quale tipologia di studente condivide i valori? Ci si chiede quale azione può derivarne? Si manderanno via gli studenti che non condividono i valori? Pare piuttosto sensato ipotizzare che, in questo caso, sia forse meglio chiedere agli studenti di identificare un nuovo valore, la qual cosa si può fare senza

dover per forza di cose classificare e creare delle tipologie di studenti. In questi termini, scoprire come è composto in termini strutturali del campione, il 10% di risposte affermative alla domanda A, può essere una finalità della scienza. Ma l'*indagine sulla vita in collegio* non è della sociologia, bensì di un sistema ODG, ed è dentro questo sistema che la sociologia discute con senso critico, ma non impone, le finalità della ricerca e le finalità sociali.

Ciò premesso, i dati strutturali degli studenti sono stati raccolti in base alle seguenti caratteristiche:

- Fasce di età;
- Zona di nascita;
- Religione;
- Voto maturità;
- Titolo di studio studente, madre, padre;
- Anno collegio;
- Esami sostenuti;
- Media voti esami;
- Numero dei crediti formativi;
- Ultima professione padre, madre;
- Genitori impegnati in attività educative;
- Altri famigliari in collegio: fratelli, cugini;
- Altri famigliari in altri collegi: genitori, zii, nonni;
- Studenti già conosciuti prima di entrare in collegio.

Si riportano di seguito le tabelle per ciascuna caratteristica rilevata, con il relativo commento. Per quanto non saranno presentati incroci né con i dati del diario, tanto meno con quelli del questionario, la loro presentazione consente di avere una visione socio-deografica del campione degli studenti e di far emergere alcune questioni rilevanti sia al fine della presente indagine, sia per ulteriori interventi di carattere conoscitivo o formativo sulla valorizzazione e generazione del

capitale sociale. Questi dati avvalorano inoltre l'indagine svolta per l'estrema rappresentatività del campione, che – è opportuno ribadirlo – non è stato costruito, ma si è auto-selezionato per propria volontà dall'universo degli ospiti del Collegio.

Il campione degli studenti che hanno risposto all'indagine è composto per il 31,4% da ragazzi (22) e per il 48,6% da ragazze (34). Considerato che il 20% (14 ospiti) non ha indicato la sigla, per cui non si può risalire al sesso dell'intervistato, non è possibile dire sino a che punto il campione sia rappresentativo dell'universo di riferimento, composto per il 48,6% da uomini e per il 51,4% da donne, stando ai dati contenuti nel Bilancio Sociale della Fondazione CEUR (2005) e nel Book del Collegio Universitario Alma Mater per l'anno 2005/2006, utilizzati anche per i dati successivi per effettuare un confronto tra caratteristiche del campione e dell'universo.

TABELLA 5.1 ETÀ

Variabile	Valore	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
	18	1	1,4	1,6	1,6
	19	8	11,4	12,9	14,5
	20	15	21,4	24,2	38,7
	21	4	5,7	6,5	45,2
	22	17	24,3	27,4	72,6
	23	10	14,3	16,1	88,7
	24	5	7,1	8,1	96,8
	25	1	1,4	1,6	98,4
	27	1	1,4	1,6	100,0
	,	8	11,4	Missing	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	62	Casi missing	8		

Per ciò che concerne l'età degli studenti che hanno risposto al diario, il 38,7% ha un'età compresa tra i 18 e i 20 anni, il 33,9% ha un'età compresa tra 21 e 22 anni, mentre il restante 27,4% ha un'età superiore ai 23 anni, potendosi considerare il campione particolarmente rappresentativo per quanto riguarda l'età,

dell'universo collegio universitario, che presenta un'età media pari a 22 anni, di poco superiore all'età media del campione, 21,5 anni.

TABELLA 5.2 CITTADINANZA

Variabile	Valore	Frequenza	%	%	
				Valida	Cumulata
Italiana	1	61	87,1	89,7	89,7
Europea	2	3	4,3	4,4	94,1
Altro	3	4	5,7	5,9	100,0
	,	2	2,9	Missing	
		-----	-----	-----	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	68	Casi missing	2		

Per ciò che concerne la cittadinanza degli studenti che hanno risposto al diario, quasi il 90% è italiano, mentre il restante 10% è quasi equamente suddiviso tra cittadinanza europea e extraeuropea. Dati che si avvicinano molto alla composizione dell'universo, che vede una presenza di cittadini italiani per il 94,4%, cittadini provenienti dall'Unione Europea per il 2,4% e cittadini extra-UE per il 3,2%.

TABELLA 5.3 ZONA DI NASCITA

Variabile	Valore	Frequenza	%	%	
				Valida	Cumulata
Nord	1	13	18,6	22,0	22,0
Centro	2	21	30,0	35,6	57,6
Sud	3	18	25,7	30,5	88,1
Isole	4	7	10,0	11,9	100,0
	,	11	15,7	Missing	
		-----	-----	-----	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	59	Casi missing	11		

Il dato inerente alla zona di nascita risulta abbastanza rappresentativo dell'universo collegio universitario. Rispetto al campione, l'universo presenta una percentuale leggermente inferiore di studenti del Nord (20,2%), considerevolmente inferiore di studenti del Centro (21%), abbastanza superiore di studenti del Sud (35,5%) e delle isole (17,7%).

TABELLA 5.4 ZONA DI RESIDENZA

Variabile	Valore	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
Nord	1	14	20,0	22,2	22,2
Centro	2	23	32,9	36,5	58,7
Sud	3	18	25,7	28,6	87,3
Isole	4	8	11,4	12,7	100,0
	,	7	10,0	Missing	
		-----	-----	-----	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	63	Casi missing	7		

La zona di residenza conferma quanto detto in riferimento alla zona di nascita.

TABELLA 5.5 RELIGIONE DI APPARTENENZA

Variabile	Valore	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
Cattolico praticante	1	33	47,1	50,0	50,0
Cattolico non praticante	2	22	31,4	33,3	83,3
Altro	3	11	15,7	16,7	100,0
	,	4	5,7	Missing	
		-----	-----	-----	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	66	Casi missing	4		

Il 50% degli studenti è cattolico praticante, mentre il 33,3% si definisce cattolico non praticante per una percentuale complessiva di studenti cattolici pari all'88% dei rispondenti alla domanda.

TABELLA 5.6 TITOLO DI STUDIO DEGLI STUDENTI

Variabile	Valore	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
Matur.liceale-magist	1	52	74,3	91,2	91,2
Istituto tecnico	3	5	7,1	8,8	100,0
	,	13	18,6	Missing	
		-----	-----	-----	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	57	Casi missing	13		

Il 91,2% degli studenti che ha risposto alla domanda, ossia il 74,3% del campione, ha una maturità liceale o magistrale. Meno del 10% ha un diploma tecnico.

TABELLA 5.7 VOTO CONSEGUITO ALLA MATURITÀ

Variabile	Valore	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
60/60 - 100/100	1	33	47,1	51,6	51,6
50-59; 85-99	2	16	22,9	25,0	76,6
40-49; 70-84	3	11	15,7	17,2	93,8
36-39; 60-69	4	4	5,7	6,3	100,0
	,	6	8,6	Missing	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	64	Casi missing	6		

Il 51,6% degli studenti che ha risposto alla domanda, ossia il 47,1% del campione ha ottenuto il massimo dei voti alla maturità, il 25% ha ottenuto un voto alto. Il 17% circa ha ottenuto un voto medio e solo il 6% ha ottenuto un voto basso. Oltre il 75% degli ospiti che hanno risposto all'indagine, rappresentava già un'eccellenza in termini di capitale umano, prima di entrare in Collegio, un dato in linea con gli altri Collegi, considerati dall'indagine nazionale di Ferrucci e Stanzani (2006).

TABELLA 5.8 FACOLTÀ DI APPARTENENZA

Variabile	Valore	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
Sc. matematiche, fisi	1	11	15,7	16,2	16,2
Ingegneria	2	16	22,9	23,5	39,7
Medicina	3	4	5,7	5,9	45,6
Lettere-filosofia	4	7	10,0	10,3	55,9
Giurisprudenza	5	14	20,0	20,6	76,5
Farmacia	6	2	2,9	2,9	79,4
Scienze politiche	7	7	10,0	10,3	89,7
Altro	8	7	10,0	10,3	100,0
	,	2	2,9	Missing	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	68	Casi missing	2		

Anche per ciò che riguarda la facoltà di appartenenza, il campione degli studenti che ha risposto alla domanda, è rappresentativo dell'universo, dividendosi circa a metà tra iscritti alle facoltà scientifiche, 47,5 e iscritti a quelle umanistiche, 41,2% (la maggior parte delle facoltà incluse nella voce *altro* sono, infatti, umanistiche).

Il dato relativo all'universo si compone per circa il 49,2% di studenti iscritti alle facoltà scientifiche e per il 50,8% di iscritti alle facoltà umanistiche.

TABELLA 5.9 ANNO DI FREQUENZA DEL COLLEGIO

Variabile	Valore	Frequenza	%	%	
				Valida	Cumulata
Primo	1	18	25,7	26,5	26,5
Secondo	2	18	25,7	26,5	52,9
Terzo	3	13	18,6	19,1	72,1
Altro	4	19	27,1	27,9	100,0
	,	2	2,9	Missing	
		-----	-----	-----	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	68	Casi missing	2		

Per ciò che concerne l'anno di frequenza del Collegio, il campione risulta quasi equamente distribuito con poco più del 25% degli studenti iscritti al primo, al secondo o ad anni superiori al terzo; e poco meno del 20% degli iscritti al terzo anno.

TABELLA 5.10 NUMERO DI ANNI DI STUDIO ALL'UNIVERSITÀ

Variabile	Valore	Frequenza	%	%	
				Valida	Cumulata
Primo	1	15	21,4	22,1	22,1
Secondo	2	8	11,4	11,8	33,8
Terzo	3	19	27,1	27,9	61,8
Altro	4	26	37,1	38,2	100,0
	,	2	2,9	Missing	
		-----	-----	-----	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	68	Casi missing	2		

Il 61,8% degli studenti che ha risposto alla domanda studia all'università al massimo da tre anni; il 38,2% studia all'università da più di tre anni. Questo dato dà un'idea che nel collegio convivono studenti iscritti alle lauree triennali e alle lauree specialistiche (nonché studenti iscritti ai corsi *vecchio ordinamento*); studenti che sono all'inizio del loro percorso accademico e che stanno per completarlo.

Per quanto riguarda l'anno di iscrizione all'università, la maggior parte degli studenti è iscritta al terzo anno o ad anni successivi. Solo il 33,8% del campione è, infatti, iscritto ai primi due anni di corso.

TABELLA 5.11 NUMERO DI ESAMI SOSTENUTI

Variabile	Valore	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
	0	2	2,9	3,2	3,2
	2	3	4,3	4,8	7,9
	3	5	7,1	7,9	15,9
	4	1	1,4	1,6	17,5
	5	2	2,9	3,2	20,6
	6	3	4,3	4,8	25,4
	7	5	7,1	7,9	33,3
	8	1	1,4	1,6	34,9
	10	6	8,6	9,5	44,4
	11	3	4,3	4,8	49,2
	13	3	4,3	4,8	54,0
	14	3	4,3	4,8	58,7
	15	1	1,4	1,6	60,3
	16	1	1,4	1,6	61,9
	17	3	4,3	4,8	66,7
	20	2	2,9	3,2	69,8
	21	1	1,4	1,6	71,4
	22	1	1,4	1,6	73,0
	23	2	2,9	3,2	76,2
	24	2	2,9	3,2	79,4
	25	1	1,4	1,6	81,0
	27	2	2,9	3,2	84,1
	28	3	4,3	4,8	88,9
	30	1	1,4	1,6	90,5
	31	1	1,4	1,6	92,1
	35	1	1,4	1,6	93,7
	40	1	1,4	1,6	95,2
	48	2	2,9	3,2	98,4
	50	1	1,4	1,6	100,0
	,	7	10,0	Missing	
		-----	-----	-----	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	63	Casi missing	7		

Il 20,6% degli studenti che ha risposto alla domanda dichiara di aver sostenuto fino a 5 esami, il 23,8% ha sostenuto da 6 a 10 esami, il 25,4% ha sostenuto da 11 a 20 esami e il 30,2% ha sostenuto 21 o più esami.

La tabella nella pagina seguente illustra le distribuzioni di frequenza univariata per ciò che concerne la media dei voti al momento della rilevazione.

TABELLA 5.12 ATTUALE MEDIA DEI VOTI

Variabile	Valore	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
	19,5	1	1,4	1,6	1,6
	20,6	1	1,4	1,6	3,2
	21,6	1	1,4	1,6	4,8
	22,0	1	1,4	1,6	6,5
	23,0	4	5,7	6,5	12,9
	23,5	2	2,9	3,2	16,1
	24,0	3	4,3	4,8	21,0
	24,5	1	1,4	1,6	22,6
	25,0	2	2,9	3,2	25,8
	25,2	1	1,4	1,6	27,4
	25,4	1	1,4	1,6	29,0
	25,5	2	2,9	3,2	32,3
	25,6	1	1,4	1,6	33,9
	25,7	1	1,4	1,6	35,5
	26,0	4	5,7	6,5	41,9
	26,5	2	2,9	3,2	45,2
	26,8	1	1,4	1,6	46,8
	27,0	3	4,3	4,8	51,6
	27,2	1	1,4	1,6	53,2
	27,5	1	1,4	1,6	54,8
	27,8	2	2,9	3,2	58,1
	28,0	5	7,1	8,1	66,1
	28,1	1	1,4	1,6	67,7
	28,2	1	1,4	1,6	69,4
	28,5	6	8,6	9,7	79,0
	28,6	1	1,4	1,6	80,6
	28,8	1	1,4	1,6	82,3
	29,0	2	2,9	3,2	85,5
	29,2	1	1,4	1,6	87,1
	29,4	2	2,9	3,2	90,3
	29,5	1	1,4	1,6	91,9
	29,6	1	1,4	1,6	93,5
	30,0	4	5,7	6,5	100,0
	,	8	11,4	Missing	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	62	Casi missing	8		

Il 35,5% degli studenti che ha risposto alla domanda ha una media dei voti inferiore a 26, l'11,3% ha una media dei voti da 26 a 27, il 11,3% ha una media dei voti da 27 a 28 e il 41,9% ha una media dei voti di più di 28. Un dato che conferma l'attenzione alla valorizzazione dell'*eccellenza in termini di capitale umano* presso l'Alma Mater.

Il dato relativo al numero dei crediti formativi, presentato nella tabella successiva, risulta particolarmente difficile da commentare. A parte pochi casi, è raro trovare più di 3-4 studenti con lo stesso

numero di crediti. Un elemento che sembrerebbe confermare che, laddove possibile, la diversità emerge quale tratto caratteristico della società trans-moderna.

TABELLA 5.13 NUMERO DI CREDITI FORMATIVI

Variabile	Valore	Frequenza	%	%	
				Valida	Cumulata
	0	1	1,4	2,1	2,1
	13	1	1,4	2,1	4,2
	16	1	1,4	2,1	6,3
	21	3	4,3	6,3	12,5
	25	4	5,7	8,3	20,8
	29	2	2,9	4,2	25,0
	39	1	1,4	2,1	27,1
	40	1	1,4	2,1	29,2
	42	1	1,4	2,1	31,3
	43	1	1,4	2,1	33,3
	48	1	1,4	2,1	35,4
	51	1	1,4	2,1	37,5
	52	1	1,4	2,1	39,6
	60	1	1,4	2,1	41,7
	63	2	2,9	4,2	45,8
	70	1	1,4	2,1	47,9
	75	1	1,4	2,1	50,0
	78	1	1,4	2,1	52,1
	80	1	1,4	2,1	54,2
	83	1	1,4	2,1	56,3
	85	1	1,4	2,1	58,3
	94	1	1,4	2,1	60,4
	102	1	1,4	2,1	62,5
	106	1	1,4	2,1	64,6
	120	2	2,9	4,2	68,8
	124	2	2,9	4,2	72,9
	135	1	1,4	2,1	75,0
	145	1	1,4	2,1	77,1
	150	2	2,9	4,2	81,3
	154	1	1,4	2,1	83,3
	159	1	1,4	2,1	85,4
	160	1	1,4	2,1	87,5
	163	1	1,4	2,1	89,6
	164	1	1,4	2,1	91,7
	253	1	1,4	2,1	93,8
	282	1	1,4	2,1	95,8
	300	1	1,4	2,1	97,9
	317	1	1,4	2,1	100,0
	,	22	31,4	Missing	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	48	Casi missing	22		

In fondo si tratta di studenti che frequentano in certi casi la stessa facoltà, lo stesso anno di corso, vivono nello stesso collegio, magari dallo stesso periodo di tempo, presentano stesso voto di maturità,

possono avere stesse medie dei voti, eppure hanno maturato, in via generale, crediti formativi *personalizzati*.

TABELLA 5.14 COMPONENTI NUCLEO FAMILIARE

Variabile	Valore	Frequenza	%	%	
				Valida	Cumulata
	2	1	1,4	1,5	1,5
	3	16	22,9	24,6	26,2
	4	30	42,9	46,2	72,3
	5	13	18,6	20,0	92,3
	6	3	4,3	4,6	96,9
	9	1	1,4	1,5	98,5
	15	1	1,4	1,5	100,0
	,	5	7,1	Missing	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	65	Casi missing	5		

Per ciò che concerne il numero dei componenti il nucleo familiare, la maggioranza degli studenti vive in famiglie composte da 4 persone, 46,2%. Significativa è inoltre la percentuale di studenti che vivono in famiglie composte da 5 persone, 20%.

TABELLA 5.15 ETÀ DEL PADRE

Variabile	Valore	Frequenza	%	%	
				Valida	Cumulata
	41	1	1,4	1,6	1,6
	45	1	1,4	1,6	3,3
	47	2	2,9	3,3	6,6
	48	3	4,3	4,9	11,5
	49	3	4,3	4,9	16,4
	50	3	4,3	4,9	21,3
	51	4	5,7	6,6	27,9
	52	4	5,7	6,6	34,4
	53	6	8,6	9,8	44,3
	54	4	5,7	6,6	50,8
	55	3	4,3	4,9	55,7
	56	3	4,3	4,9	60,7
	57	3	4,3	4,9	65,6
	58	6	8,6	9,8	75,4
	59	3	4,3	4,9	80,3
	60	2	2,9	3,3	83,6
	61	3	4,3	4,9	88,5
	62	2	2,9	3,3	91,8
	64	2	2,9	3,3	95,1
	67	1	1,4	1,6	96,7
	68	2	2,9	3,3	100,0
	,	9	12,9	Missing	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	61	Casi missing	9		

TABELLA 5.17 ULTIMA PROFESSIONE DEL PADRE

Variabile	Valore	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
Lib.Profess.senza di	1	9	12,9	13,6	13,6
Insegnante	2	5	7,1	7,6	21,2
Impiegato	3	15	21,4	22,7	43,9
Impr-Lib.prof con di	4	14	20,0	21,2	65,2
Professore universit	5	3	4,3	4,5	69,7
Dirig-Magistr-Medico	6	12	17,1	18,2	87,9
Operaio specializzat	7	2	2,9	3,0	90,9
Altro	9	6	8,6	9,1	100,0
	,	4	5,7	Missing	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	66	Casi missing	4		

Per ciò che concerne l'ultima professione del padre, soltanto il 3% è operaio specializzato, mentre il 22,7% è impiegato e il 21,3% è imprenditore o libero professionista con dipendenti.

TABELLA 5.18 ULTIMA PROFESSIONE DELLA MADRE

Variabile	Valore	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
Lib.Profess.senza di	1	5	7,1	7,5	7,5
Insegnante	2	16	22,9	23,9	31,3
Impiegato	3	19	27,1	28,4	59,7
Impr-Lib.prof con di	4	5	7,1	7,5	67,2
Professore universit	5	2	2,9	3,0	70,1
Dirig-Magistr-Medico	6	1	1,4	1,5	71,6
Operaio specializzat	7	1	1,4	1,5	73,1
Operaio comune	8	1	1,4	1,5	74,6
Altro	9	17	24,3	25,4	100,0
	,	3	4,3	Missing	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	67	Casi missing	3		

Anche per ciò che concerne l'ultima professione della madre il 71,6% svolge professioni di status medio-alto mentre soltanto il 28,4% è operaia, casalinga o altro. Relativamente alle variabili di status, il dato relativo al Collegio Alma Mater conferma quello rilevato con riferimento ai collegi considerati per l'analisi nazionale. Si tratta di elite non solo sotto il punto di vista dell'eccellenza umana, ma anche per quanto riguarda lo status socio-economico.

TABELLA 5.19 IMPEGNO IN ATTIVITÀ EDUCATIVE DEI GENITORI

Variabile	Valore	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
Solo professionalm.	1	20	28,6	30,3	30,3
Solo volontariato	2	5	7,1	7,6	37,9
Sia profess-che volo	3	7	10,0	10,6	48,5
No o non sa	4	34	48,6	51,5	100,0
	,	4	5,7	Missing	
		-----	-----	-----	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	66	Casi missing	4		

Quasi la metà dei genitori degli studenti che hanno risposto alla domanda è impegnato professionalmente e/o come volontario in attività educative. Un dato che meriterebbe di essere approfondito in particolare con riferimento al perché della scelta di entrare in Collegio.

TABELLA 5.20 TITOLO DI STUDIO DEL PADRE

Variabile	Valore	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
Medie inf./sc.elem	1	11	15,7	16,7	16,7
Ist.tecnico/profess.	2	19	27,1	28,8	45,5
Maturità liceo/magis	3	8	11,4	12,1	57,6
Laurea	4	19	27,1	28,8	86,4
Post-laurea	5	9	12,9	13,6	100,0
	,	4	5,7	Missing	
		-----	-----	-----	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	66	Casi missing	4		

Il 57,6% dei padri degli ospiti del collegio che hanno risposto all'indagine, ha un titolo di studio inferiore alla laurea. Ben il 13,6% ha tuttavia un'istruzione post laurea.

TABELLA 5.21 TITOLO DI STUDIO DELLA MADRE

Variabile	Valore	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
Medie inf./sc.elem	1	12	17,1	17,9	17,9
Ist.tecnico/profess.	2	6	8,6	9,0	26,9
Maturità liceo/magis	3	25	35,7	37,3	64,2
Laurea	4	17	24,3	25,4	89,6
Post-laurea	5	7	10,0	10,4	100,0
	,	3	4,3	Missing	
		-----	-----	-----	
	Total	70	100,0	100,0	
Casi validi	67	Casi missing	3		

Il 64,2% delle madri degli ospiti del collegio che hanno risposto all'indagine, ha un titolo di studio inferiore alla laurea. Ma anche in

questo caso, emerge un 10% di madri che possiede un titolo di studio post-laurea.

Sia per le madri, sia per i padri, i dati confermano in ogni caso un elevato livello di istruzione tra i genitori, soprattutto se si considera che la percentuale di genitori con titolo di studio *superiore* (medie, laurea e post-laurea) supera l'80%.

Le tabelle successive riguardano la rilevazione della presenza di un'eventuale tradizione familiare per ciò che concerne l'esperienza dello studio nei collegi universitari.

TABELLA 5.22 FRATELLI NELLO STESSO COLLEGIO

Variabile	Valore	Frequenza	%	%	
				Valida	Cumulata
No	1	62	88,6	88,6	88,6
Sì	2	8	11,4	11,4	100,0
Total		70	100,0	100,0	
Casi validi	70	Casi missing	0		

L'88,8% degli studenti che ha risposto alla domanda non ha fratelli nello stesso collegio.

TABELLA 5.23 CUGINI NELLO STESSO COLLEGIO

Variabile	Valore	Frequenza	%	%	
				Valida	Cumulata
No	1	66	94,3	94,3	94,3
Sì	2	4	5,7	5,7	100,0
Total		70	100,0	100,0	
Casi validi	70	Casi missing	0		

Il 94,3% degli studenti che ha risposto alla domanda non ha cugini nello stesso collegio.

TABELLA 5.24 NESSUN PARENTE NELLO STESSO COLLEGIO

Variabile	Valore	Frequenza	%	%	
				Valida	Cumulata
Non indica	1	14	20,0	20,0	20,0
Indica (nessun parente)	2	56	80,0	80,0	100,0
Total		70	100,0	100,0	
Casi validi	70	Casi missing	0		

L'80,0% degli studenti che ha risposto alla domanda non ha nessun parente nello stesso collegio.

TABELLA 5.26 MADRE HA STUDIATO IN ALTRI COLLEGI

Variabile	Valore	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
No	1	61	87,1	87,1	87,1
Sì	2	9	12,9	12,9	100,0
		Total	70	100,0	100,0
Casi validi	70	Casi missing	0		

L'87,1% delle madri degli studenti che hanno risposto alla domanda non ha studiato in altri collegi.

TABELLA 5.27 PADRE HA STUDIATO IN ALTRI COLLEGI

Variabile	Valore	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
No	1	64	91,4	91,4	91,4
Sì	2	6	8,6	8,6	100,0
		Total	70	100,0	100,0
Casi validi	70	Casi missing	0		

Il 91,4% dei padri degli studenti che hanno risposto alla domanda non ha studiato in altri collegi.

TABELLA 5.28 FRATELLI IN ALTRI COLLEGI

Variabile	Valore	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
No	1	70	100,0	100,0	100,0
		Total	70	100,0	100,0
Casi validi	70	Casi missing	0		

Il 100,0% degli studenti che ha risposto alla domanda non ha fratelli che studiano o hanno studiato in altri collegi.

TABELLA 5.29 ZII IN ALTRI COLLEGI

Variabile	Valore	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
No	1	66	94,3	94,3	94,3
Sì	2	4	5,7	5,7	100,0
		Total	70	100,0	100,0
Casi validi	70	Casi missing	0		

Il 94,3% degli studenti che ha risposto alla domanda non ha zii che studiano o hanno studiato in altri collegi.

TABELLA 5.30 CUGINI IN ALTRI COLLEGI

Variabile	Valore	Frequenza	%	%	
				Valida	Cumulata
No	1	66	94,3	94,3	94,3
Sì	2	4	5,7	5,7	100,0
Total		70	100,0	100,0	
Casi validi	70	Casi missing	0		

Il 94,3% degli studenti che ha risposto alla domanda non ha cugini che studiano o hanno studiato in altri collegi.

TABELLA 5.31 NONNI IN ALTRI COLLEGI

Variabile	Valore	Frequenza	%	%	
				Valida	Cumulata
No	1	67	95,7	95,7	95,7
Sì	2	3	4,3	4,3	100,0
Total		70	100,0	100,0	
Casi validi	70	Casi missing	0		

Il 95,7% degli studenti che ha risposto alla domanda non ha nonni che hanno studiato in altri collegi. Dai dati emerge che la scelta di entrare in Collegio in certi casi può seguire una specie di tradizione familiare, ma la percentuale di familiari che hanno studiato nello stesso o in altri collegi, quando presente, è in ogni caso ridotta.

Diverso è invece se si considera il dato relativo alla rete delle persone conosciute dagli ospiti. Sotto questo punto di vista, emerge come rilevante che un terzo degli ospiti che hanno risposto alla domanda conosceva gli attuali compagni prima di entrare in Collegio.

TABELLA 5.32 CONOSCENZA ATTUALI COMPAGNI PRIMA DI ENTRARE IN COLLEGIO

Variabile	Valore	Frequenza	%	%	
				Valida	Cumulata
Sì	1	23	32,9	34,8	34,8
No	2	43	61,4	65,2	100,0
	,	4	5,7	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Casi validi	66	Casi missing	4		

Per ciò che riguarda le sigle dei conoscenti prima di entrare in collegio, 21 persone conoscevano già una persona. Di queste, 8 persone conoscevano almeno un'altra persona prima di entrare in collegio, 5 persone ne conoscevano almeno altre 2 e 1 almeno altre 3. Si tratta di un dato estremamente significativo, indicatore del fatto che gli studenti, sono *capitale sociale* per il Collegio. Ma si tratta anche di un risultato che sarebbe utile approfondire, attraverso ulteriori ricerche, per valutare se le *elite* in termine di capitale umano e culturale appartengono ad un network che si *appropria* del Collegio, e che lo precede e segue in rapporti tra famiglie e reti sociali professionali, di status o culturali (come vedremo per circa metà del campione il Collegio è stata una scelta sulla quale la famiglia ha inciso in modo considerevole) o se invece si tratta di elite di studenti che si trasmettono tra loro la positività dell'esperienza di studio presso il Collegio e invogliano l'eccellenza a trovare un luogo formativo adeguato a valorizzarla in termini personali, culturali e sociali.

6 Diario: strumento e risultati

6.1 Uno strumento per l'analisi delle attività importanti

Quali sono le attività importanti svolte dagli studenti, dove sono svolte, quando, con chi e per quale utilità: sono queste le domande sottoposte agli ospiti del Collegio Universitario Alma Mater di Bologna nell'intervista strutturata durata una settimana – il diario –, volta a conoscere il vissuto quotidiano degli ospiti del Collegio nel suo *farsi* e divenire *relazionale*. Dal punto di vista metodologico era questo uno degli obiettivi principali della ricerca oggetto della presente dissertazione: far emergere la natura essenzialmente relazionale del dato individuale quale dato culturale. Ed è appunto attraverso il diario e la costruzione di variabili relazionali che si è cercato di dare una risposta originale al problema epistemologico del *methodenstreit* che vede opporsi rispettivamente olismo e individualismo metodologici. Nelle pagine seguenti si cercherà in particolare di dimostrare che ciò che l'individuo, quale fonte del dato, dice, non dipende *solo* dalla struttura personale e culturale che egli stesso condivide con la società alla quale appartiene e che indubbiamente contribuisce a modificare attraverso il proprio agire, ma dipende da variabili che sono situazionali e relazionali, contingenti. Per esprimersi con un esempio, il fatto che una persona scelga come attività importante il pranzo, può dipendere dalla persona che ha pranzato con lui, dal tipo di pietanza che ha scelto, dal luogo in cui ha potuto consumarla. Il fatto che la discussione sia un'attività

importante può dipendere dal tipo di argomento, dalle persone con cui si è discusso, dal luogo in cui lo si è fatto.

Sotto questo punto di vista nessuna attività è importante a sé per motivi individuali o culturali. Si può forse dire che è importante per la società se un ragazzo legge tutti i quotidiani, ma non passa mai tempo assieme agli altri collegiali? Si può forse ritenere che una persona che si dedica costantemente allo studio nella sua stanza sia più utile alla società e al Collegio rispetto ad uno studente che dedica meno tempo allo studio per dedicarsi allo sport di gruppo? Si può forse dire che dedicare tempo al vivere attività utili al benessere psico-fisico sia indice di una cultura egoistica o edonistico-strumentale, senza sapere se queste attività sono svolte da soli o ad esempio con gli altri collegiali? L'idea di utilizzare il diario nasce proprio da questi interrogativi, dall'ipotesi cioè che la cultura, individuale o sociale che sia, da sola non basta, perché il dato è in fondo relazionale. Insomma avere dei bravi studenti e una buona cultura istituzionale, sembra non essere più sufficiente a spiegare la società trans-moderna, servono anche le relazioni. È per questo motivo che in questa società acquista importanza la risorsa relazionale del capitale sociale, fondamentale per realizzare sia i valori e gli obiettivi individuali, sia quelli istituzionali. Nella società trans-moderna non esistono attività importanti solo sulla base delle caratteristiche della persona o perché la struttura sociale ritiene o impone che esse siano tali. Le attività sono importanti a seconda del contesto situazionale e relazionale.

In questi termini la rilevazione della quotidianità *importante* attraverso lo strumento del diario è strategica perché consente di mettere a confronto risultati relativi all'essere del collegio con dati relativi al dover essere, ai valori/obiettivi istituzionali che il Collegio desidera realizzare. Riprendendo lo schema della relazione

tematizzante AGIL, presentato nel capitolo quarto, i risultati del diario (A) vengono associati ai dati descrittivi del questionario (I), e messi a confronto con i risultati prescrittivi istituzionali (A) e quelli espressi dagli studenti (L) (anche questi rilevati attraverso il questionario). Si riesce in questo modo a effettuare un confronto tra ciò che il collegio desidera fare e ciò che il collegio riesce effettivamente a fare. Ambito di azione della Fondazione CEUR, il collegio è anche contesto di inter-azione tra studenti e operatori che ogni giorno *fanno* la società Collegio Universitario Alma Mater. Il diario assume importanza nella misura in cui fornisce un dato utile alla verifica della congruenza tra il vissuto dei collegiali e i valori/obiettivi istituzionali.

In questi termini si comprende la scelta di non utilizzare una metodologia solo quantitativa o solo qualitativa, ma *quantitativa sulla qualità del vissuto* (importante) dei collegiali: il fine non è verificare il comportamento effettivo degli studenti per utilizzarlo secondo una logica tutto/parte, inclusiva ed esclusiva. L'obiettivo è quello di analizzare la vita in collegio per cercare di capire se e in che modo il vissuto in collegio favorisce la valorizzazione, ma soprattutto la generazione di capitale sociale, dipendendo quest'ultima dall'emergere di un vissuto relazionale forte, diversificato e continuativo nel tempo, atto a generare uno *spirito di corpo*, contingente, basato non sull'appartenenza ad una cultura, ma sullo stimolo a dover fare sintesi tra culture diverse. La qual cosa implica comprendere se e in che modo la vita in collegio è vissuta in maniera relazionale con il corpo, la mente e il cuore di chi vi partecipa, o se semplicemente il collegio è vissuto da individui astratti, poli di un sistema simbolico autoreferenziale, che consuma, invece che generare, capitale sociale. I dati del diario non sono pertanto statisticamente rappresentativi del tempo totale del collegio, ma solo del *tempo*

importante, nel senso quantitativo della durata o qualitativo del significato.

Per ridurre al minimo il rischio di confusione tra questa indagine *quantitativa sul qualitativo* e un'indagine sul tempo – *time budget* – si è ritenuto opportuno presentare i dati in una forma diversa, utilizzando quale unità statistica di elaborazione del dato le fasce orarie e non gli individui. In questo modo, tra l'altro, si è evitato di esporre i risultati in termini di chi e quanti fanno cosa, mantenendo la promessa fatta agli studenti. Gli ospiti del Collegio, come già spiegato in precedenza, si impegnavano ad indicare le sigle delle persone presenti e partecipanti alle attività importanti, ma sulla base di un *patto* stretto con la direzione e con il ricercatore che prevedeva la non divulgazione delle sigle, tanto meno la descrizione dei risultati in termini di percentuali di persone che svolgono una determinata tipologia di attività.

D'altra parte la finalità dell'indagine non era quella di identificare delle categorie culturali o tipologie di persone brave, meno brave o pessime in termini di comportamento. L'ipotesi da cui si partiva era che nella società trans-moderna desiderare di fare qualcosa può non implicare riuscire a realizzare il proprio obiettivo. In questa società la necessità di considerare la specificità relazionale non solo di ogni singola persona, ma anche delle organizzazioni sociali, pone il problema del superamento della visione clusterizzante e tutto/parte, del sociale. Il sociale non è, ma *si fa*. E il *farsi* del sociale non si studia mediante la classificazione degli individui in gruppi o categorie statiche di individui/risposte; lo si deve studiare come realtà in itinere, relazione simbolica/culturale, ma allo stesso tempo intangibile.

La società attuale ha raggiunto un livello talmente elevato di differenziazione che sia l'individuo, sia le istituzioni necessitano delle

relazioni, ossia del capitale sociale, per raggiungere i propri scopi. E ciò vale sia in termini di condivisione delle modalità di realizzazione dei valori (valorizzazione del capitale sociale), sia in termini di effettivo raggiungimento degli scopi (generazione di capitale sociale). Per questo motivo si è ritenuto opportuno esporre i dati riferendosi al tempo, piuttosto che agli studenti. Il tempo in collegio è quel elemento neutrale e costante che consente di elaborare in termini tutto (settimana di rilevazione) parte (singola fascia oraria di rilevazione) i dati indicati dagli ospiti, senza rivelare chi, ma solo il cosa, dove, per quale utilità e con chi. Con le dovute riserve – connesse all'innovatività della metodologia e dell'elaborazione applicata – si potrebbe ipotizzare che non essendo l'analisi svolta sugli studenti, ma sulla vita in collegio, non sono i collegiali il campione, ma il tempo *importante*. La prima variabile chiave del questionario è dunque il tempo, trasformato in fasce orarie, identificate per estensione assieme alla direzione del collegio.

Come detto in precedenza si è lasciata libertà totale nel considerare come importante la durata, cioè la quantità, o la qualità relazionale/simbolica, emotiva o affettiva dell'attività. Tempo importante: mentre il concetto di tempo sottintende un *farsi*, un divenire, il concetto di importante, rimanda al cosa si riceve o non si riceve di significativo dalla vita e per che cosa ci si impegna o si desidera impegno. Il concetto di importante qualifica la vita in modo relazionale: l'attività importante lega il contesto ad un prima e/o ad un dopo, è il simmetrico scorrere simbolico qualitativo del divenire matematico quantitativo del tempo.

Il framework qualitativo dell'importanza della vita è la variabile dalla quale dipende la specificità relazionale dell'organizzazione

considerata – in questo caso il Collegio – interpretata come realtà sociale nel suo farsi temporale.

Cosa è importante per il collegio e cosa è importante per la direzione emergono dall'analisi del questionario, dal quale emergono anche alcuni giudizi di tipo descrittivo sul confronto tra cosa dovrebbe fare il Collegio e cosa effettivamente fa. Dal diario emerge piuttosto il come il collegio fa che cosa. Tutte queste dimensioni: cosa il collegio dovrebbe fare, cosa effettivamente fa (questionario) e soprattutto come fa cosa (diario), producono risultati che servono da un lato ad effettuare una rendicontazione, una sorta di bilancio sociale, dall'altro a verificare aree e attività di intervento per migliorare la specificità relazionale di questa organizzazione che ha sposato la relazionalità quale propria ragion d'essere. Mettere a confronto da un lato la definizione della situazione da parte della direzione con quanto sostengono gli studenti e verificare cosa di quanto ci si prefigge viene svolto, cercando di valutare anche la modalità di questo svolgimento, implica in ogni caso apertura, desiderio e impegno a mettersi in discussione, ad operare effettivamente per la relazione. Questo impegno è sintomo da parte della direzione e degli studenti che hanno partecipato alla ricerca, di valorizzare il capitale sociale. C'è evidenza, soprattutto considerando l'impegno richiesto dall'indagine, di attenzione all'altro e di desiderio di partecipazione, ma ciò non significa che vi sia effettivamente emergenza di capitale sociale, cioè generazione di capitale sociale. È in questo elemento che l'*indagine sulla vita in collegio* si distingue dalla ricerca nazionale condotta da Ferrucci e Stanzani (2006): nel misurare non solo la valorizzazione, ma anche la formazione del capitale sociale, cosa che dipende strettamente dalla capacità del collegio di promuovere e vivere la relazionalità internamente, esternamente e quale valore a sé. A questo

proposito occorre, infatti, che l'organizzazione sappia dimostrare non solo nella prescrizione e nella descrizione delle proprie azioni, ma anche nel modo di vivere quotidianamente il privato sociale (quanto meno per ciò che concerne il vissuto importante) che c'è capacità di vivere e di beneficiare la relazione. Deve cioè emergere l'evidenza della specificità relazionale del collegio.

Il metodo identificato per questa ricerca è stato studiato per comprendere la relazione nel suo *farsi*. Per questo motivo, nonostante la fonte del dato siano gli ospiti del collegio, in fase di elaborazione statistica non si è applicata la logica campionaria tutto/parte alle persone, ma al tempo, appositamente suddiviso in fasce orarie. Assieme alla direzione del Collegio è stato deciso di suddividere le giornate in sei fasce orarie. Il diario di durata pari a sette giorni, avrebbe così contenuto $6 \times 7 = 42$ fasce orarie. Essendo gli studenti del collegio 124, la totalità delle fasce orarie, ossia la totalità del tempo in collegio sarebbe stata di 5.208 fasce orarie, rappresentando questo numero il tutto e la singola fascia oraria la parte.

In base a questa operazione non esiste più equivalenza tra risposta e fonte del dato, ma tra risposta e fascia oraria. L'informazione che si trae dal dato elaborato attraverso un'analisi bivariata può essere commentata come *relazionale* e non individuale o strutturale. Ciò che si commenta è, infatti, quanto del tempo di vita del collegio è stato dedicato ad una determinata attività e non quante persone hanno fatto un'attività. Così facendo si esclude qualsiasi rischio di procedere ad effettuare commenti di tipo inclusivo o esclusivo, che possono tra l'altro risultare offensivi nei confronti di chi ha partecipato alla ricerca, comportando effetti negativi sull'organizzazione e non generando capitale sociale. Il dato pur sempre individuale, viene per così dire relazionalizzato. Ciò non significa che l'individuo non conta,

o che la cultura organizzativa non ha rilevanza. Significa semplicemente che anche le relazioni hanno la loro importanza.

6.1.1 Struttura del diario

I diari sono stati redatti assieme alla direzione, la quale ha identificato le fasce orarie in cui suddividere la giornata, escludendo il periodo notturno dalle 24:00 alle 7:00, e selezionando e indicando le risposte chiuse relative alle attività da *barrare*, confermando anche le risposte inerenti all'utilità dell'azione, al luogo, alla sua appropriatezza e al con chi dell'attività.

Per controbilanciare il potere della direzione nel definire le attività, sempre in numero non inferiore a 11 per fascia, è stata inserita la risposta altro in tutte le fasce orarie. La figura successiva riporta una pagina standard del diario.

FIGURA 6.1 DIARIO

MERCOLEDI' 13:00 – 15:00			
ATTIVITA'			
ME13 Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza		ME13U L'attività più importante è (solo una risposta):	
	Prima per importanza	Seconda per importanza	
1. Pranzo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	1. Utile alla società..... <input type="checkbox"/>
2. Lezione/seminario.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	2. Utile alla vita in collegio..... <input type="checkbox"/>
3. Internet.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	3. Utile al mio benessere psico-fisico..... <input type="checkbox"/>
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	4. Utile affettivamente..... <input type="checkbox"/>
5. Svago.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	5. Utile alla mia formazione..... <input type="checkbox"/>
6. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	6. Utile spiritualmente..... <input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
8. Studio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
10. Attività sportive.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
11. Riposo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
12. Altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
LUOGO			
ME13L Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria		ME13LU Il luogo in cui si è svolta l'attività è:	
1. Stanze del collegio (compreso bagno).....	<input type="checkbox"/>	1. Appropriato.....	<input type="checkbox"/>
2. Spazi comuni del collegio.....	<input type="checkbox"/>	2. Inappropriato.....	<input type="checkbox"/>
3. Fuori dal collegio.....	<input type="checkbox"/>	3. Mi è indifferente.....	<input type="checkbox"/>
CHI ERA PRESENTE			
ME13P Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria			
1. Ero Solo/a.....	<input type="checkbox"/>		
2. Più di 3 persone.....	<input type="checkbox"/>		
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:.....	<input type="checkbox"/>	1) _____	2) _____ 3) _____

Se la fascia oraria rappresenta la parte del tempo totale vissuto dal collegio, essa si identifica strettamente con le domande e le risposte,

prima fra tutte l'attività, ossia l'azione importante da indicare in riferimento al tempo.

Non tutte le fasce orarie contenevano dodici attività, due ne contenevano solo undici e una solo otto. Come dimostra la tabella successiva – che elenca le attività scelte dalla direzione – ci sono attività che, come la refezione, sono presenti solo in quattro delle sei fasce orarie giornaliere o che, come è il caso delle *attività sportive*, del *tutorato*, della *lezione/seminario* e dell'utilizzo di *Internet*, sono state inserite solo in cinque delle sei fasce giornaliere.

TABELLA 6.1 SUDDIVISIONE ATTIVITÀ PER FASCIA

Attività	Fasce orarie						TOTALE
	7:00-9:00	9:00-13:00	13:00-15:00	15:00-19:00	19:00-21:00	21:00-24:00	
Lezione seminario		X	X	X	X	X	5
Internet		X	X	X	X	X	5
Conversazione discussione	X	X	X	X	X	X	6
Svago	X	X	X	X	X	X	6
Tutorato		X	X	X	X	X	5
Lettura quotidiani/riviste	X	X	X	X	X	X	6
Studio	X	X	X	X	X	X	6
Igiene personale	X	X	X	X	X	X	6
Attività sportive		X	X	X	X	X	5
Riposo	X	X	X	X	X	X	6
Refezioni	X		X		X	X	4
Altro	X	X	X	X	X	X	6
TOTALE	8	11	12	11	12	12	

La scelta di non omogeneizzare tutte le fasce, come detto, dipende principalmente dal fatto che in molti casi risultava quanto meno poco plausibile avere lezione dalle 7:00 alle 9:00, così come avere una refezione dalle 9:00 alle 13:00 o tra le 15:00 e le 19:00, orari nei quali

il servizio di mensa risulta essere chiuso. La scelta di non considerare *Internet* e le *attività sportive* come importanti tra le 7:00 e le 9:00 è stata dettata anche da una particolare visione della vita in collegio da parte della direzione che riteneva poco plausibile che vi fossero queste due attività nella prima fascia del mattino.

La risposta *altro*, doveva servire in ogni caso da eventuale equilibratore tra quelle attività elencate sei volte e quelle elencate quattro o cinque volte, nel senso che chi avesse voluto, avrebbe potuto inserire quell'attività nella risposta *altro*. La consapevolezza da parte della direzione dell'onerosità in termini temporali della compilazione del diario, e allo stesso tempo l'esigenza di riuscire a coinvolgere quanti più studenti nella ricerca, ha portato – forse erroneamente – a ridurre al massimo il numero di attività elencate per fascia oraria.

TABELLA 6.2 SUDDIVISIONE ATTIVITÀ PER FASCIA

Codice	Attività	Fasce	Totale attività per settimana	Totale attività nel campione
1	Lezione/seminario	5	$(5*7) = 35$	$(35*124) = 4.320$
2	Internet	5	$(5*7) = 35$	$(35*124) = 4.320$
3	Conversaz/discussione	6	$(6*7) = 42$	$(42*124) = 5.208$
4	Svago	6	$(6*7) = 42$	$(42*124) = 5.208$
5	Tutorato	5	$(5*7) = 35$	$(35*124) = 4.320$
6	Lettura quot/riviste	6	$(6*7) = 42$	$(42*124) = 5.208$
7	Studio	6	$(6*7) = 42$	$(42*124) = 5.208$
8	Igiene personale	6	$(6*7) = 42$	$(42*124) = 5.208$
9	Attività sportive	5	$(5*7) = 35$	$(35*124) = 4.320$
10	Riposo	6	$(6*7) = 42$	$(42*124) = 5.208$
11	Refezione	4	$(4*7) = 28$	$(28*70) = 3.472$
12	Altro	6	$(6*7) = 42$	$(42*124) = 5.208$

Dal punto di vista statistico, ai fini dell'indagine, la variabile indipendente rimane la fascia oraria, parte di un tutto rappresentato da tutte le fasce orarie settimanali, moltiplicate per il numero di studenti.

L'universo è composto cioè da 5.208 fasce orarie complessive. Nonostante quindi alcune variabili siano contenute solo in alcune fasce, si assume ai fini statistici che tutte le fasce siano identiche, almeno per ciò che riguarda l'analisi del tempo importante vissuto in collegio. Il gruppo di ricerca ha, infatti, stabilito che nel caso in cui la risposta alla domanda *altro* fosse identica ad una di quelle contenute nel questionario, dovesse essere conteggiata non come risposta *altro*, ma con il rispettivo codice.

Al proposito occorre inoltre precisare che la struttura del diario per fasce orarie non è finalizzata a conoscere e descrivere l'azione degli studenti, ma, come specificato, la sua natura relazionale. Anche per questo motivo, mentre le fasce sono statisticamente importanti tutte allo stesso modo, le attività non lo sono, poiché non rappresentano in sé e per sé tutte le attività svolte in collegio, ma solo quelle percepite o vissute come importanti, secondo tutte le valenze e accezioni che questo termine può avere per gli studenti. Nell'ipotesi che sta alla base della ricerca, anche il valore stesso di importanza deve emergere dall'*indagine sulla vita in collegio*, per cui è stato inteso in senso lato, principalmente come significato simbolico e temporale.

La decisione di procedere alla rilevazione del solo tempo importante, risiede nel fatto che la rilevazione di tutte le attività sarebbe risultata estremamente onerosa e di scarsa efficacia. Il tempo importante è già, infatti, sufficiente per una presa di coscienza e rendicontazione sociale sulla vita in collegio.

Per avere una visione il più possibile completa della vita in collegio, a seconda della durata temporale della fascia oraria e del periodo del giorno, è stato concordato assieme alla direzione di richiedere agli studenti di indicare due o tre preferenze per fascia temporale.

Le altre dimensioni del tempo importante, considerate nello strumento di rilevazione – luogo, appropriatezza del luogo, e partecipazione all'attività – sono, a differenza della variabile attività, standard, identiche per tutte le fasce orarie. Ciò significa che ogni variabile era presente una sola volta per fascia, per un totale di 6 volte per giorno, $6 \times 7 = 42$ volte la settimana, $42 \times 124 = 5.208$ possibilità di scelta nell'universo rappresentato da tutti gli studenti.

Mentre le domande riguardanti le attività prevedevano la scelta di più di un'attività con indicazione della preferenza di quella più importante, anche al fine di semplificare la rilevazione si è deciso di limitare le risposte alle domande sul luogo di svolgimento dell'attività, sull'appropriatezza dello stesso e sulla partecipazione all'attività indicata come più importante in assoluto tra quelle selezionate.

Nelle pagine successive si descriveranno le attività importanti degli ospiti, in quanto azione relazionali, caratterizzate non solo da un cosa, ossia da un certo tipo di attività piuttosto che un'altra, ma soprattutto da un come, ossia dal grado di condivisione dei luoghi di svolgimento delle attività da parte dei partecipanti alle stesse e dal livello di partecipazione personale ed affettivo a questa azione.

L'azione relazionale non si caratterizza infatti, solo ed esclusivamente per il cosa, ma anche per l'intensità con cui l'azione viene intrapresa. Le domande sul luogo e sull'appropriatezza rendono conto appunto della dimensione del sentirsi parte della realtà collegio universitario, tanto quanto le domande sulla partecipazione.

In base ai presupposti teorici della ricerca, esiste capitale sociale ogni qual volta emerge la specificità relazionale della relazione, cioè, quando l'analisi dell'azione relazionale conferma l'esistenza della relazione, quando indipendentemente dall'attività che si espleta in relazione, è supportata da un legame concreto, intenso, di condivisione

emotivo simbolica dei luoghi e/o di partecipazione affettiva e soprattutto volontaristica della persona.

Come accennato a questo proposito in precedenza: una cosa è fare conversazione/discussione, altra cosa è farla negli spazi comuni del collegio, piuttosto che al telefono, altra ancora è farla a tavola o nella *hall* assieme a quattro, cinque persone, piuttosto che assieme al miglior amico. La struttura del diario rispecchia l'esigenza di considerare tutti questi aspetti nell'analisi dell'azione relazionale. Questa analisi sul cosa, quando, per quale utilità e dove della relazionalità, integra e completa l'analisi del perché della relazione.

6.2 Risultati

I dati elaborati si riferiscono non all'universo degli studenti, ma al campione di 70 studenti che casualmente si è auto-selezionato partecipando all'indagine e restituendo i questionari compilati in modo valido.

La tabella seguente, che specifica il numero di attività per fascia, conferma che la percentuale di risposte possibili per i 70 diari, corrisponde al 56,45% dell'universo.

TABELLA 6.3 PERCENTUALE ATTIVITÀ

Fasce orarie	Attività	Possibili risposte	Risposte effettive	%
7:00-9:00	2	$(124*2)*7=1.736$	$(70*2)*7=980$	56,45
9:00-13:00	3	$(124*3)*7=2.604$	$(70*3)*7=1.470$	56,45
13:00-15:00	2	$(124*2)*7=1.736$	$(70*2)*7=980$	56,45
15:00-19:00	3	$(124*3)*7=2.604$	$(70*3)*7=1.470$	56,45
19:00-21:00	2	$(124*2)*7=1.736$	$(70*2)*7=980$	56,45
21:00-24:00	2	$(124*2)*7=1.736$	$(70*2)*7=980$	56,45
Totale		12.152	6.860	56,45

Questo dato non tiene effettivamente in considerazione i *cas* *missing* relativi ad ogni singola risposta. Ma anche considerando questi casi, la percentuale delle risposte supera il 50% delle risposte possibili dell'intero universo, come dimostra il dato relativo alle attività indicate nel complesso, 6105 su 6860, cioè il 50,3% rispetto a 56,45%.

TABELLA 6.4 ATTIVITÀ NEL COMPLESSO

Attività	Codice	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
Studio	7	692	10,1	11,3	11,3
Tutorato	5	44	0,6	0,7	12,1
Lezione/seminario	1	279	4,1	4,6	16,6
Lettura quotidiani/riviste	6	238	3,5	3,9	20,5
Internet	2	196	2,9	3,2	23,7
Svago	4	893	13,0	14,6	38,4
Conversazione/discussione	3	939	13,7	15,4	53,7
Attività sportive	9	159	2,3	2,6	56,3
Igiene personale	8	483	7,0	7,9	64,3
Riposo	10	643	9,4	10,5	74,8
Refezione	11	1182	17,2	19,4	94,2
Altro	12	357	5,2	5,8	100
Totale		6860	89,0	100	
Validi		6105			
Missing		755			

Il campione risulta pertanto statisticamente rappresentativo dell'universo sia in termini di studenti intervistati, rispetto al totale degli ospiti, sia per ciò che riguarda le preferenze attribuite alle attività importanti. La rappresentatività del campione non viene inoltre a mancare quando si passa all'analisi dell'attività più importante in assoluto, letta in relazione alle domande sul dove, quando, con chi e per quale utilità. Il campione risulta, infatti, rappresentativo del tempo

totale di vita in collegio: $6*7=42$ fasce orarie settimanali, $42*70=2940$ fasce orarie totali, cioè il 56,45% del tempo totale ($42*124=5208$ fasce orarie calcolate sull'universo di 124 studenti). Anche con riferimento a questo campione di 2940 fasce orarie, attraverso il quale si rende evidenza della relazionalità del dato espresso dagli individui, i *casi missing* non comportano mai una riduzione del numero delle risposte inferiori al 45% del dato calcolato in relazione all'universo.

Si commentano, di seguito, i risultati del diario a partire dalle attività svolte dai collegiali, identificate dalla direzione come le più probabili in base all'esperienza vissuta del Collegio e che sono state in via generale confermate dagli ospiti – solo il 6% delle fasce orarie è stato associato alla risposta *altro*⁶¹.

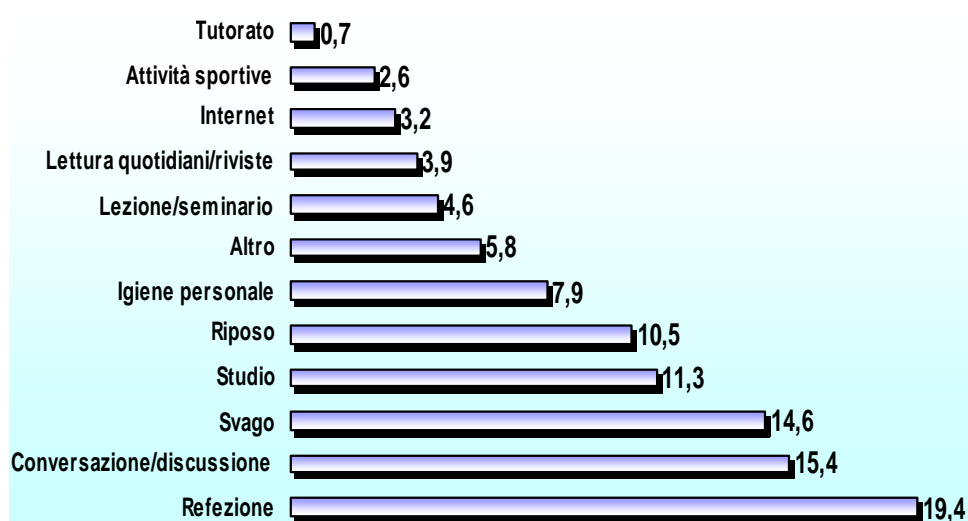
Oltre ad indicare quali attività sono considerate come importanti, si presenterà il modo di viverle, mettendo in relazione l'attività indicata come più importante in assoluto, con l'utilità percepita, il luogo in cui è stata svolta e l'informazione quantitativa e qualitativa di chi vi ha partecipato. Il discorso sull'utilità percepita dell'attività è relativo alla dimensione razionale della stessa, laddove quelle sul luogo e quelle sulla partecipazione sono inerenti agli aspetti emotivo e partecipativo dell'azione relazionale.

⁶¹ Le risposte *altro* non solo risultano relativamente poche rispetto al totale delle risposte, ma ad una loro analisi si presentano o non specificate o estremamente differenziate, tali da non prestarsi ad una trattazione sistematica. Non verranno pertanto considerate nel corso della descrizione dei risultati.

6.2.1 L'attività più importante in assoluto

Per quanto riguarda il risultato inerente alla scelta delle attività importanti svolte, indipendentemente dalla scelta come prima, seconda o terza⁶², l'attività principalmente indicata dagli ospiti è la *refezione*, seguono la *conversazione/discussione*, poi lo *studio* e il *riposo*, tutte al di sopra del 10%.

FIGURA 6.2 ATTIVITÀ PIÙ IMPORTANTI



Se si considera solo l'attività più importante in assoluto, ossia la prima preferenza tra le attività importanti indicate, la *refezione* rimane sempre la più importante, crescendo sino a quasi il 30%, mentre si riduce in modo significativo la percentuale relativa alla *conversazione* che scende al di sotto del 10%.

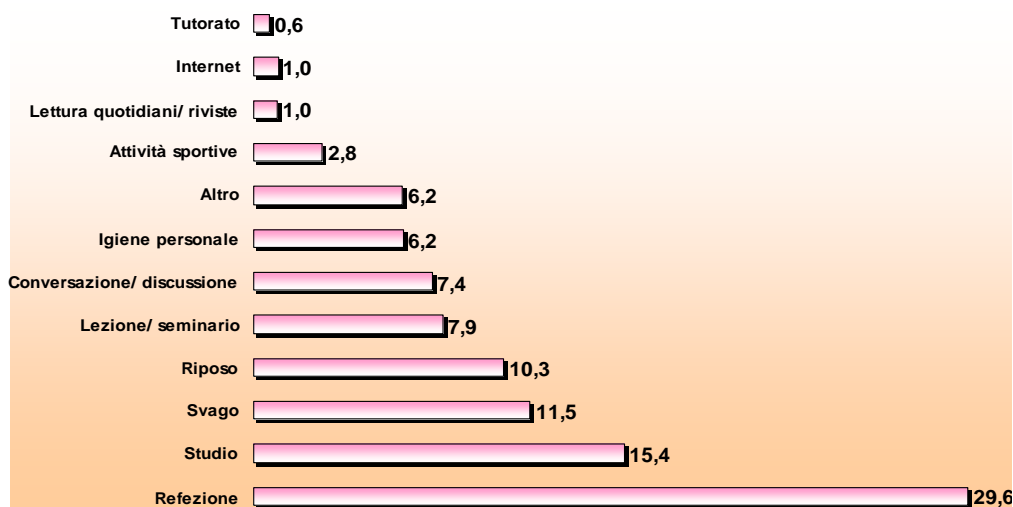
⁶² La scelta di richiedere di indicare tre attività, invece che due, era motivata dalla durata maggiore di alcune fasce orarie. Mentre la distinzione tra prima e seconda/terza attività importanti è molto rilevante, assai meno lo è quella tra seconda e terza. Ai fini della ricerca seconda e terza attività si possono considerare come due attività poste sullo stesso piano. Per questo motivo nelle pagine seguenti si effettuerà una distinzione tra attività più importante in assoluto e altre attività importanti, senza specificare se di seconda e terza scelta.

TABELLA 6.5 ATTIVITÀ PIÙ IMPORTANTE

Attività	Codice	Frequenza	%	% Valida	% Cumulata
Studio	7	430	14,6	15,4	15,4
Tutorato	5	18	0,6	0,6	16,0
Lezione/seminario	1	220	7,5	7,9	23,9
Lettura quotidiani/riviste	6	28	1,0	1,0	24,9
Internet	2	29	1,0	1,0	26,0
Svago	4	320	10,9	11,5	37,4
Conversazione/discussione	3	207	7,0	7,4	44,8
Attività sportive	9	79	2,7	2,8	47,7
Igiene personale	8	174	5,9	6,2	53,9
Riposo	10	289	9,8	10,3	64,2
Refezione	11	827	28,1	29,6	93,8
Altro	12	172	5,9	6,2	100
Totali		2940	95	100	
Validi		2793			
Missing		147			

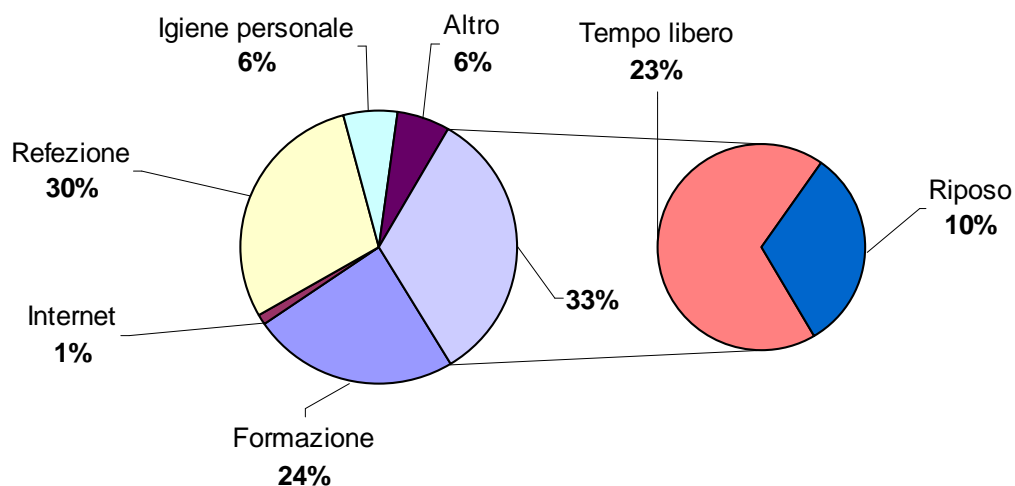
La figura seguente illustra, in ordine crescente, le percentuali relative alla scelta delle attività più importanti in assoluto nell'arco della settimana.

FIGURA 6.3 ATTIVITÀ PIÙ IMPORTANTE IN ASSOLUTO



È opportuno ribadire che la lettura di questo dato non esaurisce ciò che viene svolto nelle fasce orarie. Si tratta invece delle attività che sono vissute come importanti. L'indagine sulla vita in collegio, come detto, non è un'indagine sul *time budget*, tanto meno sul comportamento in generale di questa organizzazione di privato sociale, è invece uno studio sul comportamento importante e sul perché è importante. In questi termini il risultato di un 30% di fasce orarie caratterizzate dall'essere associate ad un'attività come la refezione, non significa che il 30% del tempo considerato – 5 ore e 10 minuti delle 17 ore, tante sono quelle dalle 7:00 alle 24:00 – sia stato dedicato o sia dedicato a questa attività. Significa solo che nel 30% delle 2940 fasce orarie analizzate in relazione al vissuto di 70 studenti, l'attività ritenuta più importante è stata la refezione.

FIGURA 6.4 ATTIVITÀ SUDDIVISE PER MACRO CATEGORIE



Raggruppando assieme alcune delle attività – *studio*, *lezione/seminario* e *tutorato* sotto la categoria *formazione* e *conversazione/discussione*, *lettura quotidiani/riviste* e *attività sportive* sotto la categoria *tempo libero*, si può in via generale considerare che

le attività dedicate alla *formazione* sono percepite come importanti nel 24% dei casi, mentre nel 36 (30+6)% delle attività la rilevanza è rispettivamente accordata alla *refezione* e all'*igiene personale* e il 33% delle fasce orarie è associato al *riposo*(10%) o al *tempo libero* (23%).

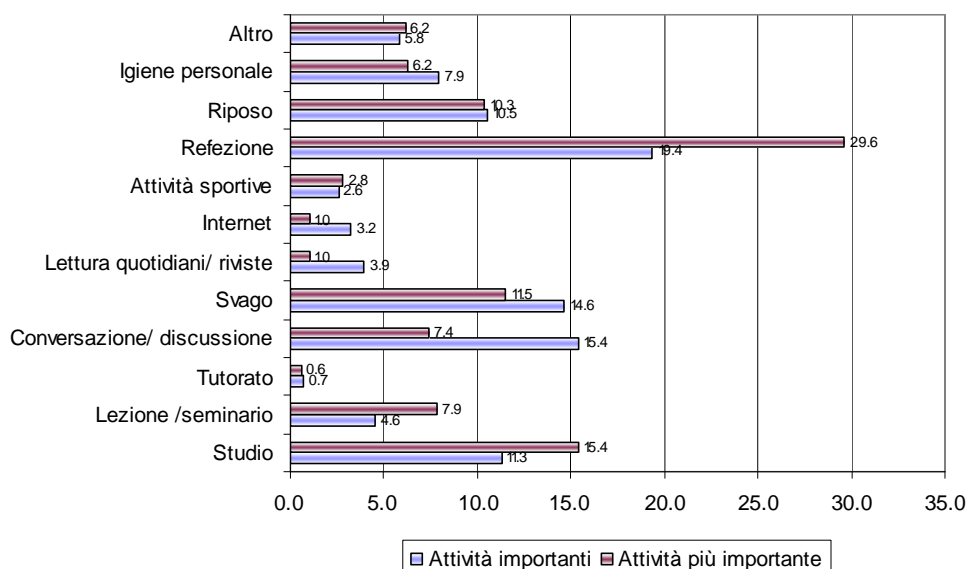
Fermo restando che, come accennato, anche l'*igiene personale*, che comprende le attività di *lavanderia* o in particolare la *refezione*, se svolte assieme ad altri compagni, piuttosto che da soli, hanno un significato per ciò che riguarda l'emergenza di una specificità relazionale della vita in collegio, rimane indubbio che rispetto alle attività importanti, nelle attività più importanti in assoluto aumenta la percentuale delle attività connesse alla *formazione*, oltre all'aumento considerevole della *refezione* (si veda la seguente tabella). Questo dato può essere indicativo del fatto che il Collegio è di fatto una *Residenza* per studenti.

TABELLA 6.6 ATTIVITÀ NEL COMPLESSO E ATTIVITÀ PIÙ IMPORTANTE IN ASSOLUTO

Attività	Attività importanti	Attività più importante	Var. %
Studio	11,3	15,4	4,1
Lezione/seminario	4,6	7,9	3,3
Tutorato	0,7	0,6	-0,1
Formazione	16,6	23,9	7,3
Conversazione/discussione	15,4	7,4	-8,0
Svago	14,6	11,5	-3,2
Lettura quotidiani/riviste	3,9	1,0	-2,9
Internet	3,2	1,0	-2,2
Attività sportive	2,6	2,8	0,2
Tempo libero	39,7	23,7	-16,0
Refezione	19,4	29,6	10,2
Riposo	10,5	10,3	-0,2
Igiene personale	7,9	6,2	-1,7
Altro	5,8	6,2	0,3

Come si vedrà, presentando i risultati del questionario, questo risulta essere in parte un limite dell'organizzazione, in base alle richieste degli studenti che desidererebbero un'organizzazione più impegnata sul piano formativo e culturale. Indubbiamente il calo di importanza delle attività di *tempo libero* deve far riflettere la direzione. Si tratta di attività che se vissute assieme, possono effettivamente fare la differenza nel generare capitale sociale, attraverso la promozione di una relazionalità forte capace di favorire la formazione dello *spirito di corpo* e quindi una forte identità interna. Occorre in ogni caso considerare che il Collegio è un'organizzazione finalizzata ad aiutare gli studenti nel loro percorso formativo e la refezione risulta, inoltre, estremamente rilevante quale momento di convivialità tanto che la sua rilevanza per gli studenti può effettivamente essere indicatore di relazionalità, anche se si tratta di verificare in che modo essa è vissuta.

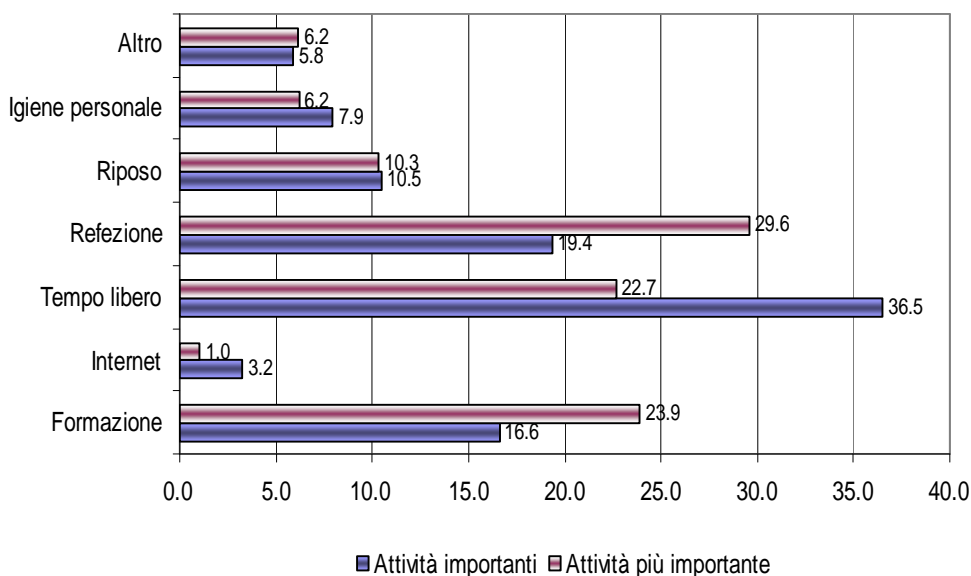
FIGURA 6.5 DIFFERENZA ATTIVITÀ IMPORTANTI E ATTIVITÀ PIÙ IMPORTANTE



Il calo della percentuale inerente alla *conversazione/discussione*, e alla *lettura dei quotidiani e delle riviste* potrebbe tuttavia essere negativamente associato allo sviluppo della relazionalità, e di una socialità di tipo *volontaristico-comunitario*, trattandosi di risultati ai quali è opportuno prestare attenzione.

Il bilancio complessivo vede una percentuale in ogni caso consistente di *tempo libero e riposo* (circa 23%), attività quest'ultima in buona parte svolta in due/ tre persone (non significa solo dormire, ma anche relax), per cui associabile alla generazione di capitale sociale. Si tratta inoltre di una percentuale molto simile a quella riguardante le attività di *formazione universitaria* volta alla trasmissione di competenze, *skills*, alla formazione cioè del capitale umano.

FIGURA 6.6 DIFFERENZE ATTIVITÀ IMPORTANTI E ATTIVITÀ PIÙ IMPORTANTE PER MACROCATEGORIE



La varietà delle attività indicate conferma la condivisione da parte degli studenti della visione della Fondazione CEUR e del Collegio

Universitario Alma Mater, di considerare la trasmissione di *competenze tecnico/scientifiche* – ossia la valorizzazione del capitale umano – solo una componente della mission istituzionale. La vita importante del collegio, fotografata in una settimana tipo, in concomitanza anche di un evento festivo e goliardico – *la festa dei college* – conferma che lo studio e la lezione sono solo una parte di un percorso educativo che punta alla formazione completa della persona, allo sviluppo della capacità, da parte degli studenti, di saper beneficiare, far fruttare ed essere protagonisti di un sociale relazionale.

Si tratta tuttavia di dati che vanno contestualizzati, arricchiti di ulteriori informazioni sul modo di vivere queste attività, sul significato attribuito alle stesse.

6.2.2 Utilità delle attività più importanti

A cosa e a chi è utile la vita in collegio? Questa è la domanda classica sulla razionalità tanto cara alla sociologia in particolare a quella *weberiana*: gli idealtipi dell'azione sociale razionale allo scopo, razionale al valore, affettiva e tradizionale. A chi è utile l'attività del collegio? Alla società, alla formazione, al benessere psico-fisico, all'affettività, alla spiritualità, alla vita in collegio? A chi si orienta e quindi per chi è capitale sociale? Per la società politica e civile? Per il collegio? Per la persona ospite del collegio. Quale tipo di socialità genera? Una socialità *ascrivito-civilistica, competitiva* – sistemica – o una socialità *volontaristico-comunitaria* o *affettivo-emotiva*?

Sono queste le chiavi di lettura per l'interpretazione dei dati relativi alle risposte alle domande sull'utilità delle attività, lette anche con riferimento alle risposte sul luogo e sulla partecipazione.

TABELLA 6.7 UTILITÀ DELLE ATTIVITÀ IMPORTANTI

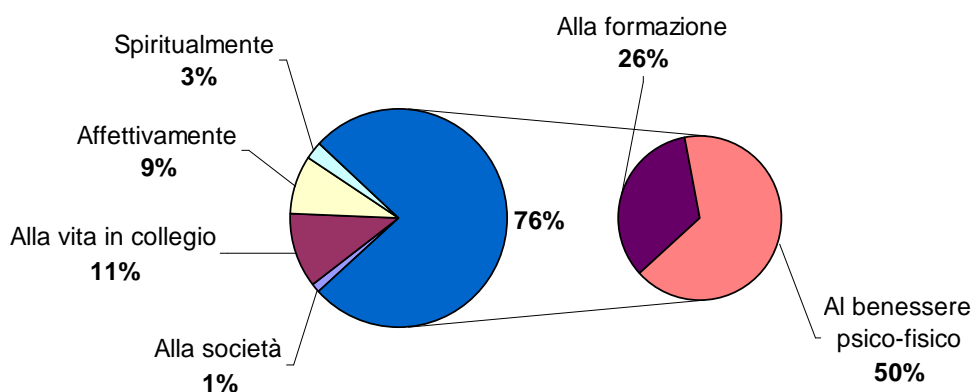
Fasce nella settimana	Valore	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulate
Fasce orarie utili alla società	47	1.6	1.7	1.7
Fasce orarie utili al collegio	305	10.4	11	12.7
Fasce orarie utili affettivamente	236	8	8.5	21.3
Fasce orarie utili spiritualmente	76	2.6	2.7	24.0
Fasce utili alla formazione	718	24.4	26	50.0
Fasce orarie utili al benessere psico-fisico	1.384	47.1	50	100.0
Totale fasce orarie missing	174	5.9	-	-
Totale fasce possibili nella settimana	2.940	100	-	-

Ci sono due tipi di informazione che si possono trarre dalla lettura dei dati sull'utilità, sulla base delle struttura data alla domanda. In primo luogo si traggono inferenze appunto sul tipo di socialità valorizzata e generata. L'utilità alla società, all'affettività, al collegio e alla formazione, rispondono alla logica del sistema societario relazionale AGIL e rappresentano (A) l'utilità economica-strumentale della vita in collegio (formazione) utile alla socialità *competitiva*; (G) lo sviluppo di uno spirito civico e la partecipazione al sociale della cittadinanza, caratterizzante la socialità *ascrivito-civica*. L'utilità al collegio e quella all'affettività rappresentano rispettivamente (I) il mondo della socialità *volontaristico-comunitaria*, basata su una partecipazione volontaria e personalizzata; e (L) la socialità familiare o in generale *affettivo-emotiva*, basata su un legame di sangue e una partecipazione non legata alla nascita sul territorio, o in ogni caso non connessa all'utilità, alla volontà, ma a quel legame primario che più di

tutti gli altri fonda la relazione sul non detto, sull'irrazionale. L'utilità al benessere psico-fisico e alla spiritualità rispondono all'esigenza di mettere in relazione l'emergenza e il *farsi* del sociale con un qualcosa che sociale non è, che è invece natura o spiritualità, indicibile, oltre che irrazionale.

In secondo luogo si traggono anche utili informazioni sulla relazionalità, sulla sussidiarietà relazionale interna ed esterna al sistema sociale collegio universitario, sull'attenzione allo sviluppo di un'identità e relazionalità interna (capitale sociale *bonding*), di una relazionalità esterna (capitale sociale *bridging*) e della persona (capitale sociale *linking*).

FIGURA 6.7 UTILITÀ DELLE ATTIVITÀ IMPORTANTI



Risalta in questi termini il fatto che solo l'1% delle attività è percepito come utile alla società, mentre il 50% è dedicato al benessere psico-fisico, un'utilità apparentemente non sociale e non personale, se letta a sé. Ma si tratta di un dato – questo relativo all'utilità delle attività – che, costruito, elaborato e interpretato come relazionale, può riservare *sorprese*, perché diverse attività percepite come utili al benessere personale, possono in ogni caso essere vissute in un contesto relazionale che valorizza una socialità *volontaristico-*

comunitaria così come attività, ad esempio, percepite come utili alla spiritualità non è detto siano sempre vissute da soli.

In generale i dati relazionali confermano assieme l'utilità e la necessità di lasciare aperte le definizioni di espressioni quali utile alla società, o al collegio o alla spiritualità, o all'affettività o alla formazione e al benessere, perché solo in questo modo è possibile valorizzare la persona, far sì che la cultura sia partecipata e non subita, indipendentemente da quale sarà poi la posizione presa dalla direzione in merito a quanto espresso dagli studenti. Anche dal punto di vista della ricerca, non è tanto rilevante definire cosa siano queste espressioni, è piuttosto significativo mettere a punto un sistema che permetta la gestione della sussidiarietà, interna ed esterna come attenzione all'altro e apertura al diverso.

In questi termini sia i risultati relativi all'attività più importante, sia quelli inerenti all'utilità, sia quelli riguardanti al luogo e al con chi, acquistano rilevanza se letti assieme, appunto in relazione.

A parte dati del tutto eccezionali, quali, ad esempio, la presenza di sole 47 attività su 2940 utili alla società, che indubbiamente sono indice del fatto che il concetto stesso di società deve essere rivisto e riconsiderato, risulta difficile commentare i dati senza incrociarli tra loro. Prima di procedere a descrivere gli incroci, rimangono da descrivere i risultati per ciò che riguarda il luogo di svolgimento delle attività, l'appropriatezza dei luoghi e il dato sulla partecipazione.

6.2.3 Luoghi dell'attività più importante

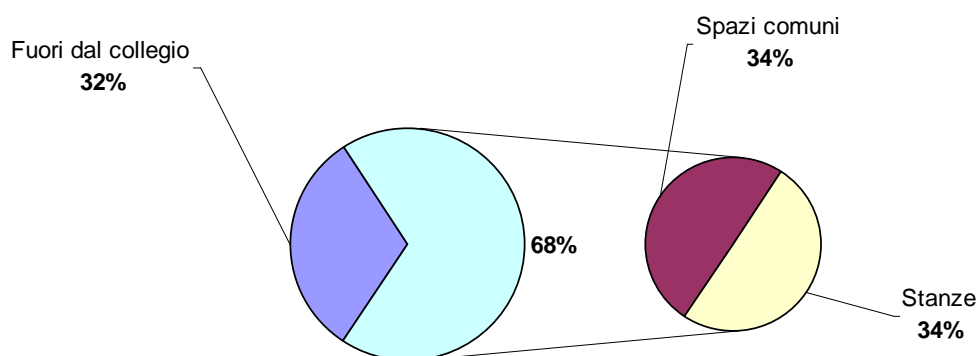
Per quanto riguarda i luoghi, il 68% del vissuto importante degli studenti si realizza in Collegio, equamente ripartito in spazi pubblici (34%) e privati (34%).

TABELLA 6.8 ATTIVITÀ IMPORTANTE E LUOGO

Fasce nella settimana	Valore	Percentuale su totale	Percentuale valida
Fasce orarie luogo fuori dal collegio	2410	29,9	31,6
Fasce orarie stanze del collegio	115	32,5	34,3
Fasce orarie spazi comuni del collegio	201	32,3	34,1
Totale fasce orarie missing	155	5,3	-
Totale fasce possibili nella settimana	2940	100	-

Solo il 32% delle attività viene svolto fuori dal Collegio. Si tratta di un risultato significativo che conferma che il Collegio è vissuto come *una seconda casa*, un dato confermato anche dai risultati del questionario.

FIGURA 6.8 ATTIVITÀ IMPORTANTE E LUOGO



6.2.4 Attività più importante e appropriatezza del luogo

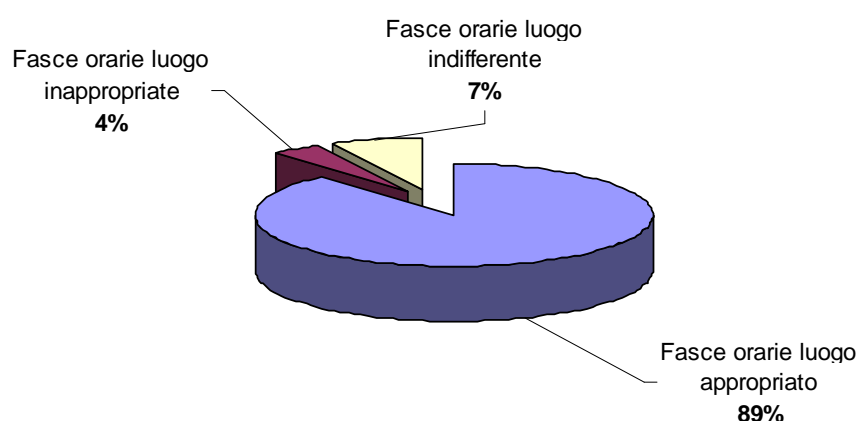
I dati sull'appropriatezza del luogo allo svolgimento delle attività importanti, prevalentemente vissute in collegio, confermano l'ottima qualità della vita che l'Alma Mater offre.

TABELLA 6.9 TEMPO IMPORTANTE E APPROPRIATEZZA DEL LUOGO

Fasce nella settimana	Valore	Percentuale su totale	Percentuale valida
Fasce orarie luogo appropriato	2410	82	88,4
Fasce orarie luogo inappropriato	115	3,9	4,2
Fasce orarie luogo indifferente	201	6,8	7,4
Totale fasce orarie missing	214	7,3	-
Totale fasce possibili nella settimana	2940	100	-

Considerati questi risultati che denunciano l'apprezzamento unanime dei luoghi di vita, non si procederà ad effettuare incroci con riferimento a questa variabile. Basti al proposito osservare che in un clima di generale apprezzamento e condivisione dal punto di vista affettivo ed emotivo dei luoghi di vita quotidiana, in primis le stanze e gli spazi comuni, i pochi casi di inapproprietezza confermano i risultati della *customer satisfaction* annuale e sono principalmente relativi ai servizi mensa e pulizia.

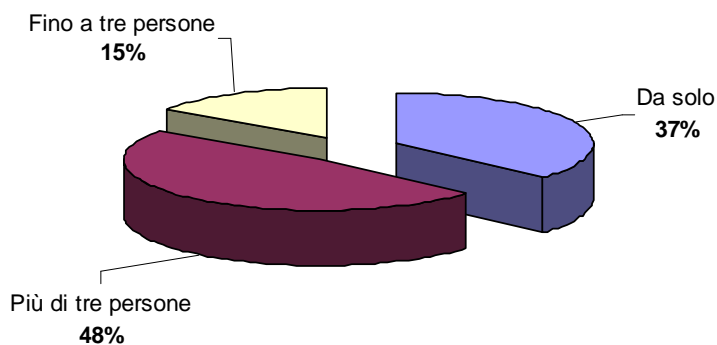
FIGURA 6.9 APPROPRIATEZZA DEL LUOGO



6.2.5 Attività più importante con chi

Per ciò che concerne la relazionalità, emerge un vissuto prevalentemente individuale/impersonale, tipico della società moderna, che potremmo definire parafrasando Luigi Pirandello, proprio alla relazionalità dell'*uno, centomila, per cui nessuno* (2002).

FIGURA 6.10 TEMPO IMPORTANTE CON CHI



Si tratta di un dato molto forte che rende alquanto vana l'operazione di analisi degli incroci ai fini dell'analisi della valorizzazione e soprattutto della generazione del capitale sociale, per quanta operazione valorizzi la metodologia utilizzata. Come si vedrà, emerge dal questionario un dato culturale che richiede una forte relazionalità e che tuttavia non riesce a condividere appieno le modalità di valorizzazione e realizzazione dei valori/obiettivi da raggiungere, proprio perché mancante di un progetto, un programma mirato alla promozione della relazionalità e volto a fare sintesi delle diversità che in collegio stanno troppo spesso *da sole*, o in *più di tre*, e troppo poco *in due*, ancor meno *in tre*. Come è possibile in un simile contesto relazionale ipotizzare lo sviluppo di una socialità *volontaristico-comunitaria*, che è assieme premessa e conseguenza della valorizzazione e della generazione di capitale sociale nelle tre forme *bonding*, *bridging* e *linking*? Come può crearsi *spirito di corpo*?

6.3 Incroci

Nonostante questo dato inerente alla relazionalità in Collegio – che deve far riflettere la direzione e sul quale si tornerà in sede conclusiva – si procederà, di seguito, alla presentazione degli incroci tra le variabili considerate con la sola esclusione del dato inerente all’appropriatezza del luogo di svolgimento delle attività.

Alla luce di quanto già emerso diviene a questo punto primario l’obiettivo di evidenziare al massimo i potenziali benefici associati a questa metodologia di ricerca che cerca di leggere il dato individuale, appunto come relazionale. Per ogni incrocio verranno presentati e commentati una tabella e i rispettivi grafici.

Nelle tabelle oltre ai dati assoluti, sono presentate anche le percentuali di riga e colonna attraverso le quali si sono elaborati i grafici relativi sia alla variabile in riga, sia alla variabile in colonna. Si hanno così grafici che rappresentano la variazione ad esempio del tipo di attività sulla base del tipo di utilità; o al contrario del tipo di utilità, sulla base del tipo di attività.

6.3.1 Attività e utilità

Il primo incrocio analizzato riguarda appunto l’attività più importante in assoluto e l’utilità delle attività.

La tabella nella pagina seguente illustra i risultati inerenti questo incrocio.

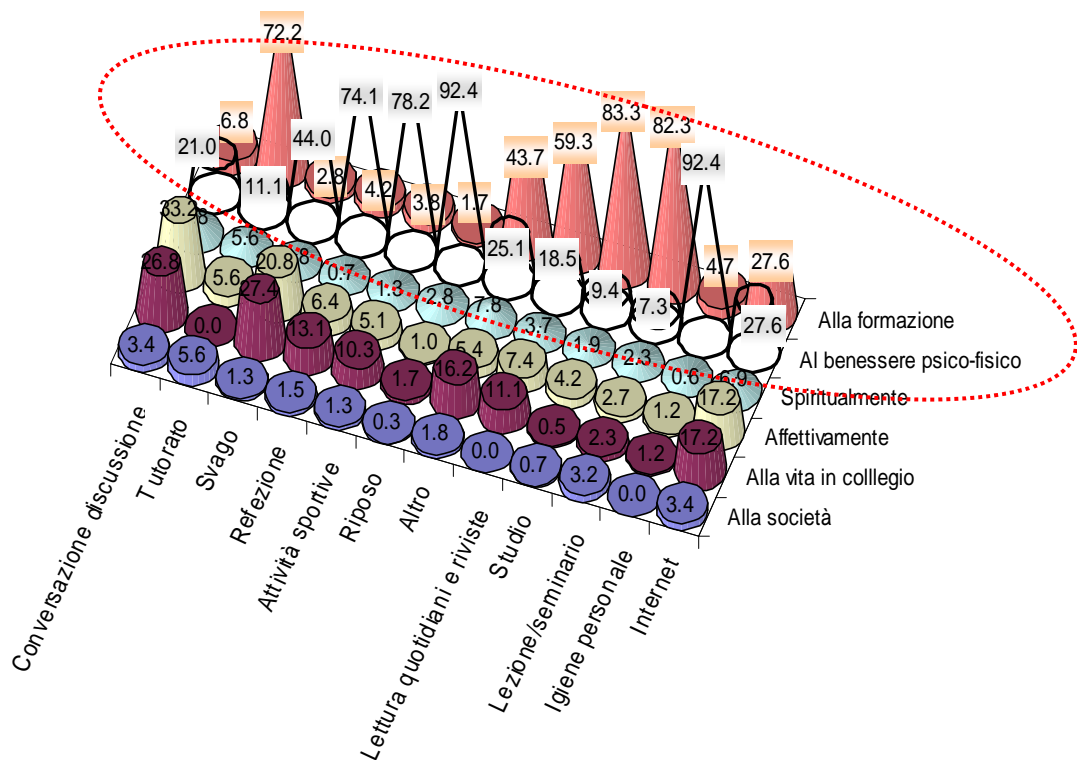
TABELLA 6.10 INCROCIO ATTIVITÀ PIÙ IMPORTANTE E UTILITÀ DELL'ATTIVITÀ

Utilità dell'attività	Conversazione/ discussione	Tutorato	Svago	Refezione	Attività sportive	Riposo	Altro	Letture quotidiani e riviste	Studio	Lezione/ seminario	Igiene personale	Internet	Totale
Alla formazione	14	13	9	34	3	5	73	16	354	181	8	8	718
<i>% riga</i>	1,9	1,8	1,3	4,7	0,4	0,7	10,2	2,2	49,3	25,2	1,1	1,1	26,0
<i>% colonna</i>	6,8	72,2	2,8	4,2	3,8	1,7	43,7	59,3	83,3	82,3	4,7	27,6	
Alla società	7	1	4	12	1	1	3	0	3	7	0	1	40
<i>% riga</i>	17,5	2,5	10,0	30,0	2,5	2,5	7,5	0,0	7,5	17,5	0,0	2,5	1,4
<i>% colonna</i>	3,4	5,6	1,3	1,5	1,3	0,3	1,8	0,0	0,7	3,2	0,0	3,4	
Alla vita in collegio	55	0	87	106	8	5	27	3	2	5	2	5	305
<i>% riga</i>	18,0	0,0	28,5	34,8	2,6	1,6	8,9	1,0	0,7	1,6	0,7	1,6	11,1
<i>% colonna</i>	26,8	0,0	27,4	13,1	10,3	1,7	16,2	11,1	0,5	2,3	1,2	17,2	
Affettivamente	68	1	66	52	4	3	9	2	18	6	2	5	236
<i>% riga</i>	28,8	0,4	28,0	22,0	1,7	1,3	3,8	0,8	7,6	2,5	0,8	2,1	8,6
<i>% colonna</i>	33,2	5,6	20,8	6,4	5,1	1,0	5,4	7,4	4,2	2,7	1,2	17,2	
Spiritualmente	18	1	12	6	1	8	13	1	8	5	1	2	76
<i>% riga</i>	23,7	1,3	15,8	7,9	1,3	10,5	17,1	1,3	10,5	6,6	1,3	2,6	2,8
<i>% colonna</i>	8,8	5,6	3,8	0,7	1,3	2,8	7,8	3,7	1,9	2,3	0,6	6,9	
Al benessere psico-fisico	43	2	140	602	61	266	42	5	40	16	159	8	1384
<i>% riga</i>	3,1	0,1	10,1	43,5	4,4	19,2	3,0	0,4	2,9	1,2	11,5	0,6	50,2
<i>% colonna</i>	21,0	11,1	44,0	74,1	78,2	92,4	25,1	18,5	9,4	7,3	92,4	27,6	
Totale	205	18	318	812	78	288	167	27	425	220	172	29	2759
<i>% riga</i>	7,4	0,7	11,5	29,4	2,8	10,4	6,1	1,0	15,4	8,0	6,2	1,1	100

Nota: casi missing, 181; casi totali, 2940

Commentando le attività per riferimento alla loro utilità, emerge che la maggior parte delle attività risulta essere utile o al benessere psico-fisico o alla formazione. Solo la *conversazione/discussione* risultano essere utili più alla vita in collegio e all'affettività, che non alla formazione o al benessere psico-fisico, anche se va notato che il dato principale si riferisce all'affettività, cosa che conferma che la relazionalità forte in collegio, sembra in ogni caso essere più *a due*, che non di *spirito di corpo*.

FIGURA 6.11 ATTIVITÀ PIÙ IMPORTANTE E UTILITÀ

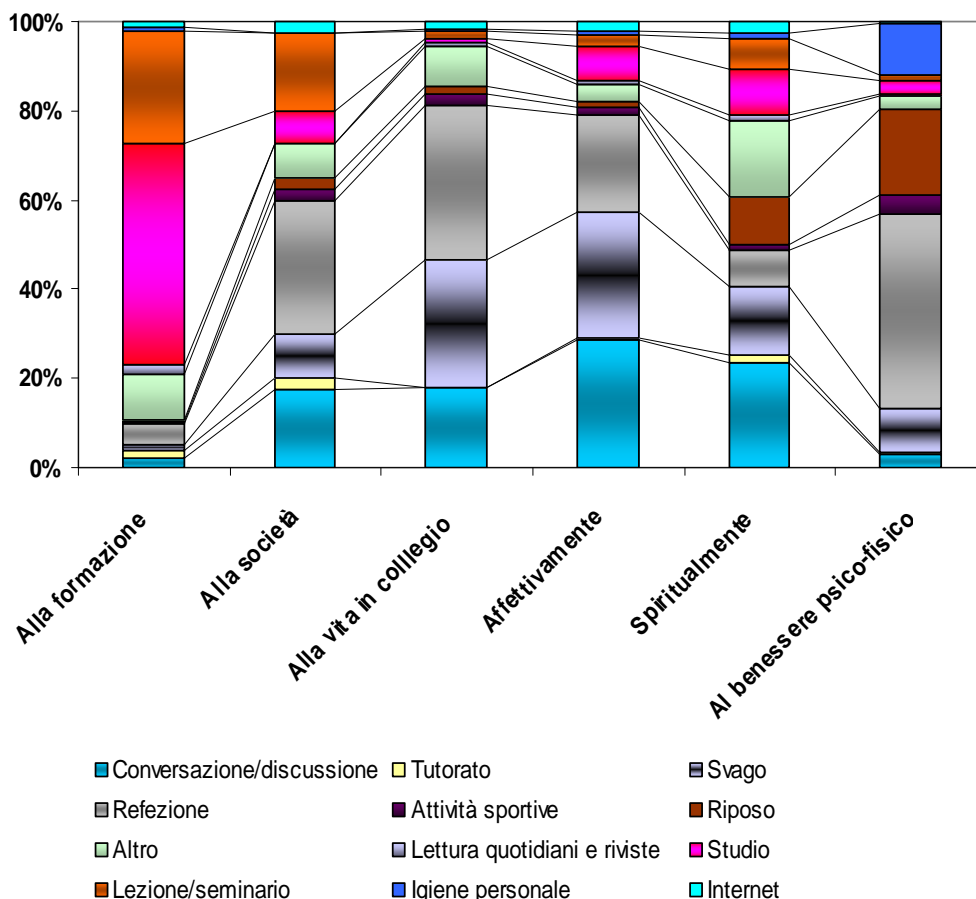


Altro dato estremamente significativo è appunto la perdita della società da parte degli ospiti: non solo le attività utili alla società, come detto, sono appena 47 su 2940. Di queste, nessuna è associata alla *lettura dei quotidiani e delle riviste*, un dato che stupisce se si pensa che è considerato come uno dei principali indicatori della cultura

civica di un paese. La *lettura dei quotidiani e delle riviste* è invece per gli ospiti dell'Alma Mater più utile alla spiritualità che non alla società.

Altro dato significativo è il *tutorato*, anche questo più utile alla spiritualità e alla società che alla vita in collegio: un dato che conferma la natura di residenza per studenti dell'Alma Mater, che emerge come struttura strumentale alla formazione e al benessere psico-fisico. Un'interpretazione che sembra confermata anche dal dato inerente alla *refezione* e alle *attività sportive* e allo *svago*, tutte principalmente utili al benessere psico-fisico.

FIGURA 6.12 UTILITÀ E ATTIVITÀ



Passando, invece, all'analisi dell'utilità – si veda il grafico nella pagina precedente – le attività utili alla formazione sono per circa l'80% *lo studio* e la *lezione/seminario*. Le attività utili alla società e soprattutto alla vita in collegio e all'affettività, sono invece principalmente costituite dalla *refezione*, dallo *svago* e dalla *conversazione/discussione*. Un dato che conferma la rilevanza di queste attività, del parlare assieme e della convivialità, per lo sviluppo di una relazionalità forte. Lo *svago* e la *refezione* sono inoltre percepite come utili al benessere psico-fisico e al benessere spirituale, così come il *risposo*.

Emerge dal grafico un interessante spunto di riflessione metodologico: l'utilità di un'attività è un dato che poco dice da solo, senza associarlo ad altri dati sul modo di vivere l'attività. Si tratta di una considerazione molto importante che avvalora la metodologia utilizzata e che mette a seria prova la tipologia dell'azione weberiana: nella società relazionale la differenza non la fa più l'azione, ma la relazione.

E forse non la fa più nemmeno la cultura. Quale delle attività considerate produce socialità di tipo *volontaristico-comunitario*? Come detto e come sarà specificato meglio in seguito, anche la risposta a questa domanda conferma la rilevanza dalla relazionalità per comprendere i fenomeni nella società trans-moderna.

6.3.2 Attività e luogo

Il secondo incrocio riguarda l'attività più importante in assoluto e il luogo di svolgimento delle attività.

La tabella nella pagina seguente illustra, appunto, i risultati inerenti questo incrocio.

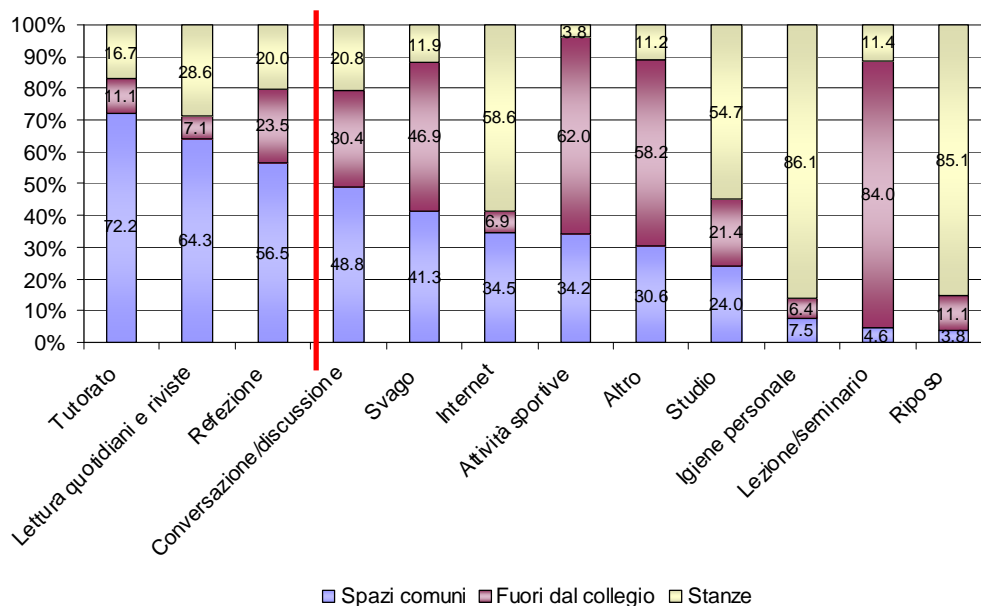
TABELLA 6.11 ATTIVITÀ PIÙ IMPORTANTE E LUOGO IN CUI SI SVOLGE L'ATTIVITÀ

Luogo	Conversazione discussione	Tutorato	Svago	Refezione	Attività sportive	Riposo	Altro	Letture quotidiani e riviste	Studio	Lezione seminario	Igiene personale	Internet	Totale
Stanze	43	3	38	165	3	246	19	8	235	25	149	17	951
<i>% riga</i>	4,5	0,3	4,0	17,4	0,3	25,9	2,0	0,8	24,7	2,6	15,7	1,8	
<i>% colonna</i>	20,8	16,7	11,9	20,0	3,8	85,1	11,2	28,6	54,7	11,4	86,1	58,6	34,1
Spazi comuni	101	13	132	465	27	11	52	18	103	10	13	10	955
<i>% riga</i>	10,6	1,4	13,8	48,7	2,8	1,2	5,4	1,9	10,8	1,0	1,4	1,0	
<i>% colonna</i>	48,8	72,2	41,3	56,5	34,2	3,8	30,6	64,3	24,0	4,6	7,5	34,5	34,3
Fuori dal collegio	63	2	150	193	49	32	99	2	92	184	11	2	879
<i>% riga</i>	7,2	0,2	17,1	22,0	5,6	3,6	11,3	0,2	10,5	20,9	1,3	0,2	
<i>% colonna</i>	30,4	11,1	46,9	23,5	62,0	11,1	58,2	7,1	21,4	84,0	6,4	6,9	31,6
Totale	207	18	320	823	79	289	170	28	430	219	173	29	2785
<i>% riga</i>	7,4	0,6	11,5	29,6	2,8	10,4	6,1	1,0	15,4	7,9	6,2	1,0	100,0

Nota: casi missing, 155; casi totali, 2940

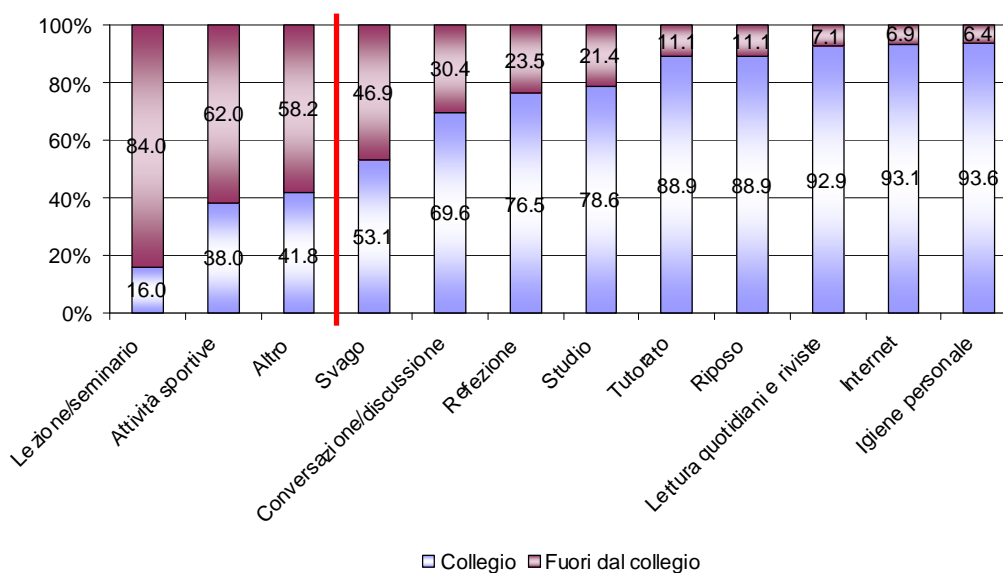
Partendo dall'analisi delle attività, nonostante la maggior parte delle attività importanti siano svolte all'interno del collegio, cosa che conferma che gli studenti apprezzano gli spazi di vita e la struttura della residenza Alma Mater, sono solo 3 le attività svolte prevalentemente negli spazi comuni. Per ciò che riguarda la *conversazione/discussione*, attività estremamente rilevante ai fini della valorizzazione e generazione del capitale sociale in specifico *bonding*, legato cioè al diffondersi di una socialità di tipo *volontaristico-comunitaria*, ben il 20,8% di queste attività si svolge negli spazi privati. Si tratta invero di un dato che a sé dice poco, perché dovrebbe essere messo in relazione al numero dei partecipanti a queste attività, indipendentemente dal luogo in cui queste sono svolte. E tuttavia già si è dimostrato essere estremamente scarsa la relazionalità in collegio, cosa che sin da ora consente di commentare in modo parzialmente negativo questo dato.

FIGURA 6.13 ATTIVITÀ IMPORTANTI E LUOGHI IN CUI SI SVOLGONO LE ATTIVITÀ



Fuori dal collegio si realizzano le lezioni e i seminari, le *attività sportive* e in buona misura lo *svago*: dati che sembrano confermare la natura residenziale del Collegio, che rischia tuttavia di non vedere nello *svago* e nello *sport* un'occasione per lo sviluppo della socialità *volontaristico-comunitaria*, essenziale alla generazione del capitale sociale.

FIGURA 6.14 ATTIVITÀ IMPORTANTI IN COLLEGIO E FUORI COLLEGIO

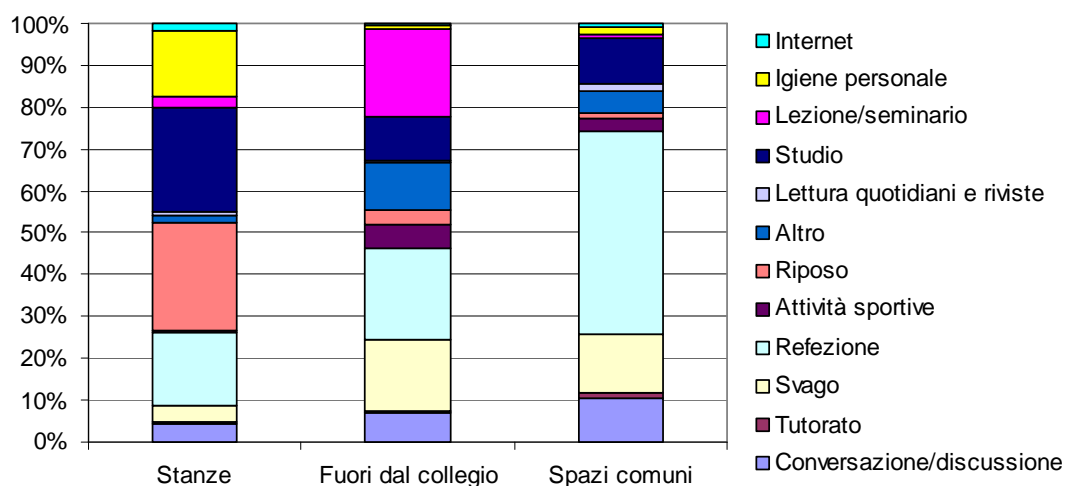


Per quanto riguarda l'analisi degli spazi di vita – si veda la figura nella pagina seguente – la vita negli spazi comuni è dominata dalla *refezione*, dallo *svago* e dalla *conversazione*, che riducono nel collegio gli effetti del vivere impersonale che caratterizza in prevalenza queste attività, vissute spesso in più di tre persone.

Il vissuto delle stanze è molto differenziato per tipo di attività. Si tratta di un ambiente molto importante, anche storicamente parlando. Umberto Eco, ex collegiale del Collegio Einaudi, riporta in una testimonianza contenuta nel primo rapporto della Conferenza dei Collegi Universitari, che le stanze erano il luogo delle discussioni

animate tra medici, ingegneri e filosofi. Nelle stanze si leggevano le poesie che si scrivevano, e si discuteva di arte e di politica (2006, 59). Come accennato in precedenza, anche da questa indagine le stanze emergono come un ambiente particolare, in cui si svolgono non solo numerose attività, ma anche il 20% delle attività di discussione e conversazione e nelle quali, come vedremo, si ha una percentuale molto elevata delle attività svolte sino a tre persone: 36%.

FIGURA 6.15 LUOGHI E ATTIVITÀ PIÙ IMPORTANTI



Il vissuto fuori dal collegio è dominato dalle attività *lezione*, *conversazione*, *refezione* e *svago*; queste ultime tre caratterizzanti anche il vissuto e negli spazi comuni, nei quali trova spazio anche lo *studio*.

6.3.3 Attività e partecipazione

Il terzo incrocio analizzato riguarda l'attività più importante in assoluto e il *con chi* dello svolgimento delle attività. La tabella nella pagina seguente illustra i risultati relativi a questo incrocio.

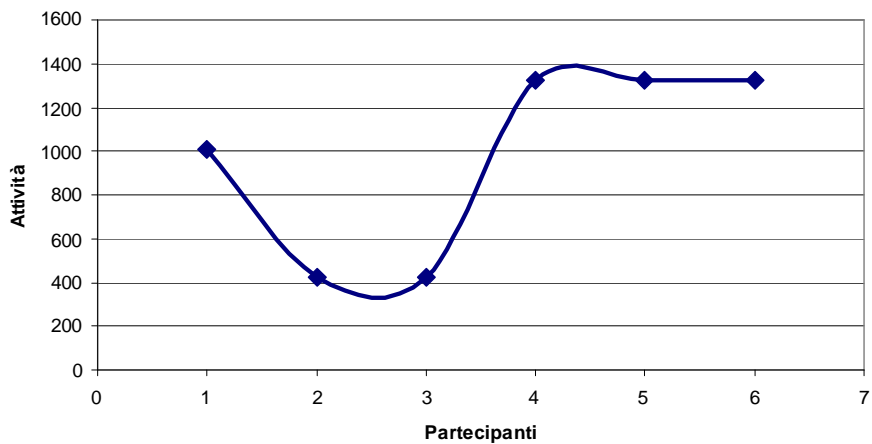
TABELLA 6.12 ATTIVITÀ PIÙ IMPORTANTE CON CHI ERA PRESENTE

	Conversazione discussione	Tutorato	Svago	Refezione	Attività sportive	Riposo	Altro	Letture quotidiani e riviste	Studio	Lezione/ Seminari o	Igiene personale	Internet	Totale
Da solo	7	7	40	146	18	232	51	12	269	53	153	21	1009
<i>% riga</i>	0,7	0,7	4,0	14,5	1,8	23,0	5,1	1,2	26,7	5,3	15,2	2,1	
<i>%colonna</i>	3,4	41,2	12,7	17,8	22,8	80,3	30,0	42,9	63,7	24,9	87,9	72,4	36,5
Più di tre persone	132	5	200	533	49	19	99	13	109	149	12	7	1327
<i>% riga</i>	9,9	0,4	15,1	40,2	3,7	1,4	7,5	1,0	8,2	11,2	0,9	0,5	
<i>%colonna</i>	64,7	29,4	63,5	64,9	62,0	6,6	58,2	46,4	25,8	70,0	6,9	24,1	48,1
Fino a tre persone	65	5	75	142	12	38	20	3	44	11	9	1	425
<i>% riga</i>	15,3	1,2	17,6	33,4	2,8	8,9	4,7	0,7	10,4	2,6	2,1	0,2	
<i>%colonna</i>	31,9	29,4	23,8	17,3	15,2	13,1	11,8	10,7	10,4	5,2	5,2	3,4	15,4
Totale	204	17	315	821	79	289	170	28	422	213	174	29	2761
<i>% riga</i>	7,4	0,6	11,4	29,7	2,9	10,5	6,2	1,0	15,3	7,7	6,3	1,1	100,0

Nota: casi missing, 179; casi totali, 2940

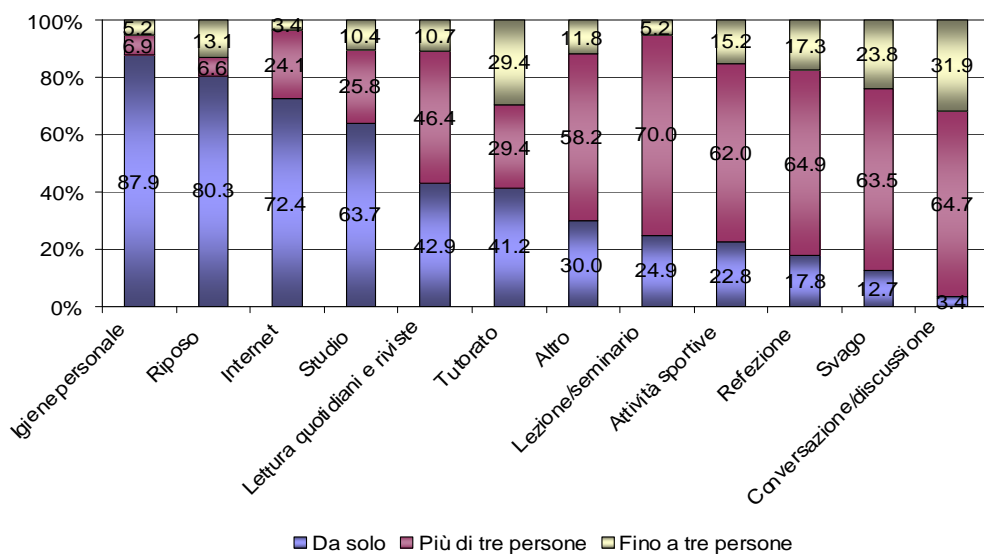
La seguente figura illustra il modello relazionale delle attività importanti svolte in Collegio. Sono oltre mille le attività svolte in solitudine e oltre 1400 quelle svolte in più di tre. Appena poco più di 400 sono invece le attività svolte in un contesto di relazionalità forte di tipo *affettivo-emotiva* o *volontaristico-comunitaria*.

FIGURA 6.16 TEMPO IMPORTANTE CON CHI



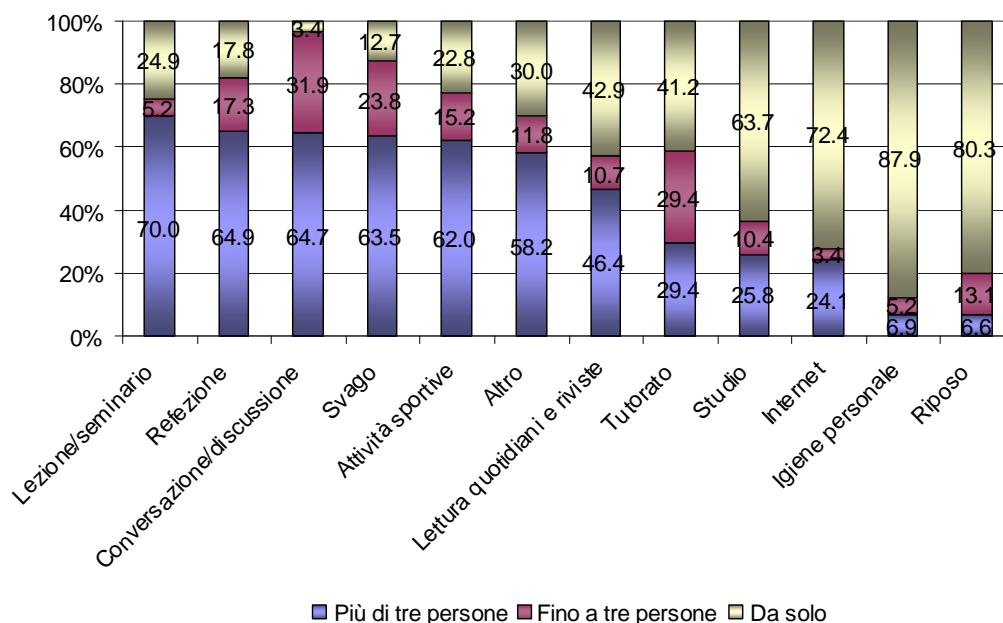
Emerge pertanto un contesto estremamente impersonale che ostacola la valorizzazione e la generazione del capitale sociale.

FIGURA 6.17 ATTIVITÀ IMPORTANTE CON CHI/DA SOLO



La figura nella pagina precedente è relativa all'incrocio tra attività più importanti in assoluto e partecipazione sociale, e presenta le attività ordinate in base alla percentuale di svolgimento delle stesse *da soli*. Il grafico di seguito riportato è inerente allo stesso incrocio con le attività ordinate in base alla percentuale di svolgimento delle attività *in più di tre*. Osservando entrambe le figure viene effettivamente da chiedersi se nella società attuale sia effettivamente possibile prevedere un tempo rilevante vissuto in un contesto relazionale forte, *sino a tre*, superiore al 15% del vissuto importante complessivo. Ci sono, infatti attività che per loro natura, si prestano ad essere vissute in un contesto impersonale o isolato e occupano molto tempo nell'arco della giornata per la loro importanza. La qual cosa significa che le occasioni di vivere una vita intensa dal punto di vista relazionale, sono estremamente ridotte.

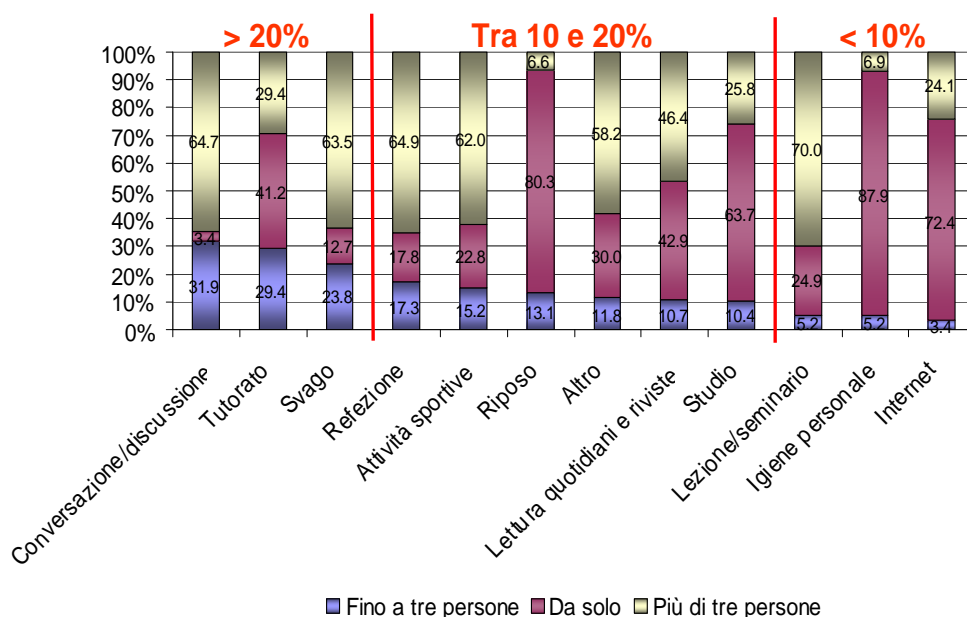
FIGURA 6.18 ATTIVITÀ IMPORTANTE CON CHI/PIÙ DI TRE



Questo elemento pregiudizievole della vita sociale della post-modernità, che offre poche occasioni sociali alla relazionalità, in particolare a quella non *affettivo-emotiva*, dovrebbe stimolare il Collegio a sfruttare al massimo il fatto che gli studenti trascorrono molto tempo in collegio per far sì che anche quelle attività che normalmente vengono vissute *da soli* o *in più di tre*, siano più frequentemente vissute *in tre*, eventualmente attraverso progetti e programmi finalizzati a fare gruppo non solo tra le persone, ma anche tra i gruppi stessi. Solo attraverso una progettualità diffusa e diversificata di piccolo gruppo si ritiene possibile sviluppare il tanto desiderato senso di appartenenza comunitaria (una richiesta esplicita formulata dagli studenti – si veda il prossimo capitolo), in una società contingente in cui la struttura individuale e quella istituzionale, senza le relazioni, faticano non poco a *farsi*.

Tornando ai dati presentati nei grafici, non sembrano emergere particolari incongruenze tra modalità relazionale di svolgimento delle attività e tipologia di attività, e anzi nei pochi casi in cui emergono, si potrebbero piuttosto imputare ad un'errata formulazione/comprendimento della domanda. Ad esempio si ritiene difficile che al tutorato si fosse presenti da soli. Questa risposta può essere dipesa dall'aver inteso, da parte degli studenti, di indicare quanti altri studenti partecipavano al tutorato. D'altra parte si ritiene anche plausibile che in certi casi l'aver chiesto chi era presente all'attività abbia potuto coinvolgere più persone, senza distinguere se esistessero delle differenze in termini di intensità relazionale tra i presenti. L'esempio più rilevante è quello della refezione. Alcuni potrebbero aver indicato più di tre persone, riferendosi a tutti i presenti, omettendo eventualmente di indicare le persone sedute al loro tavolo.

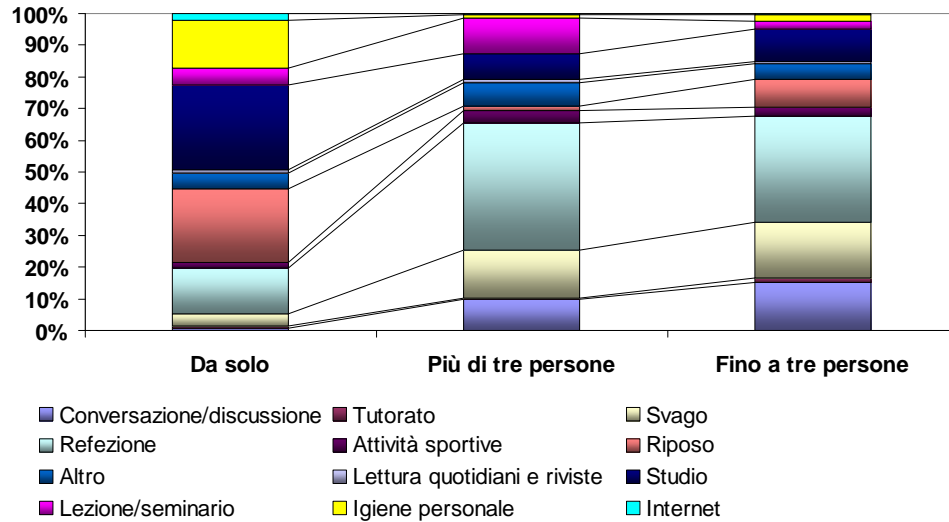
FIGURA 6.19 ATTIVITÀ IMPORTANTE CON CHI/FINO A TRE



Nonostante sia lecito formulare questi quesiti circa il perfezionamento dello strumento, rimane indubbio che il dato che emerge indica che la relazionalità forte, sino a tre, è scarsa: le occasioni di vita a due o a tre sono fondamentali per la formazione del capitale sociale, ma le attività in collegio sono vissute in un contesto che valorizza un'esperienza di vita *affettivo-emotiva* e *volontaristico-comunitaria* al massimo nel 32% delle fasce orarie considerate per singola attività.

Solo il *tutorato*, lo *svago* e la *conversazione/discussione*, presentano una percentuale di attività partecipate, *sino a tre*, superiore al 20%. Nella maggior parte delle attività indicate, tuttavia, il vissuto è *da soli* o *in più di tre*: una situazione che poco favorisce la possibilità di saldare i legami sociali con elementi intangibili che favoriscono la valorizzazione e la generazione del capitale sociale.

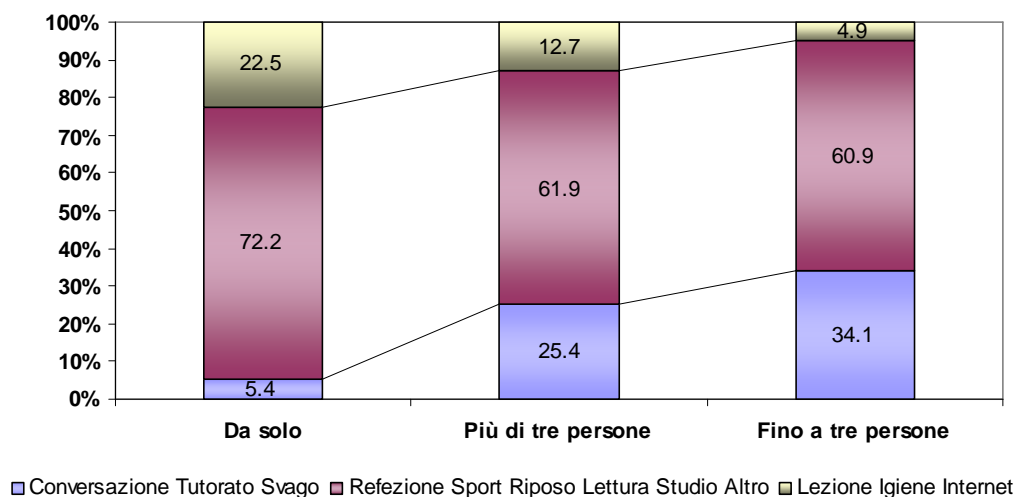
FIGURA 6.20 CON CHI E ATTIVITÀ



Per quanto riguarda l'analisi del dato relativo alla partecipazione sociale, oltre il 30% delle attività *sino a tre* è legato alla *refezione*, attività per eccellenza della vita comunitaria (residenziale), che caratterizza anche la maggior parte del vissuto importante *in più di tre* persone, un dato positivo che in parte favorisce la valorizzazione del capitale sociale in un contesto prevalentemente impersonale.

Aggregando i dati presentati nella figura nella pagina precedente, la *conversazione*, il *tutorato* e lo *svago* sono le attività maggiormente vissute in un contesto relazionale forte (34%).

FIGURA 6.21 CON CHI E ATTIVITÀ/ DATO AGGREGATO



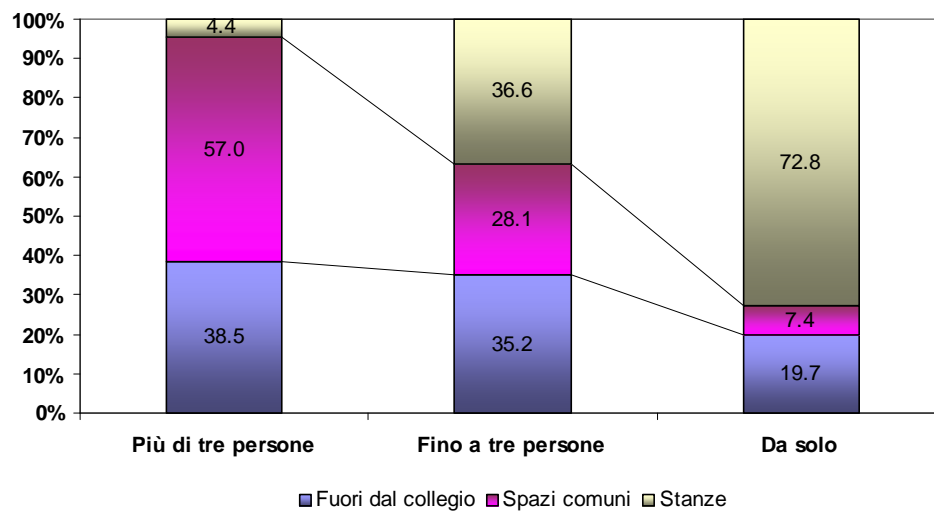
Il tutorato nonostante ricada in queste tre attività viene tuttavia percepito come un'attività non utile al collegio e non utile all'affettività, cosa che sembra confermare la percezione *edonistico-strumentale* di questo servizio.

6.3.4 Altri incroci

Si presentano nelle prossime pagine altri incroci che risultano significativi per completare la descrizione del vissuto quotidiano, importante, degli ospiti dell'Alma Mater.

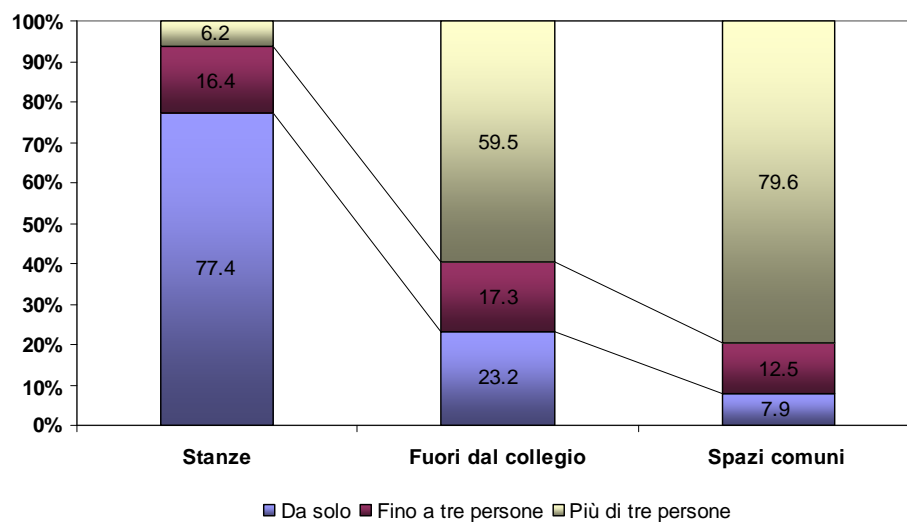
Continuando con il dato inerente alla partecipazione alle attività importanti, emerge che le attività coinvolgenti sino a tre persone sono svolte prevalentemente nel collegio, all'interno delle stanze (36,6%), ma una quota altrettanto rilevante è svolta fuori dal collegio (35,2%).

FIGURA 6.22 INCROCIO CON CHI E LUOGO



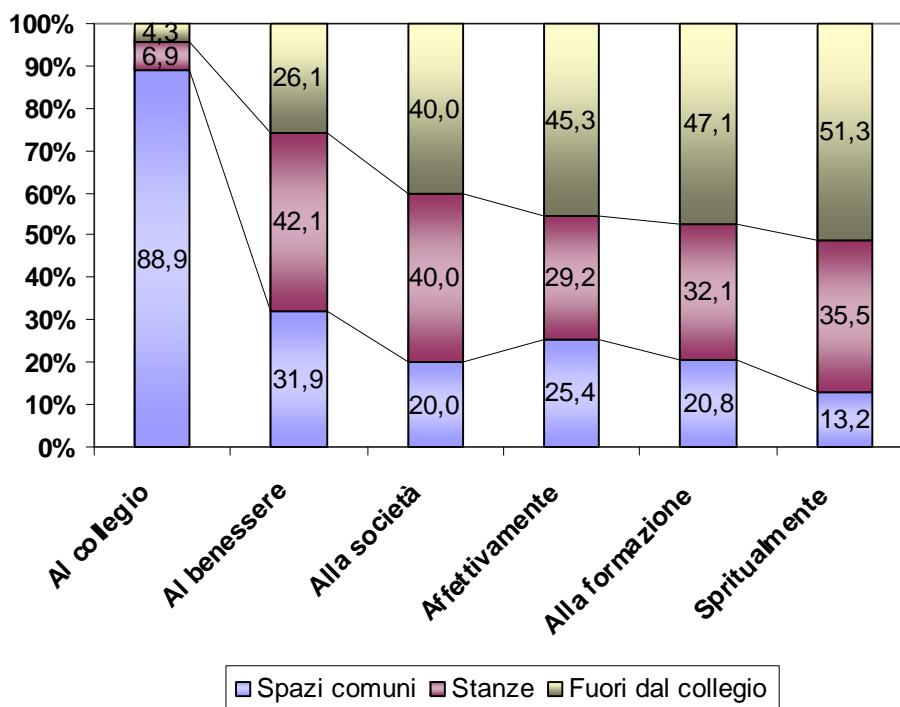
Le stanze del collegio sono il luogo del vissuto da soli (77,4%), gli spazi comuni sono vissuti in più di tre persone (79,6%). Fuori dal collegio il vissuto coinvolge in prevalenza più di tre persone (59,5%).

FIGURA 6.23 INCROCIO LUOGO CON CHI



Si tratta di risultati che confermano, in ogni caso, il vissuto impersonale, *da soli o in più di tre*, più volte argomentato nelle pagine precedenti.

FIGURA 6.24 INCROCIO UTILITÀ LUOGHI

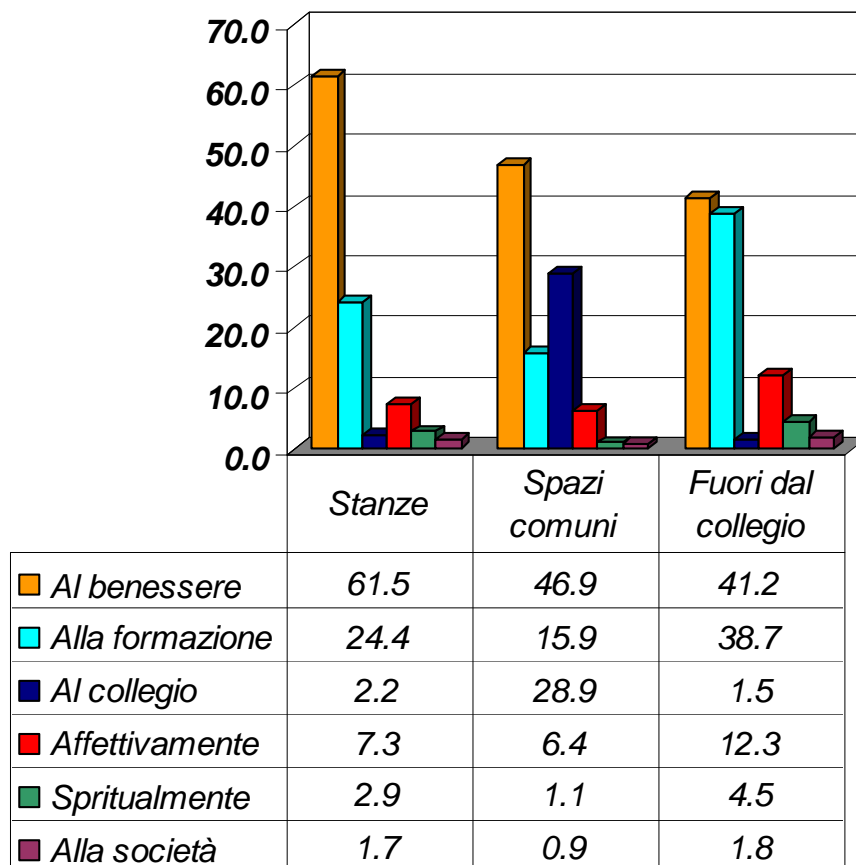


Incrociando l'utilità delle attività con i luoghi del loro svolgimento, i dati confermano che la maggior parte delle attività importanti sono svolte in collegio con riferimento alle sei utilità previste, con la sola eccezione delle attività importanti utili spiritualmente. Solo quelle utili al collegio, tuttavia, sono svolte in modo preponderante negli spazi comuni.

Per quanto riguarda l'incrocio tra luoghi di svolgimento e utilità delle attività, è positivo il dato del 16% delle attività utili alla formazione svolto negli spazi comuni e in particolare il dato del 28% di attività utili al collegio svolte sempre negli spazi comuni. Si tratta

di due elementi che indicano che il Collegio è un luogo di formazione nel quale si matura un senso di appartenenza e identità, un aspetto che dovrebbe tuttavia essere enfatizzato attraverso progetti formativi e informativi, volti a trasformare una percezione in consapevolezza.

FIGURA 6.25 INCROCIO LUOGO UTILITÀ

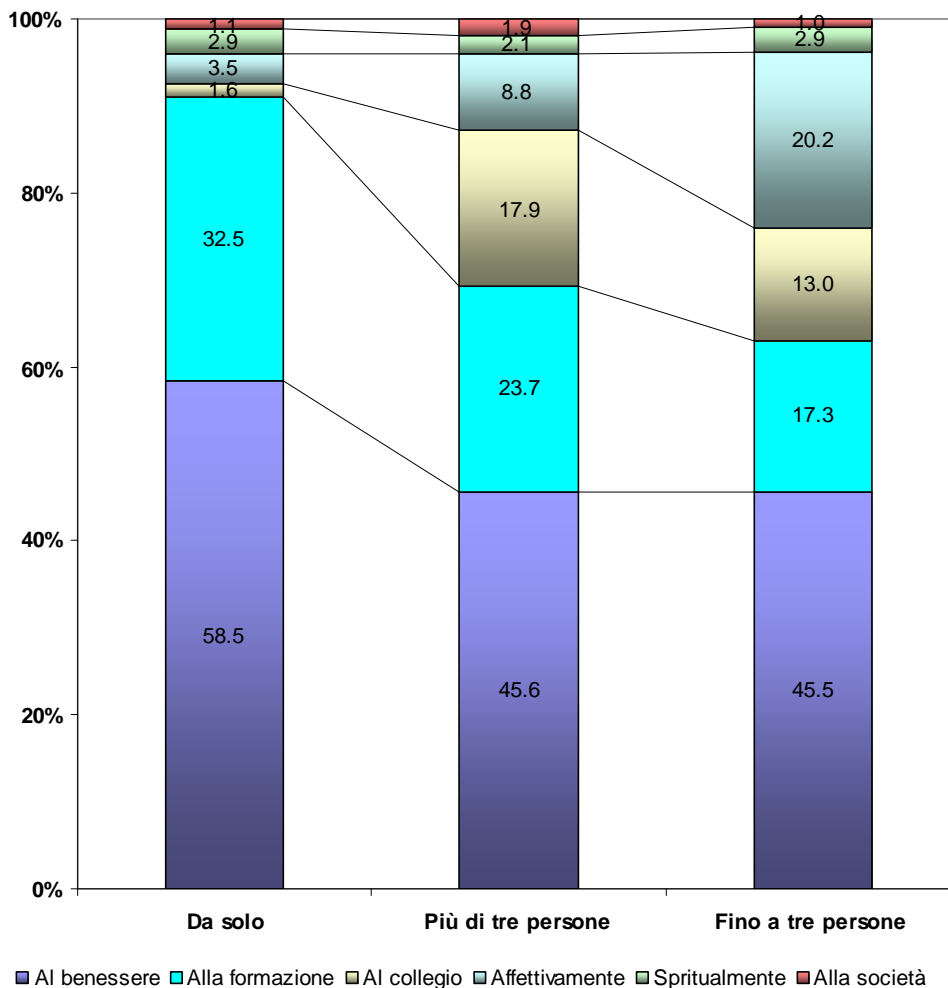


Per ciò che concerne l'incrocio tra dato inerente alla partecipazione e dato inerente all'utilità, il benessere è sicuramente uno dei valori dell'attuale società e per questo motivo oltre a caratterizzare il vissuto *da soli*, contraddistingue anche quello vissuto in società e nelle relazioni che coinvolgono sino a tre persone.

Assieme alla formazione, come già ribadito, assorbe la maggioranza di tutte le attività importanti svolte dagli ospiti del

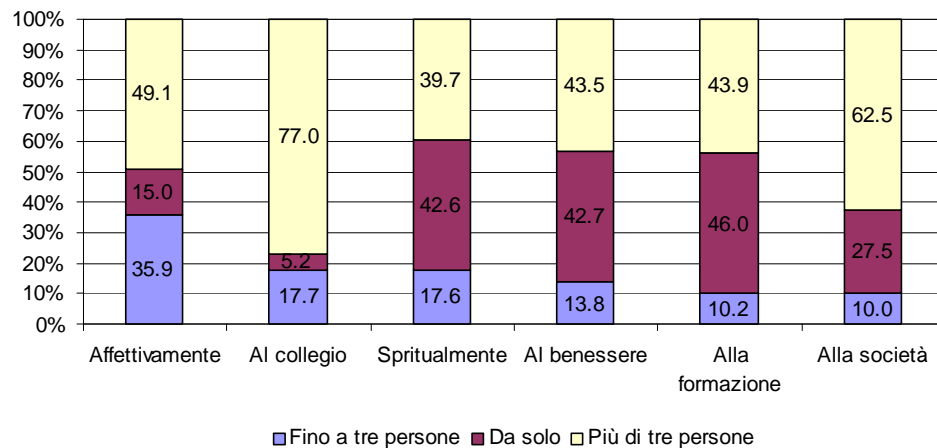
collegio. Anche le attività utili al collegio sono svolte in prevalenza *in più di tre* persone. Solo le attività con utilità affettiva sono vissute in prevalenza in contesti relazionali ristretti, *sino a tre* persone. Un dato significativo che conferma che laddove il vissuto debole, impersonale è *da soli* o *in più di tre*, quello forte, rischia di essere, appunto, *a due*, pregiudicando la valorizzazione e generazione del capitale sociale secondario, *comunitario allargato*.

FIGURA 6.26 INCROCIO CON CHI UTILITÀ



Occorre, infatti, al proposito osservare che le attività sono svolte prevalentemente o *da soli* o *in più di tre persone*; in particolare sono svolte *in più di tre persone* sempre almeno per il 40% dei casi, mentre sono svolte *sino a tre persone* in media nel 15% dei casi e con un valore massimo, per le attività affettivamente utili, pari al 36%.

FIGURA 6.27 INCROCIO UTILITÀ CON CHI



6.4 Conclusioni: la A di AGIL

Riferendosi allo schema della relazione tematizzante AGIL, presentato nel capitolo quarto, la A di Agil rappresenta l'*azione relazionale* degli studenti, tematizzazione sul vissuto quotidiano del Collegio descritto dagli studenti, attraverso uno strumento impostato dai ricercatori e dalla direzione: azione che unisce moralmente chi fa la ricerca, la direzione e gli ospiti dell'Alma Mater.

Due sono i tipi di conclusioni su questa prima parte della ricerca, sul metodo utilizzato e la teoria che lo sostiene e sul modello relazionale di vita che emerge in collegio.

6.4.1 La relazione quale oggetto di ordine sociale della sociologia

Per ciò che riguarda il metodo, i dati confermano e sostengono empiricamente che la società attuale, trans-moderna non è sistemica, non è individuale, ma è relazionale.

Le azioni individuali sono relazioni: nella loro utilità, nel loro rivolgersi all'altro generalizzato, non dipendono dalla razionalità attribuita dall'individuo a priori o a posteriori, o dal comportamento atteso, ma dal vissuto in relazione, dal contesto situazionale e relazionale. Questo è il risultato di una metodologia che considera che la cultura è in relazione con la natura: l'azione dipende non tanto dall'individuo, ma dalle condizioni meteorologiche, geografiche, architettoniche, legali, economiche... psicologiche, spirituali... culturali.

Come detto l'ontologia della società trans-moderna tende all'onnicomprensività, perché la società è multiculturale e interdisciplinare. Il problema diventa quello di fare sintesi tra le culture, i saperi disciplinari e non disciplinari. E questa sintesi non può che passare attraverso la relazione. Per questo motivo, lo si ribadisce, quello del capitale sociale diventa un problema di ordine sociale. Dal punto di vista epistemologico, il problema dell'analisi e della previsione dei singoli aspetti dell'oggetto culturale e naturale della sociologia, si affianca a quello più importante della gestione delle diversità.

Premesso che la diversità è un valore ed è una caratteristica propria alla società trans-moderna, il metodo utilizzato dimostra che il vissuto in collegio è comprensibile solo attraverso una metodologia attenta a fare emergere e a fare sintesi del costante divenire contingente del vissuto degli ospiti.

L'azione indicata come importante, che oggi emerge come razionale allo scopo, domani può emergere come determinata affettivamente, per via del *con chi* la si vive. Il capitale sociale non mette in discussione che la cultura è rilevante e che l'azione dell'individuo è determinante. Evidenzia che esiste altresì una natura relazionale del sociale che ha implicazioni causali non di tipo ontologico, ma di ordine sociale. Per questo motivo si potrebbe dire che la relazione non emerge come oggetto ontologico, ma come oggetto di ordine sociale della sociologia.

6.4.2 Modello di vita relazionale emergente in Collegio

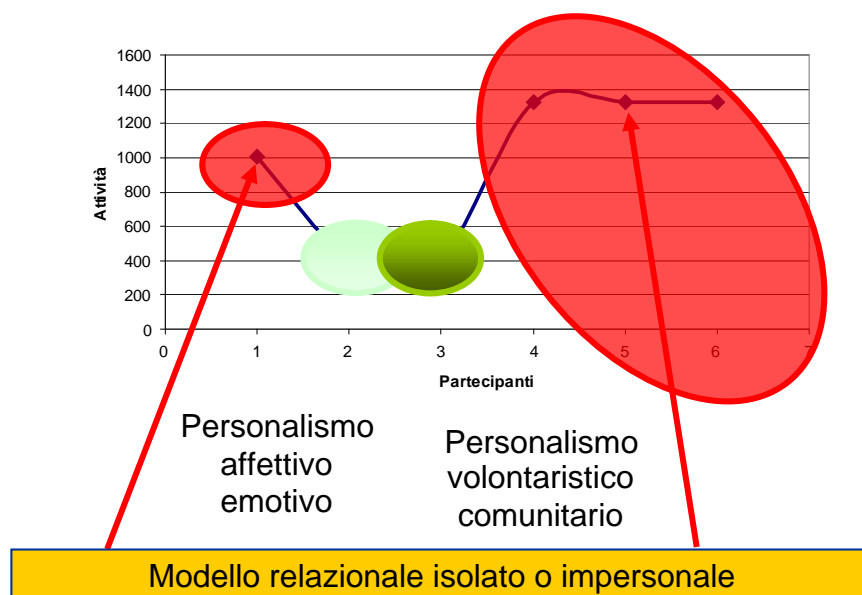
Per ciò che riguarda la vita in collegio, che è stata analizzata quale vita sociale, in specifico di privato sociale e terzo settore, occorre precisare che la specificità relazionale quale codice simbolico che la dovrebbe informare (Donati 2001), è sia un desiderata istituzionale, sia un desiderio degli ospiti, che tuttavia non si può realizzare attraverso un vissuto *edonistico-strumentale*, quale quello che emerge dall'analisi del diario. La specificità relazionale, quando emerge, si caratterizza maggiormente come dimensione privata, affettiva, che non di *spirito di corpo*, *amicizia diffusa*.

La specificità relazionale della relazione tematizzante AGIL, attraverso la quale si è analizzato il Collegio, si svolge, funziona, come doppia relazionalità: interna al sistema sociale, quale reciprocità tra gli elementi del sistema; ed esterna, quale sussidiarietà verso gli altri sistemi sociali. Dalla prima dipende l'identità della relazione, mentre la seconda rende possibile un rapporto morale e integrativo con gli altri sistemi. Questo modello si applica all'intera relazione, così come ai singoli elementi della relazione AGIL.

In questi termini la A di AGIL può essere studiata come tematizzazione nei confronti delle altre tematizzazioni, ossia delle altre componenti della relazione tematizzante AGIL e internamente come potenziale emergenza di un modello relazionale forte, associabile ad una socialità di tipo *volontaristico-comunitaria* e ad un vissuto interpersonale, non individualizzato o impersonale. Con la precisazione che il vissuto interpersonale, trattandosi di un'organizzazione di privato sociale, dovrebbe tuttavia caratterizzarsi quale vissuto improntato alla relazione in modo diffuso, a livello *corporate*, e non a due, poiché solo in questo modo si sviluppa, appunto, il desiderato *spirito di corpo*.

Ma come detto, e come conferma la seguente figura, il personalismo, cioè il modello relazionale che emerge in Collegio è quello dell'isolamento o dell'impersonalità.

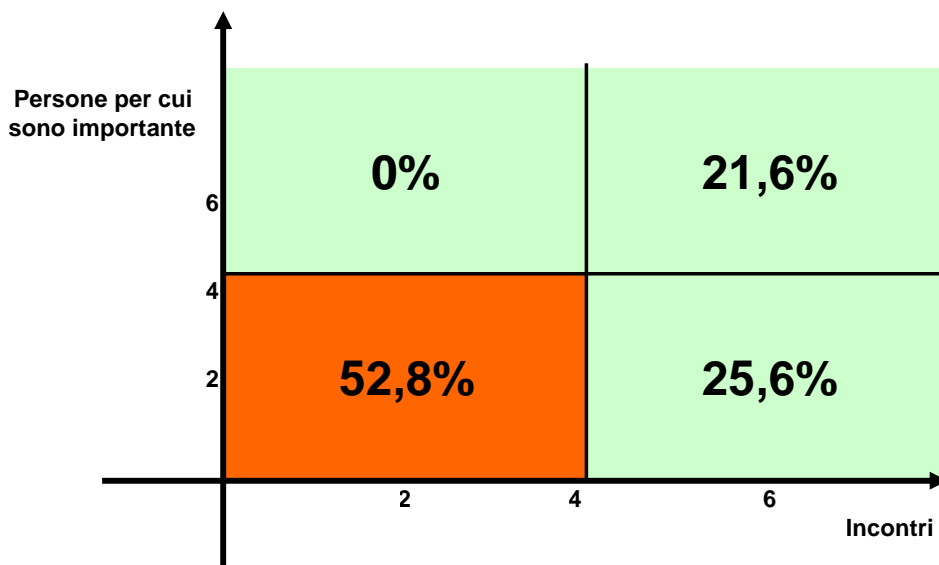
FIGURA 6.28 PERSONALISMO IN COLLEGIO



Non solo, se si va ad analizzare il vissuto *sino a tre* attraverso le sigle indicate dagli studenti, emerge che il modello relazionale interpersonale che emerge dal collegio non può essere direttamente associabile ad una socialità di tipo *volontaristico-comunitaria*.

Osservando, infatti, i dati relativi a quello che si potrebbe definire *personalismo passivo*, ottenuti dall'incrocio tra numero di volte in cui si è stati incontrati durante la settimana e numero di *persone da cui si è stati incontrati*, emerge una socialità *affettivo-emotiva*, associata ad un personalismo forte prevalentemente a due. Per essere più chiari, emerge che per il 52,8% delle attività interpersonali, nell'ipotesi migliore, lo stesso studente è stato visto quattro volte dalla stessa persona, nell'arco della settimana, o si è incontrato una sola volta con quattro persone diverse.

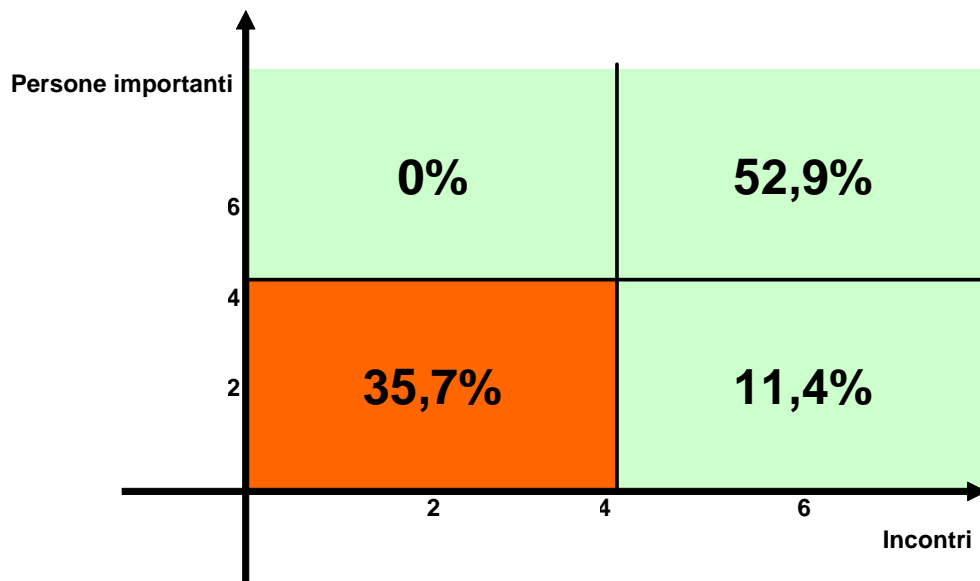
FIGURA 6.29 PERSONALISMO PASSIVO



Svolgendo lo stesso calcolo relativamente al *personalismo attivo*, ossia rispetto al numero di *persone incontrate* per numero di incontri fatti, emerge invece un personalismo di tipo *volontaristico-*

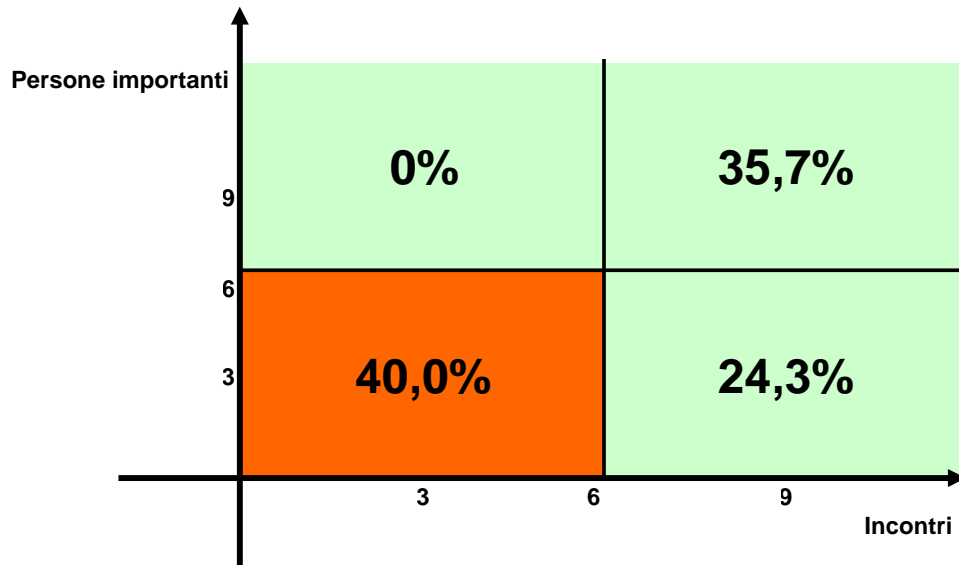
comunitario. Risulta, infatti, che nella peggiore delle ipotesi una stessa persona ha incontrato più di quattro persone diverse in più di quattro incontri. Un fattore che indubbiamente favorisce la diffusione di una relazionalità *corporate*.

FIGURA 6.30 PERSONALISMO ATTIVO (VALORE 4)



Il dato rimane inoltre positivo anche se si considerano sei incontri e sei persone indicate.

FIGURA 6.31 PERSONALISMO ATTIVO (VALORE 6)



Si tratta indubbiamente di una nota positiva in un bilancio complessivamente negativo, che, come vedremo, spiega il perché di un livello basso di capitale sociale e soprattutto il motivo della mancanza della generazione del capitale sociale *comunitario allargato*.

7 Questionario: strumento e risultati

7.1 Questionario

In questo capitolo si presentano i risultati relativi all'elaborazione dei dati rilevati attraverso il questionario, inserito nello strumento di rilevazione a conclusione di ogni giornata del diario. Nell'impianto metodologico della ricerca, il questionario è stato predisposto per verificare il grado di condivisione di sette valori/obiettivi che la Fondazione CEUR e il Collegio Alma Mater, quale suo ambito di intervento, si prefiggono di realizzare: personalità, eccellenza, sussidiarietà, famiglia, collegialità, educazione, libertà.

Più specificatamente il questionario è stato strutturato in modo tale da consentire il confronto tra:

- desiderata del collegio;
- desideri dei partecipanti; e
- giudizio dei partecipanti sugli obiettivi raggiunti dal collegio.

A tal fine si è ritenuto opportuno dedicare ad ogni giornata un valore/obiettivo, inserendo nello strumento di rilevazione, a termine di ognuna delle sette giornate del diario, 9 item per ciascun valore, per un totale di 69 item, così suddivisi:

- 6 item prescrittivi volti a verificare le modalità attraverso le quali perseguire la valorizzazione e il raggiungimento del valore che le direzioni della Fondazione CEUR e del Collegio desiderano promuovere;

- 3 item descrittivi per verificare l'effettiva realizzazione e perseguimento del valore/obiettivo istituzionale.

Questi item strutturati in forma di risposta chiusa, a scala valoriale, con cinque valori – per niente, poco, non saprei, abbastanza e molto – sono stati formulati per rispondere a due domande relative rispettivamente, la prima a cosa è importante per la realizzazione del valore/raggiungimento dell'obiettivo istituzionale; la seconda a cosa effettivamente accade in Collegio. A queste due richieste è stata interposta una domanda circa l'indicazione dell'item più importante, in assoluto, tra i sei prescrittivi. La formulazione delle tre domande del questionario e la scelta degli item è stata proposta dal ricercatore ed è stata controllata ed approvata dalla direzione del Collegio che ha in certi casi deciso di riformularli. Questa *libertà* riconosciuta alla direzione, come già precedentemente specificato, era d'altra parte dettata dalle finalità e dal metodo della ricerca. È opportuno a questo proposito ricordare che la ricerca è stata impostata sin dall'inizio, considerando il Collegio come un sistema di *osservazione-diagnosi-guida*, relazionale e dinamico, in grado cioè di verificarsi e modificarsi nel proprio *farsi* e divenire. Riferendosi allo schema relazionale della tematizzazione AGIL, illustrato nel capitolo quarto, il coinvolgimento della direzione nella definizione degli item rappresenta un modo per avvalorare la tematizzazione istituzionale (G di AGIL). Si tratta inoltre di un accorgimento fondamentale perché gli obiettivi elencati, se non specificati dalla direzione, non avrebbero consentito di effettuare un confronto tra *tematizzazione* degli studenti e *tematizzazione* istituzionale. In altre parole le due tematizzazioni sarebbero avvenute su due livelli di astrazione incompatibili tra loro.

Questa osservazione è particolarmente rilevante nella società attuale, trans-moderna, nella quale i valori sono spesso utilizzati dalle organizzazioni e dalle istituzioni a livelli estremamente astratti, per

riuscire a coinvolgere il maggior numero di specificazioni. Per dirla nei termini della *legge dell'universale e del particolare* formulata da Georg Simmel⁶³ – la quale prevede che al crescere del particolare, cresce anche l'universale – nella nostra società i valori istituzionali sono normalmente formulati e specificati in modo così astratto da poter includere qualsiasi specificazione particolare. Questa caratteristica, se da un lato consente alle organizzazioni di poter includere, al proprio interno, *tutti* i particolarismi, non implica tuttavia di per sé che l'istituzione riesca a raggiungere i propri scopi e a realizzare questi valori. Il rischio è anzi quello che la diversità non riesce a fare sintesi, con il risultato di una *doppia frustrazione*, individuale e collettiva, personale e di gruppo.

Studiare la società nel suo farsi e nel suo divenire significa riconoscere questi rischi insiti nella società trans-moderna, nella quale la legge simmeliana relativa al mantenimento dell'ordine sociale nella società moderna, sembra non funzionare più. Quando si parla, come è stato fatto nei capitoli precedenti, di esigenza di concepire la persona più come entità capace di generare assieme nuova cultura, piuttosto che appartenervi, si intende proprio mettere l'accento su questo aspetto: che nella società trans-moderna assieme multiculturale, multietnica e interdisciplinare, i processi di sintesi delle diversità non avvengono più per differenziazione ed individualizzazione dentro la cultura, bensì tra le culture. Ciò perché la diversità, il particolare, non si realizzano più quale cultura individuale particolare dentro e per rapporto ad una cultura astratta, universale; ma sono divenire culturale, farsi relazionale di una cultura in rapporto alle altre, e in rapporto con ciò che cultura non è, la natura.

⁶³ Si veda, al proposito, il testo curato da Pierpaolo Donati, *La società civile in Italia*, Milano, Mondadori (1997).

Laddove nella modernità, il processo di astrazione dei valori propri ad una cultura ha reso possibile colmare le differenze tra gli individui e ha consentito agli individui di poter fare la differenza all'interno di una stessa cultura, nella società trans-moderna, il progredire del particolarismo e il valore della diversità necessitano, per realizzarsi, della relazionalità. Il soggetto debole e la cultura debole richiedono per la loro realizzazione, la relazionalità. Questa costituisce il *bene relazionale*, il capitale sociale che un'istituzione, un'organizzazione, una persona e una cultura possiedono, per rafforzarsi in un contesto di reciproca debolezza legata alla contingenzialità delle culture e delle identità nelle società *fluide* della trans-modernità.

Far scegliere gli item alla direzione ha significato ridurre l'astrazione dei valori astratti istituzionali precedentemente citati – che si potrebbero quasi tutti definire *universali culturali* – specificarli nel vissuto e nel quotidiano del collegio, e poter verificare se anche gli studenti condividono la stessa visione della direzione sulle modalità di realizzazione dei valori istituzionali.

L'ipotesi alla base di questa ricerca, è infatti che laddove non esiste valorizzazione del capitale sociale è possibile forse condividere stessi valori di fondo, ma non le modalità per realizzarli; e laddove non esiste generazione di capitale sociale, possono condividersi stesse modalità di realizzazione, ma senza raggiungere gli obiettivi stabiliti, sia individuali, sia sociali.

Agli item definiti dalla direzione, sono stati aggiunti due item *altro specificare*, sia per la domanda prescrittiva, sia per quella descrittiva. Nonostante la finalità fosse quella di organizzare un discorso allo stesso tempo formativo ed informativo sui valori istituzionali, rimaneva importante dare la possibilità agli studenti di poter esprimere

una modalità di realizzazione o valorizzazione del valore diversa da quella specificata, o di opporsi al valore/obiettivo istituzionale.

In sintesi, attraverso il questionario, si è inteso rilevare allo stesso tempo:

- il grado di integrazione e coesione interna in termini di corrispondenza tra desiderata istituzionali e desideri individuali per ciò che riguarda non solo i valori in astratto, ma le singole modalità di realizzazione degli stessi; cosa che dipende ed è indice di valorizzazione del capitale sociale;
- l'effettiva realizzazione dei valori/obiettivi istituzionali; cosa che dipende dalla ed è indice di generazione di capitale sociale;
- un'indicazione circa il tipo di socialità e personalismo che il collegio, in quanto istituzione educativa, di socializzazione secondaria, valorizza e produce.

A quest'ultimo proposito occorre ribadire che i tipi di socialità che il collegio può valorizzare e formare sono in specifico:

- socialità *ascrittivo-civica* (AC);
- socialità *competitiva* (C);
- socialità *volontaristico-comunitaria* (VC);
- socialità *emotivo-affettiva* (AE).

Il tipo di socialità valorizzata e generata è rilevante ai fini della forma di capitale sociale meso valorizzato e generato dal Collegio: *bonding*, *bridging* e *linking*. Il capitale sociale *bonding* è relativo alla valorizzazione e generazione della relazionalità interna (socialità VC); quello *bridging* della relazionalità esterna (socialità AC, C, AE); quello *linking* alla valorizzazione della relazionalità, quale valore a sé, caratteristica costitutiva dell'essere persona.

7.1.1 Elaborazione dei dati

Come accennato precedentemente, i valori istituzionali specificati e contestualizzati da parte della direzione del Collegio, sono stati sottoposti agli studenti attraverso item ai quali gli studenti dovevano rispondere utilizzando delle scale di valore identiche per tutte le domande. Oltre ad un valore neutro, si avevano i valori molto, abbastanza, poco e per niente importante.

Le domande sono state formulate non tanto per analizzare la complessità e profondità di un fenomeno culturale, ma per verificare la condivisione e l'intensità della partecipazione alla modalità di realizzazione del valore/obiettivo, e far emergere modalità e aspetti non considerati dalla direzione del Collegio e dalla Fondazione. Per questo motivo oltre alla percentuale data ad ogni risposta ed in particolare alle due risposte negative – poco, per niente – o positive – abbastanza, molto – era rilevante sapere se all'interno di ogni risposta positiva o negativa in generale, la percentuale maggiore ricadeva rispettivamente su molto o abbastanza, o su poco o per niente.

La formulazione delle domande ha agevolato questo processo di analisi della condivisione dei e della sensibilità ai desiderata istituzionali. In sostanza non interessava attraverso questo strumento scendere nel dettaglio del perché del vissuto in collegio. Ciò che sin da principio si è cercato di fare è studiare questa organizzazione sociale nel suo *farsi* e vivere quotidiano, nel suo essere e divenire morfogenetico e relazionale. Non la causalità dell'essere sociale, bensì il suo svolgersi quotidiano costituiva l'oggetto di analisi della ricerca.

In questi termini, si sono identificate delle soglie di attenzione alla morfogenesi, ponendo quale soglia critica del mutamento o della morfostasi, intese nei termini di presenza o assenza di integrazione relazionale (e non culturale), il 75% di risposte valide ottenute, sia per

la condivisione degli item (abbastanza, molto), sia per la non condivisione (per niente, poco). Questa soglia critica non serve a definire che la risposta ha capacità di mutamento o stabilità, ma solo che la modalità di realizzazione del valore è condivisa, o al contrario necessita di essere rivista, perché sintomo di una scarsa capacità integratrice. In base a quanto detto nelle pagine precedenti, l'integrazione sociale, nelle organizzazioni della società trans-moderna, va continuamente negoziata e rinegoziata, discussa e condivisa relazionalmente.

Si tratta di una necessità fondamentale in particolare per le istituzioni di privato sociale e terzo settore che possono e devono dare una risposta al problema dell'ordine sociale, utilizzando un codice di socializzazione non *ascrittivo-civico*, non *competitivo*, non *affettivo-emotivo*, ma *volontaristico-comunitario*. Questo codice si basa sul presupposto che i partecipanti alla situazione, condividano in itinere le modalità di realizzazione dei valori quando non gli stessi valori, liberi di mettere in discussione la cultura pregressa, per realizzarne e valorizzarne una nuova, capace di aumentare l'ordine sociale istituzionale.

Il metodo di ricerca proposto e le tecniche e gli strumenti adottati hanno pertanto l'obiettivo di misurare la qualità del vissuto in collegio, fornendo utili indicazioni circa nuovi mezzi per raggiungere stessi fini o altri fini ottenibili attraverso gli stessi mezzi. E così facendo vogliono dire qualcosa circa la capacità di valorizzare o produrre capitale sociale meso – o *comunitario allargato* – e correggere eventualmente episodi di vita quotidiana che finiscono invece per consumare capitale sociale, incentivando fenomeni di vita sociale *ascrittivo-civica*, o *competitiva*, ossia sistemico-impersonali, che se troppo presenti, finiscono per penalizzare lo sviluppo della

persona, valore cardine e meta-obiettivo di qualsiasi azione della Fondazione CEUR. Con l'analisi di questi valori e della modalità di realizzarli e contestualizzarli, si confermano o si integrano con osservazioni *dal basso* i valori definiti *dall'alto*, contribuendo alla ridefinizione o alla specificazione degli stessi e anche alla valorizzazione del capitale sociale; rendendo partecipi gli studenti di un processo del quale non sono punto di partenza o di fine ma *mezzo-fine* in divenire.

Si realizza così il percorso dinamico indicato nel Bilancio Sociale 2005 della Fondazione CEUR che prevede una circolarità dai valori, attraverso la definizione degli ambiti di intervento e della mission, sino all'identificazione delle azioni specifiche. Un processo condiviso, formativo e informativo, che privilegia la relazionalità tra stakeholder, operatori e ospiti. Una filosofia che privilegia la capacità di fare cultura in relazione, alla proprietà della, o all'appartenenza alla cultura.

7.1.2 Dati «proibiti»

Nel capitolo quinto si sono presentati i dati strutturali relativi al campione dei 70 ospiti che hanno restituito il diario compilato. Si è precisato, al proposito, che la loro raccolta è stata effettuata per motivi cautelativi, per l'incertezza legata alla disponibilità dei dati e all'eventuale elaborazione di un'analisi dei reticoli, nel caso in cui, appunto, non si fosse riusciti ad effettuare un'analisi del *farsi* del Collegio. I dati presentati nel capitolo sesto confermano che la valorizzazione e la formazione del capitale sociale dipendono, di fatto, dall'esistenza di una relazionalità diffusa sia interna al collegio, sia esterna. E confermano altresì che i dati comportamentali, adottando un metodo che sappia tenere in considerazione l'evoluzione sociale nel

tempo, ossia il *farsi* di una società, dipendono appunto da elementi relazionali e non strutturali o culturali. L'indicazione di un'attività come importante, l'identificazione della sua utilità, dipendono in specifico da chi era presente e non tanto dall'utilità a priori associata ad una determinata attività e quindi un valore associato all'attività stessa. Pranzare non è *sic et simpliciter* importante per il benessere psico-fisico, può essere importante perché fatto assieme a qualcuno e utile alla vita in collegio perché eventualmente, questo qualcuno è il direttore del collegio. Una delle finalità di questa ricerca era appunto quella di cercare di rendere conto della relazionalità dei dati, cosa dimostrata appunto nel capitolo precedente. Dimostrare che questi dati siano appunto relazionali, indipendentemente dal fatto che la fonte del dato e l'oggetto di analisi siano gli individui, nulla toglie al fatto che ad essere in relazione, dal punto di vista causale, siano strutture culturali. Per questo motivo si delineano di seguito i principali *dati proibiti* significativi per ciò che riguarda quelle modalità di realizzazione dei valori istituzionali che hanno ottenuto valori di condivisione o non condivisione al di sotto della soglia del 75%. Si tratta di *dati proibiti*, perché, come detto, agli studenti si era assicurato che non si sarebbero presentati i risultati in termini di accoppiamento e adattamento strutturali, non facendo cioè imputazioni causali tra individui e struttura sociale, creando tipologie di ospiti. E di fatto i dati confermano che i risultati sono sufficienti per impostare un programma e una guida relazionale per migliorare la qualità del vissuto in Collegio, senza dover ricorrere ad identificare classi culturali di studenti. Ciò non significa, si badi, che non ci siano differenze culturali, tra gli ospiti, o che il collegio quale struttura sociale non eserciti alcuna influenza sugli studenti. Con questa ricerca non si è in alcun modo inteso mettere in dubbio che in termini causali,

esiste un reciproco condizionamento tra individuo e struttura sociale. Non era questo il problema che ha mosso l'indagine. La finalità di questo lavoro è sperimentare un metodo che sappia spiegare il *farsi* della società e non il suo essere. E il *farsi*, piuttosto che l'essere della società, dipendono più dalla relazione che non dall'individuo e dalla struttura sociale. Si tratta di una considerazione valida soprattutto se si considera che i termini individuo e struttura sociale si *servono* a vicenda per finalità che non sono né dell'uno, né dell'altra, ma che vanno recuperate in una dimensione esterna ad essi, la relazione. Ciò è ancor più importante e proficuo in una società nella quale l'astrazione dei valori ha raggiunto livelli tali per cui la realizzazione del particolarismo culturale, la sua spiegazione e la sua comprensione, dipendono dalla relazione. L'essere diverso di ogni individuo e di ogni cultura dipendono cioè dalla partecipazione alla relazione di diverse persone, in grado, assieme, di rendere unica la nuova cultura che si genera attraverso la relazione cui appartengono. Per quanto in termini causali si possano identificare condizionamenti strutturali reciproci, solo adottando un approccio relazionale, attento più al *farsi* che non all'essenza, è possibile spiegare oltre alla morfostasi, anche la morfogenesi del sociale.

Si riportano, di seguito, quelle variabili strutturali considerate nell'analisi delle caratteristiche del campione, risultate significative ad un incrocio con le risposte date agli item relativi alle modalità di realizzazione dei valori istituzionali, ma solo con riferimento alle risposte che hanno ricevuto un grado di condivisione inferiore al 75%:

- *Età*: il 38,7% ha un'età compresa tra i 18 e i 20 anni, il 40% ha un'età compresa tra 21 e 23 anni, mentre il restante 12,3% ha un'età superiore ai 23 anni;
- *Religione*: il 50% degli studenti è cattolico praticante, mentre il

33,3% si definisce cattolico non praticante per una percentuale complessiva di studenti cattolici pari all'88%;

- *Anno di frequenza*: il campione risulta quasi equamente distribuito con poco più del 25% degli studenti iscritti al primo, al secondo o ad anni superiori al terzo; e poco meno del 20% degli iscritti al terzo anno.
- Il 45,7% dei rispondenti ha i *genitori impegnati in attività educative*: professionalmente (28,6%), come volontariato (7,1%), entrambe le possibilità (10%);
- Anche per ciò che riguarda la *facoltà di appartenenza*, il campione degli studenti che ha risposto alla domanda, si divide circa a metà tra le facoltà scientifiche e quelle umanistiche;
- *Eccellenza*: Il 51,6% degli studenti che ha risposto alla domanda, ossia il 47,1% del campione ha ottenuto il massimo dei voti alla maturità, il 25% ha ottenuto un voto alto. Il 17% circa ha ottenuto un voto medio e solo il 6% ha ottenuto un voto basso.

Queste variabili non sono significative in relazione a tutti gli item considerati, e nemmeno a tutti quelli con grado di condivisione o non condivisione inferiore al 75%, ma solo ad alcuni. Si è ritenuto opportuno menzionarle, per confermare che esistono relazioni di causalità, che tuttavia non sono spiegate nelle pagine seguenti, sia per l'impegno preso con gli studenti, sia per la scarsa significatività ai fini della descrizione morfogenetica del sociale, attenta ai problemi di ordine sociale e a risolvere quelli della validità dell'ontologia del sociale per rapporto alla natura e non alla cultura. In sostanza non si procederà, come promesso agli studenti, ad effettuare un'analisi incrociando le risposte con i dati strutturali del campione. Si sono semplicemente indicate, le variabili per le quali esiste significatività,

senza spiegarla in termini causali. Questa scelta risponde all'esigenza, dettata dalla metodologia applicata, di consentire eventualmente di effettuare un'indagine successiva e soprattutto di mettere eventualmente a punto un programma volto ad unire diverse tipologie di studenti per promuovere programmi di valorizzazione dei processi di formazione del capitale sociale. Una formazione che in ogni caso dipenderà dalla capacità di far incontrare le diversità in un progetto che stimola a fare sintesi, sulla base del presupposto che gli ospiti del collegio sono capaci di generare nuova cultura, assieme, piuttosto che appartenere ad una cultura. È anzi quest'ultima finalità quella per la quale i dati strutturali potrebbero in effetti risultare maggiormente utili e spendibili nell'ottica del miglioramento del *farsi* della società, cosa che senza valorizzare e formare il capitale sociale non è in alcun modo ipotizzabile. Ma si tratta di un'attività che presuppone, come detto, un altro *patto* tra ricercatore e Collegio, che va oltre l'analisi della valorizzazione e della generazione del capitale sociale in Collegio.

7.2 Risultati

Si descrivono, di seguito, i risultati del questionario per ciascuno dei sette valori/obiettivi analizzati. Per ognuno si presenteranno la frase introduttiva delle domande⁶⁴ oltre alle domande e agli item di risposta. Successivamente si presenteranno una tabella contenente tutti i risultati principali per ciascun item e un grafico ad istogrammi per la rappresentazione in figura degli stessi. Verrà inoltre fornita una

⁶⁴ Come spiegato nel capitolo quinto, al fine di massimizzare la validità della metodologia nel mettere a confronto e a sistema le tematizzazioni di tutti i partecipanti alla relazione Collegio, in particolare per contestualizzare gli item, si è ritenuto opportuno introdurre le domande e i relativi item con una frase, una citazione riguardante l'obiettivo da realizzare e le modalità di realizzazione, presa da documenti ufficiali della Fondazione CEUR e del Collegio Universitario Alma Mater. Nel caso del rapporto famiglia-collegio non essendo disponibile nessun testo è stata inserita un'attestazione di due genitori di un'ex studentessa del collegio, tratta da una lettera al direttore.

rappresentazione grafica delle risposte date alla domanda relativa all'indicazione, tra gli item prescrittivi, di quello relativo alla modalità più importante per la valorizzazione o realizzazione del valore analizzato.

Come detto, la formulazione delle domande, degli item e l'elaborazione dei dati sono state impostate per facilitare l'interpretazione dei risultati ai fini di comprendere il Collegio nel suo *farsi* e divenire quotidiano. La capacità del collegio di valorizzare e generare capitale sociale dipende, infatti, dalle modalità del relazionarsi interno ed esterno e tra partecipanti, piuttosto che da una dotazione individuale o strutturale di capitale culturale o umano.

Per fare ciò le tabelle di presentazione dei risultati sono strutturate in modo tale da evidenziare:

- *la condivisione e la non condivisione delle modalità di realizzazione o valorizzazione dei valori, in termini quantitativi.* A questo proposito le prime due colonne, successive a quelle inerenti l'item indicheranno le risposte relative alla non condivisione – poco, per niente – mentre la quinta e la sesta, successive alla colonna della non condivisione, indicheranno le risposte relative alla condivisione – abbastanza, molto. La settima colonna è appunto relativa alla condivisione, mentre l'ottava riguarda la risposta non saprei;
- *la condivisione e la non condivisione delle modalità di realizzazione o valorizzazione dei valori, in termini qualitativi.*

A questo proposito si è ritenuto opportuno indicare:

- con la sottolineatura del valore percentuale indicato, la voce di risposta con percentuale più elevata per ciascun item;

- o la sensibilità elevata alla modalità di realizzazione del valore, specificando in colonna nove, *elevata*, quando la condivisione o la non condivisione superavano il 75%.

Si sono così create tre dimensioni utili all'analisi morfogenetica e della valorizzazione e generazione del capitale sociale, uno di tipo quantitativo, relativo al fatto che la percentuale di condivisione è superiore al 50%. Due di tipo qualitativo, relativi al fatto che la condivisione o non condivisione a) dipendono più dalle risposte *molto* o *per niente*; e che b) presentano un dato complessivo superiore al 75%. Come vedremo, questi tre valori serviranno per creare degli indici per dimostrare l'esistenza o meno di valorizzazione e generazione di capitale sociale in Collegio, rispettivamente elaborati con riferimento alle risposte fornite agli item prescrittivi e descrittivi.

Tornando alle tabelle, la colonna dieci presenta i *casi missing* per ciascun item, laddove la colonna undici illustra i dati relativi alla risposta alla domanda inerente all'indicazione della modalità più importante per la realizzazione e valorizzazione del valore/obiettivo analizzato.

Per ciò che riguarda il grafico ad istogrammi, si è ritenuto opportuno indicare la linea di soglia di attenzione al mutamento e all'integrazione, per facilitare la verifica della condivisione delle modalità di realizzazione dei valori/obiettivi rilevanti. Come precisato, i valori istituzionali sono così astratti nelle organizzazioni moderne che il fatto che le modalità per la loro realizzazione e valorizzazione siano condivise risulta essenziale per la loro realizzazione. Ma questa condivisione non prescinde dalla relazionalità, dal confronto con la diversità e da un processo volto a fare sintesi dei particolarismi. Per questo motivo i risultati servono, almeno in questa fase iniziale, ad

iniziare un percorso di *osservazione-diagnosi-guida* relazionale (ODG). La presa di coscienza da parte della direzione degli studenti di essere parte di un sistema ODG è già un risultato fondamentale in tal senso: comprendere cioè che voler realizzare gli stessi valori, non è sufficiente di per sé a realizzarli, è necessario partecipare ad un processo di confronto istituzionale che può generare nuova cultura oltre che valorizzare quella esistente. In questo senso questa ricerca ha anche una finalità educativa.

Frapposte alle tabelle e ai grafici ad istogrammi, nonché alle figure rappresentative degli item più importanti per la realizzazione e valorizzazione dei valori analizzati, si illustreranno i risultati per ogni singolo item prescrittivo e descrittivo, e per quello identificato quale più rilevante rispetto agli altri. Seguirà a queste descrizioni una conclusione relativa ai punti G,I,L, della relazione tematizzante AGIL, nella quale si procederà all'indicizzazione delle risposte, ai fini della misurazione della valorizzazione e generazione del capitale sociale.

La rilevanza di questi item ed un loro commento per ciò che riguarda la valorizzazione e la formazione del capitale sociale nel Collegio verrà inoltre ripresa nel capitolo ottavo, nella messa a sistema di dati cognitivi e comportamentali, in sede di passaggio dall'osservazione, alla diagnosi ed alla formulazione di una guida relazionale attraverso la relazione tematizzate AGIL.

Un'ultima considerazione per ciò che concerne la presentazione dei risultati del questionario, riguarda le risposte *altro* date sia alla domanda prescrittiva, sul come realizzare il valore/obiettivo, sia alla domanda descrittiva, sull'esperienza di vita in Collegio.

Con particolare riferimento a certi valori – ad esempio l'eccellenza – gli ospiti hanno fornito molte risposte *altro*, ma in nessun caso emerge una non condivisione del valore/obiettivo istituzionale e

pressoché in tutti i casi si tratta di specificazioni, rafforzamenti di quanto sostenuto negli item o più raramente dell'introduzione di una nuova modalità di realizzazione o valorizzazione del valore/obiettivo istituzionale analizzato.

Si tratta di un dato che conferma la condivisione dei valori e soprattutto che gli ospiti del Collegio hanno partecipato all'indagine con serietà, nonostante l'impegno richiesto loro per la realizzazione della stessa, quantificabile in circa 15-20 minuti al giorno.

Le risposte *altro* prescrittive e descrittive saranno riportate in una tabella a conclusione della descrizione dei risultati inerenti al valore di riferimento. Come si potrà notare ad un'attenta lettura, si tratta di risposte di conferma o di utili spunti di riflessione che tuttavia non presentano un grado di omogeneità tale da consentire l'identificazione di modalità diverse di realizzazione del valore considerato. Non si procederà, pertanto, ad un loro commento puntuale.

Successivamente alla presentazione dei risultati del questionario verranno, infine, descritte le risposte alla domanda aperta posta a conclusione dello strumento di rilevazione, relativa alla richiesta di indicare cinque valori istituzionali che, in base all'opinione personale dello studente, il Collegio dovrebbe realizzare o rappresentare. L'analisi di questi valori – che sono presentati in Allegato C – è stata effettuata classificandoli in base ai tipi di socialità precedentemente indicati, *competitiva* (C), *ascrittivo-civica* (AC), *volontaristico-comunitaria* (VC) e *affettivo-emotiva* (AE).

7.2.1 Personalità

Il *Bilancio Sociale* della Fondazione CEUR (2005) considera lo sviluppo della personalità uno dei valori più importanti, quasi un meta obiettivo, da realizzare in tutte le azioni che la Fondazione promuove: «L'orizzonte di ogni attività ed iniziativa della Fondazione CEUR è la persona, sia con riferimento agli studenti, cui è ultimamente destinata l'attività della Fondazione, sia nei confronti di tutti coloro che a vario titolo e grado collaborano con la Fondazione per la realizzazione dei suoi fini. Centralità che si traduce in una particolare attenzione al bisogno, nella volontà e nell'impegno per rispondervi, così che ogni persona, pur differente per cultura ed opportunità, sia accolto e valorizzato al meglio nella sua esperienza universitaria».

Al termine della prima giornata del diario sono state sottoposte agli studenti le domande contenute nella seguente figura, inerenti appunto alla personalità.

FIGURA 7.1 PERSONALITÀ

Secondo il tuo parere personale, per lo sviluppo della propria personalità è importante:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
P1 – Stare con chi la pensa diversamente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P2 – Innamorarsi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P3 – Fare almeno una volta esperienze di vita trasgressive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P4 – Sentirsi protagonisti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P5 – Avere una fede religiosa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P6 – Porsi domande su sé stesso e sui propri comportamenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P7 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

P8 – Indica quale tra le precedenti è l'affermazione più importante (UTILIZZARE IL CODICE P1,P2,P3...): _____

Ora rispondi alle seguenti domande sull'effettiva esperienza di vita:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
P9 – La qualità dei servizi del collegio soddisfa le tue esigenze personali.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P10 – In collegio tu fai la differenza.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P11 – In collegio si creano tra gli studenti relazioni che durano una vita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P12 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

TABELLA 7.1 PERSONALITÀ

Item	Importanza						Non sa	Sensibilità	Casi missing	Più importante
	Per niente	Poco	Non condivisa	Abbastanza	Molto	Condivisa				
Item prescrittivi										
Porsi domande su sé stesso e sui propri comportamenti	0,0	2,9	2,9	20,3	<u>76,8</u>	97,1	0,0	Elevata	1	53,7
Stare con chi la pensa diversamente	4,3	1,4	5,7	44,3	<u>47,1</u>	91,4	2,9	Elevata	0	25,4
Innamorarsi	2,9	13,0	15,9	<u>43,5</u>	39,1	82,6	1,4		1	4,5
Altro personalità prescrittivi	5,9	0,0	5,9	5,9	<u>70,6</u>	76,5	17,6	Elevata	53	10,4
Avere una fede religiosa	17,1	28,6	45,7	<u>34,3</u>	15,7	50,0	4,3		0	0,0
Sentirsi protagonisti	15,7	<u>38,6</u>	54,3	31,4	12,9	44,3	1,4		0	3,0
Fare almeno una volta esperienze di vita trasgressive	18,8	<u>37,7</u>	56,5	24,6	15,9	40,5	2,9		1	3,0
Item descrittivi										
La qualità dei servizi del collegio soddisfa le tue esigenze personali	4,3	11,4	15,7	<u>65,7</u>	18,6	84,3	0,0		0	
In collegio si creano tra gli studenti relazioni che durano una vita	1,4	<u>30,0</u>	31,4	<u>30,0</u>	15,7	45,7	22,9		0	
In collegio tu fai la differenza	10,1	27,5	37,6	<u>31,9</u>	13,0	44,9	17,4		1	
Altro personalità descrittivo	18,2	9,1	27,3	18,2	18,2	36,4	<u>36,4</u>		59	

Nota: casi totali, 2940; casi missing per scelta più importante: 3

Per quanto riguarda le risposte agli item prescrittivi, oltre il 90% degli studenti considera abbastanza importante o molto importante *stare con chi la pensa diversamente* per lo sviluppo della propria personalità. In particolare ben il 47,1% lo considera molto importante.

Anche *innamorarsi* è ritenuto abbastanza o molto importante ai fini dello sviluppo della propria personalità, dalla maggioranza degli studenti, oltre l'80%, anche se in questo caso la percentuale più elevata di risposte si registra in relazione alla voce abbastanza importante.

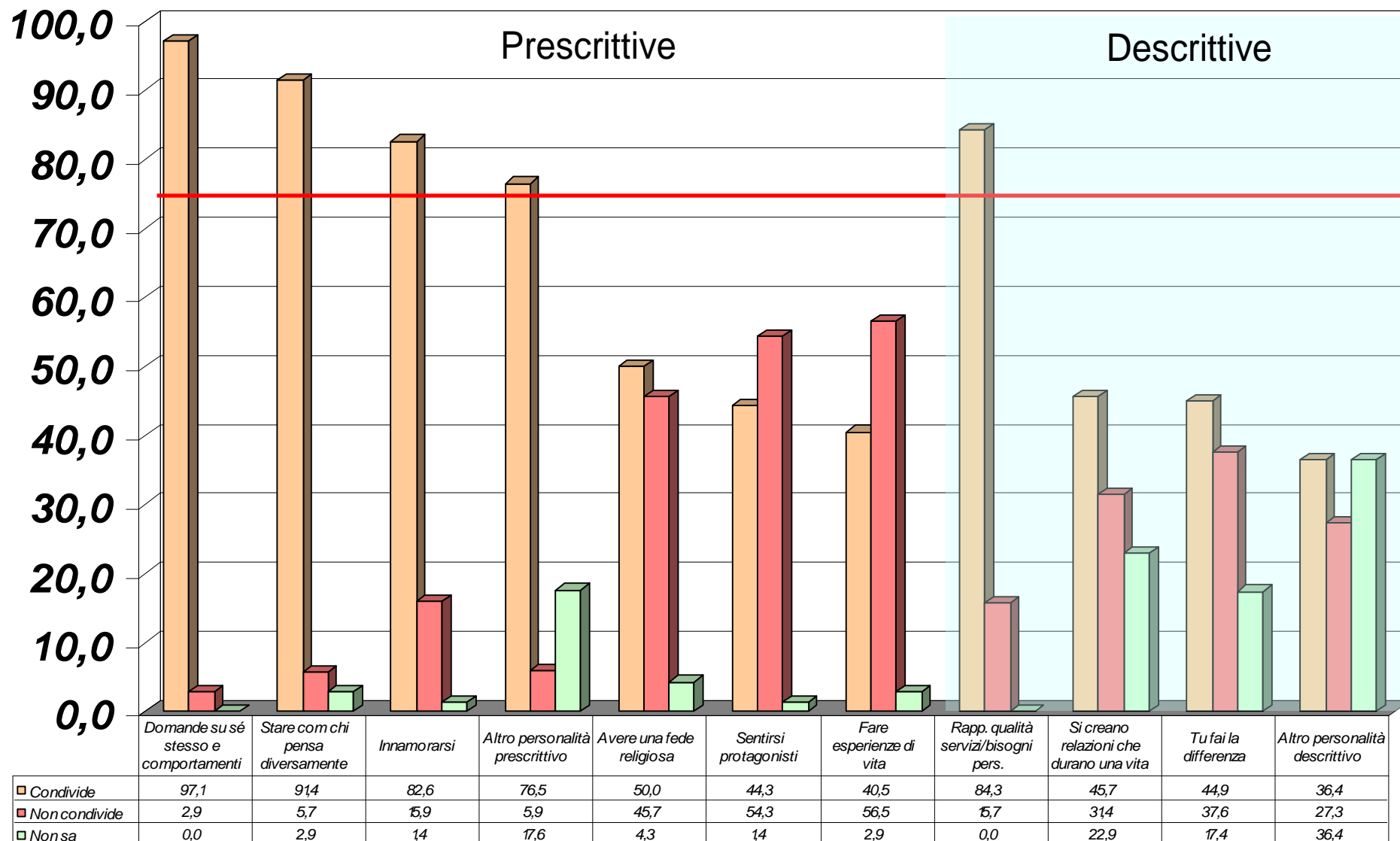
La maggioranza degli studenti non considera *fare almeno una volta nella vita esperienze di vita trasgressive* come importante per lo sviluppo della propria personalità, 56%, nonostante il 40% lo consideri abbastanza o molto importante.

Il 54,3% degli intervistati considera per niente importante o poco importante il *sentirsi protagonisti* ai fini dello sviluppo della propria personalità. Anche in questo caso, tuttavia, la percentuale di studenti che lo considera abbastanza o molto importante è relativamente elevata, 44,3 %.

Per il 45,7% degli intervistati che hanno risposto all'indagine, *avere una fede religiosa* è per niente o poco importante, mentre per il 40% è invece abbastanza o molto importante. In particolare, la maggioranza di questo 40% considera questo aspetto come molto importante.

Praticamente tutti gli intervistati, 97.1%, ritengono abbastanza importante o molto importante porsi delle domande su se stesso e sui propri comportamenti per lo sviluppo della propria personalità. In particolare ben il 76,8% lo ritiene molto importante.

FIGURA 7.2 PERSONALITÀ



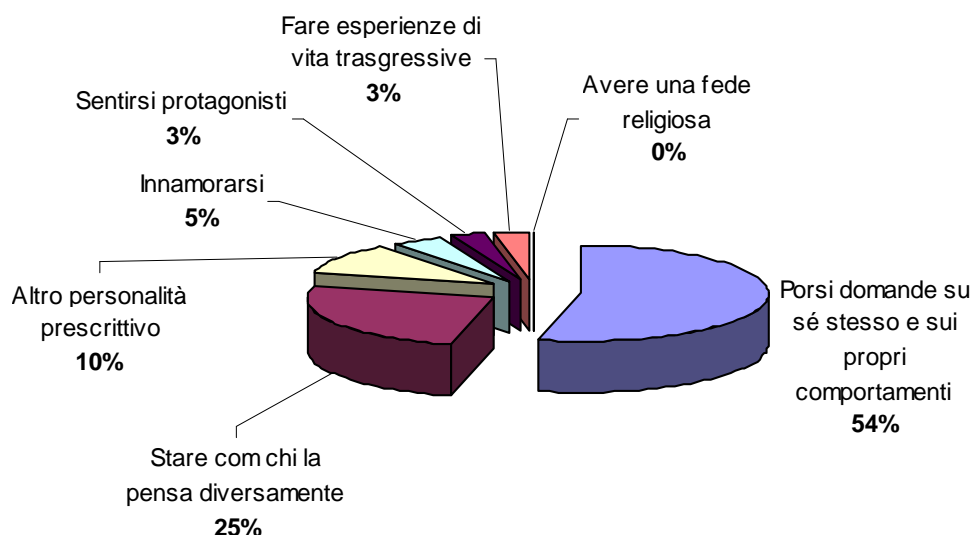
Per ciò che concerne, invece, gli item descrittivi, il 79,3% degli studenti ritiene che la *qualità dei servizi del collegio soddisfi abbastanza o molto le proprie esigenze personali*. Solo il 15,7% è del parere che *la qualità dei servizi del collegio soddisfi le proprie esigenze personali poco o per niente*. In specifico il 65,7% è dell'opinione che la qualità dei servizi del collegio sia abbastanza soddisfacente per le sue esigenze personali. Un dato che conferma il risultato delle indagini di *customer satisfaction* svolte dalla direzione del Collegio ad inizio di ogni anno accademico.

Il 44,9% degli studenti che hanno risposto alla domanda, ritengono di fare la differenza in collegio. Più dettagliatamente il 31,9% ritiene di fare abbastanza la differenza e il 13% di fare molto la differenza in collegio. Solo il 10% ritiene di non fare la differenza in maniera assoluta nel collegio, mentre il 27,5% ritiene di farlo poco, per una percentuale complessiva del 37,7% di studenti che pensano di non fare la differenza in collegio. Si tratta indubbiamente di un dato che deve far riflettere la direzione, considerato che il motto dell'Alma Mater è, appunto, *Tu fai la differenza*.

Il 45,7% degli studenti è dell'opinione che in collegio si creino tra gli studenti delle relazioni che durano una vita, anche se ben il 30% ritiene che ciò avvenga solo abbastanza. Significativa è la percentuale degli studenti che ritengono che in collegio si creino poche relazioni tra gli studenti che durano una vita, 30%. Anche questo è un dato significativo. Nonostante esista una correlazione tra la risposta a questo item e il tempo di permanenza in collegio dello studente – gli studenti del terzo anno sono più dell'idea che le relazioni che si creano in collegio durano una vita, rispetto a quelli del primo e del secondo (nonostante la differenza non sia eclatante) – si tratta di un dato estremamente importante per la formazione dello *spirito di corpo* in

collegio che in ogni caso sappiamo essere limitata dalla scarsa relazionalità, emersa dai risultati del diario, presentati nel capitolo sesto. Una relazionalità forte, *volontaristico-comunitaria*, estremamente bassa – meno del 15% – da rendere alquanto vana, tra l'altro, l'identificazione di causalità in termini di accoppiamento e adattamento strutturali tra risposte al questionario e caratteristiche del campione. Che cosa serve sapere che gli studenti del terzo anno, rispetto a quelli del primo e del secondo sono un po' più dell'idea che in collegio si creano relazioni che durano una vita, se in fondo la relazionalità emergente è scarsa in assoluto?

FIGURA 7.3 PERSONALITÀ RISPOSTA PIÙ IMPORTANTE



Si tratta di una domanda, questa, che acquista maggiore interesse se messa a confronto con quanto emerge dalla risposta fornita a quale sia, tra gli item prescrittivi considerati, la modalità più importante per lo sviluppo della personalità. Se si osservano le risposte, infatti, emerge che quella che ha ottenuto più preferenze è *porsi delle domande su sé stessi e sul proprio comportamento*, 53,7%; la seconda preferenza è rappresentata dallo *stare con chi la pensa diversamente*, 25,4%. In

presenza di un dato culturale che, indipendentemente dagli anni di corso, è indice della richiesta di una forte relazionalità ci si chiede, perché gli studenti non riescono a realizzare questo obiettivo, vivendo la maggior parte del tempo importante in contesti impersonali, con più di tre persone, o isolati, da soli? Si tratta di un problema culturale o è piuttosto una questione di ordine sociale e di mancanza di occasioni sociali che consentano una forte relazionalità?

È questo genere di risultati e di quesiti che avvalorano la teoria e la metodologia utilizzati in questo studio: la cultura e le persone, nella società trans-moderna non bastano, servono le relazioni se si vogliono condividere modalità di realizzazione di valori e obiettivi sociali e se si vogliono effettivamente perseguire questi obiettivi. Questa è la sfida posta dalla società attuale.

Prima di procedere alla presentazione dei risultati dei prossimi sei valori, è opportuno fare una precisazione di carattere generale che riguarda tutti i valori considerati e le modalità di realizzazione degli stessi indicate sia negli item prescrittivi, sia in quelli descrittivi. È opportuno cioè ribadire ulteriormente che l'analisi che si è svolta non ha inteso – ormai dovrebbe essere chiaro – analizzare il tipo di cultura che emerge dal collegio. Sotto questo punto di vista basare delle conclusioni sulle risposte fornite agli item considerati, sarebbe scientificamente discutibile. In primo luogo perché manca una ricerca teorica circa gli indicatori utilizzati per l'analisi della cultura degli studenti. In secondo luogo perché la scelta e l'organizzazione delle stesse non segue una logica volta alla rilevazione e alla misurazione della cultura in collegio.

Le risposte a questi item sono utili per misurare il capitale sociale in termini di società nel suo *farsi*, cioè di rapporto tra capitale sociale e mutamento sociale. E questo perché il capitale sociale è stato inteso come una questione di ordine sociale, come specificato nel capitolo terzo. Questo

significa che le risposte fornite – che si descrivono in queste pagine in modo *apparentemente privo di logica*, e indubbiamente *strano* per la sociologia – rappresentano, dipendono e influenzano il farsi del sociale Collegio. Esse hanno a che fare con la valorizzazione e la generazione di capitale sociale perché sono un indicatore non tanto del grado di presenza di una cultura, ma del grado di predisposizione all'integrazione (item prescrittivi) e di integrazione (item descrittivi) in Collegio. Nella modernità l'integrazione era garantita dall'appartenenza ad una cultura. Laddove c'era una determinata cultura, allora c'era integrazione. Ma gradualmente, questa *normalità di massa*, cessa di funzionare. La cultura si differenzia a seconda di chi vi partecipa. In particolare laddove si possono pur sempre condividere principi, valori culturali astratti, ciò non implica di per sé che si condividano stesse modalità di realizzazione degli obiettivi e dei valori istituzionali, tanto meno che li si riesca a realizzare. Nella società dopo-moderna non è tanto l'ontologia ad essere contingente (l'ontologia tende anzi all'onnicomprendività), è l'ordine sociale ad esserlo. L'ordine sociale dal quale dipendono la possibilità di sviluppare un'identità personale e istituzionale diventa funzione quantitativa e qualitativa della relazionalità del sociale, dalla quale dipende inoltre la possibilità di una cultura di vivere e sopravvivere, di svolgersi nel concreto vivere quotidiano interpersonale ed interistituzionale e produrre effetti emergenti che altrimenti rimarrebbero *società* (intesa come prassi sociale) in potenza, chiusi dentro l'astrazione degli universali culturali e del vissuto individuale. La relazione è l'elemento di forza che permette alla persona e alle istituzioni di valorizzare e realizzare il proprio particolarismo e alla cultura di agire e *farsi* nella società.

Si riportano, nella tabella seguente, le risposte fornite agli item *altro*, per ciò che concerne la modalità di realizzazione dello sviluppo della personalità, quale valore istituzionale. I dati offrono interessanti spunti di riflessione, ma per quanto siano numerose le risposte, non rivelano una capacità strategica di mutamento delle modalità di realizzazione del valore.

TABELLA 7.2 RISPOSTE ALTRO PERSONALITÀ

Altro prescrittivo	
1	Avere obiettivi e sogni
2	NS
3	Arricchirsi con ogni esperienza
4	Superare le difficoltà
5	Amarsi sé stesso
6	Mettersi in discussione
7	Avere fiducia in se stessi
8	Non farsi troppe domande
9	Studiare
10	Leggere parecchio
11	Coltivare relazioni interpersonali
12	Mettersi in discussione
13	Vita attiva
14	Non specifica
15	Dialogare
Altro descrittivo	
1	Ci sono anche quelle che durano poco a causa delle perpetuosità tra gli studenti o per... (<i>?parola indecifrabile?</i>)
2	In collegio c'è molta formalità
3	In collegio si fanno nuove amicizie
4	Il collegio è un "non-luogo"
5	La vita in collegio permette di rivedere i propri punti di vista
6	Non specifica

7.2.2 Eccellenza

Come emerge dal primo *Bilancio Sociale* della Fondazione CEUR l'obiettivo della Fondazione (2005) non è semplicemente la qualità dei propri servizi, bensì la promozione e la realizzazione dell'eccellenza sia dei servizi finanziati e promossi, sia come risultato educativo: «*La Fondazione CEUR investe continuamente in persone e mezzi, affinché l'eccellenza sia perseguita, in primis, attraverso la continua ricerca e la realizzazione delle migliori condizioni, l'offerta di servizi residenziali e formativi di qualità, la proposta di attività che siano in grado di integrare al meglio il cammino di studi universitario. Ma il perseguimento dell'eccellenza è al contempo percepito e comunicato come la realizzazione di un compiuto senso critico della persona*».

Al termine della seconda giornata del diario sono state sottoposte agli studenti le domande contenute nella seguente figura.

FIGURA 7.4 ECCELLENZA

Cosa è importante per realizzare l'eccellenza:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
Z1 – Ottenere il massimo dei voti.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Z2 – Avere conoscenze linguistiche e informatiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Z3 – Non dover pensare ad altro che studiare.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Z4 – Essere inseriti in una rete di conoscenze "che conta"	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Z5 – Far parte di una classe sociale medio-alta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Z6 – Essere indirizzati e seguiti nello studio (Tutor)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Z7 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Z8 – Indica quale tra le precedenti è l'affermazione più importante (UTILIZZARE IL CODICE Z1,Z2,Z3...): _____

Ora rispondi alle seguenti domande sull'effettiva esperienza di vita:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
Z9 – Eccellenti si nasce.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Z10 – Eccellenti si diventa per impegno personale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Z11 – Eccellenti si diventa in collegio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Z12 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

TABELLA 7.3 ECCELLENZA

Risposta	Per niente	Poco	Non condivisa	Importanza			Non sa	Sensibilità	Casi missing	Più importante
				Abbastanza	Molto	Condivisa				
<i>Risposte prescrittive</i>										
Altro eccellenza prescrittivo	0,0	0,0	0,0	7,4	<u>81,5</u>	88,9	0,0	Elevata	43	33,9
Avere conoscenze linguistiche e informatiche	1,4	11,6	13,0	40,6	<u>46,4</u>	87,0	0,0	Elevata	1	30,4
Ottenere il massimo dei voti	10,0	24,3	34,3	<u>47,1</u>	18,6	65,7	0,0		0	14,3
Essere indirizzati e seguiti nello studio (Tutor)	14,3	30,0	44,3	<u>34,3</u>	18,6	52,9	2,9		0	5,4
Essere inseriti in una rete di relazioni "che conta"	26,5	25,0	51,5	<u>32,4</u>	14,7	47,1	2,9		2	7,1
Far parte di una classe sociale medio-alta	<u>33,3</u>	<u>33,3</u>	66,6	21,7	7,2	28,9	4,3		1	3,6
Non dover pensare ad altro che a studiare	<u>47,1</u>	42,9	90,0	5,7	4,3	10,0	0,0	Elevata	0	5,4
<i>Risposte descrittive</i>										
Eccellenti si diventa per impegno personale	1,4	4,3	5,7	24,3	<u>70,0</u>	94,3	0,0	Elevata	0	
Altro eccellenza descrittivo	8,3	0,0	8,3	0,0	<u>50,0</u>	50,0	0,0		58	
Eccellenti si nasce	32,9	<u>35,7</u>	68,6	22,9	8,6	31,5	0,0		0	
Eccellenti si diventa in collegio	<u>35,7</u>	21,4	57,1	21,4	5,7	27,1	15,7		0	

Nota: casi totali, 2940; casi missing per scelta più importante: 14

Commentando i risultati per gli item prescrittivi, il 65,7% degli studenti considera abbastanza importante o molto importante *ottenere il massimo dei voti* per realizzare l'eccellenza, anche se occorre notare che ben il 47,1% lo ritiene solo abbastanza importante e ben il 24,3% lo ritiene poco importante. Questo dato conferma che l'eccellenza nello studio e in quello che si potrebbe definire in senso lato, capitale umano, è in ogni caso un aspetto importante per lo studente e il Collegio. D'altra parte, per quanto riguarda il processo di reclutamento degli studenti, anche l'Alma Mater considera abbastanza rilevante l'aver ottenuto un ottimo voto all'esame di maturità, così come mantenere una media elevata e sostenere gli esami in corso. Non si tratta, questo è vero, di criteri rigidi, come per altri collegi, ma l'eccellenza umana rimane in ogni caso un obiettivo da perseguire. Insomma, di eccellenza deve pur sempre trattarsi, anche se presso l'Alma Mater – come in generale presso altri collegi universitari legalmente riconosciuti – questa si misura anche in termini di attitudine alla vita di relazione⁶⁵.

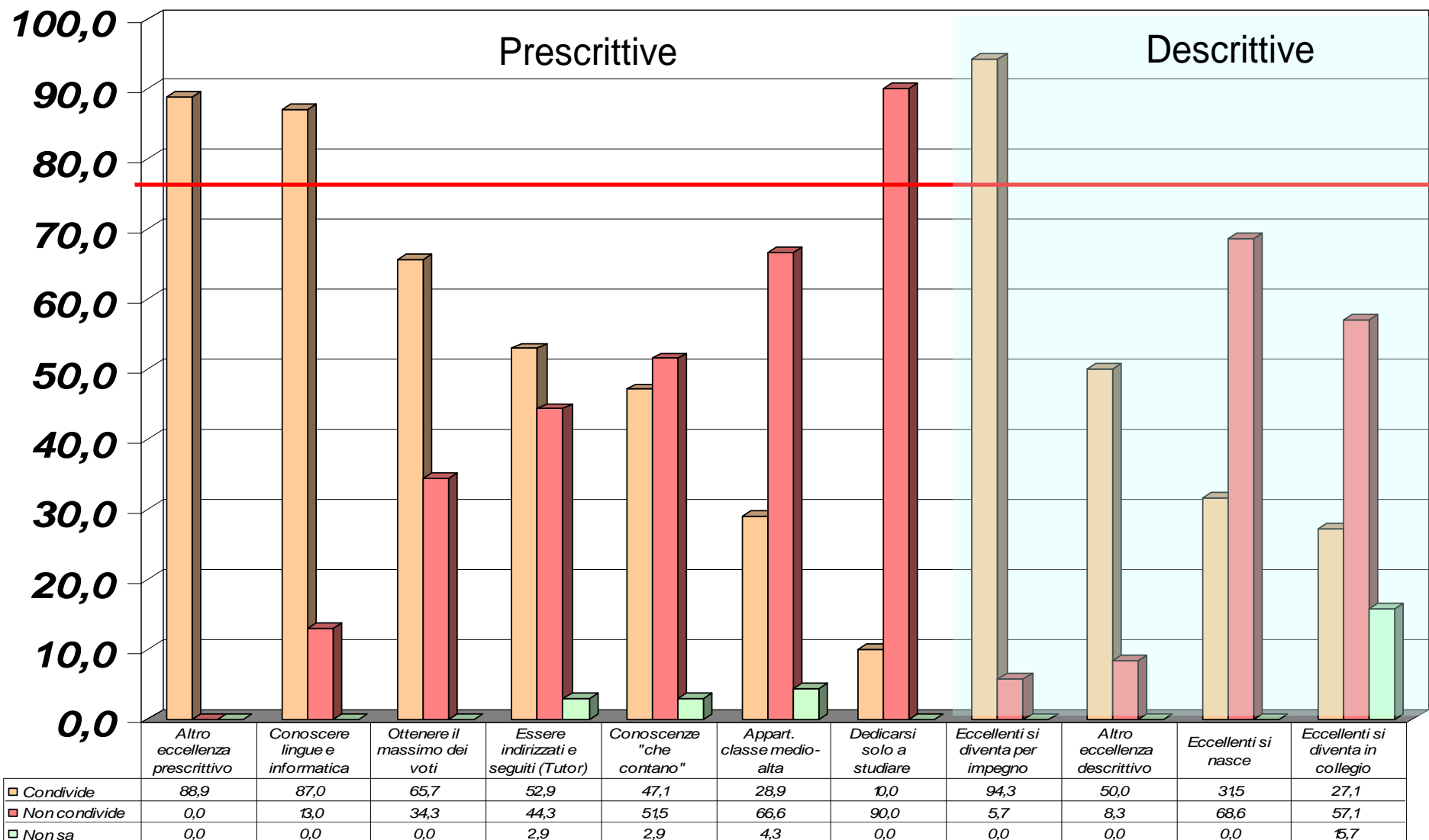
Oltre il 95% degli studenti considera abbastanza importante o molto importante *avere conoscenze linguistiche e informatiche* al fine di realizzare l'eccellenza. In particolare la maggioranza degli intervistati, 46,4% lo ritiene molto importante, mentre solo il 13% è del parere che sia poco o per niente importante. Un risultato che in ogni caso conferma la visione in parte edonistica e strumentale della vita in collegio, emersa anche dall'analisi dei dati comportamentali.

⁶⁵ Si rimanda per un confronto alla ricerca nazionale di Ferrucci, F. e Stanzani, S. (2006), *La valorizzazione del capitale sociale nelle istituzioni di alta formazione: il caso dei collegi universitari italiani*, in Donati, P.; Colozzi I. (2006), *Terzo settore e valorizzazione del capitale sociale in Italia: luoghi e attori*, Angeli, Milano, pp. 95-138.

Ai fini di realizzare l'eccellenza il *poter pensare solo a studiare* è considerato poco o per niente importante dal 90% degli studenti. La maggioranza degli studenti ritiene anzi questa possibilità per niente importante, 47,1%. Un risultato estremamente positivo e in linea con l'opinione della direzione del Collegio e della Fondazione CEUR. Anche i dati sul comportamento, relativi, appunto, alle attività importanti svolte in collegio, vedono l'emergenza di un vissuto che pensa sì allo studio, ma che non si esaurisce in esso.

La maggioranza degli studenti, 51,5%, ritiene che *essere inseriti in una rete di relazioni "che conta"* sia poco o per niente importante per realizzare l'eccellenza. Tuttavia il 47,1% lo ritiene abbastanza o molto importante. Anche l'*appartenenza ad una classe medio-alta* non risulta essere un fattore determinante nella realizzazione dell'eccellenza. La maggioranza degli studenti, 66,7%, lo ritiene poco o per niente importante. Quasi il 30% lo ritiene tuttavia un fattore abbastanza o molto importante. Si potrebbero considerare risultati incoraggianti, anche se il rischio effettivo, in ogni caso da approfondire attraverso ulteriori ricerche, è quello di avere a che fare con una generazione che si sente troppo responsabile e artefice del proprio vissuto in termini individuali e non relazionali.

FIGURA 7.5 ECCELLENZA



Nonostante il 44,3% degli studenti sia dell'opinione che *essere indirizzati e seguiti nello studio*, sia per niente o poco importante per realizzare l'eccellenza, la maggioranza degli studenti, 52,9% ritiene che essere seguiti e indirizzati nello studio sia abbastanza o molto importante. Questo risultato risente tuttavia del fatto che solo una parte degli studenti usufruisce del servizio di tutorato, un servizio percepito come strumentale alla formazione, piuttosto che allo sviluppo di uno *spirito di corpo* – si vedano al proposito i dati presentati nel capitolo sesto – ma giudicato positivamente dai risultati della *customer satisfaction*.

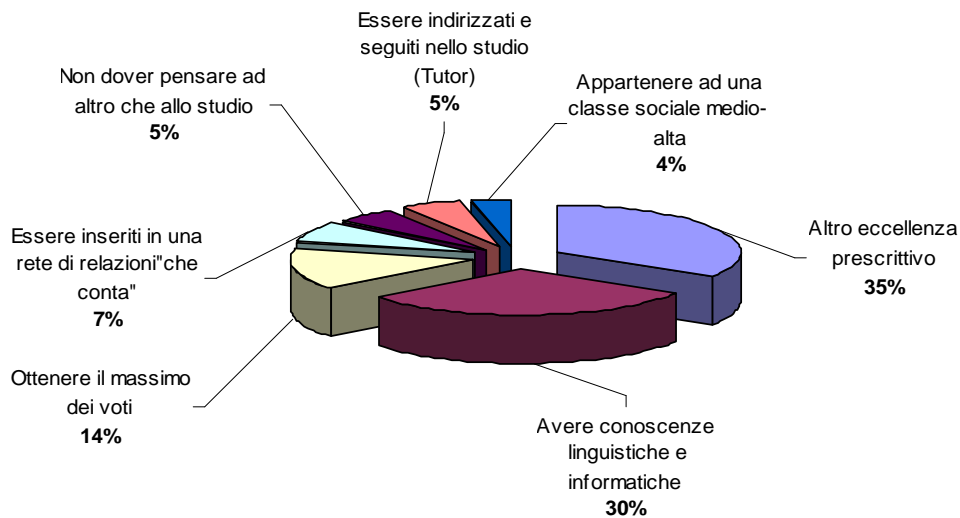
Per quanto concerne gli item descrittivi, solo il 31,5% degli studenti è convinto che *eccellenti si nasce*, la maggioranza degli studenti, 68,6%, ritiene, infatti, che *eccellenti si diventa*. Ma come accennato, poco sopra, un dato alquanto rilevante e *pericoloso* in termini di psicologia sociale è che per il 94,3% degli studenti, eccellenti si diventa per impegno personale. Il 70% ritiene in particolare che la realizzazione dell'eccellenza dipende molto da questo fattore.

E nonostante il 27,1% degli intervistati sia del parere che *eccellenti si diventa in collegio*, la maggioranza degli studenti, 57,1% ritiene che *il collegio è poco o per niente importante per realizzare l'eccellenza*. Si ribadisce la necessità di prestare attenzione a questo dato che, in una società dominata da un vissuto impersonale e *da soli*, rischia di alimentare in caso di fallimento, quei fenomeni sempre più diffusi della povertà relazionale, la maggior parte dei quali colpiscono, appunto, le eccellenze umane e culturali.

Tra le risposte fornite alle domande prescrittive riguardanti cosa è importante per realizzare l'eccellenza, quella che ha ottenuto più preferenze è, dopo la risposta *altro*, *avere conoscenze linguistiche e*

informatiche, 30,4%. La terza preferenza è rappresentata dall'ottenere il massimo dei voti, 14,3%. La preferenza minima è stata accordata all'appartenenza ad una classe medio-alta.

FIGURA 7.6 ECCELLENZA



Questi dati sembrano confermare che l'eccellenza è più capitale umano che capitale sociale: dipende di più dalla persona che non dalla relazione. L'impegno personale è sicuramente rilevante, ma in una società nella quale il problema di fondo rimane di ordine sociale, le eccellenze, così come i problemi, finiscono per essere di natura relazionale. Un elemento questo che non può essere trascurato dalle istituzioni educative che desiderano preparare i giovani alle sfide della società trans-moderna, la quale richiede la capacità da parte del capitale umano e culturale di far sintesi tra i particolarismi.

Il valore dell'eccellenza è quello che tra tutti ha ricevuto più risposte *altro*.

TABELLA 7.4 RISPOSTE ALTRO ECCELLENZA

Altro prescrittivo	
1	Impegno, voglia di fare, conoscenza effettiva
2	Impegnarsi
3	Essere persone intelligenti e complete
4	Impegnarsi costantemente
5	Avere la capacità di comprendere ciò che è importante per la formazione
6	Non cercare soltanto l'eccellenza accademica ma anche quella della persona, spirituale
7	Ragionare con la propria testa
8	Essere obiettivi nei giudizi
9	Puntare in alto
10	Serietà e impegno
11	Essere soddisfatti di sé
12	Avere conoscenze che esulano dagli studi universitari
13	Ampliare le proprie vedute
14	Seguire le proprie aspirazioni
15	Essere se stessi e pretendere il Massimo
16	Essere inseriti in un contesto stimolante
17	Essere scaltri
18	Passione, costanza, competenza
19	Pensare positivamente
20	Realizzare se stessi
21	Proiettarsi verso una continua crescita spirituale e formativa
22	Coerenza con i propri obiettivi
23	Vivere in un contesto studentesco
24	Attitudine personale
25	Formarsi, studiare, imparare, confrontarsi
Altro descrittivo	
1	Eccellenti si diventa attraverso studio e curiosità
2	Volere è potere
3	Si diventa avendo buoni rapporti con tutti
4	L'eccellenza è la meta ultima dell'esperienza di vita

Ma anche in questo caso vale quanto detto in precedenza per il valore dello sviluppo della personalità. I dati offrono interessanti spunti di riflessione, ma per quanto siano numerose le risposte, non rivelano una capacità strategica di mutamento delle modalità di realizzazione del valore.

7.2.3 Sussidiarietà

Il *Bilancio Sociale* della Fondazione CEUR (2005) considera la sussidiarietà uno dei valori più importanti da promuovere e realizzare: «*La Fondazione CEUR nasce dalla volontà di alcuni soggetti privati, riuniti per dare attuazione a un ideale condiviso: realizzare un servizio pubblico in ambito educativo in grado di rispondere ai bisogni dei giovani universitari: la formazione, la ricerca di un alloggio universitario, la ricerca del lavoro. La Fondazione incontra l'avvertita esigenza di perseguire fini istituzionali di pubblica utilità mediante la cooperazione di soggetti pubblici e privati del settore non profit, come il MIUR e l'Università*».

Al termine della terza giornata del diario sono state sottoposte agli studenti le domande contenute nella seguente figura.

FIGURA 7.7 SUSSIDIARIETÀ

Cosa è importante per realizzare la sussidiarietà:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
S1 – Fare volontariato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
S2 – La voglia di fare il bene	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
S3 – Voler cambiare la società	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
S4 – Rendere conto sul modo di realizzare i propri fini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
S5 – Avere sufficienti possibilità economiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
S6 – Avere la possibilità di poter sviluppare la propria creatività e innovatività	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
S7 – Altro (Specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

S8 – Indica quale tra le precedenti è l'affermazione più importante (UTILIZZARE IL CODICE S1,S2,S3...): _____

Ora rispondi alle seguenti domande sull'effettiva esperienza di vita:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
S9 – In collegio impari ad ascoltare gli altri.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
S10 – In collegio chi propone iniziative è ascoltato e valorizzato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
S11 – In collegio sono stimolato a fare gruppo anche con persone diverse da me..	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
S12 – Altro (Specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

TABELLA 7.5 SUSSIDIARIETÀ

Risposta	Importanza						Sensibilità	Casi missing	Più importante	
	Per niente	Poco	Non condivisa	Abbastanza	Molto	Condivisa				Non sa
Risposte prescrittive										
La voglia di fare il bene	3,1	12,5	15,6	<u>45,3</u>	39,1	84,4	0,0	6	33,3	
Avere possibilità di poter sviluppare la propria creatività e innovatività	1,5	12,3	13,8	33,8	<u>49,2</u>	83,0	3,1	Elevata	5	35,1
Fare volontariato	7,7	18,5	26,2	<u>55,4</u>	12,3	67,7	6,2	5	5,3	
Voler cambiare la società	4,6	29,2	33,8	<u>41,5</u>	23,1	64,6	1,5	5	14,0	
Avere sufficienti possibilità economiche	12,3	27,7	40,0	<u>41,5</u>	15,4	56,9	3,1	5	0,0	
Rendere conto sul modo di realizzare i propri fini	6,2	<u>35,4</u>	41,6	21,5	27,7	49,2	9,2	5	10,5	
Altro sussidiarietà prescrittivo	10,0	0,0	10,0	10,0	<u>30,0</u>	40,0	50,0	60	1,8	
Risposte descrittive										
In collegio imparare ad ascoltare gli altri	6,0	13,4	19,4	35,8	<u>43,3</u>	79,1	1,5	Elevata	3	
In collegio chi propone iniziative è ascoltato e valorizzato	3,0	22,7	25,7	<u>56,1</u>	13,6	69,7	4,5	4		
In collegio sono stimolato a fare gruppo anche con persone diverse da me	4,5	25,8	30,3	<u>37,9</u>	31,8	69,7	0,0	4		
Altro sussidiarietà descrittivo	10,0	0,0	10,0	0,0	40,0	40,0	<u>50,0</u>	60		

Nota: casi totali, 2940; casi missing per scelta più importante: 13

Per quanto riguarda le risposte agli item prescrittivi, la maggioranza degli studenti, 55,4%, ritiene che *fare il volontariato* sia abbastanza importante per realizzare la sussidiarietà e il 12,3% pensa che sia molto importante, con una visione positiva del fare il volontariato per ciò che concerne la realizzazione della sussidiarietà. Per il 26,2%, invece, fare il volontariato è poco importante o per niente importante.

La voglia di fare il bene è abbastanza o molto importante per l'84,4% degli studenti che hanno risposto alla domanda. Solo per il 15,6% *voler fare il bene* risulta essere poco o per niente importante per realizzare la sussidiarietà.

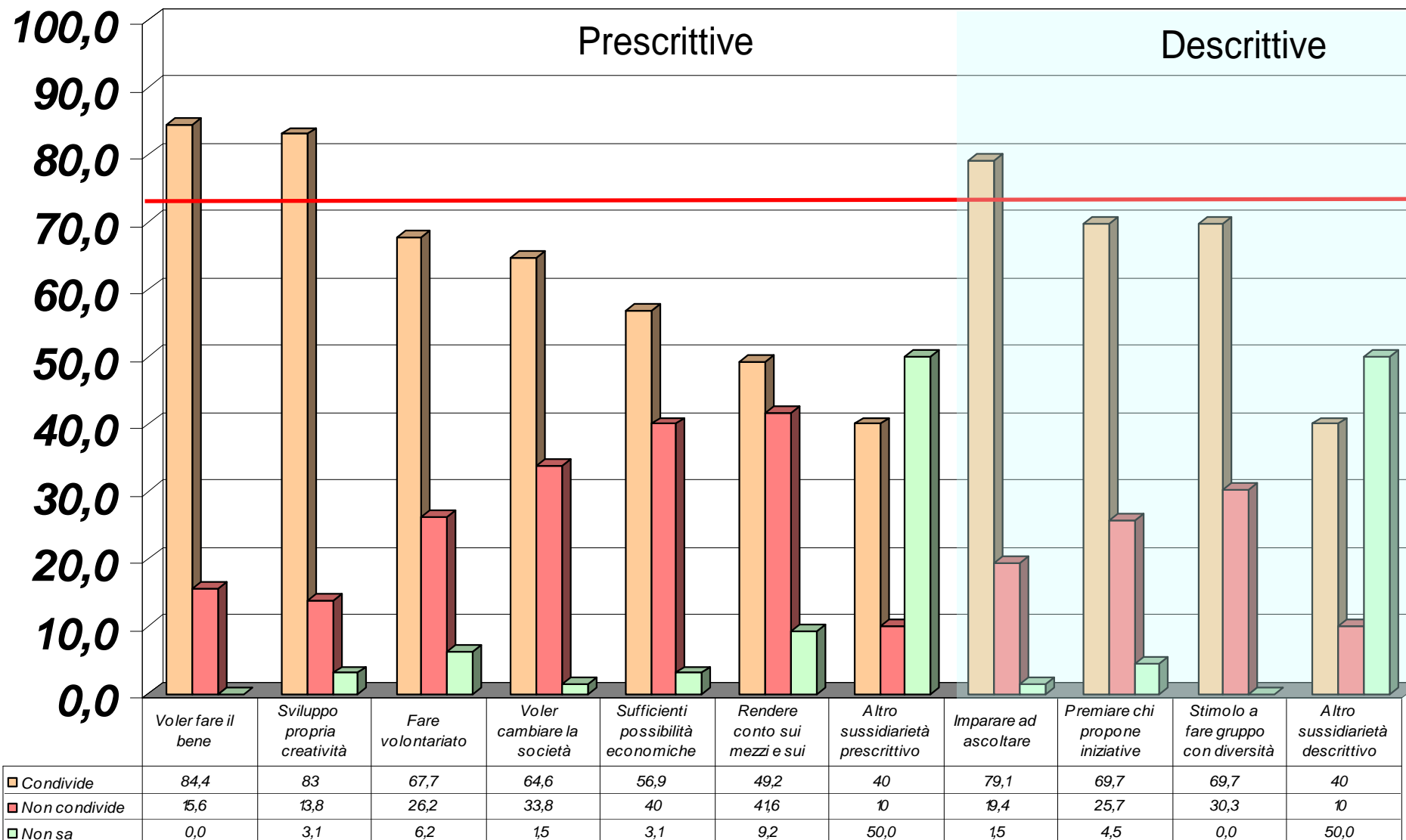
Il 64,6% degli studenti è del parere che *voler cambiare la società* sia abbastanza o molto importante per realizzare la sussidiarietà, mentre il 33,8% lo ritiene poco importante o per niente importante.

Rendere conto sul modo di realizzare i propri fini è abbastanza importante o molto importante per il 49,2% degli studenti. Il 41,5% è convinto tuttavia che la rendicontazione sul modo di raggiungere i propri obiettivi sia poco o per niente importante ai fini della realizzazione della sussidiarietà.

La maggioranza degli studenti, 56,9%, ritiene che *avere sufficienti possibilità economiche* sia abbastanza o molto importante per realizzare la sussidiarietà. Il 40% pensa invece che sia poco importante o per niente importante.

La *possibilità di sviluppare la propria creatività ed innovatività* è considerata dalla maggioranza degli studenti, 83%, abbastanza o molto importante per realizzare la sussidiarietà. Solo il 13,8% pensa invece che sia poco importante o per niente importante.

FIGURA 7.8 SUSSIDIARIETÀ

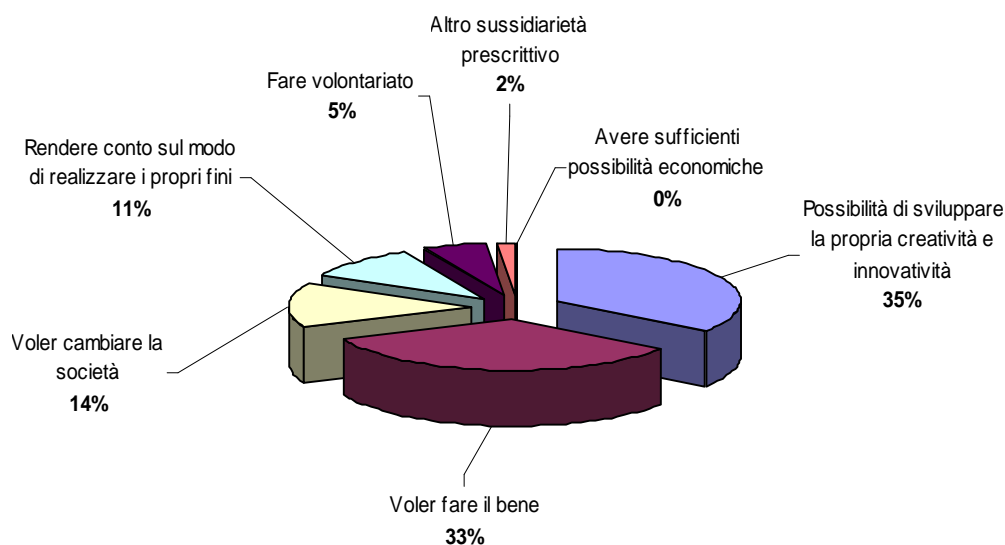


Commentando i risultati degli item descrittivi, la maggioranza degli studenti, 79,1%, è del parere che *in collegio si impara ad ascoltare gli altri*. Significativa al proposito è il 43,3% delle risposte *molto* fornite dagli studenti. Solo il 19,4% pensa invece che in collegio si impara poco o per niente ad ascoltare gli altri.

La maggioranza degli studenti, 69,7%, ritiene inoltre che *in collegio chi propone iniziative è ascoltato e valorizzato*. Il 25,8% pensa invece che chi propone iniziative in collegio è poco o per niente ascoltato e valorizzato.

La maggioranza degli studenti, 69,7%, afferma che *in collegio è stimolato a fare gruppo con persone diverse da sé*. Il 30% pensa invece di essere poco o per niente stimolato al riguardo.

FIGURA 7.9 SUSSIDIARIETÀ



Tra le risposte fornite alle domande prescrittive riguardanti cosa è importante per realizzare la sussidiarietà, quella che ha ottenuto più preferenze è la *possibilità di sviluppare la propria creatività e innovatività*, 35,1%. Segue la *voglia di fare il bene*, 33,3%. Nessuna

preferenza è stata accordata all'avere sufficienti possibilità economiche.

Difficile commentare singolarmente le risposte agli item descrittivi e prescrittivi relativi alla modalità di realizzazione della sussidiarietà. In sede di discussione con la direzione del Collegio era emersa la difficoltà di affrontare un tema simile. Per la direzione, in sostanza, quello della sussidiarietà rappresentava un tema poco comprensibile, nuovo agli studenti. Si tratta però di un tema centrale ad un'organizzazione di terzo settore che della sussidiarietà fa il codice principale di scambio tra sé stessa quale organizzazione di privato sociale e le altre organizzazioni sociali, ricevendo risorse economiche, e restituendo capitale umano, culturale e sociale. Ma la sussidiarietà è anche l'attenzione che il Collegio ha nei confronti della specificità di ogni singola persona ospite.

I dati prescrittivi confermano quest'ultima visione della sussidiarietà, che vedono gli studenti porsì al centro delle attenzioni esterne e interne. Un dato supportato inoltre dalle risposte agli item descrittivi che confermano lo sforzo del Collegio per stimolare la relazionalità esterna e interna. Tuttavia, per un'organizzazione di privato sociale/terzo settore, è essenziale che gli ospiti maturino la consapevolezza che c'è un progetto che li precede e li segue, di cui sono parte *responsabile* e non solo utenti o beneficiari.

TABELLA 7.6 RISPOSTE ALTRO SUSSIDIARIETÀ

Altro prescrittivo	
1	Vedere negli altri se stessi
2	La furbizia
Altro descrittivo	
1	Alcune guardano molto lo stato economico
2	Mi arricchisco continuamente
3	In collegio si fanno molte esperienze

Le risposte *altro* per la modalità di realizzazione della sussidiarietà, sono trascurabili per numero, un dato che in questo caso conferma la scarsa sensibilità a questo tema.

7.2.4 Collegialità

Il Book A.A. 2005-2006 del Collegio Universitario Alma Mater, considera la collegialità uno dei valori più importanti, attraverso il quale si persegue l'educazione degli studenti: *«Elemento portante della vita del nostro Collegio è senza dubbio il senso di collegialità e di responsabilità nella vita comunitaria che in esso vive e si alimenta. In tal senso sono fondamentali il dialogo e il confronto quotidiano tra gli studenti e tra studenti e direzione, ma anche alcuni appuntamenti comuni durante l'anno nei quali riunirsi insieme per un momento di familiarità, di condivisione, di confronto».*

Al termine della quarta giornata del diario sono state sottoposte agli studenti le domande contenute nella seguente figura.

FIGURA 7.10 COLLEGIALITÀ

Cosa è importante per realizzare la collegialità:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
C1 – Fare vita comunitaria.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C2 – Vivere in una stanza doppia.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C3 – Avere la possibilità di incontrare la direzione in sede formale e informale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C4 – Organizzare feste in collegio (castagnata, festa primavera...).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C5 – Organizzare cene e incontri informali.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C6 – La passione per il proprio lavoro da parte del personale del collegio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C7 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C8 – Indica quale tra le precedenti è l'affermazione più importante (UTILIZZARE IL CODICE C1,C2,C3...): _____

Ora rispondi alle seguenti domande sull'effettiva esperienza di vita:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
C9 – I miei amici di università studiano o frequentano spesso questo collegio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C10 – Ci sono poche regole in collegio, ma tutti hanno chiari i valori a cui tendere.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C11 – In collegio il noi fa la differenza, forse più del tu.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C12 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

TABELLA 7.7 COLLEGIALITÀ

Risposta	Per niente	Importanza					Non sa	Sensibilità	Casi missing	Più importante
		Poco	Non condivisa	Abbastanza	Molto	Condivisa				
Risposte prescrittive										
Fare vita comunitaria	2,9	4,3	7,2	<u>53,6</u>	39,1	92,7	0,0		1	45,9
Organizzare feste in collegio (castagnata, festa primavera...)	1,4	11,6	13,0	42,0	<u>44,9</u>	86,9	0,0	Elevata	1	19,7
La passione per il proprio lavoro da parte del personale del collegio	2,9	10,1	13,0	<u>44,9</u>	39,1	84,0	2,9		1	6,6
Organizzare cene e incontri informali	7,2	7,2	14,4	<u>46,4</u>	36,2	82,6	2,9		1	4,9
Avere la possibilità di incontrare la direzione in sede formale e informale	2,9	16,2	19,1	<u>50,0</u>	29,4	79,4	1,5		2	4,9
Altro collegialità prescrittivo	0,0	5,9	5,9	17,6	<u>52,9</u>	70,5	23,5		53	14,8
Vivere in una stanza doppia	29,0	<u>42,0</u>	71,0	21,7	4,3	26,0	2,9		1	3,3
Risposte descrittive										
In collegio il noi fa la differenza più del tu	6,0	20,9	26,9	<u>31,3</u>	<u>31,3</u>	62,6	10,4		3	
Altro collegialità descrittivo	9,1	0,0	9,1	9,1	36,4	45,5	<u>45,5</u>		59	
Ci sono poche regole in collegio, ma tutti hanno chiari i valori a cui tendere	22,1	<u>44,1</u>	66,2	26,5	5,9	32,4	1,5		2	
I miei amici di università studiano o frequentano spesso questo collegio	<u>44,1</u>	39,7	83,8	13,2	2,9	16,1	0,0		2	

Nota: casi totali, 2940; casi missing per scelta più importante: 9

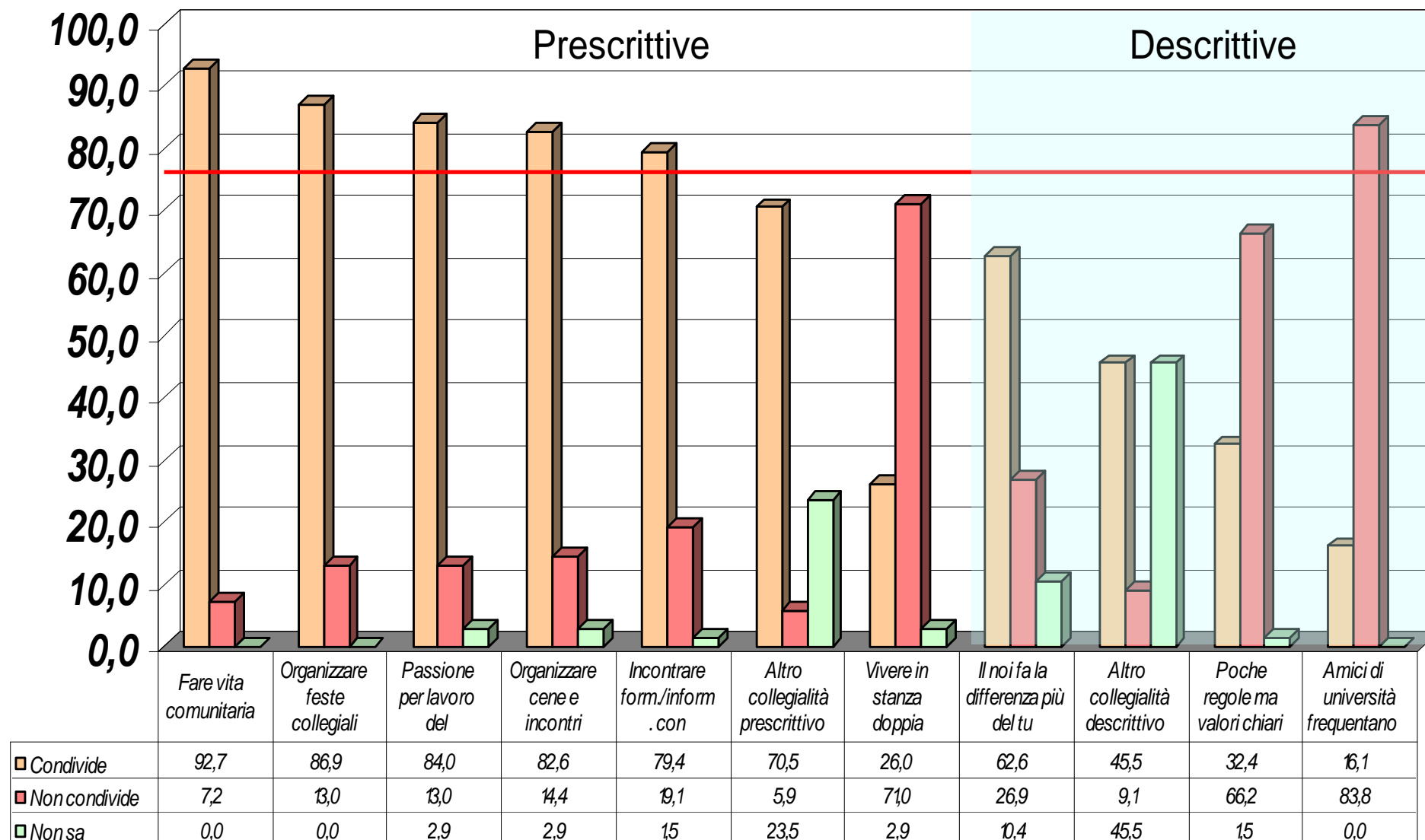
Per quanto riguarda gli item prescrittivi, il 72,7% degli studenti è convinto che *fare vita comunitaria* sia abbastanza o molto importante per realizzare la collegialità. Solo il 7,2% pensa invece che sia poco importante o per niente importante.

Il 71% degli studenti che ha risposto alla domanda è dell'opinione che *vivere in una stanza doppia* sia poco o per niente importante per realizzare la collegialità. Il 26% pensa invece che sia abbastanza importante o molto importante. Questo dato è particolarmente positivo, perché gli studenti comprendono che la collegialità non dipende da una socialità forte *a due*. Stare con il miglior amico non significa in sostanza saper sviluppare uno *spirito di corpo*. Si tratta di un risultato rilevante soprattutto alla luce del fatto che gli studenti che vivono in stanza doppia possono scegliere con chi stare in camera.

Per il 79,4% degli intervistati *avere la possibilità di incontrare la direzione in sede sia formale sia informale* è abbastanza o molto importante per realizzare la collegialità. Solo il 19,1% lo ritiene poco o per niente importante. Anche questo dato è estremamente importante per lo sviluppo della collegialità. La formazione di una socialità *volontaristico-comunitaria* passa necessariamente attraverso il confronto con la direzione e la definizione, *assieme*, di un progetto educativo che responsabilizza lo studente e lo rende partecipe di un'attività non imposta, né subita, ma costruita da educatori e ospiti e realizzata e misurata in base a percorsi ed obiettivi chiari e condivisi.

Organizzare feste in collegio, simili alla festa di primavera o alla castagnata, è ritenuto dalla maggioranza degli studenti, 86,9%, abbastanza o molto importante per realizzare la collegialità. Solo il 13% è invece del parere che sia poco o per niente importante.

FIGURA 7.11 COLLEGIALITÀ



Anche *organizzare cene e incontri informali* è considerato abbastanza o molto importante dalla maggioranza degli studenti, 82,6%. Il 14,5% ritiene invece che queste attività siano poco o per niente importanti al fine di realizzare la collegialità.

La *passione per il proprio lavoro da parte del personale del collegio* è infine abbastanza o molto importante per la maggioranza degli studenti, 84%. Il 13% è invece di parere contrario.

Passando agli item descrittivi, l'83,8% degli studenti afferma che *gli amici dell'università frequentano poco o per niente il collegio*. Il 15,1% indica invece che i propri amici dell'università frequentano abbastanza o molto il collegio.

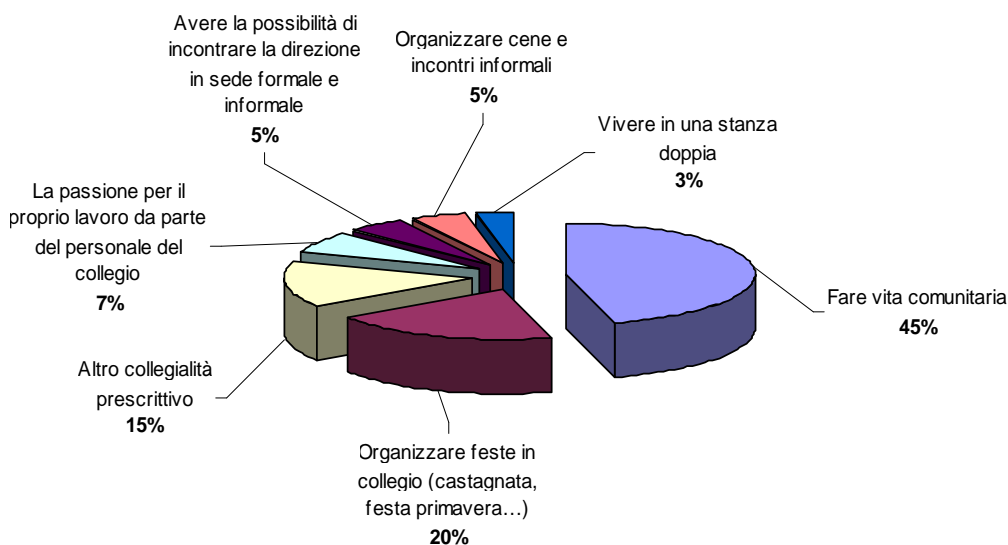
Il 66,2% degli ospiti sono poco o per niente d'accordo con l'affermazione per cui *in collegio ci sono poche regole, ma i valori a cui tendere sono chiari a tutti*. Il 32,4% è invece abbastanza o molto convinto del contrario. Tuttavia solo il 5,9% condivide pienamente l'affermazione.

Il 63,6% degli intervistati afferma che *in collegio il noi fa la differenza più del tu* abbastanza o molto. Il 32,9% sostiene invece che *in collegio il noi fa la differenza più del tu* poco o per niente.

Il collegio è in sostanza un luogo relativamente *chiuso*, nel quale emerge la necessità di condividere i valori e soprattutto le modalità della loro realizzazione. Un fatto, questo, che acquista maggiore importanza nella misura in cui le regole diventano sempre più *minime* in termini quantitativi e qualitativi, come presso il Collegio Universitario Alma Mater. La risposta per cui *in collegio il noi fa la differenza più del tu*, deve essere approfondita, perché, come accennato, il motto del Collegio è *Tu fai la differenza*. Questa risposta può pertanto essere molto positiva – *in collegio il tu dipende dal noi* – ma anche critica – *in collegio il noi prevale sul tu*.

Tra le risposte fornite alle domande prescrittive riguardanti cosa è importante per realizzare la collegialità, quella che ha ottenuto più preferenze è *fare vita comunitaria*, 45,9%. Segue *organizzare feste in collegio*, 19,7%. Preferenza minima è stata accordata a vivere in una stanza doppia.

FIGURA 7.12 COLLEGIALITÀ



Gli item *altro* relativi alla modalità di realizzazione della collegialità, confermano il desiderio da parte degli studenti di una socialità forte, dell'esigenza del fare comunità, dell'importanza dello *spirito di gruppo*. E in questi termini rafforzano ed anzi richiedono più attenzione a questi aspetti di quanto forse il Collegio si senta in grado e pronto a darne.

TABELLA 7.8 RISPOSTE ALTRO COLLEGIALITÀ

Altro prescrittivo	
1	Ricerca e favorire il dialogo fra studenti
2	Essere persone propositive e socievoli
3	Essere aperto e sociale
4	La voglia di condividere un modo di vivere
5	Essere una grande famiglia
6	Volere gli studenti
7	Organizzare attività insieme
8	Interesse all'incontro con gli "altri"
9	Avere spirito di gruppo
10	Confronto
11	Tolleranza, rispetto e intelligenza

Altro descrittivo	
1	In collegio c'è l'idea della comunità
2	Non c'è più la voglia di fare comunità
3	Spesso sono assenti educazione, rispetto e tolleranza

Come confermerà anche il dato inerente all'educazione e in specifico alla richiesta di acquisire una determinata visione della società e una cultura, emerge forte la richiesta nei confronti del collegio di andare oltre la *residenzialità*.

7.2.5 Famiglia

A proposito del rapporto famiglia e collegio, significativa per introdurre questa delicata tematica risulta essere la seguente lettera al Direttore scritta da parte dei genitori di un'ex studentessa del collegio, nel maggio 2000: *«Le confermiamo che è nostro vivo desiderio proseguire anche per gli anni a venire la permanenza di [nostra figlia] presso la Residenza, considerando la molteplicità dei servizi offerti e il clima che la Direzione [...] riesce a creare, fornendo tante occasioni di incontro, il supporto di un validissimo tutor, la concreta possibilità di assumere democraticamente tante decisioni per la vita in comune. [...] il clima di fraternità fra gli ospiti è tale, che tra di loro chiamano la residenza "casa": questo aspetto è particolarmente rilevante per noi, nel primo anno di allontanamento dei giovani dalla famiglia d'origine e nella forzata riduzione dei rapporti con la stessa».*

Al termine della quinta giornata del diario sono state sottoposte agli studenti le domande contenute nella seguente figura.

FIGURA 7.13 FAMIGLIA

Quale rapporto tra famiglia e collegio?

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
F1 – La famiglia si aspetta che i propri figli siano più sereni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F2 – La famiglia si aspetta che i propri figli si laureino in corso e con ottimi voti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F3 – Il collegio deve aiutare i figli nello studio e nella ricerca del lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F4 – La famiglia dovrebbe essere coinvolta nel definire le attività del collegio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F5 – Per la famiglia il collegio deve controllare il comportamento dei propri figli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F6 – La famiglia ha fiducia nei propri figli.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F7 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

F8 – Indica quale tra le precedenti è l'affermazione più importante (UTILIZZARE IL CODICE F1,F2,F3...): _____

Ora rispondi alle seguenti domande sull'effettiva esperienza di vita:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
F9 – In famiglia tutto ruota attorno ai figli.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F10 – Il collegio è stata una scelta suggerita dai miei genitori.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F11 – Il collegio è la mia seconda casa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C12 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

TABELLA 7.9 FAMIGLIA

Risposta	Importanza							Sensibilità	Casi missing	Più importante
	Per niente	Poco	Non condivisa	Abbastanza	Molto	Condivisa	Non sa			
<i>Risposte prescrittive</i>										
La famiglia ha fiducia nei propri figli	0,0	4,5	4,5	25,6	<u>66,7</u>	92,3	3,0	Elevata	4	41,4
La famiglia si aspetta che i propri figli siano più sereni	6,1	4,5	10,6	33,3	<u>54,5</u>	87,8	1,5	Elevata	4	39,7
Il collegio deve aiutare i figli nello studio e nella ricerca del lavoro	0,0	27,3	27,3	<u>36,4</u>	34,8	71,2	1,5		4	12,1
La famiglia si aspetta che i propri figli si laureino in corso e con ottimi voti	1,5	28,8	30,3	<u>48,5</u>	19,7	68,2	1,5		4	3,4
Altro famiglia prescrittivo	10,0	0,0	10,0	20,0	20,0	40,0	50,0		60	1,7
La famiglia dovrebbe essere coinvolta nel definire le attività del collegio	30,3	<u>42,4</u>	72,7	22,7	3,0	25,7	1,5		4	1,7
Per la famiglia il collegio dovrebbe controllare il comportamento dei propri figli	<u>41,8</u>	40,3	82,1	14,9	1,5	16,4	1,5		3	0,0
<i>Risposte descrittive</i>										
In famiglia tutto ruota attorno ai figli	9,1	15,2	24,3	48,5	27,3	75,8	0,0		4	
Il collegio è stata una scelta suggerita dai miei genitori	<u>26,9</u>	20,9	47,8	<u>26,9</u>	22,4	49,3	3,0		3	
Il collegio è la mia seconda casa	3,0	16,7	19,7	37,9	<u>39,4</u>	77,3	3,0	Elevata	4	
Altro famiglia descrittivo	11,1	0,0	11,1	22,2	22,2	44,4	<u>44,4</u>		61	

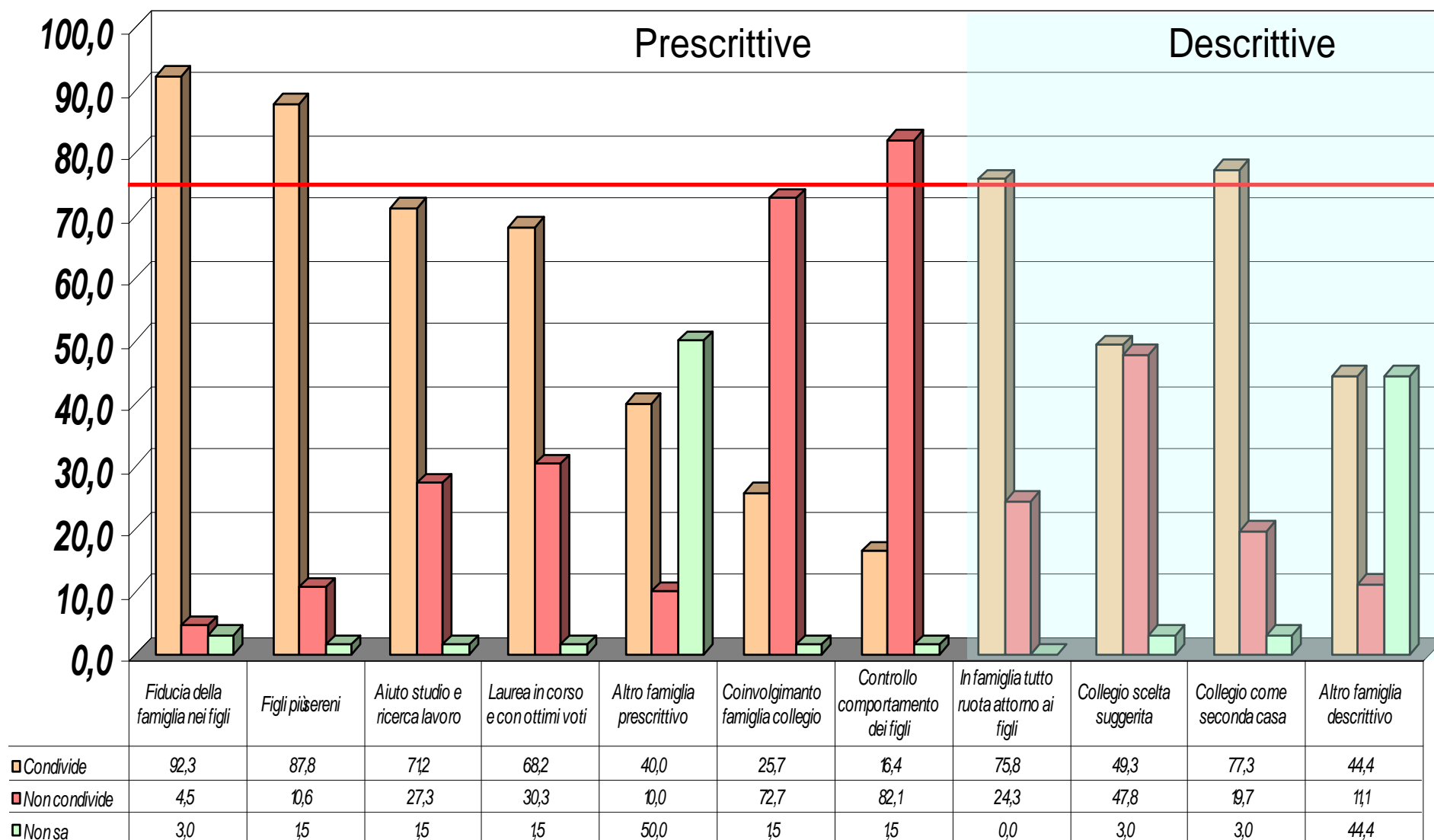
Nota: casi totali, 2940; casi missing per scelta più importante: 12

Commentando le risposte agli item prescrittivi, l'87,8% degli intervistati pensa che *la famiglia si aspetta che in collegio i propri figli siano più sereni*. Solo il 10,6% sostiene invece il contrario. Per quanto possa sembrare poco opportuno inserire item sulla serenità o sulla felicità in Collegio, questo tipo di aspetti divengono sempre più rilevanti in una società trans-moderna. Come conferma la ricerca nazionale, ciò che i collegi universitari legalmente riconosciuti (COLR) riescono in fondo a dare di più rispetto ai collegi statali (COS), è la serenità nell'affrontare la vita proseguendo un progetto che, iniziato dalla e nella famiglia, prosegue attraverso l'educazione secondaria in un percorso socializzante improntato alla relazionalità. In questi termini Ferrucci e Stanzani parlano infatti di *effetto buffering* e di rilevanza del capitale micro – familiare – per la valorizzazione e la generazione del capitale sociale meso e macro (Ferrucci; Stanzani, 2006), un aspetto sottolineato anche da Donati (2003).

In base al parere degli studenti, per la famiglia è abbastanza o molto importante che *i figli si laureino in corso e con ottimi voti*, 68,2%. Per il 30,3% degli studenti non è invece vero che la famiglia si aspetti questo dai propri figli e dal collegio. Per il 71,2% degli intervistati la famiglia si aspetta che il collegio *aiuti i propri figli nello studio e nella ricerca del lavoro*. Il 27,3% afferma invece che questo è poco importante. È d'abbastanza *normale* che la famiglia abbia una visione più strumentale del Collegio, rispetto agli studenti.

Per il 72,7% degli studenti *la famiglia non dovrebbe essere coinvolta nelle attività del collegio*, mentre il 25,7% è convinto invece del contrario. Secondo gli studenti la famiglia non si aspetta che *il collegio controlli il comportamento dei propri figli*, 82,1%. Il controllo sul comportamento degli studenti è visto come abbastanza importante e molto importante solo dal 16,4% degli intervistati.

FIGURA 7.14 FAMIGLIA



La famiglia ha abbastanza o molta fiducia nei propri figli, 92,5%. Solo il 4,5% afferma che la famiglia ha poca fiducia nei figli.

In sintesi la famiglia non deve interferire troppo con un'organizzazione che, in fondo, rappresenta sì una continuità, ma anche un momento di stacco rispetto al mondo delle relazioni primarie. Il rapporto tra socializzazione primaria e secondaria deve essere di fiducia personale e istituzionale e non di *invasione di campo*.

Esprimendosi sulla propria esperienza personale, il 77,8% degli studenti afferma che *in famiglia tutto ruota abbastanza o molto attorno ai figli*, mentre il 24,2% sostiene che ciò avvenga poco o per niente.

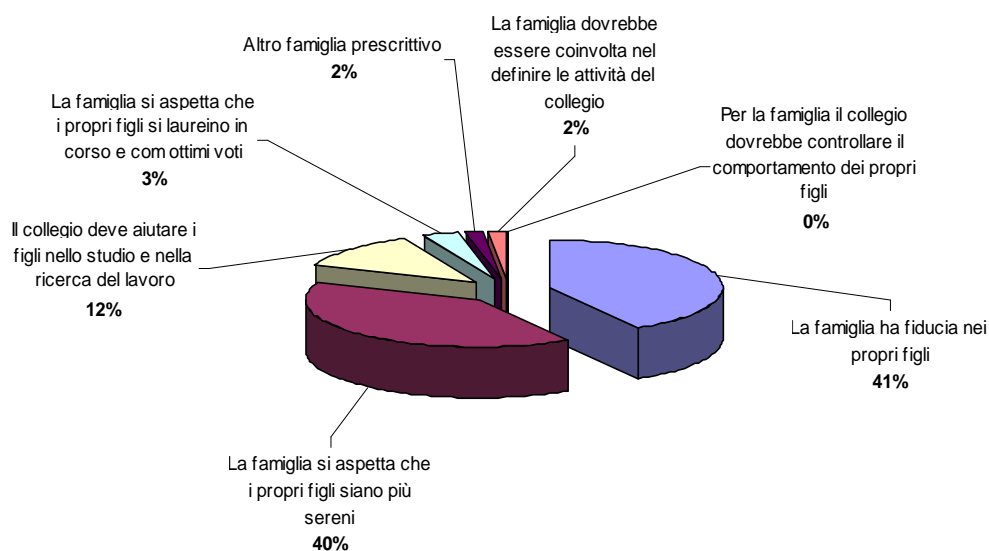
Il collegio è stata una scelta abbastanza o molto appoggiata dai genitori nel 49,3% dei casi, mentre il 47,8% degli studenti sostiene che la famiglia abbia poco o per niente influito sulla scelta del collegio.

Per il 77,3% degli studenti *il collegio è una seconda casa*, mentre per il 19,7% è vero piuttosto il contrario. Significativa è la percentuale di studenti che sono molto d'accordo sul fatto che il collegio sia la loro seconda casa.

Dal punto di vista descrittivo, il Collegio è dunque una *seconda casa*, in cui, come vedremo, non diversamente dalla prima, tutto ruota attorno ai figli/studenti un po' troppo utenti e troppo poco partecipanti attivi e responsabilizzati delle loro scelte, tra cui quella di entrare in Collegio. Un commento, questo, che non vuole essere critico, ma solo enfatizzare l'importanza di stimolare l'istituzione relativamente alla necessità di andare oltre il concetto della residenzialità, rispondendo così alla richiesta dei giovani di maggiore comunità. Una richiesta che può essere soddisfatta solo coinvolgendo gli ospiti in un progetto educativo che sviluppi una socialità di tipo *volontaristico-*

comunitaria, che stimola a fare sintesi delle diversità e non solo a vedersi riconosciuta una diversità *isolata tra le altre*.

FIGURA 7.15 FAMIGLIA



Tra le risposte fornite alle domande prescrittive riguardanti cosa è importante nel rapporto famiglia collegio, quella che ha ottenuto più preferenze è la fiducia da parte della famiglia nei propri figli, 41,4%. Seconda preferenza è stata invece data alla serenità dei figli, 39,7%. Preferenza minima è stata accordata al coinvolgimento della famiglia nelle attività del collegio. Tre risultati che confermano quanto riferito in merito ai risultati illustrati.

TABELLA 7.10 RISPOSTE ALTRO FAMIGLIA-COLLEGIO

Altro prescrittivo	
1	In famiglia tutti i figli sono uguali
Altro descrittivo	
1	Il collegio è anche la mia seconda università visto che ho contatti solamente con gli studenti
2	La mia stanza è la mia seconda casa
3	La stanza del collegio è la mia seconda casa

Le risposte *altro* per ciò che riguarda il rapporto famiglia-collegio, confermano prevalentemente il contenuto degli item.

7.2.6 Educazione

Il Bilancio sociale della Fondazione CEUR così descrive il valore dell'educazione: «*Per la Fondazione CEUR, il valore della educazione nasce da una passione autentica per l'umano, che si traduce nel proporre un percorso affinché sia favorito lo sviluppo di una coscienza critica e sistematica dell'esperienza della persona in tutti i suoi fattori e maturi una più profonda coscienza in un cammino di responsabilità. Il valore dell'educazione in CEUR si realizza nella possibilità di incontrare persone in grado di introdurre il giovane positivamente nella realtà universitaria e nel mondo del lavoro secondo la totalità dei loro fattori*».

La figura successiva illustra le domande e gli item sottoposti agli studenti sul tema dell'educazione, al termine della sesta giornata.

FIGURA 7.16 EDUCAZIONE

Cosa è importante a proposito dell'educazione quale risultato della vita in collegio:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
E1 – Imparare che nella vita si devono rispettare delle regole.....	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
E2 – Laurearsi in corso.....	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
E3 – Essere seguiti nel capire le proprie attitudini e nel dare il meglio di sé.....	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
E4 – Imparare a vivere insieme.....	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
E5 – Uscire di casa e imparare a essere indipendenti.....	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
E6 – Acquisire una determinata cultura e visione della società.....	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
E7 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5

E8 – Indica quale tra le precedenti è l'affermazione più importante (UTILIZZARE IL CODICE E1, E2, E3...): _____

Ora rispondi alle seguenti domande sull'effettiva esperienza di vita in collegio:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
E9 – In collegio tutto ruota attorno allo studente.....	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
E10 – Mi capita di trascorrere tempo con il personale del collegio.....	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
E11 – Mi capita di trascorrere le vacanze con studenti del collegio.....	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
E12 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5

TABELLA 7.11 EDUCAZIONE

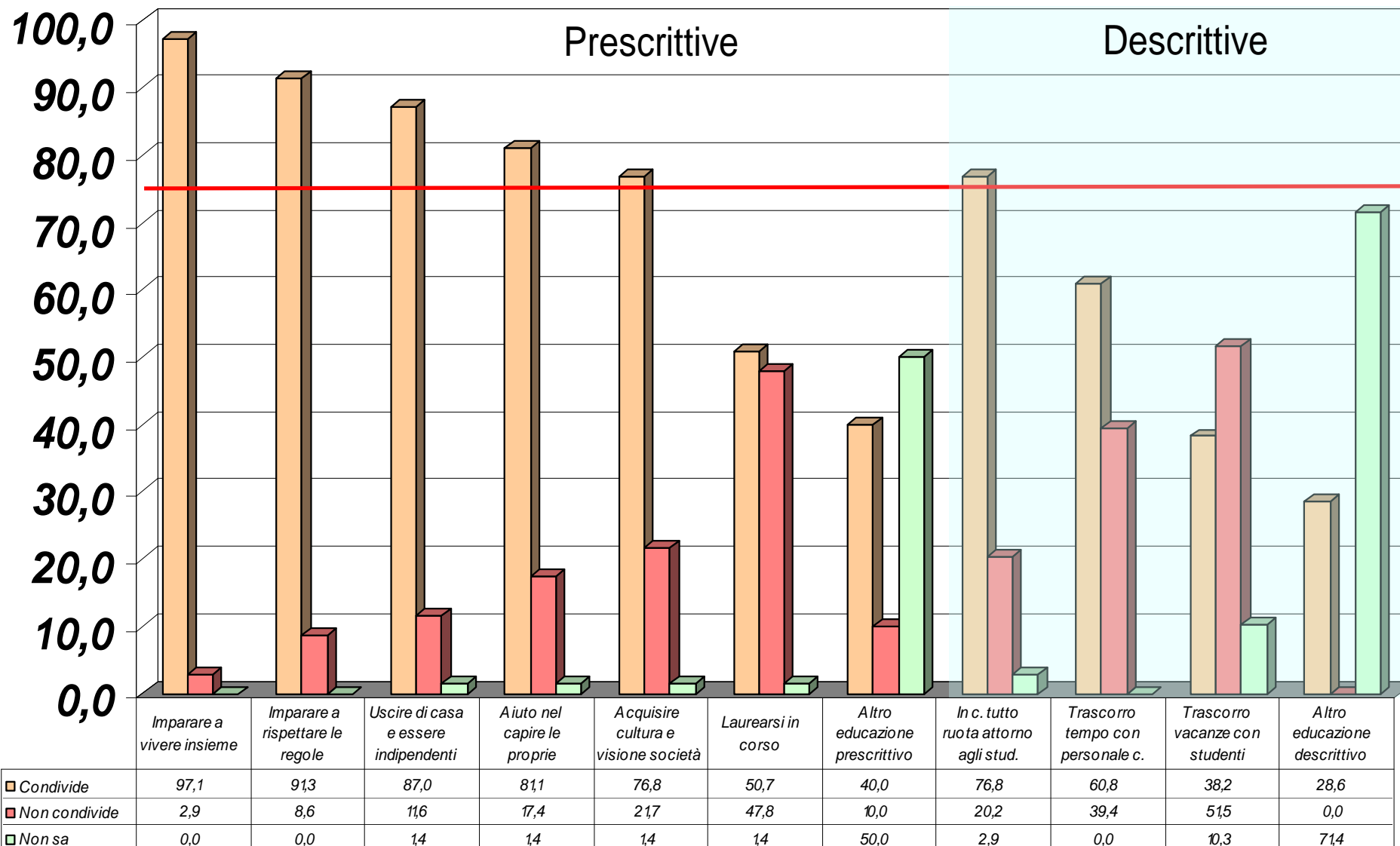
Risposta	Importanza							Sensibilità	Casi missing	Più importante
	Per niente	Poco	Non condivisa	Abbastanza	Molto	Condivisa	Non sa			
<i>Risposte prescrittive</i>										
Imparare a vivere insieme	0,0	2,9	2,9	17,4	<u>79,7</u>	97,1	0,0	Elevata	1	28,1
Imparare che nella vita si devono rispettare delle regole	1,4	7,2	8,6	29,0	<u>62,3</u>	91,3	0,0	Elevata	1	21,1
Uscire di casa e imparare a essere indipendenti	0,0	11,6	11,6	31,9	<u>55,1</u>	87,0	1,4	Elevata	1	15,8
Essere seguiti nel capire le proprie attitudini e nel dare il meglio di sè	2,9	14,5	17,4	<u>47,8</u>	33,3	81,1	1,4		1	8,8
Acquisire una determinata cultura e visione della società	4,3	17,4	21,7	30,4	<u>46,4</u>	76,8	1,4	Elevata	1	22,8
Laurearsi in corso	13,0	34,8	47,8	<u>40,6</u>	10,1	50,7	1,4		1	1,8
Altro educazione prescrittivo	0,0	10,0	10,0	10,0	30,0	40,0	<u>50,0</u>		60	1,8
<i>Risposte descrittive</i>										
In collegio tutto ruota attorno allo studente	1,4	18,8	20,2	<u>62,3</u>	14,5	76,8	2,9		1	
Mi capita di trascorrere tempo con il personale del collegio	2,9	36,5	39,4	<u>50,7</u>	10,1	60,8	0,0		1	
Mi capita di trascorrere le vacanze con studenti del collegio	22,1	<u>29,4</u>	51,5	27,9	10,3	38,2	10,3		2	
Altro educazione descrittivo	0,0	0,0	0,0	0,0	28,6	28,6	<u>71,4</u>		63	

Nota: casi totali, 2940; casi missing per scelta più importante: 13

Per ciò che concerne l'educazione quale risultato della vita in collegio, per il 91,3% degli studenti è abbastanza o molto importante che gli studenti *imparino a rispettare delle regole*. Solo per l'8,7% questo aspetto risulta poco o per niente importante. Molto significativa a questo proposito è la percentuale registrata per la risposta molto importante, 62,3% degli intervistati che hanno risposto alla domanda. Per la direzione questa forte richiesta sembrerebbe imputabile ad eventi negativi, verificatisi poco prima della rilevazione, circa il mancato rispetto da parte di alcuni ospiti di regole fondamentali per la convivenza civile in Collegio. Un fatto estremamente grave che ha comportato la sospensione di uno studente. Talmente abituati ad essere soli in mezzo a tanti, come dimostrano i dati relativi al *con chi* delle attività importanti in Collegio (si veda il capitolo sesto), si potrebbe tuttavia trattare anche di incapacità degli ospiti di riuscire a fare gruppo tra di loro e di intendere l'ordine sociale come la conseguenza di un rapporto impersonale e *ascrittivo-civico*. La direzione d'altra parte riferisce di episodi di scarsa relazionalità quali il rivolgersi direttamente al Direttore perché il vicino di stanza tiene il volume dello stereo troppo elevato e della necessità di stimolare la relazionalità diretta, tra gli studenti, rimandando l'ospite a bussare alla stanza del vicino per chiedere la cortesia del rispetto dell'altro, prima di recarsi direttamente in direzione.

In questi termini sarebbe molto più importante che gli studenti imparassero a regolarsi, che non a rispettare le regole. Un massima fondamentale in particolare se letta alla luce del 97,1% di risposte condivise date alla prima domanda sull'educazione, *imparare a vivere assieme*, ritenuta, tra l'altro, come molto importante dall'80% degli ospiti.

FIGURA 7.17 EDUCAZIONE



Essere seguiti nel capire le proprie attitudini e nel dare il meglio di sé, per ciò che attiene l'educazione quale risultato della vita in collegio, è abbastanza o molto importante per l'81,1% degli studenti, mentre è poco o per niente importante per il solo per il 17,4%. Riemerge la richiesta di attenzione alla propria specificità in un contesto in cui, tuttavia, si deve imparare anche l'attenzione alla specificità dell'altro ed in particolare a fare sintesi dei particolarismi.

Laurearsi in corso, per ciò che riguarda l'educazione quale risultato della vita in collegio, è abbastanza o molto importante per il 50,7% degli studenti, mentre è poco o per niente importante per il 47,8%.

Uscire di casa e imparare ad essere indipendenti, per ciò che riguarda l'educazione quale risultato della vita in collegio, è abbastanza o molto importante per l'87% degli studenti, mentre è poco importante solo per l'11,6% degli intervistati. Significativa è la percentuale degli studenti che hanno risposto molto importante alla domanda, 55,1%.

Acquisire una determinata cultura e visione della società, per ciò che attiene l'educazione quale risultato della vita in collegio, è abbastanza o molto importante per il 76,8% degli studenti, mentre è poco o per niente importante per il 21,7%. Anche in questo caso è significativa la percentuale di risposte molto importante date alla domanda, 46,4%. Acquisire un determinata cultura e visione della società mal si sposa con l'imparare ad essere indipendenti in una società trans-moderna, nella quale la sfida dell'indipendenza la si vince attraverso la capacità di imparare a generare nuova cultura assieme. Una competenza difficile che deve essere maturata nel passaggio dalla socializzazione primaria a quella secondaria, nell'uscita dalla famiglia e nell'ingresso nella società, mediato dal

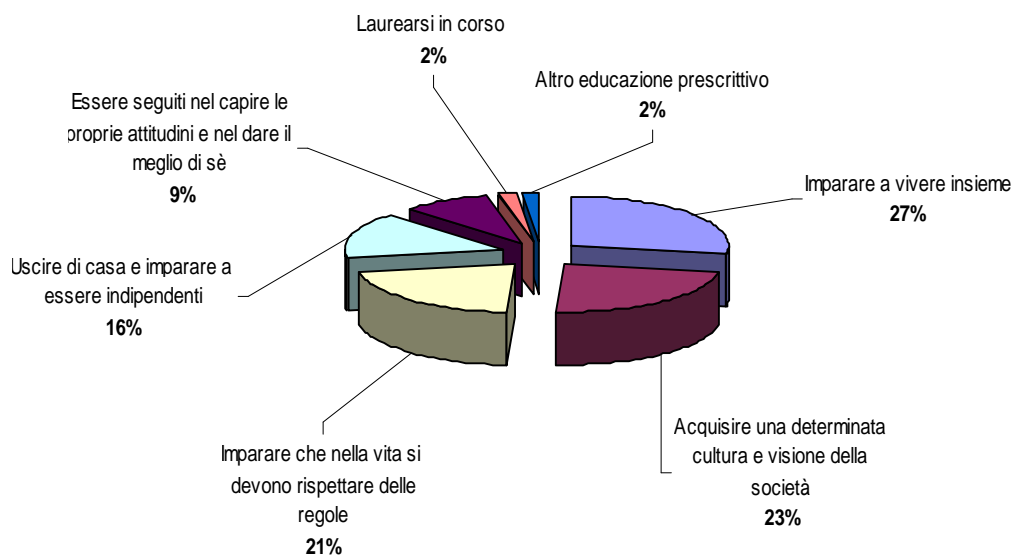
Collegio. Non si vuole dire che appartenere ad una cultura non sia importante. È fondamentale; ma ancor più rilevante è riuscire a generarne una nuova. In una società nella quale l'eccellenza umana, scientifica è probabilmente chiamata a confrontarsi non solo con altre scienze, ma con altre culture per affrontare e risolvere i problemi, non ci si può isolare dentro ad una cultura, è necessario riconoscere che la cultura è prodotta e generata dagli uomini in relazione e che questi sono chiamati a fare sintesi delle loro diversità, valorizzando più il processo che non il risultato, i mezzi che non i fini, gli uomini, la natura, la spiritualità, la contro-intuitività, che non la contingenza culturale.

Per ciò che riguarda gli item descrittivi, *in collegio tutto ruota attorno allo studente* abbastanza o molto per il 76,8% degli studenti. Per il 20,3% degli intervistati questo è invece poco o per niente vero. Il 60,8% degli intervistati afferma che gli capita abbastanza o molto di *trascorrere tempo con il personale del collegio*. Il 39,1% afferma invece che gli capita poco o per niente di trascorrere tempo con il personale del collegio. Il 51,5% degli intervistati afferma che gli capita poco o per niente di *trascorrere le vacanze con altri studenti del collegio*. Il 38,1% afferma invece che gli capita abbastanza o molto. Sono tutti dati che confermano il carattere e l'ottima qualità dell'Alma Mater in quanto residenza. Ma come detto si tratta di riuscire ad andare oltre, a fare cioè in modo che gli studenti *ruotino*, per così dire, *attorno al Collegio*, e non siano semplicemente utenti-clienti.

Tra le risposte fornite alle domande prescrittive riguardanti cosa è importante a proposito dell'educazione quale risultato della vita in collegio, quella che ha ottenuto più preferenze è *imparare a vivere assieme*, 28,1%. Seguono *acquisire una particolare cultura e visione*

della società, 33,3% e imparare che nella vita si devono rispettare delle regole, 21,1%. Minima preferenza è stata accordata alla risposta laurearsi in corso, un elemento che forse l'*eccellenza umana* considera come un dato di fatto.

FIGURA 7.18 EDUCAZIONE



Anche per ciò che riguarda l'educazione, le risposte *altro* non aggiungono molto rispetto a quanto detto precedentemente commentando gli item.

TABELLA 7.12 RISPOSTE ALTRO EDUCAZIONE

Altro prescrittivo	
1	Imparare ad arricchirsi dal confronto con gli altri
2	Accettare il diverso
3	Rispettare il prossimo
Altro descrittivo	
1	Rapporti d'amicizia intensi si stabiliscono con pochi

7.2.7 Libertà

Il *Bilancio Sociale* della Fondazione CEUR (2005) considera la libertà un valore fondamentale: «*La libertà di un ragazzo è viva tanto più egli è provocato a giudicare e verificare quanto incontra nello studio, nella mentalità in cui vive, nei fatti che lo circondano. Sollecitare tale energia della persona ad avere un criterio di giudizio, verificare come questo permette di conoscere le cose e le idee, è il primo modo per motivare il giovane a rischiare con passione il proprio talento. CEUR è un punto di incontro di giovani diversi per cultura ed aspettative. Gli ambienti e le strutture sono pensate affinché la persona possa dare il meglio di sé in una prospettiva aperta a qualsiasi tipo di realtà.*».

La figura successiva illustra le domande e gli item sottoposti agli studenti sul tema della libertà, a conclusione della settimana giornata.

FIGURA 7.19 LIBERTÀ

Cosa è importante per la tua libertà:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
L1 – Impegnarsi in politica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L2 – Avere una fede religiosa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L3 – Poter esprimere il proprio pensiero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L4 – Avere indipendenza economica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L5 – Condividere le proprie responsabilità con gli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L6 – Rispettare la legge	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L7 – Altro (Specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

L8 – Indica quale tra le precedenti è l'affermazione più importante (UTILIZZARE IL CODICE L1, L2, L3...): _____

Ora rispondi alle seguenti domande sull'effettiva esperienza di vita:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
L9 – Vivere in appartamento mi darebbe più libertà rispetto a vivere in collegio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L10 – In collegio mi sento me stesso.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L11 – In collegio gli studenti sono così responsabili che non servono sanzioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L12 – Altro (Specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

TABELLA 7.13 LIBERTÀ

Risposta	Importanza							Sensibilità	Casi missing	Più importante
	Per niente	Poco	Non condivisa	Abbastanza	Molto	Condivisa	Non sa			
<i>Risposte prescrittive</i>										
Poter esprimere il proprio pensiero	0,0	0,0	0,0	18,2	<u>81,8</u>	100,0	0,0	Elevata	4	71,9
Rispettare la legge	0,0	7,5	7,5	43,3	<u>47,8</u>	91,1	1,5	Elevata	3	5,3
Avere indipendenza economica	3,0	9,0	12,0	<u>52,2</u>	29,9	82,1	6,0		3	7,0
Altro libertà prescrittivo	0,0	0,0	0,0	<u>7,7</u>	<u>61,5</u>	69,2	30,8		57	8,8
Condividere le proprie responsabilità con gli altri	6,0	20,9	26,9	<u>46,3</u>	14,9	61,2	11,9		3	1,8
Avere una fede religiosa	20,9	<u>31,3</u>	52,2	26,9	14,9	41,8	6,0		3	3,5
Impegnarsi in politica	25,4	29,9	55,3	<u>31,3</u>	10,4	41,7	3,0		3	1,8
<i>Risposte descrittive</i>										
In collegio mi sento me stesso	3,0	10,4	13,4	<u>53,7</u>	29,9	83,6	3,0		3	
Altro libertà descrittivo	0,0	0,0	0,0	10,0	40,0	50,0	<u>50,0</u>		60	
Vivere in appartamento mi darebbe più libertà rispetto a vivere in collegio	19,4	<u>37,3</u>	56,7	28,4	10,4	38,8	4,5		3	
In collegio gli studenti sono così responsabili che non servono sanzioni	<u>53,7</u>	22,4	76,1	19,4	0,0	19,4	4,5		3	

Nota: casi totali, 2940; casi missing per scelta più importante: 13

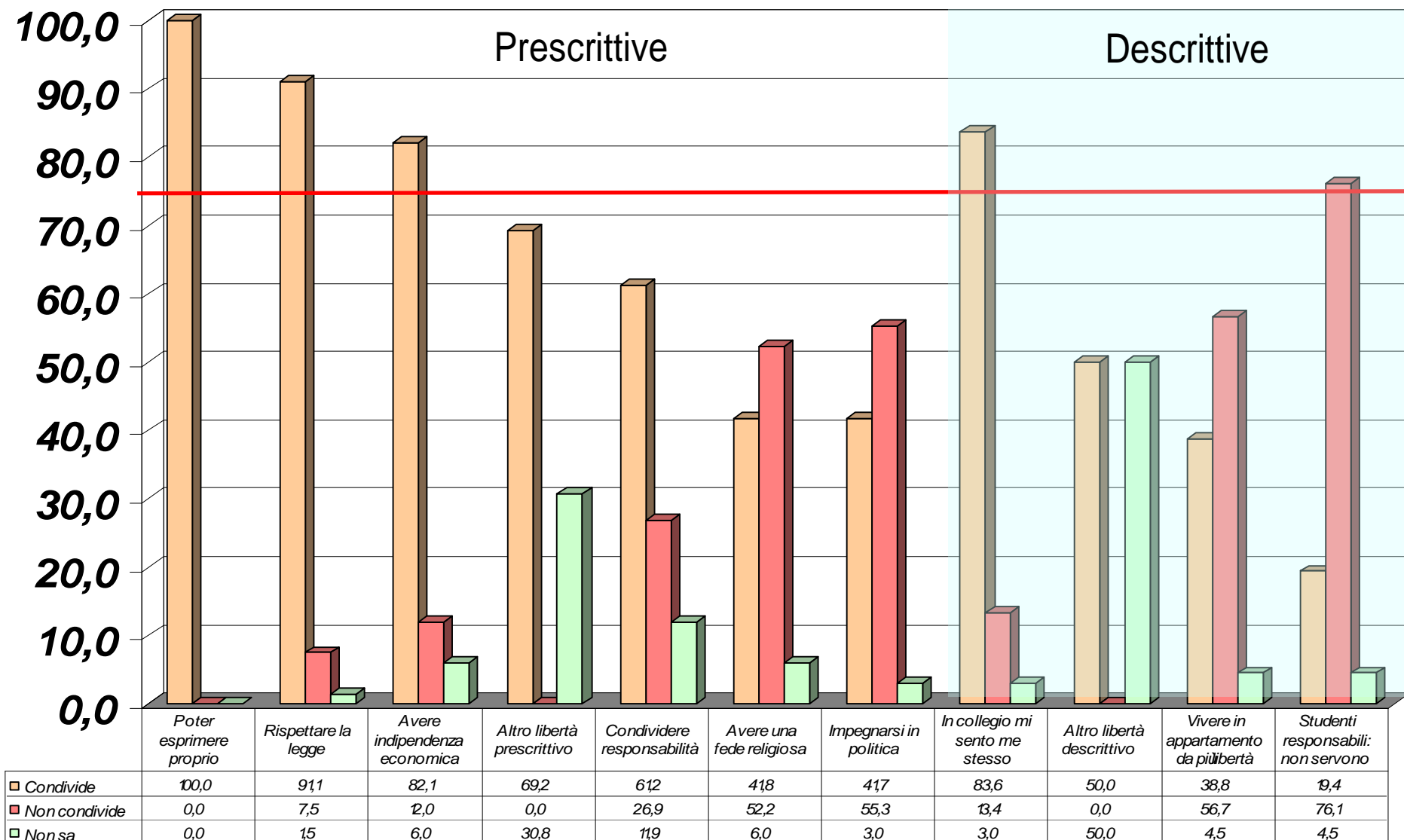
Per ciò che concerne gli item prescrittivi, per la maggioranza degli studenti che hanno risposto alla domanda, 55,2%, *impegnarsi in politica* è poco o per niente importante per realizzare la propria libertà. Il 41,7% ritiene invece che sia abbastanza o molto importante. Per il 52,2% degli studenti, *avere una fede religiosa* è poco o per niente importante, mentre per il 41,8% risulta essere abbastanza o molto importante.

Poter esprimere il proprio pensiero è praticamente un elemento imprescindibile per la libertà. Ben l'81,8% ha risposto infatti selezionando la risposta molto importante e il restante 18,2 ha invece selezionato la risposta abbastanza importante. *Essere economicamente indipendenti* è abbastanza o molto importante per essere liberi per ben l'82,1% degli studenti, mentre solo per l'11,9% questo fattore non risulta importante. *Condividere responsabilità con gli altri* è abbastanza o molto importante per il 61,2% degli intervistati che hanno risposto alla domanda. Il 32,9% ritiene invece che ciò sia poco o per niente importante. Per il 91,1% degli studenti, *rispettare la legge* è abbastanza o molto importante al fine di essere liberi, solo il 7,5% pensa che il rispetto della legge sia poco importante per la libertà.

Si tratta di risultati che, se messi a confronto con il modello di relazionalità *importante* e la voglia di comunità emergenti in Collegio, sembrerebbero confermare non tanto una cattiva cultura degli studenti, quanto piuttosto l'incapacità di saper stare assieme, così come il non aver un'idea sul cosa significa e sul come fare comunità in una società che sta cambiando come quella attuale.

Emerge, appunto, una crisi di ordine sociale che può essere risolta solo attraverso la valorizzazione e la generazione di capitale sociale, attraverso i quali è possibile lo svolgimento dei particolarismi personali e culturali in una società multiculturale e interdisciplinare.

FIGURA 7.20 LIBERTÀ

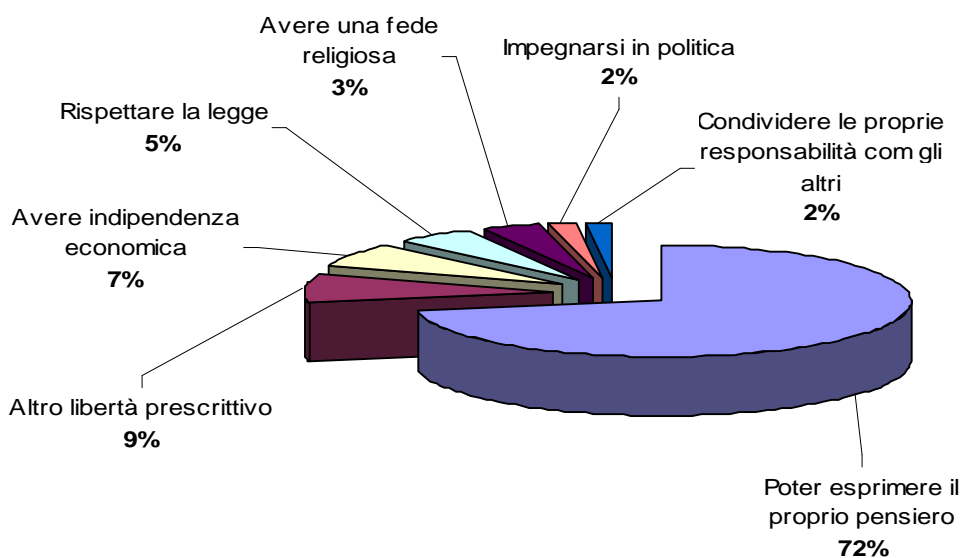


Commentando i risultati degli item descrittivi, per il 56,7% degli studenti, *vivere in appartamento li renderebbe poco o per niente più liberi*. Il 38,8% pensa invece che vivere in appartamento rende più liberi.

L'83,6% degli intervistati che hanno risposto alla domanda afferma che *in collegio si sente sé stesso* abbastanza o molto. Solo il 13,4% non ritiene di sentirsi sé stesso.

Per il 76,1% degli studenti, è poco o per niente vero che *in collegio gli studenti sono così responsabili, che non servono sanzioni*. Ben il 53,7% sostiene, al proposito, che non è per niente vero che gli studenti siano responsabili e che non servano sanzioni. Solo il 19,4% afferma che è abbastanza vero che non servono sanzioni e nessuno ha scelto la risposta molto. Un dato che conferma quanto detto in precedenza commentando l'item sull'educazione inerente al rispetto delle regole.

FIGURA 7.21 LIBERTÀ



Tra le risposte fornite alle domande prescrittive riguardanti cosa è importante per la propria libertà, quella che ha ottenuto più preferenze è *la possibilità di esprimere il proprio pensiero*, 71,9%. Minima

preferenza è stata accordata all'*impegno politico* e a *condividere le responsabilità con altri*. È un risultato che sembrerebbe confermare non tanto la presenza di una cultura civica negativa tra i giovani, quanto piuttosto una frustrazione per la distanza tra i giovani e la società, in particolare quella politica dello Stato-nazione. Forse i giovani perdono la società, ma anche la società, pare stia perdendo i giovani, incapace di vederli se non come utenti consumatori, difficilmente li sa collocare fuori dai confini di una nazione che ha ben pochi esempi positivi da offrire e pochi spazi *pubblici* da negoziare. È in questo contesto che il Collegio può favorire un processo di responsabilizzazione *volontaristico-comunitario*, come quello desiderato dagli studenti, in base a quanto emerge dalle risposte *altro*.

TABELLA 7.14 RISPOSTE ALTRO LIBERTÀ

Altro prescrittivo	
1	Assumersi in primo luogo le proprie responsabilità
2	Potersi sentire ed essere in condizione di essere se stessi
3	Assumersi gli sbagli
4	Non lasciarsi condizionare inutilmente dagli altri
5	Avere uno spirito critico e consapevole
6	Rispetto
7	Non temere il giudizio degli altri
8	Partecipare
Altro descrittivo	
1	In collegio gli studenti non sono responsabili abusano perché lo sanno che i loro genitori hanno i soldi
2	In collegio si hanno più stimoli
3	In collegio bisogna imparare a rispettare gli altri
4	Ci sono persone che se fossero in casa, non saprebbero neanche come lavare una forchetta

7.3 Conclusioni: G,I,L di AGIL

Dopo aver presentato in termini descrittivi i risultati del questionario e prima di procedere alla messa a confronto tra dati comportamentali e cognitivi per una conclusione in merito alla valorizzazione e alla formazione del capitale sociale da parte del Collegio, è necessario trasformare i risultati del questionario in indici di valorizzazione e generazione di capitale sociale. Più dettagliatamente, laddove le domande prescrittive sono utili a comprendere se il Collegio valorizza capitale sociale – sono relative cioè all’asse G-L della relazione tematizzante AGIL descritta nel quarto capitolo; quelle descrittive – inerenti alla I di AGIL – sono utili a comprendere se l’istituzione genera capitale sociale.

Gli indici che si producono sono relativi al capitale sociale *bridging*, *bonding* e *linking*, quali forme del capitale sociale meso o comunitario allargato. La valorizzazione e formazione di queste tre forme di capitale sociale è strettamente connessa al tipo di socialità desiderata e vissuta dagli studenti. Il capitale sociale *bonding*, dipende, di fatto, dalla presenza di una socialità *volontaristico-comunitaria* (VC). Il capitale sociale *bridging*, dipende al contrario dalla valorizzazione o presenza di una socialità di tipo *competitivo* (C), *ascrivito-civica* (AC), *affettivo-emotiva* (AE). Il capitale *linking* dalla valorizzazione e dall’attenzione alla persona (P).

Come accennato precedentemente, nell’introduzione alla presentazione dei risultati, le domande sono state impostate in modo tale da ottenere risposte in grado di fornire tre tipi di valori, un quantitativo, inerente alla percentuale di condivisione o non condivisione della modalità di realizzazione e valorizzazione del valore istituzionale. Due qualitativi, in base alla prevalenza della risposta *poco* o *per niente* oppure *molto* o *abbastanza* nel dato

costruito inerente alla condivisione e non condivisione della modalità di realizzazione dei valori e del giudizio sull'effettivo raggiungimento degli scopi; e in base al superamento del 75% di questo stesso dato.

Nella tabella nella pagina seguente si riassumono i risultati riguardanti le risposte fornite alle domande prescrittive e descrittive date agli item contenuti nel questionario. In base ai tre valori indicati precedentemente, si è proceduto ad assegnare un punteggio positivo da 1 a 3 ($\oplus\oplus\oplus$), e negativo, sempre da 1 a 3 ($\ominus\ominus\ominus$), a seconda che si trattasse di condivisione o non condivisione del valore. Ad esempio l'importanza dell'item *stare con chi la pensa diversamente*, per lo sviluppo della personalità, ha riscosso quasi il 100% di condivisione (cioè più del 50% e del 75%), con una percentuale di risposta *molto* pari a quasi il 77%, potendo essere contrassegnato con 3 + ($\oplus\oplus\oplus$). La positività o negatività di questo risultato, relativa alla condivisione o non condivisione dell'importanza data alla modalità di realizzazione o valorizzazione del valore analizzato, è stata a sua volta rivalutata alla luce della rilevanza della modalità considerata per la valorizzazione o generazione di una delle tre forme di capitale sociale analizzate. In questi termini il dato negativo \ominus , relativo ad esempio all'importanza di sentirsi protagonisti per lo sviluppo della personalità, si è trasformato in punteggio +1 nel calcolo dell'indice di valorizzazione del capitale sociale *bonding* +CS_BO (+1).

Nella tabella sono illustrati i punteggi per la misurazione del capitale sociale, assegnati sia in base alla condivisione e non condivisione della modalità di realizzazione e valorizzazione dei valori istituzionali, sia quelli identificati per la misurazione della valorizzazione e della generazione del capitale sociale in Collegio nelle tre forme *bonding* (CS_BO), *bridging* (CS_BR) e *linking* (CS_LI).

TABELLA 7.15 PUNTEGGI PER LA MISURAZIONE DEL CAPITALE SOCIALE

Valore	Risultato prescrittivo: cosa vorrebbero gli studenti						Risultato descrittivo: cosa dicono gli studenti del collegio		
Personalità	<i>Stare con chi pensa diversamente</i>	<i>Innamorarsi</i>	<i>Fare esperienze di vita trasgressive</i>	<i>Sentirsi protagonisti</i>	<i>Avere una fede religiosa</i>	<i>Domande su sé e comportamento</i>	<i>Rapp. qualità servizi/bisogni pers.</i>	<i>Tu fai la differenza</i>	<i>Si creano relazioni che durano una vita</i>
Risultato questionario	⊕⊕⊕	⊕⊕	⊖	⊖	0	⊕⊕⊕	⊕⊕	0	0
Socialità des./generata	VC	P	P	VC	P	VC	VC	VC	VC
Capitale val./generato	+CS_BO (+3)	+CS_LI (+2)	+CS_LI (+1)	+CS_BO (+1)	CS_LI (0)	+CS_BO (+3)	+CS_BO (+2)	CS_BO (0)	CS_BO (0)
Eccellenza	<i>Ottenere il massimo dei voti</i>	<i>Conoscere lingue e informatica</i>	<i>Dedicarsi solo a studiare</i>	<i>Avere conoscenze "che contano"</i>	<i>Appart. classe sociale medio-alta</i>	<i>Essere indirizzati e seguiti (tutor)</i>	<i>Eccellenti si nasce</i>	<i>Eccellenti si diventa per impegno</i>	<i>Eccellenti si diventa in collegio</i>
Risultato questionario	⊕	⊕⊕⊕	⊖⊖⊖	⊖	⊖⊖	⊕	⊖	⊕⊕⊕	⊖⊖
Socialità des./generata	C	C	P	C	C	VC	C	C	C
Capitale val./generato	+CS_BR (+1)	+CS_BR (+3)	+CS_LI (+3)	+CS_BR (+1)	+CS_BR (+2)	+CS_BO (+1)	+CS_BR (+1)	+CS_BR (+3)	-CS_BO (-2)
Sussidiarietà	<i>Fare volontariato</i>	<i>Voler fare il bene</i>	<i>Voler cambiare la società</i>	<i>Rendere conto sui mezzi e sui fini</i>	<i>Sufficienti poss. economiche</i>	<i>Sviluppo propria creatività</i>	<i>In collegio impari ad ascoltare</i>	<i>Premiare chi propone iniziative</i>	<i>Stimolo a fare gruppo con diversità</i>
Risultato questionario	⊕	⊕⊕	⊕	0	⊕	⊕⊕⊕	⊕⊕⊕	⊕	⊕
Socialità des./generata	VC	P	VC	VC	AC	VC	VC	VC	VC
Capitale val./generato	+CS_BR (+1)	+CS_LI (+2)	+CS_LI (+1)	CS_BO (0)	+CS_BR (+1)	+CS_LI (+3)	+CS_BO (+3)	+CS_BO (+1)	+CS_BO (+1)
Collegialità	<i>Fare vita comunitaria</i>	<i>Vivere in stanza doppia</i>	<i>Incontri form./infor. con direzione</i>	<i>Organizzare feste collegiali</i>	<i>Organizzare cene e incontri informali</i>	<i>Passione per lavoro del personale del c.</i>	<i>Amici di università frequentano il coll.</i>	<i>Poche regole ma valori chiari a tutti</i>	<i>Il noi fa la differenza più del tu</i>
Risultato questionario	⊕⊕	⊖	⊕⊕	⊕⊕⊕	⊕⊕	⊕⊕	⊖⊖⊖	⊖	⊕⊕
Socialità des./generata	VC	VC	VC	VC	VC	VC	VC	VC	VC
Capitale val./generato	+CS_BO (+2)	+CS_BO (+1)	+CS_BO (+2)	+CS_BO (+3)	+CS_BO (+2)	+CS_BO (+2)	-CS_BO (-3)	-CS_BO (-1)	+CS_BO (+2)
Famiglia-Collegio	<i>Figli più sereni</i>	<i>Laurea in corso e con ottimi voti</i>	<i>Aiuto studio e ricerca del lavoro</i>	<i>Coinvolgimento famiglia collegio</i>	<i>Controllo comportamento dei figli</i>	<i>Fiducia nei figli della famiglia</i>	<i>In famiglia tutto ruota attorno ai figli</i>	<i>Collegio: scelta suggerita</i>	<i>Collegio come seconda casa</i>
Risultato questionario	⊕⊕⊕	⊕	⊕	⊖	⊖⊖⊖	⊕⊕⊕	⊕	0	⊕⊕⊕
Socialità des./generata	P	C	C	VC	VC	P	AE	P	VC
Capitale val./generato	+CS_LI (+3)	+CS_BR (+1)	+CS_BR (+1)	-CS_BO (-1)	+CS_BO (+3)	+CS_LI (+3)	+CS_BR (+1)	CS_LI (0)	+CS_BO (+3)
Educazione	<i>Imparare a rispettare le regole</i>	<i>Laurearsi in corso</i>	<i>Aiuto nel capire le proprie attitudini</i>	<i>Imparare a vivere assieme</i>	<i>Uscire di casa e essere indipendenti</i>	<i>Acquisire cultura e visione società</i>	<i>In c. tutto ruota attorno agli stud.</i>	<i>Trascorro tempo con personale c.</i>	<i>Trascorro vacanze con studenti collegio</i>
Risultato questionario	⊕⊕⊕	⊕	⊕⊕	⊕⊕⊕	⊕⊕⊕	⊕⊕⊕	⊕⊕	⊕	⊖
Socialità des./generata	AC	C	VC	VC	VC	VC	VC	VC	VC
Capitale val./generato	+CS_BR (+3)	+CS_BR (+1)	+CS_BO (+2)	+CS_BO (+3)	+CS_BO (+3)	+CS_BO (+3)	+CS_BO (+2)	+CS_BO (+1)	-CS_BO (-1)
Libertà	<i>Impegnarsi in politica</i>	<i>Avere una fede religiosa</i>	<i>Poter esprimere proprio pensiero</i>	<i>Avere indipendenza Economica</i>	<i>Condividere responsabilità</i>	<i>Rispettare la legge</i>	<i>Vivere in appartamento da più libertà</i>	<i>In collegio mi sento me stesso</i>	<i>Studenti responsabili: non servono sanzioni</i>
Risultato questionario	⊖	⊖	⊕⊕⊕	⊕⊕	⊕	⊕⊕⊕	⊖	⊕⊕	⊖⊖⊖
Socialità des./generata	AC	P	VC	AC	VC	AC	VC	VC	AC
Capitale val./generato	-CS_BR (-1)	-CS_LI (-1)	+CS_BR (+3)	+CS_BR (+2)	+CS_BO (+1)	+CS_BR (+3)	+CS_BO (+1)	+CS_BO (+2)	-CS_BO (-3)

Per gli item per i quali le percentuali di condivisione e non condivisione risultavano entrambe al di sotto del 50%, si è considerato come punteggio zero. L'associazione di un item ad una determinata tipologia di socialità desiderata o prodotta e alla forma di capitale sociale valorizzato o generato, è, in relazione a certe modalità di realizzazione dei valori analizzati, indubbiamente *discutibile*. Ci sono per così dire modalità che potrebbero essere associate a più di una tipologia di socialità o di forma di capitale sociale. Se, per fare un esempio, è abbastanza chiaro che la socialità associata all'*impegnarsi in politica* sia di tipo *ascrittivo-civica* e sia correlata pertanto ad una forma di capitale sociale meso di tipo *bridging*; è assai meno evidente che fare volontariato, nonostante sia associabile ad una socialità di tipo *volontaristico-comunitaria*, si correli alla valorizzazione di una forma di capitale sociale di tipo *bridging* e non *bonding*; una scelta che dipende dal fatto che in collegio non ci sono progetti di volontariato.

Come già argomentato in precedenza, questi item sono stati scelti e discussi con la direzione, e manca una compiuta trattazione scientifica in relazione alla scelta delle modalità di realizzazione dei valori ed alla loro classificazione per riferimento alla socialità e alla forma di capitale sociale ad essi associabile. Occorre anzi ammettere che in relazione a questo specifico aspetto, si è piuttosto proceduto a svolgere un lavoro di classificazione a posteriori, piuttosto che a priori, cercando in maniera forse costruttiva di spiegare i risultati ottenuti. D'altra parte si è data molta importanza ad impostare un processo il più possibile semplice e vicino al vissuto in Collegio, cosa che se ha agevolato l'analisi nel suo farsi del sociale Collegio, ha tuttavia pregiudicato la scientificità dell'analisi dei risultati.

È altresì opportuno specificare che nell'ambito dell'indagine questo aspetto risultava *meno rilevante*, rispetto ad iniziare un processo di auto-osservazione e analisi migliorabile nelle successive indagini anche dal punto di vista scientifico. Si è per così dire sacrificata la scientificità dell'argomentazione del dato, dando priorità, almeno per questa prima esperienza, al coinvolgimento della direzione e degli studenti nella preparazione dello strumento di rilevazione, inserendo aspetti e domande rilevanti per il Collegio, scelte appunto, dal Collegio stesso.

D'altra parte si sarebbe trattato, in particolar modo per quanto riguarda i risultati del questionario, di un'analisi dettagliata della cultura emergente in Collegio, e occorre al proposito ribadire che la finalità era invece analizzare il capitale sociale per riferimento ad una problematica di ordine sociale. In questi termini la presenza di condivisione di stesse modalità di realizzazione dei valori è più importante del tipo di valori e di modalità considerate. Ciò che conta ai fini della presenza della valorizzazione e della formazione del capitale sociale sono la presenza di un progetto volto a formare ed informare alla relazionalità interna, esterna e in quanto valore in sé (valorizzazione del capitale sociale) e l'effettiva realizzazione dei valori e il raggiungimento degli obiettivi del Collegio, cosa che può avvenire solo per il tramite della relazionalità (generazione del capitale sociale). In sintesi, se esiste una scarsa scientificità dal lato dell'analisi degli aspetti culturali emergenti, essa è dovuta alla priorità data alla rilevanza del capitale sociale in quanto elemento strumentale e dipendente dall'ordine sociale e dall'integrazione sociale, a prescindere dalla *struttura sociale* e dalla *struttura individuale*. Senza la valorizzazione e il verificarsi della relazionalità tra i partecipanti all'organizzazione, ossia senza capitale sociale, né l'individuo, né la

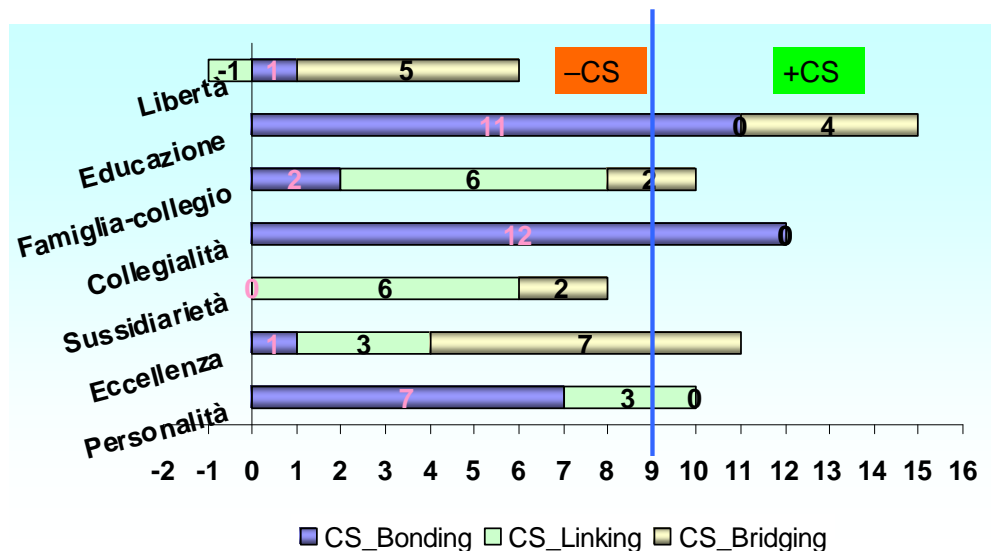
cultura sociale riescono a raggiungere i propri obiettivi e a risolvere i problemi della società trans-moderna, interdisciplinari e multiculturali.

7.3.1 Valorizzazione del capitale sociale

Per misurare la valorizzazione del capitale sociale in collegio si è considerato il rapporto tra numero degli item per categoria, descrittiva e prescrittiva, e numero di valori potenzialmente assegnabili ad ogni item, ossia +3. Nel caso degli item prescrittivi, essendo 6, il punteggio massimo ottenibile è +18, mentre per gli item descrittivi, essendo 3, il punteggio massimo è +9.

Si è così ipotizzata una sufficiente esistenza della valorizzazione e della generazione di capitale sociale con un punteggio superiore a 9, nel caso della valorizzazione del capitale sociale e a 4,5 per la sua formazione. La misurazione è stata effettuata per singolo valore/obiettivo, considerando complessivamente il capitale sociale meso, nelle tre forme indicate. Il risultato per ciò che riguarda la valorizzazione del capitale sociale è riportato nel grafico seguente.

FIGURA 7.22 VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE SOCIALE

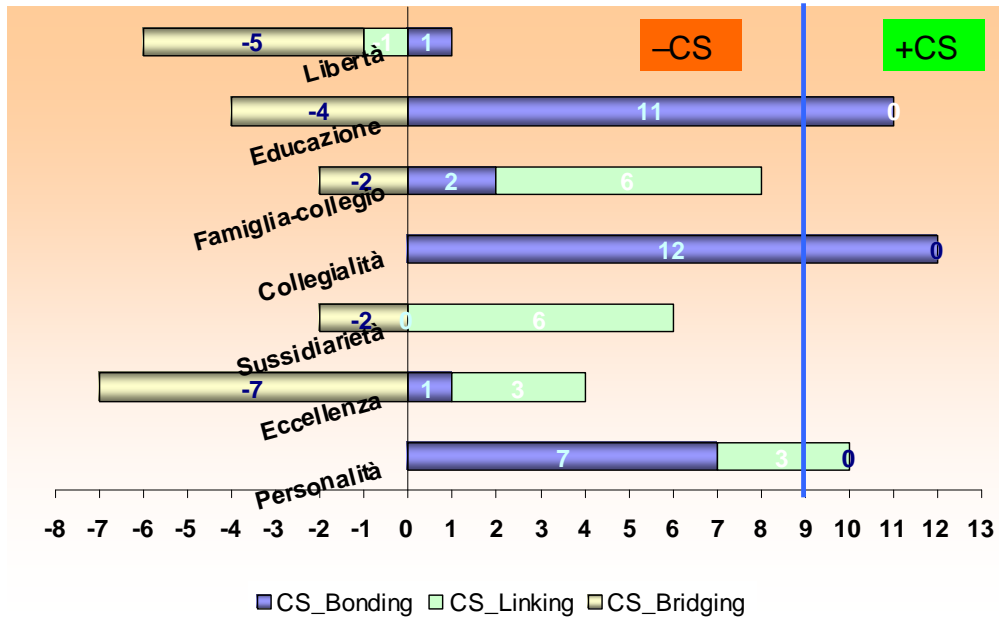


Come si vede esiste un sufficiente livello di valorizzazione del capitale sociale in relazione a cinque dei sette valori considerati. Le forme del capitale sociale meso non sono tutte ugualmente importanti ai fini della valorizzazione e della formazione del capitale sociale *comunitario-allargato*. Più dettagliatamente, la presenza di un basso punteggio del capitale sociale *bonding* o del capitale sociale *linking* sono particolarmente negative perché indicano una bassa relazionalità interna e una scarsa attenzione alla persona dentro al Collegio, cosa che pregiudica la formazione di un'identità istituzionale condivisa, essenziale per il perseguimento degli obiettivi istituzionali nel medio-lungo periodo e soprattutto per rendere più efficace l'organizzazione stessa anche nella generazione di capitale sociale *bridging*.

Un eccessivo livello di valorizzazione del capitale sociale *bridging*, per quanto possa essere indice di attenzione istituzionale alla società e alle altre istituzioni sociali, può anche indicare una mancanza di capacità dell'istituzione di generare assieme cultura. Per questo motivo nell'effettuare la misurazione del capitale sociale meso, è rilevante effettuare un bilancio tra la forma *bridging* e quella *linking* e *bonding*. La forma *linking* è positiva o neutrale rispetto a quella *bonding* perché laddove esiste valorizzazione della persona, è possibile ma difficile che non esista valorizzazione del capitale sociale *bonding* in particolare in contesti in cui si fa vita comunitaria.

La figura nella pagina seguente illustra, a questo proposito, il bilancio tra capitale sociale *bridging* e capitale sociale *linking* e *bonding*. Come si può notare, esiste sufficiente capitale sociale solo per tre valori su sette, riducendosi ulteriormente la positività di un dato – quello relativo alla valorizzazione del capitale sociale – già di poco sufficiente.

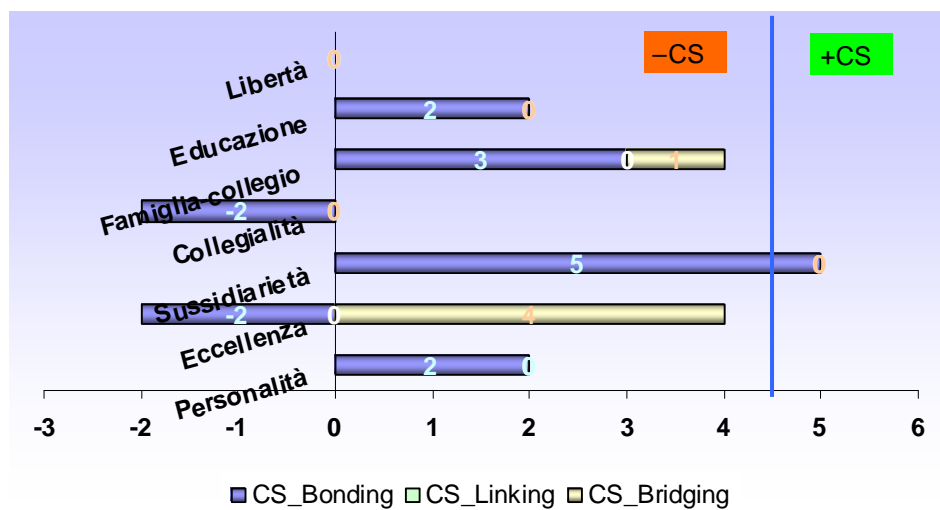
FIGURA 7.23 VALORIZZAZIONE BILANCIO



7.3.2 Formazione del capitale sociale

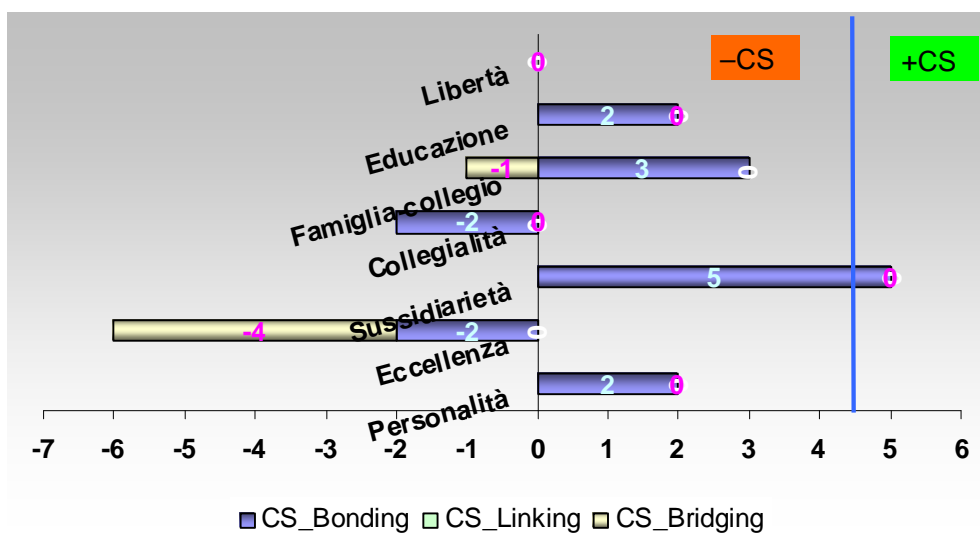
Per quanto riguarda la generazione del capitale sociale in collegio, gli indici illustrano un dato abbondantemente insufficiente, una mancanza legata alla scarsa relazionalità interna presente nel collegio, confermata dai dati presentati nel capitolo sesto.

FIGURA 7.24 FORMAZIONE DEL CAPITALE SOCIALE



Se anche per questi indici si procede, come per la valorizzazione, ad effettuare un bilancio tra capitale sociale *bridging*, e capitale sociale *bonding* e *linking*, il dato, già negativo, si riduce ulteriormente.

FIGURA 7.25 FORMAZIONE BILANCIO

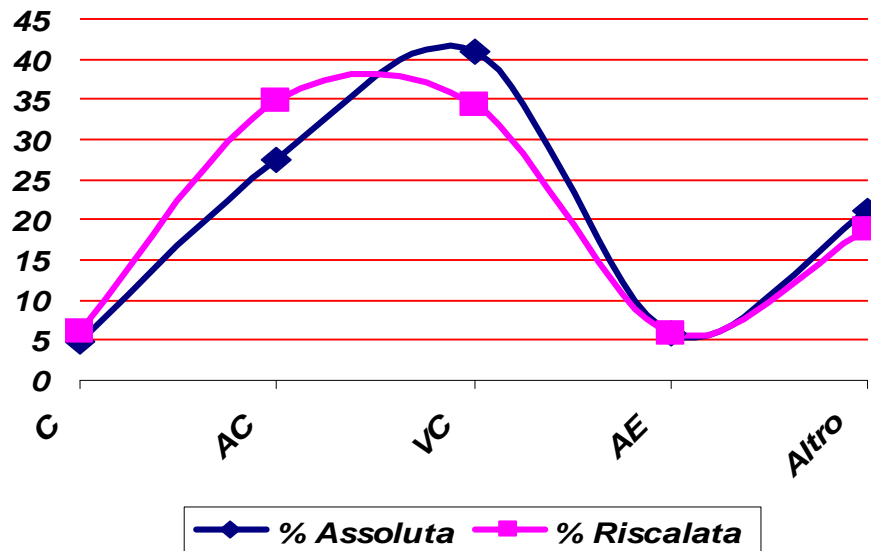


7.3.2 Socialità e capitale sociale in Collegio

Un'ultima considerazione riguarda la domanda posta a conclusione dello strumento di rilevazione, relativa alla richiesta di indicare cinque valori istituzionali che, in base all'opinione personale dello studente, il Collegio dovrebbe realizzare o realizzare in maniera migliore. L'analisi di questi valori è stata effettuata classificandoli in base ai tipi di socialità precedentemente indicati, *competitiva* (C), *ascrittivo-civica* (AC), *volontaristico-comunitaria* (VC) e *affettivo-emotiva* (AE), aggiungendo la categoria *altro*, in caso di perplessità sul collocare il valore in una delle precedenti categorie.

La figura successiva illustra il dato indicizzato relativo sia alla percentuale assoluta, sia a quella riscalata in base all'ordine in cui i valori sono stati indicati dagli ospiti (da 1 a 5, si veda al proposito l'elenco dei valori in Allegato C).

FIGURA 7.26 SOCIALITÀ DESIDERATA IN COLLEGIO



Come si può vedere, laddove in termini assoluti prevale il desiderio di una socialità *volontaristico-comunitaria*, se si osserva il dato relativo alla percentuale riscalata, questo tipo di socialità si allinea con la socialità di tipo *ascrittivo-civica*, mentre gli altri due tipi di socialità e i valori non classificabili, rimangono pressoché stabili e, in particolare per ciò che riguarda la socialità *competitiva* e quella *affettivo-emotiva*, poco significativi.

Questo tipo di dato, sembra confermare che in termini di cultura, gli ospiti valorizzano esattamente lo stesso tipo di cultura che valorizza l'istituzione, anche se fanno non poca confusione tra cosa significa socialità *volontaristico-comunitaria* e *ascrittivo-civica*. Comprendono perfettamente che si trovano in un contesto che non privilegia la competitività e tanto meno l'affettività e l'emotività. Tuttavia non sono abituati ad uno schema e ad un codice che va oltre l'essere utenti di un servizio.

Per quanto riguarda la valorizzazione del capitale sociale questo problema dipende dal fatto che non esiste ed è anzi appena iniziato un

processo formativo e informativo volto a coinvolgere gli ospiti, gli stakeholder istituzionali e gli operatori, in un cammino volto a rafforzare e promuovere la relazionalità interna, esterna e quale valore in sé. In questi termini, non solo questa ricerca rappresenta un momento di questo processo formativo, iniziato con la redazione del primo *Bilancio Sociale* della Fondazione CEUR (2005), ma si può affermare che gli indici precedentemente esposti sarebbero stati molto maggiori in presenza di un linguaggio condiviso e consolidato sui desideri personali e i desiderata istituzionali. Come conferma la risposta aperta sui cinque valori e come confermano altresì le risposte *altro* agli item prescrittivi e descrittivi, gli studenti si esprimono con il linguaggio utilizzato nello strumento di rilevazione.

Eppure la semplice condivisione del voler tendere ai valori non implica di per sé il loro effettivo raggiungimento. Qui risiede la novità e l'originalità del capitale sociale: senza l'effettivo incontro delle diversità nelle relazioni istituzionali, non si ha generazione di capitale sociale e non si realizzano gli obiettivi e i valori prefissati. Questa possibilità, che nella società trans-moderna rimane contingente, dipende dalla capacità istituzionale di valorizzare persone e culture in relazione: l'eccellenza umana e quella culturale dipendono dall'eccellenza relazionale.

Il concetto di formazione del capitale sociale contenuto anche nel titolo del presente elaborato, sottolinea un doppio ruolo per il Collegio: a) quello di instaurare un processo pedagogico auto-formativo volto a definire i valori/scopi da realizzare e da perseguire istituzionalmente e le modalità della loro realizzazione – cosa che dipende ed è indice di relazionalità *strumentale*, per cui di valorizzazione del capitale sociale; b) quello di impostare dei progetti volti a favorire la relazionalità espressiva della vita quotidiana, senza la quale non si ha formazione come generazione di capitale sociale.

8 Il Collegio Universitario Alma Mater come sistema relazionale di Osservazione-Diagnosi-Guida (ODG)

8.1 Sistemi relazionali ODG

Prima di procedere alla presentazione dei risultati conclusivi della ricerca, sintetizzando attraverso la relazione tematizzante AGIL quanto emerso dall'analisi dei dati del diario e del questionario, è opportuno soffermarsi sui motivi e sul significato e l'utilità dello svolgimento di una ricerca di sociologia applicata attraverso la considerazione dell'istituzione oggetto di studio quale sistema di *osservazione-diagnosi-guida* ODG, relazionale e dinamico.

La relazione tematizzante AGIL e l'adozione del paradigma delle reti mobili, presentati nel primo e nel secondo capitolo rappresentano la base teorica per l'applicazione del metodo sociologico *cognitivo-comportamentale* messo a punto per realizzare un'analisi nella quale sociologia e istituzione *si fanno* assieme, e relazionalmente agevolano l'istituzione sociale nel suo *farsi* quotidiano volto al miglioramento in termini di efficienza ed efficacia del raggiungimento degli scopi istituzionali.

Il rapporto tra lo sviluppo della conoscenza sociologica e la realizzazione di programmi per lo sviluppo sociale è senza dubbio uno dei temi più scottanti e difficili del presente momento storico della sociologia. È impressione diffusa, ormai da alcuni decenni, che la sociologia sia poco (anzi, sempre meno) utile sul piano operativo.

Almeno a partire dagli anni '80, «alla sociologia si rimprovera una conoscenza malferma, *distorta*, incerta, precaria, poco spendibile in termini di un concreto ed efficace perseguimento di obiettivi di intervento sociale. Di qui anche una sua certa emarginazione, sia nelle università sia nelle professioni: la sociologia è vista come una disciplina che ha ben poco da dire circa le possibili soluzioni dei problemi sociali. Le è al più riconosciuto il ruolo di coscienza critica della società incapace di formulare dei programmi attuabili» (Donati, 1996: 310).

Non più volta a *prevedere la società*, la sociologia post-moderna, rispetto a quella della modernità, appare effettivamente funzionare come il sistema di II ordine della società. Se l'esempio classico della sociologia moderna è la sociologia sistemica di Talcott Parsons, Luhmann è indubbiamente l'autore più rappresentativo della sociologia della post-modernità, una sociologia che funziona come la coscienza della società. Probabilmente, almeno quella sociologia applicata che ancora cerca di fondarsi su una teoria della società, finisce per sposare la deriva narcisistica propria al *Kulturpessimismus*⁶⁶ che dopo la morte della comunità e del soggetto, piange quella della società: se c'è qualcosa di positivo è l'ambiente. Siccome ciò che è civiltà impedisce il libero svolgersi edonistico delle massime aspirazioni individuali astratte, anche l'individualità si realizza e si caratterizza nella forma dell'esserci in un continuo fuori da qualsiasi norma e forma, in un'eccezionalità che rimane priva di qualsiasi metro e misura, alla deriva del vertiginoso vortice della smania senza progetto. Perché è proprio questo il punto, dalla

⁶⁶ Per una più compiuta trattazione del concetto di *Kulturpessimismus* in relazione al pensiero sociologico, si rimanda al testo *Una sociologia senza qualità; saggi su Luhmann*, di Sergio Belardinelli, in particolare al capitolo "*Kulturpessimismus*" ieri e oggi, da Weber a Luhmann.

comunità senza progetto per l'individuo, si è passati all'individuo senza progetto: questo è l'esito del cammino della modernità. La sociologia, questo ne è un esempio, può essere ancora critica e, in tutta sincerità, non si può che confermare il generale scetticismo per la sociologia moderna e post-moderna. Perso tutto ciò che si poteva perdere in termini *statici* – appunto la *vecchia* comunità, il *buon* soggetto e la società *istituzionalizzata* – accantonato finalmente il problema del fondamento delle scienze, oggi tutta la scienza sembra innanzi ad un nuovo medioevo che lungi dall'essere negativo, è positivo per le discipline scientifiche perché occasione di ripensamento del proprio ruolo e del proprio essere. Anche le così dette scienze esatte, stanno, infatti, gradualmente abbandonando i modelli predittivi per adottare modelli più flessibili, gestionali. Il *knowledge management*, il *demand management*, sono il chiaro esempio della necessità di adottare dei modelli gestionali, *dinamici* che possano rendere conto e valorizzare il carattere fluido, mobile e contingente del vivere sociale della trans-modernità. Insomma in questa società non è la comunità, non è il soggetto, non è la società a fare la differenza, sono le relazioni e per questo motivo non ci sono più problemi di definizione della realtà (che è assieme soggetto, società e ambiente), la questione principale è valorizzarne le risorse e gestirle al meglio per finalità che devono essere condivise da tutti i partecipanti alla società. Trovare le modalità di funzionamento di questi processi è la sfida che la società trans-moderna lancia alla sociologia.

La tesi che si è esposta e discussa nei capitoli precedenti e la ricerca pilota presso il Collegio Universitario Alma Mater, hanno cercato appunto di dimostrare che la *svolta relazionale*, che caratterizza la nostra società, necessita di una teoria e un quadro

concettuale adeguato a comprendere e a gestire al meglio le relazioni e la relazionalità quale capitale sociale per l'attuale società trans-moderna.

8.1.1 Sociologia e istituzioni sociali: una nuova interattività

Percorrendo sommariamente le tappe della ricerca sociologica finalizzata, tradizionalmente, la conoscenza sociale è stata pensata come qualcosa di precedente e indipendente dalla pratica sociale (intervento o politica sociale). Si doveva prima conoscere e poi intervenire. A fronte delle difficoltà e inconsistenze di tale paradigma, esso venne ribaltato per così dire nel suo contrario: prima viene la pratica (l'intervento, ecc.), e poi segue la conoscenza. Ma così la conoscenza perde la sua distanza rispetto alla prassi. La ricerca finalizzata (ossia orientata all'intervento sociale) nelle scienze sociali, deve invece munirsi di un approccio che sappia prevedere al contempo più differenziazione e più integrazione fra sociologia e istituzioni sociali. Si tratta di porre piuttosto in relazione di reciprocità conoscenza ed intervento, due momenti distinti e autonomi, però interattivi fra loro: non più *conoscere per operare*, né *operare per conoscere*, ma *conoscere e operare insieme*, interattivamente. Si riprendono di seguito brevemente le tappe della ricerca sociale finalizzata dalla modernità alla trans-modernità.

Paradigma tradizionale (in particolare positivista).

Fino agli anni '60, in sociologia, ha prevalso un modo tradizionale di conoscenza, di cui quello positivistico è stato il tipo prevalente ma non certo unico, basata su un realismo ingenuo. Per questo paradigma la società è una realtà oggettiva che deve essere conosciuta nelle *sue* strutture, comportamenti, condizionamenti e trasformazioni come qualcosa di *dato* (esterno al soggetto conoscente e socialmente

vincolante). Entro questo paradigma, la concezione del sociale è grossomodo il *criterio delle funzioni assolte per il tutto societario* (Donati, 1996: 315-316). È su questa base che nasce la teoria evoluzionista che vede all'inizio della storia la società pressoché coincidente con la natura, e poi via via specializzata in determinate funzioni sempre più ristrette e civilizzate. Benché sia già auto-referenziale, questo criterio ha però ancora delle interdipendenze abbastanza strette con il non-sociologico. Ad esempio: la base del sociale è considerata naturale (biologica), e il sistema culturale, per quanto variabile, viene interpretato secondo interrelazioni forti con il sistema della personalità. Questo paradigma assume (in modi più o meno espliciti) la concezione condizionale della ricerca finalizzata, che presuppone una visione normativa dell'ordine sociale. L'intervento sociologico è lo strumento di un raccordo organico tra realtà sociale analizzata e altri sistemi (istituzionali) sociali in quanto deve eliminare le devianze e tutte le forme del disadattamento. Si tratta della società dello Stato-nazione che emancipa l'uomo dallo stato selvaggio e dai pericoli della natura (Urry, 2000).

Paradigma costruttivista

Negli anni '70 si sono ampliate e diffuse le critiche al paradigma positivista. Esse hanno portato in auge altri paradigmi, di vario tipo e origine, accomunati dal fatto di mettere in rilievo un punto di vista costruttivistico che nega la precedente distinzione direttrice. Il sociale diventa emergenza interattiva di tipo comunicativo, sempre e solo dentro la società, alla quale nulla sfugge. A differenza del paradigma precedente, il sociale non obbedisce a nessuna *logica* naturale o storica pre-definita e a nessun pre-requisito struttural-funzionale (del tipo AGIL di Parsons, tanto per intendersi). La loro utilità sta nell'aver

colto l'autonomizzarsi delle relazioni sociali come relazioni comunicative (Donati, 1996: 317). Ciò che l'approccio costruttivista auto-referenziale introduce di nuovo nella conoscenza sociologica corrisponde a nuovi assunti cognitivi, sostenuti da uno specifico apparato metodologico ben più sofisticato del precedente. Si inizia con il *problematizzare l'osservazione*, assumendo che i sistemi sociali osservanti e osservati sono reciprocamente non trasparenti. Per esempio, chi osserva la società non può, in realtà, *comprenderla*. L'inizio di una possibile conoscenza sta nell'avvertire e problematizzare la propria stessa non auto-trasparenza. L'osservatore può iniziare a conoscere la società in negativo, cioè a partire da una riflessione sulla propria non auto-trasparenza. Si prosegue con il *problematizzare la "diagnosi"* (descrizione della condizione secondo la distinzione normalità /patologia), assumendo che la valutazione del sistema osservato (il dire *come stia*, se bene o male, in che senso) è qualche cosa che il sistema osservato non può fare solo in base al proprio sistema esperto di conoscenze. Deve tener conto della auto-diagnosi del sistema osservato, della sua auto-osservazione e valutazione. Da questi presupposti derivano ridefinizioni radicali dell'oggetto sociale. Questa è la sorte delle istituzioni sociali: esse perdono i loro confini, diventano contingenti, fluide. Nasce l'esigenza di un nuovo approccio (Donati, 1996: 318-319).

Paradigma relazionale

Né il paradigma di realismo ingenuo, che suppone una qualche struttura filogenetica (con variazioni nulle o molto limitate), né il paradigma costruttivista, che suppone una morfogenesi relativistica delle relazioni sociali, possono più rendere conto del fatto che *le istituzioni sociali cambiano ma permangono*, allo stesso tempo

identiche e differenziate rispetto alle forme precedenti. Capire come le istituzioni sociali possano cambiare in modo tale da essere allo stesso tempo identiche e differenziate rispetto alle forme precedenti, è il senso della lettura relazionale del sociale. Il paradigma relazionale è utile per osservare le istituzioni sociali come trasformabili (contro l'impostazione positivista) e nello stesso tempo caratterizzate da aspetti necessari, comunque non definibili solo in termini comunicazionali (contro l'ottica costruttivistica) (Donati, 1996: 320).

«La teoria secondo cui la conoscenza sociologica è *observer-dependent* va riformulata, se vuole essere valida, in questo quadro: infatti, contro il punto di vista di Luhmann, si deve alla fine ammettere che la dipendenza della conoscenza sociologica dall'osservatore è essa stessa una relazione sociale e non un puro processo comunicativo o mentale. Relazione vuol dire qui un discorso referenziale (refero) (se si vuole la stesura di un rapporto descrittivo, anche biografico) in cui è il legame (religo) dell'osservatore-narratore con l'alter che fonda la possibilità del rapporto con il sé, attraverso il mondo dei simboli e della interpretazione (P. Ricoeur, 1967). Questa è la conoscenza sociologica rispetto alla conoscenza non-sociologica» (Donati, 1996: 321-322).

8.1.2 Programmi relazionali

Appare ormai evidente che le politiche sociali non possono più seguire né programmi condizionali, né programmi evolutivo-incrementali. Se i primi semplicemente non possono essere attuati (perché *troppo* normativi o normativi in modo inadeguato), i secondi lasciano i problemi senza soluzioni (“il problema non ha soluzione” è infatti lo slogan delle sociologie dei paradossi).

L'implementazione dei programmi di sviluppo sociale non può più dipendere da uno o più attori privilegiati ed essere perseguita linearmente (da un centro ad una periferia), ma deve diventare collaborativa e altamente combinatoria fra i diversi partecipanti, persone istituzionali o *fisiche*. La valutazione dell'impianto non può essere concepita come un'analisi di tipo positivisticò (se X...allora Y), né come pura costruzione sociale, ma come un sistema di monitoraggio aperto a diversi esiti, controllabile. Il modello tradizionale (positivisticò) è privo di relazionalità. Il modello costruttivisticò è relazionisticò. Bisogna invece comprendere in che cosa consiste propriamente la relazionalità del sociale.

Sono queste condizioni che specificano l'approccio *relazionale* che si è cercato di applicare e di fondare teoreticamente nel lavoro alla base di questa ricerca. Esso è tale innanzitutto perché:

- l'osservazione, come l'intervento, è una relazione che deve definire il proprio oggetto *relazionalmente*;
- la predisposizione dei programmi deve adottare strategie relazionali che si iscrivono in un'analisi e in un *agire di "rete"* (*interventi e strategie di rete*);
- l'interazione fra conoscenza e intervento deve essere capace di *apprendimento adeguato all'oggetto-soggetto dell'intervento*.

Nell'immenso panorama della differenziazione sociale che si apre davanti a noi:

- l'osservatore dovrà sempre più gestire i punti possibili di osservazione e selezionare quello più appropriato per l'azione,
- sapendo che l'azione avrà effetti sull'osservazione,
- e che questo processo non si risolve nell'osservazione: la realtà rimane come insopprimibile esigenza di ciò che non dipende né dall'osservazione né dall'azione.

Per essere gestita adeguatamente, questa fenomenologia richiede, oltre ad una teoria dei sistemi organici, psichici e sociali (comunicativi), anche una teoria del soggetto e una teoria della cultura. Questo è quanto viene messo in luce dalla sociologia relazionale (Donati, 1996: 345). Ed è quanto si è cercato di fare nella prima parte di questo lavoro, cosa che ha portato all'identificazione della costruzione di un sistema ODG, quale metodo migliore per lo studio del capitale sociale nei collegi universitari.

8.1.3 La ricerca finalizzata come costruzione di sistemi relazionali di osservazione-diagnosi-guida (sistema ODG)

Un sistema relazionale dinamico ODG è un sistema di apprendimento capace di differenziarsi e re-integrarsi continuamente in relazione ai suoi esiti. Esso impara dalle sue conseguenze, mentre al contempo non *deve* incorrere nel puro consequenzialismo. Ma questo è possibile solo con un adeguato codice cognitivo e di valutazione che non risiede nel sistema stesso, ma al di fuori, non nella cultura, bensì nella natura.

Osservazione

L'utilità di costruire dei sistemi ODG, attraverso un'adeguata teoria della cultura che, come dimostrato nel primo capitolo, riesca a mettere assieme sociologia e sistema sociale attraverso la relazione tematizzante – evitando i meccanismi di accoppiamento strutturale tra soggetto e oggetto della conoscenza – presenta un'indubbia utilità per quanto riguarda le questioni inerenti le operazioni di osservazione, diagnosi e guida che divengono, appunto, relazionali.

La prima conseguenza è relativa al fatto che i tematizzanti, si rendono conto della loro intra-sistemica e mutua non trasparenza,

potendo l'interazione diventare, da *scatola nera* (da *black box*⁶⁷ di due *black boxes*), un'interazione istruttiva “chiara”, capace di far apprendere relazionalmente i sistemi in interazione. Per ciò che concerne l'osservazione, questa non può prescindere dalla preliminare interazione fra il sistema che interviene e il soggetto destinatario (Donati, 1996: 350).

Diagnosi

Passando alla diagnosi, un intervento corretto presuppone una descrizione valutativa della condizione su cui si vuole intervenire in termini di distinzioni fra patologia e normalità (e più in generale fra stato insoddisfacente e soddisfacente), che caratterizza appunto la diagnosi. La diagnosi è un caso speciale di descrizione che condensa l'osservazione generale di una situazione attraverso la focalizzazione della differenza fra situazione o comportamento normale (o soddisfacente) e patologico (o insoddisfacente).

Ora, descrivere qualche cosa significa osservarlo (distinguerlo) trasponendo l'osservazione in una forma semantica, appunto tematizzazione. Dell'osservazione e dei suoi presupposti si è già detto, molto sinteticamente. Per quanto riguarda la semantizzazione, si tratta certamente di costruzioni sociali che poggiano sulla comunicazione attraverso il linguaggio che non è puramente una serie di segni e di messaggi. È anche elaborazione di senso (come significato e intenzionalità) e il senso è una relazione alla relazione, è cioè cultura in relazione con la natura. Qui sta il limite dei sistemi esperti e delle

⁶⁷ Il *Web Dictionary of Cybernetics and Systems* definisce in questi termini la “scatola nera”: *Black box is technical jargon for a device or system or object when it is viewed primarily in terms of its input and output characteristics. Almost anything might occasionally be referred to as a black box: a transistor, an algorithm, the Internet.* Per maggiori informazioni consultare il sito: *Web Dictionary of Cybernetics and Systems* <http://pespmc1.vub.ac.be/ASC/indexASC.html>.

intelligenze artificiali che, nel fare una *diagnosi*, non possono sostituire questo relazionamento che è solo umano e naturale.

Il sistema interattivo tra operatore sociale e sistema-obbiettivo dell'intervento (come tra formulazione di un programma e la sua implementazione) diventa una *scatola chiara* allorché si passa da un puro gioco di prove-ed-errori ad una interazione linguisticamente e sensitivamente istruttiva: il che accade quando *ciascun tematizzante* descrive delle assunzioni circa le operazioni istituzionali che vengono mantenute costanti fino a prova contraria e, se del caso, corrette.

Operativamente, occorrono molte *tematizzazioni* (*working descriptions*) per rendere l'interazione capace di apprendimento: tali *descrizioni di lavoro* servono come modelli di simulazione che rimangono validi finché descrivono bene il comportamento istituzionale o l'evolversi di una situazione. La diagnosi è più che una osservazione-descrizione-comunicazione linguistica: è una relazione sociale, e come tale va pensata e agita.

Per ciò che concerne l'applicabilità di questo schema, afferma Donati che «è inevitabile accettare una certa negoziazione di diagnosi differenziali. L'arte dell'intervento giace nel trasformare il crudo fatto del dissentire e del carattere emotivo e contingente delle tematizzazioni in un processo capace di apprendimento non solo cognitivo, ma anche affettivo e simbolico-morale» (1996: 351).

Guida relazionale

Né gli interventi direttivi (programmi autoritativi, condizionali, precettoriali, *razionali*), né quelli paradossali (rituali, di connotazione positiva dei sintomi o di liberalizzazione del comportamento deviante) si dimostrano adeguati ai sistemi sociali complessi odierni, dei quali è proprio comportarsi contro-intuitivamente. Come sembrano

confermare i risultati di questo lavoro, che saranno presentati nelle prossime pagine conclusive, paiono invece essere maggiormente adeguati quei *programmi relazionali* che sono capaci di combinare processi di apprendimento insieme cognitivi e normativi, con una configurazione del sistema interattivo tale da mettere i partecipanti all'istituzione in grado di *auto-regolarsi* mentre allo stesso tempo individuano e confermano *fini comuni*, che ciascuno persegue autonomamente nel proprio ambito di azione (Donati, 1996: 352).

8.2 Collegio Universitario Alma Mater e osservazione diagnosi guida

È proprio in relazione ai fini istituzionali, ai sette valori/obiettivi – personalità, eccellenza, sussidiarietà, educazione, collegialità, famiglia, libertà – che si provvederà a fornire un quadro di sintesi rappresentativo della relazione tematizzante AGIL, quale bussola per l'analisi del Collegio Universitario Alma Mater inteso come sistema relazionale, dinamico, ODG. Per ognuno dei sette valori, scopi dichiarati della Fondazione CEUR e del Collegio Universitario Alma Mater, si è prodotta una tabella riassuntiva contenente:

- *Osservazione*: i dati cognitivi e comportamentali relativi alle aspettative e ai giudizi degli studenti sulla vita in collegio e al modello di relazionalità prevalente in collegio;
- *Diagnosi*: il giudizio critico sul valore aggiunto in termini di valorizzazione o generazione di capitale sociale e spiegazione degli aspetti positivi e negativi di quanto osservato;
- *Guida* per il miglioramento del vissuto in collegio al fine di valorizzare e generare il capitale sociale.

Ciascuna tabella riassume la relazione tematizzante AGIL alla quale hanno contribuito sia gli ospiti, sia la direzione, sia il

ricercatore, tutti legati da un vincolo morale relativo a ciò che sono riusciti a far emergere, assieme, attraverso la tematizzazione.

I risultati presentati nei due precedenti capitoli rappresentano l'*output* dell'operazione di osservazione. Questi risultati sono stati discussi con la direzione e gli studenti per calibrare la diagnosi relativa all'interpretazione del dato, e ridurre così i rischi legati ai meccanismi della *black box*. Anche i possibili interventi menzionati in quella che possiamo definire una bozza di guida relazionale, sono stati presentati e discussi assieme al Collegio, considerato, appunto, quale sistema relazionale in grado di apprendere sia dal proprio agire, sia da altri sistemi relazionali, tra cui la sociologia.

Questa capacità di apprendere, *riflessivo-relazionale*, è ciò che contraddistingue i sistemi relazionali: il riconoscere o poter conoscere la propria validità non nella propria emergenza contingente, bensì nella loro essenza relazionale; non nel loro essere storico culturale, bensì nella loro potenzialità *naturale* di generare nuova cultura. Il valore della teoria e del metodo utilizzati e il costruire/riconoscere i sistemi sociali quali sistemi ODG, risiede nella possibilità di vedere l'istituzione sociale quale ente in grado di valorizzare e generare il capitale sociale.

TABELLA 8.1 PERSONALITÀ

RELAZIONE SOCIALE AGIL COME TEMATIZZAZIONE				
OSSERVAZIONE		DIAGNOSI		GUIDA
Dati cognitivi	Dati comportamentali	VALORE SOCIALE AGGIUNTO	ANALISI CRITICA RELAZIONALE	INTERVENTI
<i>Aspettative e giudizi</i>	<i>Azione relazionale</i>			
<ol style="list-style-type: none"> 1. C'è condivisione, evidenziata anche emotivamente, tra istituzione e ospiti sul desiderio e l'importanza di un confronto e di una vita assieme all'Altro volto alla valorizzazione della diversità; 2. Stessa cosa vale per il desiderio di mettersi in discussione; 3. Il protagonismo è mitigato. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. È parzialmente negativo che il tu non fa la differenza e le relazioni che si stabiliscono non durano una vita; 2. In collegio c'è tuttavia lo stimolo a fare gruppo con chi la pensa diversamente; 3. Romane indubbio che i dati sull'azione relazionale sembrano confermare una personalità edonistico-strumentale. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valorizzazione del capitale sociale, nelle due forme del CS Bonding e CS linking che solo se misurati assieme consentono di concludere che esiste valorizzazione di CS con riferimento al valore personalità; 2. Consapevolezza della diversità tra essere protagonisti e fare la differenza, ma negativo che in collegio il tu non faccia la differenza. 3. Non si genera CS. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. I dati confermano l'ambivalenza del fenomeno 2. Si tratta tuttavia di un valore chiave sul quale giocare la distinzione tra socialità VC piuttosto che AE, C o AC, su cui fondare l'identità del PS, senza la quale non si genera CS, ma gradualmente si consuma; 3. Il desiderio di uno spirito di corpo non trova conferma nella vita in collegio. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Occorre specificare meglio anche nel bilancio sociale la differenza che c'è tra personalismo VC e AE e individualismo personalizzato o personalismo individualizzato; 2. Il desiderio di essere e farsi persona in relazione non è avulso da una partecipazione volontaristica alla relazione sociale; 3. Oltre la residenzialità: iniziative per lo svago e il tempo libero e progettualità di piccolo gruppo.

La possibilità di fare una diagnosi e di mettere a punto un sistema di linee guida relazionali significa, infatti, vedere l'osservazione sempre come il punto di *inizio* e di *fine*, di un processo in itinere – non necessariamente circolare.

L'idea e il concetto di sistema ODG sono ripresi da Donati (1996), ma sono diverse le integrazioni apportate alla teoria relazionale proprio in riferimento a questo tipo di sistemi. Donati applica il concetto di sistema ODG alle politiche sociali e in specifico si riferisce ai sistemi ODG quali insiemi di attori istituzionali differenti, normalmente coinvolti, assieme ai destinatari dell'intervento e ai loro rappresentanti, nella definizione delle situazioni patologiche (osservazione e soprattutto diagnosi) e nei conseguenti interventi (guide relazionali).

Questa teoria è stata messa a punto all'inizio degli anni '90 e non è stata pensata, a quel tempo, per l'analisi della società. D'altra parte questa non veniva ancora vissuta e descritta come società caratterizzata dal proprio *farsi*. Gli effetti della caduta del *Muro di Berlino* erano ancora limitati, Internet e la telefonia mobile non erano ancora tecnologie diffuse, non esistevano le compagnie aeree low cost e le *girovacanze*. Insomma la società non era ancora fluida, mobile, era *solo* post-moderna: una società dello Stato-nazione in cui il *welfare state* cominciava a dare i segni di una crisi che sarebbe di lì a poco sfociata nella caduta della *Prima Repubblica*. Il terzo settore aveva indubbiamente meno coscienza di sé della poca che ancora oggi, come risulta dai dati di questa ricerca, dimostra di avere. Ma oggi il terzo settore esiste e la società è effettivamente sempre più fluida, relazionale.

TABELLA 8.2 ECCELLENZA

RELAZIONE SOCIALE AGIL COME TEMATIZZAZIONE				
OSSERVAZIONE		DIAGNOSI		GUIDA
Dati cognitivi	Dati comportamentali	VALORE SOCIALE AGGIUNTO	ANALISI CRITICA RELAZIONALE	INTERVENTI
<i>Aspettative e giudizi</i>	<i>Azione relazionale</i>			
<p>1. Emerge un quadro sostanzialmente positivo di condivisione del valore eccellenza che mira tuttavia principalmente a valorizzare una socialità competitiva anche attraverso la valorizzazione di capitale umano d'eccellenza attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Corsi di tutoraggio; • Corsi di lingua e informatica; • Attività culturali come momenti di incontro con personalità del mondo della cultura della società e del lavoro. 	<p>1. Questa enfasi sul capitale umano, fortemente individuale, si associa alla visione dell'eccellenza come fenomeno indipendente dalla vita in collegio: eccellenti non si nasce, ma neppure si diventa in collegio, lo si diventa per impegno del singolo individuo.</p> <p>2. Anche il dato sull'azione relazionale conferma che nonostante la formazione sia solo il 24% delle attività importanti, le attività importanti sono comunque viste con riferimento all'utilità strumentale.</p>	<p>1. Valorizzazione del capitale sociale: c'è valorizzazione del CS, ma in un bilancio dello stesso emerge che il CS bonding supera il CS bridging e il CS linking, a conferma della valorizzazione della socialità competitiva, che tuttavia impedisce il formarsi di un'identità di PS.</p> <p>2. È probabilmente anche per questo che non si genera CS in relazione all'eccellenza;</p>	<p>1. Esiste il rischio che l'eccellenza rimanga relegata alla formazione o al benessere psico-fisico, senza riguardare anche la vita sociale e il tempo libero;</p> <p>2. L'eccellenza è inoltre vista come un fatto individuale, cosa che indebolisce il valore del CS Bridging valorizzato: il personalismo individualizzato del mercato o l'individualismo personalizzato dello stato, consumano, piuttosto che generare CS.</p>	<p>1. Consapevolezza che l'eccellenza non dipende solo da sé stessi</p> <p>2. Di nuovo la residenzialità, forse sarebbe opportuno inserire una progettualità di piccoli gruppi a rotazione per attività anche solo di svago e tempo libero o addirittura di aiuto alla società, con crediti formativi, attività di presa coscienza della componente volontaristica del sociale.</p>

Nella società trans-moderna, anche questo è un risultato dell'*indagine sulla vita in collegio*, le relazioni fanno la differenza. Ed è per questo stesso motivo che diventa più importante studiare il *farsi* della società, piuttosto che come essa è. D'altra parte essa è fluida sia strutturalmente, sia funzionalmente.

Questa sua *doppia contingenza* è espressione della naturale socievolezza degli uomini *letti* come soggetti capaci di generare cultura attraverso la vita relazionale. Ciò che li contraddistingue è in primo luogo il fatto che essi non appartengono ad una cultura, ma possono generarne una nuova. All'interno di questo quadro teorico, che vede la validità gnoseologica della conoscenza, della cultura, fondarsi nella natura, si è ritenuto opportuno riprendere il concetto di sistema ODG per lo studio in generale della società e in particolare di un'organizzazione di privato sociale/terzo settore, caratterizzata, appunto, dall'essere specificatamente relazionale (Stanzani, 2006). La specificità relazionale del terzo settore dipende in sostanza, come più volte detto nel corso di questo elaborato, dal fatto che alla vita istituzionale si partecipa nei termini di una socialità definita *volontaristico-comunitaria*. Questa si contraddistingue per il fatto che i *partecipanti* sono tali per volontaria condivisione dei fini istituzionali e non solo per criteri propri al mercato o allo stato, (competitività, meritocrazia ascrivibile, o appartenenza di status). Per quanto questi elementi possano essere presenti nella dinamica istituzionale – i collegi si collocano in ogni caso dentro un contesto *societario* (Donati, 2000)– è la componente *volontaristico-comunitaria* a caratterizzare queste istituzioni. O almeno dovrebbe esserlo, pena il permanere *dentro* alla modernità, perseguendo o fini assistenziali, o di riproduzione e produzione di status.

TABELLA 8.3 SUSSIDIARIETÀ

RELAZIONE SOCIALE AGIL COME TEMATIZZAZIONE				
OSSERVAZIONE		DIAGNOSI		GUIDA
Dati cognitivi	Dati comportamentali	VALORE SOCIALE AGGIUNTO	ANALISI CRITICA RELAZIONALE	INTERVENTI
Aspettative e giudizi	Azione relazionale			
<ol style="list-style-type: none"> 1. Emerge una generale condivisione del valore, nonostante la poca rilevanza data alla rendicontazione che risulta essere una delle dimensioni chiave della sussidiarietà. 2. In particolare vedere valorizzati il proprio talento 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Emergono dai dati descrittivi rilevanti considerazioni sulla valorizzazione della persona e dello spirito di gruppo in collegio: 2. In collegio chi propone iniziative è premiato; 3. In collegio si è stimolati a fare gruppo con la diversità; 4. In collegio si impara ad ascoltare gli altri. 5. Tuttavia in collegio è relativamente bassa la percentuale di attività svolte sino a tre persone e, all'interno di questo gruppo di attività quelle che permettono lo sviluppo di una socialità VC sono ancora minori. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Nonostante la condivisione del valore, è assente la valorizzazione del capitale sociale, fatto dovuto ad uno scarso coinvolgimento cognitivo ed emotivo a questo valore; 2. La sussidiarietà è invece l'unico valore con riferimento al quale abbiamo una generazione del CS, fondamentalmente legata al fatto che i dati comportamentali e il giudizio descrittivo sul collegio confermano l'attenzione alla personalità e alla formazione di uno spirito di gruppo. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'incongruenza tra valorizzazione e generazione del CS è dovuta ad una scarsa consapevolezza del fatto che la sussidiarietà è possibile se esiste un'identità in questo caso basata sulla reciprocità dei partecipanti. 2. Si vuol cambiare la società, ma senza rendere conto delle proprie azioni..., anche questo conferma la mancanza di consapevolezza di una propria identità prima sociale, quindi societaria; 3. I dati su questo valore sono esemplificativi del fatto che a volte il problema non sta in un cattivo comportamento, ma in una mancata comunicazione. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. La sussidiarietà è un valore proprio ad un sistema relazionale maturo... che ha già la sua identità, basata sulla reciprocità interna... che tuttavia manca; 2. Il bilancio della fondazione CEUR è particolarmente sensibile al valore della sussidiarietà, ma rischia di considerare gli studenti delle appendici delle loro famiglie, rivolgendosi ad essi come destinatari di un prodotto. 3. Giusto rivolgersi alla soggettività della famiglia, ma gli studenti non sono destinatari di una relazione, sono la relazione e andrebbero coinvolti nel processo di rendicontazione.

8.3 Collegio Universitario Alma Mater, valorizzazione e generazione del capitale sociale

In questo consiste l'essenza della cultura civile e la specificità relazionale quali elementi – rispettivamente culturale e naturale – caratterizzanti l'operare del Collegio: nella possibilità passata e futura di valorizzare e generare capitale sociale per il collegio stesso (*bonding*), per la società (*bridging*) e per la persona (*linking*). Queste in sostanza erano le dimensioni del capitale sociale che si volevano indagare a livello meso, attraverso l'*indagine sulla vita in collegio*.

Studiare il capitale sociale significa analizzare in che modo si valorizza e si genera la socialità nelle più svariate forme che questo termine può significare. Nonostante la socialità possa emergere culturalmente in varie forme, tra cui anche l'assenza di socialità quale emergenza simbolica *autopoietica*, questa sua emergenza non può prescindere da una naturale potenzialità generativa (anche riproduttiva) che è propria alle relazioni tra uomini.

In questo senso l'emergenza della mancanza di socialità dipende o da una mancanza di relazionalità concreta o da una relazionalità che non si basa e non sa sfruttare il potenziale della naturale socievolezza propria ai partecipanti alle relazioni sociali e la capacità morfogenetica delle relazioni.

TABELLA 8.4 COLLEGIALITÀ

RELAZIONE SOCIALE AGIL COME TEMATIZZAZIONE				
OSSERVAZIONE		DIAGNOSI		GUIDA
Dati cognitivi	Dati comportamentali	VALORE SOCIALE AGGIUNTO	ANALISI CRITICA RELAZIONALE	INTERVENTI
<i>Aspettative e giudizi</i>	<i>Azione relazionale</i>			
<p>1. Emerge un forte desiderio di collegialità, condiviso da istituzione e studenti e supportato dalla direzione, con l'approvazione e l'organizzazione di feste, incontri formali e informali, occasioni di ritrovo;</p>	<p>1. In collegio il noi fa la differenza forse più del tu è un dato positivo in termini di valorizzazione della socialità VC, anche se il fatto che gli studenti si lamentino che i valori sono poco condivisi e che per questo servirebbero delle regole, non giova alla valorizzazione del CS, tanto meno alla valorizzazione del CS;</p> <p>2. Il collegio rimane inoltre un luogo abbastanza chiuso verso l'esterno;</p> <p>3. I dati sull'azione relazionale confermano una scarsa percentuale di attività importanti utili al collegio.</p>	<p>1. La collegialità è il valore in relazione al quale si ha la massima valorizzazione del CS da parte del collegio. Trattasi inoltre di CS Bonding, un fatto indubbiamente positivo, che indica in questo caso il desiderio di relazionalità e della diffusione di uno spirito di gruppo, enfatizzato anche dai dati sui valori che il collegio dovrebbe promuovere, in questo caso sviluppare ulteriormente.</p> <p>2. Si tratta tuttavia di una valorizzazione, non seguita da una generazione di CS.</p>	<p>1. Positivo il dato negativo sul rapporto collegialità e vivere in stanza doppia (circa la metà dei collegiali), un risultato a favore dello sviluppo di una socialità VC, piuttosto che AE;</p> <p>2. C'è il desiderio, ma manca uno spirito di gruppo, che a detta di alcuni, starebbe, tuttavia emergendo.</p> <p>3. Permane, inoltre, il problema dell'assenza di attività importanti a tre con una considerevole rotazione delle persone tra i gruppi.</p>	<p>1. La collegialità non è un elemento istituzionale. Considerata l'alta predisposizione di molti e il desiderio di condividere emettersi in discussione, varrebbe la pena tentare di agevolare delle attività a forte relazionalità e carattere volontaristico-comunitario: fare gruppo innanzi ad una difficoltà/problema/pr ogetto.</p> <p>2. Emerge la richiesta latente di passare dalla residenzialità alla collegialità.</p> <p>3. È la collegialità l'arma principale per ostacolare il personalismo edonistico strumentale, senza cadere in quello affettivo/emotivo.</p>

8.3.1 Valori e obiettivi istituzionali, valorizzazione e generazione del capitale sociale

Dedicate ad ogni singolo valore istituzionale, le tabelle frapposte a queste pagine conclusive non servono (solo) ad indicare in che termini il Collegio valorizza o genera capitale sociale nelle forme *bonding*, *bridging* e *linking*. Questo sarebbe forse lo scopo di una sociologia interessata a verificare la propria fondazione scientifica sull'evidenza empirica. Ma come risulterebbe spendibile per il collegio? Per quanto l'impianto teorico di questa tesi possa essere discutibile, perché *diverso*, il presupposto che ne sta alla base è che la validità gnoseologica della scienza non risiede e non dipende dalla scienza, bensì dall'esperienza.

Queste tabelle conclusive servono pertanto a descrivere e indirizzare il Collegio nel perseguimento dei propri scopi, valutando se ciò avviene attraverso la relazione e in relazione. Ognuno dei valori/obiettivi considerati, tra l'altro, non ha uguale rilevanza dal punto di vista del tipo di capitale sociale da valorizzarsi e/o generarsi. Il valore persona è ovviamente più importante per il capitale sociale *linking*. I valori educazione ed eccellenza, possono essere rilevanti per il capitale sociale *bridging* e *linking*. Il valore sussidiarietà può essere di estremo interesse per il capitale sociale *bonding* e *linking*.

Emerge qui un fattore cruciale per ciò che concerne il capitale sociale, che è la conferma del fatto che si tratta di un fenomeno dal valore funzionale: in sostanza non lo si può disgiungere da determinati fini. E laddove in fase di osservazione si sono presentati i dati a sé (e si è pertanto anche dimostrato se e in che modo il Collegio valorizza e genera capitale sociale), in questo capitolo si presentano i dati in relazione ai fini istituzionali.

TABELLA 8.5 FAMIGLIA

RELAZIONE SOCIALE AGIL COME TEMATIZZAZIONE				
OSSERVAZIONE		DIAGNOSI		GUIDA
Dati cognitivi	Dati comportamentali	VALORE SOCIALE AGGIUNTO	ANALISI CRITICA RELAZIONALE	INTERVENTI
<i>Aspettative e giudizi</i>	<i>Azione relazionale</i>			
<p>1. Diventare indipendenti in un clima di fiducia (e non di cinismo) è probabilmente lo slogan che sintetizza sia i desiderata istituzionali, sia i desideri degli studenti;</p> <p>2. A questa visione ne segue una più propria alla famiglia, strumentale e finalizzata alla laurea in corso con ottimi voti e all'aiuto nello studio e nella ricerca del lavoro (condivisa anche dagli studenti degli anni superiori al 3°);</p> <p>3. La famiglia desidera un percorso universitario in serenità e consiglia nella maggior parte dei casi l'ingresso in collegio.</p>	<p>1. Il collegio è percepito come una seconda casa, elemento positivo, nella misura in cui non sia associato ad una socialità AE, ma ad una VC, elemento affatto scontato, considerati i dati sul personalismo in collegio, in base ai quali emerge laddove si può parlare di attività sino a tre persone, molte sono vissute a due, con una rotazione minima.</p>	<p>1. Esiste valorizzazione del CS, nelle tre forme considerate, con prevalenza del CS linking, come si addice al caso in questione. Da osservare che in termini di bilancio della valorizzazione del CS la componente del CS bridging fa venir meno la valorizzazione del CS.</p> <p>2. Non esiste invece generazione del capitale sociale, anzi i parametri considerati fanno registrare un CS generato negativo, cosa che non significa che c'è stato un consumo di CS, ma solo che occorre lavorare seriamente in relazione ai parametri considerati per favorire la generazione di CS.</p>	<p>1. Il divieto di ingerenza della famiglia nel collegio è positivo nella misura in cui ostacoli l'indipendenza della specificità relazionale del collegio, in questo caso già scarsa, probabilmente più in termini di presa di coscienza che non di vita quotidiana;</p> <p>2. Il tema della centralità dei figli nella famiglia che viene ripreso anche nel collegio, deve inoltre essere qualificato e quantificato, cioè trasformato in risorsa per lo sviluppo di una personalità VC e non AE: la famiglia non è il collegio, nell'una si genera CS primario, nell'altro si genera CS secondario;</p>	<p>1. Serenità piuttosto che severità è un buon motto per il collegio, ma non se il rapporto tra questi due termini impedisce la formazione dell'identità propria al PS.</p> <p>2. La famiglia e il collegio sono i due ambiti di formazione del CS. L'una non può sopperire all'altro nella generazione dei rispettivi beni e dei rispettivi CS;</p> <p>3. Ritorna un problema di comunicazione e presa di coscienza: quanto il collegio, portatore del valore supremo della relazionalità e desideroso di produrre beni relazionali può pensare che questi emergano indipendentemente da programmi educativi predisposti ad hoc?</p>

In questo modo, dall'osservazione si passa alla diagnosi, potendosi successivamente delineare degli interventi di guida. Ciò che si è cercato di fare attraverso questo metodo è tentare di uscire dalla *black box* che caratterizza l'analisi scientifica e che anche in questo caso ha trovato conferma, ad esempio, nel fatto che gli studenti non conoscevano il *linguaggio del bilancio sociale e del capitale sociale* e lo hanno appreso durante la ricerca, imparando a formulare osservazioni, richieste e critiche, sulla base di una terminologia a loro ignota. Indubbiamente esiste un rischio *goliardico* nel somministrare uno strumento della durata di una settimana, come quello proposto al Collegio Universitario Alma Mater. Ma c'è effettivamente da interrogarsi sull'effettiva validità gnoseologica delle ricerche che in modo asettico non coinvolgono né l'istituzione, né la persona nella preparazione dello strumento, nella somministrazione e nella discussione dei risultati. Non si può di certo affermare che con la ricerca svolta si sia riusciti ad entrare nel vivo del vissuto collegiale. Il lavoro svolto rappresenta solo un inizio di accesso alla *black box* istituzionale, ma indubbiamente la ricerca ha rappresentato un momento educativo – formativo, come sottolinea il titolo della tesi – di riflessione sul proprio vissuto con riferimento ai propri obiettivi e a quelli istituzionali. Si tratta di un'attività estremamente importante per un'organizzazione di privato sociale/terzo settore, che desidera non solo valorizzare, ma anche vivere la propria specificità relazionale che si basa sullo sviluppo di una socialità partecipata di tipo *volontaristico-comunitaria*.

TABELLA 8.6 EDUCAZIONE

RELAZIONE SOCIALE AGIL COME TEMATIZZAZIONE				
OSSERVAZIONE		DIAGNOSI		GUIDA
Dati cognitivi	Dati comportamentali	VALORE SOCIALE AGGIUNTO	ANALISI CRITICA RELAZIONALE	INTERVENTI
<i>Aspettative e giudizi</i>	<i>Azione relazionale</i>			
<p>1. Beneficiare di un percorso educativo personalizzato in un contesto di vita comunitaria è la definizione condivisa da istituzione e ospiti del percorso educativo, anche se emerge una forte esigenza di legalità che poco si associa ad una socialità VC, propria ad un'organizzazione di PS/TS;</p> <p>2. Risalta inoltre il desiderio da parte degli ospiti di voler acquisire una determinata visione e cultura (ancora una sorta di invito ad andare oltre alla residenzialità).</p>	<p>1. La vita importante in collegio è vissuta spesso da soli, studiando, o in più di tre persone. È una vita che si realizza molto all'interno del collegio, ma che spesso beneficia poco dello sviluppo di uno spirito di gruppo, come conferma anche il dato che pochi studenti trascorrono le vacanze assieme;</p> <p>2. Positivo che per gli studenti, al contrario delle famiglie la visione dell'educazione sia meno strumentale, come conferma il dato sul laurearsi in corso;</p>	<p>1. In relazione all'educazione è massima la valorizzazione del CS, nelle forme Bridging, ma soprattutto bonding. Inoltre il bilancio è positivo a favore del CS bonding che da solo riesce a mantenere elevata la valorizzazione del CS;</p> <p>2. Non c'è tuttavia generazione di CS (d'altra parte i parametri relazionali tra ospiti non sono in grado di sostenere che all'interno dello stesso di generi CS, se non in maniera diffusa, cameratismo piuttosto che spirito di corpo).</p>	<p>1. La maggior parte delle attività importanti in collegio è utile alla formazione o al benessere psico-fisico, cosa che si scontra con quanto afferma il collegio ossia con la visione dell'educazione come sviluppo di una coscienza critica e sistematica dell'esperienza dell'essere persona;</p> <p>2. Ma è proprio questo il punto: definire la persona;</p> <p>3. Il rischio, come più volte detto è l'assenza di uno sviluppo di CS secondario per la mancanza di emergenza di socialità VC.</p>	<p>1. Si ribadisce a questo proposito che la centralità dello studente in collegio deve essere diversa dalla centralità in famiglia;</p> <p>2. In collegio lo studente non è un fine ma un mezzo, se manca questa visione, questo passaggio, il CS non si genererà, e rimarrà al massimo valorizzato;</p> <p>3. Un vero peccato se si considerano le potenzialità insite nei giovani e il loro desiderio di essere non solo beneficiari di un servizio di residenzialità, ma anche protagonisti di una cultura che non può più essere di condizione sociale, ma relazionale.</p>

8.3.3 In collegio c'è l'idea della comunità, non c'è più la voglia di fare comunità?

L'interrogativo posto come titolo di questo paragrafo conclusivo, costruito attraverso l'unione di due risposte *altro* fornite alla domanda descrittiva sull'effettiva esperienza di vita in Collegio per ciò che riguarda il valore/obiettivo della *collegialità*, si presta in modo particolare a concludere questa ricerca con una riflessione sulla formazione del capitale sociale intesa in senso ampio, come valorizzazione e soprattutto come generazione del capitale sociale.

Due sono di fatto le questioni alle quali occorre dare risposta. In primo luogo al fatto che in Collegio c'è l'idea della comunità, ma questa idea non riesce a trasformarsi in progetto e tanto meno in pratica. In secondo luogo occorre dare risposta al perché la comunità non emerge, nonostante sia culturalmente (istituzionalmente e individualmente) desiderata. Ad entrambe le questioni si può dare risposta solo ipotizzando e dimostrando che il capitale sociale è una questione di ordine sociale.

Riassumendo brevemente quanto argomentato nella parte teorica della tesi, dal punto di vista epistemologico, il principale rischio che si corre allorché ci si accinge ad effettuare una ricerca empirica sul capitale sociale, è quello di analizzarlo e coglierlo come dotazione culturale civica di una società o di un'organizzazione (capitale sociale come cultura civica) o come risorsa reticolare che l'individuo può utilizzare per il raggiungimento dei propri obiettivi (appartenenza a un'élite, a una buona famiglia; avere accesso, in generale, a relazioni *che contano*). Per la sociologia, e più in generale per le scienze sociali, questo *rischio* conferma l'attualità del dibattito epistemologico sul *methodenstreit*, che vede opporsi da una parte la visione olistica della società e dall'altra quella individualista.

TABELLA 8.7 LIBERTÀ

RELAZIONE SOCIALE AGIL COME TEMATIZZAZIONE				
OSSERVAZIONE		DIAGNOSI		GUIDA
Dati cognitivi	Dati comportamentali	VALORE SOCIALE AGGIUNTO	ANALISI CRITICA RELAZIONALE	INTERVENTI
<i>Aspettative e giudizi</i>	<i>Azione relazionale</i>			
<p>1. Poter esprimere il proprio pensiero, la propria personalità, la propria unicità, in un contesto che deve tutelare la persona con la legalità è alquanto paradossale;</p> <p>2. Tanto più se si tratta di un organizzazione di PS/TS e non di ente statale;</p> <p>3. Allo steso modo avere indipendenza economica è una condizione alquanto poco rilevante allo sviluppo della propria libertà, lo è invece per una società basata sul personalismo individualizzato o sull'individualismo personalizzato nella quale è vero che si diventa grandi in tempi di cinismo.</p>	<p>1. In collegio gli studenti si sentono sé stessi e non pensano che se fossero stati in appartamento si sarebbero sentiti più liberi, ma sono portatori di un vissuto che enfatizza una visione edonistico-strumentale delle attività più importanti della loro vita quotidiana;</p> <p>2. A detta degli studenti manca in collegio un comportamento proprio ad una socialità VC, poiché servono delle leggi, poiché i valori anche se condivisi non sono rispettati.</p>	<p>1. Con riferimento alla libertà non si hanno né valorizzazione, né generazione del capitale sociale e gli elementi positivi sono associati al CS bridging.</p> <p>2. D'altra parte in un contesto che desidera la legalità, dato confermato anche dai valori che il collegio dovrebbe realizzare, è difficile che sia generato il CS;</p> <p>3. Ciò, nonostante ci sia, in generale una valorizzazione dell'importanza del CS, in particolare linking (persona) e bridging (stakeholders sociali in generale).</p>	<p>1. Il fatto che non sia importante impegnarsi in politica conferma il cinismo e il dato per cui solo l'1% delle attività è percepito come utile alla società (un dato che deve far riflettere più sulle occasioni di discorso sulla società e sulle occasioni per fare cose utili per la società);</p> <p>2. Segnale assolutamente positivo, in termini di valorizzazione del CS è l'importanza di condividere le responsabilità, essenziale per lo sviluppo di una socialità VC, in base alla quale la libertà è assieme e non indipendentemente dall'Altro.</p>	<p>1. Il valore della libertà al pari della personalità è significativo per comprendere i mutamenti in corso nell'attuale società: da una parte la libertà rimane una questione impersonale, dall'altra acquisisce una dimensione economica, dall'altra dipende da un'indipendenza affettiva ed emotiva, dall'altra da un coinvolgimento volontaristico comunitario;</p> <p>2. Non diversamente dagli altri valori essenziale risulta essenziale insistere e differenziare tra libertà di PS da altri tipi di libertà, e comunicare queste differenze.</p>

Non è un caso che la maggior parte delle ricerche empiriche sul capitale sociale si possono ricondurre a due approcci definiti, appunto, macro e micro. Laddove lo studio del capitale sociale a livello macro tende appunto a confondersi con lo studio del capitale civico di una società – ne sono esempio i citati lavori di Putnam e Fukuyama – a livello micro la tendenza è studiare il capitale individuale – ne sono esempio i numerosi lavori di Bourdieu e Coleman. Nel primo caso il capitale è una risorsa intangibile diffusa per la collettività, in particolare quella della società dello Stato-nazione. Nel secondo una risorsa intangibile per l'individuo.

Si ritiene opportuno sottolineare che si parla di rischio epistemologico/metodologico perché a livello teorico tutti gli autori che hanno utilizzato questo concetto, negli ultimi 10 anni, specificano che il suo referente non risiede nella cultura e nemmeno nell'individuo (o in generale nell'uomo), bensì nelle relazioni.

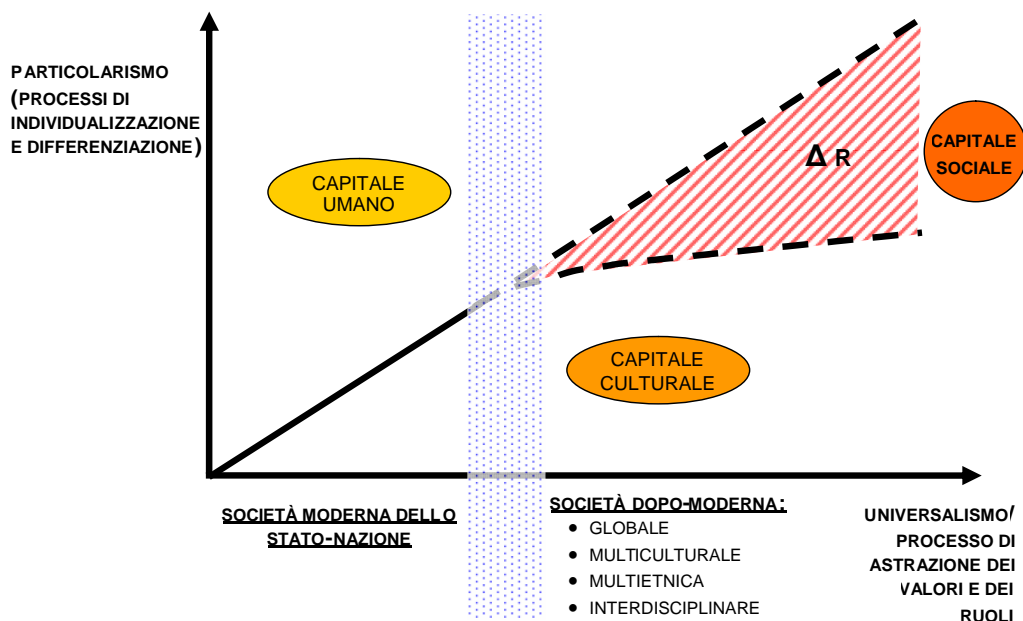
Il capitale sociale emerge attraverso la cultura e in funzione a fini e obiettivi sociali o individuali; ma non è in sé né proprio ad una cultura, né ad un individuo. La sua essenza sociale dipende dal fatto che esso emerge nelle relazioni. Il suo essere intangibile è conseguenza della sua natura (di bene) relazionale.

Per questo motivo, per il caso studio svolto presso il Collegio Universitario Alma Mater, si è preferito concentrarsi sull'approccio meso, piuttosto che su quelli macro e micro. D'altra parte è solo utilizzando questo approccio che è possibile comprendere e dimostrare che il capitale sociale è una questione di ordine sociale.

Per spiegarsi meglio, è opportuno tentare una rappresentazione di quello che si è ipotizzato essere il capitale sociale, collocandolo in un unico modello grafico, assieme ai concetti di *individuo* e a quello di *cultura*.

A questo proposito è utile riprendere la citata legge dell'universale e del particolare di Georg Simmel, dandone un'interpretazione in chiave dinamico-evolutiva, identificando cioè con il particolare e l'universale rispettivamente: il processo di individualizzazione/differenziazione culturale; e quello di astrazione/universalizzazione dei valori, che assieme garantiscono il mantenimento dell'ordine sociale quale risultante dell'equilibrio tra i due processi.

FIGURA 8.1 LINEA DELL'ORDINE SOCIALE



Come è noto, questa legge, soprattutto se letta in chiave dinamica, è in grado di rappresentare l'andamento dell'ordine sociale nel passaggio dalla comunità, alla società e di descrivere il mantenimento dell'ordine sociale nella società moderna. Laddove la differenziazione e l'individualizzazione sono minime, l'integrazione sociale è garantita da un grado minore di astrazione/universalismo dei valori e dei ruoli sociali. Più cresce il particolare, più è necessario si sviluppino valori

universalmente condivisi, ruoli sociali in grado di contenere tutti i particolarismi.

L'ipotesi da cui la ricerca ha preso le mosse è che, ad un certo punto, la costante crescita di astrazione dei valori rende possibile il fenomeno per cui si possono condividere stessi valori, senza riuscire a condividere la modalità della loro realizzazione (valorizzazione del capitale sociale) e senza riuscire a realizzarli (generazione del capitale sociale), dipendendo questi ultimi due aspetti dalla necessità di fare sintesi tra i diversi particolarismi.

In questo contesto la possibilità di raggiungere gli obiettivi non è tanto un problema di capacità individuali o se si vuole di *capitale umano* e non è neppure una questione di condivisione di valori a sé, da parte dell'istituzione e dei partecipati all'istituzione, *capitale culturale*. Il problema diviene di ordine sociale. E si tratta di un problema accentuato dal carattere multietnico, multiculturale e interdisciplinare, che caratterizza le questioni più rilevanti della società trans-moderna. In questa società l'ordine sociale, l'integrazione culturale, non sono più garantiti dall'appartenenza ad una cultura. Si apre un *gap*, si crea un divario nell'equilibrio dell'ordine sociale che limita il funzionamento e della cultura istituzionale e degli *individui*. Questo delta è colmabile solo attraverso il capitale sociale. Si tratta, si badi, di un Δr , cioè di un differenziale relazionale, che in quanto tale è contingente, non si può prevedere, non è una dotazione, deve essere valorizzato e gestito, perché variabile.

Indubbiamente il capitale culturale fa la differenza, il capitale umano fa la differenza. Ma questi fattori da soli non bastano, ed anzi non sono sufficienti a garantire l'ordine sociale, senza il quale, tra

l'altro, ne risulta pregiudicata la performance istituzionale ed organizzativa.

Nella modernità la struttura e i ruoli concepiti come *umrisse*, cioè come contenitori, come li definiva Simmel (1995), proteggevano e facevano risaltare le diversità, i particolarismi. Consentivano alla società di colmare le differenze tra gli individui e agli individui di poter fare la differenza nei ruoli sociali. Col progredire della differenziazione ciò che avviene è che i ruoli e le strutture, così come determinate modalità di realizzazione dei valori, se non sottoposti ad un processo continuo di condivisione, revisione e ri-condivisione finiscono per impedire la realizzazione dei valori e il raggiungimento degli obiettivi istituzionali. Si prenda l'esempio dei limiti dei procedimenti burocratici sulla competitività, o l'importanza dei processi informativi e dei filtri (nodi) comunicativi nei *network* aziendali, o la mancanza di flessibilità per ciò che riguarda il mutamento dei valori istituzionali concernenti la qualità e il tipo dei servizi o dei prodotti di un'azienda. Sono tutti fenomeni che ricadono sotto il *cappello concettuale* del capitale sociale e che dipendono e influenzano, cioè impattano, sul Δr di un'organizzazione.

Stessa cosa si può dire con riferimento alle discipline scientifiche. L'equivalente a livello scientifico del multiculturalismo si chiama interdisciplinarietà. Ad un certo punto la scienza riconosce che non esistono tanti oggetti diversi, quante sono le scienze, e che l'avanguardia dipende da una differenziazione della scienza non in base alla specificità dell'oggetto, ma in base alla capacità degli scienziati di saper fare sintesi di diversi saperi. E anche in questo caso, si badi, si tratta di una questione di Δr , cioè di un differenziale relazionale.

Insomma tutto indica che per stare al passo con i tempi si devono fare i conti con il multiculturalismo e con l'interdisciplinarietà. Ciò implica non solo avere dei bravi scienziati, non solo che questi condividano i valori istituzionali, civici e degli stakeholder istituzionali, ma soprattutto che sappiano gestire assieme quelle relazioni attraverso le quali risolveranno problemi che nella nostra società sono interdisciplinari e multiculturali. Il concetto di capitale sociale ribadisce questa priorità.

L'indagine in collegio conferma queste ipotesi di ricerca. All'Alma Mater sia l'istituzione, sia i singoli partecipanti, condividono in termini prescrittivi i valori di fondo e gli obiettivi istituzionali. L'analisi delle risposte *altro* fornite ai questionari e quelle date all'ultima domanda posta a conclusione dello strumento – a risposta aperta – relativa appunto all'indicazione di 5 valori che il collegio dovrebbe realizzare o rappresentare, non mettono in discussione in termini di congruenza i valori/obiettivi che il collegio si pone.

Il collegio è precisamente il luogo di incontro tra domanda e offerta di relazionalità, un'organizzazione apprezzata in termini qualitativi di servizio offerto e di capacità del personale, in grado in sé di valorizzare il capitale sociale praticamente in relazione a tutti i valori considerati. Ma è proprio questo il punto, il capitale sociale, che si caratterizza, appunto per essere un Δr , non si valorizza e tanto meno si genera solo con una buona qualità istituzionale, dipende dalla relazionalità interna, ed esterna tra studenti, operatori (capitale sociale *bonding*), tra collegio e stakeholder (capitale sociale *bridging*), tra persone all'interno e all'esterno del collegio (capitale sociale *linking*).

Proprio per questo motivo, quando si va a misurare il capitale sociale in collegio, emerge che in termini di valorizzazione, sembra mancare la consapevolezza di una definizione comune del contenuto

dei valori di fondo nonostante la loro condivisione. Le domande, insomma, pongono una questione nuova, sulla quale si è forse abituati a pensare in generale e in astratto, ma non in *loco*. Si valorizzano, per intenderci, lo sviluppo della personalità, il valore dell'educazione, la famiglia, l'eccellenza, la sussidiarietà, la collegialità e la libertà. Ma manca una visione, un progetto, una strategia generale del collegio o anche di piccolo gruppo, da appoggiare o contro cui schierarsi. E sembra mancare anche un linguaggio comune per parlare su questi obiettivi.

Se dal dato inerente alla valorizzazione, si passa a quello relativo alla generazione del capitale sociale, la situazione risulta aggravata dal fatto che a fronte di una libertà riconosciuta alla diversità, manca l'occasione reale di sintesi strategica e culturale, manca proprio l'esperienza relazionale in sé. I dati comportamentali confermano l'evidenza del fatto che ciò che si desidera a livello valoriale, non è ciò che emerge: a fronte della valorizzazione di valori comunitari, sociali positivi, non si ha l'emergenza empirica di un comportamento che possa permettere la messa a punto di una strategia per raggiungerli ancor meno di comportamenti atti a realizzarli.

Ritornando alle due frasi riportate nel titolo precedente ci si chiede: è vero che non si ha più voglia di fare comunità o bisogna piuttosto dire che è necessario imparare, formare gli studenti ad un nuovo modo di fare comunità? Indubbiamente la domanda rimane aperta all'interno di questo studio, ma in base anche a quanto emerso in sede di discussione dei risultati con operatori e studenti, sembra piuttosto essere valida la seconda ipotesi, che deve essere tuttavia confermata attraverso ulteriori approfondimenti di carattere teorico ed empirico. Ad ogni modo si deve riconoscere che fare comunità in senso tradizionale, ossia appartenere ad una comunità, non è più possibile e

non è proponibile nella nostra società. Se ci sarà comunità, questa non potrà basarsi su una logica di appartenenza, ma dovrà fondarsi su una socialità di tipo partecipativa, volontaria. Il dato emerso dal questionario tale per cui gli studenti vedono come importante per ciò che concerne l'educazione, acquisire una determinata cultura e visione della società, confermerebbe questa ipotesi: si vive una fase in cui l'impossibilità di appartenere ad una cultura è vissuta come disagio, ma allo stesso tempo non esiste più nessuna cultura che ci può *inglobare*. Si vive il multiculturalismo. Ma come si fa a viverlo? Questa è indubbiamente *la sfida del secolo*, se non *epocale*! E pare proprio sia il terzo settore il luogo che forse per primo può tentare di dare una risposta nuova a questo problema. La sfida del multiculturalismo si vince nella misura in cui si riesce a dare una visione degli uomini più come capaci di generare cultura, che non di appartenervi. E questo, tradotto nella vita quotidiana del collegio, significa sviluppare la consapevolezza negli studenti che la cultura la fanno e la devono fare loro, non la devono imporre o subire. Perciò la voglia di fare comunità deve essere la volontà di partecipare a relazioni forti, che sole possono dare identità culturale.

Ciò che emerge dalla *diagnosi* è che l'attenzione al bisogno e alle caratteristiche personali, le attività di formazione e lo sviluppo del senso civico, si realizzano in un contesto che valorizza dal punto di vista dei valori istituzionali e della mission, la relazionalità, stimolando a vivere ed affrontare insieme la quotidianità. La vita in collegio risponde pienamente alla forte richiesta di collegialità e al desiderio di senso di appartenenza e ricerca del sé espressi dagli studenti, in un clima culturale giovanile che dimostra, tuttavia, una scarsa consapevolezza di ciò che significa diventare persona, generare la relazionalità. E mentre la valorizzazione della relazione può essere

svolta senza diretto coinvolgimento degli studenti, la generazione del capitale sociale richiede il coinvolgimento consapevole da parte di tutti i partecipanti alla relazione collegio. È in questi termini che è opportuno leggere il titolo della tesi, in specifico il concetto di formazione del capitale sociale, che comprende sia la valorizzazione, sia e soprattutto la generazione di capitale sociale. La sfida che si apre con questa indagine è quella di andare oltre la valorizzazione del capitale sociale in relazione a tutti i valori, scopi dichiarati del Collegio, fornendo agli studenti strumenti per essere protagonisti nel generare capitale sociale. Il bilancio sociale si rivela al proposito estremamente importante per sviluppare negli studenti la consapevolezza di cosa significhi diventare persona: essere parte di una rete di relazioni e di un percorso che precede e segue la vita del collegio, sia come opportunità, sia come responsabilità e cultura. Ma il solo processo informativo non è sufficiente. Serve un progetto educativo necessario a formare il capitale sociale, poiché senza capitale sociale né la cultura, né il capitale umano riescono a trasformarsi in eccellenza.

8.4 Collegi Universitari e capitale sociale: realtà e prospettive

A conclusione di questa dissertazione occorre ammettere che i risultati dell'indagine, proprio per il carattere sperimentale della ricerca, non hanno la pretesa di certificare che presso l'Alma Mater non c'è capitale sociale o ce n'è poco. Dal punto di vista scientifico, per intendersi, mancano ricerche svolte seguendo una metodologia simile, che consentano, ad esempio, di verificare se esistono ambiti della società nei quali il vissuto sino a tre sia superiore al 15%. Ed anzi, proprio in relazione a questo dato si nutrono forti dubbi che

esistano molti altri ambiti sociali in cui ciò avvenga, tanto che si potrebbe concludere che allora in collegio esiste capitale sociale. In questi termini la ricerca apre, piuttosto che esaurire, un programma di indagine volta in chiave comparativa a stabilire se all'Alma Mater c'è più o meno capitale sociale rispetto ad altri collegi (CORL o COS) o in generale nella società.

Una cosa è certa, l'esistenza o meno del capitale sociale, della sua valorizzazione così come della sua generazione, dipendono – ormai dovrebbe essere chiaro – non dalla cultura del *luogo*, o dal capitale umano nel *luogo*, ma dalla relazionalità nel *luogo* (e oltre il *luogo*).

E presso l'Alma Mater c'è molta attenzione alla relazione, su questo non c'è dubbio. Esiste cioè un potenziale molto elevato per aumentare gli indici della valorizzazione e della generazione del capitale sociale precedentemente illustrati. Se non esistesse questa sensibilità negli operatori e nella Fondazione CEUR, non sarebbe stato possibile condurre la ricerca considerando il Collegio quale sistema relazionale dinamico di *osservazione-diagnosi-guida* (ODG). Si sarebbe tentato, ma invano. L'indagine è stata, infatti, effettuata coinvolgendo ricercatore, operatori e studenti, nella preparazione, nella somministrazione e per quanto limitatamente, nell'interpretazione dei dati. Si tratta di un'indagine fatta dal collegio su sé stesso al fine di condividere in modo relazionale il processo formativo e informativo – i valori, gli ambiti di intervento, la mission, e le azioni specifiche – che guidano il vissuto e l'esperienza educativa in collegio; e in questi termini l'indagine ha essa stessa valorizzato e generato capitale sociale.

Il capitale sociale nel collegio Alma Mater, nei termini in cui lo si è definito in questa ricerca, era in tutta sincerità difficile che emergesse in maniera eclatante per due motivi. In primo luogo perché il capitale

sociale non si valorizza e non si genera senza un progetto, un programma educativo, formativo, associabile ad un programma di monitoraggio, volti a promuovere e gestire la relazionalità. In secondo luogo perché sino a pochi anni fa, se così si può dire, non era necessario ci fosse e quindi a differenza della cultura e del capitale umano ha ricevuto poca attenzione. Il capitale sociale (relazionale) nella società moderna dice poco, rappresenta una risorsa solo in quelle società nelle quali, come dimostrato nel grafico inerente alla linea dell'ordine sociale, sono le relazioni a fare la differenza, perché in queste realtà il capitale culturale e umano, da soli non sono più sufficienti.

Sino ad oggi siamo stati abituati a leggere e vedere i problemi in chiave di dotazione individuale del capitale sociale e culturale civica. Eppure – questa è la novità della società che sta emergendo – la società è relazionale e i suoi difetti, ma soprattutto la sua eccellenza dipende dalla capacità di valorizzare le relazioni. E ciò implica gestire il capitale sociale, perché a differenza del capitale umano e del capitale culturale, il capitale sociale è contingente.

Sin dai suoi presupposti questa ricerca è stata impostata non per fare uno studio sulla cultura civica, tanto meno per vedere in che modo i collegi riescono a filtrare, confermare, certificare e collocare nella società l'eccellenza umana. L'obiettivo era cercare conferma al fatto che oltre a questo c'è di più, c'è qualcosa per cui i collegi, in quanto organizzazioni di privato sociale/terzo settore, possono avere un significato nella società che si sta delineando, un ruolo nella valorizzazione di quella specificità relazionale che li caratterizza e li qualifica come luogo privilegiato per la valorizzazione e generazione del capitale sociale, inteso come bene relazionale secondario.

La metodologia di ricerca applicata, che si potrebbe definire *cognitivo comportamentale*, ha inteso in primo luogo dimostrare dove il capitale sociale si colloca: non nella cultura, non negli individui, bensì nelle relazioni. Questo primo passo è stato essenziale per evitare di rimanere all'interno di una concezione e misurazione del capitale sociale nei termini di *effetto buffering*. Questo effetto indubbiamente esiste, perché è senza dubbio importante reclutare l'eccellenza, così come è importante avere una buona famiglia, condividere buoni valori e partecipare alla formazione di buone culture. Ma non è questo il punto. Il fatto è che il capitale sociale è un differenziale relazionale, un Δr , e in quanto tale è un elemento contingente che, come emerge anche dalla ricerca nazionale, non permane una volta prodotto, deve essere continuamente generato e rigenerato (Ferrucci; Stanzani, 2006). Anzi, piuttosto che di esistenza o inesistenza del capitale sociale, la questione andrebbe forse posta nei termini di valorizzazione di una risorsa che in ogni caso c'è – la relazionalità (per quanto possa avere una qualità diversa) – ma che per emergere deve essere promossa e gestita. Questo richiede la sua natura intangibile. Non ci si appropria del capitale sociale, così come non si può venderlo, è una risorsa partecipata, che risulta massimamente efficace nella misura in cui è partecipata in modo *volontaristico* e non semplicemente *presenzialistico*.

Il metodo di ricerca applicato invita a prestare attenzione ai paradossi cui si può andare incontro se non si comincia a ragionare seriamente su queste problematiche inerenti, appunto, all'ordine sociale nella società trans-moderna.

I paradossi dipendono dall'incrocio tra dati cognitivi e comportamentali emersi dall'indagine, dal confronto cioè tra il modello relazionale che emerge e le risposte date alle domande

prescrittive sul cosa sia più importante per realizzare i valori/obiettivi formativi del collegio.

TABELLA 8.8 RISPOSTE PRINCIPALI ALLE DOMANDE PRESCRITTIVE DEL QUESTIONARIO

Valore	Modalità di realizzazione	Percentuale
Personalità	Porsi domande su sé stesso e sui propri comportamenti	54%
	Stare con chi la pensa diversamente	25%
Sussidiarietà	Possibilità di sviluppare la proprio a creatività	35%
	Voler fare il bene	33%
Collegialità	Rendere conto sul modo di realizzare i propri fini	11%
	Voler fare vita comunitaria	45%
Educazione	Imparare a vivere assieme	27%
	Acquisire una determinata cultura e visione della società	23%
	Imparare che nella vita si devono rispettare della regole	21%
Libertà	Poter esprimere il proprio pensiero	72%

Come si può pensare di realizzare questi valori, nelle modalità indicate nella tabella precedente, se durante una settimana di rilevazione solo il 15% del tempo vissuto come importante è legittimato a generare dei beni relazionali e se ancora meno di questo tempo è potenzialmente associabile ad una socialità di tipo *volontaristico-comunitario*? Come si può *imparare a vivere assieme, fare il bene, fare vita comunitaria*, se la maggior parte del tempo passato in collegio è da soli o in più di tre persone?

Si tratta di domande, che come detto, risultano ancora più attuali se collocate all'interno di una società multiculturale e interdisciplinare. In questa società il fatto di filtrare l'eccellenza umana e civica, ed eventualmente di confermarla, accrescerla e certificarla, non esaurisce l'obiettivo di generare eccellenza e soprattutto non risponde al problema di ordine sociale presente in questa società. Si tratta, come

detto, di problemi che possono essere risolti solo affrontando la questione inerente al capitale sociale.

In fondo i collegi sono sempre stati il luogo della formazione e valorizzazione sia dell'eccellenza umana, sia di quella culturale. Questi due tipi di eccellenza dipendono oggi da una questione di ordine sociale a tutto favore dei collegi quali istituzioni di privato sociale/terzo settore. L'ordine sociale dipende, infatti, dalla loro specificità relazionale.

Esiste forse un luogo, un'istituzione migliore nella società che possa educare alla relazionalità in un clima di valorizzazione della diversità delle culture e delle persone, se non i collegi universitari? In quale istituzione formativa persone e futuri professionisti possono imparare a gestire *a tre* un progetto interdisciplinare e multiculturale, facendo sintesi delle loro diversità umane ed educative?

I collegi esistono da molti secoli e hanno svolto funzioni sociali diverse. Il loro ruolo si è progressivamente ridotto, per motivi storici, e spesso la loro funzione rischia di essere percepita in termini negativi di riproduzione sociale di status e prerogative, quando non vengono considerati mere strutture residenziali, pensionati. In questa società – questa è la tesi che si vuole sostenere – il rinnovato interesse per queste istituzioni sembra, può e dovrebbe accompagnarsi al loro ruolo quali istituzioni in grado di valorizzare e soprattutto formare capitale sociale.

Esiste a questo proposito una richiesta forte che proviene proprio dalla società, dagli studenti. I giovani oggi – troppo spesso ci si dimentica che è di loro in fondo che si sta parlando – desiderano essere protagonisti nella società che sta emergendo. Esprimono in maniera chiara ed evidente la loro voglia di comunità, di incontrare la

diversità, ma non hanno le occasioni sociali per farlo e non sanno come vivere questa diversità assieme.

La diversità è una risorsa se si accompagna ad una capacità di fare sintesi, all'acquisizione di dimestichezza nel saper fare gruppo, generare cultura assieme, indipendentemente dalle culture pregresse, alle quali ciascuno appartiene. E ciò dipende dal, è funzione del, capitale sociale.

Il capitale sociale nelle tre forme *bonding*, *bridging* e *linking* è un indice di come il collegio riesce a formare e informare gli ospiti ad una relazionalità interna, esterna e personale. Nei primi due casi il capitale sociale indica quanto la vita in collegio riesce ad essere vissuta in relazione. Nel secondo caso si misura quanto e come il collegio riesce a rispondere alle esigenze della società. Nel terzo caso quanto il collegio riesce a educare gli studenti nel riuscire a sentirsi protagonisti nelle relazioni significative, di piccolo gruppo, nelle quali si devono superare barriere culturali e disciplinari per identificare le soluzioni migliori ai problemi della società.

Questa specificità attraverso il capitale sociale *linking*, cioè attraverso le persone, attraverso le *elite relazionali* eventualmente formate nei collegi, potrebbe passare gradualmente alla società, assicurando così una base allo sviluppo di un nuovo modello di ordine sociale necessario alla società che si sta formando sotto i nostri occhi e che pur senza avere un nome univoco, sappiamo essere diversa dalle società precedenti.

Bibliografia

- Adam F.; Roncevic B. (2003), *Social Capital: Recent Debates and Research Trends*, in "Social Science Information", 42, pp.155-83.
- Adelman I.; Morris C.T. (1967), *Society, Politics and Economic Development*, Baltimore, John Hopkins University Press.
- Alesina A.; Perotti R. (1996), *Income Distribution, Political Instability and Investment*, in "European Economic Review", 40, pp. 1203-1228.
- Alesina A.; Ozler S.; Roubuni N.; Swagel P. (1992), *Political Instability and Economic Growth*, in "NBER Working Paper", 4173.
- Alesina A.; Ozler S.; Roubuni N.; Swagel, P. (1996), *Political Instability and Economic Growth*, in "Journal of Economic Growth", 1/2, pp. 189-211.
- Alesina A.; Rodrik D. (1991), *Distributive Politics and Economic Growth*, in "NBER Working Paper", 3668.
- Alesina A.; Rodrik D. (1994), *Distributive Politics and Economic Growth*, in "Quarterly Journal of Economics", 109, pp. 465-490.
- Ammassari P. (1995), *I fondamentali problemi di metodologia della ricerca sociale*, in Saporiti A. (a cura di), *Saggi Metodologici*, Milano, Franco Angeli , pp.208-231.
- Andreotti A.; Barbieri P. (a cura di) (2003), *Reti e capitale sociale*, in "Inchiesta", 139.
- Aron J. (2000), *Growth and Institutions: a Review of the Evidence*, in "The World Bank Research Observer", 15/1, pp. 99-135.
- Augé M. (1993), *Non-luoghi*, Milano, Eleuthera.
- Bagnasco A. (1999), *Teoria del capitale sociale e political economy comparata*, in "Stato e Mercato", 57, pp. 351-372.
- Bagnasco A.; Piselli F.; Pizzorno A.; Trigilia C. (2001), *Il capitale sociale*, Bologna, Il Mulino.
- Balbo L. (1991), *Tempi di vita*, Milano, Feltrinelli.
- Banfield E. (1961), *Le basi morali di una comunità arretrata*, Bologna, Il Mulino.
- Barano C. (2004), *Sopravvivere in strada*, Milano, F. Angeli.

- Barro R.J. (1991), *Economic Growth in a Cross Section of Countries*, in “Quarterly Journal of Economics”, 106, pp. 407-443.
- Barro R.J. (1996), *Determinants of Economic Growth: a Cross-country Empirical Study*, in “NEBR Working Paper”, 5698.
- Barro R.J. (1994), *Democracy and Growth*, in “NBER Working Paper”, 4909.
- Barro R.J.; Sala-i-Martin X. (1992), *Convergence*, in “Journal of Political Economy”, 100, pp. 213-251.
- Bassand M.; Kaufmann V. (2000), *Mobilité spatiale et processus de métropolisation: Quelles Interactions?*, in Bonnet M.; Desjeux D., *Les Territoires de la mobilité*, Paris, Presses Universitaires de France.
- Bauman Z. (1999), *La società dell'incertezza*, Bologna, Il Mulino.
- Baumann Z. (2002), *La solitudine del cittadino globale*, Milano, Feltrinelli.
- Baumann Z. (2002), *Modernità liquida*, Bari, Editori Laterza.
- Baumann Z. (2003), *Intervista sull'identità*, Bari, Editori Laterza.
- Baumann Z. (2003), *Una nuova condizione umana*, Milano, Vita e Pensiero.
- Baumol W. (1986), *Productivity Growth, Convergence, and Welfare: What the Long Run Data Show*, in “American Economic Review”, 76/5, pp. 1072-1085.
- Beck U. (2004), *Mobility and the Cosmopolitan Society, A workshop at the Munich Reflexive Modernization Research Centre*, 29-30 gennaio 2004, Monaco di Baviera, www.cosmobilities.net, pp. 37-46.
- Beck U. (2000), *I rischi della libertà. L'individuo nell'epoca della globalizzazione*, Bologna, Il Mulino.
- Beck U. (2001), *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Roma, Carocci.
- Belardinelli S. (2002), *La normalità e l'eccezione; Il ritorno della natura nella cultura contemporanea*, Catanzaro, Rubettino.
- Belardinelli S. (a cura di) (1991), *Funzione della religione*, Roma, Morcelliana.

- Belardinelli S. (1993), *Una sociologia senza qualità. Saggi su Luhmann*, Milano, Franco Angeli.
- Beugelsdijk S.; Van Schaik T. (2001), *Social Capital and Regional Economic Growth*, in *Paper for EAEPE-conference*, Siena.
- Bilson J.F. (1982), *Civil Liberty: an Econometric Investigation*, in "Kyklos", 35, pp. 94-114.
- Bollen K.A. (1980), *Issues in the Comparative Measurement of Political Democracy*, in "American Sociological Review", 45, pp. 370-390.
- Bollen K.A. (1990), *Political Democracy: conceptual and measurement traps*, in "Studies in Comparative International Development", 25, pp. 7-24.
- Bonss W.; Kesslering S. (2004), *Mobility and the Cosmopolitan Perspective; A workshop at the Munich Reflexive Modernization Research Centre*, 29-30 gennaio 2004, Monaco di Baviera, www.cosmobilities.net, pp. 9-24.
- Bourdieu P. (1972), *Esquisse d'une theorie de la pratique*, Geneve, Librerie Droz.
- Bourdieu P.; E Passeron J. C. (1972), *La riproduzione: elementi per una teoria del sistema scolastico*, Rimini, Guaraldi.
- Bourdieu P.; Passeron J-C. (1977), *Reproduction in Education*, in "Culture and Society", London, Sage.
- Bourdieu P. (1980), *Le capital social, notes provisoires*, in "Actes de la Recherche en Sciences Sociales", 3, pp. 2-3.
- Bourdieu P. (1986), *The Forms of Capital*, in Richardson J. (editor), *Handbook of Theory and Research for the Sociology of Education*, Westport, CT, Greenwood Press, pp. 249-262.
- Bourdieu P. (1989), *La noblesse d'État: grandes écoles et esprit de corps*, Paris, Les éditions de minuit.
- Bourdieu P.; Wacquant L. (1992), *Introduction to Reflexive Sociology*, Chicago, University of Chicago Press.
- Bourdieu P. (1995), *Ragioni pratiche*, Bologna, Il Mulino.
- Brizzi G.P. (2003), *Collegi e università: otto secoli di storia*, in P. Del Negro (a cura di), *I collegi per studenti dell'università di Padova*, Padova, Signum Padova Editrice, pp. 23-45.

- Burt R. (1992), *Structural Holes*, Cambridge, Harvard University Press.
- Castells M. (2002), *L'età dell'informazione: economia, società, cultura. vol. 1, La nascita della società in Rete*, Milano, Università Bocconi.
- Canzler W.; Knie A. (1998), *Möglichkeitenräume, Grundnisse einer modernen Mobilitäts- und Verkehrspolitik*, Vienna, Böhlau Verlag.
- Chiesi A. M. (2003), *Problemi di rilevazione empirica del capitale sociale*, in "Inchiesta", 139, pp. 86-97.
- Coleman J. (1960), *The Adolescent Society*, New York, The Free Press.
- Coleman J. (1988), *Social Capital in the Creation of Human Capital*, in "American Journal of Sociology", 94, pp. 95-120.
- Coleman J. (2005), *Fondamenti di teoria sociale*, il Mulino, Bologna.
- Collier P. (1998), *Social Capital and Poverty*, in "The World Bank, Social Capital Initiative Working Paper", 4 (unpubl).
- Commissione Europea (2001), *Libro Bianco; La politica dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee.
- Conferenza Collegi Universitari (2005), *Primo Rapporto Annuale*, Roma, Conferenza Collegi Universitari.
- Cookson P.; Persell C. H. (1985), *Preparing for Power: America's Elite Boarding Schools*, New York, Basic Books.
- Crosnoe R. (2004), *Social Capital and the Interplay of Families and Schools*, in "Journal of Marriage and the Family", 66, pp. 267-280.
- Dekker P.; Uslaner E.M. (Eds.) (2001), *Social Capital and Participation in Everyday Life*, London, Routledge.
- Diani M.; Edwards B.; Foley M. W. (2001), *Beyond Tocqueville: Social Capital, Civil Society, and Political Process in Comparative Perspective*, Hanover, NH, University press of New England.
- Diani M. (2000), *Capitale sociale, partecipazione associativa e fiducia istituzionale*, in "Rivista italiana di scienza politica", 30, pp. 475-512.
- Donati P. (1991), *Teoria relazionale della società*, Milano, Angeli.
- Donati P. (1993), *La cittadinanza societaria*, Roma-Bari, Editori Laterza.

- Donati P. (1997), *La società civile in Italia*, Milano, Mondadori.
- Donati P.; Colozzi I. (1997), *Giovani e generazioni. Quando si cresce in una società eticamente neutra*, Bologna, Il Mulino.
- Donati P. (2003), *La famiglia come capitale sociale primario*, in *Famiglia e capitale sociale nella società italiana*, Ottavo Rapporto Cisf sulla Famiglia in Italia, Cinisello Balsamo, edizioni S.Paolo, pp.31-101.
- Durkheim E. (1912), *Le forme elementari della vita religiosa*, Milano, Edizioni di Comunità.
- Durkheim E. (1902), *La divisione del lavoro sociale*, Milano, Edizioni di Comunità.
- Egerton M. (2002), *Higher Education and Civic Engagement*, in “British Journal of Sociology”, vol. 53, n. 4, pp. 603-620.
- Emler N.; McNamara S. (1996), *The Social Contact Patterns of Young People: Effects of Participation in the Social Institution of Family, Education and Work*, in H. Helve e J. Bynner (eds.), *Youth and Life Management: Research Perspectives*, Helsinki, Yliopistopaino.
- Falk I.; Kilpatrick S. (2000), *What is Social Capital? A Study of Interaction in a Rural Community*, in “Sociologia Ruralis”, 40, pp. 87-110.
- Fedderke J. (1997), *Political and Social Dimensions of Economic Growth*, in “Theoria”, 89, pp. 1-42.
- Fedderke J.; De Kadt R.; Luiz J. (1999), *Economic Growth and Social Capital: a Critical Reflection*, in “Theory and Society”, 28, pp. 709-745.
- Fedderke J.; Klitgaard R. (1998), *Economic Growth and Social Indicators: an Exploratory Analysis*, in “Economic Development and Cultural Change”, 46/3, pp. 455-489.
- Ferrucci F.; Stanzani S. (2007), *La valorizzazione del capitale sociale nelle istituzioni di alta formazione: il caso dei collegi universitari italiani*, in P. Donati, I. Colozzi, *Terzo settore e valorizzazione del capitale sociale in Italia: luoghi e attori*, Milano, Franco Angeli.
- Flap H. D.; De Graaf N. D. (1986), *Social Capital and the Attained Occupational Status*, in “The Netherlands’ Journal of Sociology”, 22, pp. 145-161.
- Flora J. L. (1998), *Social Capital and Communities of Place*, in “Rural Sociology”, 6, pp. 481-506.

- Foley M. W.; Edwards B. (1999), *Is it Time to Disinvest in Social Capital?*, in "Journal of Public Policy", 19, pp.141-73.
- Fondazione CEUR (2005), *Bilancio sociale 2004*, Bologna, Fondazione CEUR.
- Fondazione CEUR (2005), *Book anno accademico 2005-2006*, Bologna, Fondazione CEUR.
- Fondazione Giacomo Brodolini (1994), *Sviluppo economico e beni relazionali: una prima ricognizione teorica*, Roma, FGB Ricerche.
- Ford H.; Crowder S. (1925), *My Life and Work*, London, Paperback.
- Forsè M.; Tronca L. (2005), *Interazionismo strutturale e capitale sociale*, in "Sociologia e politiche sociali", 8-1, Milano, Franco Angeli.
- Fukuyama F. (1996), *Fiducia*, Milano, Rizzoli.
- Fukuyama F. (1999), *Social Capital and Civil Society*, Virginia - USA, The Institute of Public Policy, George Mason University.
- Garzanti (2004), *Enciclopedia Garzanti di filosofia*, Milano, Garzanti.
- Gastil R. D. (1978), *Freedom in the World: Political Rights and Civil Liberties*, New York, Freedom House.
- Gastil R. D. (1990), *The Comparative Survey of Freedom: Experiences and Suggestions*, in "Studies in Comparative International Development", 25/1, pp. 25-50.
- Gellner E. (1983), *Nations and Nationalism*, Oxford, Blackwell.
- Gershuny J. (2001), *Changing Times; Work and Leisure in Post-industrial Society*, Oxford, Oxford University Press.
- Giddens A. (1994), *Living in a Post Traditional Society*, in U. Beck, A. Giddens e S. Lash, *Reflexive Modernization*, Cambridge, Polity.
- Giddens A. (1999), *Il mondo che cambia*, Bologna, Il Mulino.
- Gould M. (2001), *The Generalized Media of Communication and the Logic of Cultural Intelligibility: Macro and Micro Analyses in Luhmann, Habermas and Parsons*, in G. Pollini e G. Sciortino (a cura di), *Parsons' The Structure of Social Action and the Contemporary Debates*, Milano, F. Angeli.
- Granovetter M. (1985), *Economic Action, Social Structure, and Embeddedness*, in "American Journal of Sociology", 91, pp. 481-510.
- Granovetter M. (1998), *La forza dei legami deboli*, Napoli, Liguori.

- Greeley A. (1997), *Coleman Revisited: Religious Structures as a Source of Social Capital*, in "American Behavioral Scientist", 40/5, pp. 587-594.
- Grier K.B.; Tullock G. (1989), *An Empirical Analysis of Cross-national Economic Growth 1951-80*, in "Journal of Monetary Economics", 24, pp. 259-276.
- Grootaert C. (1998), *Social Capital: the missing link?*, in "The World Bank, Social Capital Initiative Working Paper", 3 (unpubl).
- Gross B. E. (1966), *Space-Time and Post-industrial Society*, Syracuse - New York, Syracuse University Press.
- Guiso L.; Sapienza P.; Zingales L. (2000), *The Role of Capital Social in Financial Development*, in "NEBR Working Paper", 7563.
- Habermas J. (1997), *Teoria dell'agire comunicativo*, Bologna, Il Mulino.
- Hanifan L. J. (1920), *The Community Center*, Boston, Silver, Burdette and Co.
- Helliwell J.F. (1992), *Empirical Linkages between Democracy and Economic Growth*, in "NEBR Working Paper", 4066.
- Helliwell J.F. (1996), *Social Capital and Economic Growth in Asia*, in "NEBR Working Paper", 5470.
- Helliwell J.F.; Putnam R. (1995), *Economic Growth and Social Capital in Italy*, in "Eastern Economic Journal", 21, pp. 295-307.
- Inglehart R. (1994), *The Impact of Culture on Economic Development: Theory, Hypotheses, and some Empirical Test*, Ann Arbor, Department of Political Science, University of Michigan.
- Inglehart R. (1997), *Modernization and Post-modernization: Cultural, Economic and Political Change in 43 Societies*, Princeton NJ, Princeton University Press.
- Jackman R. W.; R. A. Miller (1998), *Social Capital and Politics*, in "Annual Review of Political Science", 1, pp. 47-73.
- Jacobs J. (1969), *Vita e morte delle grandi città*, Torino, Einaudi.
- Kaufmann V. (2002), *Rethinking Mobility: Contemporary Sociology*, Aldershot, Ashgate.
- Keefer P.; Knack S. (1997), *Why Don't Poor Countries Catch up? A Cross-country Test of an Institutional Explanation*, in "Economic Inquiry", 35/3, pp. 590-602.

- Kennedy B.P.; Kawachi I.; Prothrow-Stith O.; Lochner K.; Gupta V. (1998), *Social Capital, Income Inequality, and Firearm Violent Crime*, in "Journal of Social Science Medicine", 47/1, pp. 7-17.
- Knack S. (1996), *Institutions and the Convergence Hypothesis: the Cross-national Evidence*, in "Public Choice", 87, pp. 207-228.
- Knack S. (1999), *Social Capital, Growth and Poverty: a Survey of Cross-country Evidence*, in "The World Bank, Social Capital Initiative Working Paper", 7 (unpubl).
- Knack S. (2000a), *Trust, Associational Life and Economic Performance*, Quebec City, HRDC-OECD International Symposium on *The Contribution of Investment in Human and Social Capital to Sustained Economic Growth and Well Being*.
- Knack S. (2000b), *Social Capital and the Quality of Government: Evidence from U.S. States*, in "World Bank Working Paper", 2504.
- Knack S.; Keefer P. (1995), *Institutions and Economic Performance: Cross-country Tests Using Alternative Institutional Measures*, in "Economics and Politics", 7, pp. 207-227.
- Knack S.; Keefer P. (1997), *Does Social Capital Have an Economic Payoff? A Cross-country Investigation*, in "Quarterly Journal of Economics", 112/4, pp. 1251-1288.
- Kormendi R.C.; Meguire P.G. (1985), *Macroeconomic Determinants of Growth: Cross-country Evidence*, in "Journal of Monetary Economics", 16, pp. 141-163.
- Hanifan L. J. (1920), *The Community Center*, Boston, Silver, Burdette and Co.
- La Porta R.; Lopez-de-Silanes F.; Shleifer A.; Vishny R. (1997), *Trust in Large Organizations*, in "American Economic Review Papers and Proceedings", 89/2, pp. 333-338.
- La Porta R.; Lopez-de-Silanes F.; Shleifer A.; Vishny R. (1998), *The Quality of Government*, in "NBER Working Paper", 6727.
- La Valle D. (1992), *Denaro, prestigio e regolazione sociale*, Bologna, il Mulino.
- La Valle D. (2001), *La ragione dei sentimenti*, Roma, Carocci.
- La Valle D. (2002), *Il capitale sociale nella teoria dello scambio*, in "Stato e mercato", 65, pp. 305-33.
- Levine R.; Renelt D. (1992), *A Sensitivity Analysis of Cross-country Growth Regressions*, in "American Economic Review", 82/4, pp. 942-963.

- Lin N. (2003), *Capitale sociale: paradigmi ricorrenti e loro validazione concettuale ed empirica*, in "Inchiesta", 33, pp. 5-17.
- Lipset S. M. (1959), *Some Social Requisites of Democracy: Economic Development and Political Legitimacy*, in "American Political Science Review", 53, pp. 69-105.
- Lochner K.; Kawachi I.; Kennedy B.P. (1999), *Social Capital. A Guide to its Measurement*, in "Journal of Health & Place", 5, pp. 259-270.
- Loury G. (1977), *A Dynamic Theory of Racial Income Differences*, in P. A. Wallace, A. LaMond (eds.), *Women, Minorities and Employment Discrimination*, Lexington (MA), Lexington Books.
- Loury G. (1987), *Why Should we Care about Group Inequality?*, in "Social Philosophy and Policy", 5, pp. 249-271.
- Loury G. (1992), *The Economics of Discrimination: Getting to the Core of the Problem*, in "Harvard Journal for African America Public Policy", 1, pp. 91-110.
- Luhmann N. (1996), *Sociologia del rischio*, Milano, Mondadori.
- Luhmann N. (1990), *Sistemi sociali: fondamenti di una teoria generale*, Bologna, Il Mulino.
- Luhmann N. (1995), *Osservazioni sul Moderno*, Roma, Armando.
- Luhmann N. (1976), *Generalized Media and the Problem of Contingency*, in Loubser et al. (a cura di), *Explorations in General Theory in Social Science. Essays in Honor of Talcott Parsons*, New York, The Free Press.
- Luhmann N. (1985), *Amore come passione*, Bari-Roma, Laterza.
- Luhmann N. (1988), *Die Wirtschaft der Gesellschaft*, Frankfurt, Suhrkamp.
- Luhmann N. (1990a), *Sistemi sociali*, Bologna, il Mulino.
- Luhmann N. (1990b), *Die Wissenschaft der Gesellschaft*, Frankfurt, Suhrkamp.
- Luhmann N. (1997), *Die Gesellschaft der Gesellschaft*, Frankfurt, Suhrkamp.
- Luhmann N. (2000a), *Die Politik der Gesellschaft*, Frankfurt, Suhrkamp.
- Luhmann N. (2000b), *Art as a Social System*, Stanford, Stanford University Press.

- Luhmann N. (2004), *Law as a Social System*, Oxford, Oxford University Press.
- Mankiw N.G.; Romer D.; Weil D. (1992), *A Contribution to the Empirics of Economic Growth*, in "Quarterly Journal of Economics", 107/2, pp. 407-431.
- Mannheim K. (1957), *Ideologia e utopia*, Bologna, Il Mulino.
- Marshall T. H. (1964), *Class, Citizenship, and Social Development*, Garden City - NY, Doubleday.
- Marx K. (1974), *Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte*, Roma, Editori Riuniti.
- Marx K.; Engels F. (1993), *Il manifesto del partito comunista*, Roma-Bari, Laterza.
- Mauro P. (1995), *Corruption and Growth*, in "Quarterly Journal of Economics", 110, pp. 681-712.
- Morgan S.L.; Sorensen A.B. (1999), *Parental Network, Social Closure and Mathematics Learning: A Test of Coleman's Social Capital Explanation of School Effects*, in "American Sociological Review", 64, pp. 661-681.
- Morra G. (1980), *Perché la sociologia*, Brescia, La Scuola.
- Morra G. (1990), *Introduzione alla sociologia del sapere*, Brescia, La Scuola.
- Mutti A. (1998), *Capitale sociale e sviluppo*, Bologna, Il Mulino.
- Mutti A. (2003), *La teoria della fiducia nelle ricerche sul capitale sociale*, in "Rassegna Italiana di Sociologia", 4, pp. 515-536.
- Narayan D.; Pritchard L. (1997), *Cents and Sociability: Household Income and Social Capital in Rural Tanzania*, in "World Bank Working Paper", (unpubl).
- North D. C. (1994), *Istituzioni, cambiamento istituzionale, evoluzione dell'economia*, Bologna, Il Mulino.
- Olson M. (1983), *La logica dell'azione collettiva*, Milano, Feltrinelli.
- Olson M. (1984), *Ascesa e declino delle nazioni*, Bologna, Il Mulino.
- Organizzazione delle Nazioni Unite, Population Division, Department of Economic and Social Affairs (2002), *International Migration Statistics*, www.un.org.
- Ortino S. (1999), *Il Nuovo Nomos della Terra, Profili storici e sistematici dei nessi tra innovazioni tecnologiche, ordinamento spaziale, forma politica*, Bologna, Il Mulino.

- Parsons T. (1942), *Age and Sex in the Social Structure of United States*, in "American Sociological Review", 7, pp. 604-616.
- Parsons T.; Bales R. F. (eds.) (1955), *Family, Socialization and Interaction Process*, Glencoe Ill, The Free Press.
- Parsons T. (1965), *Il sistema sociale*, Milano, Edizioni di Comunità.
- Parsons T. (1968a), *On the Concept of Value Commitments*, in "Sociological Inquiry", 38, pp. 135-60.
- Parsons T. (1968b), *Interaction. Social Interaction*, in "International Encyclopaedia of the Social Sciences", 7, pp. 429-41.
- Parsons T. (1971), *The Systems of Modern Societies*, Eglewood Cliffs, NJ, Prentice-Hall.
- Parsons T. (1975a), *Social Structure and the Symbolic Media of Interchange*, in P. Blau (a cura di), *Approaches to the Study of Social Structure*, New York, The Free Press.
- Parsons T. (1975b), *Sistema politico e struttura sociale*, Milano, Giuffrè.
- Parsons T.; Shils E. A. (a cura di) (1951), *Toward a General Theory of Action*, Cambridge Mass., Harvard University Press.
- Pirandello L. (2002), *Uno, nessuno e centomila*, Milano, Garzanti.
- Pennati E. (1964), *Selezione e riuscita sociale: l'inserimento sociale degli ex-allievi dei collegi universitari*, Milano, Giuffrè.
- Pennati E. (1965), *Il ruolo del collegio universitario: collegi universitari e riuscita sociale*, in Aa. Vv., *I collegi universitari in Italia. Atti del convegno nazionale di studio tenutosi a Milano il 13-15 novembre 1964*, Bologna, Il Mulino, pp. 154-164.
- Piselli F. (2001), *Capitale sociale: un concetto situazionale e dinamico*, in A. Bagnasco; F. Piselli; A. Pizzorno; C. Trigilia, *Il capitale sociale*, Bologna, Il Mulino, pp. 47-75.
- Pizzorno A. (2001), *Perché si paga il benzinaio*, in A. Bagnasco et al. (a cura di), *Il capitale sociale*, Bologna, Il Mulino.
- Pollini G.; Scidà G. (2002), *Sociologia delle migrazioni e della società multietnica*, Milano, Franco Angeli.
- Portes A. (1995), *Economic Sociology and the Sociology of Immigration: a Conceptual Overview*, in A. Portes (editor), *The Economic Sociology of Immigration: essays on networks, ethnicity and entrepreneurship*, New York, Rusell Sage Foundation.

- Portes A. (1998), *Social Capital: Its Origins and Applications in Modern Sociology*, in "Annual Review of Sociology", 24, pp. 1-24.
- Portes A.; Sensenbrenner J. (1993), *Embeddedness and Immigration: Notes on the Social Determinants of Economic Action*, in "American Journal of Sociology", 98/6, pp.1320-50.
- Portes A.; Landolt P. (1996), *The Downside of Social Capital*, in "The American Prospect", 26, pp. 18-21.
- Prakash S.; Selle P. (Eds.) (2004), *Investigating Social Capital. Comparative Perspective on Civil Society, Participation and Governance*, New Delhi-Thousand Oaks-London, Sage.
- Prandini R. (1998), *Introduzione*, in AA.VV., *Talcott Parsons*, Milano, Bruno Mondadori.
- Putnam R. D. (1993), *La tradizione civica delle regioni italiane*, Milano, Mondadori.
- Putnam R. D. (1995a), *Bowling Alone: America's Declining Social Capital*, in "Journal of Democracy", 6/1, pp. 65-78.
- Putnam R. D. (1995b), *Tuning in, Tuning out: The Strange Disappearance of Social Capital in America*, in "Political Science and Politics", December, pp. 664-683.
- Putnam R. D. (2000), *Bowling Alone: Collapse and Revival of American Community*, New York, Simon & Schuster.
- Putnam R. D. (2002), *Bowling Alone*, New York, Simon & Shuster.
- Rammler S. (2001), *Mobilität in der Moderne – Geschichte und Theorie der Verkehrssoziologie*, Berlino, Sigma.
- Ritzen J. (2000), *Social Cohesion, Public Policy, and Economic Growth: Implications for OECD Countries*, Paper prepared for the HRDC-OECD International Symposium on *The Contribution of Investment in Human and Social Capital to Sustained Economic Growth and Well Being*, Quebec City, Canada.
- Ritzen J.; Easterly W.; Woolcock M. (2000), *On "Good" Politicians and "Bad" Policies: Social Cohesion, Institutions and Growth*, in "World Bank Working Paper", 2448.
- Rose D. R.; Clear T. R. (1998), *Incarceration, Social Capital, and Crime: Implications for Social Disorganization Theory*, in "Criminology", 36, pp. 441-79.
- Rudd A. M. (2000), *Live Long and Prosper: Collective Action, Social Capital and Social Vision*, in "Ecological Economics", 34, pp. 131-144.

- Russett B. M. (1969), *The Ecology of Future International Politics*, in J. N. Rosenau, *International Politics and Foreign Policy*, New York, The Free Press, pp. 93-103.
- Rutigliano E. (2001), *Teorie sociologiche classiche*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Sala-I-Martin X. (1997), *I Just Run Two Million Regressions*, in "American Economic Review Papers and Proceedings", 87/2, pp. 178-183.
- Schneider B.; Coleman J.S. (1993), *Parent, their Children and School*, Boulder, Westview.
- Schuller T.; Baron B.; Field J. (2000), *Social Capital: A Review and Critique*, in Idem (a cura di), *Social Capital: Critical Perspective*, Oxford, Oxford University Press.
- Scidà G. (2000), *Visioni disincantate della società multi-etnica e multiculturale*, in "Sociologia e politiche sociali", 3, pp. 9-43.
- Scully G.W. (1988), *The Institutional Framework and Economic Development*, in "Journal of Political Economy", 96/3, pp. 652-662.
- Scully G.W. (1992), *Constitutional Environments and Economic Growth*, Princeton, NJ, Princeton University Press.
- Scully G.W.; Slottje D.J. (1991), *Ranking Economic Liberty across Countries*, in "Public Choice", 69, pp. 121-152.
- Sessa C. (1998), *I beni relazionali nelle provincie italiane. Una metodologia di misurazione*, in "Economia e Lavoro", 2, pp. 27-48.
- Simmel G. (1983), *Forme e giochi di società*, Milano, Feltrinelli.
- Simmel G. (1984), *Filosofia del denaro*, Torino, Utet.
- Simmel G. (1995), *L'educazione in quanto vita*, Torino, Il Segnalibro.
- Simmel G. (1998), *Sociologia*, Milano, Edizioni di Comunità.
- Sorokin P. A. (1965), *La mobilità sociale*, Milano, Edizioni di Comunità.
- Spreafico S. (a cura di) (1992), *Per una cultura della società multi-etnica; Le responsabilità del cattolicesimo storico*, in Spreafico S. (a cura di), *Fu solo una predica*, Città di Castello, GESP.
- Stanzani S. (2006), *Terzo settore e differenziazione sociale: una teoria relazionale*, in P. Donati e Terenzi P., *Invito alla sociologia relazionale. Teorie e applicazioni*, Milano, FrancoAngeli.

- Stephenson S. (2001), *Street Children in Moscow: Using and Creating Social Capital*, in "The Sociological Review", 49, pp. 530-47.
- Tabboni S. (1984), *La rappresentazione sociale del tempo*, Milano, FrancoAngeli.
- Temple J. (1999), *The New Growth Evidence*, in "Journal of Economic Literature", 37/1, pp. 112-156.
- Temple J.; Johnson P.A. (1998), *Social Capability and Economic Growth*, in "Quarterly Journal of Economics", 113, pp. 965-990.
- Tocqueville A (1981), *La democrazia in America*, in Idem, *Scritti politici*, Torino, Utet.
- Tönnies F. (1963), *Comunità e società*, Milano, Edizioni di Comunità.
- Tosini D. (2005), *Capitale Sociale: problemi di costruzione di una teoria*, in "Quaderni del Dipartimento n.32", Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale - Università di Trento
- Trigilia C. (1999), *Capitale sociale e sviluppo locale*, in "Stato e Mercato", 57, pp. 419-440.
- Trigilia C. (2001), *Introduzione: ritorno alle reti*, in A. Bagnasco; F. Piselli; A. Pizzorno; C. Trigilia, *Il capitale sociale*, Bologna, Il Mulino, pp. 7-16.
- Trigilia C. (2001), *Capitale sociale e sviluppo locale*, in A. Bagnasco et al. (a cura di), *Il capitale sociale*, Bologna, Il Mulino, pp. 105-131.
- Urry J. (2000), *Sociology Beyond Society; Mobilities for the Twenty-first Century*, London-New York, Routledge.
- Urry J. (2004), *The New Mobilities Paradigm*, A workshop at the Munich Reflexive Modernization Research Centre, 29-30 gennaio 2004, Monaco di Baviera, www.cosmobilities.net, pp. 25-36.
- Weber M. (1994), *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Milano, Rizzoli.
- Weber M. (1995), *Economia e società*, Milano, Edizioni di Comunità.
- Weber M. (2001), *Le sette protestanti e lo spirito del capitalismo*, in Idem, *Sociologia della religione*, Milano, Edizioni di Comunità.
- Wimmer A.; Glick Schiller N. (2003), *Methodological Nationalism, the Social Sciences, and the Study of Migration. An essay in Historical Epistemology*, in "International Migration Review", XXXVII, 3, pp. 576-610.

- Woolcock M. (1998), *Social Capital and Economic Development: Forward a Theoretical Synthesis and Policy Framework*, in “Theory and society”, 27, pp. 151-208.
- Woolcock M. (2000), *The Place of Social Capital in Understanding Social and Economic Outcomes*, paper for an international symposium on *The contribution of human and social capital to sustained economic growth and well-being*, Quebec City, March 19-21.
- Woolcock M.; Deepa N. (2000), *Social Capital: Implications for Development Theory, Research, and Policy*, in “The World Bank Research Observer”, 15/2, pp. 225-49.
- World Bank (1998), *The Initiative on Defining, Monitoring, and Measuring Social Capital*, in “The World Bank, Social Capital Initiative Working Paper”, 2 (unpubl).
- World Tourism Organization (2005), *World Tourism Barometer*, 1, www.world-tourism.org.
- Wright L.H. (1982), *A Comparative Survey of Economic Freedoms*, in R. D. Gastil (editors), *Freedom in the World: Political Rights and Civil Liberties*, New York, Freedom House.
- Zak P.J.; Knack S. (2001), *Trust and Growth*, in “Economic Journal”, 111, pp. 295-321.
- Zamagni S. (2005), *Prefazione a Bilancio Sociale 2004*, Bologna, Fondazione CEUR.
- Zanfrini L. (2004), *Sociologia della convivenza interetnica*, Roma-Bari, Laterza.

ALLEGATO A

**LETTERA DI CONSEGNA DEL
*DIARIO***

STRUMENTO DI RILEVAZIONE

INDAGINE SULLA VITA IN COLLEGIO – 2006

Gentile Studente/essa,

Ti preghiamo gentilmente di compilare il diario allegato alla presente lettera e di consegnarlo compilato mercoledì 17 maggio prossimo in reception, nell'apposito contenitore.

Il diario comincia mercoledì 10 maggio 2006 e ha durata pari a sette giorni. Ogni giornata è strutturata in sei fasce orarie: 7:00-9:00; 9:00-13:00; 13:00-15:00; 15:00-19:00; 19:00-21:00; 21:00-24:00.

Secondo la durata della fascia oraria ti sarà chiesto di segnalare due o tre attività che hai svolto durante questo periodo di tempo e che per rilevanza temporale o di significato ritieni opportuno menzionare. Su una di queste attività, quella che riterrai più importante, ti sarà richiesto di fornire alcune altre informazioni inerenti all'utilità dell'attività, al luogo in cui si è svolta e a chi vi ha partecipato. Le risposte sono chiuse, a crocetta, in modo tale da non appesantire la compilazione del diario.

A conclusione di ogni giornata, dopo l'ultima fascia oraria che va dalle 21:00 alle 24:00, troverai alcune domande, sempre a risposta chiusa, inerenti sette valori – uno per giornata – che il Collegio Alma Mater ritiene molto importanti. Si tratta di una breve riflessione su tematiche che sono fondamentali per la vita in collegio e sulle quali è di estrema importanza conoscere il tuo parere.

L'ultima richiesta che ti rivolgiamo riguarda la compilazione di una scheda contenente i tuoi dati personali, che trovi allegata al diario, in fondo alle domande dell'ultima giornata, martedì 16 maggio.

Per la compilazione del diario, in particolare per fornire informazioni su chi era presente o ha partecipato all'attività segnalata, ti forniamo un elenco di sigle relative agli studenti, al personale del collegio o ad altre persone esterne. L'elenco si trova all'interno del diario, prima dell'inizio della prima giornata.

Per garantire la privacy, i diari verranno consegnati alla società che effettuerà l'elaborazione dei dati, privi delle liste contenenti le sigle. Alla società stessa è stato inoltre richiesto di modificare le sigle prima di consegnare i risultati dell'indagine. In questo modo nessuno potrà mai risalire a chi abbia compilato il diario. Il comitato scientifico nella persona del Dott. Roberto Zani si assume, sottoscrivendo la presente lettera, ogni responsabilità in merito alla garanzia della privacy successivamente al ritiro dei questionari.

Tutte le informazioni che ti sono richieste servono dal punto di vista scientifico ad aiutare il collegio a perseguire la propria finalità educativa, nel pieno rispetto della personalità e delle differenze culturali e sociali tra gli studenti, permettendo a tutti gli ospiti di intervenire nel confermare o nel modificare un processo educativo inteso come vissuto quotidiano in cui ognuno può fare la differenza.

Fiduciosi che anche gli studenti comprendano i benefici che questa indagine sulla vita in collegio può dare in termini di crescita assieme, sia la Direzione del Collegio Alma Mater, sia il Comitato di ricerca nelle persone dei Proff. Fabio Ferrucci, Sandro Stanzani e del Dott. Roberto Zani, ti ringraziano per la disponibilità a collaborare a questa ricerca.

Per massimizzare l'efficacia dell'indagine ti preghiamo gentilmente di utilizzare lo strumento di rilevazione che alleghiamo a questa lettera proprio come se fosse un diario. Ti invitiamo pertanto a compilarlo quotidianamente durante questi sette giorni.

La Dott.ssa Manuela Lazzari della Direzione del Collegio si rende disponibile a chiarire eventuali dubbi inerenti la compilazione del diario e a rispondere a curiosità in merito al metodo di ricerca ed alle finalità della stessa. Per qualsiasi esigenza puoi rivolgerti a lei.

Buon diario!

Dott. Riccardo Guidetti

Dott. Roberto Zani

SIGLE DA UTILIZZARE NELLA COMPILAZIONE DEL DIARIO

NOMI STUDENTI		SIGLE	NOMI STUDENTI		SIGLE	NOMI STUDENTI		SIGLE
1		S1	29		S29	57		S57
2		S2	30		S30	58		S58
3		S3	31		S31	59		S59
4		S4	32		S32	60		S60
5		S5	33		S33	61		S61
6		S6	34		S34	62		S62
7		S7	35		S35	63		S63
8		S8	36		S36	64		S64
9		S9	37		S37	65		S65
10		S10	38		S38	66		S66
11		S11	39		S39	67		S67
12		S12	40		S40	68		S68
13		S13	41		S41	69		S69
14		S14	42		S42	70		S70
15		S15	43		S43	71		S71
16		S16	44		S44	72		S72
17		S17	45		S45	73		S73
18		S18	46		S46	74		S74
19		S19	47		S47	75		S75
20		S20	48		S48	76		S76
21		S21	49		S49	77		S77
22		S22	50		S50	78		S78
23		S23	51		S51	79		S79
24		S24	52		S52	80		S80
25		S25	53		S53	81		S81
26		S26	54		S54	82		S82
27		S27	55		S55	83		S83
28		S28	56		S56	84		S84

SIGLE DA UTILIZZARE NELLA COMPILAZIONE DEL DIARIO

NOMI STUDENTI		SIGLE	NOMI STUDENTI		SIGLE	NOMI STUDENTI		SIGLE
85		S85	99		S99	112		S112
86		S86	100		S100	113		S113
87		S87	101		S101	114		S114
88		S88	102		S102	115		S115
89		S89	103		S103	116		S116
90		S90	104		S104	117		S117
91		S91	105		S105	118		S118
92		S92	106		S106	119		S119
93		S93	107		S107	120		S120
94		S94	108		S108	121		S121
95		S95	109		S109	122		S122
96		S96	110		S110	123		S123
97		S97	111		S111	124		S124
98		S98						

NOMI PERSONALE COLLEGIO ALMA MATER

		SIGLE
1	/DIRETTORE	P1
2	/DIREZIONE	P2
3	/DIREZIONE	P3
4	/DIREZIONE	P4
5	/MANUTENZIONE E RECEPTION	P5
6	ADDETTA PULIZIE	P6
7	INSEGNANTE INGLESE	P7
8	INSEGNANTE FRANCESE	P8
9	ALTRO PERSONALE RECEPTION	P9
10	TUTORS	P10
11	ALTRO PERSONALE (MENSA, PULIZIE)	P11

PERSONE ESTERNE AL COLLEGIO

		SIGLE
1	AMICI PERSONALI	E1
2	AMICI DI ALTRI COLLEGIALI	E2
3	PARTNER	E3
4	EX COLLEGIALI	E4
5	SORELLE-FRATELLI	E5
6	MADRE-PADRE	E6
7	FAMILIARI ALTRI	E7
8	ALTRO	E8

Inizia così...

Sono le 9:00, [...], la mensa prende fuoco come una candela che diventa lume di un panorama, quello di tutti gli "oggi", che sfilano dentro questa angusta spaziosa sala, dove le sedie si rivoltano per accoccolare gocce di caffelatte cadute, sogni stroncati da una qualsiasi maledetta sveglia, fiocchi di cereali "Fitness", col programma per mantenersi in forma sul retro, che verranno frantumati dal prossimo bicchiere che lascerà incauto sulla tovaglietta di carta l'alone di un debordo di tè, disegnando una stella umida.

[...] i "Buongiorno..." del Signor Pietro [continuano] a sfilare dalla portineria accompagnando il risveglio di ogni spirito libero che ha deciso di alzarsi entro quest'ora per sentirsi coccolato da tutto questo rito. Tutto questo nelle ipotesi più floreali e coreografiche, da Mulino Bianco, s'intende. Perché nell'interminabile compatta sala dei ritrovi, ci sta anche chi arriva con gli occhi incisati da un incubo assurdo che però si impunta e vuole stare lì assieme al suo padrone, a colazione [...].

E mentre ci si perde nei propri pensieri o nell'osservare quelli che emergono dalle occhiaie altrui, tra silenzi sussurrati e discorsi timidamente imbarcati, la folla diventa altrove... ed è allora che inizia per tutti una nuova giornata.

(Ex studentessa Collegio Universitario Alma Mater, 11 aprile 2005)

MERCOLEDI' 7:00 – 9:00

ATTIVITA'

ME7 Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Colazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/Discussione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani /riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Altro (specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

ME7U L'attività più importante è (solo una risposta):

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

ME7L Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

ME7LU Il luogo in cui si è svolta l'attività è:

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

ME7P Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

MERCOLEDI' 9:00 – 13:00**ATTIVITA'**

ME9 **Indicare le TRE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

per	Prima per importanza	Seconda per importanza	Terza
1. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Lettura quotidiani/riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Riposo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

ME9U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente

LUOGO

ME9L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno)
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio

ME9LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente

CHI ERA PRESENTE

ME9P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o
2. Più di 3 persone
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

MERCOLEDI' 13:00 – 15:00**ATTIVITA'**

ME13 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Pranzo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani/riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Riposo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

ME13U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico
4. Utile affettivamente
5. Utile alla mia formazione
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

ME13L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno)
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio

ME13LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

ME13P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o
2. Più di 3 persone
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

MERCOLEDI' 15:00 – 19:00

ATTIVITA'

ME15 Indicare le TRE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza

per	Prima per importanza	Seconda per importanza	Terza importanza
1. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Tutorato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

ME15U L'attività più importante è (solo una risposta):

1. Utile alla società
2. Utile alla vita in collegio
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

ME15L Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria

1. Stanze del collegio (compreso bagno)
2. Spazi comuni del collegio
3. Fuori dal collegio

ME15LU Il luogo in cui si è svolta l'attività è:

1. Appropriato.....
2. Inappropriato
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

ME15P Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

MERCOLEDI' 19:00 – 21:00

ATTIVITA'

ME19 Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza

per	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Cena.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Tutorato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Attività sportive.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

ME19U L'attività più importante è (solo una risposta):

1. Utile alla società
2. Utile alla vita in collegio
3. Utile al mio benessere psico-fisico
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione
6. Utile spiritualmente

LUOGO

ME19L Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria

1. Stanze del collegio (compreso bagno)
2. Spazi comuni del collegio
3. Fuori dal collegio

ME19LU Il luogo in cui si è svolta l'attività è:

1. Appropriato.....
2. Inappropriato
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

ME19P Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

MERCOLEDI' 21:00 – 24:00

ATTIVITA'

ME21 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Cena.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani/riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

ME21U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

- 1. Utile alla società.....
- 2. Utile alla vita in collegio.....
- 3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
- 4. Utile affettivamente
- 5. Utile alla mia formazione.....
- 6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

ME21L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

- 1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
- 2. Spazi comuni del collegio.....
- 3. Fuori dal collegio

ME21LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

- 1. Appropriato.....
- 2. Inappropriato
- 3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

ME21P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

- 1. Ero Sola/o
- 2. Più di 3 persone
- 3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

IL TEMA SUL QUALE TI CHIEDIAMO DI RIFLETTERE OGGI È LO SVILUPPO DELLA PERSONALITA'

«L'orizzonte di ogni attività ed iniziativa della Fondazione CEUR è la persona, sia con riferimento agli studenti, cui è ultimamente destinata l'attività della Fondazione, sia nei confronti di tutti coloro che a vario titolo e grado collaborano con la Fondazione per la realizzazione dei suoi fini. Centralità che si traduce in una particolare attenzione al bisogno, nella volontà e nell'impegno per rispondervi, così che ogni persona, pur differente per cultura ed opportunità, sia accolto e valorizzato al meglio nella sua esperienza universitaria».

(Fondazione CEUR; Bilancio Sociale 2004)

Secondo il tuo parere personale, per lo sviluppo della propria personalità è importante:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
P1 – Stare con chi la pensa diversamente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P2 – Innamorarsi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P3 – Fare almeno una volta esperienze di vita trasgressive.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P4 – Sentirsi protagonisti.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P5 – Avere una fede religiosa.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P6 – Porsi domande su sé stesso e sui propri comportamenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P7 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

P8 – **Indica quale tra le precedenti è l'affermazione più importante (UTILIZZARE IL CODICE P1,P2,P3...):**

Ora rispondi alle seguenti domande sull'effettiva esperienza di vita:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
P9 – La qualità dei servizi del collegio soddisfa le tue esigenze personali.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P10 – In collegio tu fai la differenza.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P11 – In collegio si creano tra gli studenti relazioni che durano una vita.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
P12 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

GIOVEDI' 7:00 – 9:00

ATTIVITA'

GA7 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

per	Prima per importanza	Seconda importanza
1. Colazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/Discussione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani /riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Altro (specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

GA7U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

GA7L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

GA7LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

GA7P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:.....

1) _____ 2) _____ 3) _____

GIOVEDI' 9:00 – 13:00

ATTIVITA'

GA9 **Indicare le TRE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

per	Prima per importanza	Seconda per importanza	Terza
1. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Tutorato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

GA9U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

GA9L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

GA9LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

GA9P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:.....

1) _____ 2) _____ 3) _____

GIOVEDI' 13:00 – 15:00**ATTIVITA'**GA13 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Pranzo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani/riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

GA13U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGOGA13L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

GA13LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTEGA13P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

GIOVEDI' 15:00 – 19:00**ATTIVITA'**GA15 **Indicare le TRE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza	Terza
1. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Lettura quotidiani/riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

GA15U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGOGA15L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

GA15LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTEGA15P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

GIOVEDÌ' 19:00 – 21:00

ATTIVITA'

GA19 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

- | | Prima per
importanza | Seconda per
importanza |
|------------------------------------|--------------------------|---------------------------|
| 1. Cena..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. Lezione/seminario | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Internet | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4. Conversazione/discussione..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. Svago | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 6. Tutorato | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 7. Lettura quotidiani/riviste..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 8. Studio | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 9. Igiene personale..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 10. Attività sportive..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 11. Riposo | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 12. Altro | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

GA19U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

GA19L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

GA19LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

GA19P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

GIOVEDÌ' 21:00 – 24:00

ATTIVITA'

GA21 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

- | | Prima per
importanza | Seconda per
importanza |
|------------------------------------|--------------------------|---------------------------|
| 1. Cena..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. Lezione/seminario | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Internet | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4. Conversazione/discussione..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. Svago | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 6. Tutorato | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 7. Lettura quotidiani/riviste..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 8. Studio | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 9. Igiene personale..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 10. Attività sportive..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 11. Riposo | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 12. Altro | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

GA21U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

GA21L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

GA21LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

GA21P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

IL TEMA SUL QUALE TI CHIEDIAMO DI RIFLETTERE OGGI È L'ECCELLENZA

«La Fondazione CEUR investe continuamente in persone e mezzi, affinché l'eccellenza sia perseguita, in primis, attraverso la continua ricerca e la realizzazione delle migliori condizioni, l'offerta di servizi residenziali e formativi di qualità, la proposta di attività che siano in grado di integrare al meglio il cammino di studi universitario. Ma il perseguimento dell'eccellenza è al contempo percepito e comunicato come la realizzazione di un compiuto senso critico della persona».

(Fondazione CEUR; Bilancio Sociale 2004)

Cosa è importante per realizzare l'eccellenza:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
Z1 – Ottenere il massimo dei voti.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Z2 – Avere conoscenze linguistiche e informatiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Z3 – Non dover pensare ad altro che studiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Z4 – Essere inseriti in una rete di conoscenze "che conta".....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Z5 – Far parte di una classe sociale medio-alta.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Z6 – Essere indirizzati e seguiti nello studio (Tutor).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Z7 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Z8 – Indica quale tra le precedenti è l'affermazione più importante (UTILIZZARE IL CODICE Z1,Z2,Z3...):

Ora rispondi alle seguenti domande sull'effettiva esperienza di vita:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
Z9 – Eccellenti si nasce	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Z10 – Eccellenti si diventa per impegno personale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Z11 – Eccellenti si diventa in collegio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Z12 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

VENERDI' 7:00 – 9:00

ATTIVITA'

VA7 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Colazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Riposo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/Discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani /riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Altro (specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

VA7U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente

LUOGO

VA7L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno)
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio

VA7LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente

CHI ERA PRESENTE

VA7P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o
2. Più di 3 persone
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:.....

1) _____ 2) _____ 3) _____

VENERDI' 9:00 – 13:00

ATTIVITA'

VA9 **Indicare le TRE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza	Terza importanza
1. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Tutorato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

VA9U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

VA9L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno)
2. Spazi comuni del collegio
3. Fuori dal collegio

VA9LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

VA9P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

VENERDI' 13:00 – 15:00

ATTIVITA'

VA13 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Pranzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Tutorato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

VA13U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione
6. Utile spiritualmente

LUOGO

VA13L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno)
2. Spazi comuni del collegio
3. Fuori dal collegio

VA13LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

VA13P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

VENERDI' 15:00 – 19:00

ATTIVITA'

VA15 **Indicare le TRE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza	Terza
per			
1. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Lettura quotidiani/riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Riposo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

VA15U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente

LUOGO

VA15L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio

VA15LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente

CHI ERA PRESENTE

VA15P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o
2. Più di 3 persone
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

VENERDI' 19:00 – 21:00

ATTIVITA'

VA19 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Cena.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani/riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Riposo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

VA19U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

VA19L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio

VA19LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

VA19P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o
2. Più di 3 persone
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

VENERDI' 21:00 – 24:00

ATTIVITA'

VA21 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Cena.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Lezione/seminario.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Internet.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Svago.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Studio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Attività sportive.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Riposo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

VA21U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

VA21L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

VA21LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

VA21P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

IL TEMA SUL QUALE TI CHIEDIAMO DI RIFLETTERE OGGI È LA SUSSIDIARIETA'

«La Fondazione CEUR nasce dalla volontà di alcuni soggetti privati, riuniti per dare attuazione a un ideale condiviso: realizzare un servizio pubblico in ambito educativo in grado di rispondere ai bisogni dei giovani universitari: la formazione, la ricerca di un alloggio universitario, la ricerca del lavoro. La Fondazione incontra l'avvertita esigenza di perseguire fini istituzionali di pubblica utilità mediante la cooperazione di soggetti pubblici e privati del settore non profit, come il MIUR e l'Università».

(Fondazione CEUR; Bilancio Sociale 2004)

Cosa è importante per realizzare la sussidiarietà:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
S1 – Fare volontariato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
S2 – La voglia di fare il bene.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
S3 – Voler cambiare la società.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
S4 – Rendere conto sul modo di realizzare i propri fini.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
S5 – Avere sufficienti possibilità economiche.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
S6 – Avere la possibilità di poter sviluppare la propria creatività e innovatività.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
S7 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

S8 – Indica quale tra le precedenti è l'affermazione più importante (UTILIZZARE IL CODICE S1,S2,S3...):

Ora rispondi alle seguenti domande sull'effettiva esperienza di vita:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
S9 – In collegio impari ad ascoltare gli altri.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
S10 – In collegio chi propone iniziative è ascoltato e valorizzato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
S11 – In collegio sono stimolato a fare gruppo anche con persone diverse da me.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
S12 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

SABATO 7:00 – 9:00

ATTIVITA'

SA7 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Colazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/Discussione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani /riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Altro (specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

SA7U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente

LUOGO

SA7L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno)
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio

SA7LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato
2. Inappropriato
3. Mi è indifferente

CHI ERA PRESENTE

SA7P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o
2. Più di 3 persone
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

SABATO 9:00 – 13:00

ATTIVITA'

SA9 **Indicare le TRE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza	Terza
per			
1. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Lettura quotidiani/riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

SA9U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società
2. Utile alla vita in collegio
3. Utile al mio benessere psico-fisico
4. Utile affettivamente
5. Utile alla mia formazione
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

SA9L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno)
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio

SA9LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

SA9P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o
2. Più di 3 persone
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

SABATO 13:00 – 15:00

ATTIVITA'

SA13 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Pranzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Tutorato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Attività sportive.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

SA13U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

SA13L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

SA13LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

SA13P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

SABATO 15:00 – 19:00

ATTIVITA'

SA15 **Indicare le TRE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza	Terza per importanza
1. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Tutorato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Attività sportive.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

SA15U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

SA15L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

SA15LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

SA15P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

SABATO 19:00 – 21:00**ATTIVITA'**SA19 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

- | | Prima per
importanza | Seconda per
importanza |
|-------------------------------------|--------------------------|---------------------------|
| 1. Cena..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. Lezione/seminario | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Internet | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4. Conversazione/discussione..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. Svago | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 6. Tutorato..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 7. Lettura quotidiani/riviste | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 8. Studio | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 9. Igiene personale..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 10. Attività sportive | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 11. Riposo | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 12. Altro | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

SA19U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGOSA19L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio

SA19LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTESA19P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o
2. Più di 3 persone
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

SABATO 21:00 – 24:00**ATTIVITA'**SA21 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

- | | Prima per
importanza | Seconda per
importanza |
|-------------------------------------|--------------------------|---------------------------|
| 1. Cena..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. Lezione/seminario | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Internet | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4. Conversazione/discussione..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. Svago | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 6. Tutorato..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 7. Lettura quotidiani/riviste | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 8. Studio | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 9. Igiene personale..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 10. Attività sportive | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 11. Riposo | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 12. Altro | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

SA21U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGOSA21L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio

SA21LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTESA21P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o
2. Più di 3 persone
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

IL TEMA SUL QUALE TI CHIEDIAMO DI RIFLETTERE OGGI È LA COLLEGIALITA'

«Elemento portante della vita del nostro Collegio è senza dubbio il senso di collegialità e di responsabilità nella vita comunitaria che in esso vive e si alimenta. In tal senso sono fondamentali il dialogo e il confronto quotidiano tra gli studenti e tra studenti e direzione, ma anche alcuni appuntamenti comuni durante l'anno nei quali riunirsi insieme per un momento di familiarità, di condivisione, di confronto».

(Collegio Universitario Alma Mater; Book A.A. 2005-2006)

Cosa è importante per realizzare la collegialità:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
C1 – Fare vita comunitaria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C2 – Vivere in una stanza doppia.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C3 – Avere la possibilità di incontrare la direzione in sede formale e informale....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C4 – Organizzare feste in collegio (castagnata, festa primavera.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C5 – Organizzare cene e incontri informali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C6 – La passione per il proprio lavoro da parte del personale del collegio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C7 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C8 – Indica quale tra le precedenti è l'affermazione più importante (UTILIZZARE IL CODICE C1,C2,C3...):

Ora rispondi alle seguenti domande sull'effettiva esperienza di vita:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
C9 – I miei amici di università studiano o frequentano spesso questo collegio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C10 – Ci sono poche regole in collegio, ma tutti hanno chiari i valori a cui tendere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C11 – In collegio il noi fa la differenza, forse più del tu.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C12 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

DOMENICA 7:00 – 9:00

ATTIVITA'

DA7 Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Colazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/Discussione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani /riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Altro (specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

DA7U L'attività più importante è (solo una risposta):

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico
4. Utile affettivamente
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

DA7L Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria

1. Stanze del collegio (compreso bagno)
2. Spazi comuni del collegio
3. Fuori dal collegio

DA7LU Il luogo in cui si è svolta l'attività è:

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

DA7P Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:

1) _____ 2) _____ 3) _____

DOMENICA 9:00 – 13:00

ATTIVITA'

DA9 **Indicare le TRE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza	Terza
per			
1. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Lettura quotidiani/riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Riposo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

DA9U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente

LUOGO

DA9L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno)
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio

DA9LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente

CHI ERA PRESENTE

DA9P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o
2. Più di 3 persone
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

DOMENICA 13:00 – 15:00

ATTIVITA'

DA13 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Pranzo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani/riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Riposo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

DA13U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico
4. Utile affettivamente
5. Utile alla mia formazione
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

DA13L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno)
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio

DA13LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

DA13P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o
2. Più di 3 persone
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

DOMENICA 15:00 – 19:00

ATTIVITA'

DA15 **Indicare le TRE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

per	Prima per	Seconda per	Terza
	importanza	importanza	
1. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Tutorato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Attività sportive.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

DA15U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

DA15L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

DA15LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

DA15P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

DOMENICA 19:00 – 21:00

ATTIVITA'

DA19 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

per	Prima per	Seconda per
	importanza	importanza
1. Cena.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Tutorato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Attività sportive.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

DA19U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

DA19L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

DA19LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

DA19P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

DOMENICA 21:00 – 24:00

ATTIVITA'

DA21 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Cena.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani/riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

DA21U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

DA21L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio

DA21LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

DA21P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o
2. Più di 3 persone
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

IL TEMA SUL QUALE TI CHIEDIAMO DI RIFLETTERE OGGI È LA FAMIGLIA

«Le confermiamo che è nostro vivo desiderio proseguire anche per gli anni a venire la permanenza di [nostra figlia] presso la Residenza, considerando la molteplicità dei servizi offerti e il clima che la Direzione [...] riesce a creare, fornendo tante occasioni di incontro, il supporto di un validissimo tutor, la concreta possibilità di assumere democraticamente tante decisioni per la vita in comune. [...] il clima di fraternità fra gli ospiti è tale, che tra di loro chiamano la residenza "casa": questo aspetto è particolarmente rilevante per noi, nel primo anno di allontanamento dei giovani dalla famiglia d'origine e nella forzata riduzione dei rapporti con la stessa».

(Genitori di una ex studentessa del Collegio Universitario Alma Mater; Lettera al Direttore, maggio 2000)

Quale rapporto tra famiglia e collegio?

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
F1 – La famiglia si aspetta che i propri figli siano più sereni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F2 – La famiglia si aspetta che i propri figli si laureino in corso e con ottimi voti.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F3 – Il collegio deve aiutare i figli nello studio e nella ricerca del lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F4 – La famiglia dovrebbe essere coinvolta nel definire le attività del collegio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F5 – Per la famiglia il collegio deve controllare il comportamento dei propri figli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F6 – La famiglia ha fiducia nei propri figli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F7 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

F8 – Indica quale tra le precedenti è l'affermazione più importante (UTILIZZARE IL CODICE F1,F2,F3...):

Ora rispondi alle seguenti domande sull'effettiva esperienza di vita:

	Per niente	Poco	Abbastanz a	Molto	Non saprei
F9 – In famiglia tutto ruota attorno ai figli.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F10 – Il collegio è stata una scelta suggerita dai miei genitori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F11 – Il collegio è la mia seconda casa.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C12 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

LUNEDI' 7:00 – 9:00

ATTIVITA'

LA7 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda importanza
per		
1. Colazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/Discussione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani /riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Altro (specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

LA7U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

LA7L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

LA7LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

LA7P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

LUNEDI' 9:00 – 13:00

ATTIVITA'

LA9 **Indicare le TRE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza	Terza importanza
per			
1. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Tutorato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Attività sportive.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

LA9U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

LA9L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

LA9LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

LA9P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

LUNEDI' 13:00 – 15:00**ATTIVITA'**

LA13 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Pranzo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani/riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Altro _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

LA13U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

LA13L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

LA13LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

LA13P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

LUNEDI' 15:00 – 19:00**ATTIVITA'**

LA15 **Indicare le TRE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza	Terza
1. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Lettura quotidiani/riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Altro _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

LA15U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

LA15L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

LA15LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

LA15P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

LUNEDI' 19:00 – 21:00**ATTIVITA'**

LA19L **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Cena.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Tutorato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Attività sportive.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

LA19U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

LA19L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

LA19LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

LA19P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

LUNEDI' 21:00 – 24:00**ATTIVITA'**

LA21L **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Cena.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Tutorato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Attività sportive.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

LA21U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

LA21L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

LA21LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

LA21P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

IL TEMA SUL QUALE TI CHIEDIAMO DI RIFLETTERE OGGI È L'EDUCAZIONE

«Per la Fondazione CEUR, il valore della educazione nasce da una passione autentica per l'umano, che si traduce nel proporre un percorso affinché sia favorito lo sviluppo di una coscienza critica e sistematica dell'esperienza della persona in tutti i suoi fattori, e maturi una più profonda coscienza in un cammino di responsabilità. Il valore dell'educazione in CEUR si realizza nella possibilità di incontrare persone in grado di introdurre il giovane positivamente nella realtà universitaria e nel mondo del lavoro secondo la totalità dei loro fattori».

(Fondazione CEUR; Bilancio Sociale 2004)

Cosa è importante a proposito dell'educazione quale risultato della vita in collegio:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
E1 – Imparare che nella vita si devono rispettare delle regole	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
E2 – Laurearsi in corso	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
E3 – Essere seguiti nel capire le proprie attitudini e nel dare il meglio di sé	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
E4 – Imparare a vivere insieme	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
E5 – Uscire di casa e imparare a essere indipendenti	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
E6 – Acquisire una determinata cultura e visione della società	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
E7 – Altro (Specificare)	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5

E8 – Indica quale tra le precedenti è l'affermazione più importante (UTILIZZARE IL CODICE E1, E2, E3...):

Ora rispondi alle seguenti domande sull'effettiva esperienza di vita in collegio:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
E9 – In collegio tutto ruota attorno allo studente	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
E10 – Mi capita di trascorrere tempo con il personale del collegio	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
E11 – Mi capita di trascorrere le vacanze con studenti del collegio	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
E12 – Altro (Specificare)	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5

MARTEDI' 7:00 – 9:00

ATTIVITA'

MA7 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Colazione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Riposo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Svago.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/Discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Studio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani /riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Altro (specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

MA7U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società
2. Utile alla vita in collegio
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione
6. Utile spiritualmente

LUOGO

MA7L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

MA7LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato
3. Mi è indifferente

CHI ERA PRESENTE

MA7P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o
2. Più di 3 persone
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

MARTEDI' 9:00 – 13:00

ATTIVITA'

MA9 **Indicare le TRE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

per	Prima per importanza	Seconda per importanza	Terza
1. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Conversazione/discussione...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Tutorato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

MA9U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

MA9L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

MA9LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

MA9P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

MARTEDI' 13:00 – 15:00

ATTIVITA'

MA13 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Pranzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Tutorato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Attività sportive.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

MA13U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

MA13L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

MA13LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

MA13P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

MARTEDI' 15:00 – 19:00**ATTIVITA'**

MA15 **Indicare le TRE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

per	Prima per	Seconda per	Terza
	importanza	importanza	
1. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Conversazione/discussione....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Tutorato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Lettura quotidiani/riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

MA15U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente

LUOGO

MA15L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno)
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio

MA15LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente

CHI ERA PRESENTE

MA15P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o
2. Più di 3 persone
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

MARTEDI' 19:00 – 21:00**ATTIVITA'**

MA19 **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

per	Prima per	Seconda per
	importanza	importanza
1. Cena.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Lezione/seminario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Svago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani/riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Attività sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

MA19U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

MA19L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno)
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio

MA19LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

MA19P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o
2. Più di 3 persone
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

MARTEDI' 21:00 – 24:00

ATTIVITA'

MA21I **Indicare le DUE attività principali svolte in questa fascia oraria in ordine di importanza**

	Prima per importanza	Seconda per importanza
1. Cena.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Lezione/seminario.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Internet.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Conversazione/discussione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Svago.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Tutorato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lettura quotidiani/riviste.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Studio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Igiene personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Attività sportive.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Riposo.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

MA21U **L'attività più importante è (solo una risposta):**

1. Utile alla società.....
2. Utile alla vita in collegio.....
3. Utile al mio benessere psico-fisico.....
4. Utile affettivamente.....
5. Utile alla mia formazione.....
6. Utile spiritualmente.....

LUOGO

MA21L **Indicare il luogo in cui si è realizzata l'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Stanze del collegio (compreso bagno).....
2. Spazi comuni del collegio.....
3. Fuori dal collegio.....

MA21LU **Il luogo in cui si è svolta l'attività è:**

1. Appropriato.....
2. Inappropriato.....
3. Mi è indifferente.....

CHI ERA PRESENTE

MA21P **Indicare chi era presente all'attività più importante svolta in questa fascia oraria**

1. Ero Sola/o.....
2. Più di 3 persone.....
3. Fino a 3 persone, indicare le sigle:..... 1) _____ 2) _____ 3) _____

IL TEMA SUL QUALE TI CHIEDIAMO DI RIFLETTERE OGGI È LA LIBERTA'

«La libertà di un ragazzo è viva tanto più egli è provocato a giudicare e verificare quanto incontra nello studio, nella mentalità in cui vive, nei fatti che lo circondano. Sollecitare tale energia della persona ad avere un criterio di giudizio, verificare come questo permette di conoscere le cose e le idee, è il primo modo per motivare il giovane a rischiare con passione il proprio talento. CEUR è un punto di incontro di giovani diversi per cultura ed aspettative. Gli ambienti e le strutture sono pensate affinché la persona possa dare il meglio di sé in una prospettiva aperta a qualsiasi tipo di realtà».

(Fondazione CEUR; Bilancio Sociale 2004)

Cosa è importante per la tua libertà:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
L1 – Impegnarsi in politica.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L2 – Avere una fede religiosa.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L3 – Poter esprimere il proprio pensiero.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L4 – Avere indipendenza economica.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L5 – Condividere le proprie responsabilità con gli altri.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L6 – Rispettare la legge.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L7 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

L8 – Indica quale tra le precedenti è l'affermazione più importante (UTILIZZARE IL CODICE L1, L2, L3...):

Ora rispondi alle seguenti domande sull'effettiva esperienza di vita:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
L9 – Vivere in appartamento mi darebbe più libertà rispetto a vivere in collegio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L10 – In collegio mi sento me stesso.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L11 – In collegio gli studenti sono così responsabili che non servono sanzioni.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L12 – Altro (Specificare).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D23 **Altri componenti della famiglia hanno studiato o studiano in questo collegio?**

- Sì, i fratelli Sì, i cugini No, nessuno

D24 **Ci sono altri componenti della famiglia che hanno studiato in altri collegi?**

- No, nessuno
 Sì, la madre
 Sì, il padre
 Sì, i fratelli
 Sì, gli zii
 Sì, i cugini
 Sì, i nonni

D25 **Conoscevi qualche tuo compagno di collegio prima di entrare in collegio?** Sì No

D26 **Se sì chi (sigla/e)?** _____

D27 **Sigla dell'eventuale compagna/o di camera:** _____

D28 **A conclusione di questa settimana di rilevazione, ti chiediamo gentilmente di elencare in ordine di importanza, cinque valori che il collegio dovrebbe realizzare o rappresentare:**

- 1) _____
2) _____
3) _____
4) _____
5) _____

Caro Direttore,

Il piccolo pensiero che le offro, un orologio, non è privo di significato. In questi bellissimi anni trascorsi all'Alma Mater ho avuto il tempo e la possibilità di fare tutto: in collegio c'è sempre stata l'ora per studiare, l'ora per giocare a calcio, l'ora per organizzare le feste, l'ora per conoscere personaggi della cultura e dello spettacolo, l'ora per andare in gita, l'ora per innamorarsi, l'ora per fare insieme l'albero di Natale, l'ora per litigare, l'ora per fare la pace e, finalmente, l'ora per laurearsi.

Ma, soprattutto, ho avuto modo di convivere con centinaia di ragazzi, di costruire profonde amicizie, di imparare a vivere la quotidianità con gente che non mi andava a genio, di confrontarmi con punti di vista completamente diversi dal mio: questa "apertura" ha fatto crescere la ragazzina diciottenne che è entrata nel 1999, trasformandola in una persona più matura che ha imparato a rispettare la diversità traendone arricchimento.

Ora che dall'Alma Mater ho vanto proprio tutto, per me è giunta l'ora di andare via con un bagaglio pieno di bei ricordi e di irripetibili esperienze. Per lei, invece, è arrivata l'ora di dedicarsi a nuovi studenti e mi auguro che non faccia mai mancare loro quello che a me non è mai mancato: il contatto umano e la possibilità di confrontarsi. Al di là delle conferenze, delle feste e delle gite, questo è quanto di più bello l'Alma Mater possa offrire ai suoi studenti!

(Ex studentessa Collegio Universitario Alma Mater, ottobre 2004)

ALLEGATO B

**DISTRIBUZIONI DI FREQUENZA
UNIVARIATE**

**INDAGINE SULLA VITA IN COLLEGIO
FREQUENZE UNIVARIATE**

MERCOLEDI' - DIARIO

ME7.1 Attività più importante orario - 7-9:mer

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Conversaz/discussion	3	2	2,9	3,0
Studio	7	2	2,9	6,0
Igiene personale	8	26	37,1	44,8
Riposo	10	13	18,6	64,2
Refezione	11	22	31,4	97,0
Altro	12	2	2,9	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

ME7.2 Seconda attività orario - 7-9:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Conversaz/discussion	3	2	2,9	3,0
Svago	4	1	1,4	4,5
Lettura quot/riviste	6	2	2,9	7,5
Studio	7	1	1,4	9,0
Igiene personale	8	18	25,7	35,8
Riposo	10	7	10,0	46,3
Refezione	11	35	50,0	98,5
Altro	12	1	1,4	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

ME7U Utilità attività - 7-9:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla vita collegio	2	2	2,9	3,0
benessere psico-fis.	3	55	78,6	86,4
affettivamente	4	3	4,3	90,9
alla formazione	5	3	4,3	95,5
spiritualmente	6	3	4,3	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

ME7L Luogo attività principale - 7-9:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	41	58,6	61,2
Spazi comuni collegi	2	22	31,4	94,0
Fuori dal collegio	3	4	5,7	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

ME7LU Adeguatezza Luogo attività - 7-9:merc					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Appropriato	62	88,6	92,5	92,5
2	Inappropriato	2	2,9	3,0	95,5
3	Indifferente	3	4,3	4,5	100,0
,		3	4,3	Missing	
		Total	70	100,0	
Valid cases	67	Missing cases	3		

ME7P Presenze attività - 7-9:merc					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Da solo	40	57,1	59,7	59,7
2	Più di 3 persone	23	32,9	34,3	94,0
3	Fino a 3 persone	4	5,7	6,0	100,0
,		3	4,3	Missing	
		Total	70	100,0	
Valid cases	67	Missing cases	3		

ME9.1 Attività più importante orario - 9-13:me					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Lezione/seminario	33	47,1	49,3	49,3
3	Conversaz/discussion	1	1,4	1,5	50,7
4	Svago	1	1,4	1,5	52,2
7	Studio	20	28,6	29,9	82,1
8	Igiene personale	4	5,7	6,0	88,1
9	Attività sportive	1	1,4	1,5	89,6
10	Riposo	2	2,9	3,0	92,5
12	Altro	5	7,1	7,5	100,0
,		3	4,3	Missing	
		Total	70	100,0	
Valid cases	67	Missing cases	3		

ME9.2 Seconda attività orario - 9-13:merc					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Lezione/seminario	4	5,7	7,0	7,0
2	Internet	4	5,7	7,0	14,0
3	Conversaz/discussion	15	21,4	26,3	40,4
4	Svago	6	8,6	10,5	50,9
6	Lettura quot/riviste	7	10,0	12,3	63,2
7	Studio	9	12,9	15,8	78,9
8	Igiene personale	1	1,4	1,8	80,7
10	Riposo	2	2,9	3,5	84,2
12	Altro	9	12,9	15,8	100,0
,		13	18,6	Missing	
		Total	70	100,0	
Valid cases	57	Missing cases	13		

ME9.3 Terza attività orario - 9-13:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	8	11,4	15,7
Conversaz/discussion	3	15	21,4	45,1
Svago	4	9	12,9	62,7
Tutorato	5	1	1,4	64,7
Lettura quot/riviste	6	8	11,4	80,4
Studio	7	6	8,6	92,2
Igiene personale	8	2	2,9	96,1
Attività sportive	9	1	1,4	98,0
Riposo	10	1	1,4	100,0
,		19	27,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	51	Missing cases	19	

ME9U Utilità attività - 9-13:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla società	1	2	2,9	3,0
benessere psico-fis.	3	7	10,0	13,4
affettivamente	4	2	2,9	16,4
alla formazione	5	55	78,6	98,5
spiritualmente	6	1	1,4	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

ME9L Luogo attività principale - 9-13:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	20	28,6	29,9
Spazi comuni collegi	2	4	5,7	35,8
Fuori dal collegio	3	43	61,4	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

ME9LU Adeguatezza Luogo attività - 9-13:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	55	78,6	85,9
Inappropriato	2	2	2,9	89,1
Indifferente	3	7	10,0	100,0
,		6	8,6	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

ME9P Presenze attività - 9-13:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	25	35,7	37,3
Più di 3 persone	2	33	47,1	86,6
Fino a 3 persone	3	9	12,9	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

ME13.1 Attività più importante orario - 13-15:m

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	8	11,4	11,9
Conversaz/discussion	3	2	2,9	14,9
Svago	4	3	4,3	19,4
Studio	7	2	2,9	22,4
Riposo	10	1	1,4	23,9
Refezione	11	50	71,4	98,5
Altro	12	1	1,4	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

ME13.2 Seconda attività orario - 13-15:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	4	5,7	6,3
Internet	2	3	4,3	10,9
Conversaz/discussion	3	17	24,3	37,5
Svago	4	16	22,9	62,5
Lettura quot/riviste	6	2	2,9	65,6
Studio	7	6	8,6	75,0
Riposo	10	9	12,9	89,1
Refezione	11	7	10,0	100,0
,		6	8,6	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

ME13U Utilità attività - 13-15:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla vita collegio	2	6	8,6	9,2
benessere psico-fis.	3	44	62,9	76,9
affettivamente	4	2	2,9	80,0
alla formazione	5	12	17,1	98,5
spiritualmente	6	1	1,4	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

ME13L Luogo attività principale - 13-15:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	18	25,7	26,9
Spazi comuni collegi	2	23	32,9	61,2
Fuori dal collegio	3	26	37,1	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

ME13LU Adeguatezza Luogo attività - 13-15:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	48	68,6	73,8
Inappropriato	2	10	14,3	89,2
Indifferente	3	7	10,0	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

ME13P Presenze attività - 13-15:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	17	24,3	25,4
Più di 3 persone	2	36	51,4	79,1
Fino a 3 persone	3	14	20,0	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

ME15.1 Attività più importante orario - 15-19:m

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	14	20,0	20,9
Conversaz/discussion	3	3	4,3	25,4
Svago	4	3	4,3	29,9
Tutorato	5	3	4,3	34,3
Lettura quot/riviste	6	1	1,4	35,8
Studio	7	34	48,6	86,6
Attività sportive	9	1	1,4	88,1
Riposo	10	2	2,9	91,0
Altro	12	6	8,6	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

ME15.2 Seconda attività orario - 15-19:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	2	2,9	3,2
Internet	2	3	4,3	7,9
Conversaz/discussion	3	18	25,7	36,5
Svago	4	14	20,0	58,7
Tutorato	5	4	5,7	65,1
Lettura quot/riviste	6	3	4,3	69,8
Studio	7	6	8,6	79,4
Igiene personale	8	5	7,1	87,3
Attività sportive	9	2	2,9	90,5
Riposo	10	5	7,1	98,4
Altro	12	1	1,4	100,0
,		7	10,0	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	63	Missing cases	7	

ME15.3 Terza attività orario - 15-19:merc

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Lezione/seminario	1	1,4	1,8	1,8
2	Internet	9	12,9	16,4	18,2
3	Conversaz/discussion	12	17,1	21,8	40,0
4	Svago	9	12,9	16,4	56,4
5	Tutorato	1	1,4	1,8	58,2
6	Lettura quot/riviste	1	1,4	1,8	60,0
7	Studio	7	10,0	12,7	72,7
8	Igiene personale	3	4,3	5,5	78,2
9	Attività sportive	5	7,1	9,1	87,3
10	Riposo	7	10,0	12,7	100,0
,		15	21,4	Missing	
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	55	Missing cases	15		

ME15U Utilità attività - 15-19:merc

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	alla società	1	1,4	1,5	1,5
2	alla vita collegio	4	5,7	6,1	7,6
3	benessere psico-fis.	8	11,4	12,1	19,7
4	affettivamente	5	7,1	7,6	27,3
5	alla formazione	47	67,1	71,2	98,5
6	spiritualmente	1	1,4	1,5	100,0
,		4	5,7	Missing	
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

ME15L Luogo attività principale - 15-19:merc

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Stanze del collegio	29	41,4	43,3	43,3
2	Spazi comuni collegi	14	20,0	20,9	64,2
3	Fuori dal collegio	24	34,3	35,8	100,0
,		3	4,3	Missing	
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3		

ME15LU Adeguatezza Luogo attività - 15-19:merc

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Appropriato	54	77,1	84,4	84,4
2	Inappropriato	3	4,3	4,7	89,1
3	Indifferente	7	10,0	10,9	100,0
,		6	8,6	Missing	
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6		

ME15P Presenze attività - 15-19:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	28	40,0	41,8
Più di 3 persone	2	27	38,6	82,1
Fino a 3 persone	3	12	17,1	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

ME19.1 Attività più importante orario - 19-21:m

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	2	2,9	3,0
Conversaz/discussion	3	3	4,3	7,6
Svago	4	4	5,7	13,6
Tutorato	5	1	1,4	15,2
Lettura quot/riviste	6	1	1,4	16,7
Attività sportive	9	5	7,1	24,2
Refezione	11	50	71,4	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

ME19.2 Seconda attività orario - 19-21:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	1	1,4	1,6
Conversaz/discussion	3	26	37,1	42,9
Svago	4	13	18,6	63,5
Lettura quot/riviste	6	3	4,3	68,3
Igiene personale	8	5	7,1	76,2
Attività sportive	9	1	1,4	77,8
Riposo	10	2	2,9	81,0
Refezione	11	12	17,1	100,0
,		7	10,0	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	63	Missing cases	7	

ME19U Utilità attività - 19-21:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla vita collegio	2	14	20,0	21,2
benessere psico-fis.	3	44	62,9	87,9
affettivamente	4	3	4,3	92,4
alla formazione	5	3	4,3	97,0
spiritualmente	6	2	2,9	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

ME19L Luogo attività principale - 19-21:merc					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Stanze del collegio	1	7	10,0	10,6
2	Spazi comuni collegi	2	53	75,7	80,3
3	Fuori dal collegio	3	6	8,6	9,1
,		,	4	5,7	Missing
Total			70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

ME19LU Adeguatezza Luogo attività - 19-21:merc					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Appropriato	1	55	78,6	83,3
2	Inappropriato	2	4	5,7	6,1
3	Indifferente	3	7	10,0	10,6
,		,	4	5,7	Missing
Total			70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

ME19P Presenze attività - 19-21:merc					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Da solo	1	4	5,7	6,1
2	Più di 3 persone	2	53	75,7	80,3
3	Fino a 3 persone	3	9	12,9	13,6
,		,	4	5,7	Missing
Total			70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

ME21.1 Attività più importante orario - 21-24:m					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Lezione/seminario	1	2	2,9	3,0
2	Internet	2	3	4,3	4,5
3	Conversaz/discussion	3	13	18,6	19,7
4	Svago	4	25	35,7	37,9
5	Tutorato	5	1	1,4	1,5
6	Lettura quot/riviste	6	1	1,4	1,5
7	Studio	7	8	11,4	12,1
8	Igiene personale	8	2	2,9	3,0
9	Attività sportive	9	3	4,3	4,5
10	Riposo	10	2	2,9	3,0
11	Refezione	11	4	5,7	6,1
12	Altro	12	2	2,9	3,0
,		,	4	5,7	Missing
Total			70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

ME21.2 Seconda attività orario - 21-24:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	4	5,7	6,3
Conversaz/discussion	3	12	17,1	25,0
Svago	4	16	22,9	50,0
Lettura quot/riviste	6	1	1,4	51,6
Studio	7	2	2,9	54,7
Igiene personale	8	6	8,6	64,1
Riposo	10	16	22,9	89,1
Refezione	11	1	1,4	90,6
Altro	12	6	8,6	100,0
,		6	8,6	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

ME21U Utilità attività - 21-24:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla vita collegio	2	19	27,1	29,7
benessere psico-fis.	3	23	32,9	65,6
affettivamente	4	8	11,4	78,1
alla formazione	5	13	18,6	98,4
spiritualmente	6	1	1,4	100,0
,		6	8,6	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

ME21L Luogo attività principale - 21-24:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	26	37,1	39,4
Spazi comuni collegi	2	30	42,9	84,8
Fuori dal collegio	3	10	14,3	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

ME21LU Adeguatezza Luogo attività - 21-24:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	59	84,3	89,4
Indifferente	3	7	10,0	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

ME21P Presenze attività - 21-24:merc

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	11	15,7	16,9
Più di 3 persone	2	37	52,9	73,8
Fino a 3 persone	3	17	24,3	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

MERCOLEDI' - QUESTIONARIO - PERSONALITA'

P1 Personalità: Stare con chi pensa diversa					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente important	1	3	4,3	4,3
2	Poco importante	2	1	1,4	5,7
3	Abbastanza important	3	31	44,3	50,0
4	Molto importante	4	33	47,1	97,1
5	Non sa	5	2	2,9	100,0
		-----		-----	
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	70	Missing cases	0		

P2 Personalità: Innamorarsi					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente important	1	2	2,9	2,9
2	Poco importante	2	9	12,9	15,9
3	Abbastanza important	3	30	42,9	59,4
4	Molto importante	4	27	38,6	98,6
5	Non sa	5	1	1,4	100,0
,		,	1	1,4	Missing
		-----		-----	
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	69	Missing cases	1		

P3 Personalità: Fare esperienze trasgressiv					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente important	1	13	18,6	18,8
2	Poco importante	2	26	37,1	56,5
3	Abbastanza important	3	17	24,3	81,2
4	Molto importante	4	11	15,7	97,1
5	Non sa	5	2	2,9	100,0
,		,	1	1,4	Missing
		-----		-----	
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	69	Missing cases	1		

P4 Personalità: Sentirsi protagonisti					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente important	1	11	15,7	15,7
2	Poco importante	2	27	38,6	54,3
3	Abbastanza important	3	22	31,4	85,7
4	Molto importante	4	9	12,9	98,6
5	Non sa	5	1	1,4	100,0
		-----		-----	
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	70	Missing cases	0		

P5 Personalità: Avere una fede religiosa

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Per niente important	1	12	17,1	17,1
Poco importante	2	20	28,6	45,7
Abbastanza important	3	24	34,3	80,0
Molto importante	4	11	15,7	95,7
Non sa	5	3	4,3	100,0
Total		70	100,0	
Valid cases	70	Missing cases	0	

P6 Personalità: Porsi domande su se stesso

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Poco importante	2	2	2,9	2,9
Abbastanza important	3	14	20,0	23,2
Molto importante	4	53	75,7	100,0
,		1	1,4	Missing
Total		70	100,0	
Valid cases	69	Missing cases	1	

P7 Personalità: Altro

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Per niente important	1	1	1,4	5,9
Abbastanza important	3	1	1,4	5,9
Molto importante	4	12	17,1	70,6
Non sa	5	3	4,3	100,0
,		53	75,7	Missing
Total		70	100,0	
Valid cases	17	Missing cases	53	

P8 Personalità: Affermazione più importante

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Con chi pensa divers	1	17	24,3	25,4
Innamorarsi	2	3	4,3	29,9
Esper.trasgressive	3	2	2,9	32,8
Sentirsi protagonist	4	2	2,9	35,8
Domande su se stessi	6	36	51,4	89,6
Altro	7	7	10,0	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	
Valid cases	67	Missing cases	3	

P9 Qualità dei servizi soddisfacente

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Per niente	1	3	4,3	4,3
Poco	2	8	11,4	15,7
Abbastanza	3	46	65,7	81,4
Molto	4	13	18,6	100,0
Total		70	100,0	
Valid cases	70	Missing cases	0	

P10 In collegio TU fai la differenza

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Per niente	1	7	10,0	10,1
Poco	2	19	27,1	37,7
Abbastanza	3	22	31,4	69,6
Molto	4	9	12,9	82,6
Non sa	5	12	17,1	100,0
	,	1	1,4	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	69	Missing cases	1	

P11 In collegio si creano relazioni durature

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Per niente	1	1	1,4	1,4
Poco	2	21	30,0	31,4
Abbastanza	3	21	30,0	61,4
Molto	4	11	15,7	77,1
Non sa	5	16	22,9	100,0
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	70	Missing cases	0	

P12 Personalità: esperienza vita: Altro

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Per niente	1	2	2,9	18,2
Poco	2	1	1,4	27,3
Abbastanza	3	2	2,9	45,5
Molto	4	2	2,9	63,6
Non sa	5	4	5,7	100,0
	,	59	84,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	11	Missing cases	59	

GIOVEDI' - DIARIO

GA7.1 Attività più importante orario - 7-9:gio					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
3	Conversaz/discussion	4	5,7	5,9	5,9
6	Lettura quot/riviste	1	1,4	1,5	7,4
7	Studio	2	2,9	2,9	10,3
8	Igiene personale	19	27,1	27,9	38,2
10	Riposo	15	21,4	22,1	60,3
11	Refezione	24	34,3	35,3	95,6
12	Altro	3	4,3	4,4	100,0
,		2	2,9	Missing	
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2		

GA7.2 Seconda attività orario - 7-9:giov					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
3	Conversaz/discussion	3	4,3	4,7	4,7
7	Studio	2	2,9	3,1	7,8
8	Igiene personale	15	21,4	23,4	31,3
10	Riposo	7	10,0	10,9	42,2
11	Refezione	35	50,0	54,7	96,9
12	Altro	2	2,9	3,1	100,0
,		6	8,6	Missing	
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6		

GA7U Utilità attività - 7-9:giov					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	alla società	1	1,4	1,5	1,5
2	alla vita collegio	5	7,1	7,4	8,8
3	benessere psico-fis.	55	78,6	80,9	89,7
4	affettivamente	2	2,9	2,9	92,6
5	alla formazione	4	5,7	5,9	98,5
6	spiritualmente	1	1,4	1,5	100,0
,		2	2,9	Missing	
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2		

GA7L Luogo attività principale - 7-9:giov					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Stanze del collegio	39	55,7	57,4	57,4
2	Spazi comuni collegi	23	32,9	33,8	91,2
3	Fuori dal collegio	6	8,6	8,8	100,0
,		2	2,9	Missing	
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2		

GA7LU Adeguatezza Luogo attività - 7-9:giov

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	63	90,0	92,6
Inappropriato	2	2	2,9	95,6
Indifferente	3	3	4,3	100,0
,		2	2,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2	

GA7P Presenze attività - 7-9:giov

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	42	60,0	61,8
Più di 3 persone	2	23	32,9	95,6
Fino a 3 persone	3	3	4,3	100,0
,		2	2,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2	

GA9.1 Attività più importante orario - 9-13:gi

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	26	37,1	38,2
Internet	2	1	1,4	39,7
Conversaz/discussion	3	2	2,9	42,6
Svago	4	5	7,1	50,0
Lettura quot/riviste	6	2	2,9	52,9
Studio	7	20	28,6	82,4
Igiene personale	8	2	2,9	85,3
Attività sportive	9	1	1,4	86,8
Riposo	10	1	1,4	88,2
Altro	12	8	11,4	100,0
,		2	2,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2	

GA9.2 Seconda attività orario - 9-13:giov

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	3	4,3	4,9
Conversaz/discussion	3	19	27,1	31,1
Svago	4	10	14,3	45,5
Lettura quot/riviste	6	6	8,6	54,1
Studio	7	5	7,1	61,2
Igiene personale	8	9	12,9	74,1
Attività sportive	9	1	1,4	75,5
Riposo	10	2	2,9	78,4
Altro	12	6	8,6	87,0
,		9	12,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	61	Missing cases	9	

GA9.3 Terza attività orario - 9-13:giov

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	6	8,6	11,5
Conversaz/discussion	3	13	18,6	36,5
Svago	4	11	15,7	57,7
Lettura quot/riviste	6	3	4,3	63,5
Studio	7	7	10,0	76,9
Igiene personale	8	3	4,3	82,7
Riposo	10	2	2,9	86,5
Altro	12	7	10,0	100,0
,		18	25,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	52	Missing cases	18	

GA9U Utilità attività - 9-13:giov

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla vita collegio	2	5	7,1	7,4
benessere psico-fis.	3	10	14,3	22,1
affettivamente	4	3	4,3	26,5
alla formazione	5	49	70,0	98,5
spiritualmente	6	1	1,4	100,0
,		2	2,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2	

GA9L Luogo attività principale - 9-13:giov

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	20	28,6	29,4
Spazi comuni collegi	2	9	12,9	42,6
Fuori dal collegio	3	39	55,7	100,0
,		2	2,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2	

GA9LU Adeguatezza Luogo attività - 9-13:giov

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	60	85,7	88,2
Inappropriato	2	2	2,9	91,2
Indifferente	3	6	8,6	100,0
,		2	2,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2	

GA9P Presenze attività - 9-13:giov

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	28	40,0	41,2
Più di 3 persone	2	35	50,0	92,6
Fino a 3 persone	3	5	7,1	100,0
,		2	2,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2	

GA13.1 Attività più importante orario - 13-15:g

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Lezione/seminario	1	4	5,7	5,9
2	Internet	2	2	2,9	8,8
3	Conversaz/discussion	3	8	11,4	20,6
4	Svago	4	5	7,1	27,9
10	Riposo	10	2	2,9	30,9
11	Refezione	11	45	64,3	97,1
12	Altro	12	2	2,9	100,0
,			2	2,9	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2		

GA13.2 Seconda attività orario - 13-15:giov

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Lezione/seminario	1	4	5,7	6,2
2	Internet	2	3	4,3	10,8
3	Conversaz/discussion	3	10	14,3	26,2
4	Svago	4	16	22,9	50,8
5	Tutorato	5	1	1,4	52,3
6	Lettura quot/riviste	6	1	1,4	53,8
7	Studio	7	5	7,1	61,5
8	Igiene personale	8	1	1,4	63,1
10	Riposo	10	10	14,3	78,5
11	Refezione	11	12	17,1	96,9
12	Altro	12	2	2,9	100,0
,			5	7,1	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5		

GA13U Utilità attività - 13-15:giov

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
2	alla vita collegio	2	7	10,0	10,4
3	benessere psico-fis. affettivamente	3	45	64,3	77,6
4	alla formazione	4	7	10,0	88,1
5	spiritualmente	5	7	10,0	98,5
6		6	1	1,4	100,0
,			3	4,3	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3		

GA13L Luogo attività principale - 13-15:giov

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Stanze del collegio	1	19	27,1	27,9
2	Spazi comuni collegi	2	20	28,6	57,4
3	Fuori dal collegio	3	29	41,4	100,0
,			2	2,9	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2		

GA13LU Adeguatezza Luogo attività - 13-15:giov

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	51	72,9	78,5
Inappropriato	2	7	10,0	89,2
Indifferente	3	7	10,0	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

GA13P Presenze attività - 13-15:giov

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	15	21,4	22,1
Più di 3 persone	2	36	51,4	75,0
Fino a 3 persone	3	17	24,3	100,0
,		2	2,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2	

GA15.1 Attività più importante orario - 15-19:g

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	14	20,0	20,6
Conversaz/discussion	3	4	5,7	26,5
Svago	4	5	7,1	33,8
Tutorato	5	1	1,4	35,3
Studio	7	24	34,3	70,6
Igiene personale	8	6	8,6	79,4
Attività sportive	9	2	2,9	82,4
Riposo	10	4	5,7	88,2
Altro	12	8	11,4	100,0
,		2	2,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2	

GA15.2 Seconda attività orario - 15-19:giov

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	1	1,4	1,6
Internet	2	2	2,9	4,8
Conversaz/discussion	3	15	21,4	29,0
Svago	4	18	25,7	58,1
Tutorato	5	2	2,9	61,3
Lettura quot/riviste	6	4	5,7	67,7
Studio	7	5	7,1	75,8
Igiene personale	8	6	8,6	85,5
Attività sportive	9	4	5,7	91,9
Riposo	10	3	4,3	96,8
Altro	12	2	2,9	100,0
,		8	11,4	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	62	Missing cases	8	

GA15.3 Terza attività orario - 15-19:giov

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Lezione/seminario	1	1,4	1,8	1,8
2	Internet	5	7,1	8,8	10,5
3	Conversaz/discussion	9	12,9	15,8	26,3
4	Svago	16	22,9	28,1	54,4
5	Tutorato	1	1,4	1,8	56,1
6	Lettura quot/riviste	1	1,4	1,8	57,9
7	Studio	4	5,7	7,0	64,9
8	Igiene personale	7	10,0	12,3	77,2
9	Attività sportive	1	1,4	1,8	78,9
10	Riposo	4	5,7	7,0	86,0
12	Altro	8	11,4	14,0	100,0
,		13	18,6	Missing	
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	57	Missing cases	13		

GA15U Utilità attività - 15-19:giov

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	alla società	1	1,4	1,5	1,5
2	alla vita collegio	8	11,4	11,8	13,2
3	benessere psico-fis.	17	24,3	25,0	38,2
4	affettivamente	4	5,7	5,9	44,1
5	alla formazione	37	52,9	54,4	98,5
6	spiritualmente	1	1,4	1,5	100,0
,		2	2,9	Missing	
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2		

GA15L Luogo attività principale - 15-19:giov

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Stanze del collegio	26	37,1	38,2	38,2
2	Spazi comuni collegi	16	22,9	23,5	61,8
3	Fuori dal collegio	26	37,1	38,2	100,0
,		2	2,9	Missing	
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2		

GA15LU Adeguatezza Luogo attività - 15-19:giov

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Appropriato	58	82,9	86,6	86,6
2	Inappropriato	2	2,9	3,0	89,6
3	Indifferente	7	10,0	10,4	100,0
,		3	4,3	Missing	
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3		

GA15P Presenze attività - 15-19:giov

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	31	44,3	46,3
Più di 3 persone	2	28	40,0	88,1
Fino a 3 persone	3	8	11,4	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

GA19.1 Attività più importante orario - 19-21:g

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	1	1,4	1,5
Conversaz/discussion	3	5	7,1	8,8
Svago	4	4	5,7	14,7
Studio	7	2	2,9	17,6
Igiene personale	8	7	10,0	27,9
Attività sportive	9	4	5,7	33,8
Riposo	10	2	2,9	36,8
Refezione	11	39	55,7	94,1
Altro	12	4	5,7	100,0
,		2	2,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2	

GA19.2 Seconda attività orario - 19-21:giov

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	2	2,9	3,0
Conversaz/discussion	3	14	20,0	24,2
Svago	4	15	21,4	47,0
Lettura quot/riviste	6	1	1,4	48,5
Studio	7	2	2,9	51,5
Igiene personale	8	9	12,9	65,2
Riposo	10	1	1,4	66,7
Refezione	11	16	22,9	90,9
Altro	12	6	8,6	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

GA19U Utilità attività - 19-21:giov

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla società	1	1	1,4	1,5
alla vita collegio	2	17	24,3	26,9
benessere psico-fis.	3	40	57,1	86,6
affettivamente	4	6	8,6	95,5
alla formazione	5	2	2,9	98,5
spiritualmente	6	1	1,4	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

GA19L Luogo attività principale - 19-21:giov

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	16	22,9	23,5
Spazi comuni collegi	2	42	60,0	85,3
Fuori dal collegio	3	10	14,3	100,0
,		2	2,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2	

GA19LU Adeguatezza Luogo attività - 19-21:giov

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	59	84,3	88,1
Inappropriato	2	3	4,3	92,5
Indifferente	3	5	7,1	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

GA19P Presenze attività - 19-21:giov

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	14	20,0	20,9
Più di 3 persone	2	49	70,0	94,0
Fino a 3 persone	3	4	5,7	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

GA21.1 Attività più importante orario - 21-24:g

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	1	1,4	1,5
Conversaz/discussion	3	4	5,7	7,5
Svago	4	38	54,3	64,2
Studio	7	2	2,9	67,2
Igiene personale	8	2	2,9	70,1
Attività sportive	9	1	1,4	71,6
Riposo	10	1	1,4	73,1
Refezione	11	2	2,9	76,1
Altro	12	16	22,9	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

GA21.2 Seconda attività orario - 21-24:giov

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Conversaz/discussion	3	21	30,0	41,2
Svago	4	10	14,3	60,8
Lettura quot/riviste	6	1	1,4	62,7
Riposo	10	7	10,0	76,5
Refezione	11	3	4,3	82,4
Altro	12	9	12,9	100,0
,		19	27,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	51	Missing cases	19	

GA21U Utilità attività - 21-24:giov

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla società	1	1	1,4	1,5
alla vita collegio	2	39	55,7	59,7
benessere psico-fis.	3	15	21,4	82,1
affettivamente	4	6	8,6	91,0
alla formazione	5	4	5,7	97,0
spiritualmente	6	2	2,9	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

GA21L Luogo attività principale - 21-24:giov

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	6	8,6	9,0
Spazi comuni collegi	2	54	77,1	89,6
Fuori dal collegio	3	7	10,0	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

GA21LU Adeguatezza Luogo attività - 21-24:giov

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	62	88,6	92,5
Inappropriato	2	2	2,9	95,5
Indifferente	3	3	4,3	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

GA21P Presenze attività - 21-24:giov

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	5	7,1	7,5
Più di 3 persone	2	58	82,9	94,0
Fino a 3 persone	3	4	5,7	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

GIOVEDI' - QUESTIONARIO - ECCELLENZA

Z1 Eccellenza: Ottenere il massimo dei voti					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente important	1	7	10,0	10,0	10,0
Poco importante	2	17	24,3	24,3	34,3
Abbastanza important	3	33	47,1	47,1	81,4
Molto importante	4	13	18,6	18,6	100,0
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	70	Missing cases	0		
Z2 Eccellenza: Conosc.linguist-informatiche					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente important	1	1	1,4	1,4	1,4
Poco importante	2	8	11,4	11,6	13,0
Abbastanza important	3	28	40,0	40,6	53,6
Molto importante	4	32	45,7	46,4	100,0
,		1	1,4	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	69	Missing cases	1		
Z3 Eccellenza: Pensare solo a studiare					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente important	1	33	47,1	47,1	47,1
Poco importante	2	30	42,9	42,9	90,0
Abbastanza important	3	4	5,7	5,7	95,7
Molto importante	4	3	4,3	4,3	100,0
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	70	Missing cases	0		
Z4 Eccellenza: Inseriti rete che conta					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente important	1	18	25,7	26,5	26,5
Poco importante	2	17	24,3	25,0	51,5
Abbastanza important	3	22	31,4	32,4	83,8
Molto importante	4	10	14,3	14,7	98,5
Non sa	5	1	1,4	1,5	100,0
,		2	2,9	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	68	Missing cases	2		
Z5 Eccellenza: Classe sociale medio-alta					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente important	1	23	32,9	33,3	33,3
Poco importante	2	23	32,9	33,3	66,7
Abbastanza important	3	15	21,4	21,7	88,4
Molto importante	4	5	7,1	7,2	95,7
Non sa	5	3	4,3	4,3	100,0
,		1	1,4	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	69	Missing cases	1		

Z6 Eccellenza: Indirizzati e seguiti studio

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Per niente important	1	10	14,3	14,3
Poco importante	2	21	30,0	44,3
Abbastanza important	3	24	34,3	78,6
Molto importante	4	13	18,6	97,1
Non sa	5	2	2,9	100,0
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	70	Missing cases	0	

Z7 Eccellenza: Altro

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Abbastanza important	3	2	2,9	7,4
Molto importante	4	22	31,4	88,9
Non sa	5	3	4,3	100,0
,	,	43	61,4	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	27	Missing cases	43	

Z8 Eccellenza: Affermazione più importante

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Otten. voti massimi	1	8	11,4	14,3
Conosc.lingue-inform	2	17	24,3	44,6
Pensare solo studio	3	3	4,3	50,0
Conosc. che contano	4	4	5,7	57,1
Classe soc.medio-alt	5	2	2,9	60,7
Seguiti nello studio	6	3	4,3	66,1
Altro	7	19	27,1	100,0
,	,	14	20,0	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	56	Missing cases	14	

Z9 Eccellenti si nasce

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Per niente	1	23	32,9	32,9
Poco	2	25	35,7	68,6
Abbastanza	3	16	22,9	91,4
Molto	4	6	8,6	100,0
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	70	Missing cases	0	

Z10 Eccellenti si diventa per impegno pers.

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Per niente	1	1	1,4	1,4
Poco	2	3	4,3	5,7
Abbastanza	3	17	24,3	30,0
Molto	4	49	70,0	100,0
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	70	Missing cases	0	

Z11		Eccellenti si diventa in collegio			
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente	1	25	35,7	35,7
2	Poco	2	15	21,4	57,1
3	Abbastanza	3	15	21,4	78,6
4	Molto	4	4	5,7	84,3
5	Non sa	5	11	15,7	100,0
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	70	Missing cases	0		

Z12		Eccellenza: esperienza vita: Altro			
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente	1	1	1,4	8,3
4	Molto	4	5	7,1	50,0
5	Non sa	5	6	8,6	100,0
,		,	58	82,9	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	12	Missing cases	58		

VENERDI' - DIARIO

VA7.1		Attività più importante orario - 7-9:ven			
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
3	Conversaz/discussion	3	1	1,4	1,5
7	Studio	7	1	1,4	3,0
8	Igiene personale	8	10	14,3	17,9
10	Riposo	10	37	52,9	73,1
11	Refezione	11	14	20,0	94,0
12	Altro	12	4	5,7	100,0
,		,	3	4,3	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3		

VA7.2		Seconda attività orario - 7-9:ven			
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
4	Svago	4	1	1,4	1,9
6	Lettura quot/riviste	6	2	2,9	5,6
7	Studio	7	1	1,4	7,4
8	Igiene personale	8	15	21,4	35,2
10	Riposo	10	16	22,9	64,8
11	Refezione	11	18	25,7	98,1
12	Altro	12	1	1,4	100,0
,		,	16	22,9	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	54	Missing cases	16		

VA7U		Utilità attività - 7-9:ven			
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
2	alla vita collegio	2	1	1,4	1,5
3	benessere psico-fis. affettivamente	3	59	84,3	90,9
4	alla formazione	4	2	2,9	93,9
5		5	4	5,7	100,0
,		,	4	5,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

VA7L		Luogo attività principale - 7-9:ven			
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Stanze del collegio	1	51	72,9	76,1
2	Spazi comuni collegi	2	11	15,7	92,5
3	Fuori dal collegio	3	5	7,1	100,0
,		,	3	4,3	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3		

VA7LU Adeguatezza Luogo attività - 7-9:ven

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	60	85,7	89,6
Inappropriato	2	3	4,3	94,0
Indifferente	3	4	5,7	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

VA7P Presenze attività - 7-9:ven

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	48	68,6	71,6
Più di 3 persone	2	11	15,7	88,1
Fino a 3 persone	3	8	11,4	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

VA9.1 Attività più importante orario - 9-13:ve

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	17	24,3	25,4
Internet	2	1	1,4	26,9
Conversaz/discussion	3	3	4,3	31,3
Svago	4	3	4,3	35,8
Lettura quot/riviste	6	2	2,9	38,8
Studio	7	11	15,7	55,2
Igiene personale	8	4	5,7	61,2
Attività sportive	9	1	1,4	62,7
Riposo	10	21	30,0	94,0
Altro	12	4	5,7	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

VA9.2 Seconda attività orario - 9-13:ven

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	2	2,9	3,3
Internet	2	3	4,3	8,2
Conversaz/discussion	3	8	11,4	21,3
Svago	4	9	12,9	36,1
Lettura quot/riviste	6	7	10,0	47,5
Studio	7	7	10,0	59,0
Igiene personale	8	12	17,1	78,7
Riposo	10	7	10,0	90,2
Altro	12	6	8,6	100,0
,		9	12,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	61	Missing cases	9	

VA9.3 Terza attività orario - 9-13:ven

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	1	1,4	1,9
Internet	2	2	2,9	5,6
Conversaz/discussion	3	16	22,9	35,2
Svago	4	12	17,1	57,4
Lettura quot/riviste	6	3	4,3	63,0
Studio	7	3	4,3	68,5
Igiene personale	8	2	2,9	72,2
Attività sportive	9	1	1,4	74,1
Riposo	10	8	11,4	88,9
Altro	12	6	8,6	100,0
,		16	22,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	54	Missing cases	16	

VA9U Utilità attività - 9-13:ven

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla società	1	1	1,4	1,5
alla vita collegio	2	3	4,3	6,0
benessere psico-fis.	3	34	48,6	56,7
affettivamente	4	3	4,3	61,2
alla formazione	5	26	37,1	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

VA9L Luogo attività principale - 9-13:ven

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	35	50,0	52,2
Spazi comuni collegi	2	5	7,1	59,7
Fuori dal collegio	3	27	38,6	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

VA9LU Adeguatezza Luogo attività - 9-13:ven

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	57	81,4	85,1
Inappropriato	2	6	8,6	94,0
Indifferente	3	4	5,7	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

VA9P Presenze attività - 9-13:ven

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	38	54,3	56,7
Più di 3 persone	2	19	27,1	85,1
Fino a 3 persone	3	10	14,3	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

VA13.1 Attività più importante orario - 13-15:v

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	1	1,4	1,5
Conversaz/discussion	3	5	7,1	9,0
Svago	4	3	4,3	13,4
Studio	7	7	10,0	23,9
Igiene personale	8	4	5,7	29,9
Riposo	10	3	4,3	34,3
Refezione	11	42	60,0	97,0
Altro	12	2	2,9	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

VA13.2 Seconda attività orario - 13-15:ven

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	2	2,9	3,3
Internet	2	5	7,1	11,5
Conversaz/discussion	3	20	28,6	44,3
Svago	4	9	12,9	59,0
Lettura quot/riviste	6	2	2,9	62,3
Igiene personale	8	2	2,9	65,6
Riposo	10	6	8,6	75,4
Refezione	11	12	17,1	95,1
Altro	12	3	4,3	100,0
,		9	12,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	61	Missing cases	9	

VA13U Utilità attività - 13-15:ven

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla società	1	1	1,4	1,6
alla vita collegio	2	2	2,9	4,8
benessere psico-fis.	3	42	60,0	71,4
affettivamente	4	6	8,6	81,0
alla formazione	5	10	14,3	96,8
spiritualmente	6	2	2,9	100,0
,		7	10,0	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	63	Missing cases	7	

VA13L Luogo attività principale - 13-15:ven					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Stanze del collegio	1	22	31,4	33,3	33,3
Spazi comuni collegi	2	19	27,1	28,8	62,1
Fuori dal collegio	3	25	35,7	37,9	100,0
	,	4	5,7	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	66	Missing cases	4		

VA13LU Adeguatezza Luogo attività - 13-15:ven					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Appropriato	1	53	75,7	82,8	82,8
Inappropriato	2	4	5,7	6,3	89,1
Indifferente	3	7	10,0	10,9	100,0
	,	6	8,6	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	64	Missing cases	6		

VA13P Presenze attività - 13-15:ven					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Da solo	1	24	34,3	36,4	36,4
Più di 3 persone	2	34	48,6	51,5	87,9
Fino a 3 persone	3	8	11,4	12,1	100,0
	,	4	5,7	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	66	Missing cases	4		

VA15.1 Attività più importante orario - 15-19:v					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Lezione/seminario	1	8	11,4	12,1	12,1
Conversaz/discussion	3	7	10,0	10,6	22,7
Svago	4	13	18,6	19,7	42,4
Tutorato	5	1	1,4	1,5	43,9
Lettura quot/riviste	6	1	1,4	1,5	45,5
Studio	7	20	28,6	30,3	75,8
Igiene personale	8	1	1,4	1,5	77,3
Attività sportive	9	1	1,4	1,5	78,8
Riposo	10	5	7,1	7,6	86,4
Altro	12	9	12,9	13,6	100,0
	,	4	5,7	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	66	Missing cases	4		

VA15.2 Seconda attività orario - 15-19:ven

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
2	Internet	2	4	5,7	6,7
3	Conversaz/discussion	3	14	20,0	30,0
4	Svago	4	17	24,3	58,3
6	Lettura quot/riviste	6	5	7,1	66,7
7	Studio	7	8	11,4	80,0
8	Igiene personale	8	5	7,1	88,3
9	Attività sportive	9	2	2,9	91,7
10	Riposo	10	3	4,3	96,7
12	Altro	12	2	2,9	100,0
,		,	10	14,3	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	60	Missing cases	10		

VA15.3 Terza attività orario - 15-19:ven

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Lezione/seminario	1	1	1,4	2,0
2	Internet	2	7	10,0	16,0
3	Conversaz/discussion	3	9	12,9	34,0
4	Svago	4	8	11,4	50,0
6	Lettura quot/riviste	6	1	1,4	52,0
7	Studio	7	4	5,7	60,0
8	Igiene personale	8	3	4,3	66,0
9	Attività sportive	9	5	7,1	76,0
10	Riposo	10	6	8,6	88,0
12	Altro	12	6	8,6	100,0
,		,	20	28,6	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	50	Missing cases	20		

VA15U Utilità attività - 15-19:ven

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
2	alla vita collegio	2	7	10,0	10,6
3	benessere psico-fis. affettivamente	3	18	25,7	37,9
4	alla formazione	4	5	7,1	45,5
5	spiritualmente	5	32	45,7	93,9
6		6	4	5,7	100,0
,		,	4	5,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

VA15L Luogo attività principale - 15-19:ven

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Stanze del collegio	1	18	25,7	27,3
2	Spazi comuni collegi	2	13	18,6	47,0
3	Fuori dal collegio	3	35	50,0	100,0
,		,	4	5,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

VA15LU Adeguatezza Luogo attività - 15-19:ven					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Appropriato	1	58	82,9	90,6	90,6
Inappropriato	2	2	2,9	3,1	93,8
Indifferente	3	4	5,7	6,3	100,0
	,	6	8,6	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	64	Missing cases	6		

VA15P Presenze attività - 15-19:ven					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Da solo	1	28	40,0	42,4	42,4
Più di 3 persone	2	27	38,6	40,9	83,3
Fino a 3 persone	3	11	15,7	16,7	100,0
	,	4	5,7	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	66	Missing cases	4		

VA19.1 Attività più importante orario - 19-21:v					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Conversaz/discussion	3	3	4,3	4,5	4,5
Svago	4	5	7,1	7,6	12,1
Studio	7	1	1,4	1,5	13,6
Igiene personale	8	1	1,4	1,5	15,2
Attività sportive	9	3	4,3	4,5	19,7
Refezione	11	52	74,3	78,8	98,5
Altro	12	1	1,4	1,5	100,0
	,	4	5,7	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	66	Missing cases	4		

VA19.2 Seconda attività orario - 19-21:ven					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Internet	2	5	7,1	7,8	7,8
Conversaz/discussion	3	27	38,6	42,2	50,0
Svago	4	10	14,3	15,6	65,6
Studio	7	4	5,7	6,3	71,9
Igiene personale	8	5	7,1	7,8	79,7
Attività sportive	9	3	4,3	4,7	84,4
Riposo	10	2	2,9	3,1	87,5
Refezione	11	8	11,4	12,5	100,0
	,	6	8,6	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	64	Missing cases	6		

VA19U Utilità attività - 19-21:ven

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla società	1	1	1,4	1,5
alla vita collegio	2	9	12,9	13,6
benessere psico-fis.	3	43	61,4	80,3
affettivamente	4	9	12,9	93,9
alla formazione	5	3	4,3	98,5
spiritualmente	6	1	1,4	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

VA19L Luogo attività principale - 19-21:ven

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	7	10,0	10,6
Spazi comuni collegi	2	40	57,1	60,6
Fuori dal collegio	3	19	27,1	88,8
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

VA19LU Adeguatezza Luogo attività - 19-21:ven

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	62	88,6	93,9
Inappropriato	2	1	1,4	95,5
Indifferente	3	3	4,3	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

VA19P Presenze attività - 19-21:ven

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	7	10,0	10,6
Più di 3 persone	2	46	65,7	69,7
Fino a 3 persone	3	13	18,6	88,3
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

VA21.1 Attività più importante orario - 21-24:v

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	1	1,4	1,5
Conversaz/discussion	3	11	15,7	16,7
Svago	4	27	38,6	40,9
Lettura quot/riviste	6	2	2,9	3,0
Studio	7	6	8,6	9,1
Igiene personale	8	1	1,4	1,5
Attività sportive	9	2	2,9	3,0
Riposo	10	5	7,1	7,6
Refezione	11	8	11,4	12,1
Altro	12	3	4,3	4,5
,	,	4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

VA21.2 Seconda attività orario - 21-24:ven

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	4	5,7	6,7
Conversaz/discussion	3	14	20,0	23,3
Svago	4	14	20,0	23,3
Tutorato	5	1	1,4	1,7
Lettura quot/riviste	6	3	4,3	5,0
Igiene personale	8	4	5,7	6,7
Riposo	10	16	22,9	26,7
Refezione	11	2	2,9	3,3
Altro	12	2	2,9	3,3
,	,	10	14,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	60	Missing cases	10	

VA21U Utilità attività - 21-24:ven

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla società	1	2	2,9	3,1
alla vita collegio	2	12	17,1	18,5
benessere psico-fis.	3	26	37,1	40,0
affettivamente	4	14	20,0	21,5
alla formazione	5	10	14,3	15,4
spiritualmente	6	1	1,4	1,5
,	,	5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

VA21L Luogo attività principale - 21-24:ven

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	15	21,4	22,7
Spazi comuni collegi	2	26	37,1	39,4
Fuori dal collegio	3	25	35,7	37,9
,	,	4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

VA21LU Adeguatezza Luogo attività - 21-24:ven

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	58	82,9	89,2
Inappropriato	2	1	1,4	90,8
Indifferente	3	6	8,6	100,0
	,	5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

VA21P Presenze attività - 21-24:ven

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	16	22,9	24,2
Più di 3 persone	2	34	48,6	75,8
Fino a 3 persone	3	16	22,9	100,0
	,	4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

VENERDI' - QUESTIONARIO - SUSSIDIARIETA'

S1 Sussidiarietà: Fare volontariato					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente important	1	5	7,1	7,7	7,7
Poco importante	2	12	17,1	18,5	26,2
Abbastanza important	3	36	51,4	55,4	81,5
Molto importante	4	8	11,4	12,3	93,8
Non sa	5	4	5,7	6,2	100,0
	,	5	7,1	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	65	Missing cases	5		

S2 Sussidiarietà: Voglia di fare il bene					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente important	1	2	2,9	3,1	3,1
Poco importante	2	8	11,4	12,5	15,6
Abbastanza important	3	29	41,4	45,3	60,9
Molto importante	4	25	35,7	39,1	100,0
	,	6	8,6	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	64	Missing cases	6		

S3 Sussidiarietà: Voler cambiare la società					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente important	1	3	4,3	4,6	4,6
Poco importante	2	19	27,1	29,2	33,8
Abbastanza important	3	27	38,6	41,5	75,4
Molto importante	4	15	21,4	23,1	98,5
Non sa	5	1	1,4	1,5	100,0
	,	5	7,1	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	65	Missing cases	5		

S4 Sussidiarietà: Rendere conto realizz.fin					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente important	1	4	5,7	6,2	6,2
Poco importante	2	23	32,9	35,4	41,5
Abbastanza important	3	14	20,0	21,5	63,1
Molto importante	4	18	25,7	27,7	90,8
Non sa	5	6	8,6	9,2	100,0
	,	5	7,1	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	65	Missing cases	5		

S5 Sussidiarietà: Sufficienti possib.econom					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente important	1	8	11,4	12,3
2	Poco importante	2	18	25,7	40,0
3	Abbastanza important	3	27	38,6	81,5
4	Molto importante	4	10	14,3	96,9
5	Non sa	5	2	2,9	100,0
,			5	7,1	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5		

S6 Sussidiarietà: Poter svil.creatività-inn					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente important	1	1	1,4	1,5
2	Poco importante	2	8	11,4	13,8
3	Abbastanza important	3	22	31,4	47,7
4	Molto importante	4	32	45,7	96,9
5	Non sa	5	2	2,9	100,0
,			5	7,1	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5		

S7 Sussidiarietà: Altro					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente important	1	1	1,4	10,0
3	Abbastanza important	3	1	1,4	20,0
4	Molto importante	4	3	4,3	50,0
5	Non sa	5	5	7,1	100,0
,			60	85,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	10	Missing cases	60		

S8 Sussidiarietà: Affermazione più importan					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Fare volontariato	1	3	4,3	5,3
2	Voglia fare il bene	2	19	27,1	38,6
3	Voler camb.società	3	8	11,4	52,6
4	Realizz.dei fini	4	6	8,6	63,2
6	Svil.creativ.innovat	6	20	28,6	98,2
7	Altro	7	1	1,4	100,0
,			13	18,6	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	57	Missing cases	13		

S9		Qualità dei servizi soddisfacente			
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente	1	4	5,7	6,0	
Poco	2	9	12,9	19,4	
Abbastanza	3	24	34,3	55,2	
Molto	4	29	41,4	98,5	
Non sa	5	1	1,4	100,0	
	,	3	4,3	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	67	Missing cases	3		

S10		In collegio TU fai la differenza			
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente	1	2	2,9	3,0	
Poco	2	15	21,4	25,8	
Abbastanza	3	37	52,9	81,8	
Molto	4	9	12,9	95,5	
Non sa	5	3	4,3	100,0	
	,	4	5,7	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	66	Missing cases	4		

S11		In collegio si creano relazioni durature			
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente	1	3	4,3	4,5	
Poco	2	17	24,3	30,3	
Abbastanza	3	25	35,7	68,2	
Molto	4	21	30,0	100,0	
	,	4	5,7	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	66	Missing cases	4		

S12		Sussidiarietà: esperienza vita: Altro			
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente	1	1	1,4	10,0	
Molto	4	4	5,7	50,0	
Non sa	5	5	7,1	100,0	
	,	60	85,7	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	10	Missing cases	60		

SABATO - DIARIO

SA7.1 Attività più importante orario - 7-9:sab					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
3	Conversaz/discussion	3	1	1,4	1,5
7	Studio	7	1	1,4	3,0
8	Igiene personale	8	10	14,3	18,2
10	Riposo	10	34	48,6	69,7
11	Refezione	11	18	25,7	97,0
12	Altro	12	2	2,9	100,0
,		,	4	5,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

SA7.2 Seconda attività orario - 7-9:sab					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
3	Conversaz/discussion	3	3	4,3	5,1
4	Svago	4	2	2,9	8,5
7	Studio	7	3	4,3	13,6
8	Igiene personale	8	17	24,3	42,4
10	Riposo	10	12	17,1	62,7
11	Refezione	11	22	31,4	100,0
,		,	11	15,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	59	Missing cases	11		

SA7U Utilità attività - 7-9:sab					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
2	alla vita collegio	2	4	5,7	6,1
3	benessere psico-fis. affettivamente	3	60	85,7	97,0
4	spiritualmente	4	1	1,4	98,5
6		6	1	1,4	100,0
,		,	4	5,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

SA7L Luogo attività principale - 7-9:sab					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Stanze del collegio	1	37	52,9	56,1
2	Spazi comuni collegi	2	15	21,4	78,8
3	Fuori dal collegio	3	14	20,0	100,0
,		,	4	5,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

SA7LU Adeguatezza Luogo attività - 7-9:sab					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Appropriato	1	63	90,0	95,5
3	Indifferente	3	3	4,3	100,0
,		,	4	5,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

SA7P Presenze attività - 7-9:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	42	60,0	64,6
Più di 3 persone	2	14	20,0	86,2
Fino a 3 persone	3	9	12,9	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

SA9.1 Attività più importante orario - 9-13:sa

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	2	2,9	3,0
Internet	2	3	4,3	7,6
Conversaz/discussion	3	6	8,6	16,7
Svago	4	9	12,9	30,3
Lettura quot/riviste	6	3	4,3	34,8
Studio	7	26	37,1	74,2
Igiene personale	8	6	8,6	83,3
Attività sportive	9	3	4,3	87,9
Riposo	10	7	10,0	98,5
Altro	12	1	1,4	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

SA9.2 Seconda attività orario - 9-13:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	2	2,9	3,4
Conversaz/discussion	3	6	8,6	13,8
Svago	4	9	12,9	29,3
Tutorato	5	1	1,4	31,0
Lettura quot/riviste	6	12	17,1	51,7
Studio	7	14	20,0	75,9
Igiene personale	8	9	12,9	91,4
Altro	12	5	7,1	8,6
,		12	17,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	58	Missing cases	12	

SA9.3 Terza attività orario - 9-13:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	1	1,4	2,0
Internet	2	3	4,3	7,8
Conversaz/discussion	3	14	20,0	35,3
Svago	4	10	14,3	54,9
Tutorato	5	2	2,9	58,8
Lettura quot/riviste	6	3	4,3	64,7
Studio	7	3	4,3	70,6
Igiene personale	8	7	10,0	84,3
Riposo	10	4	5,7	92,2
Altro	12	4	5,7	7,8
,		19	27,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	51	Missing cases	19	

SA9U Utilità attività - 9-13:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla società	1	1	1,4	1,5
alla vita collegio	2	1	1,4	3,0
benessere psico-fis.	3	27	38,6	43,9
affettivamente	4	5	7,1	51,5
alla formazione	5	31	44,3	98,5
spiritualmente	6	1	1,4	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

SA9L Luogo attività principale - 9-13:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	29	41,4	43,9
Spazi comuni collegi	2	15	21,4	66,7
Fuori dal collegio	3	22	31,4	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

SA9LU Adeguatezza Luogo attività - 9-13:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	57	81,4	90,5
Inappropriato	2	3	4,3	95,2
Indifferente	3	3	4,3	100,0
,		7	10,0	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	63	Missing cases	7	

SA9P Presenze attività - 9-13:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	39	55,7	60,0
Più di 3 persone	2	14	20,0	81,5
Fino a 3 persone	3	12	17,1	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

SA13.1 Attività più importante orario - 13-15:s

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	1	1,4	1,5
Internet	2	1	1,4	3,0
Conversaz/discussion	3	6	8,6	12,1
Svago	4	5	7,1	19,7
Lettura quot/riviste	6	1	1,4	21,2
Studio	7	3	4,3	25,8
Attività sportive	9	1	1,4	27,3
Riposo	10	2	2,9	30,3
Refezione	11	46	65,7	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

SA13.2 Seconda attività orario - 13-15:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	1	1,4	1,6
Internet	2	5	7,1	9,4
Conversaz/discussion	3	18	25,7	37,5
Svago	4	10	14,3	53,1
Lettura quot/riviste	6	3	4,3	57,8
Studio	7	4	5,7	64,1
Attività sportive	9	2	2,9	67,2
Riposo	10	9	12,9	81,3
Refezione	11	10	14,3	96,9
Altro	12	2	2,9	100,0
,		6	8,6	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

SA13U Utilità attività - 13-15:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla vita collegio	2	7	10,0	10,9
benessere psico-fis. affettivamente	3	38	54,3	70,3
alla formazione	4	11	15,7	87,5
spiritualmente	5	7	10,0	98,4
,		6	8,6	100,0
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

SA13L Luogo attività principale - 13-15:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	27	38,6	40,9
Spazi comuni collegi	2	20	28,6	71,2
Fuori dal collegio	3	19	27,1	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

SA13LU Adeguatezza Luogo attività - 13-15:sab

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	58	82,9	89,2
Inappropriato	2	4	5,7	95,4
Indifferente	3	3	4,3	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

SA13P Presenze attività - 13-15:sab

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	16	22,9	24,6
Più di 3 persone	2	24	34,3	61,5
Fino a 3 persone	3	25	35,7	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

SA15.1 Attività più importante orario - 15-19:s

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	1	1,4	1,5
Conversaz/discussion	3	8	11,4	13,6
Svago	4	9	12,9	27,3
Tutorato	5	2	2,9	30,3
Studio	7	32	45,7	78,8
Igiene personale	8	1	1,4	80,3
Attività sportive	9	5	7,1	87,9
Riposo	10	3	4,3	92,4
Altro	12	5	7,1	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

SA15.2 Seconda attività orario - 15-19:sab

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	5	7,1	8,5
Conversaz/discussion	3	5	7,1	16,9
Svago	4	23	32,9	55,9
Tutorato	5	1	1,4	57,6
Lettura quot/riviste	6	5	7,1	66,1
Studio	7	6	8,6	76,3
Igiene personale	8	5	7,1	84,7
Attività sportive	9	5	7,1	93,2
Riposo	10	1	1,4	94,9
Altro	12	3	4,3	100,0
,		11	15,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	59	Missing cases	11	

SA15.3 Terza attività orario - 15-19:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	6	8,6	11,1
Conversaz/discussion	3	12	17,1	22,2
Svago	4	13	18,6	24,1
Lettura quot/riviste	6	1	1,4	1,9
Studio	7	3	4,3	5,6
Attività sportive	9	3	4,3	5,6
Riposo	10	9	12,9	16,7
Altro	12	7	10,0	13,0
,		16	22,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	54	Missing cases	16	

SA15U Utilità attività - 15-19:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla società	1	1	1,4	1,5
alla vita collegio	2	3	4,3	4,5
benessere psico-fis.	3	21	30,0	31,8
affettivamente	4	7	10,0	48,5
alla formazione	5	31	44,3	47,0
spiritualmente	6	3	4,3	4,5
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

SA15L Luogo attività principale - 15-19:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	24	34,3	36,4
Spazi comuni collegi	2	18	25,7	27,3
Fuori dal collegio	3	24	34,3	36,4
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

SA15LU Adeguatezza Luogo attività - 15-19:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	60	85,7	92,3
Inappropriato	2	2	2,9	3,1
Indifferente	3	3	4,3	4,6
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

SA15P Presenze attività - 15-19:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	33	47,1	51,6
Più di 3 persone	2	21	30,0	32,8
Fino a 3 persone	3	10	14,3	15,6
,		6	8,6	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

SA19.1 Attività più importante orario - 19-21:s

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	1	1,4	1,5
Internet	2	2	2,9	4,5
Conversaz/discussion	3	8	11,4	16,7
Svago	4	6	8,6	25,8
Attività sportive	9	3	4,3	30,3
Refezione	11	44	62,9	97,0
Altro	12	2	2,9	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

SA19.2 Seconda attività orario - 19-21:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	7	10,0	10,9
Conversaz/discussion	3	16	22,9	35,9
Svago	4	16	22,9	60,9
Lettura quot/riviste	6	1	1,4	62,5
Studio	7	1	1,4	64,1
Igiene personale	8	6	8,6	73,4
Riposo	10	2	2,9	76,6
Refezione	11	14	20,0	98,4
Altro	12	1	1,4	100,0
,		6	8,6	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

SA19U Utilità attività - 19-21:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla società	1	1	1,4	1,5
alla vita collegio	2	13	18,6	21,2
benessere psico-fis.	3	44	62,9	87,9
affettivamente	4	5	7,1	95,5
spiritualmente	6	3	4,3	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

SA19L Luogo attività principale - 19-21:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	5	7,1	7,6
Spazi comuni collegi	2	41	58,6	69,7
Fuori dal collegio	3	20	28,6	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

SA19LU Adeguatezza Luogo attività - 19-21:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	60	85,7	90,9
Inappropriato	2	1	1,4	92,4
Indifferente	3	5	7,1	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

SA19P Presenze attività - 19-21:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	5	7,1	7,6
Più di 3 persone	2	48	68,6	80,3
Fino a 3 persone	3	13	18,6	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

SA21.1 Attività più importante orario - 21-24:s

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Conversaz/discussion	3	8	11,4	12,3
Svago	4	37	52,9	69,2
Studio	7	4	5,7	75,4
Igiene personale	8	1	1,4	76,9
Riposo	10	1	1,4	78,5
Refezione	11	9	12,9	92,3
Altro	12	5	7,1	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

SA21.2 Seconda attività orario - 21-24:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	3	4,3	5,2
Conversaz/discussion	3	14	20,0	29,3
Svago	4	12	17,1	50,0
Tutorato	5	1	1,4	51,7
Studio	7	3	4,3	56,9
Igiene personale	8	3	4,3	62,1
Attività sportive	9	1	1,4	63,8
Riposo	10	11	15,7	82,8
Refezione	11	1	1,4	84,5
Altro	12	9	12,9	100,0
,		12	17,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	58	Missing cases	12	

SA21U Utilità attività - 21-24:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Percent				
alla società	1	2	2,9	3,2
alla vita collegio	2	5	7,1	11,1
benessere psico-fis.	3	35	50,0	66,7
affettivamente	4	11	15,7	84,1
alla formazione	5	7	10,0	95,2
spiritualmente	6	3	4,3	100,0
,		7	10,0	Missing
		-----	-----	-----
	Total	70	100,0	100,0
Valid cases	63	Missing cases	7	

SA21L Luogo attività principale - 21-24:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Percent				
Stanze del collegio	1	12	17,1	18,5
Spazi comuni collegi	2	9	12,9	32,3
Fuori dal collegio	3	44	62,9	100,0
,		5	7,1	Missing
		-----	-----	-----
	Total	70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

SA21LU Adeguatezza Luogo attività - 21-24:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Percent				
Appropriato	1	50	71,4	84,7
Indifferente	3	9	12,9	100,0
,		11	15,7	Missing
		-----	-----	-----
	Total	70	100,0	100,0
Valid cases	59	Missing cases	11	

SA21P Presenze attività - 21-24:sab

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Percent				
Da solo	1	11	15,7	17,2
Più di 3 persone	2	41	58,6	81,3
Fino a 3 persone	3	12	17,1	100,0
,		6	8,6	Missing
		-----	-----	-----
	Total	70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

SABATO - QUESTIONARIO - COLLEGIALITA'

C1 Collegialità: Fare vita comunitaria					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente important	1	2	2,9	2,9	2,9
Poco importante	2	3	4,3	4,3	7,2
Abbastanza important	3	37	52,9	53,6	60,9
Molto importante	4	27	38,6	39,1	100,0
,		1	1,4	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	69	Missing cases	1		

C2 Collegialità: Vivere in stanza doppia					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente important	1	20	28,6	29,0	29,0
Poco importante	2	29	41,4	42,0	71,0
Abbastanza important	3	15	21,4	21,7	92,8
Molto importante	4	3	4,3	4,3	97,1
Non sa	5	2	2,9	2,9	100,0
,		1	1,4	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	69	Missing cases	1		

C3 Collegialità: Incontri direzione form/in					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente important	1	2	2,9	2,9	2,9
Poco importante	2	11	15,7	16,2	19,1
Abbastanza important	3	34	48,6	50,0	69,1
Molto importante	4	20	28,6	29,4	98,5
Non sa	5	1	1,4	1,5	100,0
,		2	2,9	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	68	Missing cases	2		

C4 Collegialità: Organizzare feste in colle					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente important	1	1	1,4	1,4	1,4
Poco importante	2	8	11,4	11,6	13,0
Abbastanza important	3	29	41,4	42,0	55,1
Molto importante	4	31	44,3	44,9	100,0
,		1	1,4	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	69	Missing cases	1		

C5 Collegialità: Organizzare cene-incontri					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente important	1	5	7,1	7,2
2	Poco importante	2	5	7,1	14,5
3	Abbastanza important	3	32	45,7	60,9
4	Molto importante	4	25	35,7	97,1
5	Non sa	5	2	2,9	100,0
,		,	1	1,4	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	69	Missing cases	1		

C6 Collegialità: Passione lavoro person.col					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente important	1	2	2,9	2,9
2	Poco importante	2	7	10,0	13,0
3	Abbastanza important	3	31	44,3	58,0
4	Molto importante	4	27	38,6	97,1
5	Non sa	5	2	2,9	100,0
,		,	1	1,4	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	69	Missing cases	1		

C7 Collegialità: Altro					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
2	Poco importante	2	1	1,4	5,9
3	Abbastanza important	3	3	4,3	23,5
4	Molto importante	4	9	12,9	76,5
5	Non sa	5	4	5,7	100,0
,		,	53	75,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	17	Missing cases	53		

C8 Collegialità: Affermazione più important					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Fare vita comunitari	1	28	40,0	45,9
2	Vivere stanza doppia	2	2	2,9	49,2
3	Incontri con direzio	3	3	4,3	54,1
4	Ogranizz. feste coll	4	12	17,1	73,8
5	Cene-incontri inform	5	3	4,3	78,7
6	Passione lav.persona	6	4	5,7	85,2
7	Altro	7	9	12,9	100,0
,		,	9	12,9	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	61	Missing cases	9		

C9 Amici studiano/freq.spesso collegio

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Per niente	1	30	42,9	44,1
Poco	2	27	38,6	83,8
Abbastanza	3	9	12,9	97,1
Molto	4	2	2,9	100,0
,	,	2	2,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2	

C10 Poche regole - valori chiari

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Per niente	1	15	21,4	22,1
Poco	2	30	42,9	66,2
Abbastanza	3	18	25,7	92,6
Molto	4	4	5,7	98,5
Non sa	5	1	1,4	100,0
,	,	2	2,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2	

C11 In collegio il NOI fa la differenza

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Per niente	1	4	5,7	6,0
Poco	2	14	20,0	26,9
Abbastanza	3	21	30,0	58,2
Molto	4	21	30,0	89,6
Non sa	5	7	10,0	100,0
,	,	3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

C12 Collegialità: esperienza vita: Altro

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Per niente	1	1	1,4	9,1
Abbastanza	3	1	1,4	18,2
Molto	4	4	5,7	54,5
Non sa	5	5	7,1	100,0
,	,	59	84,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	11	Missing cases	59	

DOMENICA - DIARIO

DA7.1 Attività più importante orario - 7-9:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Conversaz/discussion	3	1	1,4	1,5
Studio	7	2	2,9	4,6
Igiene personale	8	6	8,6	13,8
Riposo	10	47	67,1	86,2
Refezione	11	8	11,4	98,5
Altro	12	1	1,4	100,0
	,	5	7,1	Missing

		Total	70	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

DA7.2 Seconda attività orario - 7-9:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Conversaz/discussion	3	4	5,7	8,2
Svago	4	2	2,9	12,2
Studio	7	1	1,4	14,3
Igiene personale	8	12	17,1	38,8
Riposo	10	14	20,0	67,3
Refezione	11	14	20,0	95,9
Altro	12	2	2,9	100,0
	,	21	30,0	Missing

		Total	70	100,0
Valid cases	49	Missing cases	21	

DA7U Utilità attività - 7-9:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla vita collegio	2	1	1,4	1,6
benessere psico-fis. affettivamente	3	57	81,4	90,6
alla formazione	4	2	2,9	93,8
spiritualmente	5	2	2,9	96,9
	6	2	2,9	100,0
	,	6	8,6	Missing

		Total	70	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

DA7L Luogo attività principale - 7-9:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	49	70,0	75,4
Spazi comuni collegi	2	4	5,7	81,5
Fuori dal collegio	3	12	17,1	100,0
	,	5	7,1	Missing

		Total	70	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

DA7LU Adeguatezza Luogo attività - 7-9:dom					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Appropriato	1	56	80,0	87,5	87,5
Inappropriato	2	3	4,3	4,7	92,2
Indifferente	3	5	7,1	7,8	100,0
,		6	8,6	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	64	Missing cases	6		

DA7P Presenze attività - 7-9:dom					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Da solo	1	50	71,4	76,9	76,9
Più di 3 persone	2	4	5,7	6,2	83,1
Fino a 3 persone	3	11	15,7	16,9	100,0
,		5	7,1	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	65	Missing cases	5		

DA9.1 Attività più importante orario - 9-13:do					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Lezione/seminario	1	2	2,9	3,1	3,1
Conversaz/discussion	3	2	2,9	3,1	6,2
Svago	4	6	8,6	9,2	15,4
Lettura quot/riviste	6	1	1,4	1,5	16,9
Studio	7	18	25,7	27,7	44,6
Igiene personale	8	6	8,6	9,2	53,8
Attività sportive	9	6	8,6	9,2	63,1
Riposo	10	15	21,4	23,1	86,2
Altro	12	9	12,9	13,8	100,0
,		5	7,1	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	65	Missing cases	5		

DA9.2 Seconda attività orario - 9-13:dom					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Internet	2	3	4,3	4,9	4,9
Conversaz/discussion	3	11	15,7	18,0	23,0
Svago	4	6	8,6	9,8	32,8
Lettura quot/riviste	6	3	4,3	4,9	37,7
Studio	7	7	10,0	11,5	49,2
Igiene personale	8	17	24,3	27,9	77,0
Riposo	10	6	8,6	9,8	86,9
Altro	12	8	11,4	13,1	100,0
,		9	12,9	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	61	Missing cases	9		

DA9.3 Terza attività orario - 9-13:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	6	8,6	11,5
Conversaz/discussion	3	10	14,3	30,8
Svago	4	12	17,1	53,8
Lettura quot/riviste	6	3	4,3	59,6
Studio	7	6	8,6	71,2
Igiene personale	8	5	7,1	80,8
Riposo	10	5	7,1	90,4
Altro	12	5	7,1	100,0
,		18	25,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	52	Missing cases	18	

DA9U Utilità attività - 9-13:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla vita collegio	2	1	1,4	1,5
benessere psico-fis.	3	36	51,4	56,9
affettivamente	4	3	4,3	61,5
alla formazione	5	18	25,7	89,2
spiritualmente	6	7	10,0	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

DA9L Luogo attività principale - 9-13:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	32	45,7	49,2
Spazi comuni collegi	2	11	15,7	66,2
Fuori dal collegio	3	22	31,4	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

DA9LU Adeguatezza Luogo attività - 9-13:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	58	82,9	92,1
Inappropriato	2	2	2,9	95,2
Indifferente	3	3	4,3	100,0
,		7	10,0	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	63	Missing cases	7	

DA9P Presenze attività - 9-13:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	45	64,3	69,2
Più di 3 persone	2	14	20,0	90,8
Fino a 3 persone	3	6	8,6	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

DA13.1 Attività più importante orario - 13-15:d

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Conversaz/discussion	3	5	7,1	7,6
Svago	4	7	10,0	18,2
Lettura quot/riviste	6	1	1,4	19,7
Studio	7	2	2,9	22,7
Igiene personale	8	2	2,9	25,8
Riposo	10	1	1,4	27,3
Refezione	11	48	68,6	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

DA13.2 Seconda attività orario - 13-15:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Conversaz/discussion	3	23	32,9	36,5
Svago	4	11	15,7	54,0
Lettura quot/riviste	6	1	1,4	55,6
Studio	7	5	7,1	63,5
Attività sportive	9	3	4,3	68,3
Riposo	10	7	10,0	79,4
Refezione	11	9	12,9	93,7
Altro	12	4	5,7	100,0
,		7	10,0	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	63	Missing cases	7	

DA13U Utilità attività - 13-15:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla società	1	2	2,9	3,1
alla vita collegio	2	6	8,6	12,3
benessere psico-fis.	3	44	62,9	80,0
affettivamente	4	9	12,9	93,8
alla formazione	5	3	4,3	98,5
spiritualmente	6	1	1,4	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

DA13L Luogo attività principale - 13-15:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	17	24,3	26,2
Spazi comuni collegi	2	15	21,4	49,2
Fuori dal collegio	3	33	47,1	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

DA13LU Adeguatezza Luogo attività - 13-15:dom

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	52	74,3	81,3
Inappropriato	2	5	7,1	7,8
Indifferente	3	7	10,0	10,9
,		6	8,6	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

DA13P Presenze attività - 13-15:dom

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	11	15,7	17,5
Più di 3 persone	2	32	45,7	50,8
Fino a 3 persone	3	20	28,6	31,7
,		7	10,0	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	63	Missing cases	7	

DA15.1 Attività più importante orario - 15-19:d

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	1	1,4	1,5
Conversaz/discussion	3	9	12,9	13,8
Svago	4	18	25,7	27,7
Lettura quot/riviste	6	1	1,4	1,5
Studio	7	23	32,9	35,4
Attività sportive	9	2	2,9	3,1
Riposo	10	5	7,1	7,7
Altro	12	6	8,6	9,2
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

DA15.2 Seconda attività orario - 15-19:dom

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	4	5,7	6,5
Conversaz/discussion	3	14	20,0	22,6
Svago	4	13	18,6	21,0
Tutorato	5	2	2,9	3,2
Lettura quot/riviste	6	3	4,3	4,8
Studio	7	9	12,9	14,5
Igiene personale	8	2	2,9	3,2
Attività sportive	9	6	8,6	9,7
Riposo	10	5	7,1	8,1
Altro	12	4	5,7	6,5
,		8	11,4	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	62	Missing cases	8	

DA15.3 Terza attività orario - 15-19:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	1	1,4	1,8
Internet	2	6	8,6	10,9
Conversaz/discussion	3	8	11,4	14,5
Svago	4	5	7,1	9,1
Tutorato	5	1	1,4	1,8
Lettura quot/riviste	6	5	7,1	9,1
Studio	7	6	8,6	10,9
Igiene personale	8	4	5,7	7,3
Attività sportive	9	4	5,7	7,3
Riposo	10	6	8,6	10,9
Altro	12	9	12,9	16,4
,		15	21,4	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	55	Missing cases	15	

DA15U Utilità attività - 15-19:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla società	1	2	2,9	3,2
alla vita collegio	2	6	8,6	9,7
benessere psico-fis.	3	18	25,7	29,0
affettivamente	4	11	15,7	17,7
alla formazione	5	22	31,4	35,5
spiritualmente	6	3	4,3	4,8
,		8	11,4	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	62	Missing cases	8	

DA15L Luogo attività principale - 15-19:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	22	31,4	33,8
Spazi comuni collegi	2	19	27,1	29,2
Fuori dal collegio	3	24	34,3	36,9
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

DA15LU Adeguatezza Luogo attività - 15-19:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	52	74,3	83,9
Inappropriato	2	5	7,1	8,1
Indifferente	3	5	7,1	8,1
,		8	11,4	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	62	Missing cases	8	

DA15P Presenze attività - 15-19:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	25	35,7	39,1
Più di 3 persone	2	29	41,4	84,4
Fino a 3 persone	3	10	14,3	100,0
,		6	8,6	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

DA19.1 Attività più importante orario - 19-21:d

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	2	2,9	3,0
Conversaz/discussion	3	6	8,6	12,1
Svago	4	4	5,7	18,2
Studio	7	6	8,6	27,3
Igiene personale	8	1	1,4	28,8
Attività sportive	9	5	7,1	36,4
Riposo	10	1	1,4	37,9
Refezione	11	40	57,1	98,5
Altro	12	1	1,4	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

DA19.2 Seconda attività orario - 19-21:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	2	2,9	3,2
Conversaz/discussion	3	21	30,0	37,1
Svago	4	17	24,3	64,5
Lettura quot/riviste	6	1	1,4	66,1
Studio	7	3	4,3	71,0
Igiene personale	8	5	7,1	79,0
Attività sportive	9	1	1,4	80,6
Riposo	10	2	2,9	83,9
Refezione	11	8	11,4	96,8
Altro	12	2	2,9	100,0
,		8	11,4	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	62	Missing cases	8	

DA19U Utilità attività - 19-21:dom

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla vita collegio	2	7	10,0	10,9
benessere psico-fis. affettivamente	3	38	54,3	70,3
alla formazione	4	10	14,3	85,9
spiritualmente	5	6	8,6	95,3
,		3	4,3	100,0
		6	8,6	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

DA19L Luogo attività principale - 19-21:dom					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Stanze del collegio	1	13	18,6	20,0	20,0
Spazi comuni collegi	2	28	40,0	43,1	63,1
Fuori dal collegio	3	24	34,3	36,9	100,0
,		5	7,1	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	65	Missing cases	5		

DA19LU Adeguatezza Luogo attività - 19-21:dom					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Appropriato	1	51	72,9	79,7	79,7
Inappropriato	2	5	7,1	7,8	87,5
Indifferente	3	8	11,4	12,5	100,0
,		6	8,6	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	64	Missing cases	6		

DA19P Presenze attività - 19-21:dom					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Da solo	1	15	21,4	23,4	23,4
Più di 3 persone	2	34	48,6	53,1	76,6
Fino a 3 persone	3	15	21,4	23,4	100,0
,		6	8,6	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	64	Missing cases	6		

DA21.1 Attività più importante orario - 21-24:d					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Lezione/seminario	1	1	1,4	1,5	1,5
Internet	2	3	4,3	4,6	6,2
Conversaz/discussion	3	9	12,9	13,8	20,0
Svago	4	21	30,0	32,3	52,3
Tutorato	5	1	1,4	1,5	53,8
Lettura quot/riviste	6	2	2,9	3,1	56,9
Studio	7	7	10,0	10,8	67,7
Igiene personale	8	1	1,4	1,5	69,2
Attività sportive	9	2	2,9	3,1	72,3
Riposo	10	3	4,3	4,6	76,9
Refezione	11	11	15,7	16,9	93,8
Altro	12	4	5,7	6,2	100,0
,		5	7,1	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	65	Missing cases	5		

DA21.2 Seconda attività orario - 21-24:dom

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
3	Conversaz/discussion	3	17	24,3	28,3
4	Svago	4	12	17,1	48,3
6	Lettura quot/riviste	6	2	2,9	51,7
7	Studio	7	1	1,4	53,3
8	Igiene personale	8	1	1,4	55,0
9	Attività sportive	9	2	2,9	58,3
10	Riposo	10	14	20,0	81,7
11	Refezione	11	4	5,7	88,3
12	Altro	12	7	10,0	100,0
,		,	10	14,3	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	60	Missing cases	10		

DA21U Utilità attività - 21-24:dom

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	alla società	1	1	1,4	1,6
2	alla vita collegio	2	13	18,6	21,9
3	benessere psico-fis. affettivamente	3	23	32,9	57,8
4	alla formazione	4	13	18,6	78,1
5	spiritualmente	5	10	14,3	93,8
6		6	4	5,7	100,0
,		,	6	8,6	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6		

DA21L Luogo attività principale - 21-24:dom

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Stanze del collegio	1	16	22,9	25,0
2	Spazi comuni collegi	2	30	42,9	71,9
3	Fuori dal collegio	3	18	25,7	100,0
,		,	6	8,6	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6		

DA21LU Adeguatezza Luogo attività - 21-24:dom

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Appropriato	1	57	81,4	87,7
2	Inappropriato	2	2	2,9	90,8
3	Indifferente	3	6	8,6	100,0
,		,	5	7,1	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5		

DA21P		Presenze attività - 21-24:dom			
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	18	25,7	27,7	27,7
Più di 3 persone	2	35	50,0	53,8	81,5
Fino a 3 persone	3	12	17,1	18,5	100,0
	,	5	7,1	Missing	
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5		

DOMENICA - QUESTIONARIO - FAMIGLIA

F1 Famiglia: Si aspetta figli più sereni					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente important	1	4	5,7	6,1
2	Poco importante	2	3	4,3	10,6
3	Abbastanza important	3	22	31,4	43,9
4	Molto importante	4	36	51,4	98,5
5	Non sa	5	1	1,4	100,0
,		,	4	5,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

F2 Famiglia: Laurea in corso ottimi voti					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente important	1	1	1,4	1,5
2	Poco importante	2	19	27,1	30,3
3	Abbastanza important	3	32	45,7	78,8
4	Molto importante	4	13	18,6	98,5
5	Non sa	5	1	1,4	100,0
,		,	4	5,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

F3 Famiglia: Coll.aiutare studio-ricerca la					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
2	Poco importante	2	18	25,7	27,3
3	Abbastanza important	3	24	34,3	63,6
4	Molto importante	4	23	32,9	98,5
5	Non sa	5	1	1,4	100,0
,		,	4	5,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

F4 Famiglia: Coinvolgimento attività colleg					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente important	1	20	28,6	30,3
2	Poco importante	2	28	40,0	72,7
3	Abbastanza important	3	15	21,4	95,5
4	Molto importante	4	2	2,9	98,5
5	Non sa	5	1	1,4	100,0
,		,	4	5,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

F5 Famiglia: Coll.deve controllare comporta					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente important	1	28	40,0	41,8	41,8
Poco importante	2	27	38,6	40,3	82,1
Abbastanza important	3	10	14,3	14,9	97,0
Molto importante	4	1	1,4	1,5	98,5
Non sa	5	1	1,4	1,5	100,0
	,	3	4,3	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	67	Missing cases	3		

F6 Famiglia: Ha fiducia nei propri figli					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Poco importante	2	3	4,3	4,5	4,5
Abbastanza important	3	17	24,3	25,8	30,3
Molto importante	4	44	62,9	66,7	97,0
Non sa	5	2	2,9	3,0	100,0
	,	4	5,7	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	66	Missing cases	4		

F7 Famiglia: Altro					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente important	1	1	1,4	10,0	10,0
Abbastanza important	3	2	2,9	20,0	30,0
Molto importante	4	2	2,9	20,0	50,0
Non sa	5	5	7,1	50,0	100,0
	,	60	85,7	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	10	Missing cases	60		

F8 Famiglia: Affermazione più importante					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Figli più sereni	1	23	32,9	39,7	39,7
Figli in corso-ottim	2	2	2,9	3,4	43,1
C.deve aiutare figli	3	7	10,0	12,1	55,2
F.coinvolta attività	4	1	1,4	1,7	56,9
F. si fida dei figli	6	24	34,3	41,4	98,3
Altro	7	1	1,4	1,7	100,0
	,	12	17,1	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	58	Missing cases	12		

F9 In famiglia tutto ruota intorno ai figli					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente	1	6	8,6	9,1	9,1
Poco	2	10	14,3	15,2	24,2
Abbastanza	3	32	45,7	48,5	72,7
Molto	4	18	25,7	27,3	100,0
	,	4	5,7	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	66	Missing cases	4		

F10		Collegio scelta suggerita dai genitori			
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente	1	18	25,7	26,9	
Poco	2	14	20,0	47,8	
Abbastanza	3	18	25,7	74,6	
Molto	4	15	21,4	97,0	
Non sa	5	2	2,9	100,0	
	,	3	4,3	Missing	
		Total	70	100,0	
Valid cases	67	Missing cases	3		

F11		Il collegio è la mia seconda casa			
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente	1	2	2,9	3,0	
Poco	2	11	15,7	19,7	
Abbastanza	3	25	35,7	57,6	
Molto	4	26	37,1	97,0	
Non sa	5	2	2,9	100,0	
	,	4	5,7	Missing	
		Total	70	100,0	
Valid cases	66	Missing cases	4		

F12		Famiglia: esperienza vita: Altro			
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente	1	1	1,4	11,1	
Abbastanza	3	2	2,9	33,3	
Molto	4	2	2,9	55,6	
Non sa	5	4	5,7	100,0	
	,	61	87,1	Missing	
		Total	70	100,0	
Valid cases	9	Missing cases	61		

LUNEDI' - DIARIO

LA7.1 Attività più importante orario - 7-9:lun					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
7	Studio	7	1	1,4	1,5
8	Igiene personale	8	16	22,9	25,0
10	Riposo	10	19	27,1	52,9
11	Refezione	11	30	42,9	97,1
12	Altro	12	2	2,9	100,0
,		,	2	2,9	Missing
Total			70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2		

LA7.2 Seconda attività orario - 7-9:lun					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
3	Conversaz/discussion	3	3	4,3	4,5
4	Svago	4	1	1,4	6,1
6	Lettura quot/riviste	6	2	2,9	9,1
7	Studio	7	3	4,3	13,6
8	Igiene personale	8	16	22,9	37,9
10	Riposo	10	7	10,0	48,5
11	Refezione	11	31	44,3	95,5
12	Altro	12	3	4,3	100,0
,		,	4	5,7	Missing
Total			70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

LA7U Utilità attività - 7-9:lun					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
2	alla vita collegio	2	1	1,4	1,5
3	benessere psico-fis.	3	61	87,1	92,5
5	alla formazione	5	3	4,3	97,0
6	spiritualmente	6	2	2,9	100,0
,		,	3	4,3	Missing
Total			70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3		

LA7L Luogo attività principale - 7-9:lun					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Stanze del collegio	1	39	55,7	58,2
2	Spazi comuni collegi	2	19	27,1	86,6
3	Fuori dal collegio	3	9	12,9	100,0
,		,	3	4,3	Missing
Total			70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3		

LA7LU Adeguatezza Luogo attività - 7-9:lun

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	62	88,6	93,9
Inappropriato	2	2	2,9	97,0
Indifferente	3	2	2,9	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

LA7P Presenze attività - 7-9:lun

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	39	55,7	58,2
Più di 3 persone	2	22	31,4	91,0
Fino a 3 persone	3	6	8,6	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

LA9.1 Attività più importante orario - 9-13:lu

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	21	30,0	30,9
Internet	2	1	1,4	32,4
Conversaz/discussion	3	1	1,4	33,8
Svago	4	2	2,9	36,8
Tutorato	5	1	1,4	38,2
Letture quot/riviste	6	2	2,9	41,2
Studio	7	24	34,3	76,5
Igiene personale	8	7	10,0	86,8
Attività sportive	9	2	2,9	89,7
Altro	12	7	10,0	100,0
,		2	2,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2	

LA9.2 Seconda attività orario - 9-13:lun

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	6	8,6	10,0
Internet	2	5	7,1	18,3
Conversaz/discussion	3	12	17,1	38,3
Svago	4	9	12,9	53,3
Tutorato	5	1	1,4	55,0
Letture quot/riviste	6	12	17,1	75,0
Studio	7	12	17,1	95,0
Igiene personale	8	2	2,9	98,3
Riposo	10	1	1,4	100,0
,		10	14,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	60	Missing cases	10	

LA9.3 Terza attività orario - 9-13:lun

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	1	1,4	1,8
Internet	2	8	11,4	14,3
Conversaz/discussion	3	16	22,9	28,6
Svago	4	13	18,6	23,2
Lettura quot/riviste	6	4	5,7	7,1
Studio	7	8	11,4	14,3
Igiene personale	8	4	5,7	7,1
Altro	12	2	2,9	3,6
,		14	20,0	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	56	Missing cases	14	

LA9U Utilità attività - 9-13:lun

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla società	1	2	2,9	3,0
benessere psico-fis.	3	13	18,6	19,7
affettivamente	4	2	2,9	3,0
alla formazione	5	46	65,7	69,7
spiritualmente	6	3	4,3	4,5
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

LA9L Luogo attività principale - 9-13:lun

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	24	34,3	35,8
Spazi comuni collegi	2	9	12,9	13,4
Fuori dal collegio	3	34	48,6	50,7
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

LA9LU Adeguatezza Luogo attività - 9-13:lun

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	62	88,6	93,9
Inappropriato	2	1	1,4	1,5
Indifferente	3	3	4,3	4,5
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

LA9P Presenze attività - 9-13:lun

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	32	45,7	48,5
Più di 3 persone	2	30	42,9	45,5
Fino a 3 persone	3	4	5,7	6,1
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

LA13.1 Attività più importante orario - 13-15:l

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Lezione/seminario	1	5	7,1	7,5
2	Internet	2	1	1,4	9,0
3	Conversaz/discussion	3	2	2,9	11,9
4	Svago	4	1	1,4	13,4
6	Lettura quot/riviste	6	1	1,4	14,9
7	Studio	7	4	5,7	20,9
9	Attività sportive	9	1	1,4	22,4
10	Riposo	10	1	1,4	23,9
11	Refezione	11	50	71,4	98,5
12	Altro	12	1	1,4	100,0
,		,	3	4,3	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3		

LA13.2 Seconda attività orario - 13-15:lun

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Lezione/seminario	1	7	10,0	10,9
2	Internet	2	2	2,9	14,1
3	Conversaz/discussion	3	20	28,6	45,3
4	Svago	4	10	14,3	60,9
6	Lettura quot/riviste	6	1	1,4	62,5
7	Studio	7	2	2,9	65,6
10	Riposo	10	8	11,4	78,1
11	Refezione	11	12	17,1	96,9
12	Altro	12	2	2,9	100,0
,		,	6	8,6	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6		

LA13U Utilità attività - 13-15:lun

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	alla società	1	2	2,9	3,0
2	alla vita collegio	2	5	7,1	10,6
3	benessere psico-fis.	3	37	52,9	66,7
4	affettivamente	4	7	10,0	77,3
5	alla formazione	5	13	18,6	97,0
6	spiritualmente	6	2	2,9	100,0
,		,	4	5,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

LA13L Luogo attività principale - 13-15:lun

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Stanze del collegio	1	16	22,9	23,9
2	Spazi comuni collegi	2	20	28,6	53,7
3	Fuori dal collegio	3	31	44,3	100,0
,		,	3	4,3	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3		

LA13LU Adeguatezza Luogo attività - 13-15:lun

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	55	78,6	85,9
Inappropriato	2	5	7,1	93,8
Indifferente	3	4	5,7	100,0
,		6	8,6	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

LA13P Presenze attività - 13-15:lun

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	18	25,7	27,7
Più di 3 persone	2	34	48,6	80,0
Fino a 3 persone	3	13	18,6	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

LA15.1 Attività più importante orario - 15-19:l

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	14	20,0	20,6
Internet	2	1	1,4	22,1
Conversaz/discussion	3	6	8,6	30,9
Svago	4	4	5,7	36,8
Tutorato	5	4	5,7	42,6
Studio	7	28	40,0	83,8
Igiene personale	8	2	2,9	86,8
Riposo	10	2	2,9	89,7
Altro	12	7	10,0	100,0
,		2	2,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2	

LA15.2 Seconda attività orario - 15-19:lun

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	3	4,3	4,9
Internet	2	5	7,1	13,1
Conversaz/discussion	3	15	21,4	37,7
Svago	4	10	14,3	54,1
Lettura quot/riviste	6	1	1,4	55,7
Studio	7	13	18,6	77,0
Igiene personale	8	2	2,9	80,3
Attività sportive	9	6	8,6	90,2
Riposo	10	4	5,7	96,7
Altro	12	2	2,9	100,0
,		9	12,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	61	Missing cases	9	

LA15.3 Terza attività orario - 15-19:lun

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Lezione/seminario	1	2	2,9	3,8
2	Internet	2	10	14,3	19,2
3	Conversaz/discussion	3	8	11,4	15,4
4	Svago	4	8	11,4	15,4
6	Lettura quot/riviste	6	4	5,7	7,7
7	Studio	7	8	11,4	15,4
8	Igiene personale	8	5	7,1	9,6
9	Attività sportive	9	2	2,9	3,8
10	Riposo	10	2	2,9	3,8
12	Altro	12	3	4,3	5,8
,		,	18	25,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	52	Missing cases	18		

LA15U Utilità attività - 15-19:lun

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	alla società	1	3	4,3	4,4
2	alla vita collegio	2	1	1,4	1,5
3	benessere psico-fis.	3	13	18,6	19,1
4	affettivamente	4	5	7,1	7,4
5	alla formazione	5	45	64,3	66,2
6	spiritualmente	6	1	1,4	1,5
,		,	2	2,9	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2		

LA15L Luogo attività principale - 15-19:lun

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Stanze del collegio	1	19	27,1	28,4
2	Spazi comuni collegi	2	17	24,3	25,4
3	Fuori dal collegio	3	31	44,3	46,3
,		,	3	4,3	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3		

LA15LU Adeguatezza Luogo attività - 15-19:lun

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Appropriato	1	58	82,9	90,6
3	Indifferente	3	6	8,6	9,4
,		,	6	8,6	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6		

LA15P Presenze attività - 15-19:lun

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Da solo	1	28	40,0	43,1
2	Più di 3 persone	2	27	38,6	84,6
3	Fino a 3 persone	3	10	14,3	100,0
,			5	7,1	Missing
Total			70	100,0	100,0
Valid cases		65	Missing cases		5

LA19.1 Attività più importante orario - 19-21:l

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
3	Conversaz/discussion	3	5	7,1	7,4
4	Svago	4	2	2,9	10,3
7	Studio	7	3	4,3	14,7
9	Attività sportive	9	4	5,7	20,6
10	Riposo	10	2	2,9	23,5
11	Refezione	11	49	70,0	95,6
12	Altro	12	3	4,3	100,0
,			2	2,9	Missing
Total			70	100,0	100,0
Valid cases		68	Missing cases		2

LA19.2 Seconda attività orario - 19-21:lun

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Lezione/seminario	1	1	1,4	1,5
2	Internet	2	7	10,0	12,3
3	Conversaz/discussion	3	25	35,7	50,8
4	Svago	4	9	12,9	64,6
6	Lettura quot/riviste	6	1	1,4	66,2
7	Studio	7	4	5,7	72,3
8	Igiene personale	8	1	1,4	73,8
9	Attività sportive	9	1	1,4	75,4
10	Riposo	10	1	1,4	76,9
11	Refezione	11	12	17,1	95,4
12	Altro	12	3	4,3	100,0
,			5	7,1	Missing
Total			70	100,0	100,0
Valid cases		65	Missing cases		5

LA19U Utilità attività - 19-21:lun

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	alla società	1	2	2,9	3,0
2	alla vita collegio	2	17	24,3	28,8
3	benessere psico-fis.	3	34	48,6	80,3
4	affettivamente	4	1	1,4	81,8
5	alla formazione	5	9	12,9	95,5
6	spiritualmente	6	3	4,3	100,0
,			4	5,7	Missing
Total			70	100,0	100,0
Valid cases		66	Missing cases		4

LA19L Luogo attività principale - 19-21:lun

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	5	7,1	7,5
Spazi comuni collegi	2	52	74,3	85,1
Fuori dal collegio	3	10	14,3	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

LA19LU Adeguatezza Luogo attività - 19-21:lun

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	62	88,6	93,9
Inappropriato	2	1	1,4	95,5
Indifferente	3	3	4,3	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

LA19P Presenze attività - 19-21:lun

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	8	11,4	11,9
Più di 3 persone	2	54	77,1	92,5
Fino a 3 persone	3	5	7,1	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

LA21.1 Attività più importante orario - 21-24:l

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	2	2,9	2,9
Internet	2	2	2,9	5,9
Conversaz/discussion	3	17	24,3	30,9
Svago	4	12	17,1	48,5
Lettura quot/riviste	6	1	1,4	50,0
Studio	7	6	8,6	58,8
Igiene personale	8	1	1,4	60,3
Attività sportive	9	3	4,3	64,7
Riposo	10	3	4,3	69,1
Refezione	11	9	12,9	82,4
Altro	12	12	17,1	100,0
,		2	2,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2	

LA21.2 Seconda attività orario - 21-24:lun

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	2	2,9	3,2
Conversaz/discussion	3	18	25,7	29,0
Svago	4	12	17,1	51,6
Lettura quot/riviste	6	4	5,7	6,5
Studio	7	1	1,4	59,7
Igiene personale	8	4	5,7	66,1
Attività sportive	9	1	1,4	67,7
Riposo	10	18	25,7	96,8
Altro	12	2	2,9	100,0
,		8	11,4	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	62	Missing cases	8	

LA21U Utilità attività - 21-24:lun

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla società	1	2	2,9	3,0
alla vita collegio	2	18	25,7	26,9
benessere psico-fis.	3	20	28,6	29,9
affettivamente	4	10	14,3	74,6
alla formazione	5	17	24,3	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

LA21L Luogo attività principale - 21-24:lun

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	16	22,9	23,5
Spazi comuni collegi	2	43	61,4	63,2
Fuori dal collegio	3	9	12,9	100,0
,		2	2,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2	

LA21LU Adeguatezza Luogo attività - 21-24:lun

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	59	84,3	88,1
Inappropriato	2	3	4,3	92,5
Indifferente	3	5	7,1	100,0
,		3	4,3	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

LA21P Presenze attività - 21-24:lun

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	11	15,7	16,2
Più di 3 persone	2	48	68,6	86,8
Fino a 3 persone	3	9	12,9	100,0
,		2	2,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2	

LUNEDI' - QUESTIONARIO - EDUCAZIONE

E1 Educazione: Imparare rispetto regole					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente important	1	1	1,4	1,4
2	Poco importante	2	5	7,1	8,7
3	Abbastanza important	3	20	28,6	37,7
4	Molto importante	4	43	61,4	100,0
,			1	1,4	Missing
Total			70	100,0	100,0
Valid cases	69	Missing cases	1		

E2 Educazione: Laurearsi in corso					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente important	1	9	12,9	13,0
2	Poco importante	2	24	34,3	47,8
3	Abbastanza important	3	28	40,0	88,4
4	Molto importante	4	7	10,0	98,6
5	Non sa	5	1	1,4	100,0
,			1	1,4	Missing
Total			70	100,0	100,0
Valid cases	69	Missing cases	1		

E3 Educazione: Seguiti per capire attitudin					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente important	1	2	2,9	2,9
2	Poco importante	2	10	14,3	17,4
3	Abbastanza important	3	33	47,1	65,2
4	Molto importante	4	23	32,9	98,6
5	Non sa	5	1	1,4	100,0
,			1	1,4	Missing
Total			70	100,0	100,0
Valid cases	69	Missing cases	1		

E4 Educazione: Imparare a vivere insieme					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
2	Poco importante	2	2	2,9	2,9
3	Abbastanza important	3	12	17,1	20,3
4	Molto importante	4	55	78,6	100,0
,			1	1,4	Missing
Total			70	100,0	100,0
Valid cases	69	Missing cases	1		

E5 Educazione: Imparare a essere indipenden					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
2	Poco importante	2	8	11,4	11,6
3	Abbastanza important	3	22	31,4	43,5
4	Molto importante	4	38	54,3	98,6
5	Non sa	5	1	1,4	100,0
,			1	1,4	Missing
Total			70	100,0	100,0
Valid cases	69	Missing cases	1		

E6 Educazione: Acquis.cultura/visione socie					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente important	1	3	4,3	4,3	4,3
Poco importante	2	12	17,1	17,4	21,7
Abbastanza important	3	21	30,0	30,4	52,2
Molto importante	4	32	45,7	46,4	98,6
Non sa	5	1	1,4	1,4	100,0
	,	1	1,4	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	69	Missing cases	1		

E7 Educazione: Altro					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Poco importante	2	1	1,4	10,0	10,0
Abbastanza important	3	1	1,4	10,0	20,0
Molto importante	4	3	4,3	30,0	50,0
Non sa	5	5	7,1	50,0	100,0
	,	60	85,7	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	10	Missing cases	60		

E8 Educazione: Affermazione più importante					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Rispetto delle regol	1	12	17,1	21,1	21,1
Laurearsi in corso	2	1	1,4	1,8	22,8
Essere seguiti	3	5	7,1	8,8	31,6
Imparare convivenza	4	16	22,9	28,1	59,6
Indipendenza	5	9	12,9	15,8	75,4
Partic.visione soc.	6	13	18,6	22,8	98,2
Altro	7	1	1,4	1,8	100,0
	,	13	18,6	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	57	Missing cases	13		

E9 In collegio tutto ruota attorno studente					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente	1	1	1,4	1,4	1,4
Poco	2	13	18,6	18,8	20,3
Abbastanza	3	43	61,4	62,3	82,6
Molto	4	10	14,3	14,5	97,1
Non sa	5	2	2,9	2,9	100,0
	,	1	1,4	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	69	Missing cases	1		

E10		Trascorro tempo con personale collegio			
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente	1	2	2,9	2,9
2	Poco	2	25	35,7	36,2
3	Abbastanza	3	35	50,0	50,7
4	Molto	4	7	10,0	10,1
,		,	1	1,4	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	69	Missing cases	1		

E11		Trascorro vacanze con studenti collegio			
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente	1	15	21,4	22,1
2	Poco	2	20	28,6	29,4
3	Abbastanza	3	19	27,1	27,9
4	Molto	4	7	10,0	10,3
5	Non sa	5	7	10,0	10,3
,		,	2	2,9	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	68	Missing cases	2		

E12		Educazione: esperienza vita: Altro			
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
4	Molto	4	2	2,9	28,6
5	Non sa	5	5	7,1	71,4
,		,	63	90,0	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	7	Missing cases	63		

MARTEDI' - DIARIO

MA7.1 Attività più importante orario - 7-9:mar					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
	Percent				
Svago		4	1	1,4	1,5
Studio		7	2	2,9	4,6
Igiene personale		8	17	24,3	30,8
Riposo		10	21	30,0	63,1
Refezione		11	21	30,0	95,4
Altro		12	3	4,3	100,0
		,	5	7,1	Missing

		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5		

MA7.2 Seconda attività orario - 7-9:mar					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
	Percent				
Conversaz/discussion		3	1	1,4	1,6
Svago		4	1	1,4	3,2
Lettura quot/riviste		6	1	1,4	4,8
Studio		7	3	4,3	9,5
Igiene personale		8	18	25,7	38,1
Riposo		10	7	10,0	49,2
Refezione		11	32	45,7	100,0
		,	7	10,0	Missing

		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	63	Missing cases	7		

MA7U Utilità attività - 7-9:mar					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
	Percent				
alla vita collegio		2	3	4,3	4,6
benessere psico-fis.		3	54	77,1	87,7
affettivamente		4	1	1,4	89,2
alla formazione		5	5	7,1	96,9
spiritualmente		6	2	2,9	100,0
		,	5	7,1	Missing

		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5		

MA7L Luogo attività principale - 7-9:mar					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
	Percent				
Stanze del collegio		1	46	65,7	70,8
Spazi comuni collegi		2	16	22,9	95,4
Fuori dal collegio		3	3	4,3	100,0
		,	5	7,1	Missing

		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5		

MA7LU Adeguatezza Luogo attività - 7-9:mart

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	59	84,3	93,7
Inappropriato	2	1	1,4	95,2
Indifferente	3	3	4,3	100,0
,		7	10,0	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	63	Missing cases	7	

MA7P Presenze attività - 7-9:mart

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	42	60,0	66,7
Più di 3 persone	2	13	18,6	87,3
Fino a 3 persone	3	8	11,4	100,0
,		7	10,0	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	63	Missing cases	7	

MA9.1 Attività più importante orario - 9-13:ma

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	25	35,7	37,9
Conversaz/discussion	3	2	2,9	40,9
Svago	4	4	5,7	47,0
Lettura quot/riviste	6	1	1,4	48,5
Studio	7	25	35,7	86,4
Igiene personale	8	2	2,9	89,4
Attività sportive	9	1	1,4	90,9
Altro	12	6	8,6	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

MA9.2 Seconda attività orario - 9-13:mart

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	2	2,9	3,5
Internet	2	6	8,6	14,0
Conversaz/discussion	3	10	14,3	31,6
Svago	4	4	5,7	38,6
Tutorato	5	2	2,9	42,1
Lettura quot/riviste	6	8	11,4	56,1
Studio	7	12	17,1	77,2
Igiene personale	8	6	8,6	87,7
Attività sportive	9	1	1,4	89,5
Riposo	10	2	2,9	93,0
Altro	12	4	5,7	100,0
,		13	18,6	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	57	Missing cases	13	

MA9.3 Terza attività orario - 9-13:mart

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	3	4,3	6,1
Internet	2	3	4,3	12,2
Conversaz/discussion	3	13	18,6	38,8
Svago	4	7	10,0	53,1
Tutorato	5	1	1,4	55,1
Lettura quot/riviste	6	4	5,7	63,3
Studio	7	5	7,1	73,5
Igiene personale	8	1	1,4	75,5
Attività sportive	9	2	2,9	79,6
Riposo	10	5	7,1	89,8
Altro	12	5	7,1	100,0
,		21	30,0	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	49	Missing cases	21	

MA9U Utilità attività - 9-13:mart

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla società	1	1	1,4	1,5
alla vita collegio	2	1	1,4	3,0
benessere psico-fis. affettivamente	3	12	17,1	21,2
alla formazione	4	3	4,3	25,8
spiritualmente	5	48	68,6	98,5
,		1	1,4	100,0
		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

MA9L Luogo attività principale - 9-13:mart

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	18	25,7	27,3
Spazi comuni collegi	2	14	20,0	48,5
Fuori dal collegio	3	34	48,6	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

MA9LU Adeguatezza Luogo attività - 9-13:mart

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	61	87,1	95,3
Inappropriato	2	1	1,4	96,9
Indifferente	3	2	2,9	100,0
,		6	8,6	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

MA9P Presenze attività - 9-13:mart

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	25	35,7	38,5
Più di 3 persone	2	36	51,4	93,8
Fino a 3 persone	3	4	5,7	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

MA13.1 Attività più importante orario - 13-15:m

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	5	7,1	7,7
Internet	2	1	1,4	9,2
Conversaz/discussion	3	3	4,3	13,8
Svago	4	4	5,7	20,0
Tutorato	5	1	1,4	21,5
Studio	7	3	4,3	26,2
Igiene personale	8	2	2,9	29,2
Attività sportive	9	1	1,4	30,8
Refezione	11	43	61,4	96,9
Altro	12	2	2,9	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

MA13.2 Seconda attività orario - 13-15:mart

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	4	5,7	6,3
Internet	2	5	7,1	14,1
Conversaz/discussion	3	14	20,0	35,9
Svago	4	12	17,1	54,7
Tutorato	5	1	1,4	56,3
Letture quot/riviste	6	3	4,3	60,9
Studio	7	6	8,6	70,3
Igiene personale	8	1	1,4	71,9
Attività sportive	9	1	1,4	73,4
Riposo	10	9	12,9	87,5
Refezione	11	7	10,0	98,4
Altro	12	1	1,4	100,0
,		6	8,6	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

MA13U Utilità attività - 13-15:mart

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla società	1	1	1,4	1,5
alla vita collegio	2	5	7,1	9,2
benessere psico-fis.	3	39	55,7	69,2
affettivamente	4	6	8,6	78,5
alla formazione	5	13	18,6	98,5
spiritualmente	6	1	1,4	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

MA13L Luogo attività principale - 13-15:mart					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Stanze del collegio	1	18	25,7	27,7	27,7
Spazi comuni collegi	2	22	31,4	33,8	61,5
Fuori dal collegio	3	25	35,7	38,5	100,0
,		5	7,1	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	65	Missing cases	5		

MA13LU Adeguatezza Luogo attività - 13-15:mart					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Appropriato	1	50	71,4	82,0	82,0
Inappropriato	2	8	11,4	13,1	95,1
Indifferente	3	3	4,3	4,9	100,0
,		9	12,9	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	61	Missing cases	9		

MA13P Presenze attività - 13-15:mart					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Da solo	1	19	27,1	30,2	30,2
Più di 3 persone	2	32	45,7	50,8	81,0
Fino a 3 persone	3	12	17,1	19,0	100,0
,		7	10,0	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	63	Missing cases	7		

MA15.1 Attività più importante orario - 15-19:m					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Lezione/seminario	1	9	12,9	13,6	13,6
Internet	2	1	1,4	1,5	15,2
Conversaz/discussion	3	4	5,7	6,1	21,2
Svago	4	4	5,7	6,1	27,3
Tutorato	5	1	1,4	1,5	28,8
Studio	7	36	51,4	54,5	83,3
Attività sportive	9	4	5,7	6,1	89,4
Riposo	10	2	2,9	3,0	92,4
Altro	12	5	7,1	7,6	100,0
,		4	5,7	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	66	Missing cases	4		

MA15.2 Seconda attività orario - 15-19:mart

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Lezione/seminario	1	3	4,3	5,1
2	Internet	2	5	7,1	13,6
3	Conversaz/discussion	3	7	10,0	25,4
4	Svago	4	9	12,9	40,7
5	Tutorato	5	1	1,4	42,4
6	Lettura quot/riviste	6	4	5,7	49,2
7	Studio	7	10	14,3	66,1
8	Igiene personale	8	5	7,1	74,6
9	Attività sportive	9	6	8,6	84,7
10	Riposo	10	7	10,0	96,6
12	Altro	12	2	2,9	100,0
,			11	15,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	59	Missing cases	11		

MA15.3 Terza attività orario - 15-19:mart

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Lezione/seminario	1	1	1,4	1,9
2	Internet	2	6	8,6	13,0
3	Conversaz/discussion	3	10	14,3	31,5
4	Svago	4	15	21,4	59,3
6	Lettura quot/riviste	6	2	2,9	63,0
7	Studio	7	1	1,4	64,8
8	Igiene personale	8	6	8,6	75,9
9	Attività sportive	9	4	5,7	83,3
10	Riposo	10	5	7,1	92,6
12	Altro	12	4	5,7	100,0
,			16	22,9	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	54	Missing cases	16		

MA15U Utilità attività - 15-19:mart

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	alla società	1	3	4,3	4,5
2	alla vita collegio	2	2	2,9	7,6
3	benessere psico-fis.	3	12	17,1	25,8
4	affettivamente	4	7	10,0	36,4
5	alla formazione	5	41	58,6	98,5
6	spiritualmente	6	1	1,4	100,0
,			4	5,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

MA15L Luogo attività principale - 15-19:mart

Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Stanze del collegio	1	19	27,1	28,8
2	Spazi comuni collegi	2	22	31,4	62,1
3	Fuori dal collegio	3	25	35,7	100,0
,			4	5,7	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4		

MA15LU Adeguatezza Luogo attività - 15-19:mart

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	57	81,4	90,5
Inappropriato	2	1	1,4	92,1
Indifferente	3	5	7,1	100,0
,		7	10,0	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	63	Missing cases	7	

MA15P Presenze attività - 15-19:mart

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	25	35,7	38,5
Più di 3 persone	2	34	48,6	90,8
Fino a 3 persone	3	6	8,6	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

MA19.1 Attività più importante orario - 19-21:m

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Lezione/seminario	1	1	1,4	1,5
Conversaz/discussion	3	5	7,1	9,1
Svago	4	1	1,4	10,6
Lettura quot/riviste	6	1	1,4	12,1
Studio	7	4	5,7	18,2
Igiene personale	8	2	2,9	21,2
Attività sportive	9	9	12,9	34,8
Riposo	10	1	1,4	36,4
Refezione	11	41	58,6	98,5
Altro	12	1	1,4	100,0
,		4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

MA19.2 Seconda attività orario - 19-21:mart

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	7	10,0	10,9
Conversaz/discussion	3	20	28,6	42,2
Svago	4	9	12,9	56,3
Tutorato	5	1	1,4	57,8
Lettura quot/riviste	6	2	2,9	60,9
Igiene personale	8	5	7,1	68,8
Attività sportive	9	2	2,9	71,9
Riposo	10	1	1,4	73,4
Refezione	11	15	21,4	96,9
Altro	12	2	2,9	100,0
,		6	8,6	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

MA19U Utilità attività - 19-21:mart

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla vita collegio	2	13	18,6	19,7
benessere psico-fis. affettivamente	3	40	57,1	60,6
alla formazione	4	3	4,3	4,5
spiritualmente	5	8	11,4	12,1
,	6	2	2,9	3,0
	,	4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

MA19L Luogo attività principale - 19-21:mart

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	10	14,3	15,2
Spazi comuni collegi	2	46	65,7	69,7
Fuori dal collegio	3	10	14,3	15,2
,	,	4	5,7	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

MA19LU Adeguatezza Luogo attività - 19-21:mart

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	60	85,7	92,3
Inappropriato	2	2	2,9	3,1
Indifferente	3	3	4,3	4,6
,	,	5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

MA19P Presenze attività - 19-21:mart

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	12	17,1	18,5
Più di 3 persone	2	46	65,7	70,8
Fino a 3 persone	3	7	10,0	10,8
,	,	5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

MA21.1 Attività più importante orario - 21-24:m

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	1	1,4	1,5
Conversaz/discussion	3	12	17,1	20,0
Svago	4	19	27,1	49,2
Tutorato	5	1	1,4	50,8
Lettura quot/riviste	6	2	2,9	53,8
Studio	7	8	11,4	66,2
Igiene personale	8	2	2,9	69,2
Attività sportive	9	2	2,9	72,3
Riposo	10	3	4,3	76,9
Refezione	11	8	11,4	89,2
Altro	12	7	10,0	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

MA21.2 Seconda attività orario - 21-24:mart

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Internet	2	3	4,3	4,9
Conversaz/discussion	3	15	21,4	29,5
Svago	4	11	15,7	47,5
Lettura quot/riviste	6	5	7,1	55,7
Studio	7	5	7,1	63,9
Igiene personale	8	2	2,9	67,2
Attività sportive	9	1	1,4	68,9
Riposo	10	14	20,0	91,8
Refezione	11	3	4,3	96,7
Altro	12	2	2,9	100,0
,		9	12,9	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	61	Missing cases	9	

MA21U Utilità attività - 21-24:mart

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
alla società	1	2	2,9	3,1
alla vita collegio	2	12	17,1	21,9
benessere psico-fis.	3	23	32,9	57,8
affettivamente	4	13	18,6	78,1
alla formazione	5	12	17,1	96,9
spiritualmente	6	2	2,9	100,0
,		6	8,6	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

MA21L Luogo attività principale - 21-24:mart

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Stanze del collegio	1	23	32,9	35,4
Spazi comuni collegi	2	26	37,1	75,4
Fuori dal collegio	3	16	22,9	100,0
,		5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

MA21LU Adeguatezza Luogo attività - 21-24:mart

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Appropriato	1	57	81,4	89,1
Inappropriato	2	2	2,9	92,2
Indifferente	3	5	7,1	100,0
	,	6	8,6	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	64	Missing cases	6	

MA21P Presenze attività - 21-24:mart

Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Da solo	1	19	27,1	29,2
Più di 3 persone	2	32	45,7	78,5
Fino a 3 persone	3	14	20,0	100,0
	,	5	7,1	Missing
Total		70	100,0	100,0
Valid cases	65	Missing cases	5	

MARTEDI' - QUESTIONARIO - LIBERTA'

L1 Libertà: Impegnarsi in politica

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Per niente important	1	17	24,3	25,4
Poco importante	2	20	28,6	29,9
Abbastanza important	3	21	30,0	31,3
Molto importante	4	7	10,0	10,4
Non sa	5	2	2,9	3,0
	,	3	4,3	Missing
		-----	-----	-----
		Total	70	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

L2 Libertà: Avere una fede religiosa

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Per niente important	1	14	20,0	20,9
Poco importante	2	21	30,0	31,3
Abbastanza important	3	18	25,7	26,9
Molto importante	4	10	14,3	14,9
Non sa	5	4	5,7	6,0
	,	3	4,3	Missing
		-----	-----	-----
		Total	70	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

L3 Libertà: Esprimere proprio pensiero

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Abbastanza important	3	12	17,1	18,2
Molto importante	4	54	77,1	81,8
	,	4	5,7	Missing
		-----	-----	-----
		Total	70	100,0
Valid cases	66	Missing cases	4	

L4 Libertà: Avere indipendenza economica

Value Label Percent	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
Per niente important	1	2	2,9	3,0
Poco importante	2	6	8,6	9,0
Abbastanza important	3	35	50,0	52,2
Molto importante	4	20	28,6	29,9
Non sa	5	4	5,7	6,0
	,	3	4,3	Missing
		-----	-----	-----
		Total	70	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3	

L5 Libertà: Condiv. responsabilità con altr					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Per niente important	1	4	5,7	6,0
2	Poco importante	2	14	20,0	26,9
3	Abbastanza important	3	31	44,3	73,1
4	Molto importante	4	10	14,3	88,1
5	Non sa	5	8	11,4	100,0
,		,	3	4,3	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3		

L6 Libertà: Rispettare la legge					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
2	Poco importante	2	5	7,1	7,5
3	Abbastanza important	3	29	41,4	50,7
4	Molto importante	4	32	45,7	98,5
5	Non sa	5	1	1,4	100,0
,		,	3	4,3	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	67	Missing cases	3		

L7 Libertà: Altro					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
3	Abbastanza important	3	1	1,4	7,7
4	Molto importante	4	8	11,4	69,2
5	Non sa	5	4	5,7	100,0
,		,	57	81,4	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	13	Missing cases	57		

L8 Libertà: Affermazione più importante					
Value	Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent
1	Impegno politico	1	1	1,4	1,8
2	Fede religiosa	2	2	2,9	5,3
3	Libertà di pensiero	3	41	58,6	77,2
4	Indipend.economica	4	4	5,7	84,2
5	Condivis.responsabil	5	1	1,4	86,0
6	Rispetto della legge	6	3	4,3	91,2
7	Altro	7	5	7,1	100,0
,		,	13	18,6	Missing
		Total	70	100,0	100,0
Valid cases	57	Missing cases	13		

L9 Vivere in appartamento = più libertà					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente	1	13	18,6	19,4	19,4
Poco	2	25	35,7	37,3	56,7
Abbastanza	3	19	27,1	28,4	85,1
Molto	4	7	10,0	10,4	95,5
Non sa	5	3	4,3	4,5	100,0
	,	3	4,3	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	67	Missing cases	3		

L10 In collegio mi sento me stesso					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente	1	2	2,9	3,0	3,0
Poco	2	7	10,0	10,4	13,4
Abbastanza	3	36	51,4	53,7	67,2
Molto	4	20	28,6	29,9	97,0
Non sa	5	2	2,9	3,0	100,0
	,	3	4,3	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	67	Missing cases	3		

L11 Studenti responsabili non servono sanzio					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Per niente	1	36	51,4	53,7	53,7
Poco	2	15	21,4	22,4	76,1
Abbastanza	3	13	18,6	19,4	95,5
Non sa	5	3	4,3	4,5	100,0
	,	3	4,3	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	67	Missing cases	3		

L12 Libertà: esperienza vita: Altro					
Value Label	Value	Frequency	Valid Percent	Cum Percent	
Abbastanza	3	1	1,4	10,0	10,0
Molto	4	4	5,7	40,0	50,0
Non sa	5	5	7,1	50,0	100,0
	,	60	85,7	Missing	
Total		70	100,0	100,0	
Valid cases	10	Missing cases	60		

SCHEDA RILEVAZIONE DATI PERSONALI

Le distribuzioni di frequenza univariate relative ai dati strutturali del campione degli studenti che ha risposto all'*indagine sulla vita in collegio*, sono riportati nel capitolo 5 della tesi.

ALLEGATO C
VALORI DICHIARATI

Valori dichiarati dagli studenti				
1)	2)	3)	4)	5)
serietà	impegno	collegialità		
vita insieme	supporto all'università			
aiutare gli studenti nella ricerca del lavoro	aiutare ad essere più responsabili	rinforzare il servizio del tutorato	creare più attività	creare gruppi di volontariato
rispetto per le cose e le persone	solidarietà	tolleranza	confronto con le diversità	imparare a vivere con gli altri
accoglienza	unione	serietà	interculturalità	
amicizia	tolleranza	serietà	disponibilità	responsabilità
tolleranza	impegno	amicizia	interesse per il diverso	desiderio di eccellenza
solidarietà	familiarità	fratellanza	lealtà	onestà
collegialità come rispetto per l'altro	senso di responsabilità individuale			
eccellenze	educazione	formazione	apertura	cultura
permanenza "totalizzante" (intesa come periodi di vita da trascorrere in maniera piena sotto tutti gli aspetti in ugual modo, dallo studio allo svago, allo sport, agli amici, al senso di sentirsi A CASA)	educazione (a vivere in gruppi anche omogenei)	senso di appartenenza (ad una comunità)	moralità (che porrà le basi per una futura, fuori dal collegio)	"continua" attenzione e motivazione (di noi studenti "guardandoci" singolarmente)
libertà di pensiero	educazione alla vita e alla crescita	sviluppo culturale extra-accademico	unione tra gli studenti	amalgamarsi con le realtà straniere
rispetto	fiducia	sicurezza	collegialità	serenità
convivenza civile	educazione	libertà		
eccellenza accademica e umana	fraternità	collaborazione	responsabilità	tolleranza
collegialità	confronto	amicizia	sicurezza	
collegialità	amicizia	rispetto per gli altri	confronto	dialogo
insegnare il rispetto del prossimo	l'ordine	fare meno indagini "di mercato" ed essere più concreti		

Valori dichiarati dagli studenti				
1)	2)	3)	4)	5)
libertà	educazione	sussidiarietà	formazione	eccellenza
legalità	coerenza	serietà	vita in comune	disciplina
libertà	giustizia	uguaglianza	lealtà	legalità (non come cofferati)
educazione	responsabilità			
rispetto	capacità di mutuo ascolto tra direzione e studenti	educazione	senso della comunità	collegialità (che in effetti manca anche nelle piccole cose della quotidianità)
luogo di sicurezza, protezione	aiuto negli studi	amicizia	rapporto con persone diverse	rispetto per tutti
solidarietà	valorizzazione personale	responsabilità	amicizia	impegno
vita comunitaria	responsabilità	confronto	sviluppo dei propri talenti	sostegno didattico
amicizia	libertà di pensiero	rispetto delle diversità culturali	ospitalità - accoglienza	educazione civile
serietà	efficienza	accoglienza	cortesia	disponibilità
fraternità	interessamento sociale - lavorativo	civiltà	laicità	eccellenza
collegialità	rispetto	professionalità	che vengano più spagnole	più gite
rapporto con la direzione	collegialità	rispetto di poche ma fondamentali regole		
aumentare il senso di collegialità				
serietà	apertura all'altro	serenità	ambiente familiare	amicizia
rispetto degli altri				
accoglienza	condivisione	rispetto	tolleranza	serietà
eccellenza	amicizia	lealtà	rispetto	comprensione
coinvolgimento totale di tutti				
collegialità	rispetto	confronto	amicizia	educazione
educazione	libertà	collegialità (senso di appartenenza, spirito di corpo)	eccellenza	sussidiarietà
rispetto	intraprendenza	amore	determinazione	serietà

Valori dichiarati dagli studenti				
1)	2)	3)	4)	5)
fraternità	collegialità	umanità	rispetto	convivenza
rispetto	senso del dovere	sete di conoscenza	apertura verso l'altro	senso della comunità
la collegialità (infatti si sta potenziando)	cultura (è una delle poche cose che hanno mancato) : gita del collegio (fuori dall'Italia)	* nota. Il collegio secondo me rappresenta i valori propri per la personalità dei collegiali ma sono loro che devono mettere un po' più di disponibilità		
rispetto	altruismo	uguaglianza	solidarietà	unione
amicizia	cultura	affettività	divertimento	interattività
rispettare le regole	essere indirizzati e seguiti nello studio	la voglia di fare bene	condividere le proprie responsabilità con altri	stare con chi la pensa diversamente
educazione	serenità	solidarietà	rispetto	qualità (in senso lato)
crescita personale	crescita professionale	confronto dialettico		
educazione	responsabilità	socializzazione	rispetto	maturità
insegnare il rispetto delle regole e delle persone	educare chi ancora non lo è (e ce ne sono molti)	il rispetto delle opinioni altrui	fortificare la propria personalità nel confronto con quelle di altri	rispetto della privacy (che questo test non rispetta)
efficienza	serietà	accoglienza		
puntualità	accoglienza	organizzazione	collegialità (unione)	rispetto reciproco